Res 18694

DE' SECRETI DEL

REVERENDO DONNO

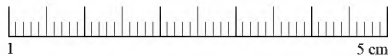
ALESSIO PIEMONTESE

PRIMA PARTE DIVISA IN SEI LIBRI.

IN MELANO

Appresso di Giouann' Antonio de gli Antonij.

M D L I X.

1 5 cm

A I LETTORI

DONNO ALESSIO

PIEMONTESE.

Coloro, che mi hanno conosciuto al secolo, ò per dir meglio, che mi hanno conosciuto tutti gli altri anni passati della mia uita, possono per auentura hauer'hauuta notitia, come alla gran benignità di nostro signore Iddio piacque di farmi nascere in casa nobile per sangue, secondo la commune, per non dir uana, opinione di coloro, che pongono la nobiltà nè i meriti più d'altri che nostri proprii; & che oltra à ciò sono stato sempre commodißimo, & ricco de' beni della fortuna et molto sopra la bassezza del merito mio. Et dirò ancora, non per iattantia, ma per informatione de' benigni lettori, & per renderne gratie à Dio benignißimo, che sanno ancor molti, che hauendo io fin dalla prima mia pueritia atteso à gli studii, ho hauuto cognitione di lettere Latine, Greche, Ebraiche, & di molte altre nationi. Et sopra tutto essendomi per naturale inclinatione dilettato delle cose della Filosofia, & de i secreti della natura, son'andato LVII anni cercando il mondo per hauer conoscenza di persone dotte d'ogni sorte, & per certo molti bei secreti ho acquistati, non solamente da grandi huomini per dottrina, & da gran signori, ma ancora da pouere feminelle, da artigiani, da contadini, et da

ogni ſorte di perſone. Et tre uolte ſono ſtato in Leuante, & molte ho cercato quaſi tutte l'altre parti del mondo, potendo affermare per coſa certa, che al più lungo nõ mi ſon mai fermato in una terra cinque meſi. Queſto mio ſtudio, & queſto mio deſiderio di ſapere, coſi le ſcienze uniuerſali, come i particolari ſecreti, oltre che era naturale in me, come nella maggior parte de gli huomini, che ciaſcuno per iſtinto della natura deſidera di ſapere, è ſtato poi ſempre in me ſoſtenuto d'una uera ambitione, & gloria uana, di ſaper'io quello che altri nò ſapeſſe, et sẽpre ſono ſtato auariſsimo di uoler cõmunicare alcũo de'mei ſecreti, ancora à i più cari amici ch'io habbia hauuto. Et ſempre io diceua, che ſe i ſecreti ſi ſapeſſero da ogn'uno, non ſi chiamarebbono più ſecreti, ma publici. E poi auenuto queſti meſi adietro, che ritrouandomi io in Milano, & eſſendo già di età di.82.anni & ſette meſi, un pouer'artegiano patiua mal di pietra, et era ſtato due giorni ſenza orinare, & un chirugico che lo medicaua, ſapendo ch'io hauea molti ſecreti, & ſpetialmente queſto per la pietra, mi uenne à ricercare ch'io uoleſsi inſegnarglielo, ouer darli della medicina per ſanar l'infermo. Io uedendo che colui ſi uolea ualere delle coſa d'altri à beneficio & onor ſuo, non uolſi darglielo, ma diſsi che conduceſſe me dall'infermo, che io gli haurei fatto il rimedio, ſenza però uoler pagamento alcuno. Il medico, ò per uergognarſi ch'eſſo ricorreſſe all'aiuto d'altri, che forſe ſi era uantato d'hauer'eſſo il ſecreto, ò per uoler guadagnare, andò ſtorgendo, & or con una ſcuſa, or con un'altra, or con uno, & or con un'altro tratto, tirò la coſa in

lungo due giorni, & poi finalmente mi ui condusse. Quando io ui arriuai, trouai l'infermo già in fine, & con alzare un poco gli occhi, & mirarmi compaßioneuolmente, paßò à miglior uita, senza hauer mai più bisogno di quello, nè d'altro rimedio per la sua sanità. Onde io restai con tanta compaßione, & con tanto dolore, che presi in odio me stesso, & sarei uoluto poter morire ancor'io, uedendo che la ambitione & la mia uana gloria era stata cagione che quel christiano non fosse aiutato con quel secreto, & con quella gratia, che mi hauea conceduta Iddio clementißimo & uniuersal padre & signor nostro. Et tanto puote in me questo rimordimento di conscientia, che uolendomi sequestrar dal secolo, & non mi trouando in dispositione nè in animo di poter uiuere in monasterii tra persone religiose, & più forti, & meglio edificate che non era io, mi ridußi à pigliarmi un luogo sequestrato dalle città, oue ho un poco di terreno da fuggir l'otio, & alcuni pochi libri, & uno oratorio, & qui mi uiuo in uita che io chiammo monastica & religiosa, con un solo fante che mi ua alla terra, non à mendicare, ma à comperar il uitto, & le cose modestamente necessarie per la uita sua & mia, fin che à nostro S. Iddio benedetto sara seruitio di lasciarmela. Et non potendomi leuar dalla mente d'essere stato come uero homicida, per non uoler dare à quel medico il secreto ò il remedio da sanar quel pouer' huomo, mi son risoluto di publicare & communicare al mondo quanti io nè ho, che per certo credo che pochi altri nel mondo n'habbiano altre tanti come io. Et non uolendo mettere se non i ueri & prouati,

ſono andato queſti giorni cauando parte dalle ſcrittu re, & parte dalla memoria tutti quelli che mi ſi ſon uenuti parando d'auanti, ch'io ſia certo che ſiano ue ri & prouati, non curandomi che alcuni pochi d'eßi ſieno ſcritti & ſtampati in altri libri; che in queſto i lettori haueranno almeno queſt'utile, che doue prima poteano forſe ſtar dubbioſi, ſe que' tai ſecreti poſti da altri foſſero ueri ò nò, ora nè ſaranno certißimi ſotto la mia fede, che per certo non mi metterei, in queſta età, & in queſta diſpoſitione di corpo & d'animo, à dir bugie, che eternamente uiueſſero al mondo. Solamente ricordo, che i lettori auuertiſcano bene di far le coſe diligentemente, & quelle che ſono per medicina de' corpi umani, le faccino con l'aiuto de' medici, benche per certo molti d'eßi, per una certa ruſtica & mal fondata inuidia, & alterezza loro, par che ſempre ſogliano biaſimare quelle coſe che non ſon loro. Et coſi in ogn'altra coſa, ſe colui che la fa trouaſſe per ſorte che non riuſciſſe à ſuo modo, conſideri che in qualche coſa potrà hauere errato, & ritorni à far la con più diligenza, rendendoſi certo, che, come è det to, non è coſa in queſto libro, che non ſia prouatißima & uerà. Et di tutto rendendo ſempre gloria à Dio ſolo, aſpettate, con la gratia della diuina maeſtà ſua, che io appreſſo à queſti ui uerrò facendo dono di tutto quello di buono, che ho acquiſtato in tant'anni, cõ tante fatiche, con tanti uiaggi, con tante ſpeſe, & con tanto ſtudio.

DE' SECRETI DEL REVERENDO DONNO *Alessio Piemontese, nuouamente da lui medesimo migliorati & aggiunti,*

LIBRO PRIMO.

ORDINE ET SECRETO DA *conseruare la giouentù, et ritardar la uecchiezza, & mantener la persona sempre sana & uigorosa, come nel più bel fiore della sua età. Et tutto questo è ritratto da molte esperienze che un grand'huomo ha fatte in molt'anni, à beneficio d'una gran Signora.*

Et in tali esperienze è cosa certissima, che ha ritornato come in età di. 36. ò. 38. anni, un uecchio, che già era di settanta, & tutto canuto, & malissimo complessionato, & offeso da molte sorti d'infermità.

RIMIERAMENTE *s'ha da hauer sempre in animo, & dinanzi à gli occhi,* CHE *niuna gratia, & niun bene si deue fermamente sperare, se non da Dio solo, nella gran clementia & benignità del quale, assicurato, & come fatto certo dalla conscientia della gran fede sua, quel gran Profeta gridaua, & gioiua à se stesso, Renouabitur sicut aquila iuuentus tua. Et con la stessa clementia & bontà sua prolungò tan*

ti anni la uita ad Ezecchia, & fece che Moiſe uiſſe cento uenti & tant'anni, ſenza che mai ſe gli moueſſe un dente, ò ſe gli appannaſſe nè indeboliſce la uiſta, nè ſentiſſe pur'un dolor di teſta. Egli adunque, come potentiſsimo & benigniſsimo creatore, & padre dell'uniuerſo, hauendo aſſegnato il termine della uita all'huomo, & laſciatolo poi in mano del ſuo arbitrio, & hauendo date le uirtù & le proprietà alle coſe, per laſciar ch'ancor'elle ordinariamente eſſeguiſcano i lor mouimenti, uiene ad hauer laſciato ancor potere alle creature umane di conſeruarſi ſane fino al detto termine, dalla prouidentia ſua ſtatuito in uniuerſale ò in particolare al uiuer noſtro. Ma lo noſtro non ſapere impiegar le coſe ſecondo la conueneuolezza loro con la noſtra natura, & co i noſtri biſogni ò caſi occorrenti, & il noſtro uiuer diſordinato ci fa le più uolte uiuer'infermi, precipitar la giouentù, & abbreuiar di gran lunga la uita. Hauendo adunque ſempre fermo il penſier noſtro in lui, & col mi di deuotione & di fede, dicendo noi ſteßi in nome della bonta ſua infinita à noi ſteßi, Longitudine dierum replebo eum, & oſtendam illi ſalutare meum; entreremo come ſicuri, à ualerci, come inſpirati da lui, della uirtù delle coſe à ſolo beneficio noſtro dalla clementiſsima maieſtà ſua create qui baſſo. Et uolendo io cõmunicare, à beneficio cõmune, alcune coſe, coſi inueſtigate & ritrouate da me ſteſſo per lunga eſperienza, come hauute ultimamente da un mio grande amico, che ſette anni con ſtudio & cõ eſperienze anco eſſo ha prouato di hauer queſto modo di conſeruare & riſtituir la ſanità & la giouentù, mettero primie-

ramente il modo di far'un liquore miracolosamente conseruatiuo, & restauratiuo del calor naturale, & dell'umido radicale, nelle quai due cose principalmēte cōsiste la sanità, il uigore, et la uita de' corpi umani.

ET IL LIQVORE E QVESTO.

IL mese di Maggio, al leuar del Sole, con un piatto ò catino di uetro, ò inuetriato, & netto, andrete cogliendo della rugiada che sia caduta sopra il rosmarino, sopra la boragine, et altre erbe buone, fuor che la saluia, per esser cosa uerificata quella che scriue il Boccacio & altri, che sottò la saluia si sogliono raccorre alcuni animali uelenosi, che col fiato loro la infettano & auelenano. Egli è ben uero, che sempre che le frondi d'essa si lauino molto bene con acqua, ò & meglio cō aceto, si uengono à mondificare, & à nettare di tal'essalation trista, se pur l'han presa. Ma la rugiada che ui cade sopra, se ha da lei pigliata tal' uelenosità, non può priuarsene in modo alcuno, & ꝑ questo si lascia di coglierla da detta erba. Quando adunque haurete pigliata tanta di detta rugiada, quāta ui par che basti, hauerete in ordine apparecchiate & portate con uoi tre carraffe, della grandezza che uorrete, l'una con zucchero, l'altra con manna, & la terza con mele. Et sia ciascuna d'esse piena di dette cose fino ad un pochetto sopra il mezo, et il resto delle carraffe rimanga uoto. Et così allora empietole tutte di detta rugiada, & serrandole bene con cera bianca, & poi con una pezza di sopra, le conseruarete in uno armario, ò altro luogo, pur senza sole, fin che bisogni adoperarle, come si dirà poco più inanzi.

Haurete poi ſuco di pomi cotogni, ò quello che gli ſpetiali chiamano miua citoniorum, & haurete dell'Agarico buono in un'ampolla, coſi in pezzi, non in poluere, & copritelo di detto ſuco ò miua di cotogni, à punto come hauete fatto del zucchero, & dell'altre coſe nelle carraffe, & conſeruatelo ben coperto. Dapoi farete ſuco di tutte queſte coſe; di fiori di roſe roſſe ò incarnate, di cicoria, d'endiuia, di fumoſterre, di bugloſſa, di boragine, di malua, di lupuli, & di foglie & fiori di uiole paonazze. Et di tutti queſti ſughi pigliate ugual parti, & meſcolateli inſieme, & habbiate in una tazza di uetro una ò due libre, ò quanto uolete di aloè epatico peſtato, et quanto più ne fate, tanto è meglio; perche queſt'aloe coſi imbeuuto, et preparato, come diremo, e ſanta medicina, famigliare da tener ſempre in caſa, & pigliarne un pochetto ò alcuni pezzetti, ò piloletti; ogni ſettimana una uolta ò due, la ſera quando andate al letto, che conſerua il corpo d'ogni putrefattione, & d'ogni umor triſto; & uale à tutti dolori delle giunture, et al mal Franceſe, come ſi dirà più baſſo particolarmente. Pigliate adunque di detto aloè buono et freſco quella quantità che ui piace, in una tazza di uetro, come è detto, ò in un piatto netto, & mettetelo ſopra una feneſtra ò altro luogo al ſole, et imbeuetelo con detti ſughi meſcolati inſieme, dandogliene tanto per uolta, quanto baſti ad inumidirlo & à farlo come ſalſa ſpeſſetta, poi coprite la tazza con un uelo, ò con un panno di lino netto, ò con una carta, che ſolamente lo difenda dalla poluere, & laſciatelo al ſole. Et quãdo uedrete che ſia quaſi diſeccato, ritornatelo ad imbeuer come prima, & à

lasciarlo al sole, & questo farete tante uolte, fin che gli habbiate fatto beuere tanto de i detti sughi à peso, quanto è la metà d'esso aloè solo, cioè se l'aloè sara libre .2. fateli beuere in più uolte una libra de i detti suchi. Poi piglierete l'infrascritte cose, Rubit, oncia meza; cannella fina, spico, assara, squinanto, carbobalsamo, xilobalsamo, legno aloè, bdellio ò mirra, & mastice, di ciascuna un'oncia; zaffrane, meza oncia; & ogni cosa ben poluerizata mettete in una pignatta inuetriata & netta, & metteteui sopre tanta acqua cõmune, che sopr'auanzi un buon palmo, et fatela bollire à fuoco suaue per un'hora ò più, poi colatela, & con questa decottione imbeuete il detto aloè al sole à poco à poco, & di uolta in uolta, come faceste de i suchi sopradetti, farete che la beua tutta. Poi leuatelo dal sole, & conseruatelo, che è cosa pretiosa à tener per casa, cõe è detto; perche usando di pigliarne alle uolte, mantiene il corpo sano, la testa netta, buon colore, & uita uigorosa & prospera. Et questo possono usare i poueri, & quei che non possono arriuare à far tutto questo liquore, del qual parliamo in questo capitolo. Seruate adunque questo aloè in scatolette di legno cõ molta diligenza; che appresso si dirà quello che se n'ha da fare cõ l'altre cose. Similmente haurete acqua uite nõ molto fina, nè di prima cotta, ma distillata due ò tre uolte al più, & in diuerse ampolle di uetro, qual più grande, & qual più piccola, metterete tutte le infrascritte cose, ciascuna in poluere sottilißima, di quelle che sono cose da pestare, & sopra à ciascuna uerrete mettendo tanta di detta acqua uite, che l'auanzi fin'à tre dita in dette ampolle,

facendo poi come ſi dirà appreſſo; & le coſe ſon queſte; un'oncia di perle fine & minute, ben lauate due ò tre uolte con acqua chiara, poi aſciutte & poſte in ſuco di limoni ò cetrangoli ò aranci ben colato et mõdo, per tre giorni, poi con tutto quel ſuco che ui è reſtato, poſte nell'ampolla, & ſoprapostaui l'acqua uite, che auanzi fino à tre dita, come è detto. Vn'oncia di coralli roßi fini poſti in ſuco di limoni ò aranzi, come è detto delle perle, in tutto & per tutto, & poſti poi ſimilmente nella loro ampolla con l'acqua uite; & in un'altra ampolla con l'acqua uite oncie quattro di uetriolo Romano ò Vnghero cotto ò bruſciato in una pignatta al fuoco finche cominci à uenir roſsigno. Poi haurete fiori & cime di roſmarino, fiori di boragine, di bugloſſa, di ſaluia, di celidonia, di iſſopo, di ſcabioſa, di ruta, d'ipericon ò perforata, & di fiore che chiamano d'ogni meſe, & altri lo chiamano primo fiore; & di tutte queſti ui metterete ancora alcune frondi le più tenere, & ogni coſa ſoppeſterete groſſamente in un mortaio di pietra ò di legno, & tutte inſieme metterete in uno ò più fiaſchi ò carraffe, ſopraponendoui tanta acqua uite, che ſoprauanzi tre ò quattro dita, come è detto dell'altre coſe, & laſciatele coſi ben coperte con cera ò bambace. Poi habbiate oncia meza di zaffrane peſto ſottilmente, & mettetelo in una ampolla da per ſe con acqua uite, come l'altre tutte, et in un'altra metterete oncie quattro di triaca, con acqua uite ſopra, come l'altre. Poi habbiate canella fina, oncia una, garofoli, un quarto d'oncia; legno aloè, un'oncia, aniſi, oncia una; ſeme di finocchio, un'oncia, ſeme d'appio, oncia meza; grani

di ginepro, quattro ò sei oncie; ameos, meza oncia; seme & scorze di cedro, due oncie di ciascuno; di mirra, oncia meza; storace liquida, un quarto d'oncia, ben gioi, oncia una; di sandali, oncia una; di mirabolani d'ogni sorte.3. oncie di ciascuna sorte; pignuoli mondi.3 oncie; ambra gialla, che gli spetiali chiamano Carabe, due oncie, radice di dittamo bianco, fresca ò secca, oncie.3. et fino à un'ottauo d'oncia, ò quel manco che uolete di musco. Et tutte queste cose ben pestate & mescolate insieme mettete in un fiasco ò carraffa, & sopraponeteui acqua uite, come dell'altre cose. Ora tutte dette carraffe, ò fiaschi, ò ampolle benißimo serrate con cera, & cõ bambace sopra, & carta pecora, terrete al Sole tutto un giorno, et una notte al serẽo. Et la mattina haurete un gran fiasco senza coperta, per poterui ueder dentro, ò un gran carraffone di uetro ben grosso, & ui uerrete ad una ad una uotando tutte le dette ampolle, cioè uotando solamente l'acqua uite che sta di sopra cosi tinta come sarà da quelle cose, ma che nõ ui uada niente delle polueri ò matterie del fondo. Et quando l'haurete uotate tutte, cosi le grandi cõe le picciole, in un medesimo fiasco ò carraffone, come è detto, metterete esso fiasco ò carraffone da parte oue nõ sia sole. Ricordandoui che le tre prime carraffe col zucchero, con la manna, et col mele nella rugiada, non hanno da star mai al sole, ma lasciarsi sempre cosi, fin che s'hauranno d'adoperare, come si dirà poco appresso. Poi che haurete uotate tutte le acque uite di tutte lè ampolle, come è detto, tornerete à metterne dell'altra in tutte, & ben coperte lasciaretele al Sole & al sereno come prima;

& poi uotaretele tutte ſopra l'altra che uotaſte il di auanti nel fiaſco ò carraffone,& di nuouo metterete ſopra le robe nell'ampolla dell'altra acqua uite,& la ſciaretela al Sole & al ſereno, & poi uotaretela ſo-pra la prima,cõe hauerete fatto l'altre due uolte, & coſi uerrete mettendo acqua uite nuoua fino à noue ò diece uolte,ò fin'à tanto che uediate ch'ella non ſi co loriſca più in modo alcuno,et c'habbia tolta tutta la ſoſtanza delle coſe oue è ſtata. Et più toſto è buono à farlo più uolte , & metterui più uolte l'acqua uite, che manco,perche tutte quelle acque uite ſi hãno poi à far paſſar uia per bagno , cõe ſi dirà,perche tanto ne paſſa molta quanto poca,& uoi non uenite à per der niente della uirtù & ſoſtanza delle coſe,hauendo la tutta cauata bene con detta acqua uite,della qua-le biſogna da principio hauer fatto prouiſione di.4.ò 6.fiaſchi.Piglierete adunque poi tutte le dette acque uite che haurete unite in quel fiaſco grande ò carraf fone,et piglierete le tre prime carraffe,col zucchero, con la manna,& col mele, & ogni coſa meſcolerete bene inſieme, & quella dell'agarico,& oncie tre del ſopradetto aloè preparato & imbeuuto,& ogni coſa metterete in una boccia grande , fatta di buon uetro & groſſo,che non porti pericolo di romperſi nel ma-neggiarſi. Et ſe meglio uolete aßicurarui , dapoi che l'haurete coſi meſcolate tutte inſieme , ſpartitele in più bocce picciole ò mezane,et faretele paſſare in più uolte in un tempo medeſimo con più fornelli,et il paſ ſar che ſi ha da fare è queſto. Acconcierete le boccie in una caldara d'acqua con paglia ò ſtoppa dentro al la caldara,laquale ſtia ſopra il fornello, & queſto ſi

chiama distilar per bagno;& cosi hauendo la boccia il suo capello ò lambicco di uetro, et il suo recipiente, oue si riceua l'acqua che distilla, & hauendo impastate et fermate molto ben le congiunture del cappello & del recipiente che non respirino, darete fuoco al fornello, & farete bollir soauemente la caldara, & cosi distillerà fuori, & passerà nel recipiente tutta l'acqua uite chiarissima come un cristallo; laquale acqua uite è buona ad ogni cosa cõe l'altra; anzi è molto migliore, perche è passata più uolte, & più assottigliata, & spirituale, & principalmente è buona à pigliar per bocca, che serba pur'ancor'essa parte della uirtù, che ha presa da quelle cose, sopra lequali ella è stata. Farete adunque, che di tutta quella robba, che è in detta boccia, ò più bocce, à distillare, distillino fuori delle cinque parti le quattro ò le tre, & il resto rimanga nel fondo d'esse boccie. Poi farete rifreddare il fornello & la caldara, & caueretene la boccia di ciascuno, &, distaccando i recipienti & i cappelli, serbarete l'acqua uite de i recipienti in un fiasco ò più, da se stessa, per seruisene, come poco di sopra s'è detto. Et quei liquori coloriti & carchi, & che son rimasi ne' fondi delle boccie, metterete tutti insieme, se l'hauete fatto in più boccie, ò in più uolte, & terretelo in fiascho di uetro grosso, coperto di paglia ò d'altro solamente nel fondo per li pericoli del rompersi, & nel collo, & con alcune centure per longo, & il resto sia sfenestrato, & scoperto il uetro, come quei dell'acque odorifere, per poter ueder quel che ui è dentro; & sia benissimo serrato con cera, poi sopra à quella con bambace, & poi con

carta pecora grossa, & doppia, perche non respiri, & tenetelo in armario, ò altro luogo serrato, & lontano dal Sole, & d'ogni caldo. Questo pretiosissimo & nobilissimo liquore nõ ha pari nelle uirtù sue, & usando alcuni di pigliarne ogni settimana una ò due uolte quanto starebbe in un cocchiaro, conserua la sanità, libera & sana ogni mala cõplessione del corpo umano, conserua, & rinforza, & restituisce il calor naturale, & l'umido radicale, & mantien sempre la persona uigorosa di corpo, di testa, & di mente, colorita in uiso, con fiato soaue & odorifero, & giouene, & robusta; onde non si potrebbono apprezzare ò stimare, non che pagare le uirtù sue, ne conseguentemente spiegar l'obligo che si deue alla gran bontà d'Iddio, c'habbia data cosi miracolosa uirtù alle cose da lui create, et poi aperto la mẽte à i serui suoi di conoscerle et metterle in opera à beneficio delle sue creature.

Il modo di pigliarlo è questo. Il uerno si può pigliar solo, ò in un poco di brodo di uitello, di castrato, di piccioni, ò pollastri, ò in maluagia, uin greco, o altro buon uino bianco. La state, in acqua di buglossa, ò in detti brodi, oue sieno bollite & cotte boragine, buglossa, lattuca, cicoria, & endiuia, tutte, ò alcune d'esse. Et d'ogni tempo e ottimo il pigliarne un cocchiaro in mezo bicchiero di latte di Donna c'habbia fatto ò che nutrisca figliuolo maschio, ouero in latte di capra. La quantità et il numero delle uolte s'ha da regolar con le persone & co i tempi; che ad un uecchio debole, & ad una persona stata inferma, ad un tisico & consumato se ne può dar più per uolta, & piu spesso, che ad uno di migliore età & di miglior complessione

ſione & diſpoſition di corpo ; & a ciaſcuno ſene può dar più & più ſpeſſo il uerno che la ſtate.

Ricordando, che per nõ trouarſi tutti i fiori, et tutte l'erbe, & altre coſe in un tempo, detto liquore non ſi può fare tutto in una uolta, ma cominciãdo la prima ò ſeconda ſettimana di Maggio, ui uole almeno tutto il meſe di Settembre ò d'Ottobre ſeguente à finirlo. Et ſi deue di uolta in uolta & di tempo in tẽpo uenir pigliando quello che ſi può hauere, & metterlo nella ſua caraffa ſeparata, ò con l'altre coſe, ſecondo che uà ſola ò accompagnata, nel modo che ſi è detto diſopra; & coſi uenir pigliando tutte le coſe à i tempi che ſi poſſono hauere, & poi che ſi haueranno tutte, finir di farlo, come s'è detto.

ET chi non poteſſe ancora hauer tutte le ſopradette coſe, & gli ne mancaſſe alcuna, potrà far con quelle che ha, perche in ogni modo non reſterà di eſſere di grande & incomparabile uirtù. Ma però è meglio d'hauerle tutte, perche ſon coſe che ſi poſſono hauere, & non ſono però coſe di gran ſpeſa.

ET per uolerlo hauer poi di tutta perfettione, nõ gli manca ſe non di fare una uera et fiſica diſſolutione d'oro fino, & quando ſi piglia, meſcolar due parti di detto liquore, & una della diſſolution dell'oro ; & noi più baſſo metteremo il modo da far tal diſſolutione d'oro buono & uero; bẽche il ſupremo & più perfetto modo di farlo, il qual noi habbiamo acquiſtato cõ lo ſtudio, & cõ l'oſſeruãza di tutta l'età noſtra, cõ molte uolte, & in diuerſi modi che l'habbiamo fatto per ridurlo à ſomma perfettione, eſſẽdo coſa che malamẽte ſi può inſegnar con la ſcrittura ſenza uederſi

fare, & per qualche altro degno rispetto non si metterà questa uolta in questo uolume; ma pur, come'è detto, ne metteremo alcuno buono, & uero, & di molta importanza, nè forse hauuto con certa esperienza da molti fin qui.

A DISSOLVER L'ORO IN LIQVOR

potabile da usare à pigliar per bocca per conseruar la giouẽtù et la sanità, cosi da se solo, come mescolato col sopradetto liquore, & sana ogni infermità incurabile in sette giorni al più lũgo.

HAbbiate suco di limoni, una caraffa piena, & mettetelo à scaldare un poco, tanto che stia come in principio ò dispositione di uoler bollire, & poi colatelo tre ò quattro uolte con una pezza di lino, & fatelo distillare per linguette di feltro, & habbiate due libre di mele crudo, et mettetelo in una pignatta netta al foco, & con esso mescolate il detto suco di limoni, & aggiungeteui meza libra di sal cõmune da mangiare, bianco, & netto, & sottilissimamente pesto, & ben mescolando ogni cosa fatele bollir pian piano, fin che il mele sia tutto schiumato. Dapoi pigliate quello che resta nella pignatta, & mettetelo à distillare, prima cõ soaue fuoco, poi crescẽdolo, et in ultimo dãdolo grãdissimo. Et come ogni cosa sia fredda, apprite la boccia, & leuate l'acqua del recipiẽte, & mettetela in fiasco, et molto ben serrate la bocca che non respiri. Poi rompete la boccia, & pigliate quelle fece che ui sono restate in fondo, & mettetele in una pignatta scoperta, ma lutatela intorno, acciò che resista al fuoco, & quella pignatta

mandate in una fornace di uetrari, ò boccalari, ò di mattoni, ò di calcina, et fate che stia à gran fuoco per due ò tre giorni. Poi pigliate quella materia, & macinatela sottilißima, & pesatela, et se sarà una libra, aggiũgeteui oncie. 4. di mãna, et due oncie di zucchero candio; & se non è una libra, mettete manco mãna, et manco zucchero, gouernãdoui con la proportione ò misura di quattr'once di manna, & due di zucchero per libra di dette fecce calcinate. Et mettetela in una boccia di buõ uetro & ben lutato, et sopra ui mettete tutta l'acqua che di sopra cõseruaste nel fiasco, aggiũgendoui tãta acque uite fina, che sia à misura per due uolte detta acqua prima, et accõciate la boccia sopra il fornello col suo cappello ò lãbico, & col recipiẽte benißimo serrate & impastate le giũture, & fate distillare à fuoco soauißimo, perche la materia distilla uolontieri, & come non distilla più, crescete il fuoco, tãto che distilli ogni cosa che può distillare. Et questa acqua & quella boccia lasciate così stare come stanno senza leuarle nè muouerle dal fornello in modo alcuno, fin che l'hauete d'adoperare. Poi pigliate fogli d'oro finißimo, che sia oro di uẽtiquattro caratti, & bene affinato per cemento, ò con Antimonio, & questi fogli d'oro sieno à peso quanto uolete, secondo la quantità che ne uolete fare, & in una tazza di uetro macinateli con mele, ò con Giulebbe rosato, ò uiolato, come si macina per miniare ò per scriuere; di che nel quinto libro di questo uolume noi mettere mo distesamente tutti i modi. Et come sarà ben macinato, et leuato uia il mele con acqua calda come in tal luogo si insegnarà, pigliatelo, & mettetelo in uno

orinale di uetro da distillare, & distaccate il sopradetto recipiente della boccia che lasciaste nel fornello, & mettete dell'acqua in una boccia con collo lũgo, & ben serrata con cera bianca, & mettete sopra il detto oro nell'orinale tanta di detta acqua, che tẽga fino à cinque dita di spatio in detto orinale, et mettetegli il cappello ò lambicco col medesimo recipiẽte di prima, et bene impastate le giunture, farete à fuoco tẽperato distilar uia disopra à quell'oro tutta detta acqua, ma nõ crescete il fuoco in fine, & nõ ui curate che si disecchi ogni cosa, ma che l'oro rimãga alquanto umido. Poi distaccate il recipiente & il lambicco tutto insieme, cioè distaccate & leuate solamẽte il cappello ò lambicco disopra dall'orinale, & non lo distaccate dal recipiente, nè mouete quell'acqua in modo alcuno, ma habbiate un'altro cõ uoi, che mentre uoi alzate il detto cappello dall'orinale, metta sopra quell'oro dell'altra acqua che serbaste nella sopradetta boccia serrata con cera biãca, & mettetene pur da cinque dita in detto orinale, & subito ritornateli destramente il suo cappello, & impastate le giũture come prima, & fate distillar con fuoco temperato come prima, et cosi poi rialzarete il cappello dall' oro, & aggiungerete dell'altra acqua della boccia cõ cera bianca, & distillerete sopra l'altra come prima, fin che habbiate posta tutta detta acqua, & distillata sopra quell'oro. Vltimamẽte uotate detto oro di quello orinale in una boccia un poco grandetta, & sopra gli mettete tutta quell'acqua che in più uolte gli hauete distillata disopra, come è detto nel precedẽte capitolo, & mettete il cappello alla boccia, & il suo re-

cipiente da distillare, & fate che il detto bagno stia caldo, ma non bolla, per quindeci giorni, ò uenti, in modo che la boccia non distilli. Poi fate bollire, & distillar uia tutto quello che può distillare, & nel fondo della boccia ui resterà l'oro dissoluto in liquor pretiosissimo, ilqual serbate in uaso di uetro ben coperto. Et uolendo più assotigliarlo, potreste, senza leuarlo dalla detta boccia, ritornarli sopra la detta acqua, & farla distillar di nuouo, senza però tenerla piu che non bolla, come faceste prima, ma farla bollire, & farla distillar seguentemente. Et cosi potreste ritornaruela, & ridistillarla quante piu uolte uolete, & quanto piu, tanto meglio; & haurete un uero, fisico, & perfettissimo oro potabile, ilqual usato à pigliar per bocca una ò due uolte il mese, da se solo, o col predetto liquore posto nel precedente capitolo, uale à conseruar la giouentù, & la sanità, & à sanare ogni ostinata et incurabile infirmità in pochissimi giorni; & à molt'altre cose uale per altri effetti, come per se stessi possono imaginarsi & comprẽdere i giudiciosi inuestigatori delle ricchezze della natura.

QVESTO *medesimo puntalmente in tutto & per tutto si potrebbe far dell'argento battuto in fogli, & sarebbe ancor'ella acqua d'argento, ò argento potabile, & di marauigliosa uirtù, se ben non tanto come quella dell'oro. Et io ho ueduto già cinque anni sono, uno Inglese, che hauea un'acqua d'argento, fatta forse per altra uia, essendo molte le uie della natura, che conducono ad un medesimo fine, & con essa facea molti come miracoli, in sanare infirmità grandissime de corpi umani.*

POTIONE O BEVANDA DA VSARE in luogo di sciroppi,& di medicina, à chi ha bisogno di purgarsi; & uale ad ogni complessione, & ad ogni età; & è senza guardia; & se ne può pigliar sicuramente quanti giorni si uuole, che fin che truoua umori peccanti, & materie triste, le purga & manda uia, & poi non muoue & nõ purga più; & non fa danno alcuno; & uale al mal Francese, & ad ogni mala dispositione dello stomaco, & della testa; & è buona ancor'alle persone sane, due uolte l'anno almeno, per purgation' ordinaria, cioe, la Primauera & il Settembre.

PIgliate malua, & fatela bollire in acqua, tanto che sia quasi disfatta tutta; poi colatela, et habbiate Sena, & scorza di legno d'India, ch'è chiamato legno santo, an. oncie sette che sieno sottilissimamente pesti et passati per setaccio; Sale armoniaco, due drãme: & mettete la detta decotione di malua al fuoco con meza libra di mele, & sia la decottione fin'à due carrasse ordinarie, & aggiungeteui meza libra di Tartaro di botte, et fatela bollir soauemente per meza hora, schiumãdo bene il mele. Poi colatela, & così calda & bollente uenitela buttando à poco à poco in una pignatta doue sieno le sopradette polueri di Sena, legno santo, & Sale armoniaco; & mentre la buttate, uenite sempre rimenando con una mescola di legno ò con un bastone. Et subito coprite poi la la pignatta con un coperchio apparecchiato prima,

che serri & sigilli bene; & impastatelo intorno alle giunture, che per modo alcuno non possa respirare; & cosi mettetela al fuoco per lo spatio di due pater nostri & non più, poi leuatela dal fuoco, & auolgetela in un cauezzale di piuma scaldato al fuoco, ò in un mastello ò barile di semola, pur fatta calda, ò con pãni caldi, che stia bene stufata, & cosi lasciatela per diece ò dodici hore, poi apritela, & colatela per setaccio ò stamigna, ò caneuaccio raro; poi habbiate frà tanto apparecchiato una meza caraffa di uino bianco, et dentro messoui fin'à tre ò quattro oncie di Reubarbaro in pezzi, & che sia stato cosi infusione per uno ò due giorni, & quel uino metterete poi con tutta la detta decotione delle cose sopradette, cosi colata, & ui aggiungerete un'oncia di aloe epatico preparato come di sopra è detto, ò almeno come lo uendono gli spetiali, che lo chiamano aloè loto, con suco di rose, ò come si sia, & metteteuelo ben poluerizato, & meza oncia di cassia. Et tutta questa compositione serbate in fiasco, ò in pignatta ben coperta. Il modo di pigliarlo è che la mattina all'alba se ne pigli un mezo bicchiero, ò più, secondo i bisogni, & le persone, & sia caldetto, & poi stia un poco in letto, & dorma se può, & poi se uuol leuarsi & andar per casa, ò fuori alle sue faccende può farlo à suo piacere. Ma lo stare in casa e sempre piu sicuro, & principalmente per li bisogni del mouimento del corpo; & se ne può pigliar cinque, sette, noue, ò undici mattine, che i molti non possono far danno. Et è salutifera & pretiosa beuãda al corpo umano, & chi usa questa non ha bisogno d'altre purgationi ò medicine.

FACILISSIMO ET OTTIMO RImedio à ſanare ogni cruda ſorte di mal Franceſe, coſi doglie come piaghe & gõme, et è di pochiſsima ſpeſa, & non ha biſogno di ſtare in letto, nè in caſa, anzi ſi può fare andando per uiaggio. Et uale ancora ad ogni ſorte di dolor di giunture, et in ogni luogo che ſia del corpo umano.

PIgliate tre libre di mele crudo, & una libra di ſuco d'erba detta Primofiore, ò fior d'ogni meſe, che è un'erba notiſsima che ſi mangia in inſalata, & ha la foglia larghetta & groſſa, e polpõſa, & d'un color uerdechiaro, & fa il fiore giallo & in forma di cãpanella, ilqual fiore par che ſi truoui d'ogni tempo, & per queſto lo chiamano fior d'ogni meſe, ò Primo, come è detto; & Dioſcoride la chiama Scorpiuron, cioè coda di Scorpione, per la ſomiglianza che hanno i fiori ſuoi con la coda di detto animale quãdo ſon ſerrati. Di queſta adunque piglierete una libra di ſuco, cauandolo ancor del fiore ſe l'hauete, ſe non dell'erba ſola, & habbiate legno d'India, ò legno ſanto, raſpato, ò tagliato minuto, meza libra, et fatelo bollire in acqua commune per un buon pezzo, & poi colatelo, & mettete il ſopradetto mele et ſuco di detta erba in una pignatta, aggiungendoui tre oncie di aloè epatico preparato come diſopra s'è inſegnato, ouero come lo uendono gli ſpetiali, che lo chiamano loto, ò lauato, et imbeuuto con ſuco di roſe, & ſia ben peſtato; & ſopra ui mettete tanta di detta acqua, oue ha bollito il legno, che auanzi quattro ò ſei dita nella pignatta, aggiungendoui due oncie d'aceto ſquillitico; et fatelo bollire ſoauemente per meza hora, ò più;

ſchiumando molto bene il mele; & quando è in fine del bollire, aggiũgeteui due ò tre oncie di canella fina ſottiliſsimamente peſta; & laſciatela coſi ancora un pochetto al fuoco, poi cauatela, et ſerbatela, et di queſta pigliate la mattina un bichiero, che ſia calda, al far del giorno, & poi che l'hauete preſa, maſticate un pochetto di melo cotogno, ò una ſorba, ò un poco d'agreſta, ò di pome granate agre, ò qualch'altra coſa ſtittica & aſtringente, & ſtate poi in letto fin che ui piace, cioe dormite un pezzo, poi, ſe ui piace, alzateui, & andate fuori, & fate ogni uoſtra faccẽda; benche, come diſopra s'è detto, lo ſtare in letto ò in caſa è ſempre utile à chi ſi medicina, per ogni riſpetto. Et pigliate queſta potione un di ſi et un di nò; ouero, ſe il male nõ è molto fiero, pigliatelo due uolte la ſettimana, & uedrete miracoloſa operatione; ne biſogna altro pigliar di legno, nè altra coſa al mondo, che queſta ſola baſta per tutte, & è prouata in molte perſone molte uolte.

À SANARE VNA CARNOSITÀ di dentro alla uerga dell'huomo, ſe ben foſſe uecchia di molto tempo.

Pigliate feccie di mele diſtillato, ouero, non hauendo tai feccie, pigliate il mele, & mettetelo in una pignatta ad abruſciare, & poi pigliate quelle feccie negre, & mettetele in un'altra pignatta, o in una padella di ferro, nella fornace de'uetrari, ò de' boccalari, à calcinare per tre ò quattro giorni à buõ fuoco, & hauerete una materia gialla come oro, laquale ſarà ottima ad uſar ſopra d'ogni piaga, &

consuma la carne trista, mondifica, & salda poi la buona, & non fa dolore. Onde è molto migliore da adoperare per le piaghe, che il precipitato, che communemente usano i Chirurgici. Di questa poluere pigliate un'oncia di sterco di cane due oncie di tartaro di uino bianco meza dramma, di zucchero fino una dramma, di allume di rocca brusciato una dramma, & altrettanta tutia; & ogni cosa sia ben pestata, & macinata, & passata per setaccio stretto. Poi habbiate frondi di oliue uerdi, & fatele pestare in un mortaro di pietra, bagnandole con un poco di uin bianco, & come sono ben peste, premetele al torcolo, ò fra due taglieri, & raccogliete quel suco, & aggiungeteui altrettanto suco di piantagine, & mettetelo in una pignattina al fuoco, & ueniteui buttando à poco à poco le dette polueri, sempre mescolando, & ultimamente aggiungeteui un poco di cera uerde, & un pochetto di mel rosato, & fatelo uenir come un'unguento liquido, & serbatelo, ch'è pretioso à consumar carnosità in luoghi delicati, oue non bisogni cosa forte che faccia dolore, si come il membro uirile, & il naso, &c. Et quando uolete adoperarlo alla carnosità della uerga, ò del membro uirile, habbiate prima uno schizzatoro di quelli da gonfiare i balloni da giocare, & empitelo di uino bianco, oue sian bollite rose secche, & foglie di piantagine, mescolandoui un poco di latte di donna, se ne potete hauere, se non di capra, & con quel uino procurate di lauar con quel gonfiatoro la uerga molte bene dal canto di dentro, & poi habbiate una candeletta lũga di cera, di tanta grossezza che possa entrare nella

uerga, & nella punta di essa metterete dell'unguento sopradetto, & faretela un poco calda ò tenera al fuoco, perche non si spezzi, & mettetela dentro alla uerga, facendo che uada più dentro che sia dossibile, tal che truoui le carnosità, & ui lasci l'unguento, & lasciateuela un poco, poi cauatela, & cosi fate mattina & sera, stando in letto col uentre in suso quando mettete & tenete la candela con detto unguento, & uedrete effetto raro, che in pochissimi giorni sarà sano perfettamente senza pericolo alcuno.

A SANARE OGNI RISCALDATIONE & mala dispositione del fecato. Et cõ questo secreto si son sanati di quelli, che per tal cagione haueano il uiso come leproso, & le gambe grosse, & le mani tutte infocate & scabrose per entro.

Pigliate farina d'orzo, ò amito d'orzo, che sempre se ne troua à gli spetiali, & mettetela à bollire in acqua commune per meza hora, poi colatela, & mettetela in un'altra pignatta nuoua ò netta, & con essa mettete un poco di Malua, di Cicoria, di Lupuli, di Endiuia, & di Boragine, & fatele bollire tanto che sieno tutte disfatte, aggiungendoui oncia una di Sandali, & colatela, & habbiate in una pezza di lino rara, tanta cassia estratta, cioè polpe di cassia, quãta staria dentro à due noci; & mẽtre quell'acqua e calda infondeteui quella pezza con detta cassia; poi con le dita andate premendo essa pezza, et cassia, tãto che la sua sostãza passi tutta in quell'acqua, poi metteteui zucchero ò pẽniti quanti ui piace; et di q̃sta beuãda, laquale e di sapori grato, pigliate

un dì sì & uno nò,un bicchieretto la mattina in letto , colcandoui poi per un pezzo sopra lo stomaco, cioè col petto in giuso,& dormiteui se potete;poi leuateui et fate quel che ui pare,et in pochißimi giorni sarete sano;ma questo si uuol fare la state non il uerno . Et chi hauesse lo stomaco freddo, porti poi sopra il petto una pezza di rosato,o scarlato,ò scarlatino, ungendosi ancora alle uolte con un poco d'oglio per lo stomaco debile,come si insegnarà più disotto à farlo perfetto.

A SANARE LE EMORROIDI *ò marauelle in una notte, secreto molto raro & bellißimo.*

HAbbiate frondi uerdi di Sambuco , & faitele bollire in acqua,tanto che sieno come disfatte , & habbiate una pezza di panno rosso larga quanto una pianta di mano,ò poco più,& stendeteuela sopra la pianta stessa della mano,et fate che l'infermo stia in letto col petto in giuso,& sopraponete alle Emorroidi le dette foglie cosi calde come le cauate della caldaia , hauendoui prima buttato sopra un poco d'oglio d'oliua . Poi fra tanto pigliate dell'altre sopra un'altra pezza, & leuate la prima & mettete questa, & cosi uenite mutando di continuo di uolta in uolta , faccndolo se non tutta la notte , almeno quanto più potete,& lasciate che l'infermo fra tãto dorma à suo piacere,& uedrete che la mattina sarà sano & netto come se non hauesse hauuto mai quel male.

VNGVENTO NOBILE A SCOTtature di fuoco, che ſana & non laſcia ſegno.

Pigliate due chiare d'ouo, due oncie di tutia Aleſſandrina, due oncie di calcina uiua lauata à noue acque, & un'oncia di cera nuoua, con tanto olio roſato che baſti, & fatene unguento, & uſatelo.

A CHI NON TIENE IL CIBO, ET al ſouerchio uomito, & alla debilita grande dello ſtomaco rimedio raro, & perfetto, & prouato.

Pigliate cera roſſa libre due, & habbiate una ſcodella d'oglio d'oliue, & pigliate alcuni pezzi d'alabaſtro, et infocateli ſopra le bracie, et ſmorzateli in detto oglio tre ò quattro uolte, poi cauateli fuori, & peſtateli ſottilmẽte, & meſcolate queſt' alabaſtro con la cera ſopradetta, & con quell'oglio oue lo ſmorzaſte, & mettete ogni coſa à diſtillare per una ſtorta lutata à fondo ſcoperto, dandoui tanto fuoco che paſſi uia tutto l'oglio, & ciò che può paſſare, & ſerbatelo, aggiungendoui fin'à meza oncia di mirra in poluere. Poi quando uolete adoperarlo, pigliatene in una padelletta di rame ò di ferro, ò in una freſſoretta di terra uetriata, & habbiate alcune cime & foglie di aſſentio, & mettetele dentro à quell'oglio, & fatelo bollire un pezzeto, ò ſoffriger dentro. Poi pigliatelo coſi caldo, & ungeteui con eſſo dal pettenecchio infin'alla gola, & queſto fate la ſera in letto. Et farete uno ſtomaco forte & perfetto. Et nel mangiare uſate del Roſmarino più che potete, crudo, & cotto, & in ogni modo, tenendone ancora nel fiaſco del uino che beuete. Et ſimilmente uſate di pigliare della infraſcritta acqua uite.

RIMEDIO COL QVALE FV GVA-rita una Donna di trentasei anni, che per farsi la bionda al sole, ò per altra cosa s'hauea guasto lo stomaco in modo, che per due anni & mezo non era andata del corpo, & subito che hauea mangiato uomitaua tutto il cibo, & era uenuta gialla & secca come un legno.

VN monaco di santo Agostino, persona dottissima, & che hauea infiniti secreti rari, le fece usar questi rimedij, & in diecesette giorni fu sana, & uenne colorita & bella come era prima. Primieramente hauea un fornetto fatto à posta, come quello del pane, & lo facea scaldar con Rosmarino abrusciandolo dentro come si fa delle legne nel forno del pane, & in quel fornetto facea cuocere alcuni pani picciolini, et alcune focaccette, et quelle sole & non altro facea mangiar alla Dõna per otto o dieci giorni, & la facea beuer uin bianco picciolo, & senza acqua, & mãgiar cibi gentili con cãnella & zucchero, & ogni mattina le facea pigliar'un dito in un bicchiero della infrascritta acqua, cioè, acqua uite, meza carraffa, & dentro ui metteua la scorza gialla d'un mezo cetrangolo ò narancio giallo & fatta in pezzi; fiori di Rosmarino un pugno, cannella fina un'oncia, zaffrane un quarto di dramma, bengiòi una dramma & un poco di musco; & la facea lauar tuttta, ò farsi bagnare in decotione di Rosmarino & altre erbe odorifere una uolta la settimana, et ogni sera ungersi tutto il petto col sopradetto oglio

distillato, & bollitoui l'assentio dentro. Et sopratutto la facea leuar tardo la mattina, & tenersi la notte un guancialetto allo stomaco, & alcune uolte le facea mangiar confettione di diambra; & in diecesette giorni fu tornata cosi bella & sana come era prima, non hauendo i medici in tanto tempo potuto farle cosa che l'hauesse giouato per sanarla.

A I VERMI DE I PVTTI TRE RIMEDII SINGOLARI.

PIgliate fiore di farina di formento cauato per un setaccio di seta strettissimo, tanto quanto starebbe sopra tre scudi d'oro, et mettetelo in un bicchiero, et sopra ui mettete tanta acqua di pozzo o di fonte, quanta basti à distemperarlo come latte, & fatelo beuere o ingolare al fanciullo, che si credera che sia latte, & cosi lasciatelo, et uedrete nell'andar del corpo che manderà fuori i uermi tutti morti.

SECONDO RIMEDIO A I VERMI.

PIgliate un cetrangolo ò narancio, & fateli un buco di sopra grande come un giulio, & per esso premete fuori il suco, & uotatelo più di mezo, & in quel uoto mettete oglio laurino, suco di ruta, & suco di assentio, tiriaca, & farina di lupini, & fatelo bollir per un pezzetto, poi uotatelo in una scodella, & con quel liquore ungete l'ombelico, il cuore, le tempie, le narici, & l'estremità de i polsi del fanciullo, & uedrete marauigliosa operatione.

LIBRO

TERZO RIMEDIO CONTRA I uermi, & principalmente per quei puttini che son tanto piccioli, ò stomacosi, che non pigliarebbono cosa alcuna per bocca.

HAbbiate acqua uite buona, & con essa lauate bene, ò bagnate il petto et lo stomaco del fanciullo, poi spoluerizatelo sopra di poluere di mirra sottilißima, & fatelo star col petto in suso per un pezzo, & cosi con le dita bagnate in detta acqua uite & poluere di mirra ueniteli toccando le narici del naso, & uedrete che nell'andar del corpo andrà tutti i uermi morti.

À SANARE I PVTTI DEL MAL DELla luna, cioè quãdo tremano, & tramortiscono, il qual male uiene perche nel corpo de' fanciulli s'ingenera molte uolte un uerme con due teste, che ua al cuore, & gli fa cosi tremare, & molte uolte gli ammazza.

PIgliate i fusti teneri della Ferula, & seccateli all'ombra, & pestateli ben sottilißimi, & passateli per setaccio, poi pigliate di questa poluere un quarto d'oncia, radice di Gentiana, & radice di Brionia lunga, di ciascuna un quarto d'oncia, mirra un' ottauo d'oncia, & ogni cosa sia ben poluerizata, & mettetela in uno scodellino, et cõ una goccia d'acqua bagnatela, & pigliatene con due dita, & con esse bagnate le labra della bocca del putto tre ò quattro uolte, et uedrete quando anderà del corpo che ui anderà detto uerme morto. Et questa esperientia s'è ueduta molte uolte; & alcuni putti che sono morti di

tal

tal male per non esserui fatti rimedij buoni, sono stati aperti, et hanno trouato loro quel uerme attaccato al cuore. Et à questo stesso saranno ancor buoni i rimedij posti disopra per li uermi.

A' MAL CADVCO
nobilissimo et raro rimedio.

PIgliate erba Camedreos, & coglietela nel mese di Maggio quãdo è in fiore, & seccatela all'ombra, & fatene poluere, poi quando uolete adoprarla pigliate un rosso d'ouo ò due, et sbatteteui un cocchiaro di detta poluere, & cuocetelo & datelo à mangiare allo infermo, et questo fate per otto giorni mattina & sera, et astengasi dal uino, dal coito, da legumi, da insalata, da carni grosse, & da ogni cosa trista, & si sanarà.

A FAR'OGLIO DI ZOLFO
da sanare ogni cancro, fistola, & ferite antiche.

PIgliate zolfo pesto sottilmente, & mettetelo in una boccia di uetro impastato cõ oglio cõmune che uenga come una pasta, & distillatelo per boccia di uetro, et quell'oglio che distilla mettete in una carraffa, & auanzi fin'alla metà di detta carraffa uota, & empitela d'acqua di piantagine, & di suco di cardo santo, & fatelo bollire un pocchetto, poi lauate la piaga con acqua uite, o con uino bianco, & metteteui di questo oglio, che in pochissimi giorni sanerà perfettamente.

A CAVAR VELENO D'VNA
ferita fatta con ferro attoſicato.

PIgliate Aſſa fetida, & Galbano ana oncia una, & metteteli à mollo in aceto per una notte, poi metteteli ſopra il fuoco, fin che ſi liquefacciano, poi paſſateli per pezza di lino, & meſcolateli con oncie due di unguento Diabaſilicon, & metteteli ſopra la ferita, che tiraranno à ſe tutto il ueleno, & la ferita ſi puotrà medicare, come l'altre ferite. Et in caſo di neceßità l'aſſa fetida ſola è ſofficiente.

A MORSI D'ANIMALI
uelenoſi d'ogni ſorte.

SVbito che la perſona ſi ſente morſa, ò piu preſto che ſia poßibile, pigli rami di fichi uerdi, & facciaui cadere di q̃l latte tre ò quattro uolte, & il medeſimo fa la ſemẽza del ſenape meſcolate con aceto.

A CAVAR SAETTE O
altri ferri dalle ferite.

PIglia ſuco di ualeriana, & in eſſo intingi una taſta, & mettila nella ferita, & ſopra metteui di detta erba peſta, & legaui una faſcia ſopra che ſtia ſalda, et tirerà à ſe il ferro et poi ſanerà la ferità.

A GRAN TOSSE DI PVTTINI.

PIgliate ſuco di petroſemolo, & poluere di cimino, & latte di donna, & meſcolateli inſieme, & dateli à beuere al fanciullino, & fateli queſta untione; ſemenza di lino & fieno greco fate bollire in acqua cõmune, poi premete quella ſoſtanza, & meſcolate cõ butiro, & ungetene il petto facendolo caldo.

A CHI HAVESSE RICEVVTA *botta in testa, ò fosse caduto, & hauesse ammaccata & gonfiata la testa.*

Pigliate sal da mangiare, oncia una; mele crudo, oncie tre; cimino, altrettanto; termentina, oncie due; & incorporate ogni cosa al fuoco, & poi stendetela sopra una pezza, & mettetela calda sopra il male, & sanerà perfettissimamente.

RIMEDIO PERFETTISSIMO A CHI FOSSE SORDO.

Pigliate Menta, Saluïa, Pelugio, Rosmarino, Issopo, Artemisia, Mentastro, Calamento, Camomilla, Millefolio, erba di san Giouanni, Assenzo, Abrotano, Centaurea, un pugno di ciascuna, & fatele bollire con uin bianco buono in una pignatta netta, & fate che sia la metà erbe & il resto uino, & fate che bolla fin che cali la terza parte, poi fate questo oglio. Pigliate oglio antiquo oncie due; oglio di di porri & d'amandole ana oncia una; suco di ruta oncia meza; maluagia oncia una et meza; poi pigliate una ampolla che habbia il collo lungo, & fateli bollir' à fuoco lento, tanto che sieno quasi consumati li detti suchi & maluagia, poi leuateli dal fuoco, & metteteui dentro queste cose poluerizate, ciuè, spico nardo, coloquintida, castoreo, mastice, ana grani uno & mezo, & turate bene la detta ampolla che non isfiati niente, & ponetela in una pignatta piena d'acqua, & fatela bollire per spatio di tre hore, poi leuatela dal fuoco, & uotate il detto liquore in un piatto & mettetelo al sole, & lisciateglilo tanto che

diuenti chiaro, poi colatelo per pezza sottile, et premete bene la sostantia; dapoi pigliate grano uno e mezo di musco, et incorporatelo bene col detto oglio, menandolo destramente con una spatula; & acciochè s'incorpori bene, mettete il musco in uno scodellino, & à poco à poco incorporatelo col dotto oglio, poi serbatelo in un'ampolla ben turata con carta pecora & cera, poi pigliate la pignatta con le sopradette erbe, & mettetela al fuoco, & scaldatela bene, & pigliate un'ombuto di ferro stagnato, & quando andate a dormire, col detto ombuto coprite la pignatta che sia ben calda con la bocca larga, & con lo sottile pigliate il fumo nell'orecchia per spatio di mez'hora, et come hauete pigliato il fumo, scaldate il sopradetto oglio che sia tepido, & mettetene nell'orecchia due ò tre goccie, & stoppate l'orecchia con bambace moscata, & andate à dormire. Quando fate la detta profumigatione, habbiate delle faue secche, et masticatele in bocca, & rompetele co'denti, poi sputatele fuori, & questo si fa acciochè li pori dell'orecchia s'aprano, & con la gratia di Dio in pochi di sarete sanato, s'è poßibile che per medicina possa sanarsi; & molti se ne sono sanati in questo modo; & se in questo modo non si risanerà, non li fate più altro rimedio. Et non guardate che nell'orecchia ui uengano alcuni bucinamenti, che ui uerranno, seguite pur la medicina, che con le gratia di Dio uedrete miracoli; che se foste stato trent'anni sordo, udirete, pur che non siate nato sordo, & usate pilole che purghino la testa, & mangiate buoni cibi.

A GVARIRE VNA DONNA CHE
hauesse la matre fuori della natura.

Pigliate una pietra uiua che sia stata sotto terra, & che non habbia ueduto aere per molti giorni, & mettetela in un cruciuolo coperto in un gran fuoco, & dapoi che sarà ben calda mettetela in un mastello, & spruzzatela d'aceto, & fate che la donna stia disopra, che si faccia profumo, & questo sia la sera tardi, poi fatela coricare in letto, & habbiate ruta, & cauate il suco, & fate una ballotta di bãbace, & attaccateli un filo che si possa attacare alle coscie, et la detta ballotta bagnata col suco della ruta mettete alla bocca della matre, che subito la matre la piglierà & tireralla dentro, & essa si tirerà al luoco suo; però siate accorto à far buona legatura alla ballotta che non rimanga dẽtro. Dapoi fate questa untione per ungerle le reni; pigliate pan porcino & ruta, ana, & pestatele ben minute, & mettetele à bollire con oglio antiquo tanto che cali un terzo, poi rifreddatelo & premetelo tanto che gli cauiate la sostantia, & poi rimettetelo in una pignatta nuoua, con un poco di cera nuoua, scaldãdolo tanto che s'incorpori bene, & con questa ungetele le reni, & poi mettetele sopra della stoppa che sia calda, & fasciatela come si fasciano i fanciulli. Auuertite che la la Donna uuole stare in letto con le reni in giuso, & col capo basso, & con le natiche alte. Et farete questo una sera sì & l'altra nò, & cosi farete tre uolte. Et sia il suo mangiar cose calde, come piccioni, galline con spetie, & altre cose tali. Et senza dubbio sarà liberata se ben fosse mal di trenta anni.

A FAR VENIRE ET MOL-
tiplicare il latte alle donne.

PIgliate frōdi uerdi di finocchi, et fatele bollir cō uino ò con acqua, & beuane la donna à pasto, et fuor di pasto più spesso che può, & bauerà latte assai; & se ancora patisse retentione di menstruo, ò il corso ordinario delle dōne, questa è medicina molto buona.

ALLE GOMME DEL MAL FRAN-
cese uecchie ò nuoue bellissimo secreto.

PIgliate bolo armeno, & aceto, & oglio rosato, & fate un defensiuo intorno alla gōma, tre ò quattro dita largo. Dapoi habbiate oglio di Euforbio, parti due; olio uiolato, parte una; & mesolateli insieme, & con essi ungete la gomma, hauendola prima ben lauata cō uino negro caldo. Poi che l'hauerete unta metteteui sopra alcune pezze di lino, ungendole con un poco di butero, et cosi lasciatela tre ò quattro hore. Poi scoprite la gōma, et uedete s'è uessicata; se nō, tornate à rimettere l'oglio, lauandola con uino come prima, et lasciatela per altre tre, ò quattro, ò sei hore, & la trouarete uessicata. Foratela con un ferro, ò lasciatela romper da se stessa, poi curatela con unguenti saldatiui, & sarà sana.

ALLE GOMME DEL MAL
Francese altro rimedio.

LAuate le gomme con uino come è detto, et fateui il difensiuo intorno. Poi habbiate unguento aureo, parti tre, solimato benissimo trito parte una. Mescolate il solimato cō l'unguento, et sopraponeteli alla gōma in una pezza, et lasciateli per un giorno, ò quanto più potete, & trouerete la gōma consumata,

& la carne agguagliata et bella, che parerà cosa miracolosa; & se non lo fa la prima uolta, tornatelo à far la secõda, ò la terza, se pur le gomme fosser' antiche et dure. Poi quãdo non ui uolete metter piu detto unguento, cioè quãdo la gõma sarà risoluta tutta, metteteui una pezza cõ butiro lauato in uino, et sarete sano in tutto. Et sappiate che quello unguento cõ quel solimato tira à se tutta l'aquosità & umori tristi che sono in quel braccio ò gamba, doue lo mettete sopra le gõme, ò altra carne trista. Onde nõ solamente sana quel luoco oue si pone, ma purga tutto il mẽbro dalla mala dispositione che è in esso, & per questo se ne fa acqua mirabile da sanar rogna, come si metterà più di sotto, et così sanarebbe ogn'altro male che possa riceuer medicina esteriore, perche, come è detto, tira fuori tutta l'acquosità & umor tristo che è in tutto il membro oue si pone. Et si uede che mettendolo, come è detto, sopra gomme, ò altra piaga con carne trista, bagna tutta la pezza che gli sta sopra, & le fascie, et ancora cola per lo membro intorno à quel mal dell'acqua, che detta medicina tira à tal luogo, come à bocca oue truoui uscita; & e secreto degno applicandolo secondo le opportunità.

A CHI HAVESSE RICEVVTA BOTTA O percossione cõ legno, ò pietra, ò altra cosa tale, rimedio facilissimo & perfetto, se ben ancor ui fosse fatta ferita.

Pigliate erba Tasso Barbasso, & pestatela, & fatene suco, & se è ferita che butti sangue, asciugatela bene, lauandola con uino bianco, ò con acqua, & poi bagnatela col detto suco, & soprametteteui

quell'erba così pesta, dallaquale hauete cauato il suco, & legatela bene con una fascia, & lasciatela così per un giorno, & uedrete effetto miracoloso.

ACQVA DA SANARE OGNI SORTE di ferita in poche hore. Et è cosa, che ciascuno ne deuerebbe tener sempre fatta in casa sua per li bisogni occorrenti, essendo di poca spesa, & facile à farsi, di santißima & miracolosa uirtù.

HAbbiate una libra di cera nuoua, & fatela disfare al fuoco in una pignatta netta, & buttatela in una scodella, oue sia maluagia, ò uin greco, ò altro uin bianco buono, dapoi cauatela dal detto uino, & tornatela al fuoco à liquefar di nuouo, & di nuouo tornatela à gittar nel detto uino, & così tornatela à liquefare, & à rigittare in quel uino fin'a sette uolte; ultimamente prendete la detta cera, & mettetela à fondere al fuoco, & mescolateui un pugno di mattoni pesti sottilmente, incorporandoli bene insieme, & mettetela in una storta di uetro lutata tutta fino a mezo il collo, & fatela distillare, prima con fuoco lentißimo per otto hore, dapoi crescendoui il fuoco à poco à poco, & in fine dandole gran fuoco. Et sopratutto auuertite che le giunture del collo della storta col recipiente sieno ben serrate, & che il recipiente si grandetto. Et quando sarà ben freddo il fornello & ogni cosa, cauate l'acqua dal recipiente, & mettetela in un fiasco di uetro, tenendola ben serrata con cera, & disopra con una pezza incerata, che in modo alcuno non possa rifiatare; & non la tenete in luogo oue sia caldo di Sole, nè di fuoco, ò

ſtuſa, perche hà parti molto ſottili, che facilmente ſuaniſcono & ſe ne uolan fuori.

QVESTO liquore è miracoloſo per ogni ſorte di ferita, bagnãdola con eſſo, & legãdoui ſopra una pezza che in quello ſia bagnata. Et fra molte eſperientie che ſe ne ſon uedute, fu una in un ſeruitore dell'Illuſtriß. Signor Lionello Pio de Carpi, in Venetia, l'ãno. 1548. ilqual ſeruitore, eſſendoli caduto un pugnale cõ la pũta ſopra il collo d'un piede, che è luogo molto pericoloſo, non fece ſe nõ metterui di queſt'acqua, che non ſo chi gentil'huomo di quel Signore ſi trouò fatta in caſa, et in due giorni fu guarito in modo, che non ſi conoſcea pure il ſegno. VALE ancora mirabilmẽte à cõtrattione de nerui, & à molte altre coſe per lo corpo umano. Et ſe'l liquore ſarà bẽ fatto, ò ſe ſarà diſtillato un'altra uolta, è di natura tãto ſottile et penetratiuo, che mettẽdone ſopra la palma della mano, ſi uede mirabilmente penetrare in uno iſtante, & laſciare il luogo ſecco, come ſe non ui foſſe ſtato poſto, Onde le perſone intendẽti ſe ne poſſono ſeruire in molte coſe, cõ metter in eſſo altri liquori ò polueri di coſe che uogliano far penetrar nella carne, et rimanerui, coſi p uſo di medicina, cõe p belletti, et altre coſe tali.

A FAR L'OLIO D'IPERICON O PERFOrata, ilqual in Venetia & alcuni altri luoghi chiamano oglio roſſo; ilqual fatto nel modo che ſi dirà, è di tanta uirtù, che non ſi potrebbe eſprimer, coſi per ferite come per altre coſe, delle quali ſe ne diranno alcune delle più importanti, et tutte prouate.

QVesta erba, che in Greco et in Latino si chiama Hipericon, è un'erba che la state di Giugno fiorisce, & fa i fiori gialli. La pianta fa più rami con molte foglie picciole & minute su per lo fusto, ilquale è roßigno, et le foglie sono quasi della forma che quelle della ruta, ma più sottili di corpo, & più bianchicce, ò di uerde più chiaro. Et chi guarda dette foglie incontra all'aere le uede tutte ripiene di minutißimi pertugi, onde communemente per l'Italia da tai fori la chiamano PERFORATA, & altri la chiamano erba di san Giouanni, ancor che molte altre erbe per l'Italia cosi si chiamino, & questo, credo, per essere elle in perfettione in quel mese, del quale si celebra la festa di quel santo, & & per esser nel solstitio si ueggono tali erbe hauer grandißimo uigore nella uirtù loro. Di questa erba si truouano più sorti, & le chiamano maggiore & minore, ma tutte sono buone & perfette per far questo oglio. PIGLIASI adunque nel mese di Maggio ò di Giugno la detta erba auanti che sia fiorita, & pestasi in mortaio di marmo netto ò di legno con pestello di legno, & cosi pesta si mette in un fiasco di uetro, & sopra ui si mette tanto uin bianco che la copra tutta, & poi ui si aggiunge tanto olio buono, che tenga lo spatio di due dita in altezza, & cosi si lascia ben serrato. Dapoi il giorno di san Giouanni se si può, se non un'altro giorno di quella settimana, cioe trà. 20. & 30. del detto mese, la mattina leuato il sole si fa cogliere detta erba con tutti i suoi fiori, & separando le cime & i fiori da una parte, si fa pestar molto bene quell'erba cō tutti i suoi fusti, hauendola

prima tagliata minuta col coltello, & cauatala dal mortaio si fanno pestar nel medesimo quelle cime & quei fiori che serbaste da parte, & si soppestano solamente un poco, & poi si mescolano con la detta erba loro prima pestata. Ma auuertasi che i fiori hanno da esser tanti à peso che uenga ad essere quattro parti di fiori, & una sola, ò una & meza d'erba, contandoui quell'altra, che del mese di Maggio, ò li giorni auanti, metteste nel fiasco col uino & l'olio d'oliua. Et mescolate ogni cosa insieme, & mettetelo in un fiasco con quel medesimo uino & oglio di prima, aggiugendoui dell'altro uino & oglio, tanto che ogni cosa uenga coperta come staua prima, & cosi ben serrata & coperta la bocca mettetelo al sole. Dapoi indi à dodici ò quindeci giorni, quando detta erba hauerà fatto il seme, & che sia ben finito di fare, fatene cogliere la mattina al leuar del sole, & fatelo ben pestare, & mescolatelo con la sopradetta erba & fiori, non mettendoui più uino, ma solamente oglio; & detto seme sia à peso la quarta parte ò la terza di quanto ha pesato tutta la detta erba & fiori in tutte le uolte, & l'oglio sia tanto, che sopr'auanzi à tutta la materia un palmo ò due. Poscia mettete al fuoco una caldaia d'acqua con fieno ò paglia dentro, ò stoppa, & dentro à tal caldaia accommodate quel fiasco che stia nell'acqua, & non porti pericolo di rompersi, legandolo ò appoggiandolo in modo, che il bollir dell' acqua non lo sbatta et lo faccia rompere. Et in questo modo mettere orinale ò boccia in caldaia d'acqua chiamano i filosofi moderni, bagno maria, et si adopra

cosi per distillar col lambicco, come per far putresa-re, ò euaporare, ò dissoluere, secondo i bisogni et le intentioni di chi le adopera. Ora questa caldaia cosi accõcia con quel fiasco con quell'erba & fiori dentro si faccia bollire per due, ò tre, ouer quattro hore, secondo la quantità della robba, tanto che il uino sia sfumato & euaporato uia tutto ò la moggior parte, il-che si conosce pigliando di quella materia una goccia con un bastone, & buttandolo nel fuoco, che se non grida molto, & arde, è segno che il uino sia andato uia. Et la bocca del fiasco, mentre la caldaia bolle, si ha da tener discoperta, perche il uino possa uscir uia. Allora se tutta quella roba, che sarà dentro al fiasco, sarà tanta che pesi cinque ò sei libre, ui metterete dẽtro le infrascritte cose, secondo i pesi & misure che qui porremo, gouernandosi poi nel più & nel meno, secondo che più ò meno di cinque ò sei libre saranno detta erba et fiori cõ tutto l'oglio che è con loro. Solfo uiuo ò in canna libra meza, sal commune bianco oncie otto, uermi rossi di terra una scudella bẽ lauati prima con acqua & poi con uino, mel rosato ò non rosato, ma bullito & schiumato, oncie quattro, termentina oncie diece, & sia lauata una ò due uolte cõ acqua, lardo di porco ben battuto libra meza, suco di Tasso Barbasso, suco di Dittamo bianco ò negro, di ciascuno oncie quattro, zaffrane oncie tre, radici di dittamo, radici di gentiana, radici di imperatoria, radici di carlina, radici di ualeriana, & radici di celidonia, di ciascuna oncie due. Et se dette radici sono fresche, fatele pestar bene, se sono secche, fattele in poluere. Mirra oncia una, cera rossa oncie. 2. tiriaca

fina oncie due, semenza di cedro oncia una, semenza di edera ben matura oncie tre, semenza di lauro ben matura oncie quattro, acqua uite oncie sei, cannella ò cinamomò oncie una, legno aloè oncia meza. Ogni cosa sia pestata sottilmẽte, & tutte si mettano in detto fiasco con la detta erba, & fiori, & oglio, & serrisi molto bene la bocca che non poßino rifiatare ò spirar fuori, & facciasi fuoco sotto la caldaia tanto che stia calda ma non bolla, & cosi si tenga per due ò tre di & notti, & quanto più tanto meglio; & se pur la notte non si potesse tenerui il fuoco, non importa, & basta à tornarlo à rifare il giorno, ma teneruelo tanti di più. Poi leuatela uia, & tenete detta boccia al sole tutta la state, poi rimettetela & cõseruatela ben coperta che non ui entri poluere. Et questo oglio quanto più inuecchia si fa migliore, ma ogni anno è bene aggiungerui succo nuouo di detta erba, & fiori, & seme, ben pestati; mettendo fiori, & erba, & seme freschi à bollir per quattro o sei hore in oglio d'oliua, & poi cosi caldo buttare ogni cosa sopra l'altro oglio uecchio sopradetto. Et di li à tre ò quattro anni sarà ancor bene di uotar di tal uaso tutto l'oglio, & poi premer molto bene quei fiori & tutti quei matrriali, & cosi ben ꝓmuti buttarli uia, et tornarui a rimetter de'nuoui. Et questo sarebbe ancor bene di fare ogni anno, che si faria di uirtù ueramẽte miracolosa in ogni operatione. Auuertendo che se le sopradette cose non si possono hauer tutte in una uolta, non importa, & ui si possono uenir mettendo sempre che si hãno. Et se ancora nõ si possono hauer tutte, mettãsi quelle più di loro che si possono hauere.

Le uirtù di questo ueramente santo olio sono infinite, delle quali narraremo solamente quelle che sono esperimentate più uolte da noi ò d'altri in nostra presentia ò per nostro ordine.

In prima ha tanta uirtù quãta il uero balsamo. Vale ad ogni doglia fredda dẽtro ò fuori del corpo umano, alla sciatica, alla gotta fredda ungẽdouelo caldo; alla febre quartana, terzana, & cõtinua, ungendo la schiena con esso caldo un'hora innanzi che ui uenga la febre. Sana miracolosamẽte i dolori colici ungẽdone il petto et lo stomaco, et ancora mettẽdone un pochetto ne i cristieri cõ l'altre cose. Vngẽdone il pettignone fa orinare. Se la dõna ha creatura morta in corpo, beuẽdo da tre fin'in quattro drãme di detto olio, la mãdarà fuori. Vale ad ogni dolor di petto et di stomaco; & principalmente alle peste è cosa miracolosa ungendo con esso la schiena, & dandone à beuere. 2. drãme ò due & meza con buon uino biãco; ma si uuol dare auãti che passino sei hore dapoi che si sarà manifestato il male; & ancora ungasi con esso il luogo proprio del male. Per le ferite è cosa che nõ ha pare, & sana ogni piagha uecchia & nuoua, & ogni rottura ò percossione. Et infinite altre sono le uirtù sue, secondo che ogni persona prudente potrà uenire esperimentando da se stesso; & sopra tutto uale allo spasimo delle ferite & d'ogn'altro male.

A FAR OLIO DI CANE ROSSO COL QVA-*le, oltre à infinite altre sue uirtù, io sanai un frate di santo Onofrio, che undici anni haueua hauuto il braccio sinistro seccato come un legno, perche la natura non gli mandaua nutrimento.*

HAbbiate un cane rosso di pelo, che non sia uecchio, & fatelo star tre giorni senza mangiare; dapoi con una corda al collo strangolatelo, & così morto lasciatelo un quarto d'hora, & fra tanto habbia una caldaia d'oglio che bolla, & metteteui dentro detto cane, ò intero, ò in pezzi, che non importa, pur che ui sia tutto co i peli & ogni sua cosa. Et così fatelo bollir, tanto che sia molto ben disfatto, tenendo la caldaia coperta. Et in tanto habbiate fin'à ottanta ò cento scorpioni, & metteteli in un bacile di rame sopra il fuoco à scottarsi, perche così si arrabbiano fieramente, & metteteli nella detta caldaia cō l'oglio & col cane, & metteteui ancora una buona scodella di uermi rossi di terra ben lauati, & aggiungeteui un gran pugno di erba Ipericon, & uno di Altea ò Maluauisco, & uno di erba Ebuli, che è come il Sambuco, & un'oncia di zaffrane. Et ogni cosa fate bollire insieme, tanto che tutta la carne del cane sia disfatta; & perche ui anderebbe troppo olio, potete nella caldaia la prima uolta mettere due parti d'acqua et una d'olio; & bisognādo, uenirui aggiūgendo acqua fin che sia disfatto, come è detto. Allora lasciatelo rifreddare, & poi pigliate quelle erbe & quell'ossa et gittatele uia, premendo prima molto bene l'erbe, acciochè nell'olio rimāga tutta la sostanza loro. Dapoi cogliete solamente quello che starà disopra, cioè l'oglio & il grasso, & lasciate l'acqua se sarà molta, ma se sarà poca, & non si discerna separatamente dall'oglio & il grasso, pigliate ogni cosa insieme, che un puoco d'acqua non fa danno, anzi ue è buona, & colate diligentemente ogni

cosa per un setaccio ò caneuaccio bagnato prima con uin bianco. Dapoi pigliate unguento Agrippa oncie sette ò otto, medolla di stinchi & di gangali di presciutto libra una, medolla di stinchi d'asino delle gãbe di dietro libra una, o manco se nõ ne potete hauer tanta, & mettete ogni cosa insieme con detto oglio et grasso à bollir al fuoco, aggiungendoui una scodella d'olio rosato, & quãdo bolle metteteui mastice oncie tre gummi elemi oncie due, cera rossa oncie otto, et il mastice & la gomma sian ben poluerizati & setacciati. Et fate così bollire per una meza hora, & poi lasciatelo rifreddare, & conseruatelo in uaso ben coperto, tenendolo al Sole qualche giorno, & è pretiosißimo ad ogni infermità fredda, et à molte altre cose. Et, come è detto disopra, io ne ho ueduta esperienza in un frate di santo Onofrio, che hauea il braccio sinistro tutto secco che parea ueramente un tronco d'arbore, & il membro hauea perduto la uirtù, & nõ se gli poteua dare aiuto, & era uenuto sottile più dell'altro braccio quasi la metà, & io lo feci ungere con questo oglio al Sole, ogni dì per spatio di due miserere, & lasciar al sole tanto che fosse tutto asciutto & penetrato nel braccio, et in cinquanta sei giorni si cominciò à ueder manifestamente che le uene tornauano à dar nutrimento al membro, & in noue altri giorni seguenti il braccio fu riempito di carne come l'altro, & rimase, con la gratia del nostro Signore Iddio, così sano, come se non ui haueße hauuto male alcuno. Il detto pretioso unguẽto uale ad ogni sorte di dolor freddo, & anco alle podagre, et principalmente ad ogni spasimo, & ad ogni ferita, tal che

ſe la perſona foſſe tagliata per mezo, mettendoui di queſto oglio uederebbe miracoli, & coſi per li nerui. Venendo io di Gieruſalem l'anno . M D XVIII. ſopra un nauilio, del quale era gouernatore un Pietro da Chiozza, fummo aſſaltati da cinqui fuſti di Corſali di qua da Corfù, & un marinaro de i noſtri fu percoſſo da un colpo di bombarda, che gli fracaſſò un braccio, hauendo il medeſimo colpo ferito nel petto un'altro; & il medico uoleua tagliar uia in tutto à colui quel braccio. Et ritrouandomi io un uaſetto cõ queſto ungento (che andando io attorno ne portaua con alcune altre coſe per li biſogni) lo feci unger cõ eſſo, & in ſei ò ſette giorni fu liberato miracoloſamente . Et molte altre eſperienze nè ho fatte io medeſimo in me ſteſſo , & in altri; & molte ne hanno fatte altre perſone, alle quali nè ho dato, & mi hanno detto hauerlo trouato miracoloſo.

Se uoi farete tal'oglio in tempo che ſi troui l'erba Ipericon ò Perforata, ui metterete l'erba , i fiori, & anco il ſeme ; ma ſe ſarà in tempo che non ſe ne troui, potrete quando ſarà fatta la prima decottione del cane, & colato, che tornerete à bollire l'oglio & il graſſo, metterui oglio della detta erba et fiori fatto come diſopra, ò come potete hauerne, & ſia per la metà di tutto il reſto , cioè di tutto l'altro oglio & graſſo . Et coſi non hauendo l'erba Altea o Maluauiſco, ui ſi può mettere fino à meza libra di unguento Dialtea , che ſe ne troua ſempre à gli ſpetiali . Et quando mettete à bollire il cane nella caldaia, è buono à metterui infino à tre tarteruche che ſien di terra nõ d'acqua, & coſi ſarà perfettiſſimo per le podagre.

Vn mio conoſcente, che era di età di trentaſetti anni, cominciò hauer le doglie della podagra à i piedi, alle ginocchia, & alle mani; & facendoli gran dolore, io gli feci uſar di queſt'oglio, ungendoſene con eſſo che foſſe tepido nel luogo del dolor; & diſopra & d'intorno lo faceua ungere col medeſimo oglio, ma meſcolaua due parti di olio roſato, una di olio uiolato, & due di detto olio di cane, & diceua che ne ſentiua mirabiliſsimo giouamento. Et eſſendoli quelle doglie uenute quattro uolte in diuerſi tempi, & hauendoſi unto tre uolte con queſto olio come è detto, non li ritornarono mai più, per tre anni che eſſo & io ſtemmo in Roma, l'anno. M D XIIII. *& ſi chiamaua Diego Portugheſe, che era ſollecitatore, & abitaua à Monte Giordano.*

A FARE VN'VNGVENTO PIV PRE-*tioſo di quanti fin qui ſe ne trouino fatti al mōdo. Et ſue uirtù ſono infinite, come ſi dirà diſotto.*

Pigliate olio roſato, olio uiolato, olio di Nenufar ò Ninfea, olio di ſpico, olio di Coſto, olio Laurino, olio di noci moſcate, olio di canella, olio di fiori di Gelſomini, una libra di ciaſcuno. Et l'olio delli noci moſcate & della canella per queſto effetto ſi fa con far bollir l'una & l'altra ben peſtate in olio commune di oliua. Et coſi medeſimamente farete l'olio del Xilobalſamo, del Carpobalſamo, del legno Aloè, della Mirra, dello Incenſo, della Gomma di edera, del Maſtice, & de i Garofoli. Et di queſti olij di ſpetie ne baſta à metter ſolamente per la metà di ciaſcuno degli altri, cioè libra meza. Et coſi farete ancora

l'olio della Canfora, ma questo non uuol bollire, ma si scalda solamente l'olio d'oliua molto bene in una pignattina, & poi ui si mette la Canfora lontano dal fuoco, & si cuopre subito, perche la Canfora è tanto sottile, che se ne uolerebbe subito. Anzi se si mira poi nel coperchio & d'intrno alla bocca del pignattino, ui si truoua la Canfora che è salita & attacatasi, non potendo uscir fuori. Et di questo olio di Canfora si ha da metter tanto, che sia solamente à ragione di meza oncia di Canfora per ogni due libre di tutta la qnantità di detti altri ogli insieme. Aggiungeteui poi olio di termentina fatto per distillatione, una libra, & tre oncie di olio di Storace liquida. Et tutti questi ogli cosi mescolati insieme mettrete in una caldaia grande di rame stagnato, che sia fatta di forma alta & non molto larga, accioche le cose che ui si hanno à metter uengano à star tutte coperte bene in detti ogli; & habbia il suo coperchio che la serri bene & giustamente, & mettetela sopra il fuoco leggierissimo, & buttateui dentro tre scorzoni di quei negri uelenosi, tre serpi, tre bisce, tre aspidi sordi, tre uipere, tre rospi, tre botte, diece tarantole, cinquanta scorpioni, & se altri anili uelenosi potete hauere, metendoueli tutti uiui; & non potendo hauerli tutti in una uolta, metteteui quelli che potete hauere, & poi potrete aggiungerui de gli altri sempre che gli hauerete. Et cosi hauendo bẽ coperta la caldaia, datele fuoco leggiero per cinque ò sei giorni cõtinui, et sarebbe bene che la caldaia fosse in un fornello come quelli da fare il salnitro, ò come quelli che s'adoprino p saponi, ò p fare lessia.

Dapoi per uno ò due altri giorni uenitele facende il fuoco un poco maggiore, tanto che quelli animali uelenosi si uẽgano à disfar tutti in quell'olio, nel quale sarebbe ancor bene di hauer messo un boccale di uin bianco. Dapoi cauate la caldaia dal fuoco, & cauatene fuori quelli animali, premendogli molto bene per un caneuaccio bagnato in uino. E poi habbiate oglio di Ipericon ò Perforata fatto come disopra è detto, tanto quanto è la metà di tutto il detto oglio già detto d'animali uelenosi, & la terza parte d'oglio di cane rosso, & mescolate tutto insieme, aggiungendoui fiori di Celidonia, & poi di Ipericon ò Perforata, quando è il tempo da poterne hauere, & la quantità sia à uostra discretione. Et metteteui un pugno di sal bianco, & suco di Tasso Barbasso, suco di Dittamo bianco à discretione, & suco di Crispino rosso se ne potete hauere. Questo Crispino rosso è un'erba come il cardo, ma fa la foglia più piccola & tenera. Trouasi anco Crispino bianco, che si mangia in insalata quasi per ogni luogo d'Italia, & in alcuni luoghi si chiama Cardoncello, & in Venetia Sigone. Il rosso è tutto à punto come il biãco, se non che è rosso di colore. Questa è un'erba molto pretiosa, & si è ueduto uno con un coltello hauer'aperta tutta la testa à un capretto, et subito hauerui posto dentro del suco della detta erba rossa, & ricongiunte le parti insieme, & legatele con una pezza, indi à due giorni il capretto esser sano. E ancor perfettissimo per guardar dalla peste, come si dirà di sotto ne i lor rimedij. Se adunque si può hauer del sugo di detto Crispino rosso, mettetene fin'à una libra con detti ogli, & altretãto

ſuco di Cardo ſanto, & una libra di fiore di Cardo ſanto, & una oncia di legno Aloè in poluere, & un' oncia di zaffrane, & ogni coſa ben meſcolata inſieme tenete al ſole per tutta una ſtate in piu uaſi di uetro ò di terra uetriata, ben coperti cõ carta ò tela, poi conſeruatelo come coſa pretioſa & ſanta, perche le ſue uirtù non ſi potrebbono eſprimere.

Esso uale principalmente ad ogni ſorte di ferita & di ſpaſimo, ad ogni piaga uecchia ò nuoua, ad ogni fiſtola, al cancro, alle ſcrofole, ungendo cõ eſſo il luogo, & mettendoui ò faſciandoui ſopra ſtoppa di canape bagnata in detto oglio, cominciando al mancar della Luna, che alla uolta di detta Luna ſarà ſano in tutto con la gratia di Dio, tanto ſe le ſcrofole ſieno rotte quanto non, & tanto ſe ſieno maſchie quanto femine. Vale ancora il detto oglio miracoloſamente contra ogni ſorte di ueleno, ungendo intorno al cuore, ſe il ueleno è preſo per bocca; & ſe è morſo d'animale ueneno ſo, ò ferita con ferro auelenato, ſi deue molto ben premer tutto quel ſanguaccio, & ungere il luogo & d'intorno con detto olio. Vale anco ad ogni ſorte di doglia fredda, & quaſi à quante infirmità può hauer un corpo umano oue ſi poſſa dar rimedio di fuori.

ALLA FEBRE QVARTANA RIMEdio ueriſſimo, & prouato molte uolte.

IN prima farete che lo infermo, una mez'hora auãti che ſia per uenirli la febre, ſi metta in letto ben coperto, & habbia un bracier di fuoco d'auanti, & pigli in un bicchieri di uin Greco ò di maluagia tãta

poluere di Assarabaca, quanta starebbe due uolte sopra uno scudo d'oro, et il uino sia tepido, et cuoprasi molto bene, hauẽdo scaldato il letto con lo scaldaletto, et cosi suderà molto; et quanto più si farà certe riuolutioni di stomaco, tanto è meglio, & segno che la cosa faccia buono effetto. Et uengasi lo infermo con sciugatori di lino asciugãdo molto bene quel sudore, & supporti più che può. Et finita di passar la febre, se uuole stare in letto stia, se non, si può leuare à suo piacere, & mangiare, & far quel che uuole. Dapoi habbiate Saluia, Ruta, & Bursa pastoris, tanto dell'una quanto dell'altra, & pestatele molto bene, & bagnatele con aceto bianco forte, & mettetene sopra i polsi delle braccia, & sotto alle giunture delle mani, & legatela con una fascia, & cosi lasciatela tutto il giorno; & l'altro giorno rimouetela, et poi quãdo è per tornarli la febre un'altra uolta, fate come di prima, & questo modo si deue tenere fino alla terza uolta, & con l'aiuto d'Iddio sarà sano perfettamente. Et alcuni sono stati che l'hanno hauuto à far se non due uolte, et molti se non una sola. Et questa medicina è la più facile, & la più perfetta che si possa fare in tal infermità. Et uale ancora alla febre terzana. Alcuni non hanno presa la poluere per bocca, ma hanno fatto solamente il rimedio delle erbe alle braccia, & senza mettersi in letto altramente, ma lauorando, ò andando à spasso, si son trouati sani miracolosamente. Et altri si son sanati solo con pigliar la detta poluere nel uino senza fare il rimedio delle erbe.

A SANARE I PORRI, SECRETO bellißimo, & facilißimo, & prouato in molte persone.

HAbbiate uno scudo d'oro, ò uno anello d'oro senza pietra, ò altro pezzo d'oro, et infocatelo che sia ben rosso, & con esso scottate i porri molto bene, & se non hauete oro fatelo con ferro, ouero con un carbon di fuoco, dapoi state cosi un poco, & lauateli cõ leßia forte, et cosi fate fin'à tre uolte, ò tutte in un giorno, ò in diuersi giorni. Poi pigliate un Raffano che sia grosso, & fateui dentro una fossa più grande che si può, cauandone la sua tasta, tal che ui si possa rimettere, & farne coperchio à detta fossa. Dopo questo empitelo di sal trito sottilmente, dapoi copritelo col pezzo suo, & mettetelo in una scodella, & cosi lasciatelo una notte, & la mattina trouarete che nella scodella sarà discesa acqua dal detto Raffano, che sarà l'acqua del sale con la uirtù del Raffano, & questa adoprate à bagnarui i porri molte uolte il giorno, tenendoui supra una pezza bagnata in essa, & in due giorni si uedran tutti i porri sechi & caduti, ouero facili à tirarli uia, & poi ungete il luogo con unguento aureo, ouero lauatelo con la medesima acqua, & non si troua il migliore, nè più bello, ne più facile, & uero rimedio per tal cosa che questo. Se non hauete il Raffano grosso, potete far detta acqua con radici piccole, tagliandole in fette sottili & larghe, & facendo un solaro d'esse in una scodella, & poi uno di sale, poi un'altro di radici, & un'altro di sale, & trouerete l'acqua com'è detto.

ALLA PVNTVRA O MAL DI COSTA

rimedio facilißimo, col quale oltre à molte esperienze che se ne son fatte, fu sanato un fabro che già hauea serrati i denti, & nõ hauea dormito due notti, & hauea quasi strauolti gliocchi, & si sanò in due giorni.

Pigliate un melo Appio, cioè, di quelle pome, che si mangiano, & sono gialli & odoriferi; & non potendo hauer di quelle, pigliate un melo ò pomo di quelli che si mangiano, & dalla parte del fiore, ò del picciuolo, cioè da uno de i capi suoi, fateli una tasta in mezo per lungo, cauandone uia l'anima di dentro, & facendoui una fossa che non paßi dall'altra parte, & in quel uoto mettete tre o quattro grani d'Incenso maschio, & coprite il pomo con lo suo stesso pezzo che ne cauaste, & mettetelo à cuocere sotto le brace che non si brusci, ma si cuoca perfettamẽte, tanto che uenga tenerißimo, et tagliatelo in quattro parti cosi con l'Incenso che u'è dentro, & datelo à mãgiare all'infermo, che quasi subito li farà rompere & sputar la postema, & sanar del tutto. Il fabro sopradetto hauea già serrati i denti, & bisognò aprirgli cõ un coltello, & se gli pose in bocca al meglio che fu poßibile, et in meno di mez'hora si riuoltò col petto su la spõda del letto, et sputò una quãtità di marcia della postema che s'era rotta, poi si adormentò, & dormì più di noue hore, poi si sueglìò & domãdò da mangiare, et fu sano per gratia del signor Dio.

ALTRO SECRETO O RIMEDIO
allo stesso mal di punta.

Habbiate di quella farina che uola & si attacca d'intorno à i molini, & impastatela con acqua,

& fatene una focacietta un poco più grande d'uno ſcudo d'oro,& fatela cuocere ò frigere in una lucerna di ferro con oglio di ſcorpioni,et coſi calda quanto più ſi può ſofferire mettetela ſopra il luogo doue l'infermo ſi ſente il male , & frà tanto ne habbiate un'altra che ſi frigia con lo ſteſſo olio di ſcorpioni, & come la prima è fredda leuatela , & tornatela à frigere nel detto olio,& ſopra il male mettete quell' altra calda;& coſi leuando l'una et mettendo l'altra farete ſino à quindeci uolte, & uedrete che la poſtema ſi romperà,& la ſputerà fuori,et ſi ſanerà con la gratia del ſignor' Iddio.

ALTRO BELLISSMO RIMEDIO
al medeſimo mal di punta.

APrite per mezo un pan biãco & freſco,& dalla parte della mollica ungete di buona tiriaca l'una parte & l'altra , poi ſcaldatelo bene al fuoco, & mettete l'una ſopra il male & l'altra dietro alle ſpalle all'incõtro dirittamente all'altra parte che hauete poſta dauanti , tanto che ſtieno à fronte l'una parte con l'altra , tal che ſe il corpo non ui fuſſe in mezo , il pane ſi ueniſſe à ſerrar come ſtaua quando era intero,& faſciateuelo ſopra molto bene che non ſi ſmoua,ò non caſchi ſuſo & giuſo,& coſi laſciatelo tutto il dì e la notte , fin'a tanto che la poſtema ſi rompa ; & molte uolte ſi è ueduto che l'hà rotta in due hore ò manco . Dapoi leuate uia il pane , & lo infermo attenda a ſputare & mondificare il petto,et dorma,& mangi,che con lo aiuto d'Iddio benedetto ſarà toſto ſano.

ALTRO RIMEDIO AL MEdesimo mal di costa, ò puntura.

PIgliate un dente di porco cinghiale, & radetelo con un coltello, & pigliate tanta di quella limatura quanta starebbe sopra due scudi d'oro, & datela à beuere all'infermo in un poco d'acqua d'orzo, ò d'acqua pettorale, ò brodo di ceci rossi, ò di uin bianco un poco acquato, & si sanerà.

ACQVA PETTORALE DA VSAR'A beuere à chi ha il mal della pũta, laqual è buona di sapore, et mondifica il petto mirabilmente.

PIgliate radici di Maluauisco, & mondatele di fuori & di dentro dalla scorza & da quel duro come legno che ha in mezo, & taglietele minute, & fatele pestar, & pigliatene meza libra, & mettetela in una gran pignatta à bollir con le infrascite cose. Mel rosato, & se non, mele crudo, libra meza, orzo mondo libra una & meza, giuggiole oncie quattro, fichi secchi oncie tre, uua passa senza acini, ouero uua commune cotta al forno come si fa per tutto, oncie tre, erba scabiosa con le sue radici bẽ nette libre due, tre mele ò pomi tagliati in pezzi minuti, incenso maschio oncia una, & se potete hauer cardo santo uerde ò secco, metteteuene un pugnetto; & ogni cosa fate bollir tanto che sia disfatta. Dapoi colatela premendo un poco quella sostanza delle erbe & dell'orzo, et datene à bere all'infermo così à pasto come fuor di pasto, & la sera auanti che dorma, & quanto più nè beue, tanto è meglio, beuendola così à poco à poco, perche non descenda così precipitosamente à basso.

Et questa acqua si può usar cosi facendogli altri rimedij sopradetti, come non usandoli, perche per se sola mondifica il petto, matura et rompe la postema, & usila ancora uno ò due giorni dapoi che la postema è rotta, per finir di nettare & mondificar bene il petto & lo stomaco, & sanare in tutto.

LA detta acqua uale ancor mirabilmente alla tosse uecchia & nuoua, & ad ogni asina ò strettura petto, & ad ogni altro uitio dello stomaco.

ET questa acqua mi fu data con alcun'altre bellißime cose in Bologna, l'anno M D XLIII. dal Signor Girolamo Ruscelli, con laquale esso quell'anno medesimo hauendo hauuto il detto mal di punta, si sanò in breuißimo tempo senza cauarsi sangue, nè usare altro rimedio se non quest'acqua sola.

A OGNI MAL DI BOCCA, DEL PALATO, ET della golla, rimedio molto uero, & perfettißimo.

PIgliate frondi di oliua, et pestatele con acqua di piantagine, poi premetele, et cauatene quel suco che potete. Et questo solo ho usato io, & fatto usare per ogni mal di bocca, che si è sempre trouato cosa miracolosa. Ma quando pure il male fosse grãde nella gola, nel palato, & ui fosse carne trista, & andasse mangiãdosi tutta uia, & corrodẽdosi, ho fatto pigliar di questo suco di foglie di oliue cosi cauato, un mezo bicchieri, acqua rosa altrettanto, mel rosato un'oncia, polpa di caßia quanto una faua, allume di rocca brusciato due oncie, tartaro di uino, che chiamano rasina, ò greppola, un'ottauo d'oncia, zucchero mez' oncia, acqua di piãtagine un'oncia, acqua di pozzo

ò di fiume, oue ſiano bollite radici di Maluauiſco tagliate minute, un bicchieri, & ogni coſa far bollire per ſpatio di due pater naſtri ſoauemente, poi laſciarla rifreddare, & con eſſa gargarizarſi la gola ſpeſſe uolte il giorno, che è coſa della quale non ſi può trouar la migliore; & alcune uolte ancora, quando il male è ſtato molto grande, ui ho fatto aggiungere un quarto d'oncia di uerderame. Et queſt'acqua uale ancora mirabilmẽte à ſanar li caroli del membro, & il male intorno al pettignone.

AD OGNI PIAGA, O ALTRO MAL di gamba, uecchio, ò nuouo, ſe ben la gamba foſſe tutta ſcoperta, & mangiata fin'all'oſſo.

HAbbiate erba Agrimonia, che è coſi chiamata & conoſciuta per tutto, et mettetela à bollire in uin bianco, hauendola prima ſoppeſtata alquanto, & inſieme con eſſa mettete altrettante foglie di oliua, pur coſi ſoppeſtate un poco, et un poco di roſe ſecche, & con quel uino tepido lauate molto bene la gamba nella piaga, & d'intorno. Dapoi habbiate le infraſcritte polueri, Ariſtologia, Maſtice, Mirra, Sangue di drago, Aloè epatico, Tutia, Zucca bruſciata, ana oncia una, Mumia & bolo armeno, ana un quarto di oncia, & fatele peſtare, & ſetacciate, & mettetele ſopra tal mal; dapoi pigliate di quell'erbe cotte in quel uino, & metteteuele diſopra, & legateuele, & faſciateuele con una faſcia, & coſi laſciateuele fin che le mutate, ilche ſi deue far due uolte il giorno, ò almeno una uolta, & uedrete che in pochiſsimi giorni ſerà ſano.

A GINOCCHIA ET GAMBE EN-
fiate secreto molto bello & raro, che ne rimoue la rossezza, & la umidezza, & sana perfettamente, con poca spesa, & poca fatica.

TIgliate una pelle di cane, se la potete hauere, se non una pelle di camozza, ò una di capretto, ò una montonina bianca, che tutte son buone, & tagliatene un pezzo quanto un palmo, & in una pignatta al fuoco mettete à fondere le infrascritte cose, Ragia di Pino libre due, Galbano oncie cinque, Mastice oncia una, Musco, Ambra, & Zibetto ana car. cinque; & soppestate il mastice in una carta. poi mettete la ragia et il galbano in una pignatta à fondere à fuoco lentißimo, & metteteui il mastice, & guardate che nõ si brusci, & rimescolatele molto bene insieme con un legno, & quando son ben mescolate, stendetele cosi calde sopra detto pelle, che ui siano grosse un mezo dito, & poi habbiate porcellette di sant' Antonio, che sono di quegli animali piccioli & larghi, in forma di cimici großi, & con molti piedi, & beretini, & si trouano per tutte le pietre in luoghi umidi. Pigliate di eßi fin'à quindici, et pestateli in un mortaio con un poco di assongia di porco, & di esse fate un'untione sopra detto empiastro, & scaldate quella pelle al fuoco, & mettetela sotto il ginocchio, ò sotto la polpe della gamba, & fasciateuela che ui stia ferma; & se nella gamba sono peli, tagliateli, perche lo empiastro si attacca, & cosi lasciatelo due ò tre giorni, poi cauatelo, & se trouate che la carne habbia fatte alcune ueßichelle, rompetele, & fatene uscir quell'acqua, & asciugatele, poi

lauatele col sopradetto uino oue sia cotta Agrimonia, & foglie di oliua, et rose, et piantagine, et asciugatele, & asciugate ancora il detto empiastro, & rimenatelo in poco, & riscaldatelo al fuoco, & rimetteteuelo sopra. Et così fate ogni tre ò quattro giorni; & in poche uolte uedrete che lo empiastro hauerà tirata molta aquosità della gamba, & leuatene il rossore, et la enfiatione, & sanatala; et se ui sarà piaga, gouernateui come disopra è detto; & questo è modo bellissimo, facile, & prouato molte uolte.

ALLA SCIATICA RIMEDIO VERISSIMO, & molte uolte prouato in molti, in diuerse parti del mondo, in Italia, in Francia, in Alemagna, in Polonia, in Vngheria, in Ispagna, & in Leuante.

PRimieramente farete fare l'infrascritta confettione. Pigliate mele crudo libre tre, & mettetelo in una pignatta cō due bicchieri d'acqua al fuoco leggiero, tanto che bolla soauemente, & uenga à leuar suso la spuma, laquale rimouete tutta con un cocchiare, & dapoi hauerete radici di Acoro, che è erba notißima, & fatele nettare, & lauare, & tagliare in pezzi, & pestar molto bene. Dapoi pigliatene una libra per le dette tre libre di mele, et mettetela à poco à poco dentro à cuocere, rimenando molto bene di continuo, & fatele così cuocere per una grossa hora, poscia metteteui un'oncia di cannella fina in poluere sottilißima, poi leuatela dal fuoco, et conseruatela in albarelli, ò nella medasima pignatta. Di questa conserua l'infermo pigli fin'à cinque cocchiari la sera quando uà à dormire, & altrettāto la mattina al far del giorno, & usi mangiarne auanti pasto, & doppo

pasto, che quanto più ne piglia, tanto è meglio. Et se è di uerno, è bene almeno la mattina et la sera pigliarla caldetta. Et fra tanto che usa questa, tenga sempre sopra la natica, cioe sopra losso doue è la sciatica, lo empiastro pur'ora posto nella precedente ricetta, di ragia, galbano, mastice, porcellette, etc. et in capo di diece giorni leuilo dalla natica, et põgalo sotto la coscia per altri diece giorni, poi altimamente lo leui, & netti, & rinuoui, et mettalo sotto la polpa della gãba per altri dieci giorni, che sempre uerrà ò uessicãdo il luogo, ò tirãdo in giuso l'acquosità, et à leuar il dolor et à sanare in tutto, & è secreto raro, & molto utile, & pochissimi lo sanno; che per certo la sciatica è un male, che par che fin qui i medici antichi & moderni non ui habbiano saputo trouar rimedio certo.

Et se pur'il male fose inuecchiato & ostinato, aggiũgeretcui gli infrascritti rimedij; cioè, farete alcuna uolta fare all'infermo questi cristieri; malua, Mercorella, Finocchi uerdi ò secchi, Assentio, Ruta, & Zucca saluatica grattata, tutte ugual parti à peso, ogni cosa fate bollire in acqua con due pugni di semola, tanto che l'acqua cali la terza parte, poi lasciatela rifreddare, & riposata che sarà, pigliate di quella decotione una scudella et meza, mele spumato tre cocchiari, oglio di camomilla & oglio di ruta ana oncia una et meza, et mescolate ogni cosa, & fatene un cristiero all'infermo à digiuno, uoltandosi esso poi à giacere sopra il lato della sciatica. Et dopo due giorni facciane un'altro, dopo tre giorni un'altro, un'altro di li à quattro, et cosi continui fin'à un mese. Et essendo anco il male cosi duro che non guarisca

in tutto per li sopradetti rimedij, che sono per certo miracolosi, potrà uenir pigliando le infrascritte pilole ogni tre giorni, poi ogni quattro, poi ogni cinque, fin'à sei ò sette uolte. Et le pilole non muouono il corpo, nè sono d'alcuna guardia, se non che non bisogna mangiar cose salse, nè agre, nè legumi, ne beuere uin bianco, nè acqua. Et si sono trouati molti, che si son sanati solo cõ l'empiastro sopradetto, portandolo sopra, & andando à spasso, & facendo ogni lor negotio. Altri ui hanno ancor presa la conserua. Et due soli in tanti anni ne ho hauuti, à i quali per essere essi uecchissimi, & il male inuecchiato molto, fu bisogno usar le pilole & i cristieri, et guarirono perfettamẽte. Et uno de i primi che usò solamente la conserua & l'empiastro, hauea l'osso della sciatica nella natica uscito fuori, et ingõmato ò incallito, et cõ quei rimedij sano in. 70. giorni perfettamente, & l'osso ritornò al suo luogo di prima. Ma è uero che mi disse, che fra tãto che usò quello empiastro et conserua, una monaca gl'insegnò che esso pigliasse un dì si & uno nò, per quattro uolte, tanta termentina lauata con acqua di boragine, quanta saria una noce, & che esso la prese senza dirmi niente, per tanta uoglia che hauea di guarire, come fece per gratia d'Iddio sẽpre laudato.

PILOLE DI MARAVIGLIOSA OPERATIOtione & uirtù contra la sciatica, che sono quelle che si promessero disopra nel precedẽte cap.

Pigliate pilole elefangine, ermodattili maggiori, ermodattili minori, di ciascuno uno scropulo, & tre grani di salgemma, & reformatele con suco di rose

di rose, & fate di tutta questa massa cinque pilole, & in principio, mentre il male è graue, pigliale ogni quattro giorni una uolta tutte cinque; poi andando il male in declinatione, pigliane altre tante ogni cinque giorni, poi ogni sei, poi ogni sette, & poi ogni otto, fin che bisogna, sempre pigliandole la mattina auanti il giorno, & stando poi almeno sei ò sette hore à mangiare; & non sono di guardia, nè muouono il corpo, ma bisogna non beuer uin bianco, nè acqua, nè mangiar salami, nè legumi, nè cipolle, ò cose tali, (come disopra s'è detto) se il male è uecchio & potente.

ACQVA DA SANARE IN CINQVE giorni al più longo ogni gran rogna, cosi dẽtro come fuori. Et questa acqua è bianca, chiara, & odorifera, che la può usare ogni gran Signore, & ogni gran Regina, & in questo effetto non si può trouar cosa più bella al mondo.

HAbbiate acqua di piantagine, due bicchieri, acqua rosa, un bicchieri, acqua di fiori di Cetrangoli ò Naranc, un mezo bicchieri, & mettetele tutte insieme in una pignatta netta, ò in una carraffa da cuocere acqua, & metteteui dentro un'oncia di solimato molto ben poluerizato, & mettetele al fuoco à bollir pianißimamente per un quarto d'hora, poi allontanatele dal fuoco, & quando saran fredde, leuatele, & mettetele in un'ampolla, & la sera lauateui con detta acqua tutte le braccia, & ogni luogo oue hauete la rogna, & lasciatela asciugar da se stessa, & intramettete il giorno seguente senza lauarui altramente. Il terzo dì lauateui, & il quarto nò, & la

prima & la seconda tireran fuori tutta la rogna che sara dentro al corpo, & la terza la diseccherà tutta, & lascierà la persona nettissima dentro & fuori. Et per questo effetto non si può trouar cosa più nobile, ne più signorile, et più facile, lasciando ogni sorte di untione fetida, ò di bagni, ò di cose pigliate per bocca, che communemente usano quasi tutti. Et quest' acqua imbianca la carne, & uedendosi che tira fuori la malignità de gli umori salsi è putridi che sono dentro al corpo ò tra pelle & carne, si può credere che ualesse anco al mal Francese, alle Podagre, & à molte altre cose, secondo la prudentia di chi l'usa, maßimamente che il detto sublimato è cosa perfettißima & rara à mangiar carne trista, & à sanar piaghe incurabili, come si dirà piu di sotto.

A MAL DI FIANCO SECRETO ET RIMEdio prouato in molte persone, che diuersamente ne patiuano, & in tutte s'è trouato perfettißimo.

PRimieramente, perche quasi sempre col dolor del fianco par che uada unito il male della renelle ò della pietra, & la difficultà dell'orinare, è cosa utilißima di usar di continuo questi due ottimi preseruatiui, che facilmẽte põno esser fatti da ogni persona di qual condition si sia. L'uno è il tenersi sempre in casa delle anime ò mandole dell'ossa delle persiche, & auanti che à tauola cõminci à mangiar cosa alcuna, mangiar fin'à cinque ò sei di esse mandole col sale & col pane, perche oltre alla uirtù grande che hãno di preseruar dal mal del fianco, sono ancora ottimo rimedio contra il uino à far che non imbriachi,

& non percuota molto la testa, ò non faccia male; & fanno buono appetito, & giouano molto al petto, & allo stomaco, & chi l'usa non patisce mai mal di uermi nel corpo suo. L'altro preseruatiuo è di usare spesso di mãgiar in insalata, in minestre, in torte, in fritelle, & in ogni cosa dell'erba Artemisia; & non potendone hauer sempre della uerde, si può tener della secca, ò in poluere, ò farne l'acqua distillata; & in tutti i modi, ò uerde, ò secca, ò in acqua, ò come si sia, è cosa santissima ad usar di mangiarne di continuo; & quãto più tanto meglio, che oltre al preseruare dal mal di fianco & dalla renella & pietra, è santissima al corpo umano. Quãdo poi alcuno si troua d'hauer tal mal ò dolor di fianco per qual cagione si sia, è cosa ottima l'usare i cristieri, et principalmente questi. Pigliate sterco d'asino negro, se si può hauere, se non bianco, et sia fresco, ò non molte secco, et fatelo bollir in uin bianco, aggiungẽdoui un pugno d'anisi, un poco d'olio di camomilla, & un poco d'olio di cappari, cõ un pugnetto di semola; et facẽdoli bollir tutti insieme per un miserere, cauateli dal fuoco, & premete quelle cose, tal che la sostãza resti nel uino, & cõ q̃llo fate un cristiere all'infermo, più caldo che sia possibile, & tengalo quãto più può, che lo trouerà perfetto.

ALTRO NOBILISSIMO RIMEDIO ET prouato molte uolte al mal di fianco.

PRẽdete un mezo bicchieri del suco delle granelle de Berberi quando sono ben rosse & mature, & metteteui dentro tanto corallo rosso poluerizato sottilmente quãto starebbe sopra due scudi d'oro, & datelo à beuere al patiente, & uedrete buon'effetto.

ALTRO PERFETTISSIMO RIMEdio al mal medesimo, & à chi non può orinare per pietra ò renella, che se ben fosse stato tre ò quattro giorni senza orinare, et stesse alla morte, lo fa orinare frà mez'hora, & in diece ò dodici giorni rõpe ogni gran pietra.

HAbbiate poluere sottilissima di Virga aurea, & mettetene un cocchiaro in uno ouo fresco cotto da bere, & fatelo beuere all'infermo la mattina à digiuno, stando poi almeno quattro hore cosi digiuno, & lo farà orinare in mez'hora; & se si continua di dargliene fino à diece ò dodici giorni, com'è detto, gli farà miracolosamente orinar tutta la pietra senza passione alcuna, & questo è secreto molto raro.

ALTRO RIMEDIO PERFETtissimo alla pietra & alla renella.

PIgliate semẽza di uiole paonazze, cioè di quelle che nascono basse in terra, delle quali si fa l'oglio uiolato, una libra, semenza di Lappole cõ tutti i suoi ricci una libra, & fateli molto ben seccare al forno, perche sono durissimi à pestare, poi pestateli con tutto il seme che hanno dentro, & pigliate un lepore uiuo, & strangolatelo con una corda, che non si perda niente del sangue, & mettetelo cosi intero, ò fatto in pezzi, in alcuni uasi, come pignatte ò tegami, & fatelo molto bene abbrusciar nel forno, tal che toccandolo con le dita si faccia poluere tutto, cosi l'ossa come la pelle & la carne, con ogni cosa sua, cioè la testa, i piedi, & gli interiori. Et questo ancora pestate poi sottilmẽte, et mescolatelo tutto con l'altre

due poluerí sopradette. Poi le aggiungerete foglie d'arbore di quercia secche & ben poluerizate oncie quattro, erba saßifragia secca libra meza; granelli di lauro oncie cinque. Et ogni cosa sia ben poluerizata & settacciata, & di tutte queste poluerí darete à chi patisce il male, tanta quanta starebbe sopra uno scudo, à beuere in uin bianco la mattina à digiuno, & usila più uolte, che è la più pretiosa cosa del mondo, cosi per la renella come per la pietra; se non che per la renella bisogna darne manco, & per la pietra un poco più spesso, & secondo la qualità & quantità di essa pietra.

VLTIMO ET ECCELLENTISSIMO secreto & rimedio sopra tutti gli altri che si possano trouar per la pietra, tanto se sia nelle reni quanto nella ueßica, & tanto uecchia quanto nuoua, grossa ò picciola.

NEl mese di Maggio, quando i buoi stanno in pascolo fuori à i cãpi, fate pigliare dello sterco di boue, che sia non molto fresco, & non molto secco, & fatelo distillar soauemente che non pigli fumo, per uaso di uetro ò creta uetriata, & uscirà un'acqua senz'alcun fetore ne sapore, & è ancor perfettißima à leuare ogni panno & macchia dal uiso, lauandosene mattina & sera; laqual'acqua serbate in fiasco ben coperto. Dapoi pigliate tre ò quattro rauanelli et tagliateli minuti, et metteteli in una carraffa, et empitela poi tutta di buon uin Greco, ò Maluagia, ò altro buon uin bianco, & lasciatela al sole un giorno intiero. Dapoi pigliate una parte di questo uino, due parti di detta acqua di sterco di boue, una meza parte

d'acqua di fragole, & tre ò quattro goccie di ſuco di limoncelli ò di cetrãgoli, et queſte acque inſieme coſi proportionate ſieno tante, che in tutto ſieno un mezo bicchieri, ò poco più, et aggiungeteui un poco di zucchero, ò di mel roſato, che l'uno & l'altro ſerue al ſapore, & ancora all'utilità della coſa. Et poi metteteui della poluere poſta nel precedente capitolo, tanta quanta ſtaria ſopra un ſcudo, & datela à beuere al patiente, & uedrete effetto mirabile. Molti à chi ſi è fatta pigliare non hanno tardato mez'hora, che hãno orinato tanti pezzeti di pietra, che tutti inſieme haurebbono fatta una pietra come una nocella, & continuandola ſi ſono ſanati. Io la feci pigliare per dodici giorni à un gentil'huomo Milaneſe, che i medici haueuan preſo per morto, & lo uoleuano tagliare, & in detto ſpatio di tempo li fece buttar tanta pietra, che certo era tutta inſieme più che un groſſo ouo, et lo faceuan orinar ſopra una tela poſta ſopra l'orinale per raccogliere le pietre che ueniua orinando; et la terza mattina, perche eſſo ne uolſe pigliar poco men che pieno il bicchieri, uolendo orinare gridò forte, & diceua di ſentir gran dolore nella uerga. Poi hauendo orinato, & eſſendoli paſſato il dolore, rimirando nel panno ui ſi trouò una pietra lunghetta & groſſa come una gran faua, alquanto puntuta da un capo, che era quella, che, attrauerſandoſigli nel canal della uerga, gli hauea fatto quel dolore. Et per queſta infermità, benche ſi ſcriuano infiniti rimedij da gli antichi & moderni, non ſi troua il miglior, nè più ſicuro, ne più uero, et più facile che queſto. Et le dette acque & polueri ſi poſſon tutte conſeruar molto tempo, che

sempre sono buone, fuor che il uino de i rauanelli, & il suco de limoni è cetrãgoli, che bisogna farli sempre di nuouo, perche il uino doppo due giorni puzza tãto, che non si può sopportare.

A CHI SPVTASSE SANGVE per hauer rotta uena nel petto.

PIgliate tanto sterco di sorci fato in poluere quanto starebbe sopra un carlino, & mettetelo in mezo bicchiero di suco di piantagine con un poco di zuccaro ò penniti, et datelo à beuere all'infermo la mattina à digiuno, et la sera quando ua à dormire, & in pochissime uolte continuando sarà sano.

A I TISICI COSA PROVAtissima & facile.

PIglia erba chiamata Farfarella ò Farfara, et incorporata con lardo di porco battuto, et uno ouo fresco cuocilo come una frittata, & dallo à mangiare all'infermo per noue mattine continue, & uedrai effetto mirabile. Et uale ancora per ingrassare una persona magra.

A DOGLIA DI FIANCO, DI lumbi, di reni, & ogni altra doglia, che passerà uia subito.

PIgliate storace liquida, tre quarti d'oncia; grasso di cappone ò gallina, grasso di oca & di anatra, ana dramma cinque; olio rosato dramme quattro; cera rossa dramme due è meza; butiro dramma meza; liquefate li grassi, & olio, & butiro, & colateli, & mescolateli bene; poi aggiungeteli la storace, & stendeteli sopra un panno di lino, & mettetili sopra la doglia caldi, & sanerà prestissimo.

A CHI PVZZA IL FIATO.

PIgliate foglie di Rosmarino & fiori se ne potete hauere, et fateli bollire in uin bianco con un poco di mirra, di cãnella, & bengioì, & detto uino torrete spesso in bocca, che è cosa mirabile.

A CHI FOSSE MORSICATO DA CAN rabbioso, & alla smania che uiene alle persone.

PIgliate il fiore del Cardo saluatico, & seccatelo all'ombra, & fatene poluere, della quale darete in uin bianco à beuere à chi patisce tal male quanto starebbe dentro à meza scorza di noce, & in tre uolte sarà guarito, & è cosa prouatißima.

A LEVAR LA CARNE TRISTA CHE nasce nel naso secreto molto raro & bello.

PIgliate porri non trapiantati, & fatene suco, et con un poco di cera uerde fatene una untione, & metteteui un poco di poluere sottilißima di tartaro di botte, & di quella untione metteteuene nel naso spesso, & uedrete effetto mirabile.

A CHI FOSSE CADVTO, DA ALTO, & temesse essersi rotto ò crepato di dentro.

PIgliate un mezo bicchiero di oglio d'oliua, & metteteli dentro tanta poluere di semenza di Nasturtio, quanta starebbe dentro à meza scorza di noce, & detelo à beuere al patiente una ò due uolte. Et saria bene, che subito caduto, ò più presto che fosse poßibile, si facesse cauar sangue, & poi beuere la detta beuanda; & chi non potesse beuere l'oglio

potrebbe pigliar la poluere con uino. Et non potendo hauere il detto seme di Nasturio, dareteli la poluere di Mesue, ch'è notißima, & in uso appresso à tutti gli spetiali. Et se di fuore sopra la carne la cascatura hauerà fatto botta, & liuido ò ammaccato, fatela ungere con olio rosato, et sopra li mettete poluere di foglie di Mortelle, & di Rose secche, & sanerà perfettamente.

ALLE SCROFOLE RIMEDIO bellißimo & facile.

PIgliate erba Farfara ben pesta con le sue radici, & mescolatela con farina di seme di lino, & grasso di porco maschio, & fatene impiastro, & metteteuelo sopra due uolte il giorno, & le Scrofole si risolueranno per sudore. Et quando saranno sanate, lauate spesso il luogo cõ uin caldo per quindeci giorni, & è cosa prouata.

ALTRO RIMEDIO AL MEDESIMO.

HAbbiate testicoli di cauallo, & metteteli in una pignatta coperta fra le brace ad abbrusciarsi tanto che se ne poßi far poluere, & di detta poluere dareteli al peso di due denari à beuere in uino bianco per giorni uenti uno, & butterà per bocca tutta quella poltroneria, & si sanarà.

A SAPERE SE VNA DONNA SI potrà ingrauedare cosa uerißima.

PIgliate quaglio di Lepore, & disfatelo in acqua calda, & datelo à bere alla donna à digiuno, & stia in un bagno caldo, & se le piglieranno dolori nel uentre, sarà atta à potersi ingrauidare, se non, non si impregnarà mai.

A LEVARE IL GOZZO DELLA GOLA IN *cinquanta giorni al più lungo, cosa molto rara.*

PIgliate radici di Ebuli lauata, et fatela bollire in buon uin bianco. Dapoi pigliate le infrascritte cose; cioè, spongia abbrusciata libra meza, pepe ducento grani. Et ogni cosa ben poluerizata mettete à bollire nel sopradetto uino con le radici dell'Ebulo, et fatelo benissimo cuocere, dapoi colatelo, et seruate ql uino in un fiasco benissimo atturato, in luogo fresco, & di questo uino darete à beuere à chi ha il gozzo tre uolte il giorno, un bicchieri per uolta, cioè la mattina, à mezo giorno, et la sera. Et mentre piglia detto uino, non ha da maugiare altro pane, se non di farina d'orzo, & beuer uin puro senz'aqua, et non mangiar nessuna sorte d'erbe, ne pesce, ne aglio, nè minestra, ò cose simili; & cominciarete questo regimento quando la Luna è piena, & continuando per quarantacinque giorni, si sanarà certissimo.

AL MEDESIMO PIU FACILMENTE.

PIgliate camomilla secca, et fatene poluere, et mescolatela con mele, & pigliatene un cocchiaro la mattina, et uno la sera, mettendolo in bocca, et lasciandolo scorrere da se stesso, et usi buon regimento di uita, come di sopra è detto.

AL MEDESIMO COSA PROVATA ET VERA.

PIgliate Polipodio, di quello che nasce sotto le castagne, se ne potete hauere, se non pigliate dell'altro, & fatene poluere, et datene in uino ò con mele, due uolte il giorno, quāto starebbe sopra uno scudo, per uent'un giorno continuo, cominciando à Luna mancante, & facendo buon regimento di uita.

A FAR TORNARE ET RITIRARE la pelle dapoi che sarà leuato il gozzo.

PIgliate bottoni ò calicetti di rose, che restano sopra li rosari, come pater nostri, in forma di ouo, col seme dentro, allume di rocca, balausti, ana, & fateli bollire in aceto bianco tanto che cali la metà. Poi metteteui sommacco pesto, che sia quanto la metà di una di dette cose, & tornate à bollire tanto che si consumi quasi tutto lo aceto, & con quello che resta ungete la pelle, & tornerà al luogo suo.

ALLA SQVINANTIA CHE VIENE alla gola rimedij santissimi.

PIgliate acqua di scabiosa libra una, acqua uite oncia una, mescolatele et mettetele sopra il male, & guarirà in tre hore.

AL MEDESIMO.

PIgliate rondini, & seccatele in forno, & fatene poluere, et mettetela per bocca sopra il male se è poßibile, se non mescolatela con mel rosato, & con un poco di amito, & mettetela in bocca, & lasciatela scorrere da per se, & uedrete effetto mirabile.

AL MEDESIMO.

PIgliate oglio di uetriolo Romano, & mettetene due ò tre goccie in uin bianco, et con quello gargarizate più uolte, & guarirà.

ALLE SCROFOLE OTTIMO RIMEDIO

PIgliate Biacca oncie quattro benißimo macinata, oglio d'oliua oncie otto, & metteteli insieme à bollire per cinque ò sei hore, sempre mescolando; & quando sarà diuentato negrißimo, sarà fatto. Distendetelo sopra una pezza di camoscia

ò di tela & mettetelo ſopra il male, & ſe le ſcrofole ſaranno rotte le guarirà preſtiſſimo, ſe non le disfarà & ſanerà in tutto.

A SANAR LE SCROFOLE CON VN bellissimo ſecreto di coſa pigliata per bocca.

HAbbiate una gallina, & uccidetela, & fatela accōciar come ſe ſi haueſſe da cuocere per mā-giare, & fatela bollire in una gran pignatta cō molt' acqua & ſenza ſale, & tanto bolla, che l'oſſa ſiano tutte ſeparate della carne. Poſcia pigliate quell'oſſa & mettetele nel forno che ſi ſecchino; ma non uengano negre, ò bruſcino, dapoi fatene poluere ſottiliſſima, et habbiate ſemēte di ſiſamo, et fatela in poluere ſottiliſſima, et meſcolatela cō la detta poluere di oſſa di galline, & ſia tanto dell'una quanto dell'altra. Pigliate di tutte inſieme un cocchiaro, & meſcolatele con mele, & fatele pigliare à chi ha le ſcrofole, pigliandola la ſera quando ua à dormire, & la mattina auanti che ſi leui, & queſto ſi ha à fare dal primo dì dello ſminuir della Luna fino all'ultimo; et è un ſecreto molto perfetto, che con la gratia d'Iddio ſana ogni ſorte di ſcrofole. E ben uero, che in alcuni che le haueuano, & erano inuecchiate, & ui haueuano fatti aſſai rimedij & nō haueuano giouato, io con la detta poluere gli ho fatto uſare ancor di fuori queſt'oglio, cioè. Piglia una certa ſerpe picciola, che è cieca, & ſi troua tra il fieno le più uolte, & ha la pelle groſſa & dura, & in alcuni luoghi d'Italia la chiamano Lucengola, & falla bollire in oglio d'oliua tanto che ſia disfatta tutta, & con detto olio unge le ſcrofole, & poi faſciaui ſopra ſtoppa di canape, et laſciauela

cosi tre è quattro giorni, poi rinoua l'untione & la stoppa, et si saneranno a laude del nostro Signor Dio.

ACQVA CELESTIALE, LAQVALE
ha molte uirtù, come si dirà disotto.

PIglia Garofoli, noci Moscate, Gengiouo, Zedoaria, Pepe lungo, pepe tondo, ana oncia una; coccole di Ginepro, scorza di aranci, fiori di Saluia, Bassilico, Rosmarino, Maggiorana, Menta rotonda, coccole di Alloro, Pulegio, Gentiana, Calamento, fiori di Sambuco, ana oncia una; Rose bianche & rose, spico Nardo, legno Aloè, Cubebe siluestri, Cardamomo, Cannella fina, Calamo aromatico, Sticados, Camedreos, ana oncia una; Camepiteos, Melligetta, Mastice, Incenso maschio, Aloè epatico, seme di Aneto, seme di Matricale, Fichi secchi, Vua passa, polpe di Dattili, Amandole dolci, ana oncia una; mele bianco oncie sei. Dapoi piglia tanto zucchero fino à peso quanto è tutta detta compositione, & mescola ogni cosa insieme, & metteui altrettanta acqua uite à peso, & fa che la detta acqua uite sia distillata cinque uolte per lambicco, sempre riceuendo la buona, et mescola tutte queste cose in quest'acqua, & lasciala stare in una boccia ben serrata per due dì, & poi mettila suso il fornello col lambicco, & il suo recipiente, & distillala con lento fuoco, et usciranne un'acqua chiarissima & pretiosa, & ua continuando il fuoco fin'à tanto che l'acqua comminci à mutar colore, & uscir bianca; allora muta il recipiente che riceua quell'acqua bianca, laqual non è buona se non à far bianca la faccia, & non è panno, nè lentigine, nè altra macchia

nel uiſo, che lauãdola con queſt'acqua, in quindeci dì non uada uia; & fa la pelle bella, odorifera, & rilucente, & queſto è lauamento da gran Signori molto occultato. Peſala prima che è chariſsima, con altretant'acqua uite, laqual ſi chiama mel Balſami, & mettela tutta in una boccia ben ſerrata; & laſciala ſtar per due dì, & poi mettela à diſtillare à lẽto fuoco, & diſtillarà prima un'acqua chiariſsima, & molto odorifera, laquale riceuerai da per ſe; & quando l'acqua che uſcirà ſarà à modo d'acqua pìouana, muta il recipiente, & riceue queſta, fin che uedrai uſcir la terz'acqua, che haurà colore di ſangue; laquale riceuerai da per ſe in una ampolla bẽ ſerrata, et guardala come gemma pretioſa, perche ha molte uirtù, et le maggiori & più nobili ſon queſte. Se tu ne gitti un poco ſopra una ferita freſca, non biſogna altra medicina. Vale ad ogni ferita antica, al Cancro, alla Lupa, al noli me tangere, & ad ogn'altro mal naſcẽte; et bagnãdole ogni due dì una uolta, in quindeci ò uenti giorni ſana. Se alcuno hauerà carbone, ò antrace, ò ampolle di ſant' Antonio, ò di ſanto Stefano, ò altro mal peſtilentiale, lauandolo con detta acqua ſi mortificherà in termine d'un'hora. Vale ad ogni mal d'occhi, pur che l'occhio non ſia perduto, ò crepato; mettendouene una goccia la mattina & una la ſera lo ſanarà perfettamente in quindeci giorni. Et benche punga alquanto, ò ſi faccia ſentir nell'occhio, nientedimeno quel dolor paſſa preſto, & non può far nocumento alcuno. Se alcuno ha pietra nelle reni ò nella ueſsicha, beuane una dramma con un poco di uin bianco, ò brodo di ceci roſsi, & in

pochißime uolte ſarà liberato perfettamente. Sana le Emorroidi lauandole con eſſa ogni giorno una uolta. Sana mal di matre, ò mattrone, & ogni dolor colico, beuendone un cocchiaro con brodo di gallina ò di cauoli. Bagnandone i nerui ritiratti, ſdegnati, ò induriti, gli ſana & ſtende in pochißimo tempo. Sana ogni rogna, tigna, & altri mali ſimili, lauandoſene alcune uolte. Mettendone una goccia nell'orecchia ſana ogni dolor et infermità d'orecchia, & libera da i uermi che naſcono in eſſe. Sana ogni ſorte di morſo uelenoſo, lauandone con eſſa il luogo; & uale in tal coſa più che la tiriaca. Vccide ogni ſorte di uermi entro il corpo umano, ungendo con eſſa le narici, & beuendone un pochetto. Vale ad ogni ferita intoßicata, ad ogni piaga incurabile, alle ſcrofole, al mal che chiamano di ſanto Egidio, & ad ogn'altro male che ſia di fuori del corpo umano; & ſi poſſa bagnare ò lauar con detta acqua. Vale ad ogni infermità fredda, à riſtorare i uecchi ò conſumati per fame, per infermità, ò per dolor d'animo. Conſerua l'umido radicale & il calor naturale, & mantiene la giouentù & la ſanità à chi co i debiti modi ſa uſarla.

PER SANARE VN PAZZO SECRETO *molto raro, & perfetto, coſi ſe ſia per hauergli dato uolta il ceruello, come per fatture ò per qual ſi uoglia cagione.*

PRimieramente *fateli far quattro criſtieri, quattro mattine continue. Il primo ſia criſtiero*

ſemplice, cioè acqua doue ſia bollita ſemola di frumento, oglio commune, & ſale; il ſecondo con acqua doue ſia bollita malua, mercorella, parietaria, & foglie di uiole con oglio & ſale; il terzo con acqua, olio, ſale, uin cotto, & mele; & il quarto, pigliando tutta la decottione del terzo già detto, aggiungeteui endiuia, bugloſſa, & cime d'ebuli, & colata che ſarà queſta decottione, ci metterete un'oncia di polpa di caſsia, et mezo quarto d'oncia di mitridato. Fatti queſti quattro criſtieri, gli darete queſta medicina. Polipodio quercino freſco un manipolo ò due, & fatelo molto ben peſtare, & cauatene il ſuco, & di eſſo pigliate fino à due dita in un bicchiero, et aggiungeteui due oncie di mel roſato, & un quarto d'oncia di elettuario ò aromatico roſato, et altrettanto diafenicon, & ogni coſa bene incorporata inſieme darete al patiente quando ua al letto, à due ò tre hore di notte, dandogliela tepida. Et ſe non la uoleſſe pigliare, fatelo legare, & tener per forza, & aprendoli la bocca, & puntellandogliela con un legno, gittateglila in gola come ſi fa à i caualli. Poi che l'haurà preſa tutta, ſe ſarà di uerno, lo farete ſtare fin'à mez'hora aſsiſo ſopra il letto, & ben coperto d'intorno, che non pigli freddo; & ſe è di ſtate, laſciatelo andar per caſa à ſuo piacere, ma che non eſca fuori. Et dapoi che hauerà euacuata detta medicina, gli farete queſto unguento. Pigliate radici di ebuli, & fatele peſtare, & cauatene il ſuco, & pigliatene una libra & meza, & aggiungeteui altrettanto butiro, & fatelo bollire in una pignatta un buon pezzo, tãto che quaſi tutto il ſuco ſia conſumato, & aggiungeteui oglio di

Camomilla,

Camomilla, oglio rosato, et oglio d'Ipericon, di ciascuno un'oncia; & incorporando ogni cosa molto bene insieme al fuoco, nè farete un'unguento, & con esso ungerete l'infermo tutto dal collo fino à i piedi, essendo l'unguento caldo, & fregandolo bene, perche penetri dentro, & cosi continuate per un mese, ungẽdolo mattina & sera, ò almeno ogni di una uolta. Et il terzo ò quarto giorno che lo hauerete cominciato à ungere, fatcli un cauterio alla comissura della testa con un botton di ferro infocato, et da principio mettete sopra detto cauterio una pezza con assongia di porco, lasciãdouela per otto ò diece hore, poi mettete ui un cece auuolto in foglie di edera, et sopra l'edera sia un pezzo di suola di scarpa assottigliato & scarnato, tal che sia sottile & umile, & con una fascia di tela legato, accommodandolo sotto la gola, ò sopra la testa, in modo che si tenga. Et mutate detto cece mattina & sera. Et se pur passassero i quattro mesi che il patiente non sanasse, tornerete à fargli i medesimi cristieri, & à dargli la medesima medicina di prima, con le medesime untioni, come di sopra, et senza dubbio con la gratia di Dio si sanerà.

La uita sua ha da esser pollastri, castrato, & uitella, arrostiti, per li primi giorni. Poi se gli può dare arrosto, & bollito, cõ minestre di amito, di biete, di malue, di brodetti, et cosi uoua fresche, et spetie nelle uiuande, & fargli ale uolte mangiare in minestre, ò in torte, della betonica, della saluia, della maggiorana, & della menta; guardãdolo da cose salse et agre, & da legumi, & cipolle, & agli, & cose tali; & beua uin bianco adacquato, & usi di portar'odori, &

ascoltar musiche; & spesso sia alcuno che li parli saldamente, & gli dia buoni ricordi di star sauio, & lo riprenda delle pazzie quando le fa ò le dice; et principalmente in questo ual molto l'auttorità d'alcuna bella donna, che gratamente gli ricordi tutto questo che si è detto, & l'ammonisca à uiuer sauio; che per certo non poca forza hanno a quietar gli humori & il ceruello i ricordi buoni; & si uede che con essi si raffrena uno adirato, uno infuriato, un commosso & solleuato per odio, per uergogna, per superbia, per inuidia, ò per altre tai passioni, che non sono però se nõ principij & gradi di pazzia, chi più, & chi mãco, secondo che più ò meno signoreggiano chi ne patisce.

PILOLE DI MASTRO MICHELE SCOTO, lequali sanano il dolor di testa uecchio et nuouo, purgano il cerebro, schiariscono la uista, fanno buona memoria, fanno buon colore nel uiso, et uagliono à molte infermità del corpo umano.

Pigliate aloè lauato scropuli tre, radici di cocozza siluatica, mirabolani di ogni sorte, diagridi, mastice, granelli di lauro, & rose, ana meza drãma; zaffrane scropulo uno, mirra scropulo mezo; & mescolate ogni cosa ben trita insieme, & fatene pilole con suco di cauoli, et pigliatene tre ò quattro quando andate à dormire ogni tre ò quattro di una uolta.

A MAL DI CAPITELLI DI TETTE, o zinne, ò poppe delle donne, ottimo & prouatissimo rimedio.

Pigliate due rossi d'oua fresche, due denari di cera nuoua, un poco d'oglio rosato, & un poco di

tutia preparata in acqua rosa, & disfate ogni cosa al fuoco in un pignattino netto, & come è freddo, stendetelo sopra una pezza, et mettetelo sopra il male, ma prima lauatelo con uin bianco oue sian bollite foglie di rose, foglie di piantagine, & foglie d'oliua, & si sanerà prestißimo.

A FAR MATVRAR PRESTO ET VENIRE A capo un tencone, ò pannocchia, cioè ogni mal nascente, che habbia bisogno di maturarsi et di rompersi, come quei che uengono alle coscie, & sopra le mamelle alle donne, & altri tali.

Pigliate mollica di pane, una passa, ò secca al forno, ben pestata, butero, assogna di porco, leuatoro di pane, & latte di uacca, & d'ogni cosa farete come uno unguento, & caldo lo sopraporrete al male, aggiungendoui un poco di zaffrane, & in quella parte oue uolete che si faccia il capo ò la bocca, mettete un poco di zaffrane in poluere, mutandolo sera & mattina, et presto uerrà à capo & romperaßi. Poi curatelo con oglio rosato & rosso d'oua per un giorno, poi con unguenti attrattiui se uedete che ui sia marcia ò cose triste, poi con unguento di aloè, & di tutia, & d'altri tali che saldino.

A RISOLVERE O FARE SPARIRE & tornare indietro un tencone ò pannocchia in principio, à chi non ha caro che uada innanzi, & che uenga à capo.

Pigliate un cetrangolo ò narancio, & spartitelo per mezzo, & habbiate un poco di stoppa, &

mettetela in una ſcodella, et orinateui ſopra, & ſubito leuatela, et ſpremetela con le mani, et buttateui ſopra un poco di ſal peſto ſottilmente, & coſi caldo mettetela ſopra il male, & poi ſopra quella ſtoppa mettete quel mezo cetrangolo, & legateuelo che non caſchi, & mutateuelo mattina & ſera, & lo farà tornar indrieto, & ſparir uia.

EMPIASTRO AVREO PER le ferite di mirabile uirtù.

PIgliate pece Greca, ò Colofonia, & zolfo, & incenſo bianco, tãto dell'uno quanto dell'altro, peſtati, & meſcolateli con chiaro d'ouo, & con queſta miſtura ungete un pezzo di carta pecorina, & ſtringete la ferita con le dita, & nettãdo bene il ſangue, ſopraponeteui queſta cartolina, & legateuela con una faſcia, & ſanerasſi preſtisſimo. Et queſto ſecreto hauea un chirurgico Napolitano, & non lo uolea inſegnare ad alcuno, pur una uolta esſendo ſtato ferito esſo, in quel dolore lo disſe, per far che uno ſuo compagno lo faceſſe per la ſua ferita, che era ſopra una mano.

SECRETO VENVTO D'INDIA, ET prouatisſimo per molte coſe al corpo umano.

IL Cardo ſanto, che alcuni chiamono contra ueneno, mangiato, ſana ogni dolor di teſta, fa buona udita, & buona memoria, ſana la uertigine, conforta il ceruello, fa buona uiſta, non ſolo mangiandolo, ma ancora ungendo gli occhi col ſugo, ò mettendoui della poluere, ò dell'acqua; purifica lo ſtomaco, la gola, la fleuma, fà buono appetito, allarga il petto, conſuma il catarro, ſana il dolor di uẽtre. Il uino dela ſua

decottione, & l'acqua, diseccano i cattiui umori; mãgiata sana la milza & la pietra, & facendone cristieri con orina; sana ogni uentosità, postema, & pestilentia beuẽdo del suco, ò poluere, subito che si sente il male; & mettendo della sua bambace bianca quando ha fatto il fiore sopra una piaga che non sia mortale, la sana in tre giorni senza dolor'ò nocumento. Fa buõ fiato, masticata fa buone gengiue, & buoni denti, sana il mal di matre, allegra il cuore, & facendone christieri con orina di figliuolo sana il mal caduco, & ogni mal di fianco beuuto con uin bianco caldo, & ogni febre con acqua calda per quattr'hore innanzi che uenga la febre, & coprendosi bene che sudi; & se cadesse il budello, concilo con uino, & laua il budello; uale contra il morso di serpe & ogni ueleno.

ALLA TOSSE VECCHIA O NVOVA *ottimo & sicurißimo rimedio.*

P*Igliate zolfo pesto sottilmẽte, et mettetene mez oncia in un'ouo fresco cotto da beuere, et mescolatelo molto bene, & aggiũgeteui tanto bengiòi quãto è un cece pesto cosi grossamente, & beuetelo la mattina à digiuno, & un'altro ne beuete la sera quando andate à dormire, & in due ò tre uolte sarà sana. Et se la tosse fosse molto uecchia & maligna, usatelo alcuni giorni più.*

CONSERVA NOBILISSIMA PER LA TOSSE, *et per ogni strettura di petto, che mondifica lo stomaco, et fa ottima uoce, & buon color iu uolto.*

P*Igliate radici di Maluauisco, & mondatele, & tagliatele minute, poi fatele pestar molto bene*

nel mortaio di pietra . Dapoi pigliate una gran pignatta, ò una caldaia che tenga fino à sei ò sette carraffe, & empitela di acqua, et dẽtro ui mettete à bollire l'infrascritte cose. Liquiritia, issopo, saluia, rosmarino, cardo santo, fichi secchi, uua passa, farina d'orzo, tanto dell'una quãto dell'altra; poi ui mettete ancora un pugno di cicorea con le sue radici , & ogni cosa insieme fate bollire in detta caldaia piena d'acqua, un'hora ò una & meza. Poi leuatela dal fuoco, & come è tanto rifreddata che si possa sofferire con mano, pigliate tutte quelle cose che ui sono dentro, et mettetele in un caneuaccio netto, & premetele molto bene, che tutta la sostanza resti in quell'acqua oue han bollito . Pigliate poi detta acqua , & mettetela nella medesima caldaia, & metteteui fin'à due ò tre libre di radici di Maluauisco pestate , & tornatela à bollire per tre hore, poi leuatela dal fuoco , & colatela ancora premendo molto bene le radici , perche tutta la sostanza resti nell'acqua; et se fosse tanto bollita che le radici fossero disfatte tutte , non accaderebbe colarla altramente. Pigliate poi quella decottione, & mettetela in una pignatta al fuoco, con altrettanto mele, & fatela bollire un gran pezzo , & in ultimo aggiungeteui fin'à un'oncia di canella , & un quarto d'oncia di bengioì pestato , & un poco di musco, & leuatela subito dal fuoco , coprendola che non respiri , maßimamente se ui hauete posto musco, che ne anderia tutto uia con quel fumo . Ouero metteteui il musco quando la cosa è tepida ; & hauerete una cõserua signorile & nobilißima da usar tutto il uerno la sera quãdo andate al letto, et la mattina,

& dapoi desinare, & finalmente ad ogn'hora, che non può esser mai se non utile; et la sera & la mattina si uuol pigliar caldetta, pigliãdone due ò tre cocchiari per uolta; & è cosa che ciascuno doueria usar di continuo, & hauerne sempre in casa. Et chi la uolesse più spessa, può aggiungerui poluere di zucchero, ò penniti; & chi la uuole più rara & in beuanda, aggiungaui della prima decottione che si fece delle erbe nella caldaia. Et questo è secreto da tener molto caro, che quasi è impossibile chi usa di questo il uerno, possa hauer nè tosse, ne catarro, nè altro male, intendendoui sempre la gratia d'Iddio.

BELLISSIMO ET PIACEVOLE SECRETO da sanar la tosse con ungersi le piante de i piedi, cosa uerissima, & molto facile.

Pigliate due ò tre teste d'aglio, & mondatele, & pestatele molto bene, & poi aggiungeteui assogna di porco, & di nuouo pestatele bene insieme. Poi la sera quando uolete andar'à dormire, scalzateui, & mettete le piante de' piedi incontro al fuoco, & ungeteuele con la detta mistura d'aglio et d'assogna, tenendo cosi i piedi al fuoco che quasi ui scottiate, ò quanto più caldo potete soffrire, ungẽdoui cosi per un pezzetto. Poi calzateui gli scarpini di tela caldi, & andate à dormire, & in letto fateui ungere un poco la schiena con detta untione; & in tre sere sarete guarito marauigliosamente da ogni gran tosse. Et se fra tanto uolete usare à beuere à pasto, è inacquare il uino con la sopradetta prima decottione dell'erbe, ò altr'acqua pettorale,

non ui sarà se non utile allo stomaco & alla testa; & aiuterà à rimouere tanto meglio la tosse & ogn'altra mala dispositione del corpo.

A SANARE OGNI PIAGA VECCHIA, OVE sia carne trista cresciuta, & non potesse sanarsi con altra medicina, secreto molto facile & bellissimo, che sana in uno ò due giorni.

Pigliate oncie tre di termentina lauata, prima cõ acqua commune, poi con acqua di rose ò di piãtagine, & un rosso d'ouo, & un'oncia e meza d'oglio rosato, & mescolate ogni cosa insieme, & aggiungeteui meza dramma di solimato, & stendetele sopra una pezza, & mettetele sopra il male. Et perche tira un pochetto, fateui questo difensiuo. Pigliate oglio rosato parti due, aceto parte meza, bolo armeno un poco à discrettione, & mescolateli, & con essi ungete intorno al male quattro ò sei dita, & tenete il membro doue è il male uicino al fuoco, che questo nõ lasciarà, che mentre si mãgia quella carnaccia, sentiate dolor notabile. Poi che ui sarà stato sopra, & hauerà mangiato, metteteui una pezza con butiro, & lasciateuelo tutto un giorno, & uedrete effetto marauiglioso.

CONTRA OGNI GRANDISSIMA peste rimedio molte uolte prouato.

Piglia una cipolla, & tagliala per trauerso, & falle un buco per pezzo, & empi quei buchi di tiriaca fina, & poi poni la cipolla insieme come prima staua, & mettile una pezza di lino bagnata

intorno, et ponila ſotto le ceneri fin che ſia ben cotta, & poi cauala fuora, & ſpremila bene, et fanne il ſuco che puoi, & danne un cocchiaro à beuere all'ammalato, & ſubito migliorerà, & ſanerà ſenza fallo.

PROFVMO OTTIMO CONTRA PESTE.

Piglia maſtice, cipreſſo, incenſo, lauro, macis, roſmarino, aſcenzo, ſaluia, mirra, roſe, legno aloè, ſambuco, ocelletti, garofoli, tegname, ginepro, muſchio, ruta, ambracane, pece, noci moſcate, raſa, mortella, & peſtale inſieme, & gettale ſopra le brace, & fanne profumo nella camera.

CONTRA LA PESTE OTTIMO RIMEDIO

Piglia de i granelli del lauro quando ſono maturi, & leuali la ſcorza negra, poi peſtali con un poco di ſale. Et quando l'huomo ſi ſente ferito dalla peſte, & ha la febre calda, pigliane un cocchiaro con un poco di aceto adacquato in un bicchieri, & ſcaldalo un poco, et daglilo à beuere, et coprilo molto bene, & laſcialo dormire che ſuderà aſſai, e ſarà guarito. Ma ſe la febre uien con freddo, in luoco dell'aceto metteli del uino, & tutto il reſto fa ut ſupra.

AL MEDESIMO.

Piglia Dittamo bianco, tormentilla, coralli bianchi, gentiana, boloarmeno, terra ſigillata, parti uguali, poluerizati, & metteli in un bicchiero à diſcretione con acqua d'endiuia, acqua di ruta, acqua roſa, acqua di ſcabioſa, et aceto bianco, parti uguali, ma che l'aceto auanzi un poco ſopra le dette acque, & falle ſcaldare, & dalle à beuere à l'infermo, et fa che uadi à letto ben coperto, & che ſudi, & ſarà guarito.

CONTRA PESTE RIPA-
ratione mirabile.

PIglia dittamo bianco, ariſtologia ritonda, Carlina, Verbena, Gẽtiana, Zedoaria, corno di ceruo, ana oncie due, & un manipolo di ruta, & peſtale un poco, & piglia un fiaſco che tẽga almanco ſei inghiſtare, & empilo di uino del miglior che tu puoi trouare, & mettiui dentro tutte le ſopradette coſe, et laſciauele coſi ſtare; & quãdo ſara il tempo di ſoſpetto, piglia un mezo bicchiero del ſopradetto uino ogni mattina innãzi che eſchi di caſa a digiuno, ma piglia prima una noce, & un fico, & due ò tre frondi di ruta, & ſarai ſicuro dalla peſte.

EMPIASTRO PER ROMPER LA PESTE.

PIglia oglio cõmune oncie quattro, ceruſa bẽ peſta oncie quattro, litargirio criuellato oncie tre, cera oncie quattro, & inſieme componili al fuoco fin che ſopra il marmo bene ſi ſtenda col dito; & poi che ſarà fatto leualo dal fuoco, & fondili diſopra un poco d'aceto, & ſtà lungi che non ti uada alla faccia. Dapoi piglia queſto empiaſtro, et diſtẽdelo ſopra una pezza di lino grande quanto è tutto il male, & nel mezo ui ſia un buco picciolo quanto è un torneſe per mezo, & ungi una pezzetta ſottilmente con unguẽto mortificatiuo, & mettila ſopra quel buco, poi fa un'altro empiaſtro ſenza buco, della medeſima grandezza, ilqual'ancora porrai ſopra quella, accioche il mortificatiuo ſtia in mezo di quelli due empiaſtri, & ponilo per uentiquattr'hore ſopra il male, poi muta ſolamente quello mortificatiuo di mezo, &

riponilo ancora per altre uintiquattr'hore, & intorno, fin che ui sta l'empiastro, spesso ungi con songia di porco non salata, ouer di gallina, per addolcire, & farassi per mezzo duro, & intorno un cerchio marcido et biãco che uscirà. Dapoi le quarant'ott'hore, leuato che sia l'empiastro, poni sopra il male una pezza unta con songia di porco non salata, & uscirà la carne mortificata à modo di un pomicello, & li restarà cauato un buco, ilqual medicarai con unguento, ouer con Diaquilone magna. Et quando cresce la carne, poniui allume arsa sopra per hore uentiquattro, & l'unguento sopra.

RIMEDIO ALLA PESTE.

PIglia una cima di ruta, un spico d'aglio, un spico di noce, un grano di sale, et mangiali à digiuno, continuando ogni giorno per fin'à un mese, & bisogna star'allegro. Tal ricetta è buona ancora à uermi, & è perfetta & prouata.

AL MEDESIMO.

PIglia suco di una cipolla bianca, et mele, et aceto, & suco di ruta, & di erba mille foglie ana, & mescolali, & danne al patiente due terzi di un gotto, & stia per sei hore nel letto ben coperto si che sudi, che è cosa esperimentata.

A TEMPO DI SOSPETTO DI PESTE.

PIglia pulegio cõ zuccaro rosato, & fanne lettuario, et usane al tẽpo sospetto quanto è una castagna ogni mattina à digiuno, che è prouata da molti.

ALLA PESTE SECRETO OTTIMO.

Piglia fiori di noci, & seccali all'ombra, & poi quando le noci sono nel tempo che si sogliono confettare, pigliane, & tagliale in pezzetti, & mettele in aceto forte per tre giorni, dapoi cauale, & mescolale co i detti fiori, & falle distillare per lambicco di uetro, ò di terra uetriata, & quell'acqua cõserua caramente. Et quando alcuno si sente ammalato di peste, dagliene più presto che sia possibile oncie tre, che gli euacuarà il male per lo corso del uentre, ò per uomito, ouero crescendo la postema.

AD AMMAZZARE IL CARBONCHIO, O l'anguinaia, et ogni altra postema pestifera.

Pigliate sale sottilmente pestato & setacciato, et & incorporatelo con un rosso d'ouo, et mettetelo sopra il carbonchio, & con la gratia di Dio tirarà fuori tutto il ueleno della peste, et in breue sara sano; & questa è cosa molte uolte prouata.

ALLE PETTECCHIE OTTIMO REMEDIO.

Pigliate Reupontico fresco, radici di tormentilla, dittamo bianco, ana oncie due, & ogni cosa ben pesta mettete in una carraffa, et sopraponeteui acqua di pozzo tanta che sopr'auanzi fino à mezo palmo, & fatele bollire fin che cali la terza parte, à fuoco soaue & chiarò, & senza fumo; dapoi colatelo, che sarà in color come uino, & seruatelo in uaso di uetro. Et quando bisogna datene all'infermo un bicchiero ben caldo la mattina et uno la sera due hore auãti cena, dapoi cuoprasi molto bene che sudi, & quando uerranno le petecchie fuori, diuentarà come leproso, & sanerà.

CONTRA LA MORTALITA
di peste rimedio prouato.

PIglia gẽtiana, zedoaria, radici di tormẽtilla, ana oncie due; sandali roßi, dittamo bianco, corna di ceruo brusciato, perle, bolo armeno, aristologia ritõda, ana oncia una; cãfora oncia meza; zuccaro oncie due, & di tutte fanne poluere sottilißima, & pigliane una dramma per uolta con quattr'oncie d'acqua di endiuia ò di acetosa, mescolata con tanta tiriaca quant'è una noce, et questa medicina si uuol dare all' infermo innãzi che paßino dodici hore dal principio della sua infermità, perche opera più sicuramente; & se se gli da dapoi il detto spatio, ben che non operi si fortemente, nondimeno si può hauer buona speranza. Ma nota che se lo in fermo è di età garzone, se gli deue dare meza dramma di detta poluere con due oncie di una delle predette acque, & non tanta quantità di tiriaca. Questa potion non è solutiua, nè fa alcun torcimento, nè è d'alcuna molestia, ma solo per ammazzar'il ueleno. Se fosse alcuno che hauesse beuuto ouer mangiato ueleno, questa è una pretiosa medicina, laquale ancora uale contra la febre calda. Nota ancora, che se è poßibile che à l'infermo si possa cauar sangue, auanti che pigli la medicina, si uuol fare, ma se non, bisogna cauarglielo dapoi. Et nota che si uuol tirar il sangue da quel lato che si sente percosso, & è cosa prouata.

A FAR BALLE CONTRA LA PESTE.

PIglia laudano oncia meza, storaze calamita oncia una, diambra, diamusco, noci muscate, macis, canella, uioletto fino, ana dramma meza; canfora

grani due, garofoli, ſpico nardo, ana grani dieciotto, roſe damaſchine un ſcropulo, muſchio, zibetto, ana grani otto, legno aloe, ambra fina, ana grani quattro, calamo aromatico, mirra, ana quanto una faua. Peſta prima il laudano col piſton ben caldo, poi peſta tutte l'altre coſe da per ſe, poſcia uienle meſcolando inſieme peſtando col piſton caldo, aggiungendoui tuttauia hora ſtorace liquida, et hora acqua roſa, tãto che ſieno ben'incorporate, poi fa le balle.

VNGVENTO MORTIFICATIVO contra la peſte, & è coſa prouata.

PIglia acqua di ſaponari, cioè capitello, oncie quattro, & fallo bollir tanto che torni come unguento, poi piglia legno di ſalice ouer di faue, et fallo bruſciare che ſi faccia in carbone, & ſmorzalo in aceto, poi aſciugalo in ombra molto bene, peſtalo & criuellalo; poi piglia calce uiua à diſcretione, et meſcolala inſieme con quell'acqua di ſapone, poi piglia di quella poluere di carbone quanto baſta, & mez' oncia di ſongia di porco non ſalata, & cantarelle drãma meza peſta in poluere ſottiliſsima, & poi meſcola ogni coſa inſieme, & fanne unguento, il qual ſe foſſe duretto, aggiungeui un poco di mele, perche non uuol eſſer duro, poi laſcialo ſtar coſi in un uaſo bẽ ſer rato, & ſe farà alcun'oglio, colalo per inclinatione.

OLIO PERFETTISSIMO contra peſte & contra ueleno.

PIglia olio più antico che poi hauere, & per ogni libra di oglio metteui cinquanta ſcorpioni &

mettelo in una carraffa, & mette la carraffa senza serrarle la bocca in una caldaia d'acqua à bollire, fin che sia consumata la terza parte dell'oglio. Dapoi cauarai detti scorpioni da quell'oglio, & colalo per caneuaccio in un'altra carraffa, & con la bocca ben serrata mettel'al Sole per tre mesi. Et se non fusse di state, mettela sopra le ceneri calde per tre giorni. Ma auanti che tu lo metti al Sole ò al fuoco, metteui dentro le infrascritte cose. Reubarbaro oncie due, liõcorno oncie due, tiriaca oncia una, acqua uite oncie tre, & quando alcuno si sente appestato ò auelenato, ungasi con questo oglio le parti del cuore & tutti i polsi ò le uene che battono il polso, & uedrà notabil effetto della uirtù sua.

SECRETO GRANDISSIMO DA guardar le persone di non pigliar peste. Et questo fu prouato in Inghilterra da tutti i medici in quella grandissima pestilentia dell'anno. 1548. che occupò quasi tutto il mondo. Et non si trouò alcuno che usasse questo rimedio, che non si conseruasse sano.

PIgliate aloè epatico, cannella fina, & mirra, ana dramme tre, garofoli, macis, legno aloè, mastice, & boloarmeno, ana meza dramma, ogni cosa ben pestata in mortaio netto, & mescolatele insieme, & serbatele in una scatoletta ben serrata, & ogni mattina pigliatene al peso di due denari & mettetelo in due ouer' in tre dita de uin

bianco in un bicchiero, ilqual sia un poco adacquato, & con la gratia d'Iddio benedetto potrete star sicuro da ogni infettion d'aere, & da ogni peste.

PERFETTISSIMO RIMEDIO A SANAR LA persona appestata; et si son trouati di quelli che si son sanati in una notte; & uale alle petecchie, à i carboni, ò ampolle di san Stefano, ò di sant'Antonio.

PIgliate granelli d'edera, et fateli seccare all'ombra, & conseruateli in una scatola; & uenendo che alcuno habbia la peste, pigliate de i detti granelli, & fatene poluere sottilissima in un mortaio ben netto, & di detta poluere daretene all'infermo in un mezo bicchiero di uin bianco, tanta quanta staria sopra un scudo, & fatelo ben coprir, & suderà grãdemente, & poi che haurà finito di sudare, fateli mutar la camisia, e i lenzuoli, et glialtri pãni del letto; et si sõ trouati di quelli, che haueano pigliata questa poluere la serà, & la mattina si son trouati tanto bene, che si son alzati, & uestiti, & andati per casa, & finalmente guariti in tutto. Vn Milanese uidi io l'anno. 1523. in Aleppe, che hauea la peste, & un'anguinaia alla coscia, & un carbone sotto il braccio manco; & hauendo la mattina pigliata di questa poluere, & poi pigliatene ancora la sera, la mattina seguente si trouò con ambedue quei carboni rotti da se stessi miracolosamente per uirtù di questa benedetta medicina, data dalla gran clementia d'Iddio per salute delle sue creature. Et però consiglierei che ogni città, ciascuno che ha luogo commodo, cosi

nella terra, ne i giardini, ò cortili, come di fuori alle possessioni, facesse d'hauer piante di edera, per hauer sempre prouisione di quantità di detti granelli, & che ogn'anno si ricogliesse, & conseruasse con diligentia per li bisogni, da quali Iddio per sua diuina misericordia guardi i suoi fedeli.

BELLISSIMO ET FACILISSIMO SECRETO *da sanar la peste, con tirare il ueleno fuori dell'anguinaia, ò carbone, ò come si sia.*

Piglia una gallina uiua, & pelale la parte onde manda fuori l'uoua, et subito mettela con quella parte sopra il male, acconciandola in modo, che stia come à sedere sopra la peste, ò antrace, ò che sia; & cosi tenela un buon pezzo. Poi leuala uia, et uedrai che la gallina hauerà tirato tutto, ò gran parte del ueleno, & che fra poco spatio morirà. Et sarebbe bene à far cosi con due, ò tre, ò più galline, subito l'una doppo l'altra, che tirarebbono à se tutto il ueleno del male. Poi unge la detta nascenza di tiriaca buona, & non resta fra tanto di usar gli altri rimedij per bocca, che si son posti disopra, et quelli che sono i migliori, come i granelli detti dell'edera, ò ancor quei del Lauro, & glialtri che puoi far più presto. Et se la nascēza fosse ostinata et maligna, et nō si rompesse; usa i rimedij posti disopra per romperla, accioche il ueleno finisca d'uscir tutto, et s'allontani dal cuore.

AVVERTIMENTI IMPORTANTISSIMI PER *guardarsi dalla peste ne i tempi sospetti.*

Primieramente perche gli umori tristi & cōminciatisi à corrompere nel corpo umano, più facil-

mente riceuono la corruttione & l'infettion dell'aere, è bene di mantenersi lo stomaco et la testa purgata, & questo con non riempirsi molto di cibi, et principalmente grossi & fumosi, & cō purgarsi più spesso che sia possibile con alcune medicine familiari, come la cassia, ò alcune pillole, come le masticine, ò d'aloè, ò altre tali; & sopra tutto usare spesso del Tartaro di botte, pestandolo sottilissimo, poi dissoluendolo in acqua calda, & colandolo, & poi mettendo à diseccar tal'acqua à punto come si fa à far'il sal bianco. Quella poluere serbate, et mettete tre oncie di essa con una libra di zucchero rosato, et la mattina pigliatene un'oncia, & questo farete almeno un di si et uno nò, che mantiene il corpo lubrico, & netto nelle uie communi; & chi non può farlo con zucchero rosato, pigli il tartaro & pestilo, et disfaccialo in brodo di carne, ò cauoli, & rimenandolo ben che si disfaccia tutto quello che può disfarsi, lo lasci posare un poco; & poi uoti uia il brodo destramente in un'altra scodella, & butti uia quella terraccia che rimane, & beua quel brodo, & faccialo ogni giorno quando si mette à desinare ò à cena. Oltre acciò è bene di mangiare in minestre cose che purifichino il sangue, come buglossa, boragine, cicoria, lattuche, & altre tali. Et sopratutto non star mai cō lo stomaco uoto, ò digiuno troppo, nè troppo ripieno; & la mattina à bon'hora pigliare alcune cose delle poste dauāti per preseruare, come questa ultima poluere che s'è posta poco disopra, che fu prouata in Inghilterra, ò qualche altra cosa tale. Poi cosi due hore auāti desinare ò tre, pigliare qualch'un'altra delle dette preseruatiue, come la

ruta col fico et cõ la noce, che è cosa molto buona; ò qualche confettione delle poste d'auãti, ò un pezzo di scorza di cetro cõfettato, che è molto buono, ò un cocchiaro dell'agro di cedro accõcio come diremo qui appresso. Et usarlo ancor ne i cibi, come salsa, ò sapore, & doppo usare il seme del cedro confettato con zucchero, come si fanno i coriandri & l'amandole, che è cosa perfettissima contra ogni sorte di ueleno. Et similmente à pasto mãgiar del cedro, cioè del biãco & della medolla cõ un poco di zucchero sopra, et uenirlo mangiãdo cõ la carne ò col pane per gusto come si mangiano i limoncelli. La mattina, et infrà giorno, et ancor la sera quãdo andate al letto, è ottima cosa bagnarsi un poco le mani, et le tempie, & i polsi, & il naso con aceto rosato, ò non rosato, oue sia aggiunto un pocchetto di canfora, & di acqua rosa, & un poco di cannella. Et di questo aceto è buono tener sempre un'ampolla ò un fiasco in ordine da usar sempre, che è molto preseruatiuo; et chi non può hauerlo così composto come è detto, usi aceto puro. Adosso è bene portar sempre odori & profumi in guanti, in camisie, in fazzolletti, ne i capelli, & nella barba; & portarne al collo in corone ò pendenti, & così in mano alcune delle palle odorifere poste disopra. La casa si mantenga nettissima più che sia possibile da ogni sporchezza, & principalmente da orina, et da sterco, tenendo ben serrate & lauate spesso le fosse, ò latrine, ò necessary, & tenendo manco spalliere, ò tappeti, ò altri panni di lana, che sia possibile. Et i ricchi usino spesso di profumar la casa con profumi nobili, de' quali si metteranno molti modi nel seguẽte libro.

I poueri tẽgano prouisione di frondi et legno di lauro, di rosmarino, di genepro, di cipresso, et usino, quãto più spesso possono, di brusciarli in mezo alle camere, & principalmente la mattina & la sera; & cosi delle scorze de' naranci, & limoncelli, & d'ogn'altra cosa odorifera. La storace calamita & il laudano non sono di molto prezzo, & sono ottime à tai profumi. Inquanto poi alla dispositión dell'animo, bisogna considerare, che la tristezza, i dispiaceri, & la malinconia corrompono il sangue & gli altri umori, debelitano il cuore, offendono gli spiriti, & in tutto prosternono & indeboliscono la natura; & però si hãno da fuggire più che sia possibile. Dall'altra parte, la molta allegrezza dilata & allarga molto i pori & il cuore, onde apre troppo la uia à riceuer dẽtro le male qualità dell'aere, principalmente le uelenose, che per se stesse sono penetrantissime mirabilmente, & per questo si uede, che i maligni, et che hãno gli spiriti, o raggi uisiui, & il fiato corrotto per l'inuidia, ò per altra cagion del corpo ò dell'anima, cõ laudare alcuno la affascinano, & l'offendono, & gli fanno uenir dolor di testa, ò di cuore; et questo perche ciascuno che si sente lodare, si rallegra, & cosi dilata i pori, et i precordij, et il cuore; onde quella malignità di colui che tinge et infetta l'aere, passa subito à fargli offesa. Et di qui si è fatto, che quãdo laudiamo alcuno in sua presentia, diciamo, Iddio ui benedica, Iddio ui guardi da male, ò cosa tale; per mostrar che nõ lo laudiamo con inuidia, ò malignità d'animo, et perche con tai parole lo ueniamo à mettere in un certo ricordo di pericolo, et cosi restringendosi alquanto in

se stesso col pensiero, uiene à contraere, & à stringere ancora i pori & il cuore, che non cosi facilmente siano esposti à riceuere il ueleno della corrottione de' rai uisiui, ò del fiato di colui che lo loda, se pur lo facesse malignamēte. E dunque in tempi sospetti di peste da guardarsi con ogni uia dalla souerchia allegrezza; et per questo (oltre alle altre ragioni) dal souerchio uino, di cui è proprio rallegrare sfrenatamēte se sfrenatamente si piglia. Ma perche ne' tēpi di peste, che in uniuersale spauentano ogni fiero cuore, pare come impossibile, che alcuno, se nō fosse per imbriachezza, come è detto, possa rallegrarsi souerchiamēte, ma bene all'incontro contristarsi, et star malinconico & tristo, per questo uenendo i dispiaceri da se stessi senza cercarli, ilche non cosi facilmēte auuiene delle allegrezze, è cosa utile & sicura il procurar di stare con l'animo sereno & lieto, con la temperatura del uiuere, et con altre cose tali, guardandosi dal souerchio coito, & sopratutto tenēdo sempre un'animo filosofico & Christiano, insieme con l'hauer sempre fisso nel pensiero, che ogni animo forte non deue nè tener poca cura della uita per quanto gli sia possibile, nè souerchio timor della morte, ma star sempre in pūto con animo tranquillo, et disposto à stare in questo mondo fin che à Dio piace di lasciaruelo, et à partirsene ogni uolta che alla diuina maestà sua, come à sapientissimo & benignissimo padre & signore, che sa & uuole il meglio delle sue creature, piace di chiamarci à uita migliore; & però in esso solo tener ferma speranza, che ò ci farà prudenti, & ci darà aiuto & forze à farlo, ò ci guarderà esso solo come

ſapientißimo & potentißimo medico, ò ci raccoglierà à lui quando conoſcerà eſſer'il noſtro meglio, & non quando parrà à noi, che molte uolte non ſappiamo che deſiderare.

AD ACCONCIAR L'AGRO DI cedri da uſar come diſopra è detto.

CAuate l'agro, cioè il ſuco del cedro, & habbiatene quanto uolete, & mettetelo in una pignata, aggiungendoui due oncie di mele ſchiumato per ogni libra di detto ſuco, et un poco di zucchero à uoſtra diſcrettione, & un poco di cannella in poluere, & fatelo bollire un pocchetto. Poi conſeruatelo, & uſatelo à pigliare innanzi paſto, & à mangiarlo à paſto per ſalſa ò ſapore, come è detto, che è grandißimo remedio, coſi à preſeruar contra l'infettione dell' aere, come à cacciarla, & preſeruare il cuore dapoi che è preſo. Et è utilißima coſa da uſar di continuo, a chi ha ſoſpetto di ueleno.

OTTIMO ET RARISSIMO SECRETO delle noci uerdi, per lo corpo umano.

IL meſe di Maggio pigliate de i frutti delle noci uerdi & tenere, et fatele peſtare ò ammaccare coſi un poco nel mortaio di pietra col peſtatoio di legno, & poi mettetele in uno orinal di uetro col ſuo lambicco da diſtillare, & fatene acqua co fuoco ſoaue, che non pigli fumo, ne arſiccio, & quell'acqua rimettete in un fiaſco di uetro ben coperto, mettendoui per un fiaſco di eſſa, un'oncia di zucchero fino, & coſi ſeruatela caramente. Queſt'acqua, pigliandone ogni mattina due dita in un bicchieri, meſcolandoui un pocchetto di uin bianco, & tanta poluere di Tartaro crudo,

quanto ſtarebbe ſopra uno ſcudo, ſana ogni idropiſia continuandola un meſe, ſe l'idropiſia è inuecchiata & maligna; ma nelle più freſche & più leggiere ſana in diece ò quindeci giorni; & è ancor bene pigliarne la ſera quando ſi ua à dormire. Item ſe di queſt'acqua ſenza il Tartaro, ma con un poco di uin bianco, come è detto, ſi beuerà un pochetto ogni mattina, ſana la epilepſia, la emicranea, la uertigine, & gliocchi lagrimoſi, fa tornare il latte alle donne, augumenta il ſeme à huomini, & li fa atti al generare. Lauando con eſſa la teſta, cioè bagnandola, & poi ſtando un pochetto lauandoſila con leſſia, & poi di nuouo ribagnãdola cõ detta acqua, & auolgẽdola cõ lo ſciugatoio, & aſciugandola come ſi fa, ſana ogni ſorte di tigna. Lauandone le piaghe, & ogni ſorte di apoſtema, le ſana mirabilmente. Beuendone ogni mattina un pochetto, con un pochetto di uin bianco, non laſcia che in quel corpo ſi poſſa generare nè alli-gnare alcuna ſorte di cattiuo umore, ò infermità incurabile. Mettendoſene in bocca un pochettto la mattina & la ſera, & lauandoſene le gingiue & i denti, ſana le gingiue enfiate, & i denti. Et ſe alcuno ſi ſente toccato da peſte, ò che dubbiti di hauerla, ſe ben non è certo, beuane ſubito un mezo bicchiero, & ſtia digiuno fin'à tre hore, & poi di nuouo beua altrettanta di dett'acqua, & mangi à ſuo piacere, & non dubbiti, che ſarà ſano con l'aiuto del Signor Iddio, tenendo poi nel reſto il reggimento che diſopra ſi è detto nel curare & mortificar la piaga, ò il carbone, ſe ne haueſſe.

A CHI FOSSE SCALDATO ET RIfreddato, & à chi fusse indebolito per troppo usar con donne, rimedio molto singolare.

PIglia mele buono & mettilo in una pignatta cō altrettanta maluagia, ò uarnaccia, ò uin greco, ò altro buon uino, & aggiungeli per una libra di mele, mezo bicchiero di suco di bettonica, & altrettanto latte di donna se ne poi hauere, se non latte di capra, & due ò tre oncie di grasso di cappone ò di gallina, & un'oncia d'olio di pignuoli ò di mandole dolci, et ogni cosa fa scaldare al fuoco solamente tāto che sieno bene incorporate insieme; & se tu uuoi, puoi aggiungerli poluere di cannella, & zucchero à tuo piacere; & di questa nobilißima potione daraine à beuere un bicchiero ogni mattina, & uedrai effetto molto nobile. Et uale ancora usandola à fare ingrassar le persone che fossero magre souerchiamente.

ALLA LEPRA, ET A CHI HAVESSE il uiso infocato, & pieno di bruschi, & si fatte brutture, per difetto della mala dispositione del fegato, & dello stomaco.

PIgliate legno di fraßino uerde, & tagliatelo in pezzetti, et mettetelo in una pignatta che habbia molti buchi nel fondo; dapoi habbiate un'altra pignatta quasi di quella medesima grandezza, & senza buchi, & sia tale, che l'altra pignatta coi legnetti tagliati ui entri dentro un poco, ma non tutta; & questa seconda pignatta intera & senz'alcuna cosa dentro mettete in luogo che uenga sotterrata in terra ò in sabbione quasi tutta, ò tutta, ma che

non ui entri terra ne bruttezza in alcun modo. Poi metteteui ſopra come per couerchio l'altra pignatta col fraßino tagliato dentro, & con pezze impaſtate con la colla di farina ſerrate molto bene le congiunture dell'una pignatta con l'altra, & quella diſopra ſtia diſcoperta dal terreno ò dal ſabbione, cioè che non ſia ſepellita ſotto come l'altra, ma auanzi diſopra, nõ però tutta, ma tãto che il fuoco ſe le poſſa fare attorno, & coſi copritela cõ un coperchio di creta cotta, ò con una padella di ferro, et con luto de campanari, cioè con creta di pignatte acconciata con cimatura, che chiamano gli Alchimiſti, lutum ſapientiæ, ò ancora con pezze impaſtate ancor'eſſe, ſerrate bene ancora queſte congiunture di eſſa pignatta col ſuo coperchio, & come ſieno ſecche, circondatela di carboni, et fatele accendere dandole fuoco d'attorno et diſopra per due o tre hore, ſecondo la grandezza della pignatta, et la quantità del legno che ui è dentro; & in ultimo datele fuoco un pochetto grande, che faccia paſſar tutta la ſoſtanza del detto legno, & laſciarete poi rifreddare in tutto ogni coſa, & ſpignere il foco; dapoi cauate fuori le dette pignatte deſtramente, che in quella di ſotto non entri terra nè cenere, nè altra bruttezza, & in eſſa trouarete un lìquore, che ſarà l'acqua & l'oglio del detto legno di fraßino, ilquale ſerbate caramente in fiaſchetto di uetro ben coperto; & quando uolete uſarlo per lo ſopradetto biſogno, mettetene in un bicchieri, & à quattro parti d'eſſo mettete una parte d'acqua di uiole paonazze, & con eſſa lauate il uolto, che uedrete effetto mirabile.

A CHI HAVESSE STRANAMENTE *enfiati i piedi per caminare, ò per umori corsi, ò per altra cagione.*

PIglia sterco di boue ò di uacca fresco, & mettilo in una pignatta con buon uino, & fallo bollire tanto che torni spesso, & cosi caldo legatelo sopra il luogo, et sanerà quasi la prima uolta, et leuerà il dolor & l'enfiagione. Et se per sorte il dolore andasse in un'altro luogo; mettiui pur del medesimo empiastro, & se ne anderà ancora da iui prestißimo.

A CHI PER INFERMITA', O' PER MALINconia, *ò per qual si uoglia altra cagione, fosse diuenuto lasso & debole di compleßione, che à pena si potesse tener in piede, facilißimo & ottimo rimedio.*

PIglia erba iua, & consolida minore, & tasso barbasso, & mettile à bollire in una caldaia d'acqua, et con essa usi di farsi bagno spesso, & similmēte usi di mangiar minestre fatte con dette due prime erbe, cioè la iua & la consolida, che farà una compleßione ualida & robusta in pochißimo tempo.

A NON IMBRIACARSI, SE BEN BEVESSE *tutto un giorno uino purißimo & grande. Et è cosa ottima per quelli che hanno la testa debile, et à chi ha da essere à pasti ò conuiti, oue conuenga beuere più sorti di uini.*

PRimieramente auanti che mangi, cioè quando si ha da mettere à tauola per un quarto d'hora innanzi, mangi due ò tre mandole d'ossa di persicho, ò

altre mandole amare, poi beua un mezo bicchiero di oglio d'oliua, ò di mandole dolci, & poi mangi quanto uuole & beua à ſuo piacere, che non ſi potrà imbriacare. Et ſe poi che ha mangiato ſi ſentiſſe molto grauato di teſta & di ſtomaco, beua un poco di ſuco di cauoli con un poco di zucchero, et ſtarà beniſsimo, come ſe non haueſſe beuuto nulla, et è ſegreto & con lo quale molti ſi han conſeruato l'onore & la ſanità.

A CHI SI HAVESSE PERCOSSO O AM-*maccato mano ò altro membro, con legno, con pietra, ò con altra coſa tale, che non foſſe rotta, rimedio cõmodiſsimo & ottimo.*

PIgliate mele crudo, et coſi freddo ungeteuelo ſopra, & legateuene ſopra con una pezza di lino, & coſi laſciatelo, che è coſa molto ſingolare.

ALLA GONOREA, CIOE AL FLVSSO DEL *ſeme, coſi nelle donne come ne gli huomini, che è quando le perſone ſi diſcolano da ſe ſteſſe; non uolendo rimedio molto eccellente.*

PIgliate ſemenze di mellone, & fatelle beniſsimo peſtare in mortaio di pietra, uenendoui metendo dell'acqua chiara; poi paſſate ogni coſa per ſetaccio, & hauerete un liquor come latte, del quale pigliate un mezo bicchiero, et metteteui dentro un poco di zucchero roſſo, & fatelo tepido, & beuetelo la mattina in letto per tre ò quattro giorni, & tenete unte le reni di unguento roſato, & ſi ſanerà preſtiſsimo.

LIQVORE SANTISSIMO, ET DI NIVNA spesa, da tener sempre in casa per li bisogni, che sana ogni ferita in due giorni, & ancora conserua la carne à pare del balsamo naturale.

PIgliate ueßiche d'olmo, & rompetele, & cauatene il liquore che ui è dentro, che par'argento uiuo, & colatelo, & mettetelo in una ampolla di uetro, & à fuoco lento fatelo bollir tanto che uenga spesso come una termentina, & serbatelo come cosa pretiosißima per gli effetti detti disopra.

ALLE OSSA MARCE, ET CORROTTE, & alla carne infistolita, che à i medici sono come mali disperati, & senza rimedio, secreto eccellentißimo sopr'ogn'altro.

HAbbiate meza libra di solfo citrino ò giallo, & mettetelo in una pignatta à disfare à fuoco lẽtißimo, & quando è suso ueniteui mescolando à poco à poco meza libra di Tartaro di uino, che sia calcinato, & in poluere sottilißima, et uenite sempre mescolando, tanto che si rifreddi. Poi tritatele, & mettetele in un mortaio di pietra, ò sopra una pietra piana all'umido, che anderà tutto in oglio ò acqua, & con esso bagnate le ossa marce & corrotte per mal francese ò per altro, che le mondifica & sana marauigliosamente, & mangia la carne delle piaghe infistolite, lauando prima il male con uino & acqua rosa, & poi mettendoui sopra erba celidonia pesta, & questo è un secreto che non si puo pagar con alcun denaro.

DE SECRETI DEL REVERENDO DON'ALESSIO PIEMONTESE,

LIBRO SECONDO.

A FAR'OGLIO IMPERIALE DA PROFUmarsi i capelli, & la barba, & ungersi le mani, & ancora i guanti, et metterne nella leßia quando si lauano le camise, & i faccioletti, cosa da gran Principi. Et puoßi far con molta spesa, & con poca.

PIGLIATE Ambracane mez'oncia, & tagliatela minuta più che potete, et otto oncie di storace calamita ben grassa ò gommosa, & tagliata minuta, & mettetela in una carraffa con due libre d'acqua rosa, & due libre d'oglio di rose damaschine, & fin'à sei garofoli ammaccati grossamento, & una dramma di cannella fina, & serrate la carraffa con cera, & poi con una pezza disopra, & mettetela sotto il letame caldo per otto giorni, poi cauatela, et uotatela in una pignatta uetriata, & fatela bollir soauemente per due hore, poi leuatela dal fuoco, et lasciatela rifreddare, & poi con un cocchiaro d'argento ò d'oro andrete ricogliendo tutto l'oglio che sarà nuotato disopra, & serbatelo in ampollette ò uasetti di uetro, aggiungendoui musco & zibetto quanto uolete, & tenetelo al sole per alcuni giorni, ma che l'ampolla sia

benißimo otturata con cera & carta pecora che non rifiati. Et sarà liquor pretiosißimo per odorare, & per confortar'ancor'il ceruello, & resistere alla putrefatione dell'aere in tempo di peste. Et l'ambra & la storace con altre cose che rimasero nella pignatta oue le bolliste, son buone à far pomi ò palle odorifere da tener tra i panni, ò portare in mano, & à far corone, & ardere in camera per far profume. Et uolendo fare detto oglio ò liquore con minor spasa, potete farlo senza il musco & senza l'ambra, ò metteruene manco, che uerrà à costar pochißimo.

A FAR L'OLIO DI BEN, CHE VSANO I *profumieri, che sia per se stesso odorifero et signorile, quasi con niuna spesa, & farà grandißima fattione nel profumare i guanti, & ogn'altra cosa oue s'adopri.*

QVello che i profumieri de' tempi nostri chiamano Ben, son alcune amandole ò nocelle, che i Latini & i Greci chiamano Myrobalani, & gli Arabi chiamano Been, & perche l'ignoranza de' medici di certi anni adietro, che non intendendo i libri Greci si dauano solo alle grosse tradottioni de gli Arabi, ha fatto che gli spetiali loro clientuli, la più parte usino i nomi Arabi & non i Greci, è rimasa ancora questa uoce così meza Araba, & di Been lo dicono Ben. Di queste amandole si caua oglio, come dell'amandole dolci, & d'altre cose tali; ma questo del Been ha due proprietà che sono molto importanti & necessarie nelle cose de' profumi, una che non ha odore alcuno, onde nõ occupa, ne toglie, ò cõfonde, & offusca quello del musco, ò dell'ambra,

come farebe s'egli hauesse odore suo proprio; l'altra è, che dura molto, et non si rancisce ò corrompe quasi mai, come fan quasi tutti gli altri oglij d'ogni sorte, che in poco spatio di tempo diuengon rancidi. Cō questo oglio adunque macinano i profumieri, & distemprano il musco & l'ambra per profumarne i guanti, et farne l'altre misture; ma ha poi un male, che quelle polueri fanno corpo cō esso, & non sono cosi penetranti, & non resta ò non dura cosi lungamente l'odore, come farebbe se più penetrasse. Et però per farlo perfettissimo in questa intentione, pigliate dette amandole ò nocelle di Ben, & mondatele bene, & spartitele in quattro parti, & mettetele sopra un setaccio raro, & habbiate musco, & ambra, et zibetto, quanto uolete, in una cazzoletta da profumieri, & metteteui acqua netta tre ò quattro goccie sole, & stempratele poi con acqua rosa, che sia come salsa, & mettete la cazzoletta sopra il fuoco, ad ardere, & far profumar, come si profumano le camere, & fate che tutto quel fumo si riceua da dette amandole; poi cauatene l'oglio, che sarà realissimo, & perfettissimo da usar, cosi per se solo, come per profumar guanti & ogn'altra cosa.

ACQVA ODORIFERA & molto buona.

Pigliate dodici libre d'acqua rosa damaschina, acqua di Lauanda, Garofoli, & Cinamomo eletto, ana dramma una; Macis grosso, Cardamomo, Musco, Ambra, ana scropolo mezo; scorze di cetrò secche, Sādali citrini, Ireos eletto, ana drāma meza; Bēgioì, Storace calamita, ana scropolo uno; & cōponete

ogni cosa insieme secondo l'arte, & in un uaso di uetro ben serrato per spatio di quindici giorni lasciatela stare, dapoi per bagno Maria distillatela, & tenete l'acqua che d'indi si caua in una ampolla ottimamẽte rinchiusa al Sole per altri quindeci giorni, & cosi all'uso perfettissima conseruatela.

ACQVA SECONDA ODORIFERA.

PIgliate foglie di rose damaschine; foglie di garofoli, tutte fresche, ana libra una, fiori di rosmarino, fiori di lauanda, fiori di gelsomino, maggiorana, serpillo, satureggia, ana oncie tre; scorze di cetro secche oncia una; cinamomo, bengioì, storace calamita, ana dramme due; noci muscate, macalep, ana dramma una. Prima pesterete le erbe grossamente, et le spetie sottilmente, & in uaso di terra uetriata le terrete per due giorni al Sole; dapoi per bagno Maria le distillarete, et all'acqua che n'uscirà aggiungerete scropulo uno di musco fino, & cosi la lasciarete uenti ò trenta giorni in un'ampolla di uetro bene atturata, & poi la seruarete che è perfettissima.

TERZA ACQVA ODORIFERA.

PIgliasi acqua di rose damaschine libre sei, uino maluatico un bicchiero, foglie di rose damaschine fresche libre tre, fiori di lauãda, fiori di spico tutti uerdi, ana oncie quattro; fiori di matresilua, fiori di gelsomino, fiori di oliuella, ana libra una & meza; fiori di narãci secchi oncie tre; scorze di cetro secche dramme quattro; garofoli dramma una & meza; cinamomo, ireos, storace calamita, bengioì, ana scropuli due; noci moscate scropulo uno. Tutte le spetie primamente si poluerizano, & in una carraffa ben rinchiusa

rinchiusa per dieci giorni continui ogni cosa insieme si ripone, poscia per bagno Maria si distillano, & all' acqua che se ne caua s'aggiunge musco, & ambra, ana scropulo uno & mezo, & si tiene al sole, poscia in luogo mondo si conserua.

ACQVA QVARTA ODORIFERA.

Piglansi garofoli sottilmente poluerizati dramme due, poluere di sandali citrini, & macalep, ana scropolo uno, in dieci libre d'acqua rosa damaschina, acqua di solfanella libre quattro, acqua di lauanda libra una, & per giorni quattro si lasciano cosi insieme; dapoi nella campana si distillano; laqual'acqua aggiungendoui le infrascritte spetie in sottilissima poluere ridutte, cioè garofoli, cinamomo, bengïoì, storace calamita, ana dramma meza, di nuouo per lo bagno Maria si ridistilla, in ultimo musco, & ambra in tutto scropolo mezo si u'aggiunge, & in uaso di uetro ben serrato all'uso si ripone.

ACQVA QVINTA ODORIFERA.

Libre quattro d'acqua rosa damaschina, acqua di lauanda, acqua di spico, ana oncie tre, acqua di fior di limoni, acqua di fior di melangoli ò naranci, acqua di fior di mortella, acqua di fiori di gelsomini, & acqua di maggiorana ana libra meza, bengioì, storace calamita, ana dramma una, musco scropolo mezo, conpōgansi insieme, et in una boccia bē serrata per giorni sei si conseruino, dapoi per bagno Maria l'acqua si distilli, & in uaso di uetro per spatio di due settimane si tēga al Sole, & poi al bisogno si cōserui.

ACQVA SESTA ODORIFERA.

FIori di rosmarino uerdi libre due, ambra scropolo uno, cõ tre libre d'acqua lansa in uaso bẽ atturato ꝑ diece giorni si fa stare, poi per bagno Maria l'acqua si distilla, et in uaso di uetro ben serrato si serua.

ACQVA SETTIMA ODORIFERA.

PIgliasi acqua lansa libre quattro, acqua rosa damaschina libre due, mezo scropolo di ambracane, & in un'ampolla di uetro insieme mescolando ogni cosa ottimamente si rinchiude, et per spatio d'un mese intero si lascia star'al Sole, poi si conserua.

ACQVA OTTAVA ODORIFERA.

QVattro libre di acqua rosa damaschina, sei oncie d'acqua di lauanda, fiori di gelsomini libre tre, con uno scropolo di musco fino, &, come disopra è detto, in uaso di uetro ben coperto per diece giorni si ritiene, dapoi al bagno Maria si pone, & iui tanto si lascia, che tutta l'acqua ne sia uscita, laqual poi in ampolla di uetro si gouerna per quando bisogna, & è di mirabile effetto.

ACQVA NONA ODORIFERA.

SCorze di naranci & di cetri uerdi ana oncia meza, garofoli scropolo uno, fior di spica nuouamente colti oncie sei, cõ sei libre di acqua rosa damaschina, similmente si compongono, & alquanto di tempo in uaso coperto star si lasciano, & poi per bagno Maria si distillano, & l'acqua che se ne caua perfettissima si conserua.

ACQVA DECIMA ODORIFERA.

FOglie di rose damaschine libre due, macalep drãma meza, la metà di un scropolo d'ambracane

perfettò; prima pestando quello che si richiede, si tengono in dieci libre d'acqua rosa damaschina per dieci giorni, & poi per bagno Maria si distillano, & l'acqua si tiene per due settimane al Sole.

OGLIO DI NARANCI molto pretioso.

PIgliasi una libra di amandole dolci ben mõdate, fiori di melangoli ò naranci quanto ui piace; & i fiori in tre patti ugualmente si diuidono, & sopra un panno di lino, bello, & candido primamente una parte di quelli si stende in un criuello ò setaccio, & dapoi disopra di essi si mette la meta di dette amandole, similmente stese; & dapoi con un'altra parte di detti fiori si ricoprono, & in simil modo il resto si cõpone, talmente che le amandole restino in mezo de i fiori nel detto criuello, & cosi si lasciano fin'à sei giorni, ogni giorno rinuouando i fiori; dapoi le amandole primieramente ben si pestano, & in una pezza bianca fra lo strettoio si stringono molto bene, & se ne caua un lucidissimo oglio; alquale aggiũgendo alquanto di zibetto, & musco, & bengioì, si lascia in un uaso ben turato al Sole per otto giorni.

OGLIO DI GELSOMINI & garofoli.

SI pigliano amandole dolci ben peste & monde, & fiori di gelsomini quanti ui piace, & strato sopra strato componendo si fanno stare in luogo umido per spatio di dieci giorni continui, poi si pestano, & con lo strettoio se ne caua l'oglio, la uirtù delquale serue à molte cose; & in questo medesimo modo si caua de' fiori di garofoli, & d'altri fiori.

OGLIO DI NOCI MV-
scate perfettißimo.

PIglianſi noci muſcate delle migliori che ſi trouino, & ſecondo la quantità dell'oglio che far ſi uuole, in minuti pezzi tagliate, ſi mettono in tanta maluagia, che le copra dentro, nellaquale ſi laſciano per tre giorni, poi ſi cauano, et in luogo doue imbrattar non ſi poſſano ſi mettono à ſeccare per due giorni, & poi sbruffandole d'acqua roſa ſi fanno ſcaldare al fuoco, et come diſopra cõ lo ſtrettoio ben ſtringendole in oglio ſi cõuertono, il quale à diuerſe opere è perfettißimo, et in uaſo mõdo ben ſerrato ſi ripone.

OGLIO DI BENGIOI MOLTO NOBILE.

PIgliaſi bengiòi ſottilmẽte poluerizato oncie ſei, & in olio di tartaro & acqua roſa ana libra una, per un giorno intero diſſoluer ſi laſcia, & poi à canna chiuſa per lambicco ſi diſtilla, & come coſa pretioſa ſi gouerna.

OGLIO DI STORACE ECCELLENTISS.

PIgliaſi ſtorace liquida, & ſi mette in acqua roſa per due ò tre giorni, dapoi nel ſopradetto modo ſi lambicca, & primieramente nè eſce acqua, & poi l'oglio, ilquale è eccellentißimo & pretioſo.

OGLIO DI MIRRA CHE TIENE LA CARne morbida, & paſtoſa, et la fa luſtra, & uaga.

PIglianſi uoua cotte dure, & taglianſi per mezo, & ſe le cauano i roßi, dapoi ſi empiono di mirra ſottilmente poluuerizata, & in luogo umido ſi ripongono, doue à poco à poco la mirra ſi diſſolue in oglio, ilquale non ſolamente rende il uolto ò altro luogo molle, ma leua ogni ſegno di ferita.

CHE L'OGLIO NON RANCISCA.

PIgliasi per ciascuna libra di oglio due granella di sale,& limatura di rame,& allume di rocca, ana quanta è la quātità del sale,& ogni cosa insieme con quell'oglio che si uuole nel bagno Maria alquāto si fa bollire,dapoi si cola,& per otto giorni integri si lascia al sole,et poi si gouerna,senza temere che per alcun tempo si rancisca ò putrefaccia mai.

POLVERE D'IRIOS.

PIgliasi Irios eletto, & sottilmente pesto con acqua rosa ben s'imbeue,poi si stende sopra un setaccio coperto,poi pigliasi storace calamita,bengioì, ana oncia meza bē poluerizate,& in mezo bicchiero d'acqua rosa si infondono sotto setaccio ben coperto intorno,perche non respiri, & sopra la bracia si fa bollire, & in questo modo l'Irios asciugandosi uien'à pigliare il profumo di dette cose,& cōseruasi poi,che è poluere molto buona per dare odore à panni & ad altre cose perfettissima.

POLVERE DI VIOLETTA.

PIgliasi Irios,bottoni di rose,ana libra una;scorze di cetro secche oncie quattro,garofoli, sandali citrini,lauanda ben secca, coriandri, ana oncie due;noci muscate oncia una;maggiorana secca, storace calamita,ana oncia una & meza;& finalmēte bengioì eletto oncie sei,& ogni cosa sottilmente poluerizata,& setacciata,& è fatta. Serbatela in ampolla di uetro bene atturata,acciochè non respiri.

POLVERE BIANCA PER SACCHETINI.

PIgliansi sandali citrini dramme due, poluere di bengioì perfetto,et Irios ana oncia una,& in

acqua roſa quanto baſta ſi fanno bollire, dapoi ſi piglia allume ſcagliuolo bruſciato libra una, ben ſetacciato, & con la dett'acqua ſi imbeue, & fannoſene pilolette, ò trociſchi; come lupini, & all'ombra ſi fan ben'aſciugare, dapoi ſi poluerizano, et di nuouo ſi paſſa par ſetaccio, & è fatta. Ma quando uoleſte farla muſcata, ſi piglia ambracane, muſco ana ſcropulo uno, zibetto grani diecciotto, & ogni coſa meſcolando inſieme ſi mette in ſacchettini di tela ò di zendado, & ſi mettono nella caſſa tra i panni, che è coſa molto rara.

A FAR POLVERE DI CIPRI.

Pigliaſi quell'erbetta che ſi troua ſopra li trōchi delle noci, ouero delle querce, che è come pelo, & ſi coglie di Gennaio, ò di Febraio, in tempo aſciutto, & ſi fa ſeccare, & ſi laua con acqua, & ſi fa aſciugare all'ombra, & coſi ſi laua fin'à tre ò quattro uolte, & poi ſi mette in acqua roſa per un'hora, poi nel mortaio diligentemente peſtandola in ſotiliſſima poluere ſi riduce, & ſi paſſa per ſetaccio, & ſempre il ſetaccio ſia alquanto bagnato con acqua roſa, & in eſſo ſi diſtende detta poluere ben comprēdola, acciochè per alcun modo non poſſa riſpirare, & profumaſi con queſto profume; cioè bengioì, ſtorace calamita, ana oncie due; Timiama una dramma, lauanda meza dramma, legno aloè due dramme, ogni coſa da ſe ſi peſta groſſamente, & dapoi inſieme ſi meſcola, & ſi diuide in quattro parti, delle quali l'una ſi mette ſopra il forno in un uaſo dētro al ſettaccio, & tanto ſi laſcia, che tutta ſia conſumata; & coſi ſi fa quattro uolte, cioè fin che ſieno bruſciate tutte

quattro le parti della poluere di detti profumi. Auuertendo bene, che la pignattina doue sono detti profumi ad abbrusciarsi, si metta sotto al setaccio doue è la poluere, & che il sataccio stia ben coperto, che non respiri, in modo che la poluere si pigli tutto quel profume. Poi si piglia un'oncia di quella poluere, & à poco à poco ui si mette sei grani di zibetto, & uentisei di musco fino sottilmente poluerizati insieme, & si conserua in uasi di uetro ben serrato che non respiri, & in luogo asciutto si gouerna, & questa è la miglior che possa farsi. E ben uero che di Cipro ò di Leuante si portano in Venetia alcune ballottine di color giallicio, che chiamano Butri, & dicono essere di sterco di boue, raccolto il mese di Maggio, & piu uolte imbeuuto con acqua rosa, & seccato, & ultimamente formato in quelle ballottine; & questa i profumieri pestano, & senza profumarla altramente nel settaccio ui aggiungono bengioì, musco, & zibetto, più ò manco, secondo che la uoglion far buona, & non ui fan'altro.

SAPON BIANCO MUSCATO.

Pigliasi sapon raso ò grattato, & con acqua rosa bene sbrufato per otto giorni si lascia al sole, dapoi si leua, & aggiungendoli un'oncia d'acqua ò latte di macalep, & dodici grani di musco, & sei grani di zibetto, fassi in forma d'una pasta alquanto dura, & se ne fanuo palle che sono perfettissime.

ALTRO SAPON bianco odorifero.

Pigliasi sapon Venetiano del più uecchio che si troua, col coltello tagliato ò grattato, & si fa star sei

giorni al ſole, dapoi con diligentia peſto, in una pignatta uetriata, con una libra di acqua roſa, à lento fuoco bollendo ſi diſſolue, & poi ſe gli mette Irios poluerizato oncie quattro, amito oncie ſei, ſandali bianchi oncie due, ſtorace liquida oncia una, oglio di ſpico oncia una, ſempre meſcolando per un pezzo, poi ſi laſcia rifreddare, & poi ſe ne fanno palle.

A FAR SAPONETTO MVSCATO *alla Damaſchina.*

PIgliaſi libra una di ſapone del migliore che ſi poſſa hauere, & ſottilmente grattato ò raſo, cinamomo eletto, noci muſcate, ſtorace calamita, ana oncia una, legno aloè dramme due, bengioì perfetto oncie due, poluere di garofoli oncie una, in ſottiliſsima poluere ridutte, & aggiungẽdouiſi una drãma di poluere di Cipri, & un poco di muſco & di zibetto, ſi imbeueno con acqua roſa, et per quaranta giorni ſi laſciano al ſole, meſcolandole ſpeſſo, poi ſe ne fanno palle, & ſi conſeruano in ſcatola di legno con bambace.

A CAVAR IL LATTE DEL MACALEP.

PErche l'uſo del latte del Macalep ſi richiede in molte cõpoſitioni, come diſopra ſ'è detto, inſegneremo il modo di cauarlo, ilquale è queſto. Si piglia il macalep, che ſono certi grani odoriferi che coſi ſi dimãdano, & con acqua roſa, ò altra acqua odorifera, in un mortaio tanto ſi peſtano, che uengano come ſalſa, & in un ſacchettino di tela ſe ne caua il latte al torcolo, ò fra due taglieri, et dapoi quello che ſarà rimaſo nel ſacchetto un'altra uolta con dett'acqua ſi ripeſta, & di nuouo ſi riſtringe fin che non dia

più latte. Ma auuertasi, che questo latte nõ dura più di due ò tre giorni, et però bisogna adoprarlo presto.

POLVERE DI ZIBETTO OTTIMA.

Piglia zucchara Candio quanto uuoi, & mettelo in mortaio di bronzo, & pestalo bene, & fra esso mette il zibetto che uuoi, & fanne poluere, & mettela in modo che stia turata, & serbala.

POLVERE MAGISTRALE PERFETTA.

Piglia rose di damasco, ciperi Alessandrini, sandali citrini, ana oncia una; Irios mez'oncia, legno aloè, calamo aromatico, galanga, bengioì, ana carrato uno, garofoli carrato mezo musco grani cinque, zibetto grani tre, & fanne poluere sottilissima, & incorporala bene, & serbala in un'ampolla ben turata.

POLVERE BIANCA ODORIFERA.

Piglia irios oncie tre, sandali bianchi oncie due, rose Damasco, legno aloè, bẽgioì, ciperi Alessandrini, ana oncie due; musco grani quattro, zibetto grani tre, & pestali da per se, & settacciali, poi l'incorpora insieme nel mortaio di bronzo doue gli hai pestati, & serbali in un'ampolla ben turata.

POLVERE ROSSA.

Piglia rose damaschine oncie due, sandali rossi oncia una, legno aloè, ciperi Alessandrini, ana carratto uno; irios carrato mezo, garofoli scropolo uno, musco fino grani tre, zibetto grani due, ambracane grani due, & pestali, & incorporali, & serbali.

POLVERE NEGRA.

Piglia ciperi Alessandrini, legno aloè, ana oncia meza; sandali citrini, rose damaschine, laudano

terroso, ana dramme due, garofoli carrato uno, musco grani tre, zibetto grani due, & pestali & serbali.

POLVERE DI CIPRO
perfettissima.

PIglia libra una di erba di quercia, & nettala dalle parti grosse, & lauala bene tanto che l'acqua resti chiara, poi stendela al sole sopra nna tauola, tanto che sia ben'asciutta, poi bagnala con acqua rosa, & lasciala per un di in una conca coperta, poi stendila al sole ben caldo, & quando è ben secca che si possa pestare, fanne poluere, & setacciala sottilmente, ripestando la grossezza, & risetacciando per cauarne piu che si puo, poi falla umida con acqua rosa muscata, & stendila sopra un setaccio grande da riuerso sottilmente, & sotto il settaccio fa questo profume, ma cuoprilo con un panno che non isfiati niente, acciochè il profumo s'incorpori cõ la poluere. Bengioì caratti due, laudano carrato mezo, storace calamita carrati due, legno aloè carrato mezo, musco fino grano mezo, & ogn'una di queste cose pesta grossamente, & mescolale insieme; poi metti la poluere sotto il setaccio à poco à poco in un testo in che sia un poco di fuoco stando dall'una uolta all'altra quanto sia consumata la prima; & quando hai logro tutto il profume, piglia la poluere, laquale se uuoi fare à tutta perfettione, piglia un'oncia di detta poluere profumata, & mescolaui dentro queste cose; bengioì carrato uno, musco grani quattro, zibetto grani due, peste da per se sottilmente, & mescolale con quell'oncia & incorporale bene insieme.

IN ALTRO MODO PERFETTISSIMA.

Piglia ſterco di bue freſco, & ſeccalo al ſole, ò al forno, poi peſtalo & ſetaccialo, poi bagnalo bene con acqua roſa, & laſcialo nel uaſo per un di, & poi raſciugalo al ſole, & raſciutto lo ribagna, & coſi tre, ò quattro uolte, & l'ultima uolta bagnalo un poco piu, in modo che rimanga appiccato al fondo del uaſo, ilqual ſia bene inuetriato & netto, & uolgilo ſottoſopra, et profumalo con la poluere detta nel precedente capitolo, & quando l'haurai profumato parecchie uolte, laſcialo ſeccare bene in detto uaſo, & fa che non isfiati, & ſecco ripeſtalo, & ſetaccialo, & ſerbalo in un'ampolla. Et quando uoi raffinarlo, piglia di detta poluere oncia una, & di muſco fino grani tre, bengioì carratti quattro, zibetto grani due, & peſtali & incorporali & ſerbali.

POLVERE ODORIFERA ET perfetta per tener nelle caſſe.

Piglia bocce di roſe roſſe, & ſeccale all'ombra, & poi quando ſono i caldi grandi mettile in un uaſo netto, et cuoprile d'acqua roſa in modo che rigõfino, & rimeſtale forte, & laſciale al ſole un poco, tanto che ſi ſcaldino bene, & cuopri il uaſo con un panno, & quando ſon ben'aſciutte, & hanno incorporata l'acqua roſa, togli per ogni libra di roſe grani dieci di muſco, & drãme due di garofoli fini poluerizati ſottilmente, et buttala à poco à poco nelle roſe, rimeſcolando ogni coſa bene, tãto che s'incorporino; ma prima che tu ui metti detta poluere, cola ben'il uaſo, che non ui ſia niẽte di acqua roſa nel fondo, poi ſtendi dette coſe ſopra un baciuo di rame che ſia piano,

al ſole caldiſsimo, & cuoprilo diſopra in modo che ſi ſecchino, poi ne fa poluere, & ſerbala in un'ampolla turata; & ſe uoi dar'odore à panni di lino, ò di lana, ò drappi, piglia dette roſe coſi aſciutte prima che nè facci poluere, & mettile in un ſacchettino di lino ſottile, & tienlo fra eſsi panni nelle caſſe.

POLVERE ODORIFERA.

PIglia roſe roſſe, & ammaccale nel mortaio come ſe tu nè haueſsi à tirar ſuco, poi le poni al ſole caldiſsimo, & bagnale con acqua roſa muſcata, & bagnale & aſciugale più uolte, poi nè fa poluere, & profumala con poluere di Cipri come le altre diſopra, & ſerbala in un'ampolla.

OGLIO DI BENGIOI.

PIglia bengioì quanto uuoi, & mettilo, in una boccietta, ben turata che non isfiati, ſoto il letame per quindeci ò uenti giorni, & colalo, & ſerualo in un'ampolla, che è ottimo di tutti.

POLVERE ODORIFERA DA *tenere addoſſo & nelle caſſe.*

PIglia roſe ſecche all'ombra, oncie quatordici, garofoli fini dramme due, ſeme di ſpico dramma una, ſtorace oncia meza, cannella fina dramma meza, et peſtale & ſerbale in un'ampolla ben turata; et ui puoi ancora aggiungere muſco fino grani due, & legno aloè dramma meza.

PALLE CONTRA LA PESTE, *che rendono odore ad ogni coſa.*

PIglia ſtorace parte una, laudano parte una, garofoli parte meza, canfora manco che dell'altre coſe, ſpico nardo, & noci muſcate parti uguali, &

fanne pasta cō acqua rosa, nella quale siano dissoluti draganti & gomma Arabica, & rimenala & battila molto bene, & quando sta bene fanne palle, & tienle in mano, & fiutale.

LIQVOR REALE.

Piglia musco, ambracane, zibetto, ana grani quattro, & pestali insieme, & incorporali cō un poco d'olio di mādole dolci, et fanne liquore, & serbalo in un uaso d'auorio turato, et usalo come il zibetto.

SAPON LIQVIDO NAPOLITANO.

FA ranno forte cō due parti di cenere di cerro et una di calcina uiua, & togli otto boccali di questo ranno che sia ben caldo, & un bocale di seuo di ceruo colato & netto, & mescolali, et ponili al fuoco, ma guarda che non bollano, poi metti ogni cosa in un uaso grande, et bene inuetriato, che habbia il fondo largo, et mettilo al sole la state, & ogni di mescolalo per quattro ò cinque uolte cō un bastone, & lascialo il di al sole & la notte al sereno, pur che non pioua, & fa cosi per otto giorni, & sarà fatto; & lascialo assodare à tuo modo, che sia pur nondimeno come pasta; & quanto più è uecchio, tanto è migliore. Piglia poi di questo quāto uuoi, & mettelo in un uaso inuetriato, & rimenalo bene con la mazza, & buttaui sopra acqua rosa muscata fina, & tienlo al sole per altri otto giorni, & rimenalo, & se si rassoda troppo, aggiungeui acqua rosa tanto che'l sia nè sodo nè molle, & empi i bussoletti à tuo modo.

A FARE SAPONE MVSCATO.

PIglia musco fino pesto sottilmente in un mortaio di bronzo, et buttali addosso acqua rosa un poco

calda,& rimenali insieme, & poi buttali nel uaso doue hai il sapone, et rimenalo assai insieme, & tienlo cosi un poco, poi empi i bussoletti à tuo modo.

MOSCARDINI PERFETTISSIMI.

PIglia draganti molli in acqua rosa & bianchi, & adducili come pasta, poi ne piglia quãto una nocciuola, & pestalo nel mortaio di bronzo, & buttaui sopra alquanto di poluere di zucchero buono; poi habbia musco fino risoluto in acqua rosa, grano mezo, & mescolauelo; & se li uuoi migliori, mettiui più musco & più zucchero; poi mettoli tanto macis poluerizato, quanto starebbe sopra un quattrino, & rimescolali bene; poi buttaui un poco di farina d'amido poluerizata, ma meglio è sandali roßi ben triti à tua discrettione, & buttauili à poco à poco, tonto che tu faccia la pasta conueniente; poi taglia li à tuo modo, & poneli à rasciugare all'ombra. Et se li uuoi di più colori, mettiui quei colori che uuoi ben poluerizati, ma che non siano con toßico, nè di pericolo; & ancora li puoi dorare, & inargentare, come si fanno i confetti, & saranno perfettißimi.

MOSCARDINI REALI.

PIglia gomma Arabica oncie cinque, zucchero fino oncie quattro, amido oncie tre, musco fino, per ogni oncia delle sopradette cose grani dieci, che saranno in tutto grani cento uenti, che saranno in tutto scropuli cinque, & sarà fatto.

STILLETTI PERFETTI
da nettar'i denti.

PIglia poluere di coralli roßi oncie quattro, di Maiolica oncie due, di Seppie oncia una, di

Pomice oncia una, di garofoli fini dramma una, di cannella dramma una, di mastice drãma una, di perle oncia meza, di sangue di drago oncia una, musco fino grani tre, peste bene, & setacciate, poi le mescola insieme, poi le incorpora con draganti molli in acqua rosa, & fa pasta, & fa stilletti, et con questi frega i denti, che li fanno bellissimi & li conseruano.

OGLIO BENGIOI ODORIFERO.

Piglia bengioì libra una, pesto sottilmente, & mettelo in una boccia corta & larga, in modo che ui si possa metter dentro la mano, poi ui metti libre due d'acqua rosa, & mescola bene, poi li mette il suo cappello di uetro legato con pezze, & impasta le giunture, & dalli fuoco lentißimo, tanto che l'acqua sia tutta fuori, & quest'acqua è quella della quale si è parlato disopra; poi ua crescendo il fuoco à poco à poco, tãto che cõminci à uenir l'olio; & come tu uedi che uiẽ fuori, muta il recipiẽte che sia netto, poi dalli fuoco grandissimo, accioche tutto l'olio uenga fuori; et uscito che sarà tutto, uerrà fuori una gõma à modo di mãna, laquale è ottima à serbare, & quãdo uolesti far'un'acqua odorifera, piglia una carraffa d'acqua di pozzo pura, et mettiui entro un poco di detta gõma, & fia odorifera; ma rimescola bene; et se la uuoi migliore, togli acqua rosa, & non di pozzo; et in q̃sto medesimo modo potrai far'oglio di storace calamita.

OGLIO DI STORACE CALAMITA.

Piglia storace calamita, & mettilo in una boccia larga con acqua rosa, & non serrar le giunture, ma fa che il capello stia un poco storto, accciochè possa pigliar fiato; & non mutar fuoco,

ma mantienlo ſecondo tu uedi che fa biſogno;& quã-
do uien l'oglio muta il recipiente , & dalli poi fuoco
grande,& caua l'oglio,& ſerbalo che è perfetto.

A FAR'OGLIO DI LAUDANO.

PIglia laudano fino & purgato,& fa come faceſti del bẽgioì,et ſe lo uuci in altro modo, fa coſi. Piglia il laudano , & tritalo, & mettilo in una pignatta di rame bagnato , & buttali ſopra libra una d'acqua roſa, & libra meza d'oglio di mandole dolci, & cuopri la pignatta col ſuo coperchio che ſuggelli bene,& ſerralo con pezze impaſtate,et laſcialo ſeccare , poi mettel'à fuoco lento , che bolla pian piano due ò tre hore;poi leuala,& laſciala rifreddare prima che tu la ſcuopri;poi caualo leggiermente, & mettelo in una ampolla ; & accioche ſi conſerui meglio,metteui dentro un puoco di allume di rocca, ouero d'ambracane;& quando lo metti nell'ampolla, mettilo chiaro più che poi,& fia perfettiſsimo.

OGLIO DI NOCI MUSCATE.

PIglia noci muſcate,& ammaccale bene nel mortaio,poi mettele in una boccia larga,& buttale ſopra un poco d'acqua uite, tanto che ſian tutte ben bagnate,et laſciale ſtare due ò tre dì,uoltãdole qualche uolta ſottoſopra;& fa che la boccia ſia ben ſerrata; poi buttaui ſuſo dell'acqua roſa, tanto che u'auanzi due ò tre dita ſopra , & mettile il capello ſopra,& ſerralo bene,& diſtillalo prima à fuoco lẽto, tanto che tutta l'acqua eſca, poi muta il recipiente, & ua creſcendo il fuoco, tanto che caui l'oglio ; & quando tu uedi che ſia preſſo al fine , dalli fuoco grandiſsimo,& ſerbalo in un'ampolla.

IN ALTRO MODO.

PIglia noci muſcate, & ammaccale bene, et mettele in una pignatta nuoua, inuetriata, & buttale ſopra maluagia, ò altro buon uino, tanto che ſieno ben coperte, & che il uino u'auanzi almanco due dìta; & mettile ancora almanco libre due di butiro freſco, & meſcola ogni coſa, poi ſerra ben la pignatta al caldo in qualche ſtufetta, ò altro luogo caldo, per quattro ò cinque giorni, poi falla bollire ſopra la cenere calda à lento fuoco, tanto che'l uino ſia ben conſumato, poi colalo per tela nuoua & ſiſſa innanzi che ſi rifreddi; poi mette l'oglio in un'ampolla di uetro al ſole per qualche dì, tanto che faccia un certo reſiduo groſſo nel fondo; poi colalo un'altra uolta, & mettilo in unaltr'ampolla, & ſerbalo.

SAPONE OTTIMO ET perfetto di diuerſe coſe.

PIglia allume catina, cioè cenere di ſoda, parti tre, calce uiua parte una, rāno forte, che tēga l'uouo à galla, tre boccali, & boccal'uno d'oglio cōmune, et meſcola ogni coſa inſieme, poi buttali dētro un chiar d'uouo bē battuto, et un ſcodellino di farina di amido, et oncia una di uetriolo Romano poluerizato bene, et meſcolali di cōtinuo per hore tre, poi laſciale ripoſar per un dì, et ſarà fatto. Caualo poi, et taglialo in pezzi, & laſcialo aſciugare al uento & non al ſole per due giorni, & ſarà perfetto, & di queſto uſa ſempre quando ti laui la teſta, che è ſano, & fa belli capelli.

SAPONE COL ZIBETTO.

PIglia ſapone trito et tienlo al Sole in acqua roſa un giorno, poi buttaui dentro poluere di

zibetto, et mescolalo bene: et se ui uorrai metter musco che sarà meglio, stempralo con acqua rosa, poscia mescolalo bene col sapone. Et se ui uorrai mettere olio di bengioì ò altro olio odorifero, mettarailo à tua discretione per la quantità del sapone. Se ui uorrai metter rose, piglia rose fresche & pestale benissimo, & incorporale col sapone, & il medesimo potrai fare d'ogni sorte di fiori odoriferi.

SAPON BIANCO ODOrifero alla damaschina.

PIglia sapon cõmune più uecchio che puoi hauere, et tritalo sottilmente col coltello, poi stendilo su una tauola in luogo che si rasciughi per otto ò dieci giorni, poi pestalo leggiermente, et fanne poluere, & setacciala, & aggiungi oncie quattro d'irios con libre dieci di detta poluere, & sandali bianchi oncie tre, macalep oncie due, farina di amido oncia una, & fa poluere di ogni cosa, et mescolala cõ le dieci libre di poluere di sapone, et mettela nel martaio cõ oncia una di storace liquido, & olio di spico quãto starebbe in un guscio di noce, & pestala ben'insieme, & sarà fatto, poi fanne palle con farina di amito, & seccale all'ombra, & serbale, che sono dignissime. Ma se lo uuoi far'ottimo, piglia musco soluto in acqua rosa fina grani sei, zibetto in poluere grani quattro, & mescolali col sapone, ma fa che il musco soluto sia caldo. Se lo uuoi far nero, piglia della poluere di sapone ben setacciata libre dieci, garofoli oncie quattro, macis oncie due, macalep, ciperi, sandali citrini, storace liquida, ana oncia una, oglio odorifero à bastanza, & pesta le cose da pestare, & fa nel modo sopradetto.

Et se lo uuoi perfetto, aggiũgiui musco risoluto in acqua rosa, cõe disopra, et un poco di zibetto, et incorpora bene ogni cosa, et fãne palle, et seccale all'ombra.

PROFVMO DAMASCHINO.

PIglia musco fino grani quattro, zibetto grani due, ambracane, zuccaro fino, ana grani quattro; bengioì grano uno, storace calamita grassa grani tre, legno aloè grani due, & pestali sottilmente, & mettili insieme in una padeluzza nel profumiero, & sopra buttaui acqua rosa che ui stia due dita sopra, ò acqua lanfa et fauui fuoco lento, che non bolla, & quãdo è consumata l'acqua, aggiungiuine dell'altra, & così fa di mano in mano, & sarà perfetto.

PROFVME CONTINVO DAMASCHINO.

PIglia storace calamita oncie quattro, bengioì oncie tre, laudano, legno aloè, cinamomo, ana oncia una, sperma balene una drãma, musco scropuli quattro, garofoli una dramma, acqua rosa oncie otto, & soppestali, & mettili nel profumiero.

POMATA FINISSIMA.

PIglia pomi appy ò altri che habbiano odore, numero sedeci ò uinti, & mondali, & partili in quarti, & in ogni parte ficca quattro ò sei garofoli, & mettili in un piatto uetriato con tant'acqua rosa che li cuopra, poi cuoprili con tagliere, ò altro netto, & lasciali per un giorno, poi buttali in una pignatta nuoua, uetriata, con quattro libre di assongia di porco fresco, & bello, & nettato bene da carne & pelle, & tagliata minutamente, et battuta con coltellaccio, & falli fuoco lento, che non pigli arsura, poi colala con panno fisso, & colandola fa che cada in una

catinella, doue ſia acqua freſca, et coſi purga il graſ-
ſo per tre ò quattro di, tenēdolo in detto uaſo, et mu-
tandoli l'acqua ſpeſſe uolte, perche quāto più la muti,
meglio ſi purga; poi caua il graſſo del uaſo, & colalo
bene, & aggiungiui un poco di ſpico nardo, & oncie
tre di garrofoli, & una di canella, & quarto uno di
ſandali citrini, un'oncia di bengiò, & una di ſtorace
calamita, & tutte queſte ſpetie ammacca, & mettile
in una pezzetta ſottile, & fa che ſtiano alquāto lar-
ghe, & legala bene, acciò che non ſi ſpargano per lo
graſſo, poi falla bollire à fuoco lento lungi della fiā-
ma, ò metteui innanzi un matone, & laſciala bollir
pian piano per quattro ò ſei hore, tanto che l'acqua
roſa ſia andata in fumo, ilche ſi proua mettendo un
baſtoncello nella pignatta fin'al fondo, & cauandolo
preſto, & ſcuotēdolo ſopra'l fuoco, & ſe s'abbruſcia
ſenza frigere niente, è fatta; ſe non, laſciala ancora
ſtar fin che ſia conſumata, rimeſcolandola qualche
uolta che non ſappia di fritto, et coſi habbia diligen-
tia al fumo, che non ſi potria mai più leuare ſe lo pi-
gliaſſe. Quando è cotta, piglia oncie otto di cera biā-
ca, & buttala nella pignatta, & meſcola, & laſciala
ſtruggere per un quarto d'hora rimeſcolandola qual-
che uolta, poi cauala dal fuoco, et laſciala poſare per
un quarto d'hora, tanto che le feccie groſſe uadano al
fondo; poi pian piano colala con due pezze di lino
ſotili, nuoue, & fiſſe; et colala ſopra un uaſo uetriato,
nelquale ſieno due ſcodelle d'acqua roſa, & non pre-
mer la feccia ſopra tal uaſo, ma in altro, perche ſarà
alquāto roſſa, & laſciala rifreddar coſi fin'alla mat-
tina, poi quando è ſoda, partila in quattro parti, &

mettila in una conca tonda inuetriata,& con un bastone rimenala forte,& aggiungiui acqua rosa muscata fina,un poco per uolta,& rimenala bene,tanto che si incorpori,et se non si incorporasse,mostrala un poco al fuoco,et mettele su dell'acqua rosa,& rimenala forte,in modo che uenga sottile,poi riponila in uasi netti & nuoui.

ALTRA POMATA.

Piglia mele appie, & ponile sopra una tegghia, & falle cuocere nel forno,poi le monda,& cauaui i granelli,& pesta bene la medolla che resta,& passala per caneuaccio raro;poi habbia grasso di capretto,ancora passato per caneuaccio , tanto quanto le mele, & falli bollire insieme in una pignatta nuoua , tanto che l'acqua rosa sia consumata, poi metti musco,garofoli,noci muscate,et ciò che uuoi,in pezza,come disopra è detto,et nel resto fa come disopra.

IPPOCRASSO PERFETTO.

Piglia cannella oncia una,gĩegiouo dramme due, meleghette dramme tre,garofoli denari due, noci muscate,galanga,ana drãma una,&soppestali,& mettili in un colatoio, poi togli un bicchiero di buon uino,ò nero,ò biãco,et un bicchiero di maluagia aspra & grande,ò altro potẽte uino,& mescolali insieme; poi habbia libra una di zucchero d'una cotta,& pestalo bene,& disfallo in altro uino, & mettilo sopra il colatoio,nelqual hai messo l'altro uino, con le spetierie , & menalo alcune uolte cosi nel colatoio , & questo è per farne un fiasco. Et se nè uuoi più,torrai tanto piu delle cose ; &se lo uuoi perfetto , lega un poco di musco fino in una pezzetta alla punta del

colatoio, tal che la gocciola ui paßi sopra, & piglierà l'odor del musco benißimo.

A FAR GUANCIALETTI di rose profumati.

Piglia bottoni di rose rosse, iquali sieno netti dal picciuolo, & secchi all'ombra sopra una tauola ouero pãno di lino, & bagnali con acqua rosa, dapoi lasciali asciugare, & fa cosi cinque ò sei uolte, riuoltãdoli sempre, accioche non uengano à muffire. Dapoi piglia poluere di cipro, nella quale sia aggiũto musco risoluto in poluere, & ambra, secondo la perfettione che li uuoi; perche quãto più ui si nè mette, meglio sarà; & legno aloè in poluere sottilißima, & la detta poluere sia data à i bottoni quando sarãno umidi con l'acqua rosa muscata, mescolando molto bene insieme i bottoni cõ la poluere, perche si uẽgano ad incorporare insieme, et cosi li lascia per una notte, coprẽdoli con un sciugatoio, acciochenõ euapori uia il musco; dapoi habbia sachetti fatti di taffetà, secõdo la quãtità de i bottoni, & in detti sacchetti mette i bottoni cõ tutta la poluere che sarà rimasta sopra la tauola ò il pãno, dapoi serra il sachetto, et su ꝑ le cusciture cõ mistura fatta di musco, ambra, et zibetto, à modo d'incerare, ua fregãdo, ꝑ otturare i buchi che si fanno nel cuscire; et q̃sti sono i migliori che si facciano, et come ho detto, quãto piu musco et ambra ui si mette, tãto meglio si farãno. Volẽdo farli di mãco spesa, si pigliano i bottoni, cõe è detto, ꝑparati nel medesimo modo, et in scãbio del musco & dell'ãbra piglia poluere di garofoli, cãnella, irios, et un poco di macis, et si tiene il medemo modo à profumar'i bottoni cõe disopra.

LVME ODORIFERO.

PIglia canfora oncia una, incenso oncie due, et fanne poluere, et fanne una palla cõ un poco di cera, & mettila in un uaso con acqua rosa, & accendila con candela, che farà lume bello, et molto odorifero.

COMPOSITIONE DI MVSCO, zibetto, & ambracane.

PIgliasi una dramma & meza di ottima ambra, et sopra una pietra di porfido, con oglio di gelsomini, ò di cetrangoli, primieramente alquanto solo, & dapoi con musco si macina, tanto che basti; poi aggiungendouirose damaschine, bengioì, ana oncia una, irios dramma una & meza, et ogni cosa poluerizata, & passata per pezza, con una dramma di zibetto tanto si macina, che uenga in forma di unguento, & in questo modo fatta si conserua in un corno, ò in un uaso di uetro benissimo serrato.

PROFVMO DA CAMERE molto perfetto.

PIgliate storace calamitta, bengioì, legno aloè, ana oncia una, carboni di salice sottilmente poluerizati oncie cinque; lequai cose mescolate con acqua uite tanto che basti à modo di una pasta, & fatela in focacciette, ò in quella forma che piu ui piace, & cõseruatele. Et quando si uuole adoperare, si mette nel fuoco, & cosi à poco à poco consumandosi rende mirabilissimo odore oue si abruscia.

SAPONE NAPOLITANO.

PIglia grasso di ceruo, ò uitello, ò capretto, libra. 1. & mettilo in un uaso di terra inuetriato, poi buttaui sopra leßia, cioè maestra di sapone, cioè la prima

perche ſe ne fanno tre, à tua diſcrettione, et tieni detto graſſo al ſole il di et meſcolalo, et la notte al ſereno; ma guardalo dall'acqua; poi quãdo tu uedi che ſia alquanto aſciutto, mettiui altra leßia, cioè maeſtra, della ſeconda & terza inſieme meſcolate, & quando uuoi ueder ſe è fatto, pigliane, & ſtroppicialo sù la mano che ſia ben netta, & ſe fa ſaponata, è fatto.

SAPONE DA SETA OTTIMO.

PIgliate quattro parti di gambe di faue, et una di calcina uiua, & mettetele in un colatoio ben meſcolate inſieme, et colatele quãto potete, dapoi fateui una foſſetta nel mezo, & empitela d'acqua tante uolte che cominci à colare diſotto; perche raſciugherà piu uolte, innanzi che diſtilli. Poi pigliate quattro parti di queſta colatura, et una di ſeuo netto & colato, & metteteli in una caldaia al fuoco, & fate che bollano tanto che ſi ſcemi il ſeſto ò poco più, poi metteteli al ſole, & rimenateli bene per un giorno, fin che habbiano beuuto tutto il ranno, & che ſiano uenuta ben duri.

PROFUME IN LUCERNA.

PIglia legno aloè drãme due, bẽgioì oncia una, ſtorace calamita oncia meza, muſco ſcropulo uno, ambracane ſcropulo mezo, acqua roſa tãto che baſti, & metti ogni coſa ben poluerizata in una lucerna.

PROFUMO BREVE.

PIglia acqua roſa muſcata un bicchiero, et un poco di grarofoli peſti ſottilmente; poi togli una paletta, et fàlla rouente, et mettili ſuſo di detta acqua roſa con detta poluere di garofoli, & farà profumo, conſumandola à poco à poco, molto odorifero.

VSELETTI ODORIFERI da profumar la camera.

PIglia timiama libra una, ſtorace liquida oncie due, ſtorace calamita oncie tre, laudano oncia una, carbone di ſalice, & dragnanti, & diſtemperali con acqua roſa, & fa ſtar per tre giorni in mollo la poluere del carbone & de i draganti nell'acqua roſa, & fanne paſta.

CONCIA DI GVANTI BELliſsima che dura gran tempo.

PRimieramente gli guanti ſieno grandi & groſſi, et dalli un poco di ſeuetto per le cuciture, poi lauali cō acqua roſa due ò tre uolte, premendoli bene; poi habbia acqua roſa parti due, acqua di fiori di mortella parte una, miſte inſieme; & aggiungendoui acqua lanſa parti due, lauali tante uolte, che non ſentano niente l'odore del corame, poi mettili in un piatto, & laſciali coperti con dett'acqua, & poluerizzati con poluere di Cipro per due giorni, poi cauali, & premili un poco, et mettili à ſciugare all'ombra appeſi; & come ſon mezi aſciutti, da loro il ſeuetto in queſto modo. Metti in uno ſcodellino quanto ſeuetto pare che baſti, con un poco d'oglio di gelſomino che nō ſia uecchio, & fallo disfar'al fuoco, poi ungi con eſſo li guanti molto bene dal canto di dētro, fregandoli bene fra le mani, et ſcaldandoli al fuoco, fin che ti paia che'l ſeuetto ſia ben penetrato; poi laſciali ſtar'un pezzo, poi habbia un panno, & fregali bene, accioche il ſeuetto penetri meglio, et ſi ammorbidiſcano; poi ſtirali, & dirizali, & laſciali coſi per un giorno, poi ſlargali, et gonfiali, & laſciali fin che

ti paiano mezo asciutti . Habbia puoi buon profumo da brusciare , & falli star sopra quel fumo aperti, tal che penetri doue si mette la mano , & cosi farai tre uolte il giorno per fin'à uenti giorni , ogni uolta inumidendoli con un poco d'acqua profumata, et inuoltandoli un faccioletto bianco . Poi habbia musco & ambra et mettili in una scodella di stagno cõ olio di gelsomini, ò bengioì, & con un poco d'acqua profumata falli ben disfare al fuoco, poi con un pennello ungeli bene di fuori & non dentro , poi unge le cusciture con zibetto, poi mettili fra rose ben secche per qualche giorni, poi per tre ò quattro giorni fra due matarazzi, & saranno da Imperatori.

SEVETTO BELLISSIMO per profumar guanti & unger le mani.

PIglia uin bianco libre tre, seuo di becco, ò castrato, ò capretto libra una, & falli bollire insieme, in una pignatta coperta, sopra le brace, à fuoco lento, poi leualo, & fallo rifreddare, & mettilo in un piatto con acqua chiara, & laualo cinque ò sei uolte, poi lascialo in acqua chiara per una notte, dapoi habbia acqua rosa libra una, uin bianco libre due, & cõ essi fa bollire il grasso sopra le brace, che non pigli fumo, à fuoco lento , per fin che si consumi la metà ; dapoi habbia rape dolci, & falle cuocere sotto le ceneri, che sieno ben cotte et non brusciate; et per ogni libra che hauerai di grasso, piglia libra meza del bianco di dẽtro di dette rape, et cõ acqua rosa le farai bollire insieme per mez'hora, poi falle passare per settaccio, et mettile in un mortaio con olio di gelsomini ò di cetri,

aggiungendoui oncie tre di biacca poluerizata bene per ogni libra di seuo, & sarà cosa signorile.

OGLIO DI ROSE ET fiori perfettißimo.

REcipe semi di melloni mondi & pesti, & fanne strato sopra strato con fiori ò rose, fin'à otto giorni, poi habbia un sacchetto di tela bagnato in acqua rosa, & metteui dentro i detti semi, & legalo, & mettilo al torchio, & trarrai oglio pretioso, & serualo ben serrato.

OGLIO DI GAROFOLI MOLTO NOBILE.

PIglia amandole monde col coltello, & mettile à mollo in acqua rosa concia in questo modo. Habbia garofoli ammaccati, et metteli à mollo in acqua rosa, & lascia fin che l'acqua pigli la uirtù de i garofoli, ben coperto il uaso; & in detta acqua metti à mollo le amandole sopradette, & lasciauele fin che sieno ben pregne di dett'acqua, poi leuale, et falle bẽ seccare al Sole, poi di nuouo le impregna di q̃lla medesim'acqua, et riseccale come prima, et cosi farai fin' à cinque ò sei uolte, dapoi le metterai sotto al torchio, & nè cauerai l'olio, et serueràilo in uaso ben netto et bene atturato che è perfetto. Et cosi potrai fare l'oglio di musco, di ambra, di bengioì, storace calamita, aloè, cãnella, macis, et noci muscate; et potrai anco cõponerli insieme uariamente, et porui dell'acqua uite.

A FAR VN PROFVME PERFETTO, ET degno d'ogni grã principe, per profumar camere, uestiti, coltri, lenzoli, et ogn'altra cosa.

HAbbiate scorze di cedro secche all'ombra, & nõ potendo hauerle di cedro, pigliatele di limoni,

ò di naranci, et quando ancora non poteste hauer niuna delle dette, pigliate frõdi di rose uerdi, ò secche, secondo la stagione; & qualunque sia di dette cose si ha da mettere intera, ò in pezzetti, non in poluere; et quãdo uorrete fare il profume, pigliate di detti pezzi quanti uolete, et ungeteli con zibetto da ogni parte, & poi metteteli sopra alcuni carboni di bracia in mezo alla camera, ò in un cantone come ui piace, & renderanno un'odore per tutta la stanza soauißimo & pretioso. Et uolendolo far più nobile, potrete con detto zibetto mescolare musco & ambra à uostra discretione. Et uolendolo far con minore spesa, & pur perfetto, habbiate acqua rosa, acqua di naranci, & qual'altra uolete odorifera, et ancora olio di gelsomini, di garofoli, ò altro tale, tutti à uostra discretione, & con eßi stemprate storace calamita, & un poco di legno aloè se nè hauete, se non, fate senza, & aggiũgeteui zibetto quanto uolete, & fate un liquore spesso come salsa, & con esso ungete le dette scorze di cetro, o narãci, & mettetele sopra le brace, che sarà cosa molto nobile, & dura il doppio che nõ sarebbe abbrusciãdosi detti odori per se soli senza le scorze; lequali oltre che fanno più durare il profume, come è detto, rendono ancor la mistura & la compositione molto più perfetta. Con questo profume uolẽdo profumar panni, ò drappi, ò altra cosa, si fa in questo modo. Si mettono quei panni, & quelle cose che uolete, dentro à una cassa, che non habbi alcuna fessura onde possa uscire il fumo, & si spartono dall'una & dall'altra parte della cassa, lasciando un luogo nel mezo da mettere una padelletta con fuoco & con

dette ſcorze da fare il profume, & ſi acconciano ancora de detti panni ſotto il coperchio della caſſa; & poi ui ſi mette dentro in mezo il fuoco con le ſcorze, & ſerraſi la caſſa, & laſciaſi arder tutto il profume, & ſi ſta dapoi un gran pezzo ad aprir la caſſa, poi ſi riuoltano detti panni, accioche ſi profumino doue non ſon profumati, & rimetteſi di nuouo dell'altro profume, & faßi come prima, & haßi una coſa tanto ſignorile, che non ſi puo dir piu, & quella caſſa reſta profumata ancor'ella, che ſempre che ui mettete panni, uengono odoriferi. Et uolendo ancora, potete in detta caſſa far profumare alcune caneſtrelle da tenerui poi i pãni, & altre coſe come cuſinetti, et ſacchettini di roſe, che ſi profumano ancor' eßi di fuori, & poi tenendoſi nella caſſa rendon ſempre odorifero & ſoauißimo ciò che ui ſi pone.

BALLOTTE PER LAVAR macchie d'oglio & di graſſo.

PIglia ſapon molle, & cenere di uite ſetacciata ſottilmente, et allume di rocca bruſciato, et tartaro di botte ben poluerizato, & ogni coſa incorpora inſieme, & fanne ballotte, & adoperale alle macchie.

A FAR PASTA PER FAR Pater noſtri fini & odoriferi.

PIglia libra una & meza di terra nera poluerizata ſotilmente, & oncie quattro di draganti, & mettili à mollo in tant'acqua roſa che li cuopra, in un mortaio, & peſtali ben per ſpatio di mez'hora, con oncie tre de gli odori che ſono qui ſottoſcritti.

Piglia oncia una di ſtorace calamita, oncia meza

di garofoli, oncia meza di oldano, oncia meza di cinamomo, & oncia meza di sandali citrini, & poluerizali tutti sottilmente, & mescolali con la pasta composta disopra, poi cauala fuori del mortaio, & rimenala per mano per spatio di mez'hora, & sarà fatta, & potrai fare i tuoi pater nostri.

VTILISSIMO ET MOLTO COMmodo secreto per leuar subito ogni sorte di macchia da ogni drappo.

PIgliate sal benissimo trito, & sapon negro, & mescolatelo molto bene insieme, & con esso ungete la macchia, & lasciatela seccare, & come è secca lauatela ma con lessia dolce, poi con acqua chiara & tepida, & sarà andata uia benissimo.

A LEVARE L'OGLIO AL SAPON duro, che è il modo di purgarlo, & leuarli il fetore, & cosi purgato resta soaue, & atto ad operarsi in ogni mistura, à farne palle profumate, à metterlo in albarelli con liquori che lo tengano liquido per adoperare a lauar le mani.

Et è il modo che usano in Soria, onde poi qui da noi si chiama sapone damaschino semplice, essendoui poi il Damaschino composto con gli odori come si è posto disopra.

PIgliate una caldaia netta, & mettetela sopra il tripiedi à fuoco soauissimo di carboni benissimo accesi, che nõ facciano alcun fumo, & in essa caldaia

habbiate il ſapone duro tagliato in pezzetti,et cō un legno uenite ſempre rimenandolo, auuertendo che il caldo del fuoco ſia quaſi à guiſa di ſole; & uedrete che quel ſapone farà un fumo fetido & diſpiaceuole, che è quello che uoi procurate di cacciar uia, & poi con diſcretione potete uenir creſcēdo un poco il fuoco, fin che il ſapone ſi fonda. Benche ſenza creſcerlo ſi fonderia per la continuatione dal calore. Laſciatelo fondere, & ueniteui gittando dentro à poc'à poco dell'acqua et laſciatelo bollire un pezzo, poi rifreddare, & trouarete il ſapone tutto uenuto diſopra, ilquale ricogliete con una cocchiara di ferro forata, et mettetelo in quelle forme che uolete, cioè quadre, ò tonde, & con quelle figure & diſegni che ui uolete. Et ſarà ſapon bianco & purgato da ogni fetore come il perfetto damaſchino ſemplice. Ma ſe gli uolete dar qualche odore, mettete in quell'acqua à bollire della maggiorana, del baſilico, delle roſe, & d'altre erbe odorifere, gouernandoui con la diſcretione in metterne più & meno, ſecondo che ſentirete la potētia dell'odore che renderanno in quell'acqua oue ſaranno bollite. Ma auuertite, che ſe ui mettette tal'erbe, biſogna che facciate bollir l'acqua con eſſe in una caldaia apartatamente ſenza il ſapone, & poi colarla, & metterla nella caldaia ou'è il ſapone; perche le erbe altramente ſi intrigheriano col ſapone, & non ſe nè potrebbono ſeparare. Et dapoi che ſarà colata l'acqua, potrete per ogni cento libre di ſapone metterui un'oncia di canfora, macinandola in un mortaio con qualunque olio uolete, & poi lauando il mortaio con leßia dolce,

& buttandola ſopra la detta acqua, che darà un ſoauißimo odore al ſopone; et ſe uolete ui potete metter' acqua roſa, ò di fior di naranci, ò altre coſe tali, à piacer uoſtro, ſecondo che lo uolete migliorare; ma auuertendo ſempre in queſti odori di metteruene coſi pochi, che non ſi facciano conoſcere notabilmente, ma che uengano à contemperar la miſtura, che non laſci conoſcere in alcun modo all'odore, che quello ſia ſapone; perche queſta ſorte di ſaponi damaſchini uogliono eſſere ſenza alcun'odore notabile, quaſi come il pane, che nel mangiare non è d'alcuno notabile et conoſciuto ſapore.

A CAVAR MACCHIE DI PANNI d'oro, ò di ſeta, ò di lana, ò di lino, ò ciambellotto, & d'ogn' altra coſa tale.

PIglia i piedi d'auanti d'un caſtrato, et bruſciali, & ſerua quella poluere, & quando uiene il biſogno di adoperarla à uoler leuar la macchia, diſtẽdi il drappo ſopra una tauola, & bagnalo un poco con acqua chiara dou'è la macchia, & mettiui ſopra di quella poluere d'oſſa bruſciate, che ſia ſottiliſsima, & falla ſeccare al ſole, poi ribagnalo & & riſeccalo più uolte, & ultimamente laualo con acqua chiara, & uſcirà la macchia, & il drappo reſterà nettißimo & bello.

Il medeſimo ſi potrà fare con fel di boue, ma conuien poi lauarlo con acqua calda.

DE' SECRETI DEL

REVERENDO DONN'ALESSIO PIEMONTESE

LIBRO TERZO.

SECRETO BELLISSIMO PER confettar cedri, & ogn'altro frutto, in sciroppo, cosa molto signorile.

PIGLIATE i cedri, ò cetrangoli, ò altri frutti, & tagliateli in pezzi, & mondateli di dentro dal mollo, & poneteli à bollire in acqua tanto che s'inteneriscano, poi gittateli in acqua fresca per un pezzo, poi ritornateli al fuoco in altr'acqua mutata, & fateli scaldare in tal'acqua à lento fuoco, ma auuertite che nõ bollano, et in tal modo farete per otto giorni continui, scaldandoli nell'acqua la mattina & la sera, & mettendoli nell'acqua fresca mutata. Alcuni non scaldano l'acqua se non una uolta il dì, per non intenerire troppo il cedro, ma gli mutano l'acqua fresca la sera, acciochе l'amaritudine della scorza in tutto si diparta; laqual amarezza leuata, pigliate del zucchero, ouero del mele chiarificato & preparato, come si dirà disotto, & buttateli dentro il cedro prima asciutto ben dall'acqua; & il uerno guardate che non si geli, & per un giorno & una notte lasciateli nel mele, poi tornate à bollire il mele ò zucchero da per se senza il cedro, per spatio di mez'hora,

à lento fuoco,& rifreddato bene tornateli insieme il cedro,et cosi farete per due mattine,per stringer bene il mele à sua perfettione,secondo che è necessario. Et adoprando mele & non zucchero,si può chiarificare due uolte,& colarlo per stamegna,secondo che si costuma all'arte,& come uedrete nel fine il modo che ui insignerò,acciochè habbiate,& perfettamente,tutto il modo di far tal'opra;& cosi lo ritornerete insieme col cedro solo,et lo farete bollire à fuoco lẽto per spatio d'un quarto d'hora. Poi leuatelo dal fuoco,& lasciatelo riposare per un dì & una notte. La seguente mattina li farete ancora bollire insieme per mez'hora,acciochè'l mele ò zucchero si acconci col cedro perfettamente;& consiste l'arte in bollire questo sciroppo insieme col cedro,et anche lo sciroppo da se;perche chi non lo fa bollire,facilmẽte piglia il fumo,& sa di brusciato,& chi ben lo sa ridurre,è cosa cordiale & signorile. Et cosi si può acconciare ogn'altro frutto, & tutti si bolleno nel sopradetto modo, ma più ò meno secondo il bisogno de' frutti. Et cosi farete sempre cosa buona in tutta perfettione & durabile.

MODO DI PVRIFICARE ET preparare il mele ò il zucchero, per confettare i cedri, & ogni frutto.

Piglia per ogni dieci libre di mele il chiaro di dodici uoua fresche,& leuagli la schiuma,sbattendoli bene cõ un legno in sei bicchieri d'acqua fresca; poi metteli insieme col mele,et fallo bollire con fuoco tẽperato,in una cazza,per un quarto d'hora, poi leualo dal fuoco,spumãdolo molto bene,& cosi caldo

passalo per la stamigna, et sarà bello et netto per l'opera che uorrai fare, & così piglia per ogni sei libre di cedri dodici di mele. Il zucchero si prepara in questo modo medesimo, che si è fatto il mele, ma uolendo confettar con zucchero il cedro, bisogna farli questa differentia; che à sei libre di cedro metterai solo noue di zucchero, & saranno ben confettati, & gli serberai tutto l'anno; & questo si fa, perche il mele fa assai più schiuma che'l zucchero; però ui bisogna mettere il terzo più del mele; & tenendo tal' ordine farai sempre opera bellissima.

A CONFETTAR PERSICHE al modo di Spagna.

PIgliate persiche grosse & belle, & mondatele, et tagliatele in pezzi, & stendetele al Sole sopra una tauola per due dì, uoltãdole sempre sera et mattina, et così calde le infonderete nel giulebbe di zucchero ben stretto, poscia tirandole fuori le rimetterete al Sole, riuoltandole spesso, tanto che sieno ben secche; poi ritornatele nel giulebbe, & al sole, tanto che facciano una bella scorza per tre ò quattro uolte, & poi le serbarete in una scatola per l'inuernata, che è cosa molto signorile.

A FAR COTOGNATA ALLA foggia di Valentia, laqual costumano anco i Genouesi, & si fa in pinze ò in focaccie dure.

PIgliate pomi cotogni & mondateli, & poneteli al fuoco à bollire in acqua di pozzo tanto che si aprano, poi passateli per setaccio netto, & per ogni otto libre li metterete tre di zucchero bello

& fino, & habbiate una cazza stagnata con fondo largo, & mescolate li cotogni col zucchero, & fateli bollire à fuoco lento, & di continuo riuolgeteli con una spatola larga di legno, tãto che siano cotti. Et quãdo si distaccarà dalla cazza, sarà cotta in perfettione, però leuaretela dal fuoco. Et uolendole dar musco, pestatelo con un poco di zucchero fino, et gittatelo nella cazza, sempre mescolando con la spatola. Volendola con spetie, ponetcui cãnella, garofoli, noci muscate, & zenzero quanto ui piace, facendo bollire il musco in un poco d'aceto. Poi habbiate una mescola, & sopra una tauola, doue ui sia setacciato zucchero, mettete la cotognata, & con un cerchio di scatola facendone focaccine ò pinze à quella grãdezza che ui pare mettetele al sole, tanto che si asciughino; & quando saranno riposate insieme, riuolgetele spesso, facẽdole sempre il solaro di zucchero setacciato di sotto & disopra; & tanto le reuolgerete nel zucchero, seccandole al sole, che habbiano bella crosta & bianca di zucchero à nostro modo. Et per cotognata non ci è migliore, ne più soaue & cordiale. Et à questo modo potete acconciare persiche, peri, & altre sorti di frutti; & è cosa eccellentißima da ogni gran signore.

A CONFETTAR MELENZANE al modo di Genoua in zucchero, che son frutti chiamati in Lombardia pomi disdegnosi.

Pigliate tali frutti che non sieno maturi, & sieno großi come noci, & cosi interi con li suoi picciuoli fateli bollire in acqua tanto che diuentino teneri nella scorza; & habbiate preparato il

zucchero purificato come disopra è detto, & colati, & asciutti dall'acqua li metterete in detto giulebbe ò zucchero, lasciandouili per uenti giorni; poi gli cauerete fuori, & stringerete più il zucchero secondo l'arte, come disopra; & li ritornerete dentro, lasciandouili anco per quattro di, tanto che li cauiate l'umidità, & saranno in perfettione. Conseruategli in albarelli.

A FAR'UNA PASTA DI ZUCCHERO, con laqual si può formare ogni sorte di frutti, & che gentilezza ui piace, con le sue forme, come sariano piatti, scodelle, tondi, bicchieri, et altre cose simili, per seruire à una tauola, tal che nel fine si potrà dar de denti ne i piatti & altri uasi simili, & mangiarli, che sarà di gran spasso à i conuitati.

PIglia gomma draganti quanta ti piace, & mettela à mollo in acqua rosa tanto che sia mollificata; poi pigliane quanto è una faua per ogni quattr'oncie di zucchero, & suco di limoni quanto può stare in un guscio di noci, & un poco di chiara d'uouo, & dimenarai la gomma tanto in un mortaio col pestone, che si riduca come acqua. Poi aggiungiui il suco cõ la chiara insieme, incorporando il tutto molto bene. Poi piglia quattr'oncie di zucchero fino, in poluere sottilissima, gittandouelo à poc'à poco, tanto che si appigli insieme à modo di pasta. Poi tirala fuori del mortaio, et ualla dimenãdo sopra la poluere di zucchero, tanto che sia ridotta in pasta molle, acciochetu la possi imprõtare, et formare à tuo piacere.

Et ridutta la pasta à tal modo, spianala con la cãnella in fogli come ti pare, & con quella anderai stampando quello che ti piace. Con tal gentilezza puoi seruir in tauola, non mettendoui dentro cose calde, et finito il conuito si possono mangiare i piatti, bicchieri, tazze, & ogni cosa; perche questa pasta è delicatissima, & soaue al gusto. Ma se uolete far cosa più signorile, farete un pieno di mandole pestate, zucchero, & acqua rosa, nel modo che si fanno i marzapani, & mettete tal pieno fra due paste di tal uaso, ò frutto, ò altra cosa, che ui piace.

A FAR COMPOSTA DI melloni molto perfetta.

Piglia quella quantità che uuoi di melloni un poco mal maturi, ma che sieno buoni, et fanne tãte fette quante sono segnate nel mellone, & mondale dalla scorza, poi mettile à mollo in buon'aceto, et lasciale star dentro per dieci giorni, poi cauale fuora, & piglia dell'altro aceto, & mettile per altri dieci giorni à mollo, et mescolale ogni giorno, & poi cauale fuora, & asciugale bene, poi metile all'aere per un giorno & una notte, & poi mettile à bollire nel mele, & poi dalle ogni giorno un boglio per fin'à dieci giorni, & lasciale continuamente star'in quel mele, dapoi mettile in un uaso, & aggiungile queste spetie.

Piglia poluere di garofoli, di zenzero, di noci muscate, & di cinamomo, & metti un solaro di fette & un di spetie, poi habbia del mele fino & bianco, & mettiuelo sopra, & sarà fatto.

A FAR GLI MELLONI dolci & perfetti.

PIglia zucchero fino, & dissoluto in acqua, poi piglia sementi di mellone, et fendile un poco dalla bãda doue nascono, & mettile nell'acqua zuccherata, et aggiungiui un poco d'acqua rosa, & lasciale stare cosi per tre ò quattr'hore, & poi cauale fuora; & uederai che come saranno asciutte si serreranno; piantale, & quei melloni che ne nasceranno saranno tanto buoni, che saranno per ogni grã Signore. Et se poi uorrai darli il sapore del musco, metti in detta acqua ancor'un poco di musco & un poco di cannella, & haurai due effetti di perfettione.

A FAR LE SCORZE DI NARANCI confette, lequali si possono far'in tutto il tempo dell'anno, ma meglio è farle nel mese di Maggio, per esser grandi, & le scorze grosse.

PIglia le scorze de'naranci, & falle stare a mollo per giorni dieci nell'acqua, & si conosce quando sono state à mollo à sofficientia, quando tu appresenti la scorza all'aere, & che la penetra un lustro risplendente, et non essendo risplendente, lasciale stare à mollo ancora per fin che facciano tal'effetto di risplẽder com'ho detto, poi asciugale sù una tauola, & mettile in una caldaia con tanto mel che le cuopra la metà et falle bollire un poco, sempre mescolãdole, & poi leuale dal fuoco, acciochè il mele non sia stracotto, perche se bollisse più di un poco si riprenderia; & lasciale posare per quattro giorni in detto mele, & ogni giorno mescolale, perche tu sai che non

ci è posto tanto mele che tutte sieno coperte, acciochè tutte piglino la confettione, & farai il simile per tre uolte, facēdole leuar'il boglio, & posar per tre giorni, come ho detto; & poi cola dette scorze dal detto mele, & mettile à bollire in tanto mele che sia basteuole, & lasciale bollir per un Credo, poi leuale dal fuoco, & mettile in un uaso, & mettile zenzeuero, garofoli, cānella, & mescola, & sarà fatta. Et nota che il mele che auanza è buono à uoler conciar degli altri naranci, ò altre cose.

A CONCIAR LE NOCI CONFETTATE.

PIglia le noci picciole con la scorza, & forale, et mettile è mollo in acqua per giorni dieci, & poi falle bollir nel mele. Et nota che il mele è sempre buono, ma bisogna aggiungeruine dell'altro, perche si cosuma, & poi conciali come festi i naranci con buone spetie, ma metteui pochi garofoli, perche fanno amaro.

A CONCIAR LA ZUCCA.

PIglia la zucca, cioè il collo, & mondalo & taglialo in fette, poi fa bollire dell'acqua, & butauela sopra, & fa cosi per noue mattine, poi falli cuocer'in una caldaia tanto che basti, poi mettele à sciugar sopra una tauola all'ombra per due giorni, et poi fra un drappo ualle asciugando è pezz'à pezzo, & poi farai come festi à i naranci.

A CONCIAR PERE MOSCATELLE.

PIglia pere moscatelle & falle bollir nel mele una uolta, & conciale con spetie nel mele, & auuertisci che tutte queste confettioni uogliono essere forti di specie, per lo rimedio dello stomaco.

A CONCIAR LE MARASCHE.

PIglia le marasche,& falle star per un giorno al sole,poi cauaui l'osso ad una ad una,& poi ritornale al sole per tre giorni,& poi falle cuocere come facesti i naranci , ma falle star nel mele quindici giorni,& falle stare al fuoco tre giorni, tanto che si scaldino,acciochè nõ facciano muffa,et poi struccale bene,& mettile nel mele con le spetie. Et tutte queste confettioni posson durar molti anni , ma bisogna crescerui il mele,& farle bollir un poco.

A FAR MOSTACCIVOLI NAPOLITANI, NObili à ogni gran principe,che sono soaui al gusto, cõfortano lo stomaco,& fanno ottimo fiato.

PIgliate zuccaro fino libre tre , fior di farina libre sei,cãnella oncie tre,noci muscate,zenzeuere,pepe,ana oncia meza,mel bianco,crudo,senza spumarlo,oncie tre . Fate prima un cerchio della farina,poi metteteui in mezo il zuccaro,& buttateui sopra libra una d'acqua rosa muscata , & menatelo ben con le mani,fin che il zuccaro sia impalpabile.Poi metteteui le spetie sopradette,& poi il mele,et mescolatele ben con le mani,poi intricateui ancor la farina . Come sara impastato bene , partite con le mani i mostacciuoli , pesandoli che sieno di tre oncie l'uno in circa , poi fateli à modo uostro in forma di pesci,& lauorateli col pettine.Poi fate scaldare il forno, & metteteli in un testo di rame,facẽdoli il suolo di farina ben grossetto,& cuoceteli à forno aperto,facendo sempre fuoco da una banda della bocca, & toccateli spesso per uedere se son cotti,et se si spiccano bene.Potete ancor cuocerli in testo di ramo coperto al fuoco.

LIBRO DE' SECRETI DEL REVERENDO DONN'ALESSIO PIEMONTESE

Libro Quarto.

Acqua odorifera et pretiosissima per lo viso, con laquale si possono far faccioletti da asciugare il uolto, che fanno la carne bianchissima, & colorita, & quanto piu si frega, tanto più uien bello, et durano sei mesi, & è cosa esperimentata, & da Regine.

Piglia lume di rocca lauato & brusciato libra una, maluagia garba due carraffe, pasta di borace oncie sei, draganti bianchi libra una, gomma Arabica oncie tre, & metti ogni cosa in mollo nella maluagia per due dì, ben serrata, che non respiri, mescolandoui due boccali di latte di capra; poi piglia oncie noue di sollimato, & mettilo à calcinare in una pignatta non cotta, ben serrata in una fornace, & libre due di biacca Alessandrina spiombata in questo modo; inuoltala cõ chiara d'uouo in una pezza, & falla bollire in lessia dolce per fin che cali il terzo, & mescola tutte queste cose insieme; poi habbia mel crudo & bianco libre due, termentina Alessandrina lauata libre tre, aceto stillato tre bicchieri, zenzero fresco, & pesto sotile, oncie sei, et metti ogni cosa cõ detto aceto

à bollire fin che resti due bicchieri. Poi piglia mirra eletta sottile oncie tre, & buttala sopra le dette cose; poi habbia oncie tre di litargirio argenteo sottile, & fallo bollire in tre bicchieri di buona uernaccia, ouer uin bianco, tanto che cali il terzo, poi mena con una cannella ogni cosa insieme in un catino per sei hore, poi buttaui dentro fin'à cinquanta lumache senza guscia purificate; poi piglia oncia una di canfora, et habbia una gallina ben grassa, pelata, et fanne pezzetti senza lauare, & piglia due naranci netti dalla scorza, anime, & pellicola, & dodici limoni mondi similmente, ò il suco d'essi, alliquali fa mãgiare le lumachette, tal che siano come una pasta; puoi piglia uenticinque uoua fresche, & cuocile dure; & pigliando solo il bianco incorporalo con la cannella con oncie sei di zuccaro candio, & componi ogni cosa insieme in un'orinale nel bagno; et la prima acqua uerrà bianca, la seconda pur bianca, et la terza biãchissima; laqual cogli da per se, & mescola poi la prima con l'ultima, & di nuouo la rettifica, et seruala che è buona, ma non come quella di mezo, che è mirabilissima sopra ogn'altra cosa del mondo, & da usare per lo uiso. Et uolendo far'i faccioletti, come è detto disopra; habbia i faccioletti che nõ sieno di tela molto sottil, & mettili in un piatto, & sopra ui gitta di dett'acqua tanto che li cuopra, & lasciali cosi sei hore, poi appiccali, in modo che l'acqua coli sopra il medesimo piatto, & lasciali asciugare, poi di nuouo ribagnali per sei hore, et falli asciugare come prima, & cosi fa fin'à sette uolte, & hauerai una cosa che ueramente non ha pari à tal'effetto.

A FAR ACQVA CHE FA LE carne colorite à chi l'hà pallide.

PIglia piccioni bianchi, & falli imbeccare per quindici giorni di pignuoli, poi sparali, & butta uia la testa, & li piedi, & le budella; poi mettili à lambiccar con mezo pane di allume zuccherino, trecento fogli d'argento fino battuto, et cinquecento fogli d'oro, & quattro molliche di pan buffetto bianco che sia stato à mollo nel latte di mandole, & una libra di medolla di uitello ò boue, ò songia fresca di porco; & tutte queste cose fa distillare à fuoco lento, & farai acqua perfettissima.

ACQVA PER FAR bellissima la faccia.

PIglia borace bianco oncie due, allume di rocca oncia una, canfora dramme due, allume di piuma oncia una, allume scagliola oncia una, & di ogni cosa fa poluere & ponila in una carraffa grande, & empila d'acqua, et serrala bene con una pezza di lino, poi falla bollire per due hore, & poi che l'haurai cauata dal fuoco & che sarà rifreddata, mettila in un'altra carraffa, et piglia due chiare d'uouo di quel di, & sbattile ben con un poco d'agresto, & mettele nella carraffa dell'acqua, & lasciala stare al sole per uenti giorni, & sarà cosa perfettissima.

ALTR'ACQVA PER FAR BELLA la persona di età di quindici anni.

PIglia solfo uiuo oncia una, incenso bianco oncie due, mirra oncie due, ambra fina dramme sei, & fanne poluere, & con una libra d'acqua rosa ponila à distillare, & serba l'acqua in una ampolla ben

ſerrata; & quando uai à dormire lauati con eſſa, & laſcia coſi, poi la mattina lauati con acqua tepida, & rimarrà la carne belliſsima.

A FAR' ACQVA FACILE per ogni donna.

PIglia la chiara di ott'uoue freſche, & sbattile tanto che ſi conuertano in acqua chiara, poi colala, & aggiungiui allume ſcagliola, borace, canfora, allume zuccherina, ana oncia una in poluere, aceto oncie otto, acqua di fior di faua oncie due, et metti ogni coſa in una carraffa grãde, al ſole, coperta, per quindici dì, & riuolgila due ò tre uolte il dì, & poi laſciala ripoſare, & mettila in un'altra carraffa, & quando uuoi lauati con eſſa, & laſciala coſi per un pezzo, poi fregati con una pezza di ſcarlato. Et ſe la donna che ſi laua il uiſo con detta acqua, foſſe ben uecchia di anni ſeſſanta, le farà in poco ſpatio la pelle del uolto che parrà giouane di quindici anni.

A FAR VN BELLETTO lustro per ogni gran Signora.

PIglia un limone grande, et taglialo un poco nella cima, poi cauali fuori un poco del molle ſuo quanto è una noce, & empilo di zucchero candio, cõ quattro ò ſei fogli d'oro, & tornaui ſopra quella cima che prima haueui leuata uia, & con un aco cuſcilo, tanto che ſtia attaccato, poi mettilo nelle brace che ſtia dritto in piede, & ſecondo che bolle uoltalo ſpeſſo, tanto che ſudi tutto per un pezzo, poi caualo uia, & quando lo uorrai adoperare, poni un dito in quel buco che era cuſcito, & fregate il uolto cõ una pẽzza ſottile, et farà coſa buona et perfetta.

A CAVAR VIA LE PANNE DAL VOLTO.

PIglia farina di lupini, fele di capra fresco, suco di limoni, allume zuccherino, & incorporali insieme à modo di ungueto, poi ungeti la sera doue sono le panne, & guariranno, & è cosa prouata.

AD ACCONCIAR L'ACQVA DI uigna, cioè le lagrime delle uiti.

PIglia fior di uetro oncia una, allume zuccherino oncie due, allume di rocca oncia una, borace oncie due, canfora oncia una; poi tolli una carraffa d'acqua di uigna, & mettile dentro le dette cose, et tienla per un mese al sole, & sarà fatta.

ACQVA PERFETTISSIMA.

PIglia delle pigne uerdi & picciole, & mondale sottilmente, & tagliale in rotelle, & falle star'à mollo tre di nel latte di uacca, mutandoli il latte una uolta il dì, & se fusse latte di capra sarebbe migliore; & in capo di tre dì mettele à lambiccare cõ le infrascritte polueri. Poluere di uetro oncie quattro, coralli rossi oncie due, zucchero candio oncie quattro, allume di rocca oncia una, argento uiuo oncia una et meza, ilqual mortificherai con saliua; dodici uoue fresche rotte col guscio, ben sbattute insieme; oncie quattro di termentina lauata à noue acque, porcellette bianche marine, lequali uendono i profumieri, oncie due, lumache cinquanta senza scorza, & non potendole hauere, pigliale con la scorza, pestando ogni cosa. Pesta tutte queste cose da per se, & poi fanne tre strati nel lambicco, uno delle polueri, uno di termentina, & uno delle lumache, l'uno sopra l'altro, si che sia pieno il lambicco. Poi gittali sopra una

carraffa di buon uin bianco, ouer buona uernaccia & dagli il fuoco temprato, et così cauerai la disiata acqua, laqual'è perfetta per sa biãca et lustra la carne et p leuar uia le cresspe della faccia, et è cosa prouata.

A FAR ACQVA DI MELLONI: per far bella carnatura.

PIglia melloni bianchi & sottilmente nettati della scorza, et tagliali in pezzi grossi un dito, lasciandoli ogni cosa in mezo, poi piglia quattr'oncie d'allume zuccherino, un'oncia d'argento uiuo mortificato, un'oncia di allume di rocca brusciata, oncie due di porcellette, libra una di termentina lauata, & dodici uoua fresche peste con le lor scorze, sei limoni bianchi tagliati in pezzi, et zucchero oncie quattro, una carraffa di latte di capra, & un'altra di uin biãco. Poi empirai il lambicco di dette cose, facendo strato sopra strato, & le darai il fuoco lento, & serberai l'acqua in fiasco di uetro per lauar la faccia, che farà opera bellissima.

IMPASTATVRA DEL VOLTO, laquale tenendola otto giorni muta la pelle, & la rinuoua bellissima.

PIglia quattr'uoua fresche, et mettele per otto dì in mollo nell'aceto fortissimo, di modo che uengano tenere, tal che nè possi leuar uia la scorza; & leua il rosso con destrezza dal bianco che non si rompa, & ponilo in una scodella di terra inuetriata, & piglia sei dinari di termentina che sia ben lauata & biãca, dinari tre di zucchero cãdio, sei dinari di pasta di borace, cãfora, uerderame, allume di rocca ana dinari sei, le quai cose siano ben poluerizate. Poi piglia

mez'oncia d'argẽto uiuo mortificato cõ saliua ò suco di limoni, quattr'oncie d'olio di tartaro, et una cipolla di giglio bianco, laqual farai cuocere in uin bianco, poi la passerai per settaccio; poi mescolarai ogni cosa con gli rossi d'uoui, incorporando, & sbattendo ogni cosa insieme, col suco di due limoni. Poi la sera quãdo andarai a letto metterai su la faccia, su'l collo, et su'l petto di tal compositione, facendo il medesimo la matina, & lasciandola asciugar da se stessa; & ogni uolta che la uorrai adoperare, sempre la mescolerai insieme; & auuertisce di non tirarla uia innanzi al tempo, perche guastarebbe troppo la pelle; ma bisogna lasciarla cosi per otto giorni, & se ti paresse che brusciasse, & che tirasse la pelle, non la rimouere, ma lasciala far l'operation sua per li otto dì, & compiti terrai questo modo in leuarla uia. Piglia della semola, malua, madre di uiole paonazze, scorze di faua, mollica di pane, & mele crudo in buona quãtità, & le farai bollire insieme, tanto che l'acqua uenga mollesina à toccarla, & cosi bollente la uerserai in un boccale, & lo metterai sopra un banco, acciochè tu possi fare stufa al uolto, stando con la faccia sopra quel fumo, & tenendoti ben stufato intorno al capo, & il petto, & doue è tal impastatura, stando cosi tanto che tu sudi molto bene nel uolto, stando sempre con la faccia sopra quel fumo, & tenendola ben stufata. Finito che haurai di sudare, haurai un poco di dett'acqua colata con dentro una mollica di pane, & piglia questa mollica, & con destrezza ua fregando per tutto doue è l'impastatura, perche la pelle rimane molto sottile; & netto

che

che sarà il uolto da detta impastatura, laualoti d'acqua fresca, & poi asciugatilo, & habbia preparata qualche acqua lambiccata, nellaqual non siano cose forti, & cō questa bagnati il uolto quattro ò sei uolte, & se per sorte rimanesse in qualche lato dell'impastatura, freghérai tal luogo con la sopradetta mollica, ouero con una pezza di lino bagnata in tal'acqua lambiccata, et uedrai essersi muttata tutta quella prima pelle ruuida et grossa, et esserui rimasa una pelle bellissima & molle. Ma bisogna auuertire per otto giorni seguenti di non andar'à l'aere scoperto, nè accostarsi al fuoco, non per altro, se non che essendo rimasa la pelle sottile, non si abrusciasse ò guastasse, & questo è secreto bellissimo.

A CHI HAVESSE DI NAtura il uolto troppo rosso.

Piglia anime di persiche oncie quattro, et semenza di zucche oncie due, & fanne oglio, col qual ungerai la faccia mattina & sera, & smorzerassi tal superfluo rossore; & è cosa prouatissima.

PER FAR'ACQVA DI TALCO PERfettissima, da far bellissima carne, et per conseruarla lunghissimo tempo.

Pigliate una libra di Talco sfogliato, sottile, & pestatelo in un mortaio di bronzo, dādoli sopra un poco d'oglio di mandole dolci, perche si possa pestare. Dapoi habbiate due libre di salnitro abrusciato, & mettetelo in una pignatta strato sopra strato col Talco, et metteteli in un fornello di riuerbero per quattro dì. Poscia aggiungeteui altrettanto salnitro come prima, et tornatelo nel fornello per quattro

giorni,& coſi fate tre uolte . Dopo queſto diſſoluete ogni coſa in acqua calda,& paſſatelo per feltro , & queſto fate tãto che il ſalnitro ſia tutto fuora. Dapoi aſciugate il Talco, & legatelo in una pezza di lino ò di lana à modo di una palla,et lutatela molto bene; & habbiate una pignatta grandetta piena di tartaro crudo,peſtato groſſamẽte,et in mezo di quella ſotterrate la detta palla , tanto che ſia tutta couerta dal tartaro. Et queſta pignatta mettete à fuoco di riuerbero per quindici hore ò uenti , & il tartaro uerrà bianco,& ui trouerete il talco in mezo, & la pezza ſarà bruſciata . Allora macinate il talco,& riſoluetelo in acqua uite , poi cauate l'acqua per decantatione, e aſciugate il talco , & mettetelo à riſoluere all'umido,et riſolueraſſi in acqua come latte.

PER FAR'ARGENTATA CHE FA LA FACcia bianca,roſſa,et lucente,& ſi fa in acqua, et non in piaſtrelle , & di queſta uſano la maggior parte delle gentildõne d'Italia, benche non tutte la ſanno far bene.

PIgliate oncie quattro di ſolimato , & macinatelo in un mortaio di pietra, menãdolo ſempre ad una mano. Et quando ſarà ben macinato,habbiate argẽto uiuo che ſia un torneſe per oncia del ſolimato,et mettetelo in aceto bianco forte,et laſciatelo ſtar coſi otto giorni,dapoi mettetelo in una pignatta nuoua cõ altro aceto bianco , & fatelo bollire un pezzo . Dapoi cauate l'argento uiuo dell'aceto,& mettetelo in una ſcodella, & habbiate una mollica di pan bianco , & disfatelo con detto argento uiuo,macinandolo inſieme , tanto che l'argento uiuo reſti chiaro & bello .

Allora, soffiateli dentro, & il pane salterà fuori, & questo argēto uiuo cosi purgato mettete con il sopradetto solimato, macinandolo molto bene à una mano, & cosi ogni cosa diuentarà nero, et tanto il macinate à una mano, che diuenti bianco come la neue. Dapoi pigliate acqua cōmune che sia bogliēte, & mettetela nel mortaio che sia caldo ancor'esso, & rimenatelo ben'insieme. Poi lasciatelo posare, & euacuate l'acqua con diligentia, laqual è perfettißima per la rogna; dapoi tornatele sopra altr'acqua bollita, & lauatelo come prima, et uotate l'acqua, et cosi farete quattr'ò cinque uolte. Dapoi pigliate fin'à dodici ò quindici perle, & due Carlini d'oro macinato, ouero d'argento anch'egli macinato, un poco di canfora, un poco di borace, et un poco di talco calcinato se n'haueete, & macinate ogni cosa nel mortaio à una mano, et lasciatelo cosi per quaranta dì al sole & al sereno, rimenandolo ogni dì una mez'hora sempre à una mano. Passati li quaranta dì pigliate quattr'uoua fresche, & mettetele à scaldare al fuoco, & quando saranno un poco calde rompetele, & cauatene quel latte che fanno, & mettetelo nel detto mortaio, & macinatelo bene insieme, et mentre farete questo, farete ancora la infrascritta acqua. Pigliate limoncelli maturi, et mōdateli da quella prima scorza gialla, & tegliateli in fette sottili; & pigliati dodici uoua fresche, et sbattete il rosso, et il biāco, et la scorza insieme, et aggiūgeteui due oncie di termētina, et mettete il tutto à lambiccare à fuoco lēto, et cauaretene circa una carraffa d'acqua, et con q̄sta stēprate la sopradetta argētata nel mortaio, poi mettetela in un'ampolla,

& serbatela in luogo fresco ben serrata, & sarà cosa da Regina. Et quando la uolete usare, habbiate prima ben netta la faccia, dapoi metteteui detta argentata discretamente, et lasciatela asciugare da se stessa; & uolendo potreti darui disopra il rosso con la pezzetta di leuante, ò rosso di scodeleri di Valentia, ò in acqua, come più di sotto s'insegnarà.

PER DAR'IL LVSTRO ET colore sopra la detta argentata.

Pigliate dodici rossi d'uoua fresche, nate quel giorno, & cosi crudi sbatteteli bene, & metteteli a lambiccar con fuoco soaue, mettendo un poco di musco alla bocca del lambicco, & in dett'acqua bagnate un poco di bambace, & ungeteui la faccia dapoi che sarete asciutta, et lasciatel'asciugare da se stessa, & è cosa molto buona.

A FAR VNTIONE DA VISO.

Piglia oncie tre di tela di agnello grasso, & mettila nell'acqua fresca, & mutaui ogni dì l'acqua cinquanta uolte, fin'a sei ouero otto dì; dapoi taglia la detta tela minutamēte, & mettila in un pentolino inuetriato pieno di aceto biāco et chiaro, con una drāma di canfora pesta, & falle bollire insieme per spatio di due Pater nostri & due aue Maria, dapoi cola il grasso con una pezza di lino bianco, poi lascialo rifreddare, & si rappiglierà, & se nel fondo ui fosse alcuna bruttura, leuala uia, dapoi togli oncie due d'oglio di tartaro, & mettilo iu un bicchiero, & ponilo in su i carboni accesi, & lasciauelo fin' che si rappigli, et poi lo poni cosi rappreso in luogo umido per un dì & una notte, poi metti in detto oglio rap-

preſo alquanto fatto umido, oncia una di borace ben lauata, & poi peſtali, & meſcolali inſieme, & aggiungili biacca lauata oncia una et meza, poi metti ogni coſa in una pentola inuetriata & nuoua, & mettila à fuoco lento, ſempre rimenando con uno meſcolino, infin che ſia ogni coſa bene incorporata, et poſta che l'hai in ſu'l uiſo, fa del roſſo cõ la grana & il uerzino, che è meglio che col uerzino ſchietto.

A FAR'VN ROSSO PER LO VISO.

Piglia ſandali roßi peſti ſottilmente, et aceto forte, diſtillato due uolte, et falli bollire inſieme ſottilmente, & mettiui un poco d'allume di rocca peſto dentro, et ti farà un roſſo perfettißimo; & ſe uuoi che ſappia di buono, mettiui dentro un poco di muſco, ouero zibetto, ouero altro odore che ti piaccia, che ſarà buono.

A FAR BELLO IL VISO.

Piglia faue, & fagiuoli, & ceci, & fanne poluere, & diſtemprala con acqua tepida, & chiara d'uouo, & latte di aſina, & mettila à ſeccare, & poi diſtemprala con acqua, & con queſta lauati la faccia, & la farà bella, ſplendida, & netta.

A FAR BELLO IL VISO in un'altro modo.

Piglia fiori di faua freſca, & fanne acqua à lambicco, e aggiungendoui un poco di canfora, con quella lauati.

A FAR BELLA LA FACCIA.

Piglia fior di roſmarino, & fallo bollir con uin bianco, & cõ queſto lauati il uiſo molto bene, & ancora beuine, et ti farà bellißimo il uiſo et buõ fiato.

A FAR'ANDAR VIA LE panne,& far bella la pelle.

PIglia un poco di allume di rocca,et tritala minuta , dapoi habbia un chiar d'uouo che sia nasciuto allora , & cosi caldo mettilo al fuoco in una pignatta inuetriata con l'allume di rocca,& lasciauelo tanto che tu uegga che habbia leuato il boglio, & mescolandola sempre con un legnetto,detta medicina uerrà dura , & con quella ungeti la faccia molto bene per due ouer tre giorni , & farai bella pelle, & è esperimentata.

A FAR'ACQVA CHE imbianchisce il uolto.

PIglia litargirio d'argento tritato, & mettilo in una carraffa con aceto bianco fortissimo,& fallo bollir tanto che cali tre dita,& poi lascialo posare,& colalo,& serualo . Ancora piglia late,et suco di naranci, & mescolali con olio di tartaro , & incorpora ognicosa,& opera.

A FAR BEL VISO in un'altro modo.

PIglia fele di lepore,di gallo,di gallina,& di anguilla , & distemprali con mele , & metteli in un uaso di rame,& stoppalo bene,et con questo ungiti la faccia , & guarda che non nè andasse nè gli occhi,che t'incenderebbe,& farebbe male.

ALLE LENTIGINI DEL VOLTO.

PIglia lucerte uerdi uiue, & falle bollire in olio, fin'à tanto che cali la terza parte,& poi colalo,& aggiungiui della cera bianca,& fanne unguento,& ungiti il uolto con quello spesse uolte.

A FAR'ANDAR VIA LA VOLATICA.

PIglia radici di romice, & lauale bene, et radile, & fanne fettoline sottili, & mettile à mollo in aceto bianco & forte per due giorni & due notti, et dapoi frega la uolatica tre ò quattro uolte il giorno con quelle fettoline, & guarirai.

A FAR'ANDAR VIA LI PEDICELLI.

PIglia incenso, & lardo di porco maschio, & falli bollire insieme in una pignatta inuetriata, & fanne unguento, & ungite i pedicelli oue sono.

A FAR'VN'ACQVA CHE MANDA VIA OGNI tintura & macchia dalle mani à gli artigiani, & fa le mani bianche, & ancora uale mirabilmente à quelli che sono cotti dal Sole.

PIglia suco di limoni, et un poco di sal, & cõ questo lauati le mani, & lasciale asciugare un poco da per se, & poi lauatile con acqua, & uedrai che leuerà ogni macchia & è anco contra la rogna.

A FAR VN'ACQVA CHE FA LA CARNE BELlißima, & conseruala come balsamo pretioso.

HAbbiate un coruo di nido se lo potete hauere, se non pigliatelo quanto più giouene potete, et per quaranta giorni non gli fate mangiare altro che rossi d'uoui cotti duri, poi uccidetelo, & pelatelo, et fatelo in pezzi, & habbiate foglie di mortella; & in un'orinale di uetro mettete un solaro di dette foglie, & un solaro della carne ò pezzi di detto coruo, poi spargeteui sopra poluere di talco pestato con olio di amandole dolci, & se ui auanzano pezzi del coruo, fatene un'altro solaro, & poi frondi di mortella, & poi talco di nuouo. L'orinale uuol'esser largo,

& basso. Et ultimamēte buttateui sopra tre ò quattr'oncie d'oglio di mirra fatto nell'uoua, come in questo libro s'insegna, poi mettete il cappello ò lambicco suo all'orinale, et serrateui ben le giunture che non rifiati, & col suo recipiente dateli prima fuoco lentissimo per quattr'ò cinque hore, tal che quelle cose si uengano a disciogliere, & come corrompere tra loro, poi uenite crescendo il fuoco, & fate distillare ogni cosa, dandoli in ultimo un grādissimo fuoco per un'hora, poi lasciatelo rifreddare, & trouarete nel recipiente l'acqua distillata, laquale se il fuoco sarà stato assai, sarà alquanto gialla, ò rossa. Pigliatela & mettetela in una boccia grande secondo la quantità di essa acqua, & con essa mettete fiori di rosmarino meza libra, & acqua uite un mezo bicchiero; et mettendo il cappello alla boccia col suo recipiēte, & ben serrate le giunture, fatela ridistillar di nuouo, mettēdo nel recipiēte, ò alla bocca del lambicco, una pezzetta rara, oue sia legato mandola di bengioì, cioè bengioi bianco pesto meglio che si può fra due carte. Et quando sarà distillata tal'acqua sarà chiarissima & bellissima. Conseruatela in un fiasco molto ben serrato con cera, & con pezza incerata, che non respiri, et non la tenete al Sole nè in luogo caldo. Questa è un'acqua nobilissima & pretiosissima, che non ha pari al mondo nelle uirtù sue per far bella & cōseruar la carne. Il modo di usarla è questo; che primieramente la donna si habbia lauato molto bene il uiso con acqua di pozzo, et cō una pezza di scarlatto bagnata in dett'acqua si uada fregando il uolto, & il petto, & doue le piace, et poi si stenda su'l letto,

& tenga pur'un pocchetto detta pezza cosi bagnata sopra il uiso, poi si alzi à piacer suo, et cosi potrà fare ogni otto, ò ogni quindici giorni, ò ancora ogni mese, ò ogni due mese una uolta. Et fra tanto puo usar acque buone, come di fior di faua, di zucche, di melloni, di frasinella, di radici di gigli bianchi, di radici di serpentaria, et altre tali, purche non adopri nè solimato, nè biacca per modo alcuno. Et uedrete effetto mirabile, come si farà la carne bellißima naturalmẽte, & la conseruerà molto tempo giouene, fresca, & uaghißima.

ACQVA NOBILISSIMA DA VSAR per lauare il uolto, il collo, et il petto, laquale è gentile da usarsi, & se nè può far quantità, che quanto piu stà fatta tanto è migliore, & la può usare donna d'ogni grado, che fa la carne bellißima, & non offende i denti, et non par che la dõna sia imbellettata ò lisciata, ma che cosi sia di sua natura.

PIgliate due piccioni graßi, due libre di carne di uitello, semente di girasole, mondati dalla scorza loro, pignuoli mõdi, amandole dolci, amandole amare, radici di gigli bianchi & paonazzi, faue rotte et monde, fele di boue, radici di dragontea, radici di fraßinella, un limoncello mondato dalla scorza gialla & tagliato in pezzi, la mollica d'un pan bianco bagnata in latte, gomma draganti rimollita in uino, armoniaco in gomma rimollito in aceto, fiori di ligustro, & fateli distillare à fuoco soaue, & mettete una pezzetta con musco & bengioì bianco alla bocca del

lambicco, & serbate l'acqua in uaso di uetro ben coperto, che è pretiosa da usare continuamente, & fa bellissima carne, & naturale, & non fa danno à i denti, nè ad altro.

A FAR'VN ROSSO NOBILISSIMO PER lo uiso, che è naturale, & dura molti giorni, & sempre uien piu uago & più bello.

PIgliate uoue cotte dure, et pigliatene solo il biãco, & al bianco di uenticinque uoua mettete un bicchiero di latte di fico, & non potendo hauer tal latte, pigliate ficoncelli piccioli non maturi, & tagliateli in pezzi, & mescolateli con dette uoua, & fateli distillare, poi pigliate quell'acqua, laquale per se stessa fa bianca la carne. Ma uolendo far'il rosso, metteteui per una carraffa di dett'acqua due oncie d'allume di piuma in poluere, & mez'oncia di grana da tingere scarlatto, & due oncie di cremesi da tinger sete cremesine, et tutto in una carraffa ben serrata che non respiri, mettete in letame, ò in una caldaia d'acqua ben calda, ma che non bolla, per otto giorni. Poi cauatela, & colatela, premendo molto bene tutta la sostanza di quei colori. Et pigliate quell'acqua così tinta, & aggiungetele altrettanto allume, et grana, & cremesi, come prima, & terretela per altri otto giorni in caldo come prima, poi colatela come prima, & di nuouo la terza uolta aggiungetele allume, grana, et cremesi, & mez'oncia di gomma arabica, & ritenẽdola in caldo per otto giorni, come disopra, leuatela, & colatela, & serbatela, che è il più bello, & il più uago rosso, che si possa disiderare; et si deue dare sopra il uiso cõ una pezzetta di scarlatto,

ò di raſo cremeſino, fregando alquanto, tanto che la carne ſi riſcaldi, et il roſſo penetri bene; et potete aggiungerle odori come ui piace. Et non uolendo metter la carraffa nel letame, ò nella caldaia d'acqua, potete farla ſtare à fuoco lento, che non bolla per tutto un giorno, & poi colarla, & far il tutto come diſopra.

ALTRO ROSSO MOLTO BELLO PER LO uiſo, et più facile à farſi, et con manco ſpeſa.

PIgliate due oncie di colla di peſce ben chiara, & mettetela à mollo in uin bianco per cinque ò ſei giorni, poi habbiate uerzin buono, & di buon colore, raſchiato ſottilmente, ò tagliato in pezzetti, & mettetelo à mollo in acqua di pozzo, tanto che l'acqua ſopr'auanzi più di un palmo & mezo, & mettete la detta colla di peſce con queſto uerzino & acqua à bollire à fuoco lento, et uenite con un pezzo di carta prouando il colore di uolta in uolta, fin che lo uedete à uoſtro modo. Et auanti che lo leuiate dal fuoco metteteui à una carraffa di detto colore un'oncia di allume di rocca crudo in poluere, & gomma arabica una drãma. Et poi leuatelo dal fuoco, & ſerbatelo ben cõperto, che è molto bello & utile. Le donne pouere uſano di far bollire il uerzino ſolo in uino ò in acqua, dandoli un poco d'allume di rocca, et di gomma, & aggiungendoli acqua ò uino, & bollendolo fin che la proua del colore ſta à lor modo. Altre pigliano ſandali roſſi, & li mettono in uino ò in acqua uite ſenza bollirla per una notte, poi uotando l'acqua, & aggiungendoli nuoui ſandali, & un poco di allume, ſecondo che lor piace il colore.

BELLETTO SOPRA OGN'ALTRO.

Pigliate talco macinato, & stagno fatto in poluere col pestello di legno, et lauato, & mescolateli insieme, & metteteli in un uaso spanso, cioè in un piatto ò tegame coperto con un'altro piatto, in una fornace de boccalari, ò di mattoni, ò di uetro, ò ancora in fornello, per tre ò quattro giorni. Dapoi cauatelo, & serà bianchißimo come neue. Macinatelo sottilißimo con acqua di ficoncelli, ò latte di fico, ò aceto distillato, ò acqua di piccioni, ò altra tal cosa acuta et uiscosa, & usatelo.

A FARE I CAPELLI biondi come fili d'oro.

Pigliate scorze ò retagli tristi di Reubarbaro, & metteteli à mollo in uin biãco, ò in leßia chiara, et con essa, dapoi che hauete lauata la testa, bagnateui i capelli con una sponga, ò con una pezza, & asciugateuela al fuoco ò al sole, et di nuouo bagnateuela, & asciugateuela, & quanto più lo farete, tanto più uerrano belli, & non fa offesa alla testa.

A FAR LESSIA DA VSAR PER LAVAR la testa, laqual oltre che conforta il ceruello et la memoria, fa i capelli lunghi, & biondi, & bellißimi.

Pigliate leßia non molto forte, fatta ordinariamẽte come le donne fanno la loro leßia per la testa, & in una caldaia che basti à lauar dieci uolte, mettete l'infrascritte cose; scorze di dieci naranci ò cetrãgoli dolci se n'hauete, se nõ forti, scorze di cetro,

fiori di camomilla, frondi di lauro, un pugno di capeluenere, agrimonia un mezo pugno, paglia d'orzo tagliata in pezzi, lupini ſecchi una meza ſcodella, fien Greco una ſcodella, tartaro di uino libra meza, fiori di geneſtra, & di queſti è ſempre bene d'hauerne in caſa ſecchi per tal'effetto, che ſono molto al propoſito, & queſta leſsia quanto più ſta fatta, & quanto più inuecchia, tanto è migliore, & quelle coſe che ui mettete dẽtro baſtano per cinque ò ſei meſi, & poi potete rinuouarle à piacer uoſtro. Et quando cauate la leſsia di detto uaſo per adoperarla, cauatela nettamente, che non ui uadano di quelle materie; & quando la mettete à ſcaldar per lauarui, ui potete mettere un poco di mirra, & un poco di cannella, che la farà perfettiſsima per ſanità della teſta, & per la uiſta, & per la bellezza de i capelli.

LESSIA DA LAVAR LA TESTA A CHI *deſidera hauer'i capelli negri.*

Pigliate leſsia ordinaria, et fateui bollire dentro un pugno di biete, tre ò quattro pugni di ſaluia, & mirra à uoſtra diſcretione, con foglie di lauro, & alcune foglie ò ſcorze di noci. Ma auuertite, che quãdo uſate à lauarui con queſte leſsie che hanno uirtù di tingere i capelli biondi ò negri, uoi non ui freghiate molto il uolto & il collo con eſſa, perche non lo tingeſſe negro ò giallo. Benche non coſi tingono la carne come i capelli. Et poi finito che hauerete di buttar la leſsia ſopra la teſta, lauateui il uolto con leſsia chiara & ſemplice, ò con acqua chiara, ò con uin bianco.

OGLIO DA VSARE A VNGERSI I CAPpelli ad ogn'hora, che li mantiene biondi, lunghi,& lustri come oro brunito.

HAbbiate una carraffa d'olio di sisamo, se ne potete hauere, se non, pigliate olio d'oliue ben mature, che non sia uerdaccio, ma giallo, & chiaro, & metteteui dẽtro oncie tre di fiori di ginestre secchi, & mõdati dal picciuolo, & da quell'anima bianchiccia che hãno dentro, & pesti cosi grossamente, & un'oncia di quel giallo che sta in mezo à i gigli bianchi, et due dramme di curcuma, et meza dramma di zaffrane, con un poco di cannella, di bengioì, di musco, & dì zibetto, che tutti seruono per farlo odorifero; et aiutar'il colore, & confortar la testa; & tenetelo al sole tutta la state, che potrete uenirne pigliãdo di uolta in uolta in un'ampolletta per adoprarlo, et quanto più sta, tanto è meglio. Et potete poi uenir'aggiũgendo dell'altr'oglio sopra le dette cose nella carraffa, che per molt'anni son buone; ò pur potrete uenirui cosi alle uolte rinuouando i materiali, secondo che uedrete esser bisogno. Et quest'oglio si usa ungendo con esso il pettine, & pettinandosi la donna al Sole, & mettendosi dapoi sopra la testa un pannicello caldetto senza calcarlo altrimenti. Et è cosa molto rara, & da ogni gran Regina, che per tal'effetto non si può trouar cosa migliore.

MODO BELLISSIMO DA FARSI I CAPPELLI biondi facilmente, & senza star'al sole. Et questo è rarißimo, secreto.

PIgliate antimonio, tartaro di botte, ana libra meza, salnitro oncie noue, pesti sottilißimamente.

Poi habbiate una pignatta, & cosi uota mettetela in mezo al fuoco, intorniandola di bracia, et lasciateuela fin che la ueggiate tutta rossa dẽtro & fuori. Allora con una mescola uenite à poc'à poco gittandoui dentro tutte le dette polueri, dandole tempo di uolta in uolta che finiscano di brusciare; et auuertite di far lo sotto il camino, ò in luogo scoperto, perche fa tanto fumo, che non ui si potrebbe stare, per grande che fosse la stantia. Dapoi lasciatela rifreddare, & rompete la pignatta, & nel fondo ui trouerete una come focaccia grossa, ò come un pane di materia negraccia & soda, ma che si rompe subito che le si dia sopra col martello. Rompete adunque detta matteria in più parti destramente, & ui trouerete in mezo alcuni pezzetti di una cosa, come purissimo argento, ma frangibile che tosto che sente il colpo di cosa dura, si rompe in molte parti. Et questo gli inuestigatori de' secreti della natura chiamano regolo d'Antimonio, ilquale nell'operationi metallice serue à molte cose, come si dirà in questo uolume. Questo regolo adunque non serue in questo effetto nel far'i cappelli biõdi, però serbatelo da parte, et pigliate tutto il resto di quelle feccie et materie negre et giallice ch'erano nel fondo & d'intorno alla pignatta, & subito (perche s'inumidiscono prestissimo) pestatele grossamente, & ad ogni libra d'esse aggiungete un'oncia di uetriuolo rubificato, come s'insegnerà al suo luogo, & metteteli in lessia che non sia troppo forte, & stemprateli, tanto che uengano come una salsa, aggiũgendoui due oncie d'olio di rosso d'uouo se n'hauete, se non d'olio d'oliua. Et tal liquore serbate in albarelli, che dura,

& è ſempre buono. Et quando uolete adoperarlo, habbiate la leßia che uſate per lauarui la teſta, & metteteui dẽtro due ò tre oncie d'allume di rocca crudo & peſtato, & con eſſa lauateui la teſta ſecondo il ſolito, & ſubito lauata, ſenz'aſciugarui altramente, ungete tutti i capelli col ſopradetto liquore che ſerbaſte nell'albarello, et ſia caldo, et coſi unti auuolgeteli in un panno caldo, & metteteui à ſedere per un pezzo, poi con leßia calda lauate uia detta untione, adoprando il ſapone ſecondo che ui parrà; & poi ultimamente riſciacquate la teſta è i capelli con un poco di uin bianco caldo, & auuolgeteuela con panni, ò aſciugateui al ſole, ò al fuoco, ſecondo che ui piace. Et ultimamente ungeteui i capelli cõ l'olio poſto nel precedente capitolo, ò con olio di gelſomini, che conſerua i capelli che non ſi ſpezzino, & li fa luſtri. Et tenendo queſto modo ogni quindici giorni, ò ogni meſe, haurete i capelli bellißimi, & come fili d'oro purißimo. Ricordandoui ſolamente, che in ogni coſa biſogna che le perſone uſino la diſcretione, et per la prima uolta che fanno una coſa, uadano cõ diligẽza; come per eſſempio in queſta che hora è detta, conuiẽ che la dõna habbia conſideratione alla leßia che nõ ſia molto forte, che cõ l'untione, laquale è fortetta ancor'ella, nõ ueniſſe à ſpezzar'i capelli. Et coſi conſiderar la quãtità che nè mette, et quãto tẽpo ne la tiene ſopra, auanti che la laui uia, & certe altre coſe tali. Et poi ſecõdo che con la eſperienza uede riuſcir l'effetto, regolarſi del tutto, che in niuna coſa ſi può dar regola tãto certa, che nõ ui rimãga luogo alla diligẽtia, et alla diſcretione et giudicio di chi l'adopra.

VNTIONE

VNTIONE DA LEVARE i peli da qualunque luogo.

PIgliate la chiara di tre uoua fresche, battuta molto bene, calcina uiua oncie otto, orpimento oncia una, ogni cosa ben poluerizata, & mescolate le polueri con la chiara, & poi aggiungetele un poco di leßia, tanto che nè facciate un liquor come salsa spessa, & ungete con tale unguento il luogo oue sono i peli che uolete cauar uia, & lasciatelo cosi per un quarto d'hora, poi lauatelo uia con acqua calda, & i peli caderanno tutti. Et se pur non cadessero, tornate ad unger di nuouo, & à lasciar per un pezzo, & poi lauate come prima, & caderanno senza dubbio alcuno. Et poi ungete il luogo depilato con oglio rosato, ò uiolato, che resterà la pelle bellißima, & senz'alcuna lesione.

LIQVORE DA FAR CADERE I PELI, che si può tener fato quanto si uuole, & è cõmodo da usare ad ogni occasione.

PIgliate soda oncia una, calcina uiua oncie dieci, orpimento oncie otto, & fatene poluere sottilissima, & mettetela in una pignatta con tanta leßia dolce & chiara, che u'auãzi sopra un palmo, et fatela bollir'un'hora, & poi lasciatela posare per uenti quattr'hore, poi colatela, & pigliatene oncie tre, & aggiungeteui oncia una d'oglio d'oliua, et fateli bollire insieme, tanto che tutta l'acqua sia andata uia, il che si conosce gittandone con un legnetto una goccia sopra il fuoco, & se non grida è fatto, & serbatelo per li bisogni, aggiungendoli musco ò zibetto, se lo uolete odorifero. Et quando uolete far cadere i peli,

lauateli prima molto bene cõ acqua calda, et poi ungeteli con detto oglio, & lasciateli cosi per un poco, poi lauatelo uia cõ acqua calda, che i peli anderãno tutti uia; et poi ungete il luogo cõ olio rosato ò uiolato.

AVVERTIMENTO INTORNO
al cauar de i peli.

PRimieramente auuertite che i peli si uoglion sempre far cadere à luna mancante; & è meglio farli cader con unguenti ò ogli, che cauarli con le mollette, perche il cauarli uien'à far uiolenza alla carne, & à muouere il sangue, & à largare i pori onde i peli escono, & à farli nascere più grossi, & di mala maniera. Et in tutti i modi è bene di unger poi subito il luogo con ogli freddi, come il rosato & il uiolato. Auuertite similmẽte, che molte uolte gli unguenti con orpimento lasciano la pelle brusciata, & questo uiene per esser malfatti, troppo forti, et tenuti troppo, & posti sopra à secco, senz'hauer prima bagnato il luogo con acqua calda, & senza ungerli con oglio dapoi che son cauati, come è detto disopra.

PER FAR CHE I PELI NON RINAscano, ò per farli nascere mollicini & sottili come prima lanugine.

COn molta fatica si troua rimedio, che i peli non rinascano, et la cagione è, che molti uolendo far questo, compongono alcune untioni freddissime, o secchissime eccessiuamente, & con esse ungono per un poco di spatio il luogo, & ò non fanno profitto alcuno per la potenza della natura nel fare il suo corso, & mandar fuori le superfluità del corpo, ò insieme col pelo, et con la sua radice, brusciano la pelle, et la

lasciano segnata. Però è da sapere, che primieramẽte il cauarli à Luna mancante, & unger subito il luogo con olio rosato ò uiolato, fa che sempre i peli uengano à rinascer più deboli, più mollicini, & più sottili, & ogni uolta tardano più à rinascere. Per uoler poi che non rinascano, userete questi rimedij, che sono i migliori che si possano fare, come per infinite esperienze, fatte di quasi quant'altri se ne trouano, si è ueduto chiaramẽte. Pigliate ossa d'oliue abrusciate, scorze di faue secche, semenza di iusquiamo, litargirio d'oro ò d'argento, scorze di telline brusciate, oppio, parti uguali, & orpimento meza parte, & ogni cosa ben poluerizata mettete in tant'oglio d'oliua ò rosato, che l'oglio sopr'auanzi quattro ò sei dita, & mettetel'abollire, sempre rimenando per due ò tre hore. Poi lasciatelo rifreddare, & cauate destramẽte detto oglio, et serbatelo, aggiũgendoli la quarta parte di suco di celidonia. Et quãdo sarãno fatti cadere i peli, habbiate una pezza bagnata in dett'olio, ilquale sia un poco tepido et mettetela sopra il luogo depilato, et lasciatela così legata tutta la notte. Poi la mattina leuatela, et ungete il luogo cõ olio rosato, et la sera uela rimettete. Et così fate fin'à sei ò sette notti, et sia à Luna mancãte, come è detto. Et se pur'i peli rinascerãno, tornateli all'altra Luna scema à far cader come prima, & à rimetterui la pezza sopra, che per certo in pochißime uolte non ritorneranno più.

A FAR PEZZA DA LEVAR I PELVZzi dal uiso, dal collo, & dalle mani.

HAbbiate termentina oncie due, cera bianca tagliata minuta, oncia meza, bengioì & storace

calamita un pocchetto à discretione. Et mettete prima la cera à disfar à fuoco lento, poi il bengioi & la storace, & poi ueniteui buttando la termentina, aggiungendoui un pocchetto di biacca ben macinata, & tenendola al fuoco metteteui un poco di mastice, & uedete di fare una mistura che non sia spessa troppo, ne troppo rara. Et habbiate poi pezze di lino della grandezza che ui piace, et stendetele sopra una tauola, & con una cocchiara uenite facendo sopra di esse pezze una coperta di detta mistura, come si mette l'empiastro. Et lasciatele poi rifreddare, & serbatele l'una sopra l'altra cosi aperte, perche il piegarle farebbe crepar la mistura, laqual uuol'esser di sorte, che quando è fredda rimanga dura. Et quando uolete adoprarla fate cosi. La sera quando andate a dormire lauateui il luogo doue uolete leuar'i peli cõ acqua tepida, molto ben fregandolo con una pezza ò con le mani, poi asciugatelo, & habbiate una delle dette pezze, & fatela molto ben calda al fuoco, tal che quella mistura uenga liquida, & attaccatela sopra doue uolete leuar'i peli, & calcatela bene, et lasciateuela tutta la notte. Poi la mattina pigliando da un capo detta pezza, uenite alzandola, & tirandola uia à poc'à poco con destrezza, & hauerà leuati uia tutti i peluzzi dal uiso, et lasciateui una bellissima pelle. Et se pur ui rimanesse qualche poco di detta mistura sopra la carne, lauatela uia con acqua calda & semola, fregando con una pezza, che anderà uia in tutto, poi lauate il uiso con acqua uite, ò uin bianco, ò qualche acqua lambiccata di melloni, ò di zucche, ò d'altre cose tali, et usate poi à piacer uostro

l'altre uostre acque ò liquori al uiso, che cosi l'haurete sempre come uno specchio bellißimo.

SECRETO RARISSIMO, IL QVALE VSANO le gran Signoremore, per far che le lor figliuole non habbiano peli sotto le braccia, ò in altra parte che à lor piaccia che non ui sieno peli. Et questo secreto hebbi io in Soria l'anno. 1521. da una gran Signora, allaquale io, con la gratia del Signore, sanai una sua figliuola, che l'hauea dato uolta il ceruello, & conueniua tenerla legata.

QVando la figliuola è nata, subito hanno apaprecchiata una piastra di oro fino, ò un ducato, ò anello, ò altra cosa tale d'oro, & lo tengono nel fuoco tanto che uenga rosso & infocato, ma che non si fonda, et pigliandolo con una tenaglia cosi infocato, lo uanno menando sopra il luogo oue non uogliono che nascano i peli, & poi subito ungono con olio rosato ò uiolato. Et d'indi à uentiquattro hore tornano à fare il medesimo un'altra uolta. Et cosi in quel luogo non nascono peli giamai. Et se pure ad alcuna ui nascono, li fanno cader con l'unguẽto, & tornano à scottarlo con l'oro come prima, & sicuramente non rinascono maipiù. Questo rimedio ho io fatto fare ad alcune gentildonne per leuare i peli della fronte, & quelle che l'han fatto bene, tutte l'han trouato uerißimo, et tenuto per grandissimo secreto. Ma l'oro uuol'esser fino, perche la scottatura dell'oro puro non lascia segno, come quella d'ogn'altro metallo. Et questo secreto ho tenuto io lungo tempo grandemente occulto & caro.

A FAR PEZZETTA DI LEVANTE che usano le donne per colorirsi.

PIgliate cimatura di grana, & fatela bollire in acqua oue sia bollita calcina uiua, et bollita che sarà per un buon pezzo, colatela; della qual colatura pigliate un boccale, & metteteui dentro oncie due di uerzino tagliato sottile, et un'oncia d'allume di rocca, & altrettanto uerderame, & due dramme di gomma arabica, & fatela bollire in una pignatta per mez'hora, poi habbiate le uostre pezze di tela uecchia, grandi, ò picciole, secondo che le uolete, & mettetele dentro à tal decottione, & coprendo la pignatta, la lasciarete rifreddare per tutt'un giorno. Poi cauatele fuori, & lasciatele seccare all'ombra, & conseruatele in scattole tra cose odorifere, & adopratele à i bisogni.

ALTRA PEZZETTA DI LEuante, buona & perfetta.

PIgliate acqua uite una carraffa, grana due drãme, uerzino, armoniaco in gomma, ana mez'oncia, & mettete ogni cosa nella carraffa con l'acqua uite, & copritela molto bene, che non possa respirare, & della carraffa sia uoto tutto il collo, & mettetela à fuoco lentißimo, che bolla soauißimamente, ò mettetela al sole per due ò tre giorni, poi colatela, & dentro metteteui le pezze di tela uecchie, lasciandouele un giorno, come di sopra è detto. Et se quando colate quell'acqua uite, ui par che il colore non sia ben carco di rosso à modo uostro, potete tornarui à metter dell'altra grana & uerzino. Et ancora in luogo della grana & del uerzino, è buono d'adoprar

la lacca della grana & del uerzino, lequali si insegnano fare in questo medesimo nostro uolume.

A TINGERE LA BARBA O I CAPPELli bianchi,& farli negri & bellissimi.

PIglia gallette di leuante,ò altre buone, & falle frigere nell'olio,ma che non sieno brusciate, & dapoi pestale bene, & passale per lo settaccio,poi piglia ferretto di Spagna,& pestalo,& fanne poluere ben sottile,dapoi piglia una pignatella di lessia, & metteui dentro le cose soprascritte con scorze di pomi granati,& di noci,& di pigne,mirra,et foglie di saluia,& bolle ogni cosa insieme,tanto che torni nel terzo,& cõ questa puoi tinger la barba e i capelli in questo modo. Lauati la testa è la barba con lessia che non sia troppo forte,talche ti possa far male,& cosi calda che sarà la barba e capelli li ungerai con la detta compositione tepida,acciochе penetri bene; & lasciala poi cosi un pezzo, poscia lauala uia cõ lessia dolce,& poi con acqua calda, & rimarrà negra la barba e i capelli che hauerai tinti,& non fa spezzare i peli ò capelli, nè fa offesa alcuna alla testa.

POLVERE PERFETTISSIMA PER NETTAR i denti,per fermarli,farli bianchi,& conseruar le gingiue,et nõ si può trouar la miglior di questa.

PIgliate lacca di grana,et nõ potẽdo hauer lacca pigliate la grana istessa che sia buona,parti dieci, pane ò focaccia d'orzo brusciata che sia come carbone parti sette,legno aloè parti due,pomice fino affocato nelle brace,& smorzato in uin biãco ò in aceto parti otto,lacrima di sangue di drago parti tre,allume di rocca brusciato parti quattro,mele brusciato

in una pignatta, tanto che uenga prima uegro & poi giallo, parti tre; & questo potete far cō le feccie che restano quando si distilla il mele, mettendole poi in una pignatta nel forno de' uetrari, ò delle pignatte, ò mattoni per due giorni; carbone di legno di rosmarino parti tre, cannella fina parti due, bengioi parte una, boloarmeno orientale parti noue, tartaro di uin bianco parti due, alabastro parte una, perle minute parti quattro, ambre gialle parti cinque, coralli rossi parti dodici, raschiatura d'auorio parti due, pomi cotogni piccioli, auanti che sieno fatti, cioè quando sono grossi come noci, ò poco più, parti sei, & meglio sono quei che rimangon su l'arbore, che non son uenuti buoni, & fateli brusciar nel fuoco, tal che diuentino carbone, mastice parti otto. Tutte queste cose sieno macinate sottilissime, & passate per settaccio sottile, aggiungendole un poco di musco, et alcuni fogli d'oro & d'argento, & serbatela in una scatola ben coperta, che è pretiosissima; & quando uolete usarla lauateui prima ben la bocca con acqua ò con uino, et poi col dito con una pezzetta fregateui molto bene i denti con detta poluere, & ultimamente lauateui ben la bocca; & cosi usando hauerete sempre i denti bellissimi, saldi, & forti.

A FAR CONSERVA PRECIOSISSIMA *per nettar'i denti, confortar le gingiue, & far buon fiato.*

PErche l'usar la poluere à nettar'i denti par che non sia cosi cōmodo come il farlo cō qualche liquore ò conserua che si attacchi meglio, & sia grata alla bocca; uolendo farne una signorile, & che non

habbia pari al mondo, pigliate sciroppo rosato parte una, sciroppo di mortella, ò meglio di lentisco se nè hauete, parti due, et metteteli insieme in una pignattina netta, & metteteui della poluere da nettar'i dēti, che è posta nel precedēte capitolo, tanta che uenga come una salsa molto rara, & mettete la pignatta sopra un poco di cenere con un poco di bracia in un braciere, ò lontano dal fuoco, & fatela bollir pianissimamente, di continuo rimenandola tāto che uenga spessa come mele, & poi leuatela dal fuoco, et aggiungeteui fogli d'oro, & musco, secondo che più u'aggrada, & è cosa, della quale, per tal'effetto, non si può disiderar migliore.

RICORDI INTORNO AL FAR le polueri et conserue per li denti.

VOlendo far le polueri per li denti più nobili che sia possibile, si pigliano delle sopradette cose quante più si può, ò non le potendo hauer tutte, si pigliano solamente le più nobili, come sono, la grana, le perle, i coralli, l'ambre gialle, & il legno aloè, & il boloarmeno, ma ueramēte il carbone del pan d'orzo, & tutte l'altre cose ui sono utilissime; tutta uia chi haueße à darle à Signori grandi, ò Principe che amaße di uederla di uaghißimo colore, & ancor di saper che cosa ui entri, potrebbe fargliela di quelle poche cose sole, con fogli d'oro & musco. Chi poi uoleße all'incontro farla di minore spesa, et multiplicarla in quantità, può oltre à tutte le sopradette cose poste nel capitolo della poluere, aggiungerui poluere di mattoni, poluere di marmo, scorze di gambari brusciate, & un poco di sal bianco. Et ancora le feccie

che rimangono nel far l'acqua forte cõmune da par tir l'oro dall'argento, sono cosa molto buona, ò sole, ò accompagnate, & così si uiene ad hauer gran quantità di robba, & bonissima, & con poca spesa. Et uolendo conserua con poca spesa & poca fatica, pigliasi del mel crudo, ò rosato, & mescolasi allor'allora con detta poluere, & col dito ò con una pezzetta di lino si fregano i denti, & poi si laua ben la bocca, & rimarranno bellissimi, et questo è bene à fare ogni otto giorni almeno, & è cosa dignissima per ogni persona.

POLVERE BIANCHISSIMA ET PERFETtissima per nettare i denti, et questa è più grata à gran Signori, che alcuna dell'altre.

PRimieramente è da sapere un bello & notabil secreto, che per nettare & far bianchi i denti, è perfettissima la pomice sola, ma che sia di quella fina & bianchissima, con laquale i calzolari imbiancano le scarpe di corame bianco, & sia macinata sottilissimamente, & con essa fregando i denti, li netta, & li fa bianchissimi. Et ho ueduti alcuni miei amici, persone sauie, & di molto giudicio, che dauano à Signori solamente della detta poluere, laquale quando è macinata, non si conosce che cosa sia, dandole un pocchetto d'odore col tenerla in un sacchetto tra musco & ambra, che pigli ancor'ella tal'odore, & quei Signori la teneuano per poluere di grandissima importanza, uedendone così bello effetto nell'adoperarla. Tuttauia uolendo fare una poluere bianca più nobile, et ancora più utile per li denti et per le gingiue, habbiate perle minute, pestate grossamente, ò ancora

cosi intiere, & mettetele in una scodella, & habbiate suco di limoni, ò di naranci, ò cetrangoli colato per pezza di lino spessa almeno sei ò sette uolte, & mettetene sopra dette perle tanto, che u'auanzi tre ò quattro dita, & uedrete che fra poco spatio commincierà come à bollire; coprite il bicchiero con carta ò pezza, & lasciatelo tre ò quattro giorni, & trouerete che le perle saranno tutte disfatte in detto suco, & saranno uenute in una pasta bianchißima piu che neue, ma haueranno disopra una tela gialliccia, che è del detto suco. Habbiate allora acqua di pozzo chiarißima, ò acqua di lentisco distillata, & mettetela sopra detta pasta, che auanzi due ò tre dita, & con una forchetta rimenate ben detta pasta con quell'acqua, poi lasciatela posare, & inclinate uia l'acqua; & se nella pasta fosse restata alcuna gialezza, rilauatela di nuouo come prima, poi copritela con una carta, et lasciatela seccare da se stessa. Pigliate poi di questa pasta parti tre, della pomice bianchißima parti quattro, dell'amandola di bengioi bianchißima parti due, di allume di rocca ben brusciato parte una, di coralli bianchi parte una, di auorio bianchißimo parte meza, & d'allabastro bianchißimo parte meza, et fatele bene macinare, aggiungendoui ancor fogli d'argento tra esse, & hauerete una poluere bianchißima & nobilisßima per far'i denti come neue, ò come perle. Et uolendo potete farla in conserua con sciroppo di cedro, ò mel rosato. Et uolendo far tal poluere di color roßo, adoprate solamente la lacca di grana, con pochi coralli roßi, perche macinandoli uengono bianchicci, con un poco di boloarmeno,

& un poco di sangue di drago in lagrima, macinandoui fogli d'oro. Et à tutte queste polueri si può dar l'odor che uolete, se non che nella bianca non si mescola musco, nè ambra, ne altro, perche toglie la biãchezza, ma si mette in sacchetti tra musco, & altri odori, come disopra è detto.

ACQVA DISTILLATA PRETIOSISSIMA PER far bianchi i denti, et conseruarli mirabilmẽte.

DElla prima acqua del mele distillato, laqual'è bianca, pigliate libra una, & mettetela in una boccia con oncia una di sal biãco, libra meza d'allume di rocca crudo, oncia una di salnitro, libra meza d'acqua di frondi di lentisco, oncie due di mastice, & due dita d'aceto bianco in un bicchiero, & altrettanto uin bianco, & ogni cosa mettete à distillare à fuoco soauissimo, che non pigli nè fumo ne brusciaticcio, continuando la distillatione à poc'à poco, & mettendole almeno uenti hore à farla uscir tutta, ò farla distillar per bagno, che è più sicura, ma facendola distillar fin che ui sia sostanza umida da poter'uscire. Et nell'acqua che distilla mettete un pochetto di poluere di cannella fina, un pochetto di legno aloè, & un pochetto di boloarmeno, per darle color rosso, che à molti suol'esser grato; & per darle ancor sapore & uirtù, mettendoui del mel crudo, facendolo disfare al caldo, non è se non utile alla gingiua & al dente, & da grato sapore all'acqua. Et cosi serbatela come cosa pretiosissima, & degna d'ogni gran Regina. Vsasi hauendo prima ben lauata la bocca, et sciugati i dẽti con touagliuolo, con un stecco bagnato in dett' acqua toccare un pochetto i dẽti, che subito sentirete

astringere, & confortar il dente, & si farà bianco & bello. Et chi ha più cara l'acqua bianca che rossa, non metta la cannella, il boloarmeno, & il legno aloè, dapoi che l'acqua è distillata, ma con l'altre cose à distillare, mettendouene tanta parte, quanto è il mastice, & sarà nobilissima ancora così bianca.

TRE IMPORTANTISSIMI AVVERTIMENTI intorno al mantenersi i denti bellissimi & sani, & così il fiato.

IL primo è, che chi non usa di lauarsi molto ben la bocca sempre che ha mãgiato, hauerà sempre i dẽti gialli, & il fiato tristo. Il secondo è, che chi dorme cõ la bocca aperta, hauerà sempre il fiato tristissimo, & bruttissimi denti. Il terzo è, che per mantenersi li denti belli, & il fiato buono, quando si sta in letto, & che si risueglia così uerso il giorno, debbia la persona spurgarsi molto bene il petto, et la gola, cõ sputar uia tutto quello che la notte ui fosse raccolto, ilche gioua ancor'allo stomaco & alla testa, & hauer una pezza di tela, & con essa fregarsi molto ben'i denti dentro & fuori, che nè uien'à leuar uia quella fumosità de i cibi, & quella giallezza che ui si è ragunata la notte, che è quella che ingiallisce i denti, marcisce le gingiue, & corrompe il fiato. Et questa è cosa di molta importanza per tal'effetto. Et ogni mattina è bene masticar tra i denti alcun grano di mastice.

DECOTTIONE DA LAVARSI LA BOCCA PER conseruar i denti che si dimenano, et per saldare le gingiue, nettarle, et incarnarle se sono scalzate.

PIgliate aceto un mezo bicchiero, acqua di lentisco & di rosmarino altrettãto, mirra, mastice, boloar-

meno lacrima di ſangue di drago, allume di rocca bruſciato, ana oncia una, cannella fina oncia meza, acqua di pozzo tre bicchieri, & meſcolate ogni coſa inſieme, & fatele bollire à ſoauiſsimo fuoco, aggiungendoui meza libra di mele, & ſchiumandolo, & un poco di bengioì; & come ha bollito un quarto d'ora, leuatela dal fuoco, & ſerbatela in un fiaſco nettamente, & con queſta uſate di lauare i denti ſpeſſo, coſi auanti il mangiare, cõe dapoi, et tenetela un pochetto in bocca, che conſerua ancora la teſta, & fa buon fiato.

A FAR' VN LIQVORE FACILMENTE, ET con poca ſpeſa, da uſar di continuo per mantener la carne liſcia, morbida, & luſtra.

PIgliate acqua di pozzo, & fatela diſtillare, & poi metteteui dentro per ogni carraffa di detta acqua, oncia una di mirra in poluere, le ſcorze di quattr'uoua crude, un mezo cocchiaro di gomma di ginepro, cioè uernice da ſcrittori, & la mollica d'un mezo pan freſco, che ſia ſtato una notte à mollo in latte di capra, et tutte queſte coſe mettete à ridiſtillar di nuouo. Pigliate poi queſt'acqua ultimamente coſi diſtillata, & habbiate una pignatta nuoua, & in eſſa mettete della pomata quanto uolete, & chi non ha pomata mettaui graſſo di capretto, ò di gallina, ò d'agnello, ò di uitello, & ſe è pomata non accade ſe non metterla nella pignatta, coſi com'ella ſta, ma ſe ſono altri graſsi, biſogna colarli due uolte per un caneuaccio ſopra una ſcodella d'acqua chiara, che uengano netti, & belli, & coſi metteteli ſopra la cenere calda in detta pignatta, à disfar à fuoco ſuaue, et come ſon

disfatti ueniteui buttando à poc'à poco della ſopradett'acqua diſtillata, fin'à tãto che poſsiate conoſcere, che quando ſaranno fuori del fuoco, et freddi, reſtino liquidi, come un'olio ſpeſſo, ò come un'unguẽto bẽ liquido. Ma perche l'acque nõ ſi meſcolano co i graſsi, et ſempre i graſsi uengono diſopra, per far che detta acqua reſti incorporata con quella pomata, ò cõ quei graſsi, conuiene che in eſſa habbiate diſſoluto tartaro calcinato, ò ſale alcali de' uetrari, ò borace, che coſi quei ſali mangiano i graſsi, & li fanno reſtare incorporati con l'acqua, non eſſendo però ella troppa, ma poſta in quantità proportionata. Ora queſto liquore coſi fatto ſi ha da conſeruare nettamente in uaſetti di uetro, & uolendo dargli odore, ui ſi metterà un poco di canfora, con bengioì bianco, cioè la mandola del bengioì, & ancora un poco di muſco ò d'ambra diſciolti in acqua roſa, & colata che non reſti roſſa, ouer'oglio di gelſomini.

A LEVAR'OGNI SORTE DI MACCHIE DAL uiſo, aſſotigliar la pelle, & leuar le lentigini, & conſeruar la carnatura belliſsima.

Pigliate mirra, & fatela in poluere ſottiliſsima, & sbattetela in una ſcodela con un'uouo freſco, & con un poco d'acqua uite, & mettetela à diſtillare per ritorta di uetro, & pigliate quell'acqua, & meſcolatela con altrettanto latte uergine, ilqual ſi fa di litargirio bollito in aceto diſtillato & colato, et di oglio di tartaro meſcolati inſieme, che uengono come un latte, & con queſto meſcolate la ſopradetta acqua di mira, et conſeruatela in un fiaſchetto, et quando uolete adoperarla, lauateui prima il uolto

molto bene con acqua, oue per qualche hora sia stata à mollo semola di frumento ò d'orzo, & fregateui molto bene il uiso con una pezza di tela, ò di panno rosso, poi asciugateui con un sciugatoio bianco, et subito bagnateui con l'altr'acqua di mirra & di latte uergine, & lasciatela cosi senza asciugarui, & cosi fate mattina & sera, & uedrete marauigliosa operatione.

ACQVA DA FAR BELLISSIME le mani e'l uiso.

PIgliate foglie di gigli bianchi, et distillatele cõ fuoco soauissimo, poi habbiate sandali bianchi, & lauateli molto bene, et metteteli à mollo in dett'acqua, & lasciateueli fin che sieno ben gonfiati. Dapoi per ogn'oncia di dett'acqua metteteui oncia meza di mastice ben lauato, et poi asciutto et pestato, et ogni cosa mescolata insieme mettete à distillar per bagno, mettẽdo alla bocca del lambicco un poco di musco se la uolete odorifera, et hauerete un acqua nobilissima.

A LEVAR SEGNI RIMASI PER mal francese ò per altro mal nascente.

PIgliate butiro & assogna di porco, & metteteli à fondere insieme, mescolandoli un poco di termentina, poi lauateli molto bene à noue acque, & sbatteteui per ogni tre oncie di detta mistura, un rosso d'uouo fresco, & un pochetto di allume di rocca brusciato, & ben mescolate insieme ogni cosa, & stendetelo sopra una pezza di tela, & stendetela sopra il luogo, & prestissimo trouerete la carne buona. Poi se ui pare, ungetelo col sopradetto liquore di mirra & latte uergine, che non ui resterà di desiderarui.

DE'

DE' SECRETI DEL REVERENDO DONN'ALESSIO PIEMONTESE

LIBRO QVINTO.

A FAR'AZVRRO OLtramarino perfettißimo.

RIMIERAMENTE *habbia libra una di Lapislazuli, che ſia marmoreo, & colorito aſſai d'azurro, con alcune uene d'oro & uerde, & farai queſta proua. Pigliane un pezzetto, & ponilo ſopra carboni uiui, & ſoffia con mantici per un'ora, poi leualo, & laſcialo rifreddare, & toccalo, & ſe ſi disfa come terra, non uale; ma ſe è forte, & tiene il colore d'azurro, è ottimo. Di queſto piglia libra una, & fanne pezzetti picciolini, & metteli à fuoco di fuſione per un'hora, ſempre ſoffiando, & fatto queſto habbia buon'aceto diſtillato in un uaſo, et in eſſo eſtingui detti pezzetti, & laſciali aſciugare, & habbia l'acqua infraſcritta. Piglia una pignattella inuetriata, & mettiui dentro due quartucci d'acqua chiara, et un ſoldo di mele crudo & bianco, & fallo bollire, ſchiumando bene, fin che non fa più ſchiuma, poi laſcialo rifreddare; & piglia quanto una noce di ſangue di drago macinato ſottilißimo, et ſtempralo à poc'à poco cō dett'acqua, & colalo per pezza bianca in un uaſo uetriato; & nota che l'acqua non uuol'eſſere troppo roſſa, nè*

troppo chiara, ma mediocre, cioè pauonazzo chiaro, acciòche l'azurro pigli color uiolato. Dapoi macina sotilmente il detto Lapis cõ dett'acqua, come si maci na il cinabrio, per un'hora, poi ricoglilo in uaso di uetro sparso & largo, et lascialo asciugar'all'ombra, & non al sole, perche perderebbe il colore; & come è ben asciutto, riducilo in poluere sottilissima, & serbalo in una pezza di lino fissa, & netta, ben legato. Dapoi farai questo pastillo. Piglia rasa di pino biãca, pece Greca, mastice, oglio di lino, termẽtina, & cera nuoua ana oncie due, & trida le cose da tridare sottilissime, & la cera taglia minuta, & in pignatta nuoua falle bollire, rimenando sempre fin che sia fatto; & si conosce quando è fatto gittandone una goccia in acqua fredda, & presa se non si attacca alle mani bagnate, è fatto; colalo in un uaso pieno d'acqua fredda per una pezza, & sia caldo, perche freddo non si può colare, & lascialo nell'acqua tanto che si faccia duro, poscia caualo, et lascialo asciugare, et quando lo uuoi incorporare con la poluere, fa detto pastillo in pezzi piccioli, & mettilo in un caldarino stagnato, & ponilo al fuoco, & quando comincia à bollire, & fa strepito, ponili oncia una d'olio di mandole amare, et lascialo bollire per un pezzo, et in questo tempo apparecchia la poluere del Lapis, & uno stia cõ un bastoncello apparecchiato, & piglia il caldarino, & uotalo à poc'à poco nel uaso sopra la poluere del Lapis, & quello dal bastoncello non cessi di rimenare, per fin che sia tutto il pastillo bene incorporato con la poluere del Lapis; & incorporato che sarà, lascialo rifreddare, & ungiti le mani con oglio

d'oliua, & piglia il pastillo, & impastalo bene palpitando per le mani, accio sia bene incorporato, dapoi fallo à modo di pane, & mettilo in un uaso uetriato, & serbalo per dieci giorni almeno. Et quando uorrai cauare l'azurro, fa prima un caldaio di lessia di cenere di uite chiara, & mettila al fuoco, & falla scaldar bene, ma che tu gli possi però tenere le mani dentro senza lesione, & piglia il pastillo, & mettilo in un uaso uetriato, & mettiui dentro di detta lessia calda quanto pare à te, & con le mani ua rimenando detto pastillo, non sforzandolo però, per fin che uederai uscir fuori l'azurro; & quando uedi che n'è uscito, uolta detta lessia con l'azurro in un uaso uetriato, de' quali nè uuoi hauer quantità, & tornaui dentro dell'altra lessia calda, & fa come prima, & mettila in un'altro uaso, & così farai fin che non ui sia più azurro. Et nota che d'una libra di Lapis, quando è fino, non si perde se non un'oncia, & se nè ha in tutto oncie undici, cioè oncie cinque del fino, & oncie tre del medio, & oncie tre dell'ultimo. Il fino uale almeno due scudi & mezo l'oncia, il medio uno scudo, & l'ultimo otto Giulij. Cauato tutto l'azurro, uedi bene quello che si eguaglierà insieme, & mettilo tutto in un luogo, & fanne tre sorti, come è detto, poi lauali bene con la lessia chiara et netta, ponendoli d'un uaso in un'altro, per fin che sieno in suo colore, & priui della sozzura del pastillo; & come ti pareno ben netti, mettili à sciugare all'ombra in una camera; & come sono asciutti, habbia un bicchier d'acqua uite fina, & mettiui à mollo un poco di uerzin fino,

& con quell'acqua uite aspergi l'azurro, & lascialo asciugare, & fa questo per tre di, fin che tutto l'azurro sia participe di tal liquore, & sarà colorito, & finissimo, & ogni sorte da per se seruerai nè i sacchetti di camoscio ben cusciti, & legati.

A FAR LACCA FINA DI GRANA.

Piglia libra una di cimatura discarlatta fina, & ponila in una pignatta nuoua piena di lessia nō troppo forte, & falla ben bollire, talche la lessia pigli il colore, & fatto questo habbia un sacchetto aguzzo in fondo & largo in bocca, & in esso poni detta cimatura & lessia con un uaso sotto, & premi bene il sacchetto, talmente che esca tutta la sostanza & tutto il colore, & laua la cimatura & il sacco in quel uaso dou'è il colore; & se la cimatura ti paresse hauere più del colore, bollila con altra lessia, et fa come prima; dapoi poni à fuoco tutta la lessia colorita, ma guarda che non bolla; & habbia apparecchiata una pignatta netta con acqua nett'al fuoco, & come è calda, ponili dentro oncie cinque d'allume di rocca in poluere; & come si disfa habbia apparecchiato un sacco come il primo, ouero il primo netto, et come il color'è caldo, leualo dal fuoco, & buttaui dentro l'allume, & ogni cosa butta nel sacco, ponendoli sotto un uaso uetriato; & guarda, se il colore uien fuori rosso, habbia acqua calda apparecchiata, & buttala nel sacco, & buttaui ancora tutta quella che cola nella conca; & tante uolte butterai nel sacco quella che cola nella conca, per fin che non esca più rossa ma chiara come lessia; & colata tutta l'acqua, il colore resterà nel sacco, ilquale dispiccherai con una paletta

di legno, ponendolo al fondo del ſacco, & fallo tutto in una maſſa, & ponila ſopra un canal nuouo & netto ad aſciugare all'ombra, & ſarà buona.

A TINGER'OSSA IN COLOR VERDE.

HAbbiate una pignatta d'acqua chiara, & metteteui dentro un buon pezzo groſſo di calcina uiua, & laſciateuela coſi un giorno. Poi l'altro giorno meſcolatela bene con un legno, & poi laſciatela riposare, poi à mezo giorno rimenatela un'altra uolta, & la mattina colatela nettamente, & ſerbatela. In tanto habbiate le oſſa che uolete tingere, & fatele bollire molto bene in acqua oue ſia disfatto allume di rocca più che nè può disfare. Et quando haueranno bollito in eſſa un buon pezzo, cauatele fuori, & laſciatele ſeccare, poi radetele ben diſopra, & mettetele in dett'acqua di calcina, mettendoui del uerderame, & fatele bollire in eſſa molto bene, poi cauatele, & aſciugatele, & faretele lauorare à modo uoſtro, che ſaranno belliſſime. In luogo della dett' acqua di calcina potete adoprar orina, che farà il medeſimo effetto.

ALTRO MODO DI TINGER'OSSA
ò auorio che parranno ſmiraldi.

PIgliate acqua forte da partire, & fatele mangiare ò diſſoluere tanto rame quanto nè può diſſoluere, & in eſſa mettete le oſſa che uolete tingere, hauendole prima fatte lauorare à modo uoſtro, in manichi di coltelli, ditali, calamai, figure, ò ciò che ui piace. Et laſciateuele dentro per una notte, et ſarãno come un uero ſmiraldo di colore. Et ſe in luogo di rame farete nell'acqua diſſoluere argẽto, ſarà migliore.

A TINGER'OSSA ROSSE, azurre, & d'altri colori.

PRimieramente l'ossa sieno bollite nell'acqua del lo allume, come disopra è detto, & habbiate l'acqua di calce uiua, ò l'orina, cõe pur s'è detto, & in essa acqua ò orina mettete uerzino, ò rubia, ò azurro, ò che altro color uolete, & fateui poi bollir l'ossa ò l'auorio, & haueretele in quel color che ui piacerà.

SECRETO BELLISSIMO PER TINGER LEgno d'ogni color che uolete. Et questo è quello che alcuni mastri di legnami adoprano per far quelle belle tauole da mangiare, & altri lauori di figure ad ogni colore, et lo tengono tãto secreto, ch'un fratello lo nasconde dall'altro.

LA mattina à buon'hora si piglia del letame fresco che ha fatto il cauallo la notte con tutta la paglia & ogni cosa, & si mette sopr'alcuni legni intrauersati alti, acconciandoui un catino di sotto, & si raccoglie quello che cola da tal letame. Et se una mattina non ne haurete à bastanza, potete pigliarlo l'altra, & l'altra quando ui piace, & poi colatelo, & metteteui dentro per ogni boccale di tal'acqua, tanto allume di rocca, quanto è una faua, & altrettanta gomma Arabica, & in essa poi stemprate quei colori che uolete, facendone diuersi uasi, se uolete molti colori. Poi metteteui dentro i pezzi di legname à modo uostro, et teneteli al sole ò al fuoco, & uenite di uolt' in uolta cauando fuori di quei pezzi, & mettendoli da parte, & lasciandoui gli altri, che come più ui stano, più mutano il colore. Et in questa maniera

uerrete ad hauer gran quantità di colori diuersi, più chiari, più carchi, & d'ogni sorte, d'accomodaruene, et seruiruene, secōdo che ui tornerà à taglio nelle cose à che uorrete adoprarli, et sarã tinti dẽtro et fuori, nè mai per acqua nè per altro perderãno tal colore.

A FAR'EBENO CONTRAFATTO tanto bello che fa uergogna al naturale.

OGni sorte di legno si può tingere in negro d'ebeno, ma i duri & spessi, come il busso & altri tali, sono migliori, & uengon più lustri. Et più di tutti uien perfetto il legno del Moro arbore, così il bianco come il negro, benche il negro è molto migliore. Pigliate adunque detto legno, & per tre giorni fatelo stare al sole in acqua d'allume, ò appresso al fuoco, tanto che l'acqua stia caldetta. Poi habbiate oglio d'oliua ò di seme di lino, & mettete in una pignatta d'oglio tanto uetriolo Romano, quanto è una nocella, & altrettanto solfo; et in dett'olio fate bollir per un pezzo il legno, che uerrà bello quanto più si possa disiderare. Auuertẽdo solo che quãto più bolle, più uien negro. Ma il troppo bollire lo fa poi brusciaticcio et fragile. Però bisogna esser diligẽte nell'uno et l'altro.

A TINGERE PELLI in colore azurro.

PRimieramente ungete la pelle, & lauatela benissimo, & poi torcetela. Dapoi habbiate grani d'ebuli, ò grani di sambuco, et cuoceteli in acqua doue sia disfatto allume di rocca, & di quest'acqua tinta datene una mano alla pelle, & lasciatel'asciugare, poi datelene un'altra mano, & asciutta che sia, lauatela con acqua chiara, & poi leuatele dett'acqua

con un coltello dal riuerso, & di nuouo datelene un altra mano d'uno de i sopradetti colori, & mettetela ad asciugare; & sarà azurro bellissimo.

A TINGERE PELLI in color di rubia.

VNgete la pelle, lauatela, & torcetela, come di sopra, et stẽdetela, poi datele acqua doue sia bollito tartaro di uin bianco, & sal, & torcetela. Dapoi habbiate scorze di gambari brusciati et distemperate con l'acqua del tartaro & sale, & fregatene bene tutta la pelle, poi lauatela con acqua chiara, & torcetela, & habbiate la rubia stemprata con acqua di tartaro, & fregatela ben per tutto, et tornatele à dar della cenere delle scorze de gambari, & à lauarla, & torcerla, & cosi fate tre uolte, & in'ultimo lauatela & torcetela, & datele una mano di uerzino, se non ui paresse bene infocato. La rubia si ha da impastar con acqua doue sia bollito il tartaro, et tepida, et cosi lasciarla per una notte, poi s'hà da buttarle sopra un poco d'allume di feccia stemprata con acqua. Et ancora se le può dar color di cimatura di grana.

A TINGERE PELLI VERDI concie in foglia.

VNgete la pelle, & lauatela bene cõ acqua fredda, & poi con acqua calda, & asciugatela. Poi habbiate grani di spinceruino, che sieno ben maturi, et metteteli in acqua chiara, tanto che l'acqua ui sopr'auanzi un dito. Et metteteui allume di rocca, & fatele dar solamente un bollore, poi colatela in un catino, & pigliate la pelle, & piegatela per mezo, & fregatela molto ben per tutto da l'una banda &

dall'altra con quei granelli cotti che son restati nella pignatta, poi fregatela con poluere d'allume crudo, dapoi habbiate cenere di sterco di pecora brusciato, & stempratelo col sopradetto colore che colaste nel catino, & con quello fregatela ben per tutto, poi di nuouo fregatela con quei granelli, et lauatela con acqua chiara, et mettetela à sciugar senza torcerla, & ultimamente datele due mani del detto colore.

ALTRO MODO DI
tingere pelli in uerde.

LA pelle sia unta & lauata bene, & torta, & distesa, come disopra, poi habbiate i pomelli di spinceruino maturi, et pestateli, et fateli bollir con acqua d'allume di rocca, et con questa date colore alla pelle fino à due mani, poi asciugatela, & datele una mano di giallo fatto di spinceruino cotto cō acqua, et allume, & un poco di zaffrane, et farà un uerde molto bello.

A TINGER DETTE
pelli uerdi in altro modo.

PIgliate la pelle unta, & lauata, & distesa, & tingetela con color fatto di spinceruino, come di sopra, et buttateui sopra un poco di cenere stemprata con acqua, & fregatela per tutto, poi lauatela, et asciugatela, poi datele una mano di Indico cotto, & allume di rocca, & asciugata datele il sopradetto giallo disopra, & sarà uerde uiuo & bellißimo.

ALTRO MODO DI TINGER
pelli azurre bellißime.

PIgliate le scorze dell'uua negra, et con esse fregate molto ben la pelle, tanto che uenga paonazza; poi metteteui sopra poluere d'Indico, & fre-

gatela bene, & lauatela; & mettetel'asciugare, & allisciatela; & ancora stemprate Indico con uino negro, & dapoi che la pelle sarà lauata, tingetela con esso, & sarà azurra bellissima.

A TINGERE PELLI ROSSE.

L*Auate la pelle molto bene, poi mettetela in galla, & lasciateuela per due hore, poi torcetela, et datele una mano di color di scotano, ilqual sia cotto con acqua & allume di feccia, & poi postoui uerderame à discretione; poi datele due mani di uerzino cotto solamente con lessia. Et se tingete pelli camosciate, cuocete lo scotano con lessia dolce & chiara.*

ALTRO MODO
d'tinger pelli uerdi.

P*Igliate grani di sambuco ben maturi, & grani di ebuli, & di spinceruino, tutti pesti sottilmente, & aggiungeteli allume di rocca, et habbiate lessia, et metteteui dẽtro i grani di spinceruino, et fateli dar'un bollo, poi metteteui quei grani d'ebuli & sambuco, et fateli dar'un bollore, & poi leuatelo dal fuoco, & lasciatelo rifreddare. Et cõ quei pomelli fregate la pelle, poi gittateui sopra cenere di sterco di pecora, & fregatela bene. Poi datele l'acqua oue son bolliti i detti granelli, & cauateli l'acqua con un coltello da riuerso, & fatel asciugare; & se poi bisogna darle più colore, dategliene à pennello; & se ui metteste dell'Indico à bollire, sarebbe meglio.*

A TINGER CORDOVANI IN COLOR
uerde, così in galla come in foglia.

P*Igliate il cordouano, & con la pomice politelo bene, et ungetelo d'olio, poi lauatelo molto bene*

poi pigliate oncia una di galla pesta, & mettetela in acqua calda, & lasciateuela per un'hora, poi colatela per pezza, & in tal'acqua mettete il cordouano, regandouelo ben con le mani, & lasciateuelo così per un'hora, poi cauatelo, & torcetelo, & stendetelo; poi habbiate grani di spinceruino colti nel mese di Luglio quando sono uerdi, & seccateli, & pestateli sottilmente, & metteteui oncie due d'allume di rocca per pelle in poluere, mescolato con detta poluere de' granelli, & habbiate acqua bollente, & gittatela sopra dette polueri, et lasciatela rifreddare; dapoi buttate di quell'acqua con tutte le pomelle sopra la pelle, & fregatela con la pianta della mano molto bene; dapoi stemprate cenere di sterco di capra cō dett' acqua de i pomelli, & con essa fregatela molto bene, poi lauatela, & cauatele l'acqua col coltello, & stendetela, & habbiate poi altri pomelli di spinceruino che sieno ben maturi, & così interi fateli bollire in acqua con allume di rocca, dapoi lasciateli rifreddare, & pigliate di detti pomelli cotti, & fregateli sopra la pelle con la pianta della mano, & buttateui sopra cenere stemprata con quell'acqua uerde oue son bolliti i pomelli, poi lauatela, & leuatele uia l'acqua col coltello, & datele una mano di dett'acqua uerde à penello, & mettetel'asciugare, & sarà uerde bellißimo; lisciatela & increspatela; & se la uolete più scura, quando mettete à bollire i pomelli con l'allume, metteteui un poco d'Indico macinato. Et notate che quando stemprate la cenere con l'acqua delle pomelle, come è detto, l'acqua ha da esser calda.

A TINGER PELLI VERDI con fiori di gigli azurri.

PIgliate fiori di gigli azurri che ſieno freſchi,& peſtateli molto bene; poi habbiate pomelli di ſpinceruino ſecchi,& peſtateli,& con eßi peſtate allume di rocca,poi aggiungeteui un poco d'aqua di pozzo,meſcolando ogni coſa co i ſopradetti gigli peſti,& ſerbate queſto colore in un uaſo netto. Fra tãto habbiate la pelle unta & lauata, & datele i pomelli di ſpinceruino con la poluere,come s'è detto di tutte l'altre,& lauatela,& cauatele l'acqua col coltello, & mettetela à ſciugare; poi datele una mano di detto colore che ſerbaſte,& fatela aſciugare, liſciandola & increſpandola ſecondo l'arte, & ſarà molto bella.

A TINGER'OSSA IN COlor turchino et in color roſſo.

OGni oſſo bianco ſi può tingere, ma quello del corno è molto migliore d'ogn'altro. Pigliate adunque l'oſſo che uolete, & fatelo lauorar'et polire come uolete,& poi fatelo bollire in acqua d'allume di rocca un gran pezzo,poi laſciatelo ſeccare,et habbiate uerderame buono,& ſtempratelo con ſiero di capra,& mettetelo in un uaſetto di rame, & copritelo,& mettetelo ſotto il letame per quindici giorni;poi cauatelo che ſarà belliſsimo. Et cõ orina d'huomo fate il medeſimo che col ſiero di capra. Et per farlo roſſo, mettete cinabrio,ò uerzino, ò lacca, in luogo di uerderame,& mettetelo in uaſo di legno, ò di uetro,non di rame nè d'ottone.

A TINGERE SETOLE DI SCOPETTE, ò per farne qual'altra cosa ti piace.

PRimieramente laua le setole molto bene, poi habbia acqua doue sia bollito allume di rocca, & in essa mette le setole, & lasciauele fin che piglino un pochetto di color gialliccio, dapoi habbia rubia da tintori molto ben macinata, & mettila in aceto, & metti una caldaia d'acqua chiara sopra il fuoco, & mettiui dentro detta rubia con l'aceto, et come commincia à bollire mettiui dentro le setole, & lasciale bollire un pochetto, poi leua la caldaia dal fuoco, & cosi con le setole dento lasciala rifreddare, poi caua fuora le setole, & saranno colorate bellißime.

A TINGERE SETOLE IN COLOR giallo, uerde, azurro, et altri colori.

LAuale, & falle bollire in allume come disopra, poi habbia scotano, et zaffrane se le uuoi gialle, Indico, ò suco di pomelli di sambuco, ò d'ebuli, ò di fior di giglio, se le uuoi azurre; uerderame se le uuoi uerdi; & cosi mettendoueli dentro, & prouando i colori se ti piacciono, potrai hauerle di diuersi colori.

A FAR PORPORINA, CHE E COLORE COL quale si fa color d'oro per dipingere et scriuere.

MEttete al fuoco à fondere una libra di stagno fino, & quando è fuso tiratelo indietro, & metteteui dentro oncie dieci d'argento uiuo, & rimenateli molto bene, che li farete come una pasta. Poi habbiate una libra di solfo, & una di sal'armoniaco, ben macinate, & incorporateli con detta pasta molto bene insieme in un mortaio, ò altro uase di legno, ò di pietra, ma non di brõzo; et poi habbiate una boccia

di uetro, & metteteui dentro tutta la detta robba, & la boccia sia lutata, tanto che'l luto ui sia due dita, piu che non è la detta robba dentro alla boccia; laqual boccia mettete sopra il fornello, & datele fuoco lentißimo da principio, poi crescetelo un pochetto, & cosi mantenetelo, tenendo un bastoncello dentro alla boccia per rimenar la materia di dentro alcune uolte; & quando uedrete che sarà color giallo, leuatele il fuoco, & lasciatela rifreddare, & hauerete la porporina bella in color d'oro; & si macina poi con lessia, et lauasi con orina ò leßia, aggiungẽdoui un poco di zaffrano, & stemprandola con acqua gommata, come s'hauerà il modo particolare più à basso.

A FAR LACCA DI VERZINO.

PIglia due secchi di leßia forte, & mettiui dentro una libra di cimatura di qual sorte si sia, & falla tanto bollire, che la cimatura si dissolua in acqua; & dissoluta che sarà gittala in un uaso di legno, ò pietra, subito aggiungendole à poc'à poco libra una d'allume di rocca, ben mescolandoli con una spatola di legno, & spargendoui dentro due secchi d'acqua fresca à poc'à poco; poi mettila in un sacchetto, et lasciala colare, & hauerai il corpo, ilqual metterai in un uaso di uetro; dapoi metti una libra di uerzino tagliato, con leßia, al fuoco, cioè un secchio, & tanto boglia che cali un dito, poi mettilo à colare in un sacchetto, & rimetti la colatura al fuoco, con un'oncia di gomma Arabica in poluere, & fa che tanto bolla, che cali un mezo dito, & poi gettali sopra il corpo, ben mescolandoli con la spatola di legno; dapoi mettila in un sacchetto, & lasciala colar bene; et

la pasta del uerzino rimarrà nel sacchetto, laqual farai in ballotte, secandole all'ombra, & sarà buona.

A FAR TAVOLA BIANCA PER SCRI-
uere con stil d'ottone, come i libretti da conto che uengono d'Alemagna.

PIglia gesso cernuto, et passato per setaccio, & disfalo con colla di ceruo, ò di altro carniccio, & con questo ungi la tauola, & lasciala asciugare all'ombra, & dapoi ch'è asciutta radila tal che resti liscia, et di nuouo torna à darle il grasso come prima, & poi radila come prima, et poscia habbia biacca macinata & setacciata, et distemprala con olio di lino cotto, et con questa mistura ungi la tauola, et lascial'asciugar all'ombra per cinque ò sei dì; dapoi habbia un panno, & bagnalo in acqua, et poi premilo, et cō esso alliscia la detta tauola, & poi lasciala cosi per quindeci dì fin che sia asciutta, poi adoperala come tu uuoi.

PER FAR ROSSETA.

PIglia oncia una di brasile, et minuzzalo sottile, et habbia biacca et allume di rocca, ana drāme due, et mescolali insieme macinati, et buttali sopra tanta orina che li cuopra, et lasciali cosi ꝑ tre dì, mescolādo li tre ò quattro uolt'il dì; dapoi colali ꝑ pāno di lino, et mettili in una pignatta nō uetriata, ò in un mortaio di pietra biāca, et lasciali seccare doue nō sia nè sole nè aere, dapoi radi q̄l fior, et serualo; et quādo lo uuoi adoperar per scriuere distēpralo cō acqua gommata.

A FAR LE PELLI O CORAMI D'ORO,
che si tēgono per spalliere, & altri lauori.

PIglia olio di lino libre tre, uernice, pece greca, ana libra una, zaffrane in poluere oncia meza,

& bolli ogni cosa insieme in una pignatta uetriata, fin'à tanto, che quando ui metti dentro una penna di gallina, cauandola fuori paia abrusciata. Allora subito leuala dal fuoco, & habbia apparecchiata una libra d'aloè epatico buono & ben poluerizato, & uien buttandouelo dentro à poc'à poco, sempre mescolandolo con un bastone; et fa destramente, perche alcuna uolta suol montar suso; & se montasse, leualo subito dal fuoco, fin che si riposi, poi tornalo al fuoco, & fallo bollir destramente, sempre menando; & come tu uedi che sia ben'incorporato, leualo dal fuoco, et lascialo un poco riposare, poi colalo per un panno in un'altro uaso, doue lo uuoi conseruare, & sarà fatto. Et se in luogo del zaffrane tu ui metterai di quel seme giallo che sta dentro à i gigli, sarà molto più bello. Et uolendo far li corami indorati, piglia le pelli che tu uuoi, & con chiara d'uouo, ò con gõma Arabica inargentale con fogli d'argento, ò ancor di stagno, ma nõ uengono cosi belli di stagno come d'argento, & poi sopra detto argento poni la detta uernice che sia calda, et uerrà subito di color d'oro bellissimo. Falle asciugare ben'al Sole & stampale, ò dipingele con colori, come ti piace, che saranno bellissime.

A TINGERE LA SETA CREMESINA.

PRimieramente tagliate sapon duro, ò raschiatelo minutamente, & disfatelo in acqua, & habbiate la seta in un sacchetto di tela molto rara, & mettetela in una caldaia con quell'acqua et sapone, & fatela bollir per mez'hora, rimenandola spesso che non s'atacchi, dapoi cauatela, et lauatela in acqua salsa,

&

& poi in acqua dolce. Dapoi habbiate per ogni libra di ſeta una libra d'allume di rocca disfatta in acqua fredda, & fate che ſia acqua aſſai, & metteteui dentro la ſeta ſenz'altro ſacchetto, & ſenza metterla al fuoco laſciatela coſi per ott'hore. Dapoi cauatela & lauatela in acqua dolce, & poi in acqua ſalſa; & di nuouo in acqua dolce, & non la fate aſciugare, ma coſi molle mettetela nella caldaia col cremeſi preparato fra tanto in queſto modo. Pigliate il cremeſi ben peſto, & ſetacciato, tre oncie per ogni libra di ſeta, ò ſe la uolete più carica di colore, oncie quattro, & mettetelo à bollir'in tant'acqua, che la ſeta ui ſtia ſommerſa, & u'auãzi l'acqua per quattr'ò ſei dita, et per ogni libra di cremeſi metteteui tre oncie di galletta d'Iſtria ben poluerizata, ouero oncia meza d'arſenico criſtallino che fa più bel colore, ma è pericoloſo per li fumi, & per ogni riſpetto; & quando uole leuare il bollore, metteteui dentro la ſeta preparata come diſopra è detto, & laſciateuela bollir per un quarto d'hora, dapoi cauatela, & fatel'aſciugare all'ombra, & ſarà belliſsima.

A FARE VERZINO BELLIſsimo in quattro colori.

PIgliate uerzino, & bolletelo in acqua chiara, tanto che cali piu del terzo, ò tanto che'l colore ui contenti, cioè che ſia ben roſſo. Poi partite queſto colore in quattro parti, & uolendone far'una parte roſato, non ui metteti niente, che ſta bene il colore da per ſe, uolendo fare l'altra parte paonazza, metteteui un poco d'acqua di calcina, & hauerete paonazzo belliſsimo, uolendolo far uiolato, metteteui

leßia, & sarà perfetto, & uolendolo far morello, metteteui allume di feccia.

A FAR ROSSO DI uerzino in altro modo.

Piglia un boccal d'acqua, et mettiui dentro quanto sarebbe una noce di calce uiua, et lasciala star così una notte, poi piglia tanto uerzino raschiato, che sia per la metà del uaso, doue il uuoi far bollire, & ponilo in quell'acqua incalcinata che sia colata, & lascialo star'à mollo quattr'hore, & poi fallo bollire tanto che torni la metà; poi cauane il colore in un uaso netto, & mettiui entro tanto allume di rocca, quanto è un cece, ben macinato, mettendouelo quando è caldo, & questo è finißimo à fare ciò che uuoi; et uolendo adoperarlo per scriuere, ponili dentro un poco d'acqua gõmata; uolendolo far paonazzo, mettiui oncie tre di leßia, & sarà paonazzo finißimo.

A FAR'AZVRRO OLTRA- marino senza lapislazuli.

Piglia oncia una d'argento calcinato con acqua forte, sale armoniaco oncie due et meza, et mescolali bene cõ aceto buono, et lascialo chiarificare un poco, poi se tu uedi che l'aceto superi le dette cose, caualo uia, & metti quello che resta in una boccia inuuetriata, et guarda che non respiri, et lascialo così per uẽticinque dì, et trouerai l'azurro oltramarino bellißimo.

A FAR VERDE PER scriuere & miniare.

Piglia uerderame, litargirio, & argento uiuo, & tritali tutti insieme con orina di putti, & scriui, ò minia, che sarà buonißimo colore come smiraldo.

A MACINAR'ORO FINO CHE CON
quello potrai pingere col pẽnello & scriuere.

PIglia fogli d'oro battuto, & macinali col mele, dapoi mettilo nel cornetto di uetro, & quando lo uuoi adoperare distempralo con acqua gommata, & sarà fatto.

ALTRO MODO.

PIglia fogli d'oro ò d'argento battuto, & distendili in una tazza di uetro che sia ben lisciata, et bagnata con acqua chiara, & col dito il macinerai, bagnando qualche uolta il dito, & non pigliar troppo campo; & quando ti parerà ben'et sottilmente macinato, empi la tazza d'acqua fresca; & mescolalo bene, & lascialo stare per spatio di mez'hora, & poi cola uia l'acqua, & ti rimarrà al fondo un cielo d'oro; ilqual lasciarai seccare, & quando lo uorrai adoperare, stempralo con acqua gommata, & auuertisci di tenerlo ben coperto, che non si imbratti, & questo è bellißimo modo.

VN'ALTRO MODO,
cioè con porporina.

PIglia porporina, et mettila in una scodella con orina ouer leßia, et macinala col dito à poc'à poco, et poi empi la scodella d'orina ouero di leßia, et lasciala andar'al fondo, et poi ritornal'à macinare, spesso mutãdo l'orina ouer leßia, tanto che sia bene et sottilmẽte macinata, et questo farai tãte uolte, chè l'ultim'acqua ouer'orina esca chiara come la mettesti, et hauendola colata l'aggiungerai un poco di zaffrane, & cõ acqua gõmata la tẽperarai, et con essa potrai scriuere ò miniare, che in ogni modo sarà buona & perfetta.

A FARE SISA PER metter'oro brunito.

PIglia gesso fino quanto una noce, boloarmeno quanto una faua, aloè epatico quanto una faua & un terzo più, & zucchero candio quando una faua, & macinali aggiungendo l'uno sopra l'altro, & all'ultimo metteui un poco di zibetto ò di mele.

PER METTER'ORO.

PIglia gesso fino, aloè epatico, boloarmeno, ana, molto ben macinati con chiara d'uouo fresco, et poi colali con una pezza, & se sarà troppo forte, temprala con acqua fresca.

ALTRO MODO A METTER'ORO.

PIglia acqua gõmata, et con quella sola poni l'oro, & è perfetto in carta pergamena, ouer'in pelle; & così puoi far con chiara d'uouo sola, & con solo latte di fichi, & è cosa buona.

A FAR COLORE d'ogni metallo.

PIglia pietra paragone, & macinala con chiara d'uouo sotilmente, et poi scriui con essa, et quando sarà asciutta, li fregherai sopra l'oro, ò quel metallo che uorrai, & hauerai quel color medesimo.

A METTER'ORO IN CAMPO NERO.

PIglia del fumo della lucerna, & fa il campo, & disopra poni l'oro con acqua gommata.

A METTER'ORO IN MARMO ò in tauola.

PIglia boloarmeno, & macinalo con oglio di noci, & quando uorrai metter l'oro sopra la sisa, fa che non sia troppo umida, ne troppo secca.

A SCRIVER'ORO SENZ'ORO.

Piglia oncia una d'orpimento , oncia una di cristallo fino, & macinali sottilmente, & mescolali con chiara d'uouo, & scriui.

A FAR LETTERE d'argento senz'argento.

Piglia stagno oncia una, argento uiuo oncie due, & ponili à fondere insieme, & macinali con acqua gommata, & scriui.

A FAR LETTERE VERDI.

Piglia suco di ruta & uerderame, & zaffrane, et macinali insieme, et scriui con acqua gommata.

A FAR LETTERE BIANCHE in campo nero.

Piglia latte di fico, & ponilo al sole per spatio di mez'hora, & poi stempralo con acqua gommata, & scriui, & quando sarà scritta, imbratta tutta la carta d'inchiostro, & asciutto che sarà , fregala con una pezza di lino bene , & le lettere che hai fatte col latte del fico se n'andaranno, & rimarran quelle lettere bianche, perche quel latte ha guarda che non si possa tingere con l'inchiostro . Et il medesimo poi far con rosso d'uouo stemprato con acqua scriuendo con esso, & quando è seco, imbrattando tutta la carta d'inchiostro, poi quando è asciutto, fregando quelle lettere di rosso d'uouo con un panno, anderãno uia, & lascieranno lo spatio bianco, & hauerai le lettere bianche in campo nero.

AD ACCONCIAR L'AZVRRO.

L'Azurro si macina con mele & si stempra con chiara d'uouo battuta , ò con acqua di colla di.

carnicci ben lustra & mollificata, & colata come la gomma.

AD ACCONCIAR' IL CINABRIO per scriuere, & miniare, & dipingere.

MAcinate il cinabrio sopra il porfido molto bene con acqua chiara, & quando è ben macinato lasciatelo seccare, et poi mettetelo in un cornetto, ò in un bicchiero, ma nel corno sta meglio l'inuerno, & metteteli sopra orina mescolandoli ben'insieme, poi lasciatelo cosi per ott'hore, che il cinabrio andrà in fondo, et mutateli l'orina, & fate come prima, & lasciateuelo altrettanto, et cosi mutateui l'orina fin'à dieci uolte che sarà benißimo purgato. Poi habbiate chiara d'uouo benißimo battuta, che sia in'acqua corrente & chiara, & mettetela sopra il cinabrio, che u'auanzi sopra circa un dito, & stemprateli ben'insieme, & lasciat'andare à fondo il cinabrio, & fate come dell'orina per due ò tre giorni, che leuerà tutto il tuffo al cinabrio di quell'orina, poi metteteui altra chiara, & mescolateli bene, & lasciateli cosi, che sarà perfettißimo, & tenetelo ben serrato, & sempre che lo adoperate mescolatelo bene, & cosi fate mentre scriuete; & la chiara d'uouo quando sta col cinabrio, cosi com'è detto, non si corrompe.

MORDENTE PER METTER'ORO sopra zendado, ò tela, ò marmo.

IN prima darai una passata di colla di pergameno sottilmente sopra il zendado, acciochè non trapaßi il mordente. Dapoi piglia cerussa, boloarmeno, & uerderame ana, & tritali sottilmente cosi asciutti sopra il porfido, poi mettili in una pignattella inue-

triata,& impaſtali con uernice liquida, in modò che li poßi dar col pennello à tuo modo, con un poco d'aere di fuoco, che non bolla, & nel marmo non ſi mette colla, ma il mordente ſolo.

ALTRO MORDENTE PER
metter'oro in metallo ò ferro.

P*Iglia uernice liquida libra una, termentina, olio di linoſa, ana oncia una, et meſcola ogni coſa molto ben'inſieme, & ſarà fatto; auuertendo di cuocerlo tanto che non ſia nè troppo ſpeſſo nè troppo liquido.*

A METTER'ORO
ſopra le carte de i libri.

P*Igliate boloarmeno quanto una noce, zucchero candio quando un cece, & macinatel'inſieme perfettamente a ſecco, poi aggiungeteui un poco di chiara d'uouo ben battuta, & tornateli a rimacinar, poi habbiate il libro che uolete indorare ben legato, & incollato di dietro, & tagliato d'auanti, et dalle bande, & raſchiato, & polito ne i tagli, & ſtringetelo bene nel torcolo, facendolo ſtar giuſto, et col pennello dategli una mano di ſola chiara d'uouo ben battuta, & laſciatel'aſciugare, poi dateli una mano della detta compoſitione, & quando ſarà ben'aſciutta, radetelo gentilmente, che reſti ben liſcio & polito, & quando uolet'indorarlo, bagnate ſopra detto roſſo di chiara col pennello, & allor'allora metteteui ſopra i fogli d'oro ò d'argento, & calcate con un poco di bambace deſtramente, & poi che ſarà ſecco brunitelo con un dente di cane, poi ſtampatelo con ferri à uoſtro modo, che ſarà bellißimo.*

A MANTENER TANTO TEMPO QVANto uolete la chiara d'uouo per acconciar cinabrio, & altri colori, senza metterui arsenico, che è secreto non saputo da molti.

PIgliate la chiara dell'uouo cosi come la cauate dalle scorze; senza romperla in alcun modo, & metteteui sopra tant'aceto bianco, che sia à ragione di tre per cento di detta chiara, & lasciatela cosi uentiquattr'hore, poi colatela per pezza sottile senza romperla, nè batterla in alcun modo, & lasciatela cosi per otto giorni, dapoi colatela un'altra uolta, & riponetela in un'ampolla ben serrata, & adopratela à i bisogni.

A FAR MORDENTE PER FIORIRE.

PIgliate armoniaco in gomma partî tre, gomma arabica parte una, serapino un quarto, & mettete ogni cosa à mollo in aceto, poi macinatele bene, & colatele per pezza, & adopratele, ch'è ottimo.

ALTRO MORDENTE PERFETtißimo al medesimo effetto.

PIgliate gomma armoniaco oncia una, gomma arabica oncie tre, & mollificatele in aceto forte per un dì & una notte; poi habbiate mele giallo buono quanto sarebbe una noce, & un capo d'aglio mondo & ben pestato, & fatele bollire in aceto forte, aggiũgendoui un poco di aloè epatico, poi colatele per una pezza rara, & premete tutta la sostanza; & se ui paresse troppo liquido, tornatelo à bollire un poco più, tanto che si stringa à modo uostro, & serbatelo in uaso di uetro, & quando uolete indorar co i fogli d'oro, date questo mordente sopra il luogo, che

uolete indorare, col pennello, fregandolo molto bene, tal che uenga giusto & sottile, et non riempia gl'intagli, & quando ui uolete mettere i fogli d'oro, anelate sopra detto mordente con la bocca, che ui uada sopr[illegible] del fiato uostro caldo, & poi metteteui i fogli dell'[illegible] onciandoueli con diligenza, et calcandoueli sopra destramente con un poco di bambace, & uerrà di tutta perfettione.

MODO BELLISSIMO DA FAR'ORO O argento macinato, facilmente, & che uenga di perfettissimo colore. Et questo modo è raro, et nõ usato, nè saputo da alcuno artefice fin qui. Et si può imbrunire & uernicare perfettamente.

PIgliate i fogli d'oro, & metteteli al fuoco in un cruciuolo picciolo & netto, & in un'altro cruciuolo mettete dell'argento uiuo al fuoco, ma di lontano, che non faccia se non scaldarsi, & i fogli dell'oro fate scaldar tanto, che sieno uicini al farsi rossi, & cauateli dal fuoco, & pigliate il cruciuolo con l'argento uiuo caldo, & riuersatelo sopra i fogli d'oro, & con un legnetto mescolateli insieme per spatio d'un Pater nostro, & poi uotate ogni cosa in una scodella d'acqua chiara, et haurete una pasta dell'argẽto uiuo & dell'oro, ma il color dell'oro sarà smarrito tutto, che non si uedrà in modo alcuno. Et questa tal pasta gli orefici & gli alchimisti chiamano Amalgama. Questa Amalgama si potrebbe fare ancora à freddo, macinando i fogli ò la limatura dell'oro con argento uiuo, per un gran pezo, sopra il porfido ò marmo, tanto che sieno congiunti insieme; & ancora

macinandoli con un poco d'aceto forte, ò di ſuco di limoni, ſi uiene à far più preſto, & incorporar meglio, & poi ſi laua due ò tre uolte con acqua chiara. Ora in qualunque modo facciate detta paſta, paſſatela per una pezza di lino ſtretta, che paſſerà uia una parte dell'argento uiuo; ò paſſatela per una pelle di camoſcio ò d'agnello bianca, che è meglio, premendola bene, che eſca quanto può uſcir dell'argento uiuo; pigliate poi quello, che ui rimane nella pezza ò nella pelle, & habbiate zolfo uiuo citrino & bello, quanto è la metà di tutta la paſta che ui è reſtata, & ben macinatelo prima, & poi tornatelo à macinar con quella paſta, & meſcolat'inſieme metteteli al fuoco in una cocchiara di ferro ben coperta, & laſciatela coſi, tanto che il zolfo ſia bruſciato, & ſarà quello che reſtato ſia di color giallo. Allora laſciatelo rifreddare, & poi mettetelo in una ſcodella, & lauatelo con acqua chiara tante uolte, che ui reſti in color d'oro belliſsimo, & poi ſerbatelo in ſcodeletti di uetro, come ſi tiene l'altr'oro macinato; & quando uolete adoprarlo, ſtempratelo con acqua roſa, nellaquale ſia ſtata diſſoluta gomma arabica chiara, & adopratelo à ſcriuere, ò à miniare, che uerrà belliſsimo; & quando l'haurete dato ſopra la carta, & ſcritto con eſſo, ò miniato, & che ſarà ſecco, ſi potrà brunir col dente di cane deſtramente, ilche non ſi può far con gli altri ori macinati, che communemente uſano i miniatori & gli ſcrittori de' tempi noſtri. Et queſto ſecreto uſauano gli antichi, come ſi uede in alcuni libri antichi miniati con oro macinato, & bruniti. Ma nel brunirli biſogna hauer diligenza, &

anco ueder di farlo con metter ſopra l'oro una carta bianca, & liſciata col dente di cane, & poi ſopra detta carta andar di nuouo liſciando col medeſimo dente, & poi, ſe non pareſſe ben luſtro, potete dargli ancora una brunitura gentilmente, col dente ſolo, ſenza la carta.

A FAR VERNICE BELLISSIMA & rara, per inuernicar'oro, & ogn'altro lauoro, con colori, ò ſenza.

PIgliate bengiòì, & macinatelo, ò peſtatelo fra due carte meglio che potete, & mettetelo in un'ampolletta, & ſoprametteteui acqua uite buona, tanto che ſoprauanzi tre ò quattro dita, & coſi laſciatela per due giorni, aggiungendo à mez'ampolla di tal'acqua, cinque ò ſei fili di zaffrane peſtato groſſamente, poi colatela, & col pennello inuernicate con eſſa il uoſtro lauoro indorato, che uerrà luſtro & bello, & aſciugarà quaſi ſubito, & dura poi per molti ſecoli. Volendo macinare argento, fate in tutto come hauete fatto di quelli dell'oro, ma in luogo di zolfo metteteui ſal bianco. E uolendoli uernicare, fate la uernice ſopradetta, mettẽdoui la mandola del bengiòì, cioe quel bianco che ſi troua per mezo i pezi del bengiòì, & non ui mettete il zaffrane. La detta uernice di bengiòì & d'acqua uite ſenz'altra coſa è ottima per inuernicare ogni ſorte di lauoro dipinto, ò non dipinto, & per dar luſtro à tauole ò caſſe di legno di noce, d'ebeno, & d'ogn'altra coſa;

& ancora à i lauori di corami indorati ò nò, & ad ogn'altra cosa, perche da il lustro, & conserua i colori, & si secca prestißimo, senza lasciarsi attaccar sopra la poluere nè altra bruttezza, che non si possa leuar uia col panno, o con le codi delle uolpi, ò altra cosa tale, come se non fosser uernicate, & meglio.

A MACINAR'ORO ET ARGENTO FAcilmente, secondo il modo commune che usano i maestri migliori.

HAbbiate quei fogli d'oro che uolete, & in una scodella incorporateli cõ giulebbe rosato, et col dito macinateli molto bene à poc'à poco, & poi metteteli sopra il porfido, & macinateli molto bene, poi buttate acqua chiara sopra la detta pietra à poc'à poco, & col macinello medesimo mescolandola, uerrete à far cader dett'oro & giulebbe in una scodella, & à lauar ben la pietra, che non ui resti niente. Poi col dito lauate l'oro in detta scodella, & lasciatelo posare, & poi colate uia l'acqua, & di nuouo tornateuene à metter dell'altra chiara & calda, & à lauarlo di nuouo, & cosi fate tante uolte, che tutto il giulebbe sia lauato uia, & che l'acqua penendouela in bocca non sia niente dolce. Poi lasciatelo seccare, & come sarà secco mettetelo in una tazzetta di uetro netta, & tirate lontano dal fuoco un poco di cenere calda, & cosi teneteuela sopra tanto, che l'oro si scaldi molto bene, & ritorni in suo buon colore, poi tempratelo con acqua gommata, & adopratelo, che sarà bellißimo.

A FAR LIQVORE DA FAR color d'oro senz'oro.

PIgliate suco di fiori di zaffrane, quando sono freschi sopra la pianta, & non potendone hauere, pigliate il zaffrane secco, & fatene poluere sottilissima, & accompagnatelo con altrettanto orpimento aureo & lustro, che sia di quello fogliato, & non terroso, & con un fele di capra, ò di luccio pesce, che è meglio, macinateli molto bene insieme, & poi mettetelі in una boccetta sotto il letame per alcuni giorni, poi cauatela, & conseruatela, & scriuendo ò dipingendo con questo liquore, haurete color d'oro molto bello.

ALTRO LIQVOR DA SCRIVERE ET da indorar ferro, legno, uetro, & osso.

PIgliate un'uouo nato quel giorno, & rompetelo da un capo, & cauatene tutt'il bianco, dapoi habbiate due parti d'argento uiuo, & una di sale armoniaco netto, & sottilissimamẽte macinato, & di queste due cose mettete sopra il rosso del dett'uouo che ui è rimaso nella sua scorza, tal ch'ella sia piena, & con un legnetto mescolateli molto bene. Dapoi coprite la detta scorza col pezzo suo che nè leuaste quando la rompeste, & con cera serratelo molto bene, che non ui possa entrar dentro cosa alcuna, nè se nè possa uscir quello che ui è dentro, & mettetelo nel letame caldo, acconciandouelo che stia dritto, & col rotto disopra. Et habbiate un'altra meza scorza d'uouo, & fatene un cappelletto sopra la detta rottura di esso uouo, & poi copritelo di letame, & lasciateuelo cosi per uenti ò uenticinque giorni, poi

cauatelo fuori;& hauerete un liquore come oro bellissimo per scriuere, & farne ogni lauoro sopra qual si uoglia cosa;& se fosse troppo duro ò spesso, potrete stemprarlo con acqua gommata.

ALTRO BELLISSIMO LIQVORE DA FAR color d'oro,& con poca spesa,& facilmente.

Pigliate scorze di cetrangoli ò naranci ben gialle, & mondatele da tutto il bianco di dentro,& pestatele in un mortaio netto , & habbiate zolfo ben giallo & lustro,& macinatelo sottilissimamente ; & mescolatelo con dette scorze peste, & macinate poi ogni cosa ben'insieme, & mettetele in una boccetta ò ampolla,& serratela , & mettetela in luogo umido, & lasciateuela per otto ò dieci giorni;poi scaldatela un poco al fuoco,et scriuete ò dipingete con esso, che sarà color d'oro molto bello.

A FAR'INCHIOSTRO DA scriuere in tutta perfettione.

Pigliate galletta buona,& soppestatela grossamente,& mettetela in una padella di ferro con un poco d'olio, & fatela soffrigere un poco ; & d'essa pigliate una libra,& mettetela in una pignatta inuetriata , & sopra ui mettete uin bianco ; tanto che ui sopr'auanzi un buon palmo,poi habbiate meza libra di gomma arabica ben pestata,& mettetela con detto uino et galla, dapoi metteteui oncie otto di uetriuolo ben pestato,et mescolate ben'ogni cosa,& tenetelo al sole alquanti giorni , rimescolandolo spesso . Poi fatelo bollire un pochetto, & colatelo, che sarà perfetto . Et sopra quelle feccie che rimangono nella pignatta potete metter di nuouo uino,& farlo bollir'

un poco, poi leuarlo uia, & colarlo, & di nuouo sopra le medesime feccie aggiungere altro uino, & bollire, & colare, et cosi far tanto che uediate che il uino che ui mettete nõ si tinga più; et questi uini mescolate tutt'insieme, & aggiungeteui galla, gomma, & uetriolo nuoui, secondo che faceste da principio, & tenetelo al sole, & bollitelo, & hauerete inchiostro miglior che il primo. Et cosi potrete uenir facendone sempre, & più l'haurete buono, & con minor spesa. Et se l'inchiostro fosse troppo spesso tal che non corresse, metteteui un poco di lessia chiara, che lo farà corrente; & se fosse troppo corrente, che restasse suanito, & come rognoso nella carta, & mal lustro, aggiungeteli gomma arabica. La galletta uuol'essere minuta, crespa, & soda di dentro, per esser buona. Il uetriuolo uuol'esser di buon colore, & celeste di dentro. Et la gomma uuol'esser di color chiaro, & fragile, cioè che pestandola uada in poluere, & non si attacchi.

MODO BELLISSIMO DA FAR'INCHIOSTRO portatile, in poluere asciutta, tal che quando uolete scriuere, potete stemprarla con un poco di uino, et subito si potrà adoperare et sarà perfetto. Et cõ questa si può ancora in un subito far buono ogni inchiostro per tristissimo che sia.

PIgliate ossa di persiche con la mãdola loro dẽtro, & mettetele sopra le brace ad abrusciare, & come le uedete rosse & ben'accese leuatele dal fuoco, che resterãno poi carboni negrissimi, & serbateli. Pigliate poi ragia di pino, et mettetela in una fressora, & cõ una cãdela accesa accendetela, che farà fiãma.

Et habbiate un'altra pignatta, ò un ſacchetto aperto con legni in croce, et mettetelo con la bocca in giuſo ſopra la fiãma, in modo che il fumo di detta ragia ſi uenga à raccorre & attaccar tutto intorno à detta pignatta, ò al detto ſacco dal canto di dentro; & poi come ſarà finito d'ardere la ragia, & freddato ogni coſa, fate cader quel fumo deſtramente ſopra qualche foglio di carta, & ſerbatelo. Et chi non uuol fatica in far detto fumo, può comprarlo da quei che fanno l'inchioſtro per la ſtampa. Pigliate di queſto fumo, del carbone dell'oſſa dette diſopra, di uetriolo ana parti uguali di galletta fritta, come diſopra è detto, due parti, & di gomma arabica quattro parti, tutti ben macinati, & paſſati per ſetaccio, & meſcolati inſieme. Et ſerbate queſta poluere in un ſacchetto di tela ò di corame, che quanto più ſta, più uien perfetta. Et quando uolete adoprarla per far'inchioſtro, pigliatene un poco, & ſtempratela con uino, ò cõ acqua, ò con aceto, & ſe ue le metterete calde, ſarà tãto meglio, benche mettendouele fredde non importa molto. Et hauerete inchioſtro perfettiſſimo, fatto in un ſubito, & da poter portar per tutto ſenza ſpargerſi. Et ſe hauete inchioſtro che non ſia buono, metteteui dentro un poco di detta poluere, & ſubito uerrà negriſſimo, & bello, & luſtro.

A FAR' INCHIOSTRO DA SCRIVERE, CHE nè farete gran quantità, & preſtiſſimo, & con pochiſſima ſpeſa, & ſarà perfetto. Et à far'ancora inchioſtro da ſtampare.

PIgliate di quella tinta che auanza à quei che tingono corami, chen' haurete molta per pochiſſimo prezzo;

prezzo;et pigliate fele di seppie ò secce pesci,che medesimamente uerrà à costarui quasi niente, & principalmente in terre di mare,come in Venetia,oue hauerete un cãtaro di detto pesce per tre ò quattro marcelli, & mangiando il pesce potrete serbar'il fele di uolt'in uolta. Mescolate poi detti feli di seppie con la tinta de i corammi, & senz'altro sarà inchiostro molto perfetto. Et uolendolo ancora migliorare, metteteui della sopradetta poluere; & questo inchiostro sarà ancor'ottimo à stampare con stampe di rame, aggiungendoli un poco di uernice, & un poco d'olio di lino,di modo che uenga corrente in se stesso da poter penetrar nelle fessure ò intagli della stampa, & che sia tenace da tenersi sopra la carta senza spargersi. L'inchiostro da stampar lettere si fa di fumo di ragia,& si stempra con uernice liquida, & si cuoce un puoco, facendolo più liquido & più duro secondo il bisogno,& il uerno gli bisogna più liquido,& la state più duro;et sempre il più duro fa più bella lettera, più negra,più netta,& più lustra. Ma in qualunque modo uuol'esser benissimo mescolato; & per farlo liquido si mette più oglio di seme di lino ò di noce nella uernice. Per farlo duro si mette manco olio,et più fumo,& si cuoce più. Volendo fare inchiostro rosso, si piglia in luogo del fumo il cinabrio macinato, & per farlo uerde,il uerderame,per farlo azurro si piglia azurro d'Alemagna, ò di questi smalti di uetro che si fanno al presente in Venetia, facendo poi nel resto come del negro s'è detto.

A FAR'INCHIOSTRO TANTO BIANCO, *che ſcriuendo con eſſo ſopra la carta, è tanto più bianco d'eſſa, che ſi legge beniſſimo.*

PIgliate ſcorze d'uoua freſche, et ben lauate, che ſieno biãchiſsime, et fatele macinar ſopra il porfido, che ſia nettiſſimo, con acqua chiara, dapoi mettetele in una ſcodella netta, et laſciate andar la poluere infondo, poi uotate uia l'acqua deſtramente, & fate aſciugar la poluere al Sole, & hauerete un biãco che non ha pare, nè gli ſi può mettere à paragone la biacca, nè altro bianco del mondo, ſe ſarà fatto nettamente. Et quando uolete uſarlo, habbiate armonia co in gomma, & lauatelo, ò raſchiatelo bene da una certa pellaccia gialla che ha diſopra, & mettetelo à mollo in aceto diſtillato per una notte, & lo trouerete la mattina disfatto, et quell'aceto uenuto biãchiſſimo più che latte. Colatelo per una pezza netta, & con un poco di queſto liquor bianco ſtemprate la poluere delle ſcorze d'uoua, & ſcriuete, ò dipingete con eſſo, che hauerete biãco ſopra biãco belliſſimo. Et una gran gentildonna d'Italia nõ uſa altro bianco per lo uiſo ſuo, & la mantiene belliſſima, che non par che ſi metta coſa alcuna, & nõ fa niun danno alla pelle, nè à i denti, nè ad altra coſa, come fanno i ſolimati, le biacche, et molte altre coſe tali, che con troppo danno loro uſano molte donne per empiaſtarſi. Ma per uolerlo uſare al uiſo, biſogna che ſia raro, & quaſi ſenza corpo, nel che ciaſcuno può aſſotigliare & adoprar l'ingegno ſuo. Ma ſopra tutto uolendolo uſare per lo uiſo, conuien meſcolarui la terza parte di talco calcinato come s'inſegnerà nel ſeguente libro.

A FAR' VNA POLVERE DA LEVAR L'INchiostro caduto sopra i libri, ò lettere, che è secreto molto raro & utile alle occasioni.

HAbbiate biacca macinata, et impastatela cõ latte di fico, & lasciatela seccare, & dì nuouo rimacinatela, & impastatela, & lasciatela seccar come prima, & cosi fate fin'à sette uolte, & serbatela cosi in poluere; & quando uolete adoprarla per leuar macchie sopra la carta, habbiate una pezza di lino bagnata in acqua, & premetela, & stendetela sopra il luogo che uolete, & lasciateuela un pochetto, tanto che quella carta & quell'inchiostro si inumidisca bene, poi leuatela uia, & sopra la macchia ò scrittura che uolete leuare, mettete di detta poluere, & lasciatela cosi per una notte, poi la mattina habbiate una pezza dì lino netta, & asciutta, & con essa andate destramente scotendo uia detta poluere, & ui rimarrà la carta bianchissima da poterui scriuer come prima, & meglio; & se pure alla prima uolta non fosse andata uia à modo uostro, tornate à farlo un'altra, et non haurete che desiderarui. Et se la carta fosse molto sottile, & il cosi bagnarla & nettarla l'hauesse lasciata troppo debile, habbiate un pochetto di colla di carniccio, che communemente si adopra ad incollar legni, & disfatela al fuoco con tanta acqua chiara, ch'ella sia pochissimo uiscosa, perche farebbe color negro, ò rossigno; & quando è cosi fatta, metteteui un poco di poluere di biacca, ò di farina, & fate con bel modo, che non habbia nè corpo, nè color, se non bianco, & di questa date sopra la carta, che fa l'effetto perfettamente.

A FAR'VNA SORTE DI VERNICE DA DAR *sopra la carta, oue gli scrittori adoprano la uernice ordinaria loro, & questa è con assai minor spesa, più bella, più buona, & non puzza in modo alcuno come fa l'altra.*

LA uernice che communemente usano gli scrittori per scriuer, è gomma di ginebro fatta in poluere. Et gli scrittori l'usano, perche fa tener l'inchiostro che non si sperde dalle bande, & non fa la lettera bauosa, ma la fa uenir liscia & netta. Ora per far'una poluere che faccia il medesimo effetto, & sia bella, di minor spesa, & senza puzza, pigliate scorze d'uoua, & nettatele dalle pellicole di dentro, & cosi grossamente ammaccate mettetele in una pignatta che duri al fuoco, & copritela col suo coperchio, & mettetela in una fornace, & lasciateuela tanto, che dette scorze sieno ben calcinate, cioè uenute in una poluere bianchissima come calcina, & questa si chiama calce d'uoua. Passatela per settaccio, & serbatela. Et quando uolete adoprarla, gittatene un poco sopra la carta oue uolete scriuere, et con un piè di lepore, ò con un poco di carta, ò di pezza bianca, uenitela portando per tutta la carta, & leuando uia quella ch'auanza. Poi scriuete, che farà l'effetto medesimo della uernice commune, & assai meglio. Et dapoi che è scritto & secco, se uolete leuar uia detta poluere, ò ancora la uernice commune, perche non faccia ruuida la mano che tiene tale scrittura, fregate essa carta con un poco di mollica di pane, che tirerà à se, & leuerà tutta la uernice ò poluere che ui sarà sopra.

A FAR' INCHIOSTRO DA RIGAR LIBRI, ò carta, per poterui ſcriuere, & dapoi che hauerete ſcritto potrete mandar uia quell'inchioſtro dalle righe, et rimarrà la lettera che parerà che ſia ſcritta ſenza riga.

PIgliate pietra paragone, & fatela macinar, poi habbiate tartaro di uin bianco calcinato quanto è una picciola noce, & diſſoluetelo in una ſcodella d'acqua chiara, & colatela, et con queſta diſtemprate quella poluere negra del paragone, facẽdone com' un'inchioſtro, et con eſſo rigate il libro ò la carta che uolete; dapoi ſcriuete con l'inchioſtro ordinario da ſcriuere, & quando ſarà ſecco, pigliate una mollica di pane, & andatela fregando ſopra tutto il foglio, che l'inchioſtro fatto di paragone, col quale hauete rigato, ſe n'andrà uia tutto, et non parrà la riga.

A FAR' AZVRRO BELLISSIMO ſenza lapiſlazuli.

PIgliate ſal'armoniaco, et disfatene quanto è una noce in una caraffa d'acqua, poi metteteui tanta limatura d'ottone quanto ſarebbe piena meza ſcorza di noce, & laſciatela coſi per tre ò quattro giorni, & hauerete un'acqua azurra. Mettetela poi in un bacil d'ottone, & habbiate calcina uiua ben ſetacciata libra meza, uerderame buono & naturale, che non ſia falſificato, noue oncie, & oncie tre ſal'armoniaco netto, et ogni coſa macinata meſcolate inſieme, poi uenitele imbeuendo à poc'à poco con la ſopradett'acqua azurra, & datele tant'acqua, che uenga come una ſalſa ſpeſſetta, & uenitele tutta uia macinando molto bene, & uedrete belliſsima coſa, che coſi macinãdo

in quello instante dauanti à gli occhi uostri diuenterà azurro bellissimo. Ma auuertite bene, che, se lo uolete perfetto, & che quando è secco non uenga uerdaccio & bianchiccio, bisogna hauer patientia in macinarlo lungamente, poi metterlo in uaso di rame ben coperto, et sepellirlo in letame per un mese, ò più, & poi tenerlo in sacchetti di corame, et in luogo fresco, & sarà bellissima, & molto nobile.

A FAR' VN VERDE COME *uno smiraldo bellissimo.*

Pigliate olio d'oliua, ò di lino ben chiaro, & mettetelo in una pignatta al fuoco à scaldar bene, & per una libra di questo oglio metteteui mez'oncia d'allume di rocca in poluere; & come è disfatto, metteteui tanto uerderame buono & macinato, quanto ui stia tutto sotto coperto in quell'oglio, & coprite bene la pignatta, & leuatela dal fuoco, & cosi lasciatela per otto o dieci giorni. Poi rimacinatelo, & adopratelo, che sarà come un uero smiraldo; & mentre lo macinate metteteui un pochetto d'acqua di ragia se nè hauete, che lo farà tanto bello, che ciochè pingerete con esso parrà un pezzo di smiraldo uero.

A TINGER MARMI ET ALABASTRI *in colore azurro ò paonazzo.*

Pigliate suco di carote paonazze, et suco di gigli azurri; & perche non si trouano queste due cose tutte in un tempo dell'anno, farete di conseruar'il suco d'una d'esse cosi fatto, & poi mescolarlo con l'altro quando sarà la sua stagione. O ancora si può

far con uno d'essi solo, & ben colato & purificato mettetelo à bollire con aceto bianco, che sia tanto dell'uno quanto dell'altro, & per ogni libra di detto suco & aceto insieme, metteteui oncia una d'allume di rocca ben pesto, & fateli bollir un buon pezzo; poi metteteui dentro i marmi & gli alabastri, & fatelo bollire un'altro pezzo, & uenite mirando il colore; perche quanto più bolle più uien scuro; & se non potete mettere il marmo ò l'alabastro dentro à bollire, fatelo scaldare cosi doue sta, al meglio che potete, & siate col uaso del detto colore in un focone che bolla, & col pennello uenitelo dando cosi bollente sopra essi lauori di marmo ò d'alabastro, & uerranno bellissimi.

A FAR'ACQVA VERDE DA FAR PEZZETTE da conseruare, per far poi colori quãdo si uogliono adoprare, mettendo dette pezzette à mollo in acqua. Et uale similmente à tinger carte da coprir libri, da miniare, & da dipingere.

PIgliate aceto bianco forte, & metteteui dentro suco di ruta, uerderame, gomma arabica, & allume di rocca, & lasciateli cosi per due o tre giorni, poi aggiungeteui un poco di zaffrane in poluere; & se è di state teneteli al sole qualche giorno, se è di uerno teneteli fin'à mez'hora à fuoco lento, & poi colatelo, che è un liquor uerde, sottilissimo, senz'alcun corpo, & molto uago, & potete usarlo cosi in acqua; & se lo uolete in pezzette, infondeteui le pezze, come disopra s'è detto dell'altre pezze per tal'effetto.

A FAR'ORICELLO, CHE E COLORE CHE s'adopra per tingere i drappi di paonãzzo fino, & in pochißimi luochi d'Italia si sa fare.

PRimieramente pigliate l'erba da far oricello, laquale uien di Leuante, & se nè troua quasi per tutte le città grosse, & nettatela bene da alcune pietre et altre bruttezze che suole hauer per dentro, passandola per criuello. Di quest'erba cosi netta pigliate una libra, & mettetela in un mastelletto di legno, et spruzzatela con un poco d'orina. Poi habbiate sal'armoniaco, salgẽma, et salnitro, ana oncie due, in poluere sottilißima, & buttatela sopra la dett'erba, & rimenatela molto bene, & cosi lasciatela per otto giorni, rimenandola ogni giorno due uolte. Poi datele un poco più d'orina, tanto che l'erba nè sia tutta bagnata, ma non che l'orina l'auanzi sopra, et lasciatela otto altri giorni, rimenandola due uolte il di come prima. Poi habbiate cenere abbrusciata ò calcinata, di quella che adoprano i tintori per li lor colori, ben setacciata, due libre & ott'oncie, & mescolateuela molto ben'insieme. Poi subito datele una libra & meza d'orina, laquale per alcuni giorni sia stata riserbata, & rimenatele molto bene, & lasciatele cosi per altri otto giorni, rimenãdole sempre due uolte il giorno. Poi datele altre tant'orina come prima, & lasciatela cosi per sei ò sette altri giorni, che in tutto uerrà ad esser'intorno ad un mese, tenendola sempre rimenata due uolt'il giorno come s'e detto. In ultimo le darete due dramme d'arsenico, ben rimenando, & dopo due giorni ò tre le uedrete disopra una certa schiuma di molti bellißimi colori, laqual

cogliete diligentemente con un cocchiaro, et riserbatela da per se in uaso di uetro nettamente, che è il fiore dell'oricello, et è nobilißimo colore per miniare, scriuere, dipingere, & fiorire. Poi tutt'il resto, cioè l'erba, l'orina, & la cenere che è l'oricello bellißimo, che adoprano i tintori, lasciate cosi in quel mastello, fin che è liquido, & si adopra l'orina, & tutto; & quando poi è secco, si serba cosi in pani. Et perche non si corrompa stando nel mastello, se gli uiene ogni quindici giorni dando un poco d'arsenico, che lo conserua, dalli il lustro, & lo mantiene bellißimo.

FASSI ancora quest'oricello di uerzino, ma è sofistico & falso, & le tinture fatte con esso non durano, & perdono il colore. Ma il sopradetto fatto con l'erba, è color finißimo, & si chiama paonazzo di grana perfettißima.

ALTRO MODO DI FAR' ORICELLO *senza l'erba, & questo si può far'in ogni luogo & in ogni tempo, & è cosa di molta importanza.*

PIgliate cento libre di tartaro di uin grande, poluerizato & setacciato, & mettetelo in un mastelletto di legno et habbiate libre quattro di cenere di soda, ò sosa, setacciata, che è quella cenere che uiene di Spagna & d'Alessandria, laquale adoprano coloro che fanno il sappone, & coloro che fanno il uetro, & mescolatela col tartaro. Poi habbiate orina che sia stata riposata per cinque ò sei giorni, & con essa bagnate la dette polueri, & lasciatele posare fin' all'altro giorno; & uedendole scambiar di colore, &

che facciano un color bruno, è segno che la mistura e buona, & che il colore uerrà bellissimo. Ma se facesse color gialligno smorto, e segno che la mistura non è buona, perche il tartaro e stato di uin debile. Dapoi mescolatelo due uolte il giorno, & uedrete che il terzo giorno comminciarà à rosseggiare, & cosi andatela mescolando fin'à otto giorno, & state bene auuertito, per ueder quando commincia ad imboccolarsi, & far' alcune ballotte, lequali piglierete, & apriretele, & le uederete dentro bruneggiare à modo di uiola, et allora datele fin'à otto carraffe di orina, mescolandole molto bene; & in capo del terzo giorno mescolatelo ancora; & se'l colore ui piace cosi acerbo, serbatelo; ma se lo uolete più uiolato, lasciatelo star cosi nel mastello, & sarà bellissimo.

Et notate che alcune uolte, per non esser la detta mistura ben mescolata, ò per altra cagione, si suol riscaldare, & dar uolta. Allora per rimediarui, tosto che ue nè accorgete, cauatelo del mastello, & stendetelo sottile sopra le stuore, & cosi lasciatelo per quattre ò sei giorni, sbruffandolo con orina; poi lo ritornate nel mastello suo, & per ogni cento libre di tartaro dareteli un secchio d'orina, & il terzo giorno sarà fatto, & lo potrete adoprare. Ma notate, che tutti quelli oricelli, che riceuono qualche sinistro, si uogliono adoperar freschi, perche tardando si guastano; & questo modo di far questo bellissimo colore, è molto utile, & è molto desiderato fin qui per tutto.

DE SECRETI DEL REVERENDO DONN'ALESSIO PIEMONTESE

Libro Sesto.

A SVBLIMARE ARGENTO VIVO, *cioè à far'il solimato commune delle spetierie, che s'adopra da gli Orefici, da gli Alchimisti, dalle donne, & in molte cose di medicina.*

PIGLIATE *una libra d'argento uiuo, & mettetelo in un catino di legno con un poco d'aceto & di salnitro, & col pestone di legno andatelo molto ben macinando & mortificando. Poi pigliate libra meza di sal', & oncie quattro di salnitro molto ben pesti, & metteteli sopra l'argento uiuo nel catino, macinãdolo ben'insiéme, & aggiñgeteui libre due d'allume di rocca brusciato, incorporando bene ogni cosa, & mettete il tutto in una boccia, laqual sia lutata un dito più alto che la materia, et mettete questa boccia in un fornello, che habbia la sua pignatta, con cenere setacciata, et acconciate la boccia dentro à questa pignatta, poi metteteui il cappello ò lambicco alla bocca, et il recipiẽte, come si fa in ogni distillatione; & da principio dateli fuoco lẽto, fin che distilli fuori tuttal'umidità, laqual raccogliete & conseruate, che è buona à più cose, et principalmente à mortificar dell'altro*

argento uiuo per far dell'altro ſolimato. Et poi che uedrete che non diſtilla più, leuate uia il cappello & il recipiente, et ſerrate molto ben la bocca della boccia con pezza che entri dentro, & con un'altra pezza impaſtata con farina, calcina, & acqua, ſerratela ancor di fuori ſopra detto primo turaglio che hauete poſto, & creſcete il fuoco, continuandolo tanto, che ueggiate che l'argento uiuo ſia ſolimato bianco, cioè che ſia montato ſopra la feccia, et habbia fatta come una focaccia bianca. Et ſe lo uolete far ſalir più alto, cioè che ſaglia alle ſponde & al collo della boccia, & faccia come una cãpana; habbiate un foglio di carta, & auuolgetelo alla boccia, cioè à tutto il corpo che ſta ſopra il fornello, & creſcete più il fuoco, che quella focaccia monterà à poc'à poco, et s'attaccherà alle ſpõde della boccia, & farà come una campana di ſolimato bianchiſsimo; laſciatela poi rifreddare, & leuatela dal fuoco, & nettatela ben di fuori, perche rompendola non uada alcuna bruttezza nel ſolimato, & poi rompetela al fuoco, & diſtaccate il ſolimato, guardandoui da i fumi. Et in queſto modo nè potete fare in una boccia pani di cento libre, et quanto uolete, ſerbando ſempre la proportione della quantità delle coſe, ſecondo il peſo che diſopra ſi è poſto. Quelle feccie che reſtano ne i fondi delle boccie ſi poſſono peſtare, & diſoluere in acqua bollente, et poi colarle, & farle bollire, & diſeccar tutte, che ui reſterà infondo un ſale, che ſarà di materia del ſalnitro del ſal cõmune, & dell'allume che ui metteſte, & queſto ſale è buono ad adoperare per far dell'altro ſolimato nuouo, con nuouo argento uiuo, & aceto; ouero

in luogo d'aceto con la sopradett'acqua che distillò nella sublimatione. Et così lo farete perfettissimo, & con più uantaggio che sia possibile.

Et notate, che questo solimato così fatto con allume di rocca, è miglior per le donne, se pur uoglion o usar solimato nel uolto loro, ma io le cõsiglierei sempre che se nè astenessero, & più tosto usassero alcuna delle acque gentili che si son poste da noi nè i precedenti libri di questo uolume. Per gli Orefici, & per gli Alchimisti, et ancora per molte cose di medicina, è meglio à metterui uetriuolo crudo in luogo dell'allume brusciato; ma questo per le dõne è tristissimo, et per questo se lo truouano ancora più dannoso, perche la maggior parte di quei che fanno industria et arte di solimati, lo fanno con uetriuolo, si perche è di manco spesa, si ancora perche è necessario & utile à più cose; che questo cõ l'allume par che non sia quasi se non per le Dõne. Sono ancora alcuni tristi, che cõ argento uiuo mettono arsenico cristallino à sollimare insieme, & questa è cosa che pur troppo gente la fa, onde non è se nõ cosa santa et utile lo ammonir ciascuno à guardarsene, perche certo per pochissimo guadagno si fanno degni d'esser brusciati uiui; perche oltre che molte uolte si uede che con tali solimati si enfiano i uisi alle donne come tamburri, possono ancora in qualche occorrenza di medicina stroppiare ò ammazzare le persone. Il sopradetto solimato fatto cõ allume ò con uetriuolo, si puo risolimar di nuouo facilmente, cioè ad ogni libra d'esso solimato mettere meza libra di sal bianco, ò d'allume brusciato, ò di calcina uiua, et metterlo nella boccia à solimar come

prima, che ſolimarà molto più preſto, & uerrà più bello, & coſi ſi può far quante uolte ſi uuole, ch'ogni uolta uerrà più bello. Gli Alchimiſti per precetto di Geber, di ſan Tomaſo, & d'altri filoſofi, s'affaticano à ſolimarlo molte uolte per uolerlo fiſſare, & ui ſono di quelli che l'hanno ſolimato cento, & ducento uolte, & in ultimo han fatto nulla. Et queſto auuiene, perche eßi ſempre nelle loro ſolimationi hanno poſto le feccie, cioè il ſale, ò l'allume, ò il uetriuolo, com'è detto, & eſſendo natura del fuoco di fiſſar le coſe uolatili, quel ſolimato quanto più ſi è uenuto ſolimando al fuoco, più ſi è uenuto fiſſando di uolt'in uolta. Ma quella parte che ſi è uenuta fiſſando, è uenuta ſempre reſtando meſcolata con le dette feccie, & coſi perdendoſi. Onde quei che lo faceano, non conſiderando le cagioni & i modi come ſi conuiene, ſi trouauano à poc'à poco mancato il lor ſolimato, & perauentura credeano più toſto che foſſe uolato uia, ò conſumato dal fuoco, che rimaſo tra le feccie, donde non ſi può mai ſeparare per alcuna uia.

Volendo dunque filoſoficamẽte procedere à fiſſare il ſolimato, biſogna primieramente ſolimarlo fin' à tre ò quattro uolte col ſal, ò con l'allume bruſciato, ò calcina, ò talco, come è detto, che in queſto modo uiene à mõdificarſi da ogni terreſtreità impura che ſia in eſſo, et da quella ſouerchia umidità eſtranea, della quale abonda. Della terreſtreità ſi mondifica, perche la terra non ſolima, ma rimane nel fondo della boccia, attaccata con le feccie, cioè col ſale, con l'allume, ò col uetriuolo che ci mettete, che in queſto effetto ſi chiama o feccie, perche reſtano infondo come la feccia

del uino ò dell'olio . Dell'aquoſità ò ſouerchia umidità ſua ſi uiene à priuar cõ tai ſolimationi in due modi. L'uno, perche con quello aceto ò acqua diſtillata, con laquale uoi l'imbeuete, come è detto diſopra, uiene ad euaporare et diſtillar uia ancor l'umidità ò acquoſità dette, di eſſo argento uiuo. L'altro, perche cõ le molte ſolimatoni ſi uiene in eſſo ad intromettere la natura ignea, et à decuocerſi, lequai due coſe ſono parti principali della fiſsione. Anzi ſono le parti ſole, che fanno la perfetta fiſsione, ſecondo che à baſtãza ſono aggiunte à quello che uogliamo fiſſare. Ne altro è l'eſſere una coſa fiſſa in queſto propoſito, del qual parliamo, che l'eſſer tanto decotta, & hauer fatta tanta cõpagnia col fuoco, che non fugga più, ò nõ ſi conſumi da eſſo. Però dapoi che l'haurete ſolimato tre ò quattro uolte, che ſarà mondificato dalla terreſtreità & aquoſità ſouerchia, come è detto, uoi lo tornerete à ſolimar da ſe ſolo, ſenz'alcuna di dette feccie, & tante uolte lo ſolimerete, che tutto rimãga fiſſo nel fondo della boccia, & per qual ſi uoglia grã fuoco non fugga, & non ſi diminuiſca. Ma uolendolo far più preſto & più facilmente, terrete queſta ſicuriſsima & filoſofica uia; cioè, che quando l'haurete ſolimato le prime tre ò quattro uolte, ui aggiungerete la quarta parte di argento fino calcinato, come s'inſignerà più diſotto; & meſcolandoli molto bene inſieme, li metterete à ſolimare, & poi che ſarà ſolimato, meſcolarete quello che ſarà mõtato con quello che ſarà rimaſo nel fondo, & li rimacinarete, & tornarete à ſolimare, & coſi farete tante uolte, che non nè aſcẽda più niente, ma tutto reſti in fondo,

fiſſo contra ogni grande eſpreßione di fuoco. Et coſi ſarà perfetto, bianchiſsimo, mondißimo, fuſibile, & penetrante. Et chi nè uoleſſe far quantità, & non poteſſe metter tanto argento fino, quanta ſarebbe la quarta parte, potrà, dapoi che ſarà ſolimato le prime tre ò quattro uolte cõ le feccie, ſerbarlo da parte, & pigliarne ſolamente tanto che ſi confaccia con la quarta parte d'argento che uolete porre; come ſia per eſſempio, ſe hauete ſe non mez'oncia d'argento, pigliate due oncie del ſolimato, & meſcolateli inſieme, & ſolimateli tante uolte, che tutto rimanga in fondo fiſſo, & haurete da due oncie di ſolimato fiſſo, perche il fuoco col diſſeccarlo & decuocerlo, nè uiene à ſminuir qualche parte, oltra che ſempre nella boccia & nel macinarlo ſe nè perde. Piglierete poi queſte due oncie fiſſe, & tre uolte più del primo ſolimato non fiſſo che ſerbaſte, & meſcolateli inſieme, et ſolimateli tante uolte, che tutto rimanga fiſſo. Poi uolendone più, pigliate di nuouo altre tre parti più che nõ è tutto queſto di quel primo, et ſolimateli & fiſſateli. Et coſi nè farete quanto uorrete, & queſto modo è migliore, che à farlo tutto in una uolta; perche coſi ſi uiene à far piu uolte di uolatile fiſſo, & di fiſſo uolatile, che è quello che più commandano i filoſofi, & coſi uiene à farſi più fuſibile, più penetrante, & di maggior uirtù. Et in queſta operatione conſiſte tutto il ſecreto & il gran magiſterio de i filoſofi, & principalmente di Geber, che tutta la ſua maggior'opera fa con queſta uia di ſolimare & fiſſare più uolte, & ſolamente occulta la coſa, laquale ſi deue ſolimare, che eſſo per occultarla (come sẽpre

afferma

afferma) à gli indegni, la chiama argento uiuo, mà intende altra cosa, se ben'in effetto quella stessa cosa mostra che sia però se non argento uiuo, ma condotto dalla natura à più perfetto grado, si come per essempio, la pasta è farina, ma non nel primo esser suo, & è condotta dal pistore à più alta natura, & più uicina alla perfettione. Et questo dono di questa cosi alta scienza non sia chi speri dal saper suo, ma dalla sola gratia di Dio benedetto, come dicono per una bocca tutti i migliori filosofi.

A FAR CINABRIO, ET FARNE PANI DI cento & ducento libre, ò quanto grandi uolete, come quei che uēgono d'Alemagna, ilche fin qui non è alcuno che sappia far'in Italia.

TVtti quei che si dilettano de secreti, & principalmente delle cose metallice, sanno fare il cinabrio, ma però in poca quantità d'una ò due libre alla uolta, & non più. In Alemagna, & ancora in alcuni luoghi di Francia sono alcune case, lequali hanno il modo di farlo in quei pani grossi che mandano à uendere per tutto il mondo. Et ancor'essi trà loro lo tengono per secreto, & non lo lasciano spargere tra molti. Volendo adunque noi cōmunicar questo secreto (che però consiste in poca cosa) à beneficio del mondo, & à gloria d'Iddio, meteremo qui breuemente il modo di farlo in quella quantità che à ciascuno sarà grato. Pigliate argento uiuo parti noue, zolfo citrino parti due, benche alcuni mettono parti tre di zolfo à noue di argento uiuo, altri quattro, et altri ui mettono tanto dell'uno quanto dell'altro, & in effetto per dipingere, il zolfo assai non fa

danno, anzi uiene di più acceso colore, ma per le altre cose è bene che non sieno più di tre ò quattr'oncie di zolfo per libra di argento uiuo. Mettete il zolfo in una fressora larga à fonder'à fuoco lento, & quãdo è ben fuso, pigliate l'argento uiuo in una pezza nella man manca, & uenitelo premendo à poc'à poco dentro à detto zolfo, hauendolo prima tirato indietro dal fuoco, et con un legno ueniteli sempre mescolando bene, acciòche l'argento uiuo si incorpori col zolfo. Et cosi rimenate fin che sia freddo, uenendolo con detto legno à distaccar dalla fressora; & haurete una mistura negraccia, che non parrà più nè zolfo, nè argento uiuo. Pestatela, & macinatela sottilissimamente, & passatela per setaccio, & di questa poluere fate quella quantità che uolete, & mettetela in una gran pignatta. Et uolendo fare il cinabrio, haurete una boccia di uetro tanto grande, che la robba che ui mettete dentro non l'empia se non il quarto, & hauendola molto ben lutata con luto fatto di creta & cimatura, che chiamano Lutum sapientiæ, come si insegnerà più basso à farlo perfetto, & essendo bene asciutta, & secca, ui metterete dentro la poluere, & senza serrar la bocca di essa boccia la metterete sopra un fornello ben grande, se la robba è assai, & daretele sotto fuoco leggiero per due ò tre hore, poi uerrete crescendo il fuoco. Ma auuertite che per poterne far gran quantità, conuien uenir di uolt'in uolta aggiungendo della detta poluere, stando pur la boccia cosi sopra il fuoco à solimare. Però bisogna primieramente hauer congegnato un bastone che entri fin'al fondo nella boccia, & auanzi fuora della

bocca più d'un palmo, & habbia un bottone del detto luto sapientiæ, che stando esso bastone così posto dentro alla boccia, uenga il detto bottone à serrar la bocca di essa, & alzandosi il bastone si uenga ad alzare ancora il bottone, et aprir la bocca della boccia; & bisogna ancora hauer' adattato uno ombuto, come quelli da imbottar uino, ilqual stia sempre col becco suo dentro alla bocca della boccia, & che il detto bastone passi per mezo à detto ombuto, et così il bottone uenga à serrar lo stretto di esso ombuto insieme cō la boccia. Et così stando le cose adattate, terrete la detta poluere appresso al fuoco, acciochè sia calda, perche mettendola fredda sopra la calda nella boccia uerrebbe à rifreddare, & impedir la solimatione del cinabrio. Et quando la poluere che metteste la prima uolta, sarà stata fin'à cinque hore al fuoco, alzate un poco il bastone che sta dentro alla boccia, & uerrete ad aprirle la bocca, con alzarsi quel bottone che la serraua, & con una mescola metteteui dentro di quell'altra poluere che tenete in caldo appresso al fuoco, una ò due cocchiare, & poi lasciate calare il bastone col bottone à serrar la boccia come prima. Et sappiate che il detto bastone in quella boccia non si tien per altro, se non perche la poluere che è nel fondo, uenendosi à solimare, si attaccherebbe intorno al collo della boccia, & così lo serrerebbe, che non ui potreste uenire aggiungendo altra poluere, & fare i pani grossi, com'è detto, & in questo consiste tutto il secreto per far tali pani così grossi. Perche uolendo metter tutta la materia in un colpo, cioè cento ò ducento

libre di roba, sarebbe tanta massa insieme, che non si farebbe mai, & ui bisognerebbe tanto fuoco, che prima si fonderebbe la boccia e'l fornello, che la materia si solimasse; ma mettendouela cosi à part'à parte con quel bastone in mezzo, uiene à solimarsi, ò ascendere, & cuocersi, & rubificarsi prima la prima parte, & attaccarsi alle sponde della boccia, poi mettendouene dell'altra uien'à calar nel fondo; & trouando ogni cosa calda, et essendo calda ancor'essa, et in poca quãtità, uien'à solimarsi, & cuocersi, & rubificarsi presto, & ad attaccarsi sopra il primo. Et cosi uenẽdo d'hor'in hora aggiungendo poluere calda, & mãtenendo il fuoco nel grado suo, uerrete à farne quella quantità che uorrete, & haurete pani grossissimi di bellissimo cinabrio, i quai haueranno solamente un buco in mezo, che sarà lo spatio doue è stato il bastone. Et poi in ultimo potrete ancor'aggiũgere poluere, & leuare il bastone, & serrar la boccia, & seguire il fuoco, che quell'ultima poluere si sublimarà ancor'ella, et farà un fondo al pane del cinabrio. Et auuertite che non gli fa danno il fuoco lungo & continuo, anzi gli è utile & necessario; & per mancamento di fuoco resterebbe negro, ò mal rosso, & poco duro, ò sodo nella sua massa; però auuertiteui bene à dargli il fuoco à bastanza, & ancora di uenir'alcuna uolta mouendo, alzando & abbassando il bastone, acciochе non ui si attacchi intorno del cinabrio, & uenga à serrar la bocca della boccia, che non ui si possa poi metter della poluere. Et questo è il uero & perfetto modo di fare il cinabrio in pani grossi quanto uolete, che, come è detto, fin'à qui non s'è saputto fare in

Italia. Et potete ancora farlo in boccioni di creta da pignatte ben lutati, et di buona terra da durar'al fuoco.

A RAFFINAR'ET RIFAR LA BORACE.

La borace da gli antichi si chiamaua Crisocolla, & era naturale & artificiale, come scriue Plinio, Dioscoride, et altri; & l'adoprauano in alcune cose di medicina, et per saldare i lauori d'oro, come l'usano ancor'oggi; perche la natura sua si è di far fondere presto, & scorrere la saldatura. Vsasi ancora da i nostri per ridurre in corpo, cioè fondere insieme la limatura dell'oro & dell'argento, et in ogni cosa, oue bisogni presta ò facile fusione si adopra utilmente, oltra che l'adoprano ancora molto le donne per farsi belle, perche imbianca, & assotiglia, & mondifica la pelle, & non è uelenosa, ò nociua à i denti & alla carnatura. N'haueano gli antichi di color uerde, che à i tempi nostri non si troua, & non si sa fare, et n'habbiamo della bianchissima, & della negraccia; et questa forse si potrebbe dire, che tirasse alla uerde de gli antichi. La bianca è in pezzetti lunghi con alcuni nerui ò uene in lungo, tanto simile all'allume di rocca, che molti ui s'ingannano, ò u'ingannano altri. Et mettendosi sopra il fuoco bolle, & si gonfia come l'allume, & riman poi bianchissima, spongosa, & frangibile con le dita, come l'allume di rocca bruscia to. Conoscesi dalle persone prattiche in tre cose l'allume dalla borace. La prima è che l'allume posto in bocca si fa sentir di sapore acro et astringente, la oue la borace non è di niun sapore se non d'un certo insipido, che è mezo tra quello dell'oglio & quello del

ſiero del latte. Onde quei che uogliono ingannar'altrui, & falſare la borace uera, pigliano i pezzetti dell'allume di rocca crudo, & lo tengono in olio d'amãdole, ò in ſiero, ò in latte; & ui ſono di quei che ui mettono del mele, ò del zucchero, per temprar cõ la dolcezza loro l'acerbità dell'allume; & altri disfanno le dette coſe col fuoco, & poi lo mettono in luogo freddo à fare in ghiacciuoli, ò lapilli, & ui aggiungono ſalnitro, ſoda, ò ſale alcali, tartaro, allume di feccia, & ſi fatte coſe, & fanno bene alcune pietre, ò lapilli, che ſi raſſomigliano alquanto alla borace, ma ſono differenti primieramente nella forma, perche la borace uera è ſempre di forma lunghetta, & i lapilli oue entri allume, non uengon mai ſe non quadri. Et oltre acciò ſono differenti, che l'allume dapoi che è bruſciato reſta in maſſa ò quantità che occupa più luogo che non facea quando era crudo, ma il borace uero reſta pochiſsimo, & queſto è gran ſegno à conoſcerlo. La terza, & piu importante, & più ſicura proua ſua ſi è queſta; che oue ſia allume non ſalda in modo alcuno, & non fonde coſi bene come il borace; & ho detto non fonde coſi bene, perche oue ſia ſalnitro, ſale alcali, & tartaro, farà pur fondere in qualche parte, perche tutte le dette coſe aiutano la fuſione de i metalli. Il ſalnitro, quando ue nè ſia in quantità notabile, ſi fa conoſcer ſubito al fuoco, perche fa il bollir molto aquoſo, et ſpruzza, ò sfauilla attorno ſcintillette di fuoco. Altri con dette miſture diſſolute più uolte in ſiero, ò in latte, ò in acqua, & congelate in lapilli, fanno alcune pietre, ma ſono ſempre ſalſe di ſapore, troppo luſtre di colore, & troppo

uiolenti nel fondere. Onde adoprandosi à saldar lauori d'oro ò d'argento sottili, fanno fondere il lauoro insieme. Doue entra zucchero lascia sempre l'oro & l'argento macchiato. Si fan bene alcune misture, che seruono perfettamente all'intentione di saldare & di fondere, se ben di forma & di sapore son differenti dalla borace, delle quali ne metteremo alcune poco più basso. Ora per uenire al borace uero de' tẽpi nostri, dico che à noi si portano alcuni barili pieni d'un certo grasso, tutto ripieno per entro di certe pietre picciole, & questa chiamano pasta di borace, & fin qui si portaua solamente dalle bande d'Alessandria, oue si douea fare anco anticamente, onde gli scrittori Arabi antichi, che hanno scritto delle cose de' metalli, chiamano la borace, Nitro Alessandrino. Da pochi anni in qua ha cominciato portarsi detta pasta ancor dalle parti di Ponente, non so se fatta in quelle stesse, ò per auuentura apportata nuouamente dall'India; onde essendone gli anni à dietro ridotta l'Italia à gran penuria, talche si uendeua almeno un scudo l'oncia del rifatto in pietre ò lapilli; ora da pochi anni in quà n'è uenuto in tanta quantità da Ponente, che si da per un scudo & mezo, & ancor per uno scudo, & per meno, la libra. Il modo con che in quelle parti, onde uien questa pasta, la fanno, è questo. Nelle miniere dell'oro et dell'argento, et ancor del rame, trouano un'acqua, laquale, come io ho ueduto, et fattone esperiẽza, è per se stessa attißima à saldare et fondere; et nell'Alemagna alta io so oue è una gran uena di questa tal'acqua, che i paesani nõ conoscono. Piglian'adũque coloro quell'acqua cõ quel fangaccio

che le sta disotto & d'intorno, et la mettono à bollire fin'à un certo termine, & la colano; & lasciandola poi stare si congela in alcuni lapilli ò pietre, à punto come fa il salnitro. Et perche tenendole cosi non durerebbono, & si disfarebbono à poc'à poco, & ancora per migliorarla, & come confettarla & nodrirla nella madre sua, piglian poi quelle feccie che sono restate di tal'acqua & fango, & ui aggiungono del grasso di porco ò d'altro animale, & uanno à quei luoghi delle miniere, & fanno una fossa grande, & in fondo mettono un solar di quella pastaccia ò grasso, & poi ui mettono un'altro solaro di quelle pietre, poi un'altro di grasso, & un'altro di pietre, & cosi li fanno alti quanto uogliono, & cosi li lasciano allo scoperto alcuni mesi; benche molti di loro fanno tutto questo nelle lor case, in terra, ò in tinacci, et quando poi la uogliono uendere ò mandar fuori, pigliano con le pale detta pasta con tutte le pietre, & la mettono in barilli, et questa è quella che uiẽ à noi, & la chiamiamo pasta di borace. Mandauano ancora, & mandano da dette parti, oue si fa, della borace ò lapilli fuori di detta pasta cosi rifatti ò raffinati come noi diciamo, & da trent'anni à dietro molto più ueniua di detto rifatto & raffinato, che della pasta; percioche la pasta in Italia non si sapea adoprare, nè rifarne ò raffinarne le pietre, onde non si adopraua quasi se non in alcune distillationi, che usano le dõne per lor belletti. Poi si comminciò à saper rifare, & uno in Venetia, & poi una donna, à chi esso l'insegnò, ci hanno guadagnata gran quantità di scudi, & per molto tẽpo fu secreto solo tra loro, & desiderato

da molti. Vltimamente si è uenuto pur manifestando ancora questo, et hora in Venetia sono pur'alcuni che lo sanno, ma è bẽ uerò, che ancor di quei che lo sanno, uno lo sa meglio che l'altro; et forse pochi l'hanno in quella perfettione di farlo facilmente, con uantaggio di non perder della robba, & di trarne tutto quello che si può, & farlo perfetto, come questo, che ora noi insegneremo perfettamente. In prima dunque s'ha da auuertire di pigliar detta pasta che non sia rancida; perche l'esser rancida fa segno ch'ella sia di molti anni, & per questo le pietre sieno sminuzzate, & sperdute, ò mancate. Pur questo non importa molto; più importa d'andarlo palpando per entro con le dita, & ueder che sia ben piena, & abondante di pietre; perche essendo il mõdo quasi tutto intento al guadagno & à gl'inganni, coloro che la fanno usano di metter poche pietre per entro il grasso, per far più roba; & oltre acciò, coloro che la comprano per riuenderla, uanno con le mani cauando di quelle pietre più che possono; però conuien sforzarsi che la diligenza uinca, ò almeno scuopra la fraude. Et finalmente per uoler uenire à raffinar detta borace da tal pasta, terrete questa uia. Pigliate acqua tepida mezo secchio per ogni dieci libre di pasta, & mettete l'acqua in un catino di terra, & metteteui dentro la detta pasta, & disfatela molto ben con le mani, come si fa il leuatoio del pane, & colatela molto bene per un setaccio, & pigliate quelle pietre che restano sopra dal setaccio, cioè quelle che son grosse com'una nocella, ò com'una faua, & mettetele in un catino, & sopra mettetele oglio di oliue, come se fosse un'insa-

lata, & mettetele al Sole, mescolandole ben con le mani, poi mettetele in un sacchetto, & mescolatele come si fanno i confetti, poi mettetele nelle bussole, & serbatele, che questa è la miglior borace che si possa hauere; & se per sorte detta pasta non si disfacesse, & non si nettasse bene dal grasso con l'acqua semplice, habbiate per ogni secchio d'acqua una libra di sapon negro, & disfatelo ben'in dett'acqua, che cosi ella si farà potente à dissoluere detta pasta; & chi non hauesse sapon negro, potrebbe metterui del bianco, ouero calcina uiua, & orina à discretione, & poi colarla, & con essa tepida disfar poi la pasta. Et à uolerla rifare, et multiplicare, pigliate quell'acqua che è passata per lo setaccio, & mettetela in una caldaia à fuoco lento, & continuate sempre quel grado di fuoco, & uenitela spumando con una cazza di ferro, et quello sporco che sarà nel fondo buttate cō la sua schiuma; ma auuertite che bollendo non uada disopra, & questo farete fin che sarà cotto, il che si conoscerà mettendone sopra l'unghia, che non correndo sarà cotto; & ancora si può prouare sopra la carta, come si fanno gli sciroppi, & se resta, sarà cotto; ouero bagnate un spago in dett'acqua, & mettetelo infra le dita, & tirate un capo d'esso, & se lo sentite ruspido, sarà cotto. Allora cauate dal fuoco la caldaia, & copritela con un coperchio fatto à quell'effetto, acciochè non ui possa entrar cosa sporca dentro, & sepelite la caldaia nella semola, calcandouela ben'attorno, & coprendola bene con panni ò con schiauine sopra, & attorno, talmente che sia bene stufata, ouero sepelitela nel letame caldo, &

lasciateuela cosi per otto ò dieci giorni, poi discopritela, & ui trouerete sopra un'unto ò crosta, laqual leuerete uia, & la ponerete da parte, & poi trouerete nella caldaia come ghiaccioli, i quali cauate, & ponete in un'altro catino, & lauateli con acqua fresca, & metteteli sopra una tauola ad asciugare all'ombra. Et quelle pietre che restaron la prima uolta sopra'l settaccio, mescolate con queste altre, & pigliate allume di feccia bianco, ma non di quello che si tiene per mostra, libre quattro in tre secchi d'acqua, & oncie otto di salnitro, ponendol'à fuoco lento, & fatela bollire, & spumetela come faceste l'altra, & prouate sopra l'unghia ò sopra la carta se è cotta, come prima, poi leuatela dal fuoco, & lasciatela far residentia; & come sarà ben chiara, pigliatene un secchio & mezo, et mettetela in un'altra caldaia netta al fuoco, et quando uuol leuar'il bollore, metteteui dentro la detta crosta, che sia dieci libre & fatela bollir come prima hauete fatto l'altra, & ponetela sopra l'unghia ò carta per prouare se è cotta, poi ponetela in un mastello, & sopraponeteli due bastoni in croce con quattro spaghi, alliquali attaccate un poco di piombo, acciochе stiano bene stesi, & che non tocchino il fondo à quattro dita, & questo si fà, acciochе ui si possa attaccare la borace, & poi sepelitela come hauete fatto l'altra, et questa nõ si mette nel sacco, ma ungete quella che è attaccata a gli spaghi cõ una pẽna, & l'altra che è nel catino ungete come si fa un'insalata, et sia il chiaro che cauate, grosso come nocelle ò faue, & l'altro minuto mettete con l'acque che sono rimase, & mettetele al fuoco, dan-

dole la cotta, & facendo com'è detto disopra, & cosi farete fin'à tanto che l'acqua sarà conuertita tutta in borace, che mai non butterete uia niente. Et prima, quando disfate la pasta nell'acqua tepida, metteteui quanto un cece di coagulo di lepore, & farà coagulare tutte l'altre parti della borace.

MODO BELLISSIMO DI FAR'ACQVA *forte facilmente & miglior che l'altra.*

PIglia allume di rocca, & uetriuolo, & salnitro ana, calcinati & ben triti, & se la uuoi più forte, fa che il salnitro sia per se solo quanto è l'allume & il uetriuolo insieme, & mettili in una boccia ben lutata, & nel recipiente metti due oncie d'acqua di pozzo per libra di detti materiali, et il recipiente stia in acqua fresca, & disopra tienilo sempre bagnato con pezze bagnate, & non lo lasciar mai seccare, per che unisce meglio gli spirti con l'acqua loro, & non si attaccano al recipiente. Poi acconcia la boccia in terra pendente, & senza cappello unisceela col recipiente, lutando ben le giunture con farina & chiara d'uoua, & acconcia che il fuoco non paßi al recipiente, & da principio metti un poco di carbone acceso al fondo della boccia, tãto che la materia si disfaccia, & paßi quella prima furia, poi cuopri tutta la boccia di carbone, et sia bẽ alto il fuoco, e sia ordinato un muro di mattoni, che tenga i carboni großi & molti sopra la boccia, & fa questo buon foco per tre ò quattr'hore, & sarà fatta. Lascia poi rifreddare ogni cosa, & caua l'acqua, che sarà perfettißima, & serbala in un uaso di uetro ben otturato con cera.

LA VERA PRATTICA DI GITTAR MEDAGLIE, & ogn'altro lauoro di rilieuo basso, in bronzo, in oro, in argento, in rame, in piombo, in stagno, in cristallo, in uetro, et in marmo.

PRimieramente conuien'hauer'in ordine le terre da formarui dentro quel lauoro che uolete gittare. Et perche se ne fanno di più sorti, & ciascuno l'adopra come la può hauere, ò come la sa fare, noi ne metteremo qui alcune, le più perfette di tutte, & nè metteremo di più sorti, acciochè non potendo alle uolte hauer'ò far l'una, si possa hauer'ò far l'altra; auuertendo che tutte queste che qui metteremo, si possono usar ciascuna da per se sola, ò mescolata l'una con l'altra, ò tutt'insieme, ch'in ogni modo son buone. La bontà & perfettione di ciascuna terra da gittarui dentro metalli fusi consiste in queste cose; cioè che principalmente sieno sottilissime, & come impalpabili; perche i disegni uengono impronti nettissimi. La seconda, che riceuano bene i metalli, & non crepino ò saltino in croste, & che si confacciano bene con la maestra che le faccia rimaner dure & tanaci quando son secche. La terza, che durino à molte fusioni, acciochè hauendo da gittar molte medaglie, ò altri pezi d'una sorte medesima, non gli bisogni riformare ogni uolta di nuouo. Et e da saper, che per metalli dolci, come il piombo & stagno, ogni terra mediocremente buona serue, pur che sia sottilissima, & ben gouernata con la maestra, come si dirà disotto.

TERRA PRIMA.

PIgliate smeriglio di quello che s'adopra per brunir le spade & l'armature, & macinatelo sotti-

lißimo, con infuocarlo, come ſi dirà diſotto, & imbeuetelo con la maeſtra, come pur ſi dirà di ſotto, & adopratelo, che è terra perfettißima, & dura à molte fuſioni ſe è ben gouernata, & quanto più s'adopra più uien buona, ritornandola ſempre à macinare & rimbeuer con la ſua maeſtra.

TERRA SECONDA.

Pigliate pezzi di quei cõconi fatti di terra di Valentia, ò di Treguada, i quali adoprano i uetrari nelle lor fornaci à tenerui dentro fuſo il uetro; & ſe potete pigliar ſolamente i fondi et le parti dal mezo in giuſo, ſarà meglio, leuandone uia il uetro che gli ſta d'intorno; ſe nõ, pigliateli come potete, & habbiate cruciuoli da orefici nuoui, & ſpezzateli, & ſiano à peſo i pezzi di queſti cruciuoli, quanto i pezzi de i conconi, & ogni coſa inſieme peſtate nel mortaio di bronzo, poi macinateli ſu'l porfido cõ acqua, come ſi macinano i colori, facendola ſottile col ricuocerla, et infuocarla, come ſi dirà diſotto, & ſerbatela in ſacchetti di camoſcio, ò in ſcattole di legno, ben ſerrate.

TERRA TERZA.

Pigliate ſcorze di telline di mare, ò di cappe, & ſcorze d'uoua, & peſtatele inſieme, & macinatele con acqua, & infuocatele, & macinatele più uolte, & ſerbatele con diligenza che non ſe nè uolino.

TERRA QVARTA.

Pigliate limatura di ferro, ò ſcaglia, ò l'una & l'altra, pure, ſenza terra, ò altra bruttezza, & mettetela in una celata di ferro, ò in una pignatta che duri al fuoco, & imbeuetela d'aceto forte, & tenetela al fuoco per ott'hore, poi macinatela, et tor-

natela ad imbeuere con aceto & di nuouo infuocatela, & rimacenatela, & rinfrescatela più uolte, & serbatela in un sacchetto di camoscio, ò in una scatola.

TERRA QVINTA.

PIgliate pomice in pezzi parti due, & infuocatelo, & smorzatelo in aceto, & questo fate fin'à quattro uolte. Poi habbiate scaglia di ferro macinata parte una, & mescolateli insieme, infuocateli, & rimacinateli più uolte, & serbatela come l'altre.

TERRA SESTA.

PIgliate ossa di castrato, & se saranno tutte della testa saranno migliori, & fatele brusciare che uengano calcinate & bianchißime, & pestatele bene, & passatele per setaccio, poi mettete detta pelue re in una padella di ferro sopra il fuoco, & quando è benißimo infuocata buttateui dētro un buon pugno di seuo, & uenitela rimenando con un ferro, in modo che il seuo si brusci tutto, poi cauatela, & macinatela, et rinfuocatela, et rimbeuetela col seuo, & rimacinatela più uolte, & sarà perfetta, & durarà à molte fusioni.

TERRA SETTIMA.

PIgliate ossa di seppia pesce, & fatele calcinar biāchißime, et fate in tutto come di quelle del castrato, & serbatela ut supra. Et finalmente se nè fanno di terra di Tripoli, di cenere di uiti, di paglia, & dì carta brusciata, di sterco di cauallo secco & brusciato, di mattoni pesti, di bolo ò terra rossa, & d'altre cose tali, che restino al fuoco senza fondersi, & che riceuano gl'impronti e i metalli, & non crepino, ò non si scrostino com'è detto.

MODO BELLISSIMO DA RIDVR TVTTE LE terre che sieno sottilissime et come impalpabili.

HAbbiate quella terra delle sopradette, ò qual'altra uolete, & dapoi che l'hauete macinata sottilissima, et passata per setaccio, mettetela in una caldaia à diseccare sopra il fuoco, tanto che s'infuochi molto bene, & cosi infuocata leuatela dal fuoco, & tornatela à rimacinar come prima, con acqua, ò con aceto. Poi di nuouo rinfuocatela, & rimacinatila, sempre con acqua ò aceto, & non mai à secco, & cosi fate fin'à cinque ò sei uolte. Vltimamente mettetela in un catino di creta inuetriato, & gittatele sopra tant'acqua chiara, che l'auanzi fin'à quattro dita, & con un bastone netto intorbidatela, & lasciatela riposar solamente per spatio d'un' Aue maria, poi destramente euacuate quell'acqua in un'altro catino netto, & sopra quella terra che è restata nel primo catino, tornate à mettere altr'acqua, & à rintorbidar come prima, & euacuatela sopra il catino doue uotaste la prima, & cosi farete fin che con quelle acque haurete uotato uia tutta la parte più sottile di detta terra. Et se alcuna parte più grossa ui resta nel primo catino, tornatel'à macinare, & mettetela poi con l'altra, & diseccate poi quell'acque, cioè lasciate dar'in fondo la poluere, & uotate uia l'acqua, ò feltratela, & fate seccar bene quella poluere che è rimasa nel fondo, & datele poi una buona macinatura passandola per setaccio strettissimo di seta, se ui pare, & hauerete una poluere che al mondo non si può disiderar più sottile; & serbatela, com'è detto, in sacchetto di camoscio, ò in scatole di legno ben serrate

nel

nelle congiunture, & bene incollate, perche non se nè uoli uia, che è quasi sottile come l'aere.

A FAR LA MAESTRA PER BAGNARE *o inumidir dette terre da formarui ò improntarui dentro.*

PEr far che le dette terre habbiano neruo, & che formate & secche che sieno si tengano insieme, & non ritornino in poluere, si fa quest'acqua, che chiamano maestra, uoce forse alterata da menstruo, che non so come s'han tolto i filosofi di certi anni adietro à chiamare alcune acque, che seruono ad alcuni bisogni come questo. Et par che tanto intendano essi per menstruo, quanto noi per mezo, cioè mezano, ò cosa che sia mezo à ritenere, à dissoluere, ò à far qualch'altra operation tale. Si piglia adunque sale, & si auuolge in una pezza di lino bagnata, & si mette in mezo à i carboni accesi in una fucina, & soffiando forte co i mantici se gli da fuoco per un'hora, & poi si lascia rifreddare, et chi non può farlo coi mantici, mettalo in mezo à i carboni accesi, & cuopralo ben d'ogni intorno, poi freddato lo pesti, & mettalo in una pignatta ben uetriata, & sopra gli metta tant'acqua, che ui auanzi da quattro dita ò sei, & mettendola al fuoco, & rimenando bene, si fa disfar tutto il sale, poi si lascia freddare, & si cola, ò si passa per feltro fin'à due uolte. Et questa si adopra ad inumidere & far tenace le terre come si dirà disotto. Fassi ancor maestra con chiara d'uouo battuta con un baston di fico, tanto che diuenti tutta schiuma, poi si lascia posare per una notte, et la mattina si cola quell'acqua che si troua disotto à tale schiuma,

Et con essa si inumidisce la terra da formare;& par che questa sia alquanto migliore, perche fa la terra più tenace, & ui si forma più nettamente, & non si attacca all'impronto. Onde alcuni aggiungono un poco di quest'acqua di chiara d'uouo all'altra maestra di sale sopradetta, & altri ui mettono un poco d'acqua gommata con gomma arabica, adoprando in ogni cosa il giudicio & l'esperientia.

A FAR'IL LVTO SApientiæ perfettißimo.

PIgliate creta da pignatte della migliore che potete hauere, perche in un luogo se nè troua di migliore che in un'altro, cioè che dura più al fuoco; come in Italia è quella della quale fanno le pignatte in Padoa, & cosi in Alemagna è quasi perfetta in ogni parte. Onde con quelle pignatte, con lequali cuocinano, si potrebbono fondere metalli come nè i cruciuoli. Et se nè truoua della cenericia, come la commune; se nè truoua della bianchißima, come è quella che fanno in alcuni luoghi del Vicentino; che è quasi come pani di gesso, et la chiamano Fioretto di Schio, che in Venetia adoprano i boccalari per dar' il bianco sotto alla uetriatura delle scodelle & d'altre cose tali. Et se nè truoua della rossa, come in Puglia, & la chiamano bolo, & di quella stessa che alcuni spetiali uendono per boloarmeno. Et in Venetia n'adoprano una tale per dare il rosso à gli astrichi delle case, con la calcina, co i mattoni, & col cinabrio, dandogli poi sopra l'olio di lino. Questa rossa è la più grassa & la più uiscosa di tutte, onde crepa più uolentieri al fuoco, se non si tempra con altre cose;

& perche tutte peccano di grassezza, chi più & chi manco, à tutte si da cõpagnia & temperatura di cose magre. Pigliãdo adunque della commune, cioè di color di cenere, perche si truoua più cõmunemente, et è manco grassa, la comporete in questo modo. Di detta creta parti quattro, di cimatura di pãni parte una, di cenere parte meza, di sterco di cauallo ò d'asino secco parte una. Et se lo uolete più perfetto, aggiungeteui un poco di mattoni pesti, & scalia di ferro. Et tutte le polueri sieno ben pestati, & setacciate, & me scolat'insieme; mettete la terra facẽdone un solaio, et sopra ui uenite gittando la cimatura à poc'à poco, in modo che uenga à star per tutto ugualmẽte più che si possa, poi uenitele dando l'acqua, & rimenãdo molto bene prima con un bastone, poi con la pala, et quando sarà impastata à modo uostro, mettetela sopra un banco grosso, et habbiate un palo ò uergon di ferro, et uenite battendo il detto luto molto bene, rimenandolo, et tenendolo sempre battuto, & questo quanto più si fa, più è migliore, & cosi sarà il luto perfetto da lutar boccie, da formar cose grosse, da far fornelli, et da ogni cosa. Ma chi lo uuol far con manco fatica, ui mette solamente la creta, la cimatura, et lo sterco, cõ un poco di cenere; & altri non ui mettono sterco, altri non ui metton cimatura, secõdo che lo sanno fare, ò che uoglion usar fatica & diligẽza, ò ancor secõdo il bisogno dell'intẽtione perche lo fanno. Per lutar le bocche delle boccie che non respirino al fuoco, e buono l'istesso luto sopradetto, tuttauia ui aggiũgono due parti di calcina uiua, et chiara d'uouo, et è poi cosi sicura, come il uetro stesso, et più, di nõ lasciar respirar.

Ogni ſorte di luto ſi uuol mantenere umido chi l'hà da uſar di continuo, & ſe nè uuol tener ſempre preparato. Ma non biſogna tenerlo troppo aquoſo, che non ſerue poi in alcun modo che bene ſtia, & meno conuien laſciarlo ſeccare, perche come una uolta è indurito, non ſi racconcia mai più che bene ſtia; & ſe ui mettete acqua, lo uien mollificando à poc'à poco diſopra, & farlo come ſalſa, et dentro riman pur duro, & dandoli poi molta acqua, ſi guaſta affatto. Però quando pur ſi ſecca, torniſi à ripeſtar di nuouo, & coſi à rimpaſtarlo con acqua à poc'à poco, & à rimenarlo fin che ſtia bene; & in queſta parte del luto nõ reſta che diſiderar più oltre.

COSE CHE CONVIEN TENER APPARECchiate & in ordine per l'arte del gitto.

PErche gl'inſtrumenti & i mezi ſon quei che fanno riuſcir l'arte à perfettione dalle mani del buono artefice, per queſto, accioche quando ſi truoua in punto per fare il ſuo gitto, nõ habbia da patir diſagio ò danno per mancamento delle coſe neceſſarie, è bene ſtar prouiſto delle coſe che ui ſono neceſſarie. In prima adunque il carbone ſia di legno forte & giouine, & ben'aſciutto. I cruciuoli ſieno di buona terra, & ſenza sfenditure, et i bertini ò pardigli di color ſogliono eſſere migliori che i neri nè i biãchi. Habbia un pezzo di cartone da far uento leggiermẽte ſopra la faccia del cruciuolo. Habbia una cãna bucata per ſoffiar le bruttezze di dentro al cruciuolo, che coſi ſi fa aſſai meglio che co i mãtici. Habbia un'uncino per cauare i carboni dal cruciuolo, & le molletine. Vn torcoletto ò ſtrettoio da ſtringer le forme ò ſtaffette

per tenerle ferme nel buttarui dentro il metallo fuso. Due tauolette di legno di noce, ò d'altro legno sodo, ò di rame, ben spianate, & uguali da ogni canto, per farne fondo alle staffette nel formare. Due pezze di lana perche se nello stringer le staffette nel torcoletto le forme non fosser ben uguali di fuori, quelle pezze uengano à riempire il uacuo, et à far luogo al rileuato. Vn compassetto & una riga per partire et tirare à misura i ghetti, ò sfiatatori, & canali, onde ha da correre il metallo. Vna sgorbietta per nettare i canali delle cornici, laqual sgorbietta ha da seruire per detti sfiatatori, et canali nelle staffette dapoi che sarà formato il lauoro. Et haurete in ordine un poco d'olio et di termentina in una scodella, con un poco di carta ò pezza per bagnarla dentro, et accenderla, et con essa affumigar le forme poi che saranno asciutte, accioche il metallo corra meglio. Et perche alle uolte tal fumo ingrossa et riempie i caui del lauoro formato, conuiene hauer'ancora un pie di lepore per leuare il superfluo, & per raccoglier la poluere che cadesse nel formare, & per altri bisogni tali. Et una scopetta di fil d'ottone, & una di setole, come quelle da pettini, per bruschiare, & polire il lauoro, auanti che lo formiate, perche uenga netto, & cosi ancor da poi che è fatto il uostro lauoro gittato di nuouo, per polirlo, & acconciarlo come si conuiene.

MODO CHE SI DEVE tener nel formare.

PRimieramente pigliate la medaglia ò altro lauoro che uogliate gittare, & mettetelo in una scodella con aceto forte, sale, & paglia brusciata, et

con le mani fregatelo bene che uenga netto, adoprando la bruſchia & la ſetola. Poi ſciacquatelo in acqua freſca, & con una pezza bianca beniſsimo lo àſciugate. Mettete poi ſopra una tauola di legno duro, ò di rame ben liſcia, la metà delle ſtaffette, cioè la femina. Et la parte di mezo, cioè con quella che ſi cõgiunge poi con l'altra, ſtia uolta in giuſo ſopra la tauola, et dentro di eſſa mettete ſopra la tauola la medaglia, ò che altro uolete formare, che ſia ben netto, come è detto, accommodandola, ſe ſarà una ſola, che ſtia à diritta linea del ghetto, & più baſſo nella ſtaffetta che potete, perche habbia lungo il ghetto, & metallo aſſai. Et eſſendo più d'una, l'anderete accommodando dalle bande della ſtaffetta, et laſciarete luogo nel mezo per far'il ghetto, ò canale per introdurui dẽtro il metallo; et ſe ſaranno più di due, auuertirete di nõ far che riceuano il metallo l'una dall'altra, ma à ciaſcuna farete il ſuo canaletto, che dal ghetto, ò canal di mezo ue lo porti. Poi piglierete una delle dette terre ben ſottile, & ben ſetacciata con ſetaccio ſtretto, et bẽ calcata la porrete in un catino aſſai grãde, perche nel maneggiarla non ſe nè butti fuori, & cõ l'acqua della maeſtra la inumidirete à poc'à poco, meſcolandola bene con le mani, & fra eſſe fregandola; & tanta gliene darete, che ſtringendola in pugno ſi tenga inſieme, auuertendo che ho detto inumidirla, nõ bagnarla, perche non biſogna che ſtringendola in pugno ui bagni la mano, ne ſi tenga come paſta, ma ſolo tanto ò poco più, come fa la farina aſciuttá, & che coſi ſtretta in pugno, fraccando ſopra con un dito ſi rõpa in pezzi. Et queſta coſi condotta metterete cõ

destrezza sopra la medaglia nelle staffette, & con la mano ue l'andarete ben'assettando, & fraccando; non ui lasciando rincrescere l'affaticaruici un poco per calcarla bene, con metterui sopra l'altra tauoletta, et con ambe le mani, & con tutta la persona calcando sopra quanto più potete. Poi con un ferro tagliente, & di filo ben diritto, con una riga benißimo lo pareggiarete, destramente leuando quella terra che auanza sopra la staffetta. Et cosi ponendoui sopra una delle pezze di lana, & poi la tauoletta piana, con ambe le mani piglierete ambedue le tauolette sotto & sopra, & tenendole strette uolterete con destrezza le staffette sottosopra, et leuata la tauoletta, uedrete se per sotto la medaglia per rispetto del rilieuo fosse entrato qualche poco di terra, che bisognasse col pie della lepore leuarla destramente, poi ricommessa l'altra parte della staffetta à suo luogo, l'empirete della medesima terra, calcandola bene come prima, & col ferro pareggiandola. Poi cõ la punta del ferro da un cãto solleuerete alquanto la meza staffetta disopra, & con mano la leuerete suso bellamente, & con diligẽza cauerete la medaglia, toccãdola alquãto d'intorno cõ la punta d'una penna sottile, in caso che non si lasciasse alla prima, col uoltar sottosopra quella parte della staffetta, in cui nello aprirla era rimasa. Et se ancora nõ si lasciasse, la percoterete destramẽte cõ la pũta d'un coltello, tanto che pur uoltãdo la staffetta si lasci; et se uedrete che à uostro modo nõ sia improntata, potrete rimetterla al luogo suo, & ricalcarla, & poi mettendo da tutte due le bande le pezze & le tauolette stringerla nel torcoletto. Poi

cauate con la ſgorbia et fatele i ſuoi ghetti, compartendo col ſeſto & riga che uengano giuſti, & coſi le porrete dritte preſſo al fuoco ad aſciugare, uoltandole alcuna uolta, tanto che ſieno ben'aſciutte. Allora con lo ſtoppino bagnato in olio, & termentina, & acceſo, ſuffumigatele; & eſſendoui coſa ſuperflua, leuatela col pie del lepore. Poi ricongiunte inſieme, & rimeſſeui le pezze di lana, & le tauolette, ſtringeretele alquanto nel torcoletto, hauendo fra tanto apparecchiato & fuſo il metallo (il che eſſendo argento ò rame bianco, ſi conoſce col uederlo nel crucinolo luſtro & chiaro; & eſſendo ſtagno, col metterui dẽtro una pietra, ò un poco di carta, & che la bruſci) gitteretele, che uerrano benißimo, ſenz'altro aiuto à farle ſcorrere, ſe non che allo ſtagno, come è fuſo, butterete dentro un uenteſimo di tutta la quantità, di ſolimato, & un'ottauo di Antimonio, che oltre al farlo ben correre, l'induriſcono, et fanno ſonante. Poi eſſendo fredde le ſtaffette, cauerete le medaglie con diligenza; & uolendone gittar delle altre, tornate à ſuffumigar le forme, & ſtringetele & gittatele, come diſopra, & fate tante uolte quante ui biſogna; & ſe poi uedete che le ſtaffette non ſieno ſtracche, & uogliate ſerbar quelle forme per altre uolte, potrete ſerbarle in luogo aſciutto, che ui ſeruiranno benißimo. Vltimamente la terra di dette ſtaffette, cauata, et peſtata, & ſetacciata, ſarà ſempre migliore per adoprare. Le medaglie coſi gittate ſi ricuocono poi, & ſi pongono nel bianchimento, ſe non ſono di ſtagno, & ancora à tutte ſi può dar'il uecchio, come ſi dirà qui diſotto.

A FORMAR CON CRETA LIQVIDA COL pennello, che è molto più facile che cõ le staffette, ma le forme non seruono se non una uolta, & non ui si gitta cose c'habbiano bisogno di esser troppo minute, & che non si possano ritoccare.

HAbbiate la medaglia che uolete gittare ben netta, & lauata, & asciutta, & ungendola con un poco d'oglio, haurete in ordine la creta acconcia in questo modo. Pigliate il luto sapientiæ, & seccatelo molto bene, poi pestatelo sottilissimamente, & settaciatelo per setaccio strettissimo, et poi con acqua fatelo liquido, & con un pennello grande date una mano di questa creta ò luto cosi liquido sopra una delle bande della medaglia, laqual stia sopra un tagliero. Et data questa prima mano, la lasciarete seccare alquanto, poi nè le darete un'altra mano, ma più duro; & cosi le darete poi la terza, & quarta, ò fin che ui parrà che sia grossa à bastanza. Poi che sarà secca, uoltate la tauoletta con ogni cosa col sotto disopra, & ungete con olio l'altra parte che resta da formarsi, ungendo ancora la creta stessa che le sta d'intorno, accioche quando poi uorrete tagliarla per mezo à trauerso, ò aprirla per cauarne la medaglia, si stacchi, & s'apra più facilmente, perche l'oglio nõ lascia attaccar la creta. Ouero sopra detto luto ò creta che sta d'intorno alla medaglia cosi meza formata, potete spoluerizar carbon pesto, che similmente nõ lasciarà attaccar l'un lato con l'altro. Poi col pennello uenite dando una mano di luto liquido sopra l'altra parte della medaglia; & cosi seccata quella,

datele l'altra mano di più duro , poi la terza,& la quarta,ſecondo che lo uolete groſſo,come faceſte alla prima facciata che formaſte , & coſi laſciatelo ben ſeccare. Ma auanti che ſia ſecco, andate col coltello intorno le comiſſure dell'una parte cō l'altra per tra uerſo,cioè doue ſpoluerizaſte il carbone, perche non ſi attaccaſſe , & coſi col coltello andate deſtramente ſpaccando,et riaprendo l'una parte dall'altra intorn' intorno,in modo che'l coltello uada à toccar la meda glia per taglio intorn'intorno,& coſi laſciatelo ſeccare,& come è ſecco , andate deſtramente mettendo il coltello in quelle commiſſure d'intorno,& alzando à poc'à poco una parte del detto luto,tanto che ſi le ui uia,& laſci la medaglia ſcoperta. Allora pigliate l'altra parte oue ſarà reſtata la medaglia,et uoltandola col ſotto diſopra andate diligentemente battendo dietro al fondo del luto, per far che la medaglia caſchi fuora ; ſe non,aiutatela con la punta del coltello,tanto cha la cauiate . Poi pigliate l'una parte & l'altra di dette crete coſi formate,& fateui i boccāmi d'onde poßiate gittare il metallo fuſo,et i canali ò sfiatatori dalle bande. Poi ricongiungetele inſieme,& legatele con un fil di ferro,& mettetele à ricuocere,coprēdole molto ben di carboni acceſi,& laſciandoueli conſumar ſopra. Et ancora, ſe ui pare,le potete ricuocere prima che le congiungiate inſieme, cioè l'una ſeparata dall'altra,& poi che ſono coſi ri cotte,congiungerle inſieme,& legarle,& acconciar le tra due tauolette,ò in un torcoletto, ò tra due mat toni, col boccamme in ſuſo , & buttarui poi ſopra il metallo fuſo,& come ſon fredde aprirle, & haurete

il nostro gitto molto bello, se sarà stato fatto con diligenza. Et se è lauoro d'argento, potrete dargli il bianchimento che seguirà qui disotto. Se è di stagno, non se gli da bianchimento, ma il uecchio; se è d'oro, si colorisce col uerderame & orina. Ma inuero se è lauoro d'argento ò d'oro, nõ è cosa da gittarsi in queste forme di creta, ma nelle staffette, come disopra s'è posto. Per formare in questa creta della quale s'e detto in questo capitolo, si può far ancora in altro modo più facile, cioè ingegnarsi d'hauer l'impronto che uolete formare, ilqual sia fatto di cera con un poco di termentina mescolata con essa, & sopra quella cera uenir dando il luto l'una man sopra l'altra, et poi fargli il boccamme disopra, & metter la forma cosi fatta al fuoco, col boccamme all'ingiuso, talche tutta la cera se nè scorra fuori benissimo, poi gittarui dentro il metallo fuso. Auuertẽdo sempre nel gittare, che le forme sieno calde, così in questa di creta, come nelle staffette, & in ogni altro modo che si faccia.

A FAR BIANCHIMENTO DA IMBIANCHIR *le medaglie, ò altri lauori nuoui; et con esso ancora si possono ripolire, & come ritornar nuoui i lauori d'argento uecchi.*

Pigliate la medaglia, ò altro lauoro nuouo, ò ancor uecchio, che uogliate rinuouare, et mettetelo sopra le brace accese à ricuocere, uoltandolo et riuoltandolo tanto, che uenga di color bertino. Poi con la brustitora ò scopettina d'ottone fregatelo et brustitelo bene, & poi mettetelo in questo bianchimento. Pigliate acqua salsa di mare, ò acqua commune, & salatela uoi stesso con un pugno di sal, & metteteui

dentro tartaro di uin bianco, & allume di rocca crudo, & fatela bollire in una pignatta ben uetriata. Et se il lauoro è di rame imbiancato con medicine sofistiche, aggiungeteui l'infrascritte cose; un marcello, ò un giulio d'argento battuto sottilissimo, ò tanti fogli d'argento quanto pesa una di dette monete, sal' armoniaco à peso di tre giulij, & salnitro à peso di cinque giulij; & mettete queste cose in una pignatta col suo coperchio bucato in mezo, & sepellitela in mezo alle brace accese fin'al collo, & così lasciatela fin che tutti gli spiriti sieno esalati ò euaporati uia, poi lasciateli freddare, & macinateli sottilissimi. Et di questa materia pigliate un'oncia, & mettetel'à bollire nel sopradetto bianchimento, per un'ottauo d'hora, mettendoui le medaglie ò altro lauoro dentro. Poi riuersate il tutto in acqua chiara & tepida, & col tartaro & l'altre cose che saranno restate nella pignatta, fregate molto bene il lauoro, poi lauatelo con acqua fresca, & asciugatelo.

AD INDORAR FERRO CON ACQVA.

Pigliate acqua di pozzo, & in tre libre d'essa mettete oncie due d'allume di rocca, un'oncia di uetriuolo romano, un denaro à peso di uerderame, tre oncie di salgemma, & un'oncia d'orpimento, & fate bollire ogni cosa insieme; & quando bolleno aggiungeteui tartaro di botte, & sal'ana oncia meza, & come ha bollito un pochetto leuatela dal fuoco, & con quell'acqua dipingete su'l ferro, poi scaldatela al fuoco molto bene, & brunitelo.

ALTRO MODO AL MEDESIMO.

PIglia oglio di lino oncie quattro, tartaro oncie due, rossi d'uoua cotti duri & pestati oncie due, aloè citrino oncia una, zaffrane grani dieciotto, curcuma grani noue, & fa bollire ogni cosa in una pignatta nuoua per un gran pezzo, & se l'oglio di lino non bastasse à coprirle tutte, aggiungiuine dell'altro, & con questa mistura dipingi, ò scriui sopra il ferro, ilqual sia prima perfettamente imbrunito, & sarà di color d'oro.

AD INDORAR FERRO CON FOGLI d'oro, et con acqua, et ancor con oro amalgamato con argento uiuo, come gli orefici indorano l'argento.

PIglia uetriuolo romano oncia una, allume di rocca oncie due, sal'armoniaco oncia una, ogni cosa benissimo poluerizata, & mettile à bollire in acqua, poi habbia il ferro ben brunito & netto, & bagnalo con dett'acqua fregandouela molto bene, poi mettiui sopra i fogli d'oro, & fallo asciugare al fuoco, & imbruniscilo poi con la pietra ematite come si fa, & sarà bello. Et uolendo indorare ad amalgama, cioè cõ oro amalgamato con argento uiuo, come gli orefici indoran l'argento, aggiungi in dett'acqua una dramma di uerderame, & mez'oncia di solimato, & fagli bollire insieme, poi fa bollire il ferro in dett'acqua; & se è tanto grande che non possa mettersi dentro à l'acqua, fa bollir l'acqua, & con essa frega bene il ferro; & si auuiuerà per riceuer l'amalgama dell'argento uiuo, et dell'oro, laqual'amalgama si è insegnata à far disopra nel quinto libro, al

capitolo del macinar l'oro. Dapoi che hauerai auuiuato il ferro, & datogli sopra l'oro cosi amalgamato ò macinato con l'argento uiuo, farailo sfumare al fuoco con la lucerna ò col zolfo, come usano communemente gli orefici, ò più tosto con la cera, come usano in Alemagna, che è molto migliore; & noi nè insegneremo disotto il modo perfettissimo, & miglior di quello che si fa in Alemagna nè in altro luogo fin'à qui.

A TINGER'IL FERRO IN COLOR DI rame, & cosi ancora l'argento per indorarlo, che mostra più bello, & dura più.

E Cosa certa che l'oro datto sopra il ferro bianco, ò sopra l'argento, non comparisce cosi bene, come sopra il rame; & ogni poco che cominci à scoprirsi ò consumarsi, si uede subito il bianco del ferro ò dell'argento, ma sopr'il color rosso non apparisce tanto il suo consumamento; anzi alcuni molto prattichi & giudiciosi sogliono sopra il legno, ò altro luogo tale, dare una sisa, ò mordente non rosso, come tutti gl'indoratori usano, ma giallo, et aureo; & se ben l'oro uiene poi à discoprirsi alquanto, non apparisce cosi chiaramente come sopra il rosso, & molto più poi sopra il bianco; & questo medessimo starebbe bene sopra il ferro, & sopra l'argento. Ma per lasciar'hora questo, dico che per uoler dar'il color di rame al ferro ò all'argento per indorarlo, si faccia in questo modo. Habbiate uerderame, uetriuolo Tedesco, & sal'armoniaco à discretione, ma più del uetriuolo che dell'altre cose, et mettete le ben poluerizate in aceto forte à bollire per mez'hora, poi leuatelo dal fuoco, & mentre è cosi bollente,

metteteui dẽtro il ferro, che uolete colorare in rame, et coprite ben la pignatta col ſuo coperchio, & con panni, che non reſpiri, & laſciatela coſi rifreddare, & il ferro hauerà preſo il color di rame belliſsimo, & coſi lo potrete indorar con argento uiuo, come ſe foſſe rame uero, & è belliſsimo & utile ſecreto.

ACQVA O TINTA DA METTER SOTTO i Diamanti ueri, ò contrafatti, cioè tirati di zaffiro bianco, come ſi dirà diſotto.

Pigliate fumo di candela raccolto nel fondo d'un bacile, & impaſtatelo con un poco d'oglio di maſtice, & mettetelo ſotto il diamante nell'anello oue lo legate.

A TIRAR'I ZAFIRRI bianchi in diamanti.

QVeſto ſecreto ò ſaputo tra i gioiellieri, et quaſi tutti uſano un modo, ilqual però è buono, ma noi, doppo l'hauer poſto il modo che eſsi uſano, nè metteremo un'altro molto migliore. Eſsi pigliano il zaffiro, ilqual non ſia molto carico di colore, ma bianchiccio, & mettono al fuoco in un cruciuolo della limatura del ferro, ò ancora dell'oro, anzi i più uſano la limatura dell'oro, credẽdo che per eſſer di più ualuta ſia ancora più perfetta per tal biſogno, ma per certo quella del ferro è aſſai migliore. Queſta limatura eſsi fanno che non ſi fonda, ma che uenga caldiſsima, & uicina al farſi roſſa, & in quella ſepelliſcono i loro zaffiri, & ue gli laſciano un pocchetto, & poi gli cauano, et ueggono ſe il colore, cioe la bianchezza di diamante ſta à lor modo, ſe nõ, lo tornano à rimetter dentro alla limatura al fuoco,

fin che stia à uoglia loro, & poi lo legano, & gli dãno la tinta, come disopra. Ora il modo miglior di questo è, che si pigli smalto bianco, & si macini sottilissimo, et si mescoli con dette limature di ferro ò d'oro, tal che sia tanto smalto quanto limatura, & poi si pigli un poco di detto smalto, cioè smalto solo oue non sia limatura, & si impasta con sputo, et in quella pasta si auuolge il zaffiro, et si fa molto ben'asciugar'al fuoco, poi si lega in un fil di ferro sottile, & si lascia un capo di detto filo lungo da poter pigliare, & cauar quando si uuole, & si sepelisce in quella limatura, & si lascia al fuoco per un pezzo, stando la limatura ben calda, come è detto, ma che per niente non si fondesse, poi si caua fuori, per ueder se ui contenta il colore, se non, si torna dentro, & s'hauerà bellißimo.

AD INGROSSAR'I BALASCI sottili per legarli in anelli.

SE haueste balasci sottili come carta, acconciateli della grandezza che uolete, & habbiate un pezzo di cristallo fino tinto in color di balascio, & un'acino grosso di mastice, & sopra la punta d'un coltello scaldatelo un poco al fuoco, & subito gitterà fuori una lagrima bianca & lustra come una perla, & con questa lagrima incollate il detto balascio sopra il cristallo, che quella lagrima incolla, & non fa corpo, nè toglie il colore, & poi fatelo polire, & allustrare, & legare à modo uostro, che sarà bellißimo, & parrà tutto balascio.

A FAR

A FAR LE DOPPIE DI RVBINI & smiraldi, che si fanno in Milano.

HAbbiate la lagrima cauata dal mastice, come poco auanti s'è detto, et se uolete fare smiraldi, tingetela con uerderame macinato à oglio, aggiungendoui un pochetto di cera se ui par che bisogni, ò stemprandolo con acqua se ui par troppo spesso. Et se uolete far rubini fate cosi. Habbiate gomma arabica, allume zuccherino, & allume di rocca, ana, et fateli bollire in acqua, aggiungendoui uerzino tagliato sottilißimo, & allume catino, & quanto più ui mettete di questo allume, più uiene oscuro. Dapoi habbiate la lagrima del mastice, & tingetela con detto colore rosso. Et habbiate due pezzi di cristallo acconci alla ruota nel modo & grandezza che uolete, & quello disopra sia più sottile che quello di sotto, & stiano à punto, come l'unghia col dito, benißimo aggiustati da ogni banda. Poi mettete quello disotto sopra una palettina ò piastra di ferro sopra alcuni carboni di fuoco, perche detto cristallo si uenga à scaldare, & andatelo toccando disopra con la detta lagrima tinta, laqual terrete sopra la punta d'un bastoncello, & farete che sia calda ancor essa, perche scorra liberamente; & come uedrete di hauer posto di tal colore à bastanza sopra quel pezzo, habbiate l'altro più sottile, che ua disopra, & sia caldo ancor esso, & metteteuelo sopra, che quella lagrima cosi tinta uiene ad incollare; & essendo lustra & trasparente, non fa corpo, & risplende da ogni parte. Poi fateli legare à modo uostro, mettendo la foglia rossa à i rubini, & uerde à i smiraldi, come poco più disotto

s'insegnerà, così per queste & altre pietre artificiate, come per le fine.

A FAR PASTA DI PIETRE, O GIOIE, come smiraldi, rubini, zaffiri, & d'ogn'altra sorte, lequali non sarãno doppie, ò di due pezzi, & tinte con colla, ma tutte d'un pezzo solo, colorate dentro & fuori, & bellißime.

PIgliate piombo brusciato da boccalari oncie tre, & metteteui sopra tanta acqua che u'auanzi due dita, & rimenatelo col dito, & lasciatelo dar à fondo, & poi uotate quell'acqua, laqual ui serue per bagnarui di dentro la pignatta inuetriata doue s'ha da mettere tutta la materia, perche non le lascia attaccare alla pignatta. Dapoi habbiate tre oncie di minio asciutto, & mescolatelo col piombo, & con essi un'oncia di cristallo calcinato, ò meglio di calcidonio, & carrati quattordici di scaglia di rame ben macinata, & mettete ogni cosa in detta pignatta che sia intonicata di dentro cõ detta lauatura di piombo brusciato, & copritela, & mettetela in una fornace per tre ò quattro giorni, ò in un fornello à uento per un giorno, & haurete una massa bellissima, laquale fate lauorare al torno à uostro modo, che in Venetia si paga tre ò quattro soldi al più per pietra; & potrebbe ancora formarsi in altra forma di creta cõ fogliami, ò figure, ò altro. Et per far pietre gialle, metteteui rugine, ò scaglia di ferro. Per far rubini, metteteui cinabrio. Et in questo de i colori guidateui secondo gli ordini che si metteranno disotto in questi altri modi.

A FAR SMIRALDI
& altre pietre pretiose.

PIgliate sal'alcali, & dissoluetelo in acqua, & distillatelo per feltro, & diseccatelo, & dissoluetelo di nuouo, per tre uolte, & poi fatene poluere. Poi pigliate cristallo fino, & fatelo macinare, & passare à gli spetiali, come fanno il cristallo preparato. Poi pigliate del detto cristallo oncie due & meza, sal'alcali oncie due, uerderame oncia una, che sia stato in infusione in aceto, & colato. Et poi mettete queste tre polueri in un pignattino inuetriato & nuouo, & lutatelo bene, & copritelo che non respiri, & sia ben'asciutto, & mettetelo in una fornace per uentiquattr'hore. Poi togliete la compositione, & lauoratela come si fanno le pietre, & staranno al parangone. Et se uolete rubini, metteteui cinabrio in luogo di uerderame; & se uolete zaffiri, metteteui lapislazuli; & se uolete giacinti, metteteui coralli.

A CALCINAR'IL CRISTALLO ET
i calcidonij per metter nelle sopradette misture delle pietre pretiose.

PIgliate Tartaro calcinato un'oncia, & dissoluetelo in una scodella d'acqua chiara, & colatelo, & poi pigliate i pezzi del cristallo ò del calcidonio, & in una cocchiara di ferro, ò sopra una paletta metteteli ad infuocar molto bene, & poi smorzateli in dett'acqua, & poi tornateli à infuocare, & smorzar di nuouo, & questo farete fin'à sei ò sette uolte, & saranno calcinati. Pestateli poi sottilissimi, & metteteli nelle misture sopradette.

Ricordandoui solo, che uolendo fare Smiraldi, pestiate le uostre cose in un mortaio di bronzo, & uolendo far Rubini ò altre pietre, pestatele in un mortaio di ferro, & guardateui dal bronzo in ogni modo.

ACQVA PER INDVrir le dette pietre.

PErche tutte queste pietre cosi fatte artificiosamente sogliono esser molto frangibili, & per niun modo aspettano la lima, uolendole indurire fate in questo modo. Pigliate pezzetti di calamita, & calcinatela come hauete fatto il cristallo, ò il calcidonio, poi macinatela sottillissima, & mettetela all'humido, & andrà in acqua. Pigliate poi quest'acqua, et con essa impastate uetriuolo cosi crudo, senza rubificarlo, & fatene una pasta liquida, & mettetela à distillar per boccia con collo corto, ò per orinale, & con quell'acqua che distillerà, impastate farina d'orzo, & con quella pasta coprite la massa delle pietre fatta come disopra, ò le pietre stesse dapoi che saranno lauorate & acconcie alla ruota, & cosi impastate & coperte mettetele nel forno del pane, quando ui si mette il pane, & col pane le cauate, & scoprite uia quella pasta, & haurete le uostre gioie indurite alla natura delle uere ò naturali. Et se ui pare, potete ritornare ad impastarle ò coprirle di nuouo con la detta pasta, & rimetterle al forno come prima, & non haurete che disiderarui.

A CALCINAR L'ARGENTO FINO.

ESsendo qui poco auanti entrati in soggetto di calcinatione, seguiremo di metter la calcinatione dell'argento, & poi del Talco, che disopra si son

promesse. Per calcinar l'argento sono più modi, tuttauia noi nè metteremo tre i migliori. Pigliate l'argento fino, battuto sottilmente, & tagliato in pezzi come Giulij, & habbiate un cruciuolo, & nel fondo fateui un solaio di sal non preparato, nè bianco, ma così come si uende, ò si caua dalle saline, & sia ben sottilmente pesto. Poi soprametteteui un solaio di dette lamine ò piastrette d'argento, poi sopra à quelle mettete un'altro solaio di sale, poi un'altro di piastrelle, & così mettete fin che hauete argento, facendo che l'ultimo solaio sia di sale, & ben grosso, cioè che ui sia sale assai disopra. Et poi metteteui sopra una carta, & lutate bene il cruciuolo, lasciandoui un buco quanto è una penna d'oca in mezo al coperchio; et come sarà ben secco, mettetelo in terra al focolaio della cocina, & attorno metteteli carboni accesi, & poi copritelo tutto di carboni, & lasciateuelo arder sopra tutto, in modo che uenga ad hauer fuoco almeno tre ò quattr'hore. Poi essendo freddato ogni cosa, aprite il cruciuolo, & pigliate ad un'ad una le piastrelle dell'argento, & nettatele dal sale. Et se trouate che sieno uenute tanto frangibili, che con le dita si sminuzzino come crosta di pane, è fatto, se non, tornatele à cementar con altro sale nuouo, facendo strato sopra strato, et mettendol'al fuoco come prima. Et in effetto per uolerlo ben calcinato, si uorrebbe cementare almeno tre uolte. Poi pestatele sottili, & con acqua calda in una scodella lauate quella poluere, & lasciatela dare infondo, poi uotate l'acqua con destrezza, che non riesca la poluere dell'argento, ouero distillatela per lenguetta di

feltro, che è più sicuro, et tornatele poi à mettere altr'acqua calda, & à uotarla, ò feltrarla come prima, et cosi fate fin che al gusto dell'acqua ui facciate certo, che il sale sia andato tutto uia, & haurete l'argẽto ottimamente calcinato, & calato di peso, mà ristretto di corpo, & diseccato, & uenuto di natura in parte fissa, & uicina all'oro, & serue à molte cose, à chi sa adoperarlo. Il medesimo si fa con talco in luogo di sal, ma non accade lauarlo poi con acqua calda altrimenti; & ui sono di quelli, che ò col sale, ò col talco tornano à cementarlo, & à calcinarlo dodici ò quindici uolte, & più, per hauerlo più fisso, & più atto à tingersi. Faßi ancora con fonder l'argento nel cruciuolo, et ad ogni oncia di argento uenirui buttando una libra di zolfo ben pesto, & dandoglielo à poc'à poco, che questo modo lo consuma più che il sale, nè il talco, ma in effetto lo fa molto migliore, & tanto più poi se il zolfo fosse fisso, ò purgato con capitelli, ò cose tali. Et tutto questo sia posto per un modo solo di calcinarlo; or uerremo à metter gli altri due che disopra si son proposti.

SECONDO MODO di calcinar l'argento.

PIgliate acqua forte da partire, fatta di salnitro & allume, come s'è insegnato disopra, parti tre, & argento fino, battuto in fogli, ò fatto in pezzetti sottili, ò in granelli, parte una, & mettete l'acqua in una boccetta col collo lungo, & uenitéui buttando dentro l'argento, & uedrete che subito commin-

tiarà à bollire, & à scaldarsi il fondo della boccetta, se l'acqua sarà buona. Lasciatela bollir fin che non bolle, sempre tenendo uoi la boccetta in mano, ò posandola in qualche luogo lontano dal fuoco. Ma se l'acqua fosse debole, bisogna mostrarlo cosi un pochetto al fuoco, tenendola in mano sopra le brace, ò posandola sopra un poco di cenere con fuoco, ò sopra un fornelletto. Et come ha finito di bollire, & di mãgiar tutto l'argento, uedrete che l'acqua sarà uenuta uerde, & non ui sarà restato niente d'argento in fondo; se l'acqua non fusse male calcinata, perche allora farebbe una calce infondo bianchissima; ò se nell' argento fosse oro, che allora manderebbe l'oro in fondo ò paiolette, ò granelli come arena. Ora dapoi che l'argento sarà disfatto, habbiate un'altra boccia più grande, meza piena d'acqua di pozzo, nella quale sia disfatto un gran pugno di sale bianco, colata due ò tre uolte, & sopra dett'acqua cosi salata buttate quell'acqua forte che ha dissoluto l'argento, & lasciatela cosi per quattro ò sei hore, & trouerete in fondo come una giuncata, che sarà l'argento dissoluto, & il sale dell'acqua forte, & anco il sal commune che ui metteste. Fate poi distillar uia per feltro detta acqua, & pigliate quello argento cosi calato infondo, & mettetelo in un cruciuolo, & copritelo che non ui possa entrar dentro cosa alcuna, & seppellitelo in mezo a i carboni accesi, che sia tutto coperto di fuoco, che habbia da ardere per tre hore, poi lasciate rifreddare ogni cosa, & uotate l'argento dal cruciuolo in una scodella, & buttateui sopra acqua calda, & rimenatelo un poco col dito, poi lasciatelo

posare,& leuate uia quell'acqua,& aggiungiteuine dell'altra,& rimenatelo,& poi lasciatelo dar'al fondo,& uotatela come prima,& aggiungeteuine dell'altra, & lauatelo di nuouo s'ella è ancor salsa; & come non è più salsa,non ue nè mettete più, & fate asciugar l'argento,& seruiteuene à quel che uolete, che sarà perfettamente calcinato.

TERZO MODO DI calcinar l'argento.

AMalgamate una parte di fogli d'argento, con tre ò quattro parti d'argento uiuo, à punto come si è insegnato disopra nel quinto libro al capitolo di macinare l'oro. Poi macinate quell'amalgama con sal cōmune,poi mettetelo al fuoco à sfumar uia l'argento uiuo,& poi lauatelo con acqua calda fin che nè sia uscito tutta il sale,& sarà calcinato. Et se ui paresse, potete tornare à macinarlo con altro sale,senza argento uiuo, & metterlo nel cruciuolo tra carboni accesi per tre ò quattr'hore, come poco auanti è detto,et lauarlo pur di nuouo,et sarà fatto.

A CALCINAR'IL TALCO in un subito.

PEr esser il Talco una cosa di tanta importanza, & tanto disiderato & cercato da ogni bello ingegno, si sono ritrouati molti modi di calcinarlo,& cōmunemente quasi tutti sono di accompagnar'il Talco col doppio di salnitro,ò di sal commune,ò di tartaro crudo,& metterlo nelle fornaci per alcuni giorni,poi separarne i sali ò il tartaro con acqua calda.

Altri lo infuocano sopra le brace, & poi lo smorzano in orina, & questo fanno molte uolte. Altri lo inuolgono in pezzette di panno di lana bianca, & lo mettono alla fucina à gran fuoco per mez'hora, & poi lo trouano fuso, & tutto in un pezzo, leggiero, & spognoso, non molto differente dall'allume bruscia to. Questi modi tutti, per dir'il uero, sono poco buoni, & ò non calcinano perfettamente, ò tolgono il Talco di sua natura, & lo fanno uenire come calcina uiua, ò come allume, ò di poco frutto. Però uolendolo calcinar presto & perfettamente, tengasi questo modo. Piglisi il Talco crudo sfogliato, ò pestato al meglio che sia poßibile, & mettasi in un cruciuolo al fuoco fra i carboni accesi, & come è ben caldo & acceso, buttiuisi sopra à goccia à goccia ace to distillato, oue sia dissoluto tartaro calcinato, & aggiuntaui la terza parte di acqua uite, tre oncie per ogni libra di Talco. Auuertendosi di darli fuoco grandißimo di mantici, come se si uolesse fondere, & leuisi poi dal fuoco, che sarà perfettamente calcinato & lauisi con acqua calda per separarne il tartaro, & usisi. Si calcina ancora con farlo in foglietti più sottili che si puo, & farne strato sopra stra to con piastrelle d'argento in un cruciuolo lutato, & mettendolo alle fornaci per quattr'ò sei giorni, & il medesimo si fa con piastrelle di stagno. Et ancora si fonde buona quantità di rame, & come è fuso ui si butta dentro i pezzi grossetti del Talco, & in poco spatio è calcinato bellißimo, ma guasta molto il rame, & ne consuma ò disperde, & fa danno assai, onde non è chi uoglia usar questo modo.

MODO D'INDORARE FERRO, RAME, & argento, molto più bello, che quello d'Alemagna, & di Francia, & più facil. Et quel lauoro che s'indora con questa uia, par poi tutto un pezzo d'oro maßiccio.

PRimieramente se hauete da indorar' argento, ò ferro, è bene di darli il color di rame, si come non molto disopra si è detto. Dapoi pigliate oro battuto in fogli, & amalgamatelo con argento uiuo, come più disopra si è detto. Et mettete detta amalgama in una scodelletta, & sopra buttateui tanto suco di frutti di cocomeri asinini, che ui sopr'auanzi un dito, & lasciatelo cosi coperto con una carta, perche non u'entri poluere. Et di quell'oro cosi preparato potete tener sempre in ordine quanto uolete; & quando hauete da seruiruene per indorare, habbiate le cose che uolete indorare, ben nette, & polite, & con un pennello andatele dando sopra di detto oro con l'argento uiuo cosi preparato, fregandolo bene, & calcandouelo per tutto. Et poi non sfumate uia l'argento uiuo, nel modo che communemente usano gli Orefici d'Italia, che sfumano con lucerna d'oglio di lino, & con zolfo, & fanno poi una indoratura che par zaffrane menato sopra quel lauoro; ma terrete il modo infrascritto, che parte è de gli Orefici oltramontani, & parte è migliorato molto.

A SFVMAR VIA L'ARGENTO *uiuo della indoratura, & colorire l'oro perfettamente, che parrà una massa tutta d'oro.*

HAbbiate scaglia di rame, & limatura di ferro, & mettetele inuna pignatta, & soprammettete-ui tanto aceto forte, che ui soprauanzi due ò tre dita. Poi fatelo bollire un'hora, & poi uotate uia l'aceto, & aggiugeteuene dell'altro, & fatelo bollire di nuouo, & cosi fate fin'à quattro ò sei uolte. Poi mettete tutti i detti aceti insieme, & fateli euaporar uia ò disseccare, & se uolete, potete farlo distillare, per raccogliere l'aceto che è buono poi à molte cose. Et pigliate quella poluere che sarà restata nel fondo, & aggiungeteui una ottaua parte di uetriuolo Tedesco, & altrettanto ferretto di Spagna, & una meza ottaua di sal'armoniaco, con un poco di zolfo, & ogni cosa sia pesta; & habbiate cera, & mettetela à fondere, & datele un poco d'oglio di lino per farla liquida, & come è fusa, ueniteui buttando dentro tutte le dette polueri à poc'à poco, lequali sieno ben mescolate insieme. Poi pigliate il lauoro coperto di detta amalgama d'oro & d'argento uiuo, & con un pennello uenitelo tutto coprendo bene con detta cera cosi misturata, & come è ben coperta, fate uno strato di carboni bene accesi, & in mezo ui mettete detto lauoro cosi incerato, & lasciate arder, & sfumar uia la cera, & ui rimarrà il lauoro indorato, che parrà un pezzo d'oro puro, et potrete polirlo cō la brustitora di fil di rame, et acqua fresca, ò imbrunirlo, secondo che ui piacerà.

A FAR PASTA DA CAMEININI, CIOE DA imprõtar ò formar figurine ſopra pietre d'anelli.

PIgliate porcellette marine ben trite, & mettetele in tanto ſuco di limoni diſtillato per feltro cinque ò ſei uolte, che ui ſopr'auanzi per tre ò quattro dita in un bicchiero, & ben coperta tenetela fin'à dieci giorni, poi uotate uia il ſuco, & pigliate quella paſta che reſtarà in fondo, & lauatela con acqua chiara, & macinatela ſopra il porfido con chiara d'uouo ben battuta; & quando ſarà paſta liquida à modo uoſtro, che ſi poſſa improntare, habbiate le forme d'intaglio cauo, come ſono i ſigilli da lettere, & ungetele d'olio di mandole dolci, & in eſſe improntate la detta paſta, come fareſte con la cera; auuertendo auanti che la cauiate fuori di tal forma, di aggiuſtarla ben diſopra, cioè dal riuerſo, perche quel la parte ſi ha da poſar ſopra il campo di quella coſa oue uorrete mettere la figurina coſi formata. Cauatela adunque con la punta del coltello poi che l'haurete formata. & mettetela ſopra una carta al ſole à ſeccare, & ſarà fatta. Et quando la uolete mettere ſopra criſtallo nero, ò ſopra corniola, ò qual'altra pietra ui piace; habbiate un granello di maſtice, & ficcatelo nella punta d'un coltello, et ſcaldatelo al fuoco, che getterà fuori un liquore come una lagrima, & con quello mentre è caldo incollate la figurina ſopra quello che ui piace, facendo che il riuerſo di eſſa figurina, & la pietra diſotto, ſieno calde mentre l'incollate, perche altramẽte nõ s'attaccherebbono bene.

Et uolendo in detta paſta metter colori, potete metteruene à piacer uoſtro dapoi che l'haurete cauata

dal suco de i limoni, macinãdo con essa quel color che uolete con la chiara dell'uouo molto bene, tal che i colori uengano ad essere impalpabilmente sottili, perche altrimenti la pasta non resterebbe buona nè soda. Et chi saprà essercitarsi con questa pasta, farà cose belle, non solamente per Camei, ò altre pietre da anelli, ma per ogn'altra sorte di figure.

DICHIARATIONE DI ALCVNI VOCABVLI.

OMBVTO *è quell'istrumento stretto disotto & largo disopra, che s'adopra per imbottar uino, ò per mettere oglio & altre cose in uasi con la bocca stretta.*

Ranno è parola Fiorentina, & di tutta Toscana, & è quel medesimo che Lessia in quasi ogn'altro luogo d'Italia; & Lessia dicono ancora in Toscana.

Capitello prendono alcuni nello stesso significato che Ranno ò lessia, ma errano, perciochè capitello proprio si fa d'acqua & di cenere forte, come di soda, ò altre tali, & con calcina uiua, come è quello di che si fa il sapone. Ne ogni lessia, come è quella de i panni, ò della testa, si dirà capitello.

Ana è parola che usano i Medici & gli Spetiali, & tanto uale, quanto à dire, di ciascuna, si come dicendo, pigliate, cannella, garroffoli, zucchero, noci muscate, ana oncie due. Tanto ual come se dicesse di ciascuna di dette cose pigliate due oncie.

Cruciuoli sono quei uasetti di terra cotta, con bocche à triangolo, che usano gli Orefici per fonderui dentro i metalli.

TAVOLA.

LIBRO PRIMO.

LIBRO SECONDO.

LIBRO TERZO.

LIBRO QVARTO.

LIBRO QVINTO.

LIBRO SESTO.

IN MILANO.
Imprimeuano i fratelli da Meda.
MDLIX.

LA SECONDA PARTE
DE I SECRETI DI DIVERSI
Eccellentiß. huomini nuouamente raccolti, & con diligenza stampati.

CON PRIVILEGIO DEL ECCELlentißimo Senato di Milano per anni dieci.

IN MILANO

Appresso à Giouann' Antonio de gli Antonij.

M D LIX.

LA SECONDA PARTE

DE I SECRETI DI DIVERSI ECCELLENTISSIMI HUOMINI *nuouamente raccolti.*

A FAR'IL SERONE *chiaro come acqua.*

IGLIA *il ſerone e fallo ſcaldare ma che non bolla, dapoi sbruffalo con aceto forte, ouer' agreſto, ouer ſuco di limoni, dapoi colalo con un panno fatto in forma d'un ſacchetto parecchie uolte, fin che ſia chiaro. Ma nota che'l ſacchetto non ſi die nettare ogni uolta che ſi cola, ma biſogna ſempre buttarlo ſopra la ſua ſchiuma, & faraſsi chiaro come acqua.*

A FAR'ACQVA VITE *buoniſsima.*

P*Iglia uino buoniſsimo, e diſtillalo in un uaſo di uetro che habbia il collo lungo nõ meno di tre braccia, con pochiſsimo fuoco, e raccoglie l'acqua fin che uien fuora preſto, tal che l'una goccia non aſpetti l'altra, & ſarà buoniſsima & ſoaue, et ſarà ſolamente la parte del uino piu ſottile, & non ſarà troppo calda, ne coſi facilmente come l'altre bruſcierà.*

A FAR CHE L'ARME *ſtiano ſempre luſtre.*

P*Iglia aceto forte, e alume di rocca in poluere, & meſcolali inſieme, & con quelli ungi l'armi, & ſtaranno ſempre luſtre.*

A FAR'INCHIOSTRO NEGRO BVONO.

PIglia una libra e meza d'acqua pluuiale, & in quella metti in infusione tre oncie di galla crespa & ponderosa, rotta in pezzetti, & lasciala star due giorni al sole, dapoi aggiungili due oncie di uitriuolo romano ben colorito e pesto sottilmente, e mescola insieme ogni cosa molto bene con un legno di fico, & lasciali star'ancora due altri giorni al sole; ultimamente aggiungiui un'oncia di gomma arabica lustra & fatta in poluere, & un'oncia di scorze di pomi granati, & mettelo à bollire un poco con fuoco lento, dapoi colalo, e serualo in un uaso di piombo ouero di uetro, che sarà perfetto.

A FAR'INCHIOSTRO VERDE.

PIglia uerderame bello, e impastalo con aceto forte, & acqua distillata di galla uerde, & lascialo seccare; & quando tu uuoi scriuere, disfalo con la medesima acqua di galla uerde, aggiungendogli un poco di gomma arabica.

ALLI BVOI CHE PISCIANO SANGVE.

PIglia tre oncie di faggiuoli rossi, peuero & semenza di ginestra ana dramme sei, & fanne poluere, & con due boccali di buona uernaccia dalla da beuere al bue, & cosi fa per tre giorni continoui, che guarirà.

A FAR'OLIO DI VETRIVOLO.

PIglia uetriuolo calcinato, et mettello in tanta acqua uite che lo copra, poi distillalo, prima dandogli poco fuoco, poi crescendolo à poc'à poco, tanto che risca tutto: dapoi per bagno maria con acqua tepida caua fuora d'acqua uite, e poi un'altra uolta

distilla l'olio: e se nel principio uenisse alquanto d'acqua, metti l'olio al sole in due uasi ben serrati insieme, & l'acqua si attaccherà al uaso di sopra; dapoi leuarai il uaso nel qual'è l'olio, & lo riporrai in un altro uaso, ritornandolo al sole; et cauerai tutta l'acqua, & resterà l'olio non solo puro, ma ancora piu soaue assai del commune olio di uitriuolo.

PER FAR BIANCHI LI DENTI.

Piglia limoni e fanne acqua lambiccata, & con quella lauati li denti che è perfettissima; ouero piglia il suco, che ancora quello è buono, ma l'acqua è migliore, perche è piu gagliarda. Ouero piglia tartaro, e mettilo in un uaso di marmore, & stoppalo diligentemente, & sotterralo, & cosi lascialo stare fin che sia fatto in acqua, dapoi cavalo fuora, & con quello fregati li denti, che uerranno bellissimi. Piglia ancora di quell'acqua che cade nel principio della distillatione del salnitro ò dell'alume di rocca, & con quella fregati li denti. Se tu pigli ancora una radice di malua, & con quella fregherai li denti ogni giorno, uerranno lustri e belli. Ancora se tu pigli una crosta di pan di frumento, & facendola brusciare la farai in poluere, & con quella ti fregherai i denti, lauandogli poi con acqua di pozzo, uerrãno bianchi.

A LEVAR LE MACCHIE dalla faccia.

Piglia suco di limoni, & acqua rosa, ana oncie due; argento solimato & cerusa ana dramme due; & mescolando ogni cosa insieme falli à modo d'un'unguento, et con quello ungiti il uolto quando uai à dormire, et la mattina ungilo di butiro, & è prouato.

AL MEDESIMO.

PIglia bianco d'uouo, & battilo tanto che diuenti in acqua, poi piglia due oncie di quell'acqua, e oncia meza di cerusa, e dramme due d'argento uiuo, & dramma una di canfora, & mescola ogni cosa insieme, e con questo ungiti il uolto.

AL MEDESIMO.

PIglia oncie quattro di uitriuolo, oncie tre di salnitro, & oncia una di scaglia d'acciaio, & lambicca ogni cosa insieme, aggiungendoui oncia meza di canfora, & con questo lauati il uolto.

AL MEDESIMO.

PIglia radici di serpentaria, radici di lilio, & radici di maluauisco, ana libra meza, & falle cuocere in acqua pluuiale, poi pestale in un mortaio di marmore, & aggiungendoui olio di tartaro & midolla di ceruo ana oncie quattro, & dramme sei di canfora, mescola ogni cosa insieme, & con questo ungiti la faccia.

A FAR' ANDAR VIA le lentigini dalla faccia.

PIglia dodici uoue fresche, & un boccal d'aceto ben forte, & un'oncia di senape; & mescola ogni cosa insieme, dapoi distillali in uaso di uetro, & con l'acqua che ne uscirà lauati il uolto la sera quando uai a dormire, & la mattina quando tu ti leui laualo con acqua cotta con crusca & malua.

A FAR BELLA LA FACCIA.

PIglia frassinella & fanne acqua à lambicco, e con quella lauati molto bene il uolto ogni giorno.

A FAR'VN'ACQVA CHE CAVA LE macchie dal uolto, et lo fa bellissimo, e lucente, e non lascia guastar le mani, ne la bocca.

PIglia un colombo bianco, e pelalo, e cauali l'interiori, e tagliali uia la testa e li piedi, dapoi piglia tre manipoli di frassinella, e due libre di latte, e tre oncie di panna di latte, e sei oncie d'oglio di amandole dolci che sia fresco, e metti ogni cosa insieme, dapoi distillali in un uaso di uetro, e con questa acqua lauati ogni giorno il uolto e le mani, e saranno sempre bianche, pastose, senza alcuna macula, come di meza estate.

A FAR'VN'ALTR'ACQVA che fa bellissima la faccia.

PIglia bianco d'uouo, e fanne acqua à lambicco, e con quella lauati la faccia quando tu uuoi.

A FAR'VN' ACQVA CHE fa bianca e lustra la faccia.

PIglia latte d'asina, e scorze d'uoui, e fanne acqua distillata, e con quella lauati la faccia, che la fa bianca, bella, e splendida piu d'ogn'altr'acqua.

A FAR'VN'ACQVA CHE fa la faccia rubiconda.

PIglia un gambino di buue, e rõpelo tutto in pezzi, cioè l'ossa, li nerui, et la medolla, e dapoi lãbiccali, e con l'acqua che n'uscirà lauati il uolto la mattina.

A FAR BELLETTO.

PIglia due dramme di dragãte, e disfalo con chiaro d'uouo ben battuto, dapoi giungili boraso, cerusa, e canfora, ana oncia meza, & mescola ogni cosa insieme, e falle in ballottine piatte, e quãdo tu ne

uuoi adèperar, distemprane una cō acqua rosa, e con quello ungiti la faccia la sera quando uai à dormire, è la mattina lauati il uolto con acqua di fior di faue, ouero fa bollire della crusca nell'acqua di pozzo, e con quella lauati il uolto.

A FAR'VN'ALTRO BELLETTO PIV *buono, che fa bianco il uolto e lustro.*

PIglia due oncie di spuma d'argento, e una libra d'aceto bianco forte, e falli bollire tanto che calino i due terzi. Dapoi piglia canfora, alume di rocca, boraso, e olio di tartaro, ana dramme due e falli cuocere in acqua rosa; dapoi di questi due liquori, cioe dell'aceto detto disopra, e di questo altro, pigliane parti uguali, e mescolali insieme, et con questo ongiti la faccia.

A FAR'VN'ACQVA CHE FA *rosso e splendido il uolto.*

PIglia colla di pesce, e alume di rocca, ana oncia una, e due oncie di uerzino, e mettili in un boccal d'acqua, e lasciali star'in infusione tre giorni; dapoi falli cuocere, e poi cola l'acqua, e seruala in un uaso di uetro à tuo piacere.

A FAR'VN'ALTRO BELLTETO.

PIglia due dramme d'argento sublimato, e mettilo in una inghistara d'acqua, che tenga un boccal', e falla cuocere fin'à tanto che cali la decima parte, dapoi giungili mez'oncia di cerusa, e una dramma di canfora, e una di boraso, & il suco d'un limone, & mescola ogni cosa insieme, e falli cuocere a fuoco lento per spatio di sett'hore. Ma nota che questo, per rispetto dell'argento sublimato, fa con continuo uso

alquanto negri li denti, & all'ultimo li fa cader, e fa puzzar il fiato, & offende li nerui & il ceruello.

A FAR'VN'ALTRO BELLETTO, CHE FA la faccia bianchißima, e d'un color roseo, e non offende niente come quel di sopra.

PIglia due oncie di boraso, ceci franti, faggiuoli, et faue, ana oncie quattro tutti in poluere, et uno fele di tauro, e quindici bianchi d'uoui, e un boccal di uin bianco, e metti ogni cosa insieme, e lambiccali, e lauati il uolto la mattina con l'acqua che ne uscirà.

A FAR'VN'ALTRO BELLETTO che si chiama reale, & è il piu buono, e'l piu eccellente di tutti gli altri.

PIglia fiori d'oliua, fiori di sambuco, rose bianche, fiori di naranci, & fiori di gelsomini, ana manipolo uno, e dodici uoui freschi, e dodici fichi acerbi freschi, e dodici lumache, una dramma di canfora un'altra di alume scaiola, due dramme di boraso, meza dramma di alume di rocca, quattro denari di alume di piuma, otto denari d'argento sublimato, un'oncia di cera rossa, un manipolo di lilij bianchi, e distilla tutti li fiori quando sono uerdi alla sua stagione, li fichi, le lumache, e li oui; e mescola tutte quell'acque insieme, e la metà metti da banda, e l'altra metti in un uaso di uetro, e mettili dentro tutte quell'altre cose fatte in poluere, e la cera, e dapoi mettila al sole, e lasciauela star tanto che sia uenuto in forma di cera, dapoi cauala fuora con uno panno de lino bianco, & piglia quindici uoui freschi, e didistillali, & in quell'acqua distillata, metti in infusione quella mistura insieme con una libra di mel crudo,

e tornala à metter'al sole, e lasciauela star fin'à tanto che tutta l'acqua sia seccata, & serà perfetto. Quando poi ne uorrai adoperar, pigliane tanto quãto è un gran di frumento, e con quell'acqua che tu seruasti da banda, cioe quella delli fiori, ungiti la faccia, & è cosa marauigliosa.

A FAR'ANDAR VIA LE RAPPE.

PIglia un poco di legno di uite bianca, ouer'un poco di brionia, e pestala insieme con un fico secco pastoso, e con quello ungiti il uolto, dapoi passeggia fin'à tanto che tu sudi; perche se tu non sudaßi, la uite ti guastarebbe la pelle, e la brionia ti farebbe negro.

A FAR CHE I PELI non rinascãno.

PIglia un rasoio fatto di rame mescolato nel fundere con oro pimmento, & infuocalo, e poi ammorzalo nel sangue d'un uespertiglione, ò d'una salamandra, ouero nel latte d'herba lattaruola, & con quello rade in quel luogo doue tu non uuoi che i peli rinascano: ouero ungi quel luogo con sangue di tonno.

A FAR NASCER li peli in ogni luogo.

PIglia delle lucerte grosse & uerdi, lequali si chiamano Ghezzi, ouer delle rane marine, e tagliale uia la testa et la coda; dapoi falle seccare nel forno e falle in poluere; dapoi piglia roßi d'uouo, e fanne olio, e mescola ogni cosa insieme, & con quell'unto ungiti quel luogo doue uuoi che nascano li peli; che in breue nasceranno.

A FAR NEGRI LI CAPELLI.

PIglia un pettine di piombo, e pettina li capelli con quello che restaranno negri. Ancora piglia uoui di cornacchia, e fanne olio, e in quell'olio metti un pettine di corno, e lasciauelo star dentro tanto che l'olio sia asciutto, e dapoi caualo fuora, e con quello pettina i capelli, che uerrãno, col continuo uso, negri.

A FAR'UN'ACQUA CHE fa rossa e lustra la faccia.

PIglia una libra d'acqua uite di tre cotte, un'oncia di brasi buonissimo, dieci garofili, dieci grani di cardamomo minore, e cinque grani di cubebe, dapoi trita sottilmente ogni cosa insieme, e mettile in un uaso di uetro con l'acqua uite, e stoppalo diligentemente, e falla bollire un poco, dapoi distillala con bagno maria, ouer con poco fuoco, & serà perfetta.

A TINGER'I CAPELLI.

PIglia mez'oncia d'acqua forte, sei denari d'argento buono, e sei oncie d'acqua rosa, e con questi bagnati li capelli. Piglia ancora litargirio, e cenere di rouero, e mescolali insieme, e con questo ungiti li capelli.

A FAR'ANDAR VIA il cattiuo odore dal fiato.

PIglia serpillo, e mirrha, e cipero parti uguali, e falli in poluere, dapoi con termentina fanne pillole, e pigliane col uino.

A RODERE LE CIGLIA DE GLI OCCHI.

PIglia fele di becco, ouer di capra; ma quello di becco e migliore, e fa piu presto, e con quello ungiti le ciglia, che in brieue anderanno uia.

A TINGERE OGNI METALLO ò pietra in color d'oro senz'oro.

PIglia sal'armoniaco, uitriuolo bianco, sal'lapideo, e uerderame, e falli tutti in poluere sottilissima, e metti di quella poluere sopra'l mettallo, ò pietra che uoi tingere, tanto che sia tutto coperto, dapoi mettilò nel fuoco, e lascialo star'una buon'hora, poi cavalo fuora, e ammorzalo nell'orina fresca.

A FAR DIVENIR MOLLE il ferro & l'acciaio.

PIglia suco di cicuta, e buttaui dentro tre ò quattro uolte il ferro ò l'acciaio ben'affuocato, e lasciaue-lo star fin che sia ben freddo. Ancora piglia olio, e buttaui dentro sette uolte piombo liquefatto; e in quello ammorza il ferro ò acciaio ben caldo in capo di quattro ò cinque uolte.

A FAR'INDVRIR IL ferro & l'acciaio.

PIglia suco di melāthio, ouer di pilosella, e in quello ammorza tre ò quattro uolte il ferro ben'affocato.

A FAR MATVRAR PRESTO LI FICHI.

PEr far maturar li fichi innanzi al tempo, lasciale uenir'alla sua perfetta grossezza, dapoi forali con un'ago, & ungili con olio d'oliua, e poi legali intorno delle foglie d'oliua uerdi.

A FAR CHE LE GALLINE facciano uoua tutto l'inuerno.

PIglia le cime delle ortiche quando cominciano andare in semenza, e falle seccare, e dagliene da mangiar insieme con la crusca, e cosi della semenza del caneuo, che ogni giorno faranno uoua.

A FAR'VNA COLLA CHE tien forte come un chiodo.

PIglia della pece greca, e resina picca, e poluere di quadrelli cotti, e mescola ogni cosa insieme, e falla scaldar quando la uuoi adoperar, che come sarà fredda terrà forte come un chiodo.

A CAVAR'OGNI sorte di macchie.

PIglia una tenca e falla cuocere tanto che si disfaccia nell'acqua sola, e con quell'acqua calda laua la macchia parecchie uolte; poi piglia della crusca, e falla bollire nell'acqua, e con quella cruscata torna à lauar la macchia.

A FAR CHE LE MAMMELLE non uengano grosse.

PIglia una squatina laqual'è un pesce, e aprilo per mezo, e mettilo su le mammelle, che non cresceranno piu di quel che saranno; & se saranno grosse, si ritireranno, e uerranno simili à quelle d'una uergine.

A PVRGAR'IL MELE SENZA FVOCO.

PIglia mel crudo, e mettilo in un uaso inuetriato e largo, e coprilo diligentemente, e ogni tre o quattro giorni aprilo, e con un cocchiaro leuali quella schiuma di sopra, & cosi si purgarà meglio che col fuoco.

A STAGNAR'IL SANGVE mestruale alle Donne.

PIglia un zatto, e legalo con un bindello, e mettilo al collo à quella donna che patisce tal'infermità, che infrà pochi giorni si liberarà.

SECRETO A CONSERVAR ROSE

fresche tutto l'anno.

PIglia le rose quando sono mezo aperte, e coglie-le la sera con un coltello, ma non toccar le foglie con le mani, e la notte che seguita mettile al sereno, e la mattina mettile in un uaso di terra inuetriato, e stoppalo diligentemente, e sepeliscelo nella sabbia secca.

AL MEDESIMO.

PIglia le rose che comincino aprirsi, e piglia una canna che sia ancora piantata, e fendila un poco, tanto che tu ui possi metter dentro le rose, e poi tornala à serrare, e lasciala star cosi. Quãdo poi uuoi cauarle fuora, taglia la canna, e mettile nell'acqua tepida, e seranno belle come di Maggio.

A FAR'ANDAR VIA LE NATTE.

PIglia un zatto e legalo sopra la natta, che in brieue la farà smaltire.

A CONCIARE L'OLIVE

in un giorno.

PIglia l'oliue uerdi, e tagliale un poco da una banda, e poi mettile nell'acqua con calcina e cenere; ma nota che bisogna pigliar il doppio di cenere alla calcina, e lasciale star cosi per spatio di hore uentiquattro, dapoi cauale fuora, e lauale cinque ò sei uolte cõ acqua tepida, e mettile in un uaso con acqua salata, e seruale a tuo piacere, che serãno buone.

A CONSERVAR LI PERSICHI

ò altri frutti.

PIglia li persichi ò altri frutti che uuoi saluare, quando è bel tempo e aprili, e cauali fuora la

ghianda, dapoi mettili al ſole tutto un giorno, dapoi piglia del zucchero cotto e ben purgato, e ungili; & l'altro giorno tornali a metter'al ſole; e quando quel lo zucchero ſerà ſeccato, tornali à ungere, e laſciali ancora al ſole, e ungeli tante uolte quante ſeccaranno, fin'à tanto c'habbiano fatta la croſta, dapoi ſeruali à tuo piacer che ſaranno coſa perfetta.

SECRETO PER VEDER'IN *ſonno coſe marauiglioſe.*

Piglia il ſangue d'un'upupa, e ungiti li polſi del fronte, e uattene à dormire, che uedrai coſe marauiglioſe. Ouer ſe tu mangi la ſera del ſolano, o mandragora, ouer dell'herba apollinare, uedrai la notte in ſonno coſe belle.

A FAR CHE VNA *donna s'ingrauida.*

Piglia ceruſa e incenſo ana dramma una, e ſubito che tu hai uſato con la donna mettiueli dentro nella madre. Se tu le dai ancora da beuer latte di caualla, ouer da mangiar il uentriculo d'una lepre, ouer li teſticoli d'un becco dopo che le è uenuta la ſua purgatione meſtruale, le giouerà molto.

A LEVAR LA VERNICE DALLA *carta dopo che tu hai ſcritto.*

Piglia una mollica di pane di miglio, e fregala ſopra la carta, che non ſolamente leuarà la uernice, ma cauarà tutto l'odore dalla carta, come ſe non le fuſſe ſtata meſſa ſopra.

A CVRAR LA ROGNA A I CAVALLI.

PRima biſogna cauargli del sãgue, e paſcerli bene; poi piglia ſolfo, argento uiuo, mele, pece liquida,

ſale, ſuco di cicuta, aceto, alume di rocca, elleboro, ſapone tenero, olio, caligine, ſterco di porco, e calcina, e meſcola ogni coſa inſieme, e con queſto ungi il luogo doue hanno la rogna, che in pochiſsimi giorni ſeranno guariti e netti.

A GVARIR LE SCROFFOLE.

PIglia un zatto groſſo uiuo, e quando la Luna ua alla congiuntione del Sole, taglìali uia li piedi, e mettilo al collo à colui che patiſce tal'infermità, che molto gli giouerà. Piglia ancora l'unghie d'uno aſino, e falle bruſciar, e mettile ſopra le ſcroffole, che ſono molto utili per tal'infermità.

A FAR VOMITAR IL TOSSICO à uno che foſſe uenenato.

PIglia due grani di Pazar, il qual'è una pietra che uiene da Portugallo, & è uerde e roan, cioè taneto ſcuro, luſtra, e leggiera, e rompendola, di dentro trahe al beretino, e dagliela da beuer cō un poco di latte, che ſubito uomiterà ſe gli ſerà ueneno alcuno.

A FAR'VNA CANDELA laqual non ſi potrà ammorzare.

PIglia cera uergine, e ſolfo ben purgato parti uguali, e falli liquefar inſieme, e con quella miſtura fa una candela, et mai non ſi potrà ammorzar, fin che non ſarà tutta bruſciata.

A FAR'VNA CANDELA di ghiaccio che bruſci.

PIglia una candela di cera fatta come è detto di ſopra, & piglia ſolfo e carbone, e peſtali ſottilmente, e falli paſſar per pezza; dapoi fa ſcaldar la candela, e fregala molto bene in quella poluere,

fin che

fin che habbia fatta una crosta intorno grossa come è una costa di coltello; e poi coprila con carta, e attaccala alla gronda del tetto doue cade l'acqua, e lasciauela star fin'à tanto che le sia il ghiaccio intorno grosso un dito, ilche si farà in due ò tre giorni; dapoi leuala uia, e brusciarà come se fusse di cera sola.

A FAR CHE LI FRUTTI *piglino che forma ti piace.*

PIglia un legno, e taglialo secondo la forma che uoi c'habbia il frutto, ma pur sia grande come il frutto quando è maturo; dapoi piglia gesso distemperato con acqua, e impronta il detto legno, tal che il gesso sia grosso un dito, e poi lascialo seccare; dapoi cauelo fuora; e quando il frutto non è anchora uenuto alla sua perfetta grandezza, legali intorno questa forma stretto, e lasciauela stare fin che è maturo, e serà secondo quella forma. Se tu gli uuoi ancora scriuere sopra, acconcia le lettere in quella forma fatte di gesso, e riusciranno intelligibili.

A FAR CHE LE RADICI HABBIANO *quella forma che ti piace.*

PIglia radici uerdi, ma che siano grosse, come brionia, rape, & raffani, e con un coltello acconciale come ti piace; dapoi tornale a sotterar, fin che habbiano fatta la pelle. E à questo modo si potran far delle mandragore false, accōciandole con un coltello in forma d'huomo, & sotterrandole poi un'altra uolta con la testa in giu con dell'orzo ò del miglio sotto, ilqual se attaccherà alla testa, e parranno capelli. Ma nota che à far queste mandragore bisogna pigliar radici di brionia.

A SCRIVERE SOPRA LA CARne lettere che non andaranno mai uia.

A Scriuere sopra la carne, come sopra un braccio, ouer doue si uoglia, bisogna andar'in una stuffa molto calda, e quando tu sei sudato, scriuiti prima con l'inchiostro quel che uuoi, dapoi tagliati la pelle con uno rasoio; dapoi empi li tagli di terra di che colore ti piace, poi lasciale cosi, che subito, per la forza del gran caldo, si serrarà la pelle, e resteranno sempre quelle lettere ouer figure che tu ui hauerai fatte.

A FAR'IL MEDESIMO piu facilmente.

PIglia acqua forte, e cantharidi, e lasciali insieme uentiquattr'hore; dapoi con una penna che scriua sottilmente scriui quel che ti piace su la pelle, e poi lasciale cosi; che subito si leuaranno delle uescichette bianche doue tu hauerai toccato con quell' acqua, e sempre restaranno.

A FAR BVONA MEMORIA.

PIglia un dente, ouer'il piè sinistro d'un Tasso, e legalo al braccio destro sopra la carne. Ancora piglia un fele di pernice, e con quello ungiti le tempie tanto che penetri dentro, una uolta il mese, che ti giouerà molto à far buona memoria.

A FAR CHE LI CANI non ti abbaino.

PIglia un can negro, e cauagli un'occhio, e tienlo nella man serrata, che li cani non ti abbaiaranno; e questo e buono per li ladri che uano a rubare la notte.

A FAR CHE OGNI COSA la notte parerà negro e uerde.

Piglia dell'inchiostro di Sepia, il qual'è un pesce di mare, e del uerderame, e mescolali insieme, e poi mettilo in una lampada col stoppino, e accendela in una camera doue non sia altro lume; et ogni cosa che sarà in quella camera, e li muri pareranno parte uerdi e parte negri, & è cosa marauegliosa da uedere.

A TINGERE LI CAPELLI in color uerde.

Piglia cappari freschi, e distillali, e cõ quell'acqua bagnati li capelli al sole, che diuenteranno uerdi.

A CONDIR LA CARNE L'ESTATE.

Piglia la carne, e falla cuocere, ma non molto; dapoi cauala dalla pignatta, et preme fuora l'acqua diligentemente; e mettila all'ombra per spatio d'un'hora à seccare, in un luogo doue uenga uento; dapoi piglia un'olla con aceto bianco che sia forte, è piglia semenza di ginebro pesta, e sale, spargili sopra la carne; dapoi mettila nell'aceto, e metti l'olla in un luogo fresco; è ogni giorno uolta la carne nell'olla, è lasciela star'à tuo piacer; e quando tu la uorrai mangiar, falla bollire un tratto, & sarà molto dilicata.

A FAR UN CAUTERIO CHE rompe la pelle senza dolor'alcuno.

Piglia sapon tenero, è calcina uiua, cioè che non sia stata bagnata, parti uguali, e mescolali insieme, e quando tu lo uuoi adoperar, se la pelle è sana, mettigli un pezzuolo con unguento, e lasciali un buco nel mezo, tanto quanto tu uuoi che sia grande

la piaga, e in quel buco metti tanto di quel cauterio, quanto è un gran di frumento, e lascialo star cosi, che in spatio di tre ò quattr'hore farà una piaga senza dolor'alcuno. Ma se la pelle è putrefatta, come son' i bognoni; basta à lauar il luogo, prima che tu ui metti il cauterio, d'aceto fortißimo, & in un'hora romperà la pelle senza dolor'alcuno.

A FAR CHE L'ACCIAIO TAGLI il ferro come se fosse piombo.

PIglia l'acciaio e purgalo benißimo; dapoi piglia delli uermi che nascono nella terra, e fanne acqua à lambicco, & di quella & di suco di raffano piglia parti uguali, e in quelli mescolati insieme ammorza quattro ò cinque uolte l'acciaio ben'affuocato, e con quell'acciaio farai coltelli, ò spade, ò pugnali, che taglieranno il ferro come se fosse piombo.

A FAR'INCHIOSTRO ROSSO.

PIglia della lißia forte che bolla, e mettili dentro scorza di brasì, e lasciala rafreddar, dapoi piglia ott'oncie di quella lißia, e un'oncia di legno di brasì raschiato con un uetro, e un poco di alume di rocca, e mettili in una scodella sopra la cenere calda à cuocere per spatio d'un'hora, dapoi adoperalo à tuo piacer, che sarà buonißimo; ma nota che non è buono se non fresco, cioe che sia fatto se non d'un giorno ò due al piu.

A FAR'IL MEDESIMO piu facilmente.

PIglia un'oncia di legno di brasì raschiato con un uetro, e dieci oncie d'acqua, e lascialo star'in infusione per spatio di sett'hore, poi mettilo à cuocere,

e lasciala calar delle quattro parte le tre, e sarà rosso splendente. E se tu lo lascierai ancora calar piu delle tre parti, sarà rosso sanguineo.

A FAR'IMMOLAR LE OSSA.

PIglia ossi uoti in mezo come quei delle gambe, e piglia suco d'appio, di millefoglio, di raffano, e di prasio, e aceto parti uguali, e empie di questi suchi gli ossi, e stoppali tanto che non riescano, dapoi sepeliscili nel sterco di cauallo, e lasciali stare cosi quãto ti piace, che quanto piu li lasciarai sepeliti, tanto piu se immolaranno.

A CONSERVAR L'VVA per tutto l'inuerno uerde.

PEr conseruar l'uua uerde tutto l'inuerno coglie la quando è sereno, e che non sia piouuto di molti giorni auanti; dapoi nettala molto bene, cioe leua uia li grani che son marci, dapoi piglia pece e falla scaldar tanto che bolla, et piglia l'uua, e mettele dentro il piciuolo, e lasciauelo star'un poco; dapoi mettila al sole per spatio di due giorni; & ultimamente mettila sopra la paglia, ma però che l'un'uua non tocchi l'altra, e cosi starà buonissima tutto l'inuerno.

A FAR MATVRAR LI MELONI & altri simili frutti innanzi la sua stagione.

A Voler'hauer meloni, ouer cocumeri, ouer'altri simili frutti, innanzi la sua stagione, bisogna piantarli nelle secchie, e ogni tre ouer quattro giorni bagnarli il piè d'acqua calda, e tenerli in luogo caldo; & quando è tempo nubiloso metterli appresso al fuoco; e quando è sereno metterli al Sole, e cosi

hauerai meloni, & altri simili frutti, d'un mese, ò almeno di quindici giorni innanzi la sua stagione.

A FAR ANDAR VIA
i segni delle uaruole.

PIglia aceto bianco fortißimo, e fanne acqua distillata, e con quella lauati un giorno il uolto, et il giorno che seguita piglia crusca, e malua, e acqua, è falla bollire tanto che cali la metà, e con quella lauati la faccia; & l'altro giorno torna à lauarti il uolto cō l'acqua lambicata di aceto, e l'altro giorno che seguita torna ancora à lauarti con l'altr'acqua fatta di crusca e di malua; e cosi seguiterai fin'à tanto che siano andati uia, il che sarà in brieue. Se tu pigli ancora scorze d'uoui, e li lambiccarai, e con quell'acqua lauarai il uolto ogni sera, e la mattina lo lauarai con quell'altr'acqua detta disopra, fatta di crusca è malua, molto ti giouerà.

A FAR BIANCHE
le mani.

PIglia un fele di bue, e di quello pigliane mezo cocchiaro la mattina, e con quello e con acqua di pozzo lauati le mani, che uerranno pastose, molli, e bianchißime. Ancora piglia sapone, e purgalo bene; e poi piglia radici d'Iride e fallo seccare nel forno, e falle in poluere, e mescolala bene col detto sapone, e con quello lauati le mani, e faratti le mani pastose & bianchißime. Piglia ancora il sapone ben purgato, e cenere di sepia, e mescolali insieme tanto che siano incorporati, e con quello lauati la mattina le mani, che uerranno pastose e bianche.

A FAR' UN GRASSO ODORIFERO, che non lascia guastar le labra della bocca, nè le mani, e le tien pastose.

PIglia oncie dodici di grasso di uitello ouer di ceruo fresco, e oncie sei di maggioranna, e pestale insieme, dapoi fanne ballottine, è sbroffali con buon uino. Dapoi mettile in un uaso, e cuoprilo bene, accioche non riesca l'odore della maggioranna, e mettilo all'ombra per spatio di uentiquattr'hore, dapoi mettili dentro dell'acqua, e falla cuocere lentamente, poi colala un'altra uolta; ancora piglia nou'oncie di maggiorãna, e pestala con lo medesimo grasso, e fallo in ballottine e sbroffale ancora di uino, & mettile in un'altro uaso netto, e mettilo ancora all'ombra uentiquattr'hore; dapoi buttali sopra dell'acqua e tornalò à far cuocere come di prima e colalo. E cosi farai quattro ò cinque uolte, aggiungendoli sempre nou'oncie di maggioranna, e sbruffandolo di buon uino, et ultimamente li puoi aggiunger'un poco di muschio, ouer zibetto, e cosi hauerai una cosa eccellentißima per le rompiture delle mani, e delle labra della bocca.

A FAR POMATA.

PIglia oncie dodici di grasso di ceruo, ouero, se non si puo hauer di ceruo, di capretto, e tre oncie di grasso di porco maschio, e tre di medolla di ceruo, e nettali bene, dapoi lauali con uin bianco tante uolte che'l uino resti chiaro, e'l grasso bianco; dapoi preme fuora tutto il uino, e lasciala un poco su una tauola à colar. Dapoi fatto questo piglia otto pomi Appi, e mondali bene di fuora e di dentro,

e pestali, poi piglia mez'oncia di garoffoli, due dramme di noci muscate, sei grani di spico d'India, e quattro libre d'acqua rosa, e mescola ogni cosa insieme col grasso, e mettili in un uaso coperto a cuocere con poco fuoco, fin'à tanto che l'acqua rosa sia quasi tutta consumata. Dapoi colala, e mettila in un'altro uaso lauato tre ò quattro uolte con acqua rosa, e aggiungile quattr'oncie di cera bianca ben purgata, e sei oncie d'olio d'amandole dolci. Dapoi tornala al fuoco, e lasciauela tanto solamente che sia liquefatta, e poi leuala dal fuoco, e colala, e mettila in un'altro uaso lauato d'acqua rosa; & ultimamente, dopo che è gelata, piglia del muschio quanto ti piace, e dell'acqua rosa, e dell'altre acque odorifere, e mescolale insieme un pezzo con uno pestone di legno, e poi seruala in un uaso di uetro, e mettila all'ombra uerso settentrione, che sarà una cosa odorifera, e tiennette le mani, e non le lascia rompere; e se tu u'aggiungi un poco di storace liquida, sarà ancora buona per la rogna.

A FAR CHE LE MOSCHE NON diano molestia a i caualli l'estate.

PIglia delle foglie delle zucche, e cō quello fanne suco, e ungi li caualli ogni giorno la mattina, et nel mezo giorno quādo fa gran caldo; ouer piglia de la feccia del uino, e cō qll'ungili, che le mosche nō gli daranno piu molestia come facciano di mez'inuerno.

A CONSERVAR LI FICHI uerdi tutto l'anno.

A Conseruar li fichi tutto l'anno, coglieli quando son maturi, e che sia sereno, e di mezo giorno,

accio che siano senza rosata, e mettili in un uaso di pietra che sia sottil di sostanza, ma che l'uno non tocchi l'altro, e poi cuoprilo diligentemente, si che non respiri d'alcun luogo, e mettilo nel uino, & staranno uerdi tanto quanto starà buono il uino, & è prouato.

A FARE CHE LI POMI *granati non si aprino.*

PIglia tre sassi uiui, grossi, di quelli che sono nelli fiumi, e discalza la pianta nel piede, e mettili sotto la radice quelli tre sassi, e dapoi acconciala come era. Ancora se tu che pianti iui appresso alla pianta del pomo granato una squilla, non s'aprirãno.

A CONSERVAR'IL VIN *dolce tutto l'anno.*

PIglia un uasello impegolato dentro e fuora, e in quello metti il mosto innanzi che bolla, e stoppalo benissimo che non rispiri d'alcuno luogo, e poi mettilo in un fiume alto, tanto che'l uasello sia tutto coperto dall'acqua, e lasciauelo star'un mese dentro senza mouerlo, e poi caualo fuora, e mettilo doue ti piace, che starà dolce tutto l'anno, e turbido come mosto.

AL VINO CHE SI VVOL GVASTARE.

PIglia due ouer tre uoue; e se il uino è rosso, piglia solamente il rosso dell'uouo; e se il uino è bianco, piglia solo il chiaro; e piglia tre oncie di sassi uiui d'un fiume che corra forte, e falli in poluere, e due oncie di sal poluerizato sottilissimamente, e mescola ogni cosa insieme; dapoi metti il uino in un'altro uasello netto, & che non habbia odore, poi buttagli dentro quella mistura, e mescolala insieme col

uino cinque ò sei uolte al giorno, fin'in capo di tre o quattro giorni. Ma nota che questo rimedio uuol esser fatto innanzi che sia in tutto marcio; perche se fosse in tutto guasto non gli giouerebbe niente.

A FAR CHE IL VINO non diuenga forte.

Piglia un pezzo di lardo salato, e attaccalo al buco doue s'imbotta il uino con un filo grosso tanto che possa sostenir'il lardo; e fa che il lardo tocchi il uino se non in superficie; e cosi il uino non si potrà infortire per rispetto della grassezza e del sale, che uietano la separatione & attenuatione, per le quai il uino s'infortisce.

A FAR'ACETO.

Piglia cornali quando comincianò à uenir rossi, e de i mori delle rouede, quando non son maturi, e falli seccare, e poi falli in paluere, e con aceto forte falli in ballottine, e falle seccare al Sole; dapoi piglia il uino e fallo scaldare, e buttali dentro questa compositione, che subito se uoltarà in aceto forte, & è esperimentato.

A FAR'ACETO con acqua.

Piglia trentà ò quaranta libre di peri saluatichi, e lasciali star tre giorni insieme in un uaso. Dapoi ogni giorno sbroffali con acqua, fin'in capo di trenta giorni, & farai aceto fortissimo e buono come se fosse fatto di uino. Se tu pigli ancora l'uua, e premendo fuora il uino con le mani metterai il resto in un uaso, mettendogli sopra dell'acqua, se farà aceto.

A FAR ACETO CON VIN GVASTO.

PIglia il uin guasto e fallo bollire, e leua uia tutta quella schiuma che farà nel bollire, e lascialo tant'à fuoco, che cali la terza parte: dapoi mettilo in un uaso, nel qual sia stato aceto forte, e aggiungiui dentro del serpillo, e poi copri ben'il uaso che non respiri in niun lato, che in brieue sarà aceto forte.

A LEVAR L'ODOR della muffa al uino.

PIglia delle nespole ben mature nella paglia, e falle in quattro parti, e legale con un filo in un fazzoletto attaccate al buco del uasello doue s'imbotta il uino, tanto che stiano tutte coperte nel uino, e lasciale star così un mese, dapoi leuale uia, che leuarai ancora il cattiuo odore dal uino insieme.

A FAR CH'L VINO habbia buon'odore.

PIglia un naranzo, ouer'un cedro, ma non molto grosso, e piglia de li garofili e piantali nel naranzo, ouer cedro, tanto che sia quasi tutto pieno, e poi mettilo nel uasello, ma però che'l uino non lo tocchi, e poi stoppa benissimo il uasello, accioche l'odore non riesca.

A FAR CHE LI PORRI uengano grossi fuor di natura.

PIglia parecchie semenze insieme, e piantale nel sterco di capra, e lasciale nascere e maturar, che tu uedrai cosa marauigliosa.

A FAR NASCER FONGI.

TAglia una pobia fin'à terra, e poi piglia acqua calda con dentro leuatoio di pane distemprato,

e gittala intorno alla radice, et in termine di tre ouer quattro giorni nasceranno fongi in ogni luogo intorno à quel piede della pobia doue tu haurai gittata l'acqua, & saranno buoni da mangiare.

A FAR CHE LI LEGVMI cuociano presto.

PIglia le semenze, & innanzi che tu le semini sbroffali di salnitro, e subito seminali, e quelli che nasceranno da quelle semenze cuoceranno piu presto de gli altri.

AD HAVER TVTTO l'anno fiori uerdi.

PIglia le piante nouelle l'estate, e mettile in un luogo calidißimo, come sarebbe una stuffa, e lasciali star cosi, che per forza di quel gran caldo cresceranno alla sua perfetta grandezza, e nel mezo dell'inuerno faranno li suoi fiori, & è esperimentato.

A FAR CHE LI GRANI E LI legumi nascano piu großi del solito.

A Voler che li grani & li legumi nascano piu großi del solito, bisogna seminarli in un campo doue siano piantate delle squille, perche la squilla e calida, e scalda le semenze, e le fa crescer piu del solito.

A FAR CHE LI FRVTTI non marciscano sopra le piante.

PIglia un chiodo e fallo affuocare, poi ficcalo nel piè della pianta, ouer falle un buco nel medesimo luogo con una tiniuella, e lasciala cosi, che per quel buco andarà fuora tutto il souerchio humore, il qual è la causa di far marcir li frutti sopra le piãte.

A FAR LETTERE CHE NON SI POTRAN leggere se non si mette la carta nell'acqua.

PIglia alume di rocca, e fallo in poluere sottilissima, e mettilo in un poco d'acqua, e con quella scriue cio che ti piace su la carta bianca, e poi lascia asciugar le lettere da per se, e quando tu le uorrai leggere, metti la carta nell'acqua chiara con le lettere in su, & le leggerai come se fussero scritte con inchiostro; perche l'acqua fa un poco negra la carta, ò per dir meglio beretina, et l'alume di rocca risplende per esser bianchißimo & lustro; & è cosa marauigliosa & esperimentata.

A FAR LETTERE CHE NON si potranno leggere se non al fuoco.

PIglia sal'armoniaco, e fallo in poluere sottilißima, e mettilo nell'acqua, e con quella scriue cio che ti piace, e poi lascia asciugare le lettere, e quando tu le uuoi leggere, mostrale al fuoco, che le leggerai benißimo. Se tu pigli ancora suco di limone, ouer di cipola, e con quello scriui, non si potran legger le lettere se non al fuoco.

A FAR CHE L'ACQVA VITE riceua tutte le uirtù de i medicamenti.

PIglia quattr'oncie d'acqua uite, e mettila in un uaso di uetro che habbia la bocca stretta, ma grossa di uetro, e poi piglia li medicamenti eletti ben seccati, e tagliati sottilmente, e mettili in quel uaso insieme con l'acqua uite, e stoppa diligentemente la bocca del uaso, prima con legnaccio, e poi con cera bianca disopra; & ultimamente piglia un uaso come si uoglia, & empilo di cenere calda, ma

che non ui sia dētro fuoco alcuno; et in quella cenere sepelisce il uaso dell'acqua uite; dapoi metti ogni cosa in un letto di piuma, e lasciauele star uētiquattr' hore, e poi cauale fuora, & adoperane à tuo piacere.

A FAR CHE VNA DONNA
non mangi di quel che sarà in tauola.

PIglia un poco di ozimo uerde, e quando si portano in tauola li piatti, mettiglielo sotto, ma però che la donna non se ne accorga, & non mangiarà niente di quello che sarà in quel piatto sotto il quale sarà stata posta quell'herba.

A FAR L'OLIO ROSATO,
ouer d'herbe odorifere.

PIglia un'inghistara sottile di uetro, et empila i due terzi d'oglio d'oliue buono, e ben purgato, e poi empila tutta di rose, ouer di quell'herba con laqual uuoi far l'olio; poi metti l'inghistara al Sole ma prima coprila, e lasciauela stare quattro giorni, dapoi leuala uia dal Sole, e caua fuora tutte le rose ò l'herbe, e tutto l'oglio, e preme diligentemente le rose ò l'herbe tanto che riesca tutto l'olio, e poi gittale uia, e rimette l'olio nell'inghistara, e tornala à empire di rose fresche & à rimetterla al Sole per quattr'altri giorni; dapoi torna à cauar fuora quelle rose ò herbe, & à premer fuora l'olio, e mettercene dell'altre fresche; e cosi farai quattr'ouer cinque uolte, et hauerai un'olio odorifero tāto quanto l'istesse rose ò herbe.

A FAR CHE LE TARME
non guastino le ueste.

PIglia dell'absinthio, ouer dell'abrotano, & delle foglie di cedro, e di nardo, e mettile nella cassa

doue ſono le ueſte, e ancora nelle piegature delle ueſte, e uedrai che non le guaſteranno piu, perche quelle foglie et herbe ſono amare al guſto, et hanno odore grandiſſimo, & abomineuole à tali animali.

A FAR CHE LI ANIMALI ſaluatichi non ti nuociano.

PEr uoler'eſſer ſicuro da gli animali ſaluatichi, come ſono Lupi, & Orſi, piglia graſſo di Leone, e con quell'ungiti tutto, e ua ſicuramente doue ti piace, che niuno animal ſaluatico ti darà faſtidio; anzi quando ſentiranno l'odore di quel graſſo fuggiranno; e però quando tu t'incontraſſi in un Lupo, ouer'in altra fiera, non fuggire, ma animoſo uagli incontro, accioche poſſa ſentir l'odore del graſſo.

PER ESSER SECVRO DA I SERPENTI.

PIglia ſuco di raffano, e con quello ungiti le mani, e poi à tuo piacer piglia in mano ſerpenti, che non ti morderanno, per l'acutezza di quello ſuco, anzi quaſi moriranno ſentendo ſolamente l'odore.

A LEVAR LI DOLORI DELLA GOTTA.

PIglia un'auoltoio, e piglia la pelle del calcagno deſtro e mettila ſopra il piè deſtro del patiente, ſimilmente piglia la pelle del calcagno ſiniſtro, e mettila ſopra il piè ſiniſtro, & uedrai in termine di mez'hora leuarli il dolore, & è coſa marauiglioſa.

A VEDER IN SONNO fiere ſaluatiche.

PIglia il cuore d'una Simia, e mettila ſotto la teſta quando uai à letto, ſi che tocchi la teſta, & uedrai coſe marauiglioſe, & ogni ſorte d'animali, come ſono Leoni, Orſi, Lupi, Simie, Tigri, et altri ſimili.

A FAR BIANCA LA SETA.

PIglia solfo e brusciaIo, e sopra il suo fumo metti la seta, che subito uerrà bianca. Se tu uuoi ancora far'una rosa di uarij colori, tienla sopra il fumo del solfo, che subito uerrà rossa, bianca, incarnata, e cosa bella da uedere ma non da odorare.

A FAR NASCERE VN'HERBA che hauerà molti odori & sapori.

PIglia una semenza di lattuca, una d'endiuia, una d'appio, una di basilicon, una di porro, & una di petrosillo, e piantale tutte insieme in un buco, tanto che l'una tocchi l'altra; ma bisogna piantarle nel sterco di cauallo ò di bue; & nascerà un'herba, che hauerà odore & sapore di lattuca, d'appio, d'endiuia, di basilicon, di porro, & di petrosillo.

A FAR'VN POMO CHE prouocarà il sonno.

PIglia oppio, e suco di mandragora, e feccia di uin rossò, parti uguali, e un poco di zibetto, e con queste cose fa una balla, e tienla in mane, e odorala, che ti farà dormir mirabilmente.

A FAR CHE VNA DONNA sterile faccia figliuoli.

PIglia polipi picciolini che sono pesci di mare, e falli arrostir su le bracie senz'olio, & mangiale che ti giouaranno molto usando poi con l'huomo.

A FAR NASCER LI CApelli à uno che sia caluo.

PIglia olio di tartaro, e fallo scaldar, e ungiti la testa, et in termine di otto ouer dieci giorni ti nasceranno li capelli più folti che prima.

A FAR

A FAR'VN'ACQVA CHE
tinge il rame in color d'oro.

PIglia un fele di becco, & un di capra, & un poco d'arsenico, e lambiccali insieme, e con l'acqua che ne uscirà bagna il rame prima ben polito, & uerrà in color d'oro.

A FAR'OLIO DI SOLFO.

PIglia dieci uoue, e falli cuocere tanto che siano duri, dapoi piglia il rosso solo e pestalo con altrettanto solfo à peso, e mescolali insieme bene, e mettili à distillar con fuoco lento, & sarà buonissimo.

A FAR SAL'ARMONIACO.

PIglia una libra di sangue humano, e due libre di sangue di bue, ò d'altro animale, e sei libre d'acqua di pozzo, e mescolali insieme, e poi colali con un panno stretto, e metteli al fuoco, e lasciali bollire fin'à tanto che l'acqua sia consumata, & quello che restarà sarà sal'armoniaco buonissimo.

A FAR BORASO.

PIglia due oncie d'alume di rocca, & distempralo con due oncie di sal'alcali, & falli cuocere con fuoco lento per spatio di mez'hora, dapoi caua fuora l'acqua, & piglia due oncie di salgemma poluerizato, & altrettanto di sal'alcali, & due libre di mel uergine, & una libra di latte di uacca, & mescolali con quell'acqua, dapoi mettili tre giorni al sole, & sarà fatto.

A FAR CORALLI.

PIglia corna di becco bianco, e nettali bene, dapoi piglia un coltello che tagli bene, & radili sottilmente, tanto che la rasura sia come poluere, poi

fa lißia con cenere di legno di fraßino, & colala tre uolte con panno stretto, dapoi mettigli dentro quella poluere delle corna, e mescolala ben'insieme, & lasciala star' in infusione quindici giorni; dapoi piglia cinabrio in poluere, e con un poco d'acqua me scolalo insieme con quella lißia, poi con le mani fa li coralli, ouer quel che tu uuoi, & lasciali seccare, dapoi polisceli col torno, & saranno come coralli naturali.

A TINGER FERRO in color d'oro.

PIglia alume di melanthia in poluere, & mescolalo con un poco d'acqua di mare, dapoi fa affuocar il ferro, e ammorzalo in quell'acqua, dapoi mettilo al sole un giorno, & si farà in color d'oro.

A FAR'IL FERRO FORTISsimo e bello come argento.

PIglia sal'armoniaco in poluere, & mescolalo con calcina uiua, e poi mettilo nell'acqua fredda, e mescolali ben'insieme, e poi fa affuocar il ferro tanto che sia rosso, e ammorzalo nella dett'acqua, & uerrà bianco come argento.

A FAR'VN'ACQVA CHE LEuarà le lettere da la carta subito.

PIglia una libra di uitriuolo romano, tre libre di salnitro, e quattr'oncie di cinabrio, e cinque libre di alume di rameno, e pestali tutt'insieme, dapoi distillali in un uaso di uetro con fuoco lento, & ne riusciranno due acque; la prima sarà bianca, & la seconda uerde. Se tu pigli un poco della prima, e metteraila sopra un foglio di carta scritto, e fregaraila cō

un panno ruuido, leuarà tutte le lettere dalla carta, et la lasciarà bianca come se non fusse mai stato scritta. Ancora se tu pigli di quell'acqua, e faraila scaldare, e sopra il suo fumo metterai un foglio di carta scritta, subito uerrà, come se dieci anni passati fosse stato scritta.

A CAVAR'VNA MACCHIA d'olio da un panno.

Piglia olio di tartaro, e mettilo sopra la macchia, & poi lauala con acqua tepida molto bene, e poi con acqua fredda lauala tre ò quattro uolte, che restarà netta come se non ui fosse mai stato sopra olio.

A STAGNAR'IL SANGVE che uien dal naso.

Piglia delli ceci rossi, e mettili sopra una tegula al fuoco, e lasciauela star fin che li ceci sono seccati, dapoi falli in poluere sottilissima, & piglia di quella poluere e metteglìene nel naso, e subito si stagnarà il sangue.

A FAR ROMPERE L'APOSTEME che uengono nella gola.

Piglia sterco d'asino e sterco di rondina secchi, e falli in poluere, e mettene un poco in acqua ò in uin caldo, e gargariza spesso con questo, e in brieue tu ti liberarai.

A CAVAR'VN FERRO fuora d'una piaga.

Piglia suco d'herba mirasole, & la sera mettine nella piaga, & la mattina la trouerai tanto largata, che potrai cauar fuora il ferro con le dita, & è esperimentato.

A FAR CHE NON DOGLIANO LI denti alli putti piccioli quando gli nascono.

PIglia un gallo uecchio, e tagliali la cresta, e piglia quel sangue che buttarà, e con quello ungili le gingiue, che non solamente non gli doleranno all'hora, ma non sentirà mai dolor di denti, ne anco gli enfiaranno le gingiue.

A FAR LA VOCE CHIARA

PIglia fiori di sambuco, e falli seccare al sole, ma guarda che non si bagnino per alcun modo; dapoi falli in poluere, e beue di quella col uin bianco ogni mattina à digiuno.

A RIFERMAR LI denti che tremano.

PIglia incenso, mastice, e scorze di pomi granati parti uguali, e falli in poluere, e quando uai a dormire lauati li denti con un poco di buon uino, dapoi piglia della detta poluere, e mettila sopra li denti, che in brieue si raffermaranno come di prima.

ALLE HEMORROIDE.

PIglia una biscia scodelliera, e mettila in un'olla ben stoppata su'l fuoco, e lasciauela star tanto, che la biscia sia brusciata; dapoi leua l'olla dal fuoco, e caua fuora la biscia, e falla in poluere, poi laua le hemorroide cõ uin bianco ben caldo, & mettile sopra della detta poluere, & in due ouer tre uolte sarai sanato.

A VNO CHE HAVESSE la uista torbida.

PIglia un polmone di porco maschio, e fallo cuocere nell'acqua, e mettilo sopra gli occhi al fumo,

& in tre ouer quattro uolte sarai liberato ; & è esperimentato.

A VNO CHE FOSSE APPERTO.

PIglia radice di consolida, e mettine nel pane, e mangia sempre di quel pane, e mangia ancora ogni giorno della detta radice cruda, ouer cotta, & ti portarà molto giouamento.

A VNO CHE HAVESSE enfiati li testicoli.

PIglia ruta, e pestala, e mettila sopra li testicoli, che subito disenfiaranno ; & è esperimentato.

A FAR GENERAR FIGLIVOLI MASCHI à una che fosse solita generar femine.

SAppi che il far generar figliuoli à una dõna sterile, è cosa difficile, et è gratia diuina il poter ottenerlo, per esser le cause della sterilità molto uarie e senza numero; ma una dõna che generasse solamente figliuole femine far che generi figliuoli maschi, e cosa molto più facile, e che riesce bene, & è esperimentata piu uolte. Quando tu uuoi adunque che la donna faccia figliuoli maschi, mettila à dormire dalla parte sinistra sempre, e quando tu uuoi usar con lei, fa che la penda uerso di te su'l galone destro ; e poi che tu hai usato con lei, tienla cosi un pezzo mouendola cosi un pochettino legiermente ; e poi dopo un quarto d'hora falla uoltar uerso di te tenendola in braccio, e uedi di far, se posile è, che dorma, e questo cõtinua sempre; e auãti che tu usi cõ lei mangia della semenza della mercorella maschia, che fa due semenze sole à modo di due testicoli; e mangiarete e tu e lei testicoli destri d'animali, e rasura di dẽte d'Elefante.

A FAR CHE LE MANI
non ti si guastino l'inuerno.

PIglia un remolazzo grosso, e cavalo fin'al fondo di dentro, dapoi piglia tre oncie d'olio rosato, e un'oncia di trementina, e mettilo nel remolazzo, e mettilo nella cenere calda tanto che cali la metà, poi cavalo fuora è ungiti le mani.

A FAR NEGRA LA BARBA.

PIglia acqua forte, e un denaro d'argento fino, è mettiuelo à liquefare dentro appresso al fuoco; dapoi quando la uorrai adoperar, ungiti la radice delli peli della barba con olio rosato, e poi con una sponga bagnati la barba con l'acqua forte si che nõ tocchi la carne, e lasciala asciugare, dapoi lauala con lißia doue siano cotti fiori di pomi granati, e mirobalani.

A FAR'HAVER FIGLIVOLI A VNA
donna sterile, il qual rimedio, benche sia fallace, pur'è il miglior che si troui.

PRima purga la donna diligentemente, poi dalle acqua di bagni d'acquario, ouer d'altra minera di solfo, dapoi fa che mangino carne di lepre lei e'l marito più che puoi, cioè lasciando l'altre carni; dapoi piglia herba crespola, mercorella, artimisia, nepeta, et ualeriana, e fanne rauiuoli senza pasta con uua passa, & grasso, specie, formaggio, e uoue, e fa che nõ mangi altro col pane la mattina per tre uolte la settimana, e beua buon uino; e fa che ogni tre giorni si profumi la madre con lauro, incenso, noci muscate, benzoi, e muschio: & il marito pigli questa poluere ancora lui tre mattine. Piglia rasura sottilißima di

legno di cipresso dramma una e meza, cardamomo, pepe lungo, noci muscate, legno aloe fino, ana mezo denaro, e li rognoni e testicoli d'un porco riccio seccati senza brusciarli, e fatti in poluere, e piglila in tre uolte con un poco di maluasia. Poi usi quest'arte, stia otto giorni che non uadi con donne, e poi uadi con lei di notte non di giorno, e prima solazzi un pezzo con lei auanti che uadi con essa, e dapoi stia un pezzo con lei in piacere ma fermo; e fornito l'effetto facci ogni diligenza che si addormenti; e facci che la donna porti al braccio sinistro una pietra d'aquila, non di queste uulgari, ma di quelle che sono durissime come acciaio, e sopra le reni ogni giorno tenga un'uouo fresco battuto con un poco d'aceto fortissimo negro, mutandolo ogni giorno.

A FAR PARTORIR'VNA donna che non potesse partorire.

PIglia una pietra d'aquila, e legala alla coscia sinistra alla donna, dapoi dalle da beuer tre oncie d'acqua di gigli bianchi con un poco di zucchero, e un poco di zaffrano, e falla uomitar, e stranutire; ma quando con tutto questo non partorisce, ouer che la creatura le fosse già morta nel corpo; piglia tre manipoli di maggiorāna uerde, e altrettanto isoppo uerde, e pestali insieme, e cauane tre oncie di suco, e colalo, e allei dallo à beuer caldo à digiuno, e non le dar mangiar fin'à cinque hore, e partorirà certissimamente; e se non partorisce, morirà, per esser forse troppo debile; ouer bisognarà cauaruela con li ferri, per esserselc intrauersata nel corpo.

A FAR CADERE LI DENTI
che duoleno.

PIglia radice di ranunculo colta il mese di Maggio, & seccala un poco nel forno, poi pigliane un poco pestata, & mettila nel buco del dente per più commodità, & non hauendo esso buco, mettila su la corona del dente: poi piglia un poco di pegola impastata con termentina, & mettila suso il dente, si che stia ben'attaccata, & tenga la detta radice sopra'l dente, & lascianela star tre hore per uolta, & in due ò tre uolte il dente cadera in pezzi.

RIMEDIO AL MORBO CADVCO.

PIglia farina di frumento et impastala con la ruggiada raccolta la mattina di san Giouanni, & fanne una foccaccia, & cotta che sarà dalla à mangiare à colui che patisce tal'infermità, & si sanarà.

CONTRA LA PESTE.

PIglia tre oncie di liquore stillato dalla scorza interiore del frassino, cõ tre oncie di uin bianco, & dallo all'infermo tanto ogni tre hore, & in uentiquattr'hore sarà sano.

AL MEDESIMO.

PIgila oncie tre dell'acqua delle noci non mature preparate & distillate alla festa di san Giouanni, & dalla à beuere à quello che ha la peste, & si sanarà: ma meglio sarà pigliar le guscie delle noci esteriori il Settembrio, le quali siano negre, ma non marcie, & stillarle, & di quell'acqua darne à beuere un bicchiero tepido à collui che patisce detto male auãti il salasso, & molto gli giouerà, & è cosa prouata.

ALLA PVTREFATTIONE
de i denti.

Piglia radici di piretro & minutiale, & con uino ottimo lambiccale, & di quell'acqua tiene in bocca un cocchiaro, & in brieui sentirai buonissimo rimedio: perche sana i denti infermi & guasti, & gli mondifica, & gioua oltre di ciò à purgare ogni lordura della bocca.

AL PVZZORE DEL FIATO,
& per imbianchire i denti.

Piglia mele spumato libra una, acqua uite libra meza; legno aloe oncie tre, gomma arabica oncie due; noci muscate, galanga, cubebe, cinnammomo, mastice, garofili, spiconardo, mosto, ana dramme tre; ambre tritate dramme due, & mescola tutte queste cose insieme; & fanne acqua à lambicco, & questa acqua caccia il fetore del fiato, imbianca i denti, & li conserua lungamente.

ACQVA PERMONDARE I DENTI.

Piglia sal'armoniaco & salgemma, ana oncie tre; alume zuccherino oncia una e meza, et distillali; ouer maccrali in due libre d'acqua per otto giorni, & con tal liquore stillato, ouero cosi macerato, fregati i denti, & si faranno nettissimi.

ALTR'ACQVA PER
imbianchir'i denti.

Piglia sal purgato et pestato libra una, alume glatiale oncia una, & stillali à lambicco, & mescola un'oncia di quest'acqua con un'oncia d'acqua di piantagine, & con questa mescolanza fregati i denti con bambagio, & uerranno banchissimi & netti.

PER LEVAR'IL FETORE
all'aglio, porri, e cipolle.

MAngiato che haurai l'aglio, porri, ouer cipolle, piglia radice della bieta; & rostita sotto le brace mangiala, & uedrai l'effetto. Ouero mangia quella radice simile al zenzero, che i spetiali chiamano zedoaria, & non sentirai fetore alcuno, il che è piu ageuole à farsi da ogn'hora, che con la radice della bieta.

A FAR CHE'L MOSTO NON SI
sparga fuori del uasello bollendo.

MEtterai intorno al buco per loqual si sparge il uino bollendo una corona di pulegio, o di calaminta, o di origano, ouero ungerai i labri di dentro di quel buco di cascio di uacca, & il uino niente si spargerà.

AL FLVSSO DEL VENTRE RIMEDIO.

PIglia panico pesto & dallo à beuere à colui che patisce il flusso del uentre in uino uermiglio, & si sanarà. Il medesimo ancora cotto col latte di capra, & mangiato due uolte il giorno, cioè, mattina e sera auanti pasto, farà la medesima operatione.

A FAR CHE NON NASCANO PELI.

PIglia scorze di faue uerdi & fanne empiastro, & mettilo sopra quella parte, oue non uuoi che nascano i peli, & non ui nasceranno, & se ui saranno nati caderanno, & piu non ui rinasceranno.

OTTIMO RIMEDIO ALLE DVREZZE
delle poppe delle donne dopo il parto.

PIglia semola di frumento, & cuocila col suco della ruta, et ponela sopra le poppe delle donne

che dopo il parto si sono indurite, & si mollificaranno, & disopillaranno. Il medesimo uale contra le morsicature de gli animali uenenosi.

RIMEDIO PER LE APOSTEME, tenconi, & altre ensiaggioni.

PIglia orzo & semola & falli cuocere tanto che siano come un'empiastro molto spesso, & mettilo sopra l'apostema, & sarà molto salutifero & utile.

PER FAR'ACCRESCERE il latte alle donne.

PIglia grani di finocchio et falli cuocere in acqua d'orzo, & da detta acqua à beuere alla donna, & le crescerà il latte abundantemente: il medesimo ancora farà il brodo de i ceci.

A CONOSCERE SE IL VINO ha dentro acqua.

PIglia pere crude, & mondale, & tagliale per mezo, ouer more, & gittale nel uino, & se nuotano di sopra dal uino, il nino è puro & netto; ma se scendono al basso, il uino è mischiato con acqua.

A FAR'ACETO.

FAßi l'aceto ponendosi il uino in qualche botte oue sia stato aceto, mettendo poscia la botte al sole, ouero appresso al fuoco, ouer mettendole dentro tegole ò mattoni nuoui, & netti, & ben'infuocati.

MODO DI FAR'ACETO IN PANI, ILQVAL si può portare ouũque si uuole senz'alcun uaso.

PIglia delle cerese saluatiche quando cominciano maturare: ma miglior sono i cornali, & more, quando sono rosse, & agresto ben forte, & ghiande saluatiche, auanti che maturino, & pesta

tutte queste cose insieme: poi piglia del miglior aceto che tu possi trouare, & con quello incorpora le sopradette cose pestate insieme, & di essa pasta fa piccioli pani, & metteli à seccar'al sole, & quando tu uuoi far'aceto, distempera unò di questi pani in tanto uino che basti, & sarà aceto buonissimo.

ALTRO MODO AL MEDESIMO.

Piglia agresto di uue molto acetose, & pestale, aggiungendoui aceto, & fanne pasta, & poni i piccioli pani che tu farai di questa al sole ad asciugarsi; poscia uolendo far'aceto distempera uno di questi pani con tanto uino che basti, & haurai aceto fortissimo.

A FAR'ACETO ROSATO.

SE tu uuòi far'aceto rosato, nel modo infrascritto lo farai molto cordiale & odorifero. Piglia buono aceto bianco, & mettiui dentro rose rosse nuoue o secche, tenendolo in un uaso inuetriato per quaranta giorni, poscia cauagli fuora le rose, & riponelo in un'altro uaso, & conserualo in luogo freddo.

MODO DI FAR'ACETO di grana.

Piglia un'oncia di quella poluere di grana, con la quale si tengono i panni fini, e mettila in sufficiente quantità d'aceto, & tienla al sole per qualche giorni in un uaso inuetriato & ben coperto, poi conserualo cosi tutto insieme senza separare l'aceto dalla grana: & sarà questo aceto il più eccellente di tutti; imperò che la grana è molto aromatica, odorifera, cordiale, & calda, & uiene à temperar molto la frigidità dell'aceto.

PRESERVATIVO PER TEMPO
di peste, & contra qualunque ueleno, & à morsicatura di can rabbioso.

SE innanzi pasto tu mangiarai una noce ò due, due fichi secchi, alcune folie di ruta, con qualche grano di sale, sarà un preseruatiuo buono per lo tempo della peste, & contra qualunque ueleno che dopo si mangi: & questo pestato & posto sopra la morsicatura di can rabbioso lo risana: & il medesimo fanno le noci muscate.

RIMEDIO CONTRA I CIMICI.

VNgi molto bene il luogo, nel qual tu dubiti che i cimici habbiano da nascere, con olio d'oliue mescolato con suco di assenzo, & iui non si generarannno cimici alcuni.

RIMEDIO PER PVRGAR
la colera & la fleuma.

PIglia alcuni mazzetti di cauli, & mettigli nell' acqua che bolla, et lasciaueli dapoi che ella hauerà cominciato à bollire, tanto che si caminarebbeno cinque ò sei passi, dapoi cauagli dell'acqua, & pestagli, & cauane il suco, & colalo con pezza di lino, & in un uaso di terra tienlo una notte al sereno: poscia mettili dentro alcuni grani di sale, & alquanto comino tritato: & così sarà compita questa medicina. Colui che si uuol purgare & prendere di questa medicina, la sera uadi à dormire senza cena, & lauisi bene le gambe, & le mani, & le braccia con acqua calda, & beua detto suco così composto la mattina, dapoi passeggi tre ò quattr'hore; & quando gli uerrà uoglia di uomitare, uomiti,

& mandarà fuora tanta colera & tanta fleuma, che sarà marauiglia: oltre che questa potione gli purgarà anchora la testa.

RIMEDIO ACCIOCHE LE MOSCHE non si approßimino alla carne.

SE tu metterai una cipolla sopra la carne, à quanto può arriuare l'odore di essa cipolla non se le approßimarà mosca alcuna.

PER CONSERVAR LA carne che non si guasti.

SOtterra la carne nella farina, ouero nella semola, & si conseruarà senza guastarsi. Il medesimo si farà se ui porrai sopra coriandri pestati & mescolati con aceto.

PER CONOSCERE se'l melone è buono.

DIcono communemente il melone esser buono quando ha il picciuolo amaro, & la corona dura, & è molto grieue.

PER AMMAZZAR i pulici.

PIglia puleggio fiorito & brusciarlo doue sono i pulici, & tutti restaranno morti da quell'odore.

RIMEDIO PER MATVRAR le aposteme ouer bognoni.

PIglia assongia di porco, ouer lardo in suo cambio, & ponilo sopra le aposteme ouer bognoni, & presto si maturaranno. Et chi hauesse molti pidocchi & lendini in testa, ungasi conquesto la testa fregandola bene, & tutti morranno. Il medesimo farà l'olio laurino.

OTTIMA LAVANDA PER LI DENTI.

PIglia fiori di pomigranati, & fagli cuocere nel uino, & tieni in bocca di quel uino, che ha uirtù di ristringere le gingiue enfiate, & di assotigliare le loro carnosità.

ESCA PER LI PESCI DI FIVME.

PIglia sangue di uitello, & carne di uitello ben tritata, et mettili in un uaso, et lasciali cosi star per spatio di dieci giorni, dapoi usala per esca.

RIMEDIO ACCIOCHE OGNI SORTE DI herbe nõ siano offese da pulici ne da pidocchi.

INsieme con quelle herbe che seminarai, seminarai ancora l'eruca, ouero macererai le semenze delle herbe che uuoi seminare auanti che tu le semini nel suco del sempreuiuo, & quando le herbe saran nate, non saranno offese da pulici ne da pidocchi.

PER DISCACCIAR I CIMICI.

SE con l'acqua bagnarai la ruta & aspergerai la casa, discacciarai i cimici che saranno in casa. Item se tu porrai nella lettêra qualche ramo di canape, stando in letto non sarai molestato da i cimici. Se con la pece liquida & suco di cocumeri saluatichi ungerai la lettêra, tutti i cimici che saranno iu quella morranno. Se ungerai la lettêra con scilla pestata cõ aceto, ouero cõ foglie di cedro cotte nell'olio, mai non sentirai cimici: et il medesimo sarà se ungerai la lettêra cõ colla di pesce cotta. Itẽ se sotto la lettêra metterai un uaso pieno d'acqua, i cimici nõ ti molestarãno.

PER AMMAZZAR LE MOSCHE.

PIglia ueratro e fallo macerar nel latte ouer sapa, dapoi aggiungiui orpimmẽto, et con quello spargi

la casa, & ammazzarai tutte le mosche. Il medesimo fa la decottione del sambuco per la casa sparso.

ALTRO MODO PER
ammazzar'i pulici.

L'Assenzo ouero la radice del cocumero saluatico bagnato con acqua marina ammazza i pulici. Il medesimo fa l'acqua, nella quale sia macerato il melanthio se sarà sparsa per casa. Item se tu farai bollir'acqua con rododaphne, & con semenza di canape, & la spargerai per casa, ella farà il medesimo effetto.

RIMEDIO A CHI HAVESSE
mangiato fongi uenenosi.

NIun rimedio è piu presentaneo à chi hauesse mangiati fongi uenenosi, che far uomitare colui che gli ha mangiati piu presto che si può, dandogli à beuere delle radici & delle frondi della ruta ben pesti, & dell'origano, & del mele; & dopo questo molto gioua l'uso della thiriacca, & del mitridato, con fortissimo aceto, ò con oximelle scillitico, ò con acqua uite. Gioua in tal caso molto il mangiar dapoi dell'aglio crudo, come fa la maggior parte de i uillani, usandolo per thiriacca.

MODO DI ACCONCIAR'I FONGI,
tal che si possano mangiare sicuramente senza pericolo.

POscia che così diletteuoli al gusto sono i fongi, che gli huomini non se ne sanno astenere; imparino almeno il modo di assicurarsi dalla maluagità mortifera loro, il quale sarà questo. Se tu uuoi che mangiando fongi non ti nuocano, falli cuocere con

le pere

le pere saluatiche, ouero con le frondi, ò con la scorza dell'arbore che produce le dette pere. Et non ritrouandosine delle saluatiche, si può far questo parimēte con le dimestiche, pur che siano di quelle, che di natura sono austere, & che non altrimenti che cotte si mangiano: & à questo & fresche & secche si possono usare, & li leuaranno ogni pericolo di ueneno.

RIMEDIO ALLE MORSICATURE delle uespe & dell'api.

SI curano le punture delle uespe & dell'api mettendoui suso del fango, ouer sterco de buoi con aceto inacquato, ò frondi di malua col medesimo, ouero toccando la puntura con un ferro: il medesimo fa il latte del fico.

PER FAR CHE LE DONNE partoriscano presto & con pochi dolori.

PIglia delle frondi del dittamo, & pestale, ouero fanne poluere, & con acqua dalla da beuere alla donna che uuol parturire, & parturirà presto, & con pochi dolori.

RIMEDIO A CHI HAVESSE mangiato fongi uenenosi.

SE alcuno hauesse mangiato fongi uenenosi, si diè far uomitare, dandoli à bere olio d'oliue, & lissia fatta di cenere di sarmenti di uiti, ouero di rami di peri saluatichi, con sale, & aceto inacquato. Li giouano molto le uoue di gallina beuute cō aceto inacquato. Et questi rimedij son buoni similmente à chi hauesse beuuto gesso, ò mangiato altra cosa che soffoca, & à chi fosse stato datto à mangiare sangue di mestruo, come alle uolte fanno le maluagie donne.

SECRETO PER CACCIARE i porri che uengono sopra le mani.

PEr guarire i porri piglia tanti ceci quanti sono i porri à numero, & con ciascuno di questi ceci tocca ciascuno de i porri che tu hai, tal che ciascun de i ceci habbia toccato il suo porro, poscia lega detti ceci con una pezza di lino, & gittagli all'indietro dopo le spalle, & li porri tutti si seccaranno uia; & restarai libero & netto da quelli.

PER RISTRINGERE LE GINGIVE & firmare i denti smoßi.

PIglia alquanto di mirrha, & distemprala con uino & olio, & lauatine la bocca, & uederai effetto mirabile. La mirrha ancora ammazza i uermi del corpo: & masticata fa buonißimo fiato.

PER LEVAR'IL DOLOR DE I DENTI.

PIglia hissoppo e fanne decottione con aceto, & con tal decottione calda lauati la bocca, & leuaratti il dolore de i denti. L'hissoppo anchora pestato & incorporato con mele & alquanto di nitro ammazza i uermi del corpo.

ALTRO RIMEDIO PER leuare il dolor de i denti.

FA bollire delle ranne con acqua & con aceto, & con quella decottione lauati la bocca, & giouaratti molto al dolor de i denti.

PER FAR NEGRI I CAPELLI.

PIglia sanguisughe, et lasciale putrefare per sessanta giorni in uin negro, ouero in aceto, in un uaso di piombo, & con quello ungi li capelli al sole, & diuentaranno negri.

RIMEDIO ALLA DISINTERIA & flusso del stomaco.

PIglia faue uerdi con la guscia, & falle cuocere con acqua & con aceto, & mangiale cosi con la guscia, & ti ristagnaranno la disinteria & lo flusso dello stomaco.

A FAR NASCERE I CAPELLI.

PIglia tre ranne uiue, & cosi uiue falle abbrusciare in una pignatta, et mescola la cenere che se ne farà con mele, ouero con pece liquida, il che sarà meglio, & con questo ungi il luogo doue tu uuoi che nascano i capelli, & in brieui abundantemente nasceranno.

PER AMMAZZARE I CAROLI de i denti, & per leuare il fetore de i denti.

PIglia cento ranne, & falle seccar nel forno, tal che si facciano in poluere, dopoi aggiungile altrettanto sale poluerizato, & con quella frega i denti, & ammazzarà i caroli, & ti leuarà il fetore de i denti.

PER GUARIR I CAUALLI BOLSI.

PIglia uerbasco & fanne poluere, & con acqua dalla da beuere à i giumenti non solo che habbiano la tosse, ma anchora che in tutto siano bolsi, et guariranno: il medesimo anchora farà la gentiana, & è cosa approuatissima.

RIMEDIO ALLA NAUSEA che patiscono nauigando per mare quei che non ui sono assuefatti.

SE nauigando per mare tu patirai nausea, beui suco d'assenzo, & sarai liberato da tal fastidio.

RIMEDIO AL MORSO de i serpenti.

PIglia frondi di frassino & pestale, & ponele sopra il luogo morsicato; ouero cauane il suco & dallo da beuere à collui che è stato morsicato, et uedrai effetto mirabile: perche il serpente è tanto inimico al frassino, che piu presto elegge passar per lo fuoco che per lo frassino.

RIMEDIO PER QVEI che sputano il sangue.

PIglia farina di segala pura & fanne una focaccia, & cotta che ella sia cosi calda dalla à mangiare à colui che sputa il sangue, & gli farà gran giouamento.

RIMEDIO A I VERMI DE FANCIVLLI.

PIglia lupini secchi & fanne farina, & impastala col mele, & ponela sopra il stomaco à i fanciulli che patiscono da i uermi, & uederai risoluersi marauigliosamente.

RIMEDIO AL FLVSSO DI CORPO.

PIglia ghiande di quercia uerdi, & ammaccale alquanto insieme con la sua scorza, & insieme delle cime delle sue frondi tenere, et fanne acqua à lambicco, & danne da beuere à quello che patisce flusso di corpo, & sarà ottimo rimedio.

RIMEDIO PER QVEI che hanno flusso di orina.

PIglia delle cime tenere delle frondi della quercia, et falle cuocere in uin rosso, dapoi pestale & fanne empiastro, & caldo mettilo sopra la uerga à colui che patisce flusso di orina, & in breue si liberarà.

RIMEDIO PER QVEI CHE NON PONNO
ritenere il cibo ma di continuo uomitano.

P*Iglia delle frondi piu tenere del fraßino & falle cuocere in aceto forte, poscia pestale, & fanne empiastro, & ponilo sopra'l stomaco di colui che patisce il uomito, & lo ristrengerà: similmente se lo porrai sopra'l uentre à colui che patisce flusso di corpo, gli farà gran giouamento.*

RIMEDIO ACCIOCHE LE FORMICHE
non uadano sopra le piante à mangiar'i fichi.

P*Iglia cipolle scillitice & pestale con assongia ouero lardo di porco, & con quest'ungi il piè della pianta un palmo ò due alto incerco incerco, & le formiche non ui salliranno: ma questo rimedio si ha da fare nel mese di Marzo.*

PER FAR NEGRI I CAPELLI CANVTI.

P*Iglia fogli di morone, fogli di uite, & fogli di fico rosso, & falle bollir con acqua pluuiale, & con quella acqua cosi bollita lauati la testa, & i capelli si faranno negri.*

AL DOLOR DE I DENTI.

P*Iglia radici & fogli di morone, & falle bollire in acqua, & con quella cosi calda lauati la bocca, & tienla in bocca per alquanto spatio, & mirabilmente ti leuarà il dolor de i denti.*

A FAR MORIRE I PIDOCCHI ET ALTRI
animaletti che guastano l'herbe ne gli horti.

S*E nelle tue hortaglie l'herbe saranno guastate da pidocchi & altri animaletti, fa andare tre ò quattro uolte scalza intorno alle prose una femina, la quale allhora patisca il mẽstruo, et tutti caderãno morti.*

ALLA SORDITA' RIMEDIO.

SE uno si facesse sordo per accidente non per natura, piglia suco di cauli mescolato con uin tepido, & infondiuelo nell'orecchie, & sentirà miglioramento mirabile.

RIMEDIO ALLE MORSICATVRE de i scorpioni.

PIglia pulegio ò secco ò uerde, & pestalo col uin buono, & fanne empiastro, & mettilo sopra le morsicature de scorpioni, & le sanarà.

RIMEDIO CHE'L SOLE NON TI NVOCA dandoti sopra la testa quando fai uiaggio.

QVando tu uai per uiaggio, se tu portarai un ramuscello di pulegio per ciascuna orecchia, il sole non ti offenderà dādoti sopra la testa.

RIMEDIO ALLA raucità della uoce.

SE per causa di freddore tu harrai rauca la uoce, piglia del pulegio, & fallo cuocere in acqua, & la sera quando uai à dormire beui una scodella della detta acqua ben calda con alquanto zucchero, et facendo questo tre ò quattro uolte, ti liberarà da quella raucità, & ti schiarirà la uoce.

RIMEDIO PER QVEI che non possono orinare.

PIglia quattro ò sei porri, & falli frigere nell'olio di scorpione, poscia pestali, & fanne empiastro, & ponelo quanto caldo può tolerare sopra i lombi à colui che non può orinare, & presto orinarà: il medesimo faranno le barbe & capelli de i porri, facendogli seccare & in poluere, beuendogli con

vin bianco; & faranno uscir fuora le arenelle & le pietre che saranno di non molta grossezza.

A FAR VNA PASTA PER PIGLIAR ocche & anatre seluatiche, & anchora ogn'altra sorte di uccelli.

Piglia del seme del belengo, & delle sue radici, & mettile à mollo in acqua per un dì e una notte insieme col grano, dapoi fa cuocere le sopradette cose con quella medesima acqua nella quale saranno state à mollo per un poco, tanto che'l grano s'habbia ben beuuta quell'acqua: poscia poni il detto grano in quei luoghi doue sogliono riposare le ocche & le anatre saluatiche, le quali mangiaranno il detto grano cosi medicato, & poi si adormentaranno come ebbriache, in tanto che si potranno pigliare cō le mani; ma bisogna che'l belengo sia in gran quantità, massimamēte per le ocche. Questa medesima ricetta potrà seruire per pigliar'altre sorti di uccelli che uāno in gran schiere. Cuocesi ancora il grano col solfo, & si pone ne i luoghi doue questi uccelli sogliono pascere, & tutti quei che di esso grano mangiarāno, stramazzaranno & moriranno: ma uolendosi à lor soccorrere che non muoiano, bisogna dargli da beuere olio d'oliue, & subito si ribaueranno.

A FAR CHE I CANI NON DIVENTINO rabbiosi, & rimedio se fossero diuenuti rabbiosi per esser stati morsicati da altro cane rabbioso ouer lupo rabbioso.

Se dapoi che'l cane sarà nato di trenta ò quaranta giorni gli mozzarai la cima della coda, mai non diuentarà rabbioso, se per sorte non fusse morsicato

da qualche altro cane rabbioso, ò lupo rabbioso. Et se essendo morsicato da cane ò lupo rabbioso sarà inrabbito, dalli per trenta giorni continoui, cominciando subito che è stato morsicato, à mangiare insieme col pane ò altre uiuande sterco di galina, & nella morsicatura pone empiastro fatto di radici di rose saluatiche, & metteli al collo un collare di quelle radici, & nella piaga metti ancora agli & cipolle peste: et se tu sarai uicino al mare, summergilo ogni dì nell'acqua marina due ò tre uolte, tanto che si bagni molto bene; & questo farai almeno per quindici ò uenti dì continoui: perche l'acqua marina ha uirtù contra la rabbia canina.

A FAR CHE LE MOSCHE *non molestino i cani.*

Piglia delle guscie uerdi delle noci, & pestale, & con quelle ungi il cane doue le mosche lo molestano, maßime alle orecchie, & non lo toccarãno piu.

RIMEDIO A I CANI QVANDO *sono molestati da i pulici.*

SE li cani saranno molestati da i pulici, ungili con olio di oliue, & subito morranno: ouer piglia radice di belegno & falla bollire con acqua, & con quest'acqua laua i cani; & se haueranno pulici subito morrano; ouero cauandone il suco dalle frondi, et con quello ungendoli due ò tre uolte: il medesimo effetto farà l'acqua della toruisca se con essa sarà lauato il cane molto bene; ma subito deu'esser rilauato con acqua netta & chiara; perche se con la lingua il cane toccasse quell'acqua della toruisca, gli sarebbe gran danno, perche è assai uelenosa.

RIMEDIO PER PVRGAR'I cani quando sono ammalati.

SE i cani haueranno qualche piaga, si gli curarà con pece liquefatta & mescolata con olio di oliue, & con questo ungendogli le piaghe ogni di: se saranno ammalati, conuerrà purgargli, il che si farà dandogli à beuere serone di capra caldo: & dopo questo gli farai cuocere la testa di un castrato con la pelle & con li suoi peli, & le porrai sopra alquanto di zenzero, & gli la farai mangiar tutta calda col suo brodo anchora: & si risanaranno.

RIMEDIO PER LI CANI che hanno rogna.

SE i cani haueranno rogna, è una mal'infermità, et è marauiglia se si gli leua d'addosso, però è necessario mantenergli bene: & quando si ammazza alcun uitello, pigliar del sangue di esso uitello cosi caldo & empiastrarli bene doue hanno la rogna, & poscia che se gli sarà seccato addosso, di nouo empiastrarli ancora di sangue di uitello caldo quando non è se non allhora cauato dal uitello, & questo si deue fare parecchie uolte, quante uolte si può hauere sangue di uitello caldo, dapoi lauarli bene con lissia fatta di cenere di sarmenti di uite: è bene ancora gittarli alcuna uolta ne i tinacci ne i quali si tingono le pelli di sommacco, & iui dentro lauarli bene, perche il sommacco asciuga molto: altri li lauano con acqua nella quale sia stemprata mirrha. E bene anchora pigliar'alquanto di buon gesso con altrettanto di una semenza che si chiama allegretto, & pistarli benissimo insieme, & mescolarli con pece liquefatta, &

con questa untione ungerli: con questa ricetta ancora si guariscono gli huomini.

A CACCIAR'I PORRI
che uengono sopra le mani.

P*Iglia terra impastata con orina di cane, & mettila sopra i porri che uengono sopra le mani, che tutti si seccaranno uia.*

A FAR BIANCHI I DENTI.

P*Iglia corna di capra, & abbrusciale, & fanne poluere, & con quella fregati i denti, & diuentaranno bianchissimi.*

A LEVAR'IL DOLOR
de gli occhi.

P*Iglia il polmone d'un capretto caldo come egliè cauato che li sia dal corpo, et mettilo sopra gliocchi à quello à chi doleno, & li leuerà il dolore.*

A CHI FVSSE MORSO
o insaliuato dalla Salamandra.

E*Gli è appropriato rimedio la ragia di pino composta con mele in forma d'elettuario, & beuuta con decottione di frondi d'ortica. Ma à chi per sorte n'hauesse mangiato, prima bisogna far uomitare al uelenato gagliardamente, dandogli olio più uolte, & poi per disotto porgli cristieri acuti, acciochè si caui ben fuora il ueleno, poi soccorrergli il cuore, dandogli buona tiriaca, & mitridato. Il cibo suo sia carni grasse d'animali giouani.*

RIMEDII A CHI FOSSE
morsicato da can rabbioso.

S*I dee far ogni diligentia d'hauer subito il fegato di esso cane rabbioso, & arrostito darlo à man-*

giare al patiente : & sopra tutto si debbono largar ben le piaghe col rasoio , & si diè tagliar uia tutta la carne lacerata , & far uenir sangue in abondanza , perciochè porta seco il ueleno , & tirarne ancora con uentose ben'affuocate : dandogli à mangiare aglio , cipolle , & cose simili, & à bere latte, & uin dolce , & grande.

RIMEDIO A CHI HAVESSE beuuto sanguisughe.

SE gli dia à bere salamoia, et sugo di bietola cō aceto, che amazzerà tai animali, perciochè il suo nuocere è, che suffuoca attacādosi alla bocca del stomaco.

A CHI FOSSE MORSICATO dalla tarantola.

ALtro rimedio par che non si truoui à chi uien morsicato dalla tarantola , eccetto che suoni, & canti di diuerse sorti, & continuar tanto balando il patiente, che si risani.

RIMEDIO A CHI FOSSE morsicato da animal uelenoso.

PEr leuar'il ueleno fuor della carne à chi è stato morsicato da animal uelenoso , il più efficace rimedio è succiar fuori il ueleno con la bocca , ma bisogna che sia auertito colui che uuol succhiare , che non sia digiuno, ma prima habbia mangiato, & massime cose untuose & grasse , & à corpo pieno: poi lauatosi ben la bocca cō uin buono, toglia in bocca oliō d'oliue, & mettasi à succiare. Poi appresso allargar la puntura col rasoio, acciochè esca bene il ueleno , ponendoui sopra uentose con assai fiamma per ben tirare : poi fargli empiastro sopra con aglio

& cipolle minutamente pesti, & fomentare il luogo con aceto caldo. Il uiuer del patiente sia foglie di porri, aglio, & cipolle, con pepe copiosamente, & sale, et pane assai, carne di ricci terrestri, cedri, & i lor semi, dandogli à bere buon uino con origano insieme, seme d'ortica, bacche di lauro, & di ginepro.

A SCACCIAR OGNI ANImal uenenoso di casa.

PIglia ginepro, seme di uitice, gusci di granchi di fiume, corno di ceruo, grasso di ceruo, nasturcio, origano, & dittamo, parti uguali, & fanne pasta, & abbrusciala, & doue anderà quel fumo, tutti gli animali uenenosi fuggiranno.

AD OGNI VENENO beuuto ò mangiato.

COnosciuto che un sia auelenato, il principal rimedio è fargli uomitare il ueleno, dandogli olio d'oliue tepido, puro, ouero mescolato con acqua; & se per sorte non si trouasse olio in quel luogo, dagli butiro con acqua calda, ouer con decottione di seme di lino, ò d'ortica, ò di fen greco, & queste cose fanno tanto purgare per disotto il ueleno come per uomito. Fattolo poi più uolte uomitare, bisogna parimẽte euacuarlo co i cristieri acuti per disotto, & appresso dargli acqua melata, & uin uecchio copiosamente. Et chi può hauere buona tiriaca, & mitridato, sono i principali antidoti; terra sigillata & gusci di ghiande, datigli spesse uolte nel buon uino gli gioerà. Il mangiar sia carni grasse d'animali uecchi, & brodi grassi, massime di galine, & pesci grassi; & non si lasci dormire; & continuando tal'ordine si

liberarà con l'aiuto d'Iddio. Piglia ancora una quantità di mosche & seccale, & fanne poluere, & dagliela à beuere in buon uino, che gli giouerà.

L'ANTIDOTO CHE VSAVA IL RE Nicomede, acciochè niun ueneno gli nocesse.

TOgli bacche di ginepro, terra lennia, ana dramme due, & fanne sottillißima poluere, & incorporala con mele, ouero con olio d'oliue, & serbalo; & quando lo uuoi adoperare, prendine la quantità d'una nocciuola per uolta con un poco d'acqua melata; et sarai sicuro di non esser'auelenato; percio che mangiando poscia cibi uelenati, subito che gli hauerai nel stomaco ti uerrà nausea & uomitarai il cibo insieme col ueleno; ma se ueleno alcuno non serà nel cibo, non ti farà alcuna molestia ne nocumento tal'antidoto.

SECRETO CHE I SCORpioni non trafiggano.

CHi portarà la radice della palimonia addosso, non sarà trafitto da scorpioni, & se pur sarà trafitto, non gli noceranno.

SECRETO CHE LE VESPE & l'api non trafiggano.

PEstando la malua con olio d'oliue, doue sarà unto con tal'untione, api ne uespe non trafiggeranno.

A FAR'ACETO FORTE IN quella quantità che tu uuoi.

PIglia una squilla & sfogliala, poi infilzala in un spago, & per cinque ouer sei giorni lasciala all'aere, poi calala nel uasello nelqual'è il uino che

uuoi far'in aceto, ma bisogna che ci sia tanto uacuo, che la squilla non tocchi il uino, stando attaccata al buco del cocone, & lasciauela per cinque ouer sei giorni, & uerrà forte quel uino, & buon'aceto.

SECRETO CONTRA OGNI malia & incantesimo.

SE attaccherai la scilla sopra la porta principale della casa, sicurerai gli habitatori da tutte le malie, & da ogni incantesimo. Cosi assicurà ancora tutte le piante, doue appresso gli è piantata da ogni nocumento di mal'aria.

SECRETO CONTRA i fulmini & tempeste.

DOue sarà attacata la pelle della hiena, ò del cocodrilo, ò dell'hippopotamo, ò del uitel marino, non toccherà il fulmine, ne la tempesta. Non tocca il fulmine il lauro ne il fico.

SECRETO DA FAR DISPERdere la felce ne i campi.

LEgandosi un pezzo di canna al uomero dell'aratro quando si coltiuano i campi, si disperderà tutta la felce che ui si ritrouarà.

SECRETO DI FAR MOLlicino il lino come seta.

PIglia quella quantità di lino che ti piace, che sia buono e bello, & fallo pettinare, come se si uolesse filare, poi piglia tanto sterco di uitello fresco che basti à impastricciare esso lino, & con quello lo impastricciarai, & cosi lo farai stare quattro, ouer cinque hore, poi laualo, che resterà come seta, & se ne potrà far'opera tanto sottile quanto si uorrà.

SECRETO PER CONSERVAR' i frutti che non cadano prima che sian maturi.

SE attaccherai i fichi saluatichi primatici, à gli arbori domestici à cui sogliono cadere i frutti auanti che si maturino, non solamente uietaranno che non cadano, ma gli conseruaranno ancho fin che siano maturi.

SECRETO CHE LE MARTOLE & foini non mangino le galline.

SE ungerai le galline col suco della ruta, non seranno tocche dalle martole ne foini.

CHE LE GALLINE NON seranno mangiato dalle uolpi.

QVelle galline che haueranno mangiato del polmone di uolpe, saranno preseruate dalle uolpi.

A GVARIR SVBITO il dolor del capo.

PIglia suco di maggioranna & tiralo sù per lo naso, & subito ti leuerà il dolor.

A GVARIR LE LABRA DELLA bocca guasti per freddo ò uento.

PIglia gomma arabica & draganti parti uguali, & fanne poluere, & incorporala con olio uiolato, & ungi le labra, & guariranno.

A GVARIRE LE MANI guaste dal freddo.

PIglia mastice, incenso, cera nuoua, & olio rosato, parti uguali, & fanne unguento, et ungiti le mani, che presto guariranno.

A MACINAR L'ORO ET L'ARGENTO.

PIglia tondature d'oro battuto per mezo scudo, poi piglia gomma arabica quanto sono due grani di faua, e mettila à molle in tant'acqua, che appena stia coperta, e lasciala cosi per una notte, poi macinala su'l marmo un poco, poi mettici l'oro apoc' apoco, & incorporalo bene cõ la gomma, poi macinalo leggiermente per spatio di due hore, tenendolo sempre raccolto sotto il macinino; perche allargandosi se ne perde troppo; e con un pẽnello bagna intorno all' oro che non si secchi, perche lo perderesti, rispetto alla gomma che lo fa seccare. Poi piglia salnitro oncia meza, e mettilo in un ramaiuol di ferro, e mettiui tant'acqua che appena stia coperto, e mettilo al fuoco à bollire, e schiumalo bene, poi colalo con pezza di lino, e doppia, e fissa, e lascialo freddare, che sarà congelato e bianco. Poi macinalo in cõpagnia dell' oro per un'hora e meza; che sarà macinato, poi ricoglilo col pẽnello minutamente, e mettilo in una tazza di uetro, poi risoluilo tutto in acqua. Habbia poi tre ò quattro tazze per uotar l'acque di mano in mano; poi metti dell'acqua sopra l'oro, e con la punta del dito laualo bene dalla gomma & dal salnitro, e uota l'acqua di man'in mano nelle tazze; & habbia apparecchiato orecchini ò nicchi che siano netti & asciutti per mettercelo dentro; & essendo l'oro ben lauato nella tazza, fa che ui sia dentro un poco d'acqua, e con un stecco sottile mescola nell'oro, e uota pian piano nel nicchio quella quantità che à tè pare, tanto che tutto lo dispensi, e fanne tante misure, che ne caui li tuoi denari: è sappia che sempre se ne

guadagna

guadagna la metà; & quando tu lo uoti, ua mescolando con l'ago, acciochè il grosso uadi al fondo; e non lo mescolare col sottile, perche faresti uergogna alla tua opera; ma serbalo, che un'altra uolta lo potrai rimacinare; & quando sarà nel nicchio, tiene il nicchio sopra un carbone acceso, e non lo tener fermo, ma fallo ondeggiar pian piano, che s'andrà asciugando, e par più bello all'occhio; poi conseruale da ogni bruttura ò poluere, che sarà bellissimo.

A FAR IL VERDERAME alla moderna bello.

Piglia aceto forte, & scaglia di ramo netto da ogni bruttura, ò poluere, oncie otto; sal commune oncie quattro, tartaro di uin rosso oncie due, sal'armoniaco oncia meza, e tre oncie di leuatoio che sia forte; perche è quello che moltiplica, e fa far corpo al uerderame; & sia ben distemprato con l'aceto; & l'altre cose siano fatte in poluere sottilissime, e l'aceto si mette senza misura, perche se n'auanza, sempre è buono; & ogni cosa impasta bene insieme, e mettile in una pignatta nuoua, inuetriata, col suo coperchio, e ben lutata intorno; & mettila nel letame per quindici ò uenti giorni, poi cauala fuora, & uota l'aceto pian piano; & se piu lo uorrai moltiplicare, rimettiui dell altro leuatoio ben distemprato, & incorporato con le dette materie disopra, tanto che sia duro à tuo modo: poi mettilo in un sacchetto ben serrato, e rimettilo un'altra uolta nel letame per otto ò dieci giorni; & acciochè il sacchetto non tocchi il letame, mettilo in una cassetta di legno sottile, poi lo cauerai, & hauerai un uerderame bello.

VN'ALRO VERDERAME PIV BRIEVE.

HAbbia una pignatta assai grande inuetriata, e mettiui dentro aceto fortissimo, et habbia molte piastrelle di rame sottilissime e picciole, acciochè faccino numero assai; & mettiui un triangolo di terra nel fondo, acciochè le piastre non tocchino l'aceto, poi mettili sopra il suo coperchio turato con luto sapientie, che non possi respirare; poi mettilo nel letame, ouer'in luogo caldo che habbia ben'il sole, per uenticinque giorni, poi caua fuora la pignatta, e scoprila, che lo uedrai attaccato alle dette piastre; raschialo col coltello, e fallo cadere nell'aceto, poi racconciale un'altra uolta, come si fa à cuocere i mattoni nella fornace; poi scoprile, & netta le piastre come prima; & tante uolte farai à questo modo, che tutte saranno consumate; poi colarai uia l'aceto leggiermente, & raccoglierai il uerderame, e lo metterai in una uessica, ò altro uaso à te commodo, & hauerai un uerderame fino.

A FAR'INDICO BVONO E BELLO.

PIglia del fior del guado, cioe sfiorata, oncie tre, farina di amido oncia una, & ogni cosa sia sottile, & impastale con orina & aceto forte, e fanne una focaccia, & falla seccare al sole; & se tu lo uorrai più carico di colore, aggiungiui piu guado, & rimpastala un'altra uolta, & hauerai indico molto colorito e bello.

A FAR PASTA D'AMBRA NETTA per far pater nostri odoriferi.

PIglia draganti oncie quattro, gomma arabica oncie due, timiama oncie sei, storace sodo oncie

due, benzui oncia una è meza, irios oncia una, noci muscate quattro, gesso oncie sei, terra negra libra una, canfora scropoli otto; prima metti à molle i draganti e la gomma in acqua di spico, ouero altra acqua odorifera per giorni tre ò quattro, poi fa poluere di tutte le dette cose, poi pesta in un mortaio i draganti e la gomma, che siano ben disfatti; poi mettiui dentro le polueri odorifere e la canfora, poi il gesso, pòi la terra negra; e falla tanto soda, che tu la possi lauorare, & non s'attacchi alle mani; e conseruala in luogo fresco, & con le stampe fa i pater nostri, e falli seccare all'ombra; e nell'adoperarsi renderanno odor mirabile che confortarà il ceruello.

A CONTRAFAR LE PERLE *che parranno naturali.*

Piglia di quella creta con la quale si fanno le scodelle, che sia ben lauorata, e netta d'arena grossa, poi stampa i pater nostri, & falli il buco picciolo, e lasciali ben seccare al sole; & se tu li farrai cuocere nella fornace, saranno piu durabili. Poi con boll'armeno e chiar d'uouo dagli una tinta sottile, poi attacchali suso dell'argento fino in foglio; & come sono asciutti imbruniscile col dente, & falle lustri; poi piglia delle tagliature di carta di pecora, che siano biunche e nō tinte, e lauale con acqua tepida, e falle bollire in una pignatta nuoua, tāto che siano ben cotte, & che habbiano alquanto di corpo, poi colale sottilmente; & quando le uorrai adoperar, fa che siano tepide; poi piglia le perle infilzate in un'ago, accioche il buco non si turi, & attuffale nella detta cola, & sii presto à leuarle suso; & ualle uoltando

ſottoſopra, acciochè la colla non ſtia ferma tutta in un luogo, ma ſia di ugual groſſezza per tutto; & ſe à te non pareſſero groſſe à ſufficienza, attuffale un'altra uolta, e quella bianchezza traſparerà ſotto quella colla, & farà un certo liuido ſcuro per di dentro, e di fuora hauerà luſtro, di maniera che parrà color natural di perle; e quando le metterai al paragone delle naturali, ſempre queſte all'occhio pareranno piu belle, per eſſer piu luſtre e piu tonde; e per farle hauer credito, tienle nelli ſcatolini con reputatione, moſtrandone poche per uolta; & ſe uuoi guadagnar bene, fanne aſſai

AD IMPRONTAR MEDAGLIE di rilieuo con draganti.

PIglia draganti oncie ſei, e mettili à molle in aceto forte per tre giorni, poi peſtali molto bene, e dalli corpo con geſſo macinato, ſottiliſſimo, & netto; & ſe li uorrai far d'altri colori, mettici dentro che poluere uorrai, biacca, ò minio, ò orpimmento, tanto che la paſta ſia alquanto duretta, & ogni coſa bene incorporata; poi piglia le ſtampe incauate, & ungile un poco, & empile della detta paſta ben calcata, e laſciala aſciugare al ſole, & hauerai l'impronto giuſto e netto. Con queſta paſta potrai fare ancora altre opere à tua fantaſia.

A FAR PASTA PER GITTAR MEDAGLIE.

PIglia oßi di ſchinco d'ogni ſorte di animali, e mettili in una pignatta rotti, e cuoprila, e mettila in una fornace, dapoi peſtali, e macinali ſottilmente; poi piglia ſcaglia di ferro ben lauata e netta, & macinala ſu il marmo ſottilmente, e bagnala con

aceto forte, tanto che sia à modo di unguento, poi mettila in una pignatta ben coperta, e mettila in una fornace, & dapoi che sarà fredda macinala su'l marmo, sbroffandola con alquanto d'acqua uite, e poi lasciala asciugare. Piglia poi una scodella della detta scaglia, e due scodelle della prima poluere dell'ossa, & incorporale bene insieme; e quando uorrai far la pasta per improntare ouer gittar medaglie, inbumidisce le dette polueri con acqua salata, ò aceto, ò orina, ò leßia, poi improntale dentro le medaglie e lasciale asciugare, poi gettaci dentro il metallo, & le medaglie ti riusciranno bellißime e nette.

A FAR MEDAGLIE E FIGVRE di rilieuo con colla di pesce.

HAbbia colla di pesce e pestala, poi lauala bene in acqua fresca, & in ultimo in acqua tepida, poi mettila in un pignattino nuouo, & mettici sopra acqua chiara, & lasciala star'à molle una notte, dapoi falla bollire pian piano per un'hora ò più, tanto che tu poßi comprendere che ella habbia fatto corpo; ò uero fa questo assaggio; mettine una goccia su l'ugna, & s'ella stà salda e netta, leuala dal fuoco, e gittala sopra le medaglie che tu hauerai preparate, le quai siano preparate à questo modo. Piglia le medaglie di rilieuo, et mettile intorn'intorno un moccolo, acciochè la colla non si poßi spargere, & ungile cō mele, e mettiui tāto grossa la colla, che tutti i rilieui siano coperti, poi mettila al sole che stia in piano e lasciala asciugare; e quando sarà bene asciutta, da se stessa si spiccherà dalle medaglie, e sarà sottile come carta, et tutti li profili ancor che sottili, si uedranno

benißimo; & hauerà lustro, e la piegherai per qual uerso uorrai che non si romperà; e se le uorrai far uariate di colore, tinge l'acqua col uerzino, zaffrano, ò uerderame, che appena sia tinta, & adoprala per far cuocere la colla; & auuertisce che la colla non habbia troppo corpo, perche l'opera uerrebbe troppo grossa, & non sarebbe bella da uedere; & le potrai colorire ò miniare; & parranno cosa bellißima.

A FAR COLOR VERDE, ROSSO, *giallo, e turchino, senza corpo, per scriuer in carta.*

PRima piglia uerderame pesto, e mettilo in un' ampolla con aceto forte, & un poco di gomma arabica, & un poco di suco di ruta; & così piena turala e mettila al sole per quindici ò uenti giorni; ouero falla bollire; poi colalo, & rimettilo nell' ampolla, e conserualo dalla poluere; & quando lo uorrai adoperare, mescolalo bene, e scriue, ò minia, che sarà bel uerde senza corpo.

A far'il rosso piglia lißia da capo, e mettiui dentro uerzino tagliato minuto, e lascialo in molle una notte, poi mettiui dentro un poco d'alume di rocca, e fallo bollire tanto che cali un terzo, poi colalo e serbalo à i tuoi bisogni; & quando lo uorrai adoperare, piglia quel che ti bisogna, e fallo ribollire, e mettiui dentro gomma arabica, e quanto piu ne metti, farai tanto piu bel rosso, e piu lustro; ma fa che sia caldo, e se uorrai che sia chiaro, mettiui un poco d'alume di rocca pesto, ma poco per uolta, e farai quel color che tu uorrai rosso scuro ò chiaro.

A far'il giallo piglia pomelle di ſpinceruino mal mature, e rompele di groſſo nel mortaio; poi mettile à molle nella liſsia da capo, poi falli bollire che la liſsia cali un terzo, e poi colale ſottilmente, & rimetti la liſsia al fuoco, & mettici dentro un poco d'alume di rocca peſto; e quando uederai che uorrà incominciare à bollire, leualo dal fuoco, perche uſcirebbe tutto fuora, e colalo un'altra uolta, poi conſerualo à i tuoi biſogni; è quando lo uorrai adoperare intorbidalo, e adopralo ſottile, e faratti un belliſsimo giallo, che durerà lungo tempo; e ſe ui aggiungerai due fili di zaffrano ſarà più acceſo.

A far'il turchino piglia del tornaſole che uien d'Alemagna, e mettilo à molle in orina per una notte, e la mattina macinalo ſu'l marmo, e mettici un poco di calcina uiua, quanta à te pare, ſecondo che uedrai il colore riuſcirti chiaro ò ſcuro; e non lo diſtemperar con altro che con orina, & durerà un'anno e più ſempre nel medeſimo colore; è quando lo uorrai adoperare, intorbidalo molto bene nell'ampolla, è poi ſcriui con penna ò pennello ſottilmente, e uederai bell'opera di turchino; e ſe li uuoi dare luſtro, mettici gomma arabica.

A FAR PEZZETTA MORELLA
per miniar' ò ſcriuere.

PIglia pomelle nette è ben mature d'ebuli, cioè ſambuco ſaluatico, che naſce lungo i foſsi, e peſtali in un mortaio; e poi laſciali inſieme in alcun luogo che ſtiano caldi, tanto che marciſcano bene, poi ripeſtali un'altra uolta, e cauane il ſuco, & hauerai

apparecchiate le tue pezzuole, cioè di touaglia, nette, sottili, e uecchie; e piglia meza scodella di calcina uiua, e bagnala in un catino, tanto che quando sarà ben bagnata ci auanzi due ò tre scodelle d'acqua sopra la calcina, e uotala leggiermente, & in detta acqua bagna le pezzette, poi lasciale asciugare all'ombra. Piglia poi acqua chiara, è mettiui dentro allume di rocca, e fallo bollire, e metteui dentro le dette pezzette à bollire p un Credo, poi cauale, e lasciale asciugare all'ombra; & poi che saranno asciutte bagnale nel detto sugo due ò tre uolte, e à uolta per uolta falle asciugare ben'all'ombra e al uento su una rete di spago, e che stian piane, acciochè il colore non scorri da niun lato; e saranno fatte, e ben colorite, e conseruale dalla poluere, & che non uegghino aria, acciochè il color non patisca; e questo è il uero secreto di dar la concia alle pezzette che si fanno per miniare e pigliar d'ogni sorte colori; & questo è l'ordine che tiene il reuerendo padre don'Euangelista, canonico regulare, unico & eccellente miniatore.

A FAR'VN'ALTRO COLORE PAONAZZO.

PIglia pomelle di mortella ben mature, e pestale, & cauane il suco, & bagnane le pezze, e falle seccare all'ombra, & saranno fatte.

A FAR PEZZVOLA uerde per miniare.

PIglia uerderame macinato, & e quattro fili di zaffrano, e distemprali con aceto forte, & metticí altrettanto suco di ruta, poi bagna le pezze in orina, & falle asciugare, e poi attuffale in detta tinta due ò tre uolte, e falle asciugare all'ombra come e

detto di sopra, e farai un bel uerde. Ancora piglia una dramma d'orpimmento, e oncie due di lessia forte, & un poco di ottone del più brutto che tu puoi trouare, & oncia meza di uerderame, oncia una di grannelle di ginepro ben peste, & ogni cosa metti insieme, e falle bollire tanto che cali il quarto, poi bagna le pezzette nella detta cõpositione, et falle asciugare all'ombra, che tu farai un bel color uariato.

A FAR VERDE BELLO.

PIglia fogli di gigli celesti, & cauane il suco, & mettiui dentro un poco d'alume di rocca pesto, e uerrà più chiaro, & attuffaci dentro le pezzette più uolte, e poi falle asciugar'all'ombra. Ma se le uorrai far di color sanguigno, farai il color di grana, & bagnaui dentro le pezzuole. Et se le uorrai azurre, piglia fior di lino, ouer gigli celesti, e farai come è detto di sopra. E quando uorrai cauare il color di alcuna pezzetta, habbia un poco d'acqua gommata, e bagna un poco la pezza, e premila bene, che hauerai colore quanto uorrai, & adopralo col pennello à tuo piacere.

A CAVAR'OGLIO DAL *talco artificiosamente.*

PIglia talco libre sei netto, e taglialo minutamente, e mettilo in una pignatta non cotta, ne inuetriata, ma grossa di terra, & la pignatta sia piena, e mettici il suo coperchio, e legala bene con filo di ferro, e luta ben la pignatta con luto sapientie, e falla ben'asciugare, e mettila in una fornace appresso alla bocca doue riuerbera il fuoco, e quando la caui fa destramente che non si rompa; poi cauala

fuora, e macinalo sottilmēte su'l marmo, e fa presto, accio che uegga poco aria, e mettilo in un sacchetto aguzzo in fondo, e mettici sotto un uaso inuetriato à riceuere l'oglio, e poi mandalo con una corda in un pozzo un braccio apresso all'acqua, tal che sia appresso al muro, ma che non lo tocchi, e non lo muouere per fin'à uenticinque giorni; allhora se tu uedi che habbia incominciato à gittar l'oglio, tu lo potrai cauare dal pozzo, e metterlo in luogo humido, in un cantone, che non ci possa, ne aria, ne uento, ne animali che li dessero impedimento; e tanto lo lasciarai in quel luogo, che tutto quel liquore ne sia uscito; e poi piglia quelle feccie, et distillale per boccia con fuoco debole, crescendolo à poc'à poco, tanto che per forza di fuoco ne uenga tutto quello che puo uenire, ilquale secondo li alchimisti si domanda il fuoco del talco, e'l primo cauato per humidità chiamano la terra. Sappia che questo primo è tutto medicinale, e'l secondo è la uera ricchezza delli alchimisti; & io ti uoglio dir questo, che molti e molti dell'arte dell'Alchimia hanno ricercato questo secreto, & hanno fatto puntalmente come qui è scritto, nè mai hanno saputo trouar questo modo, di darli la grande humidità, & abondanza, e con tempo lungo; e perche la materia in se stessa è molto secca, cosi uuole humidità grande & in abondanza; e per hauer' hauuto grā fuoco, ti bisogna humidità abondante; & hauendo hauute queste parti, ci rende due elementi, e separati, come tu uedi. Dapoi piglia queste ultime feccie, e tritale in un mortaio, e mittile in una pignatta ò caldaia, mettēdoci sopra acqua di pozzo; e falla bollire

un pezzo, e poi colala e lauati tutta la persona, che tu uedrai le carni tue diuentar bianchißime, et ti guarirà da ogni spetie di rogna, e da ogni enfiatione di gãbe; & usando detta acqua à lauarti le mani, sempre le hauerai morbide come una bãbace, e nette da ogni macchia. E questo è il uero modo del fare l'olio del talco, et ha molte uirtù; e questo secreto usaua la principessa di Sauoia in mantenersi le sue carni bianche & odorifere; e chi userà di questo liquore su le sue carni, stropicciandone su per nei, uolatiche, porri, cicatrici, ò altre macchie; in brieue ne uedrà mirabile esperienza, che mantiene le carni bianchißime, et fa i denti bianchi, leua tutte le grinze dal uiso, e fa parere la persona in figura più giouane che non è; e beuendone due ò tre goccie con uino ò brodo, ti rende buono alito, conforta la madre, e ti rende buono appetito; & ogni stomaco guasto, di che qualità si sia, rassetta; e finalmente è disiderato dalli alchimisti; perche mettendo il mercurio purificato in detto olio, subito si congela et fissa, in modo che sta alla copella.

A FAR PARER D'ARgento ogni metallo.

PIglia acqua da partire oncia una in un'ampolla, e mettiui dentro un giulio d'argento battuto col martello sottile, e tagliato in pezzetti minuti; e metti l'ampolla à un carbon di fuoco che appena riscaldi, e subito si disfarà in acqua; poi leuala dal fuoco, e mettiui dentro tanto tartaro di uin bianco in poluere sottile, che imbeua detta acqua, e fa una pasta, e con quella frega ogni opra d'ottone, e parrà bianca come argento fino.

A PIGLIAR MOLTI PESCI.

Piglia una quantità di lucciuole, cioe di quelli animaletti che luceno e uolano la notte, e falli stillare à lambicco di uetro con lento fuoco, & metti l'acqua in una inghistara ò palla tõda di uetro lustro, e mettiui dẽtro oncie quattro d'argẽto uiuo purgato, cioè passato per cordouano ò camoscio, & turala bene che non ci possa entrar'acqua, poi accommodala al mezo della rete che cosa alcuna non la possa rompere, & mettila nell'acqua, che farà un bellissimo splendore, & tutti li pesci che uederanno quel lume, correranno in frotta, e daranno nella rete; perche il pesce nell'acqua si diletta molto di ueder lume. Et similmente portando questa palla di uetro di notte al scuro risplenderà assai, & il simil farà tenendola in una camera.

A FAR'VNA PIETRA COMPOSTA, che bagnandola con lo sputo farà fuoco.

Piglia calcina uiua, salnitro raffinato piu uolte, tutia Alessandrina non preparata, calamita, parti uguali, solfo uiuo, e canfora, parti due, & tutti peste sottilmente, e passati per settaccio, poi metti le dette polueri in una pezza di lino nuoua, e legali strettamente, poi habbia due crocciuoli grandi, e mettiui dẽtro le polueri come stanno, & mettili l'uno sopra l'altro, cioè bocca con bocca, e legali bene con fil di ferro e con luto sapientie stoppa le commissure, in modo che non respirino, e falli seccare al sole; e quando sarà asciutta metti li crocciuoli cosi come stanno in una fornace di matoni ò calcina, e quando sarà fredda, cauali, e trouerai la tua materia in color di

mattoni, & ſarà fatta perfetta e buona; e quando la uorrai adoperare per accendere fuoco, bagnala con una goccia d'acqua, ouero con un poco di ſputo, e preſentali il ſolfarello, e ſubito ſi accenderà; e quando la uorrai ſpegnere, ſoffiaci dentro come ſe foſſe una candela, & ſpegnaraſſi.

A FAR'VNA PELLE BIANCA CON macchie negre in color di leopardo ò di pantera, e i capelli bianchi negri.

PIglia litargirio d'argento oncia una, calcina uiua oncie due, e in tre ramaiuoli d'acqua mettili à fuoco in un pignattino nuouo, tanto che s'intepidiſca, poi leuali dal fuoco, e con un legno ualli meſcolando; dapoi piglia un pennello & tinge la pelle bianca come à te pare, una macchia in quà l'altra in là, e ſecondo la materia dauele groſſe; poi falla ſeccare al ſole; & quando ſarà ben'aſciutta, battila con una bacchetta, e uedrai le macchie ſcure in color di taneto; e ſe non foſſe ben colorita à tuo modo, la potrai tingere un'altra uolta, dando le botte doue prima l'hai date, & il colore diuenterà più gagliardo, e à queſto modo hauerai l'intento tuo; & queſto color ſempre ſi mantiene, e rende buon'odore; & ancora mettendo della detta materia ſopra capelli ò barba, li farà diuenire roani e belli.

A FAR'OGLIO DI noci muſcate buono.

PIglia noci muſcate buone due o tre libre, & tagliale minute, e peſtale bene, poi falle ſcaldare meſcolandole bene, poi mettile in un canouaccio, & mettile ſotto il torchietto, e premile bene, e cauane

tutto quel liquore, ilquale parrà una manna, e raschialo col coltello dal sacbetto piu che tu puoi, poi mettilo in uaso di uetro & turalo, e non lo metter'al sole benche ti paia brutto, perche da se diuenterà chiaro e bello in dieci ò quindici giorni; e ual tre uolte tanto quāto le noci, & ha grandissima uirtù in riscaldare, & ungendone lo stomaco mitiga i dolori di madre immediate, & similmente gioua alle sciatiche.

A FAR'OGLIO DI spigo perfetto.

PIglia fior di spigo netto e perfetto in quantità piu che tu puoi, e pestalo bene, poi mettilo in un sacchetto forte di canouaccio, e premilo sotto il torchietto più che tu puoi, e raccoglilo con diligenza benche ti paia brutto, o mettilo in un uaso di uetro forte, e non lo metter'al sole, perche da se schiarirà, & uerrà lustro, & piglierà odor di spigo acutissimo. Cosi farai anchora quel di lauendula, & potraitene seruire in molte cose, per essere calidissimo & acuto, & conforta lo stomaco; e mettendone in acqua di pozzo tutta ne sente per lauarsene le mani; & si adopra à far palle e saponetti, & in molte altre cose.

A FAR'OGLIO DI storace odorifero.

PIglia una inghistara doppia, e mettiui dentro olio di mandole dolci libra una, storace oncie quattro, rotto grosso, e mondo, e turala bene, poi mettila sopra la cenere calda, tanto che lo storace sia ben disfatto, poi leuala dal fuoco, e cosi calda mettici dentro mastice in poluere oncia meza; e poi che

sarà fredda colala con diligenza premendo ben quel fondo; e se lo uorrai più odorifero aggiungiui benzui, & garoffili ana oncie due, & sarà perfettißimo.

A FAR'OGLIO DI
benzui odorifero.

PIglia benzui libra una, e tritalo minuto, & mettilo in una boccia lutata, larga, accio che tu ci poßi mettere dentro la mano, e che sia bassa, acciochè l'oglio non habbia fatiga à montare, e mettici sopra libre due d'acqua rosa, e incorporali bene, poi mettici sopra il suo capello, e acconciala bene che nõ possa rifiatare, poi dalli fuoco lento, tanto che tu ne caui fuora l'acqua, poi ua crescendo il fuoco à poco à poco, tanto che incominci à uenir l'oglio, e subito mutali il recipiente, uotando la prima acqua in una ampolla, e dandoli fuoco assai gagliardo, tanto che ti paia hauer cauato circa à oncie tre e meza d'oglio, e conferualo in un'ampolla di uetro ben turato, e lascialo al sole per otto giorni, che sarà perfetto e buono. Il simile si fa à far'oglio di storace; & se ci metterai oncie quattro di storace liquido sarà migliore.

A FAR'OGLIO DI
laudano buonißimo.

PIglia libra una di laudano del buono, & taglialo minuto più che tu puoi, e mettilo in una pignatta di rame, e mettiui dentro acqua rosa oncie sei, olio di mandole dolci oncie quattro, poi mettilo al fuoco, e fallo bollire lentamente per due hore, poi colalo tãte uolte, che l'olio uenga chiaro, e quello sarà olio perfetto di laudano. Et à cauar la terra, quãdo tu conoscesi che nõ fosse netto, piglia detto laudano.

e taglialo minuto, e mettilo in acqua rosa al fuoco per farlo distrugger bene, e poi leualo dal fuoco, e lascialo riposare per mez'hora, poi ricoglilo di sopra leggiermente con un cucchiaro, e rimettilo in acqua rosa tanto che sia ben freddo, poi componilo come di sopra è detto, che sarà bellissimo.

A FAR'OGLIO DI FIORI DI naranci & altri fiori odoriferi.

Piglia fiori freschi e netti libra una, e mettili in una inghistara grande da fuoco, e mettiui sopra olio di mandole dolci libra una e meza, & un poco di alume di rocca brusciato, ambracan grani tre, muschio grãi sei, canfora scropuli sei, e macina prima il muschio, poi l'ambra con tanto zucchero fino, quanta è una faua, distemperati con un poco d'acqua rosa; & macina la canfora da se sola, pur con zucchero, e mettuila all'ultimo, e fa che l'inghistara non sia troppo piena, acciochè si possa mescolare ogni dì sottosopra, & le compositioni si possino ben'incorporare, & lasciala al sole diecíotto ò uenti giorni, fin'in un mese, che sarà più perfetto, & li fiori si cuoceno più nello olio; poi colalo, e premilo bene, & poi rimettilo nella inghistara al sole per due ò tre dì, tanto che si purifichi, & cosi hauerai un'olio mirabile, & di odor soauissimo; e se ti paressero pochi li fiori ne potrai sempre mettere sopra de gli altri, & augumenterai l'odore.

A FAR'UN PROFUMO E PRESTO in una camera doue fosse un'infermo.

Piglia un pignattino, e mettiui dentro una noce muscata, scropoli due di fusti di garoffoli, scro-

poli

puli due di fusti di cannella, scropuli quattro di storace calamita, acqua rosa ò di spico, ò altra acqua odorifera, e fa bollire ogni cosa, poi mettile in un tegame con un poco di cenere calda, e mettilo in camera, che quel fumo renderà odor suauissimo e cordiale.

A FAR PROFVMI LVNGHI e tondi per brusciare in camera.

PIglia timiama oncie sei, laudano oncie due, storace sodo oncie tre, incenso oncie cinque, benzui oncia una, carbon dolce libra una, draganti oncie otto; & di tutti fa poluere sottile; & il carbone e i draganti metti à molle in acqua rosa, ò altra acqua odoriferaper tre giorni, poi nel mortaio pestali bene, e mettiui dentro tutte le polueri, e pestale in modo che siano, ben'incorporate, & la pasta sia alquanto duretta; poi fa i profumi lunghi ò tondi come ti pare, & lasciali seccar'all'ombra; & se tu non uolessi far tanta spesa, piglia di quelli fondi che auanzano all'acque odorifere, & fanne poluere, aggiungendoui un poco di timiama, ilqual multiplicarà l'opera tua, e farà buon'odore.

A FAR POLVERE DI CIPRO fina & odorifera.

PIglia cardamomo oncie quattro, storace sodo oncie due, incenso oncie due, rose rosse secche oncie tre, sandali citrini oncia una, benzui oncie tre, fusti di garoffoli oncie due, gusci d'uoua netti libra una e meza, muschio grani otto, canfora scropuli sei, & fanne poluere sottile da se, poi mettiui la canfora disfatta; poi il muschio macinato sottile con un poco di zucchero fino, & ogni cosa ben'incorporata nel

mortaio, e poi settacciata conserua in uaso di uetro che non uegga aria, perche perderebbe l'odore. Ancora ne farai d'un'altra sorte non men buona, e d'un' altro colore. Piglia nel mese di Maggio sterco di bue rosso, e fallo ben seccare, poi fanne poluere sottillißima; e sappia che da se ti renderà odor buonissimo senza altra compagnia, perche à quel tempo tutte l'herbe rendono buon'odor di allegrezza; e chi non sa la cosa, giudicherà che sia poluere fatta di mille herbe; nondimeno mettici dentro delle polueri sopradette quelle che à te parranno che meglio si confaccino, e mettici del muschio, ambracane, e canfora, secondo che la uorrai far buona.

A MACINAR' L'AMBRACAN.

PIglia ambracan quanto tu uuoi, diciamo un grano, e piglia à punto una goccia d'olio di mandole dolci, ò di gelsomino, ouero d'oglio di ben, ilqual communemente adoprano i profumieri in tutti i loro odori, perche in se stesso non ha odore, ma rende l'odore à qualunque cosa doue entra, e mai non si guasta per tempo alcuno, & se per sorte tu nõ haueßi ne l'uno ne l'altro, piglia due mandole, & ammaccale, e cauane quel suco, e con quello macina l'ambra.

A FAR PATERNOSTRI ODORIFERI.

SE tu uorrai far pater nostri odoriferi, piglia draganti oncie cinque, e mettili à molle per tre giorni in tant'acqua rosa che li soprauanzi quattro dita, poi macinali su'l marmo, e aggiũgici laudano oncie due, noci muscate due, storace. sodo e cannella fina ana oncia una e meza, nardo oncia meza; & tutte queste cose siano fatte in poluere sottile, e passate per

settaccio, & incorporate con li draganti; e poi aggiungici muschio buono grani otto, ambracan grani sei, zibetto grani tre, canfora scropuli due macinati con olio di mandole dolci, & con queste cose farai la pasta, e se non fusse dura à tuo modo, per poterli stampare con le forme, e farli il suo buco, lasciala star'un di ò due, tanto che tu la posși maneggiare, poi forma li pater nostri, facendoli due rosette su i canti de i buchi d'argento, per conseruatione del caldo ò sudore delle mani, e falli seccare all'ombra; & quando gli haurai in mano, ti renderanno mirabil'odore, & è opera da persone nobili e denarose, perche tenendoli fra li uestimenti tutti pigliano di quell'odore.

A FAR MOSCARDINI *fini bianchi e rosși.*

PIglia draganti bianchi, e mettili à molle in tanta acqua rosa che siano ben coperti per due giorni, poi pestali benissimo in un mortaio, e dalli corpo con farina d'amido ò d'orzo netta & sottile, e un poco di zucchero fino, e tanta poluere di mastice quanta starebbe su un quattrino, e un poco di muschio ben soluto; & fanne pasta, e menala fra le mani nette, tanto che ogni cosa sia ben'incorporata; e se li darai un poco d'irios e sandali bianchi saranno bianchi e migliori; & se li darai sandali rosși, ò sangue di drago, diuenteranno rosși; poi tagliali minuti, & falli seccare all'ombra, & saranno fatti.

A FAR LA CANFORA *contrafatta.*

PIglia uernice bianca oncie quattro, mastice & incenso bianco ana oncie due, canfora uera

dramme due, & ogni cosa in poluere sottilissima; poi piglia quattro chiari d'uoua, & un poco d'acqua uite, e mescolali bene, poi incorporaui le dette polueri molto bene, e stampa li tuoi panetti, e mettili al sol leone per quindici ò uenti giorni, che diuenteranno quasi della perfettione di quelli che si contrafanno in Constantinopoli.

A FAR CHE I PELI DELLA BARBA e i capelli non cadano, & à fargli rinascere se fossero caduti.

PIglia delle api quando si cauano i bugni, & falle abbrusciare nella padella, & fanne poluere sottile, e'l simile farai di semenza di lino, dapoi incorporane insieme parti uguali. Poi piglia alquanti di certi lucertoni uerdi, che si chiamano ligorij ouer ghezzi, & falli annegare in olio d'oliue freddo, dapoi insieme con quell'olio mettili in una inghistara al fuoco, & falli bollir tanto, che comincino aprirsi, poscia leua l'inghistara dal fuoco, & mettila al sole per quindici ò uenti giorni con quegli animali dentro, & sarà un'olio chiaro come oro, & sempre con detti animali dentro si potrà conseruare. Fa poi lissia da capo con cenere di legni di uiti, & poiche sarà chiara & ben purgata dalla cenere, di nuouo falla bollire con capel uenere, agrimonia, & ellera herborea, poscia colala & conseruala dalla poluere, & con essa lauati il capo due ò tre uolte la settimana, et come è ben'asciuto, piglia alquanto dell'olio detto di sopra, & mescolalo con un poco delle sopradette pol ueri, et ungiti sottilmente il capo & la barba, & se i capelli & i peli della barba fossero per cadere si

raffermaranno, & se fossero caduti in brieue rinasceranno piu folti che prima.

A MANDAR VIA I PELI.

Piglia calcina uiua fresca oncie quattro, orpimmēto in poluere oncia una, e lissia forte, cioè della seconda maestra, boccali due, è mettili in una pignatta, e falla bollir tanto che diuenti spessa, ouer attuffaci dētro una pēna di anitra, e se si pela sarà cotta, e ualla mescolādo spesso, e cuocendosi piglierà corpo; poi conseruala in un'albarel uetriato; e quando la uorrai adoperare, distendila sottile, e dalla misuratamente doue tu uuoi mandar uia i peli, ma prima ungiti il luogo con olio di mandole dolci, poi metticí sopra la detta mistura, che non sentirai quel calore, ò poco; ma se per sorte tu hauesti la pelle sottile, & che ti facesse sentire troppo, se tu lo puoi sopportare sarà più presto l'effetto; se non piglia acqua rosa oncie due, acqua di piantaggine oncia una, zucchero fino oncia meza, e mettili insieme, e bagnati, e presto presto cessarà quel caldo; e questa medicina potrai fare un di si et l'altro nò, tanto che tu hauerai l'intento tuo. Ma se tu temi di far questo che è stato prouato, fa quest'altro; piglia sal'armoniaco e fele di becco, & macinali insieme, poi ungiti il luogo doue uorrai mandar uia i peli, & anderanno uia. Ancora piglia suco di radice di celidonia, e un poco di orpimmento, e suco di edera, & uoua di formiche, & un poco di aceto, & incorporali insieme, & ungi il luogo con esso più uolte, & anderanno uia; & se ti dorrà, bagna con la sopradetta acqua, che ti mitigherà quel caldo.

A FAR NEGRI I CAPELLI ò peli canuti.

Piglia acqua pluuiale boccali quindici, & tanta cenere forte che basti à far buona lissia ; & aggiungiui litargirio d'oro oncie sei, saluia & fogli di fico negro ana manipolo uno, e falla bollire tanto che cali la quarta parte, e con essa lauati il capo due uolte la settimana, e quando l'haurai asciutto, habbia suco di saluia oncie tre, e mettiui dentro oncia una di tartaro di uino negro, e oncia meza di litargirio d'oro ; & habbia un pettine di piombo, & ungi il pettine col detto suco, & pettina il capo ò barba molto bene con esso, e presto diuenteranno negri. Ancora farai questo altro, che è bellissimo secreto, il quale usaua madonna Lesina Venetiana, che per parere una bella fanciulla usaua questo olio ; pigliaua oglio di tartaro, e lo faceua scaldare ; e con quello poi che haueua lauato & asciutto il capo, ungeua il pettine, e si pettinaua stando al sole per un gran pezzo, ouero con una sponga si ungeua i capelli, e questo faceua due ò tre uolte il giorno ; & in una settimana li haueua fatti negri come gli haueua prima, auanti che gli hauesse bianchi ; & il simile si fa della barba ; e se tu uorrai sentire buon'odore, in ultimo usa olio de benzui à unger'il pettine ; perche ancho questo aiuta à far'i capelli ò peli negri, e da odore soaue ; & questi sono secreti rari. Ancora per simil'effetto piglia mel bianco, e fallo stillar'à lambicco di uetro con fuoco gagliardo ; & conserua quel liquore ; poi lauati il capo, e quando sarà asciutto ungiti con esso, e uerranno belli. Ancora piglia

oglio di papauero, e un poco di uin bianco, & incor
porali insieme, e poi ungiti i capelli, & diuenteranno
belli, lustri, & netti. Ancora piglia zaffrano, & in-
corporalo con rossumi d'uoua cotte, & con un poco di
mele, e falli à modo di unguento, & cõ quello ungiti i
capelli la sera e la mattina, et cõtinua cosi per un me
se almeno, & diuenteranno di color d'oro; ma ungiti
il pettine con oglio di mandole amare: & ancho pi-
glia radici di endiuia, e liquiritia, e comino, e cuo-
cele con la lißia, e con quella lauati il capo due uol
te la settimana, et quando i capelli ti sarãno asciutti,
profumali con zolfo uiuo, e uerranno di color d'oro.

PER FAR CHE LI CAPELLI
canuti diuentino negri.

PIglia sapon negro da panni, e calcina uiua, e li-
targirio d'oro, e fanne à modo di unguento, e cõ
esso fregati i capelli, e continualo à tempi secondo che
tu n'hai bisogno; e quando son fatti negri lasciali
cosi; e se ritornassero bianchi ritorna à far'il me-
desimo.

A FAR'I CAPELLI
roßi essendo canuti.

PIglia foglie di noci manipoli tre, scorze di po-
mi granati manipolo uno, e falle stillare à lam-
bico di uetro, poi con l'acqua che n'uscirà lauati sola
mente i capelli & non la faccia, perche la faresti ne
gra; e questo continua per quindici giorni, e farai
capillatura rossa. Anchora piglia lombricchi terre-
restri brusciati, & foglie di fico nero, e fanne polue-
re sottile, e distemprala con oglio di mandole dolci,
& uerranno negri.

A FAR NASCER PRESTI I CAPELLI.

PIglia uoua di galline, & falli cuocere in acqua col guscio, poi cauali i torli, e falli frigere in una padella senza metterci altro, tanto che ne uenga fuori humidità, poi cauali, e mettili in un sacchetto, e premili sotto il torchietto, & cauane tutta quella sustanza che nè può uenire, poi brusciа un corno di bue, e fanne poluere, & incorporala col detto liquore, & ancho mettiui cacature di capra brusciate, poi con detta mistura ungiti il luogo denudato piu uolte, e presto ui nasceranno i capelli.

A IMBIANCHIR' I CAPELLI ALL'OMBRA senza sole, che diuenteranno bianchi, e lustri come argento.

PIglia radici di centaurea maggiore oncie tre; gõma arabica, draganti, alume di rocca, ana oncie due, sapon Venetiano bianco libra una; alume di feccia bianca libra una; poscia piglia acqua di fiume libre uenticinque, e mettila al fuoco, e mettiui dentro le radici di centaurea tagliate, & un poco delle sue foglie, e falla bollire tanto che cali il terzo; poi lasciala star'al sole per quindici giorni; e poi mettici dentro le sopradette cose à bollire; e questa si domanda bionda alla Venetiana. La mattina con questa bagnati i capelli bene, poi inuolgili in un fazzoletto; & quando sarà uerso sera, lauati il capo ordinariamente, & nella lißia usa metter herba uitriuola, e poi asciugati doue ti torna bene, ò al sole, ò al fuoco, e questo fa due ò tre uolte la settimana; & i capelli diuentaranno belli, bianchi, e lustri, che parranno d'argento.

PASTA MORBIDA COME POMATA *per lauarsi le mani, la qual'è buona alle rotture delle mani, della bocca, e del naso; & mantiene morbida & odorifera la carne.*

Piglia mandole, pignuoli, & seme di zucche ò di meloni, tutti bianchi & netti, ana oncie sei, & pestali benissimo in un mortaio: & sappia che tutta l'importanza è che siano ben pesti; dapoi aggiungiui alume di feccia oncie sei, & di nuouo ripestali molto bene, poscia mettigli dentro una libra di mel bianco, & incorporauelo bene col pestello: dapoi aggiungiui una libra di sapone tagliato sottile, & ancora ripestali & incorporali con gran diligenza; poi mettici dentro due libre e meza d'acqua di brionia, & distemperala molto bene; poi metti ogni cosa in una pignatta nuoua, & coprila, & lasciala star cosi hore uentiquattro, dapoi mettila à fuoco di carboni accesi senza fumo, & falla bollire per un quarto d'hora, sempre mescolandola con la mestola di legno, acciochè non si appicchi al fondo. Dopo questo leuala dal fuoco, & uotala in una catinella grande, & aggiungiui farina d'amito oncie sei, & farina di faue oncie quattro; & bene incorporauele: dapoi aggiungiui poluere di garoffoli & storace sodo in poluere ana oncie tre, poi coprila che non isfiati, & lasciala star cosi dieci giorni, poscia aggiungici macalep in poluere oncie tre, & muschio e zibetto ana scropulo uno, & ogni cosa incorpora con la mestola: dapoi piglia il chiaro di dieci uoua, et battilo, in modo che diuenga tutto in schiuma, poi lascialo schiarire, et mettiuelo dentro; poscia aggiungile due

oncie di ſal bianco ben peſto, & incorpora ben'inſie-
me ogni coſa, & ſarà fatta una paſta di color bigio,
odorifera &, ſi domanda unto imperiale, perche è co
ſa molto ſignorile, & ſi puo adoperare da ogni tẽpo,
& conforta la memoria, & uale ad ogni rottura di
mani, di bocca, & di naſo, & fa ſaldar preſto.

POMATA BIANCA, FINA,
odorifera, e da ſignori.

PIglia mele appie, ò altre mele odorifere & tene
re trenta, & falle in quarti, & nettale ben den-
tro e fuora, poi piglia garoffoli e cannella ana oncia
una, e mettili tra eſſe mele, poi mettili à molle che ſia
no coperti in acqua roſa, con noci muſcate rotte nu-
mero ſei, & macis dramme due, & laſciale à molle
per ſei giorni; poi piglia aſſungia di porco libre tre, e
leuale quella pellicina di ſopra, & tagliala minuta,
e mettila à purgare in acqua freſca per tre ò quat-
tro giorni, e mutali l'acqua due uolte il giorno, e l'ul
tima uolta mettila à molle in acqua roſa, ouero al-
tra acqua odorifera, e à queſto modo ſarà purgata be
ne, e non hauerà odore ſe non buono. Poi mettila in
una pignatta netta con le mele & l'altre coſe ſopra
dette, et aggiũgiui olio di naranci oncia una, et tanta
acqua nanfa, ò altra acqua odorifera, che ogni coſa
ſtia ſotto l'acqua, e falle bollire per un'hora con lento
fuoco, tanto che le mele ſiano ben cotte e disfatte, e
con la meſtola di legno rompele bene, poi falle paſſa
re per un ſetaccio, e poi coſi calde colale un'altra
uolta con una pezza più fiſſa e ſottile; & eſſendo an-
cor calda aggiungici cera bianca oncie tre e meza,
tagliata ſottile, e ſandali bianchi oncie due fatti in

poluere ſottiliſsima, e meſcolala tanto, che ſia ogni coſa ben'incorporata; & poi che ſarà fredda lauala con acqua roſa, & reſterà bianca quanto la neue; e poi che ſarà lauata, aggiungiui muſchio grani otto, ambracan grani quattro ben macinati; et incorporaueli molto ben'inſieme, & poi laſciala al ſereno quattro o ſei notte, e ſarà pomata perfetta, et buona.

VN'ALTRA POMATA IN MODO di unto, laqual gioua molto à ungere le rotture di bocca, di naſo, di mani, e di piedi; et è buona ancora ad ogni mal caldo.

PIglia ſeuo di caſtrato oncie due, ſeuo di becco oncia una, & tagliali minuti, e falli liquefare, et colali, & aggiungici cera nuoua oncie tre, oglio di mandole dolci oncie due, et falla bollire à fuoco lento, ſempre meſcolandola; poi leuala dal fuoco, & aggiungiui canfora rotta ſcropuli quattro ſempre meſcolando finche ſia fredda, poi conſeruala, & ungeti ſottilmente.

VN'ALTRO VNTO MIGLIOR di queſto approbatiſsimo.

PIglia cera nuoua, ſeuo di becco, & midolla di bue, ana oncia una e meza; oglio di perforata, oglio roſato, ana oncia una; e un poco di ſale trito come farina; prima taglia il ſeuo & la midolla, e falli liquefare, e colali; poi mettili à fuoco lento, che appena ſiano caldi, e aggiungiui la cera tagliata in pezzi, e li olij ſopradetti, e'l ſale, e meſcolali bene con la paletta di legno; poi leuali dal fuoco, e mettici dentro canfora ſcropuli ſei alquanto trita, e ſempre meſcolalo finche è freddo,

e poi conserualo in un'albarello; e sappia che quanto più è uecchio è migliore, & adoprasi ad ogni mal caldo, à rotture di naso, di bocca, di mano, & à mulazze che uengono alle calcagna à figliuoli.

RIMEDIO A CHI HA
debil stomaco.

PIglia abrotano, ruta, pulegio, menta, ana manipulo uno, buonissimo uin biãco boccali due, mel bianco libra mēza, & fa bollire tanto questa compositione che sia cotta, poi aggiungiui poluere di canella e garoffoli ana oncia meza, poi colala con diligentia, & serbala in un uaso di uetro, e la mattina pigliane un'oncia alquanto tepida, che tutto ti conforterà; è non l'usar troppo.

A CHI NON POTESSE RITENERE
il cibo nel stomaco.

Piglia pere cotogne ben nette dentro e fuora, è falle cuocere in'aceto fortissimo, poi pestale in un mortaio, e mettici dentro un poco di senape in poluere, & incorporauelo ben'insieme, poi cosi caldo mettilo su una pezza di lino, & spoluerizzali sopra poluere di garoffoli, e mettila su lo stomaco, & in una uolta ò due riterrai il cibo.

A FAR'VNA CARNAGION
bianchissima e uera.

PIglia aceto stillato libra una, et acqua di zucche libra una, e mettile in due inghistare, e metti in quella dell'aceto litargirio d'argento oncia una pesto sottile, & in quella dell'acqua di zucche oncia una di salgemma; e metti queste due inghistare su un mattone dinanzi al fuoco, e falle bollire per un'hora

poi tira il mattone indietro, & lasciale raffreddare, poi mettile al sol per otto giorni; poi piglia una scodella, & metticene dentro parti uguali, & diuenterà bianca come latte; & con detta acqua lauati sottilmente con una sponga bene stropicciando le tue carni, e uerrano bianche, e morbide, & dilicate nel toccare. Et se ti le uorrai far rosse e lustri, piglia aceto biãco stillatto due uolte à lambicco di uetro, libra una, & mettila in una inghistara, e mettiui dentro sandali rossi oncia una, in poluere sottilissima, poi mettila à bollire per mez'hora auanti al fuoco, e aggiũgici un poco di alume di rocca pesto, che aummenta il lustro; e se tu uolessi che hauesse odor buono, perche tu la facessi per qualche signora, aggiungici muschio grani due, ò zibetto, poi bagna con una sponga sottilmente; e se per sorte si facesse troppo rosso, aggiungici un poco d'alume, & si schiarirà, e farai un bellissimo rosso e lustro, che farà le carni odorifere.

AL MEDESIMO.

PIglia tartaro di uin bianco libra una, talco, e sale, ana libra meza, e mettili in una pignatta nõ cotta, e coprila, e legala con fil di ferro, poi mettila à calcinare in una fornace, poi tritalo su'l marmo sottile, poi mettilo in un sacchetto aguzzo, et mettilo in luogo humido che non tocchi da nessun lato, e che nõ ci batti aria, e mettiui sotto una tazza di uetro, & ricoglie quel'olio che uscirà fuora in termine di quindici ò uenti giorni, e conserualo come un thesoro. Et prima lauati cõ lissia ò acqua, & poi che sarai asciutto, bagna una sponga, ò una pezza in detto oglio, &

fregati le carni gentilmente, et uedrai ogni minima, ò gran macchia che tu hauessi su le carni, andar uia, ò brostolamento di sole, ò altro; et faratti le carni bellissime, morbide, e lustre. Et se tu ne uorrai far'un'altra che nuouamente in Venetia si costuma, piglia due zucche lũghe, e tre scodelle di faggiuoli che habbiano cauati gli occhi, & la midolla di tre pani bianchi, e mettili à molle in latte per una notte; poi piglia una scodella di seme di melloni, & meza scodella di anime di persichi monde, & libra una di pignuoli bianchi, & ogni cosa sia ben pesta in un mortaio, ognun da se solo, e due pippioni grassi, & cosi uiui con le penne, gittando uia solo le budella, tagliagli in minuti pezzi, & ogni cosa metti insieme à stillare à lambicco di uetro, & adopra quella acqua, che farà le tue carni bianche e morbide.

A SCHIARIRE E NETTARE
il uiso da ogni macchia.

PIglia termentina libre due, & il chiaro di dodici uoua fresche, e mettili à stillare à lambicco di uetro, & poi falli ristillare un'altra uolta; poi mettiui dentro scropuli dieci di canfora trita, e falla ben risoluere in acqua; poi piglia oncia una della detta acqua, & oncia una d'acqua di testuggine, e mettile insieme, e con essa lauati molto bene piu e piu uolte, e le tue carni diuenteranno nettissime.

A MANDAR VIA LE VOLATICHE,
nei, panni, ò altri segni.

PIglia salnitro e tartaro di uin bianco, ana libra una, e pestali da per se sottilissimamente; poi incorporali insieme, e falli passar per un settaccio

ſottile,poi mettila in un tegame,& ammuchiala inſieme in alto à modo di un pan di zucchero coſi aguzzo,e coſi ſerrato ſtretto inſieme ; poi mettili in cima un carbone acceſo , tanto che da ſe ſteſſo ſi bruſci & conſumi ; e queſto farà il ſalnitro , per eſſer la parte più ſottile;& l'altra parte groſſa , che è il tartaro,ſi calcinerà in ſe ſteſſa,& faraßi in modo di una focaccia ; poi piglia queſta focaccia, e minuzzala in una ſcodella,e mettiui ſopra acqua calda , e rompila con le dita molto bene,tanto che tutta s'habbia à conuertire in acqua in modo di una farinata;et per far coſa piu netta e piu polita,ſtillerai la detta acqua con una lingueta di feltro, e ſarà chiara e limpida ; poi metti la detta acqua in una pignattina nuoua ſopra la cenere calda , che appena bolli , tanto che la detta acqua ſi raſciughi tutta:poi piglia la poluere che ui ſarà rimaſta infondo , che è la bontà dell'opera tua , e una ampolla da ſiroppo , e mettiui dentro oncie quattro di aceto ſtillato , oncia una di acqua uite di tre cotte con la detta poluere,& incorporala ben'inſieme,e laſciala al ſole per tre giorni ben turata, poi bagnati la mattina quando tu ti leui,e la ſera, doue hauerai quelli nei,ò ſegni,ò altre macchie brutte à uedere,et in brieui anderãno uia,e non torneranno piu, & ti farà le carni bianche e belle doue ti bagnerai.

VN'ALTRO SECRETO PER
mandar uia ſimili macchie.

PIglia tartaro di uin biãco,e mettilo in un cãto della caſa ſu'l mattonato , e laſcialo ben'aſciugare, poi bruſcialo tutto in una padella di ferro,& fanne poluere,poi mettila in un ſacchetto aguzzo infondo,

e mettilo in luogo humido, che non tocchi il muro, e mettiui sotto una tazza di uetro, & ricogliui l'oglio che n'uscirà in termine di uenti ò trenta giorni, e conserualo in un uaso di uetro, come cosa cara, e con esso ungiti il uiso, e doue tu hauerai uolatiche, ò altri segni di brutto uedere, e presto anderanno uia, & le tue carni rimarranno pastose; e se tu uorrai l'oglio odorifero, mettici dentro uenti garoffoli.

A MANDAR VIA LE LENtigini dal uiso e presto.

Piglia cinque ò sei feli di buoi, alume di rocca libre due, zucchero fino oncie sei, e limoni otto tagliati minuti, & fa stillar'ogni cosa insieme à lambicco di uetro, & nell'acqua metti oncia una di solimato in poluere, poi mettila in un uaso di uetro, e lasciala star'al sole per dieci giorni, e sarà fatta, et la potrai adoperare à bagnarti le lentigini con un poco di sponga, ben stropicciando le carni, e presto anderanno uia. Potrai pigliar'anchora la paletta del fuoco, e farla scaldar bene, e metterci suso una scodella di frumento netto, che si impassischa, poi cosi caldo pestarlo, e premerlo, e cauarne quel liquore che n'uscirà, e con quello ungere doue tu hauerai le lentigini, & anderanno uia.

A MANDAR VIA LI CVOSI CHE NASCOno per lo uiso per riscaldamento del fegato.

Piglia assungia di porco purgata, solfo uiuo, acqua stillata di persico e di felce parti uguali, e incorporali insieme à lento fuoco, e fanne unguento, & ungiti li cuosi più uolte, & anderanno uia, e guardati dal uino, & da ogn'altra cosa calda.

A MANDAR

A MANDAR VIA LE VOLATICHE.

PIglia della celidonia la mattina, e pestala fra due pietre, e mettila su le uolatiche, & usala piu uolte, che anderanno uia.

A MANDAR VIA I CALLI.

PIglia cera nuoua, uerderame, e biacca, ana oncia una, solimato oncia meza, alume di rocca arso dramme due, oglio rosato oncie due, & fanne unguento con lento fuoco, poi tien il callo à molle in acqua ò rano caldo, dapoi radilo ben sottile, e mettici suso del detto unto su un piastrello, & continuandolo se ne anderà uia. Ancora torrai farina di seme di lino, e con aceto forte farai una pasta alquanto dura, e continuarai à metterne su'l callo, & in brieue lo dissecherà. Piglia ancora cera uerde, e distẽdila su un piastrello, & mettila su'l callo, che sia stato prima à molle, e poi tagliato più che si può, et continua questo, che gli ammazzerà la radice, & piu non nascerà.

VN'ALTRO BEL SECRETO per mandar uia i calli fra le dita.

HAbbia orecchina del muro, cioè sempreuiuo maggiore, e leuali quella prima pellicina sottile di sopra, e mettine sopra i calli fra le dita, e acconciauela in modo che ui stia suso, e questo fa per dieci uolte, mattina & sera, & presto anderanno uia; & se fussero calli antichi e duri, tienli à molle, e radili più che puoi, poi piglia della detta herba, e fanne suco, e mettici dentro un poco di alume di rocca bruscia to, et bagna delle pezzette e mettiuele sopra che sempre stiano freschi, & infra dieci ò dodici giorni non li sentirai piu.

A MANDAR VIA I PORRI.

PIglia i fusti della brionia, cioè zucca saluatica, e brusciali, e fanne cenere sottile, poi piglia delle foglie della detta brionia, e folie di tasso barbasso, e de suoi fiori, e pestali, e fanne suco, poi piglia della detta cenere, e mettine tanta in detto suco che diuenti à modo di unguento, e con esso ungiti spesso i porri, & anderanno uia, et non torneranno più. Se tu piglierai fiori di tasso barbasso, e faraili stillare à lambicco di uetro, e bagnerai i porri spesso, poi piglierai ancora delli detti fiori ammaccati tra due pietre, & metteraili suso, e legaraiuili cō una pezza, e farailo piu uolte, anderanno uia. & è prouato.

A FAR LETTERE DI RILIEVO d'oro & d'argento.

PIglia un capo ò due d'aglio, & netta li spighi, e pestali; e cauane suco più che tu puoi, & incorpora con esso un poco d'inchiostro, tanto che lo facci negro, ouero un poco di zaffrano in poluere, & con detto suco scriui quelle lettere, e lasciale asciugare, poi dauene un'altra uolta sopra per farla della grossezza che tu uuoi, poi lasciala seccare, e quando uorrai attaccarci l'oro, riscaldale col fiato, & attaccacelo, & leggiermente calcalo col bambace sopra, et leua uia quello che non è attaccato, e cosi ti rimarrà la tua opera d'oro, e di rilieuo, cosa bellissima da uedere.

A DISSEGNAR' VN' IMPRESA, O ARMA, ò altre cose, sopra una uiola, ò rosa.

PIglia sal'armoniaco, e macinalo su'l marmo con aceto, & un poco di zucchero candido, e serbalo

in uno albarello, poi piglia la rosa, e acconcia le fogliette attaccate con cera rossa che stiano piane, poi col pẽnello sottile disegnaci sopra quell'impresa ò arma che tu uuoi, poscia lasciala asciugare, poi mettici suso l'oro ò l'argento in foglie, & calcauelo sopra leggiermẽte col bãbace, e quel che nõ sarà attaccato anderà uia, et rimarrà l'opera netta, e bella, e uaga.

SAPON DA MANDAR VIA ogni macchia da i panni.

PIglia alume di rocca libra una, e bruscialo, poluere d'irios oncie sei, & ogni cosa sia poluerizata insieme, poi piglia sapon bianco libre due e meza raso sottil, & poscia mezo fel di bue, e un chiar d'uouo, & incorporali ben'insieme, poi mettiui l'alume & l'irios, & incorporali tutti quattro insieme, e aggiungiui un poco di sal trito; poi aggiungiui il sapone & incorporalo, & fanne palle, e falle seccare all'ombra; e quando uorrai mandar uia la macchia, prima bagna il panno con acqua fresca da tutte due le parti, poi adopra la palla del sapone, stropicciando panno con panno molto bene, poi laualo con acqua fresca tanto che uenga l'acqua chiara; & se ti paresse che non fusse ben'andata uia, lascialo asciugare, poi rifallo un'altra uolta come prima, & anderà uia.

AL MEDESIMO.

PIglia sapon bianco libra una, torli d'uoua sei, e mezo cocchiar di sal trito, e suco di bietola quanto basti à incorporarli, e fanne pasta, e forma le palle, e lasciale asciugar'all'ombra, poscia adoprale, ma prima bagna con acqua chiara

il panno da tutte due le parti, poi dalli ſopra il ſapone, e laualo come è detto di ſopra, & anderanno uia le macchie.

AL MEDESIMO.

Piglia ſapon bianco libra una tagliato ſottile, fele di becco ouer di bue, & alume catino, ana oncia una; due torli d'uoua, & un poco di cenere ſottile, & ogni coſa incorpora bene col ſapone in un mortaio, & fanne paſta, & formane palle, & adoprale come di ſopra.

AL MEDESIMO.

Piglia un fel di bue uecchio, & fien greco libra una fatto in poluere, & ſapon bianco libra una e meza, & liſsia forte boccali dodici, e metti ogni coſa inſieme, e falle bollire à lento fuoco tanto che cali la metà, poi con eſſo laua che macchia tu uuoi, piu uolte riſciaquando con acqua freſca.

PER LE MACCHIE VNTVOSE.

Piglia alume di rocca, e calcina uiua freſca, ana libra una; alume di feccia oncie ſei, ſapon bianco tagliato ſottile libre tre, acqua chiara libre quattro; e metti ogni coſa inſieme in un uaſo netto, e falla bollir'un pezzo, poi colala, e ſerbala; e quando la uorrai adoperare, fa che ſia tepida, & bagna le macchie da tutte due i lati con detta acqua, & ſtropiccia panno con panno, poi laualo con acqua chiara, e le macchie ſi ſmarriranno; poi tornali à dare un poco di ſapon con acqua freſca, & ſecuramente alle due ò tre uolte anderanno uia. Ancora alle macchie piglia due boccali d'acqua corrente, un fel di bue, oncie quattro di alume di rocca bruſciato, oncie tre di

alume di feccia arso, e scropuli due di canfora, & metti ogni cosa insieme, e falla bollir tanto che cali la metà, poi colala, & laua che macchia tu uuoi, che in due ò tre uolte anderà uia.

A MANDAR VIA LE MACCHIE DEL PANNO scarlatto ò uelluto senza perdersi il colore.

PIglia di quell'herba che si chiama saponaria, e fanne suco, & mettine sopra la macchia per spatio di due ò tre hore, poi con acqua calda lauala bene; & se la macchia non ti paresse ben leuata, fallo un'altra uolta; e se il panno non fosse di grana, piglia un poco di sapone, & un poco del detto suco, & incorporali, e laua ben la macchia, & anderà uia benissimo.

A MANDAR VIA LE MACCHIE DA VN drappo di seta bianca ò cremesina.

PIglia acqua uite forte di tre cotte, e bagna la macchia ad ambe le parti, poi piglia un chiar d'uouo fresco, e distendilo sopra la macchia, poi mettila al sole, e falla asciugare, poi lauala politamente con acqua fresca, e premi bene la macchia, et anderà uia; & fallo almanco due uolte, che il color non si smarrirà punto. Ancora in panno di grana piglia acqua fatta di alume di rocca, e laua la macchia, fregando bene panno con panno, poi rilaualo con acqua chiara, & anderà uia alle due uolte. Ancora piglia alume di rocca, tartaro di botte, e sapon bianco, ana oncie tre, & spoluerizali sottilmente; poi piglia due feli di buoi, & una pignatta che non sia unta, e mettici dentro lißia da capo à tua discrettione, & mettila al fuoco, e quando uuol'incominciare à

bollire, presto mettici dentro il fele e la poluere, e la sciala bollire tanto che cali il terzo, & poi con quella laua la macchia due ò tre uolte, & à uolta per uolta fa asciugare il panno, & in ultimo risciaqualo con acqua fresca, & uederai bell'opra.

A LEVAR'VNA MACCHIA DA VN PANNO di lino ò di lana, d'inchiostro, ouer di uino.

PIglia suco di limoni ò melangolo, ò midolla di cedri, e bagnane la macchia piu uolte, lasciandola sempre asciugare; e poi lauala con acqua calda, & smarrirassi assai; & poscia adopra sapon bianco con aceto bianco, & anderà uia la macchia.

A FAR RITORNAR'IL COLORE AL panno che l'hauesse perduto per lauar uia una macchia.

PIglia tartaro di uin bianco calcinato, oncia una, e un boccal di aceto bianco, forte, e chiaro, e mettiui dentro il tartaro, e mettilo al fuoco; e quando uuol incominciar'à bollire leualo dal fuoco, e bagna il luogo che ha perduto il colore, e se lo farai parecchie uolte, tornerà in suo colore.

A FAR'ACQVA PER MANDAR uia ogni sorte di macchia da un panno colorato.

PIglia due fel di buoi uecchi, alume di rocca, e alume di feccia, ana scropuli due; tartaro di uin bianco oncie quattro, canfora scropulo uno, e pesta ogni cosa sottilmente; poi piglia sei boccali d'acqua chiara, e metti ogni cosa insieme, e mettila à bollire à lento fuoco, tanto che non facci piu schiuma; poi mettici dentro oncie quattro d'acqua uite di tre cotte, &

conseruala in un uaso di uetro; & se la macchia è in scarlatto, piglia un poco di panno di scarlatto, e bagnalo nella detta acqua, & con quello frega la macchia molto bene, poi rilauala con acqua chiara, & anderà uia; & cosi farai à ogni sorte di panno colorato.

A MANDAR VIA MOSCHE, ragni, scorpioni, & altri animali di casa.

Piglia penne dell'upuppa, e brusciale nella camera; & come questi animali sentono questo odore se ne uanno, & non tornano piu, & è prouato.

CONTRA LE ZENZALI.

Piglia comino, e masticalo bene, e con quel suco fatto in bocca ungiti le mani e'l uiso, e come le zenzali sentono tal'odore, non si fermano, e cosi non ti daranno noia. E piu, se tu le uorrai cacciare che non ti entrino in camera, piglia del comino, e fanne poluere sottilissima, et incorporala cõ uin bianco buono; e piglia un pampino di uite, ò altra frasca che habbia fogli uerdi, e bagnala con detto uino, e sbroffa, e bagna le finestre, e l'uscio della camera, & le mura, & quando le zenzali sentono quell'odore non si possono fermare; & se uorrai mandar uia ancho le mosche, piglia foglie di sambuco & comino, e falle bollir con acqua, & con essa bagne la casa, & le mosche non ti daranno noia.

SECRETO RARO PER mandar uia i panni ò calli.

Piglia salnitro, uitriuolo romão, e uerderame, ana oncie due; alume zuccherino oncia una, calcina

uiua oncia meza, in poluere, & mettili à distillare à lambicco di uetro; e sappia che la prima acqua non è molto buona, ma adopera la seconda à bagnarli spesso, che si dissiccheranno à poco à poco che non te ne auuederai. Ancora piglia poluere di euforbio di stemperata con lissia & olio di tartaro, e tieni il cal lo à molle, e taglialo piu che tu puoi, poscia mettili sopra di questa medicina che guarirai. Ancora piglia dell'acqua che nasce dalle uiti quando si potano, e con quella lauati spesso i porri, & se n'anderanno. Ancora fa poluere di cantarelle, & incorporala con ragia e pegola, e fanne un piastrello, e mettilo sopra i porri ò calli, & li ammazzarà le radici, di modo che si seccaranno da perse, e andaranno uia senza dolore. Ancora piglia uetro pesto, e laualo, e piglia la parte più fina, e con latte di donna, & un poco poco di leuatoio di frumento, ne farai à modo di uno empiastro; ma prima radi il callo, ò discalza il porro, e la sera mettiuelo suso, e questo cõtinua per qualche giorni, & anderanno uia; e queste sono cose approuate da piu persone.

A MANDAR VIA OGLIO O GRASSO senza bagnar'il drappo.

PIglia ossa di piedi di castrato, & abbrusciale, e fanne poluere sottilissima e netta, poi falla scaldare, & mettila sopra la macchia, e falla stare al sole; e quando uederai che la poluere diuenti negra, spazzala uia presto, e rimetteuene suso dell'altra netta; e tante uolte farai à questo modo, che la poluere non diuenti piu negra, & allhora la macchia sarà andata uia, & nõ si smarirà punto il colore del drappo.

SAPONETTI DA BARBIERI
fatti in piu modi, e di diuersi odori.

PRima è da sapere che il sapone si purga in due modi. Piglia sapon Venetiano, e taglialo sottile, e mettilo in una pignatta netta, e mettici dentro acqua rosa, ò altre acque odorifere; ouero farai questo bel secreto. Piglia acqua di pozzo, e mettici dentro secatura di cipresso, e falla bollire un pezzo, e poi colala, e sarà molto odorifera; ouero li darai fiori, cioe di mortella, di naranci, di cedro, di spigo, di lauanda, di agno casto, di sticados, di uiole, di ginestre marine, di saluia, & altri fiori odoriferi; ouero herbe odorifere, cioè cedro, lauro, baccara, menta, maggioranna, timo, & altre; & ne potrai far'una compositione, & far'un'acqua odorifera di diuersi odori; dapoi falla bollire alquanto, poi caua fuora il sapone di sopra uia con la mescola, e mettilo suso uno embrice ò un mattone nuouo, che presto si rasciugherà, e l'acqua hauerà cauato tutta l'untuosità del sapone, & egli sarà rimasto bello, bianco, & senza odor cattiuo; anzi hauerà aummentato odor buono; & questa è la sua uera purgatione, & cala un'oncia, ò poco piu, per libra.

ALTRO MODO.

TAglia il sapone sottilmente con la grattuggia, e fallo seccar'al sole, ò nel forno, e pestalo in poluere, e setaccialo sottilmente, poi inhumidiscelo con acqua rosa, ò di spico, e lascialo asciugare all'ombra, ò al uento; ouero, per fare piu presto, taglia il sapone, e pestalo senza farli altre ceremonie, & aggiungici poluere d'irios, e storace, & un poco di canfora,

e pesta ogni cosa insieme, & farai le tue palle, che subito le potrai dispensare, ma saranno di poco ualore.

A COMPONERE GLI ODORI NEL sapone per far palle da barbieri.

PIglia libre sei di sapone, e pestalo in un mortaio molto bene, poi mettici dentro tutte le sottoscritte cose fatte in poluere sottile, perche in questo consiste l'honor dell'opera; laudano oncie due, macalep oncie quattro, anesi oncia una, noci muscate numero tre, maggioranna & rose secche ana oncia meza, poluere di cipro oncia meza, garoffoli oncie tre, irios oncie sei, farina d'amito oncie otto, storace liquido quãto starebbe suso un qattrino, muschio grani tre ò quattro, canfora scropoli sei, cõ un poco di zucchero fino, & ben'incorporale col sapone, e fanne una pasta alquanto soda, e formane le palle, e lasciale asciugare all'ombra, & saranno perfette.

A FARNE VN'ALTRA SORTE.

PIglia sapone libre due, e pestalo bene, poi mettici dentro suco di macalep oncie due; & à conoscere il macalep, sappia che è similè al grano del frumento, & di quel colore, ma è alquanto tondo, e piu grosso; e per cauargli il suco, mettilo à molle in acqua rosa, ò altr'acqua odorifera, & lasciauelo tanto che sia ben gonfio, poi pestalo, e mettilo in una pezza di lino, e premilo, e quella materia bianca è la sostanza dell'odore del macalep, & il resto che rimarrà fa seccare, et fanne poluere, et adopra ancor quella, che ha della medesima uirtù, & è odorifera di odore di uiole; dapoi aggiungiui poluere di garoffoli oncie due, irios oncie tre, laudano oncia una e meza, storace

oncia una, & ogni cosa in poluere sottile incorpora col sapone, e fanne pasta soda, e forma le palle, e falle seccare all'ombra.

A FAR SAPONETTI BIANCHI.

P*Iglia sapone libre cinque, irios oncie quattro, sandali bianchi oncie due, farina d'amito oncie tre, storace oncia una, tutte in poluere, & bagnale alquanto in acqua rosa ouer muschiata, tanto che tu facci buona pasta, e forma le palle à tuo modo.*

A FARLE SEMPLICE E BVONE.

P*Iglia sapon bianco libre quattro, poluere d'irios oncie cinque, poluer di garoffoli oncie due, poluere di macalep oncie tre, & incorporale in un mortaio, bagnandole con acqua di spigo, e fanne pasta soda, e forma le palle.*

A CONTRAFAR' OGNI SORTE *di foglie uerdi che parranno naturali.*

P*Iglia foglie uerdi di qualunque sorte ti piace, e dal riuerso ammaccale le coste piu grosse con un legnetto; poi fa questa tinta. Piglia oglio commune, ouer di linosa, ouero altro liquore che faccia fumo, e fallo brusciare in una lucerna, e mettici sopra una pignatta, tal che tutto il fumo si ci attacchi intorno; poi riccogli quel fumo, e distempralo in una scodella con un poco d'oglio, ò uernice, et incorporali bene; poi cō la detta tinta imbratta la foglia da quel lato doue hai ammacate le coste, con una pezzetta, ò con bambagia, poi riuoltala sopra la carta, e con la mano, ouero con una pezza, ua calcando sopra la foglia leggiermente, tanto che ti paia che habbia lasciato la tinta su la carta; poi leuala con destrezza,*

e trouerai tutto il disegno naturale della foglia fin'à una minima uena, con tutti i segni naturali; & se tu la uorrai far uerde secondo la sua natura, piglia aceto forte, uerderame, & gomma arabica, & insieme falli bollire al fuoco, e sarà uerde, e con quello farai uerdi le foglie, e farãno un bel uedere, per farne un fregio intorno à una camera nel tempo dell'inuerno.

A FAR'VN STVCCO DI CARTA PESTA per stampare nelle stampe concaue.

PIglia tondatura di carta bianca, e mettila à molle in acqua chiara per sei ò otto giorni, e mutali l'acqua una uolta il giorno, poi rimettila in una pignatta netta con altra acqua chiara, e falla bollire per due hore, poi cauala fuora della pignatta piu asciutta che tu puoi, e pestala in un mortaio minuta, perche ti farà l'opera piu fina; poi mettila cosi pesta in un sacchetto, & tienlo à molle in acqua chiara; & se ben tu ue lo lasciaßi un'anno, sempre starà buona, mutandole l'acqua una uolta la settimana; poi habbia le stampe concaue, e piglia del detto stucco, e premendo alquanto fuora l'acqua, mettilo nella stampa, e calcauelo dẽtro con diligenza, hauẽdo una sponga per calcare di soprauia allo stucco, e leuargli l'acqua da dosso; poi mettilo al sole, ouero in una stuffa; e quando saranno asciutte, da se stesse si spiccheranno dalla stampa; & tenendo questo ordine, farai le tue imaginette belle et nette naturalmente, come è la stampa; e se lo stucco sarà pesto sottilmẽte, parranno di gesso, e restaranno bianche; e se le uorrai dipingere, ò miniare, dalle prima una mano di colla forte, cioè di quella che adoperano i dipintori, &

asciutta che sarà, dalli sopra quelli colori che à te parrà, e faranno un bel uedere, toccando alcuni profili con oro, e questa è opera di fra Cherubino.

A DAR'VN BEL LVSTRO
alle figure dipinte.

Piglia ragia grassa e bianca libra una, gomma di susine oncie due, termentina Venetiana oncie due, oglio di linseme oncie due; prima piglia la ragia, e falla liquefare, e cosi calda colala; e metti à molle la gomma in oglio commune, tanto che sia disfatta, e questa ancho colala; e metti la termentina e l'oglio insieme, & ogni cosa in un pignattino netto, e à lento fuoco sempre mescolaci dentro, tanto che ogni cosa sia ben' unita insieme; poi leuala dal fuoco, et serbala; e quando la uorrai adoperare, fa che le figure siano nette, e che questa uernice sia alquanto calda, e dalla sopra le figure nel modo che si da l'altra uernice, & ti farà un'opera bella & lustre.

PER FAR'VN'ALTRA
uernice che subito data sarà secca.

Piglia incenso maschio, e uernice da scriuere, e fanne poluere sottile, & incorporale insieme. Poi piglia termentina Venetiana, e mettila in un pignattino netto, e falla liquefare, poi mettici dentro le dette polueri à poco à poco, & incorporale bene, e fa che non sia troppo tenera, e cosi calda colala; e quando tu la uorrai adoperare, fa che ella sia calda, e distendela molto sottile, e ti farà l'opera molto lustre, & presto presto si asciugherà.

PER FAR'VN LIQVORE CHE SI VSA
di dare per uernice ſopra le figure.

PIglia oglia di linſeme, e fallo ſtillare à lambicco di uetro; poi piglia uernice d'ambra che ſia bella oncie tre, e del detto oglio oncie una, & incorporali ben'inſieme con lento fuoco, poi adopralo caldo à modo di uernice, e ti riuſcirà bene in legno, in tela, à guazo, e in ogni opera; e lauora con deſtrezza.

A FAR'VN'ALTRA SORTE
d'acqua uerde chiara.

PIglia pomelle di ſpinceruino mature e nere, e ammaccale bene, poi mettile in una pignatta netta con un poco di alume di rocca peſto, e mettila in luogo che ſtia calda per ſei ò otto giorni, e bollirà come fa l'uua nel tino; poi colala nel canouaccio ſotto il torchietto, e cauane tutta la ſoſtanza, & poſcia metticì dẽtro un poco di biadetto, cioè turchino d'Alemagna, che le farà rileuare un bel uerde; e ſe ti pareſſe troppo ſcuro, aggiungiui un poco d'alume; poi metti la detta compoſitione in una ueſcica, e falla ſeccare all'ombra, & riuſciratti una belliſsima paſta, ma non tãto ſoda cõe la prima di ſopra, ma ſono tutte buone.

A RITRAR'VN DISSEGNO
fatto à ſtampa con ſapon negro.

PIglia ſapon negro da pãni libra una, e liſsia forte ſei boccali, e falli bollire fin'à tanto che cali i due terzi, & poi ſerbala coſi. Ma quando uorrai ritrare, cioè cauar'alcun diſſegno dal naturale, piglia del detto ſapon bollito, & inſapona la carta ſottilmẽte; poi mettila ſopra il diſſegno, e calcala leggiermẽte cõ la mano, e tienla ſalda, e piglierà la ſtampa tutta

del dissegno, talche tu potrai con tua commodità ritrarlo con altra maniera. Ouero fatti un telaro di legno, & incollaci suso un foglio di carta, poi attaccaci il dissegno, mettendo la stampa sopra la carta, & mostrandola all'aria tu uedrai tutto il dissegno, et potrai dißegnarlo. E se uorrai far carta lucida per ritrarre qualunque minima cosa, piglia carta sottilißima che habbia buona colla, et ungila con oglio di linseme, poi stropicciala bene con una pezza, & questo farai piu uolte, che si leuerà l'oglio, e lasciala asciugare all'ombra, e di questa ne hauerai cõtento assai, perche si ci scriue sopra cõ inchiostro, et con altri colori.

A NETTAR' I PELI, ET ASCIVGAR' il sudor sotto le braccia.

PIglia litargirio d'oro in poluere, quando tu sei sudato al tempo dell'estate, e fregalo sotto le braccia, al petto, & in ogn'altra parte della persona, doue tu sei sudato, e doue ti rende cattiuo odore, e subito la uirtù di questa poluere rasciugarà tutto quel sudore, e in pochi giorni ti nettarà il pelo che sarà auiluppato col sudore, e te lo mãtierrà netto, e nõ renderà piu cattiuo odore, ma buono; e continuando questa poluere, probibisce che in quella parte non si sudi tanto; & non ti offende in parte alcuna, ne ancho macchia, ò la carne, ò la camiscia; e sappia che questo secreto è raro, perche non si stima che una cosi semplice poluere habbia tal uirtù.

A FAR ROSE E FIORI D'OGNI SORTE, biãchi, roßi, uerdi, gialli, e incarnati, in poco tẽpo.

PIglia terra graßißima e falla seccare al sole benißimo, tãto che tu ne facci poluere sottilißima,

poi mettila nel uaso doue uuoi piantar'i fiori bianchi di natura per farli diuentare d'altro colore, poi pianta nella detta poluere quel tallo che tu uorrai, e non li lasciare sentire altra humidità, ne li dare altra acqua che di questa qui sottoscritta. Se tu li uorrai far diuentar rossi, piglia acqua, e falle bollir dentro legno di uerzino tagliato minuto, tanto che cali un terzo, e con la detta acqua rossa e fredda ua imbeuendo la terra à poc'à poco, mattina, e sera, e non le dar'altra acqua che di questa, per tanto tempo, quanto pare à te che la pianta sia appresa. Se tu li uorrai far uerdi, piglia pomelle di spinceruino ben mature; e se li uorrai far diuentar gialli, piglia delle dette pomelle che non siano mature, e rompele alquanto, e fallè bollire in acqua, e diuenterà con le prime uerde, & con le mal mature gialla; e con la detta acqua bagnerai la terra, e diuenterà il fiore del color della tinta. Se tu li uorrai far negri, farai con galla e uitriuolo come si fa à far'inchiostro, e con questo bagnerai la terra, e il fior bianco diuenterà negro; e nõ li lasciar fuora la notte, acciochè non piglino rugiada; e sappia che non tutto il fiore diuenterà di quel proprio colore, ma in parte, & in parte riterrà il proprio; di modo che sarà di due colori. Se tu li uolessi far di tre colori, bagna la mattina di un colore, & la sera d'un'altro colore, & cosi uerrà di tre colori col proprio della pianta; e della pianta cosi colorata ne farai quante piante tu uorrai.

ACQVA CHE FA BIANCHI I DENTI.

PIglia sal commune libra una, alume di rocca oncie otto, salnitro oncia meza, peste sottilmente,

saluia

ſaluia e lentiſco ana manipulo uno, tagliate minute; more roſſe meza ſcodella, e metti ogni coſa à ſtillare in boccia di uetro; e quando l'acqua n'è uſcita, mutali il recipiente, e mettiuene ſotto un'altro, e dalli fuoco gagliardo, & ne uſcirà fuora la parte piu ſottile; e ſe ti par di meſcolarla, è rimeſſo à te; ma ſarà piu forte; e ſerbala in un uaſo di uetro groſſo, e ben turato; e quando tu uuoi far li denti bianchi, nettali prima dal paſto, e uedi ſe tu puoi leuarli quella calcina che li naſce intorno con la punta del coltello; poi habbia un legnetto di lentiſco, ò altro legnetto, e bagnalo in detta acqua, e fregalo ſopra i denti, e ſubito diuenteranno bianchiſsimi come un' auolio.

A FAR NASCER' ARBORI D'OGNI *ſorte, che faranno frutti piu groſsi aſſai che l'ordinario.*

HAbbia una piaſtra di ferro uecchia, e rugginoſa, e ſottile ſopra tutto, e falla acconciare in forma di cartoccio, o di corno di bue, e bagnala dentro con ſalamoia, acciochè preſto ſi rugginiſca, e fa che nella parte aguzza habbia un buco picciolo, poi mettici dentro quei ſemi che tu uuoi, col germuglio uerſo la punta del cornetto, poi mettili il ſuo fondo pur della medeſima piaſtra, e chiudelo ben dentro e fuora con ſaldatura, che non poſſa hauer'eſſalo da niun lato ſaluo che dalla punta del cornetto, nella quale, come è detto, ſia un buco molto picciolo; poi bagnalo ancor di fuora di ſalamoia, e piantalo in terra con la punta all'inſuſo nel meſe di Settembre ò Ottobre, acciochè la terra poſſa infracidire il cornetto;

perche quando i ſemi che ſono rinchiuſi ſentono l'hu midità, e ſono impregnati à baſtanza, incominciano mandar fuora il germuglio e la radice, e tanto uan girando intorno alla detta piaſtra, che la uengono à forar per diſotto; imperoche le radici ſono appuntate e dure, & acute nell'eſſer ſuo, e uanno tanto frequentando e girando, che con l'aiuto della terra che marciſce il ferro, pontando loro ſecondo la natura, uengono à far'alcuni buchi, che poi uanno allargandoſi à poc'à poco; & il germuglio diſopra ua girando intorno intorno, & in quel girar piglia il ſapor di quel ſalſume del ferro, di modo che s'il porta dietro; e uolendo paſſar'il detto germuglio, li conuien paſſar per forza; e tutti uengono ad uſcire à un tempo, & ingroſſarſi nel uoler'uſcire; e uengonſi ad unire & attacarſi inſieme, di ſorte che tutti fanno una pianta medeſima, che s'ingroſſa ſmiſuratamente, e produce i ſuoi frutti großi fuor dell'ordinario.

A INDOLCIR L'OLIVE *in brieui col ranno.*

PIglia oliue uerdi, e colte di pochi giorni, che nõ ſiano ammaccate ne intarlate, perche tutte ſi guaſtano, & non ſi mantengono piu di otto ò dieci giorni; ma quanto piu preſto ſi mettono nel ranno è meglio nel ſapore, e nella morbidezza; però ſiá preſto, e fallo in queſto modo. Per farne un ſtaio, piglia un ſtaio di cenere forte tutta di quercia, e un terzo di calcina uiua freſca, & incorporale ben'inſieme, sbroffandole con un poco d'acqua freſca, tanto che non leuino poluere, & fa che ſiano alquanto ſerrate inſieme, tal che ſi uenghino à riſcaldare, per ſpatio di

due hore; poi mettile in una conca c'habbia un buco disotto, e calcauele dẽtro piu che tu puoi; poi mettici sopra acqua calda tre ò quattro secchie; e lasciala colar giù pian piano; e quando tu ne hauerai cauato quella che ne uiene di questa prima, se non fosse almanco due secchie, rimettici sopra due altre secchie d'acqua fredda; poi piglia due secchie del detto ranno, & mettici dentro le oliue, e lasciacele fin'à tanto che uadino al fondo; ouero farai questo assaggio; pigliane una, e rompila co i denti; e se tu uedrai che si spicchi dall'osso, e che l'osso sia alquanto giallo, cauale di quell'acqua, e mettile in acqua fresca, e mutauela tre ò quattro uolte l'una dietro all'altra; e sia presto à mõdarle, et metterle dall'un'acqua nell'altra; e non le lasciare star pũto scoperte dall'acqua, perche subito diuentano nere, e perdono quel suo bel colore, ilqual'è quello che le da tanta reputatione, oltre al buon sapore; perche par contra natura, uedere l'oliua & anchora la foglia essere in quel medesimo colore che è quãdo è su l'albero, & esser buona da mangiare. Lasciale poi stare per tre ò quattro giorni nell' acqua fresca, mutandole l'acqua due uolte il giorno; & se ue la muterai quattro ò cinque uolte il giorno, in due giorni nõ saranno piu amare: mettile poi nella salamoia, & dopo altri due giorni ne potrai mangiare, & saranno buone. Ma sappia che se l'oliua nõ ha toccato acqua, semp̃ hauerà tenera la pelle, e sarà morbida da mangiare; ma se hauerà toccato acqua, uuol star'un poco più à molle, et non sarà mai cosi dilicata à mãgiare, perche hauerà la scorza ruuida, ancho che sia uerde e bella. Si possono conciare ancho à questo

modo, pigliale che non habbiano toccato acqua; & mettile à molle in salamoia per un mese, poi mutale la salamoia per quindici ò uenti giorni, poi falle la terza alquanto piu gagliarda, e saranno buone.

QVESTO E IL VERO SECRETO ET ordine che si tiene per far l'azurro oltramarino uero ad ogni parangone.

A far'il pastel forte per incorporarui dentro il lapislazuli, e poi ricauarlo al tempo suo, ò quando ti pare.

PRima habbia termentina chiara & netta oncie quattro, ragia di pino bella oncie sei, pece greca bella oncie sei, mastice bello e netto oncie tre, cera nuoua lustra oncie tre, oglio di seme di lino purificato oncia una e meza, ouero oglio di mandole amare oncia una. Poi piglia una pignatta nuoua inuetriata e ben bagnata, e mettici dentro la termentina à un fuoco di bragia lento, tanto che sia ben disfatta, e mestaci dentro con una mestola di legno fatta à posta, com'è un raschio da spetiali; e poi che sarà ben lique fatta mettici dentro la ragia di pino tagliata minuta, à poco à poco, e falla ben'incorporare; poi mettici la pece greca similmente à poco à poco; poi mettici il mastice fatto in poluere, in tre ò quattro uolte, poi la cera tagliata minuta, ben mestando con la mestola di legno, tal che ogni cosa sia ben'incorporata, e con pochißimo fuoco sopra tutto; perche lo farebbe brusciare, & si potrebbe attaccar dentro il fuoco, perche son tutte cose calide, & incenditiue al fuoco. Poi mettici dentro l'oglio; ma sappia che l'oglio di seme di lino è meglio che quel di mãdole; pur mettici

di quel che più ti commoda; e lascia la pignatta in modo al fuoco, che la detta compositione bolla per spatio d'un quarto d'hora, e quando il pastello sarà cotto, tu lo cognoscerai facendo questo assaggio. Piglia la mestola di legno, e mestaci ben dentro & per interno; poi alza e fanne cadere giu due ò tre goccie in una scodella d'acqua fresca; e se la goccia si allarga per l'acqua, non è ben cotto, però fallo meglio cuocere; se la goccia si tien tutta insieme, è segno d'esser cotto; ancora potrai fare quest'altro assaggio; bagnati le dita con acqua, e stringe la detta goccia, e se non si allonga tirandola, ma da se si distacca, e ben cotto, però leualo dal fuoco, e cosi caldo uotalo in un sacchetto aguzzo in fondo, che prima sia bagnato in acqua calda, e fallo colare in un catino, in un secchio d'acqua fresca, e fa d'esser presto, acciochc tutto n'esca; e premi il sacchetto con due bastoni; e cosi uscirà piu presto, & in questo atto fatti aiutare. Poi che sarà alquanto raffreddato cauallo fuor dell'acqua, e rimenalo bene fra le mani, tanto che tu posi cognoscere che per di dentro non sia rimasto niente d'acqua; e se per sorte per lo caldo si attaccasse alle mani, ungiti le mani con oglio di seme di lino purgato. Poi che tu hauerai bene stropicciato con mano, & purgato dall'acqua il pastello, conseruolo in acqua fresca; & auuertisci, se gliè di state, di mutarli l'acqua fresca ogni giorno, ouero ogni due giorni una uolta; e facendo questo modo si conseruarà otto anni, che sarà sempre buono per pastel forte.

A FAR'IL SECONDO PASTELLO PIV dolce per far l'azurro oltramarino.

PIglia termentina bella oncie quattro, ragia di pino bella oncie sei, pece greca lustra oncie sei, cera nuoua bella oncia una, & oglio di seme di lino tre quarti, & cuocilo nel modo che tu hai fatto l'altro; ma auuertisce che questo cuoce piu presto, perche è piu dolce, & ti renderà più presto l'azurro che non farà il primo per essere piu forte; ma se tu uolessi lauorare l'azurro con tutti due i pastelli, fa che questo dolce sia il primo; ma se la pietra non fosse di quella perfetta che e uenata di uene d'oro, non le dar mai due pastelli; ma nota bene, che in questi pastelli sta la uera arte del saper ben far'il uero azurro oltramarino; & qui sta il tuo guadagno e la tua perdita, & però sia auuertito di farli con diligenza.

A PVRIFICAR L'OGLIO DI semelino per far l'azurro oltramarino.

PIglia oglio di semelino bello e chiaro, di color croceo, e mettilo in un corno, che habbia un buco in fondo, e mettici sopra acqua fresca, e cõ un legno uallo bene mestãdo sottosopra, poi lascialo alquãto posare, poscia apri il buco di sotto, e lascia andar uia l'acqua, e à questo modo farai tante uolte, che l'acqua uenghi fuora chiara come tu ce la metti; poi conserualo in un'ampolla di uetro, e se per sorte tu nõ potessi hauere del detto olio, adopra di quel di mãdole amare, il qual si puo adoperare senz'altra purgatione; è uero che costa piu, & non è cosi buono come quel di seme di lino. Nota ancora, che quãdo tu sẽti nominar olio, tu dei intẽdere di questo purificato.

A FAR LA LISSIA per lauare l'azurro oltramarino.

PIglia cenere di uite criuellata, otto ò dieci pugni, e mettila in un uaso che tenghi almeno un secchio e mezo, et habbia un buco nel fondo, e acconcia lo in modo che l'acqua possa colare, tal che la cenere non esca, e tura per di fuora il buco, poi mettiui den tro la detta cenere, e calcauela bene piu che tu puoi; poi mettici sopra un secchio d'acqua calda à poc'à po co, e non aprir di sotto fin che non è andata al fondo, poi apri il buco poco poco, e lasciala uenire à goccia à goccia tanto quanto ne uiene, e questa prima stilla la per feltro, cioè, piglia una lista di pan bianco uec chio, poi ristillala un'altra uolta con una pezza di feltro, e allhora sarà netta e ben purgata, e conserua-la dalla poluere in un uaso uetriato; poi rimetti un altro secchio d'acqua calda sopra la cenere, e lascia-la colare come l'altra, e sempre tien di queste due sorti per li tuoi bisogni; e ancho ne farai la terza al medesimo modo; e metti ciascuna da per se; la prima è più forte, la seconda è manco forte, e la terza e piu debole. Queste lissie s'adoprano per lauar'il pastel-lo, quando non uorranno uscir gli azurri, come in-tenderai disotto; e quando ne uorrai adoperare, pi-gliane di tutte tre le sorti secondo il bisogno. Ancora si puo fare un'altra lissia per lauar'il pastello; piglia tartaro calcinato, e mettilo à bollir'in acqua netta per un quarto d'hora, & fatta chiara conser-uala; e questa potrai ancora adoperar quãdo il pastel lo fusse untuoso, & à lauare l'azurro oltramarino;

impero che li aummenta & accende il colore, & ancora è buona per guarire la rogna e la lepra, continuandosi à lauare; & fa tutta la persona netta e bianca.

COME VVOL'ESSER' IL VASO DOVE SI *mettono le acque con che si lauano li azurri oltramarini che fan fondo, e si ricoglie, e mettesi con gli altri azurri.*

IL uaso uuol'esser di terra cotta, e ben'inuetriato, e polito nel fondo; & ancho quando non fusse di terra, pur che fusse di rame ò ottone ben polito in fondo non importa; e fa che habbia tre spine, una à mezo, una piu abbasso, & una al fondo appresso à due dita; e se ben'à te paresse che non fusse azurro, lasciala pur star cosi per otto ò dieci giorni, tanto che faccia ben posa, e uederai nel fondo alquanto del detto azurro; poi uota l'acqua pian piano, e caua l'azurro, & lauato come l'altro con acqua fresca, e mettilo con l'altro, ouer serualo da perse che è buono e bello.

LA PRIMA PARTE A CONOSCERE LA *uirtù e bontà del lapislazuli, e per far l'azurro oltramarino uero e perfetto ad ogni proua.*

PRima bagna detto lapis con lo sputo, ouer con acqua, e mettili allo'ncontro un panno ben bianco, e uederai renderci dentro un bel lustre di color uiolato, che ti rallegrarà l'occhio. Et se uorrai far la proua se è del fino, pigliane un pochetto, e mettilo con diligenza fra le brace, e fallo ben'infuocare, poi caualo fuora, e freddo che sarà, se tu uedi che

non sia smarrito, sarà del buono; & non essendo smarrito punto, sarà del finißimo, perche non teme il fuoco, anzi si aummenta il color uero e perfetto. Se uoi far'un'altra proua, mettilo su la paletta del fuoco, e fallo infuocare, poi spegnelo in aceto bianco forte, e se tu conosci che non habbia mutato il colore, è del buono; e se acquista colore, è del finißimo e perfetto; & chi ne potesse ritrouare di questo, che secondo la proua sopradetta acquistasse colore, si potrebbe pagare tredeci ò quatordici scudi l'oncia; ma se ne ritroua poco, che pur possa mantenere il suo color naturale, et che alquanto non si smarisca à queste proue. Et è da sapere, che facendo queste proue col fuoco, se il lapis non mantenesse intieramente il suo color naturale, l'azurro non uerrebbe molto bello, ma sarebbe azurro mezano.

A conoscerlo poi se è del buono quando è in poluere, piglia uno crociuolo da orefice, e metticene dẽtro un pochetto, poi mettilo al fuoco, e fallo ben'infuocare, poi lascialo raffreddare; e se sarà smalto, sarà fonduto come il uetro, se sarà pietra buona, sarà restato nell'esser suo ben che sia in poluere: e se per sorte fosse mezo smalto e mezo pietra; lo smalto si fonderebbe, e diuentarebbe una focaccina, e la pietra starebbe nell'esser suo, e nel suo colore; e questo inganno sogliono far coloro che lo uendono; però ognuno sia auuertito. E di tutte tre le sorte dell'azurro, ne cauerai per una libra di lapislazuli (parlando di quello che sarà stato forte à i cimenti sopradetti) circa à oncie cinque e meza d'azurro oltramaino; & il primo, che sarà finißimo, si uenderà dodici

ò tredeci scudi l'oncia: il secondo si uenderà tre ò quattro scudi, & il terzo scudo uno: poi cauerai l'ultimo che si chiama cinerario, del qual se ne fa poco conto, pur'alcuna uolta ti pagarà la spesa del pastello, & à questo modo potrai far giudicio dell'utile dell'opera tua. Ma se fosse di quel lapislazuli, che facendone il parangone detto disopra discresce, e perde di colore, non se ne farebbe tanto, ne così fino; ma se tu uorrai durar fatica in aummẽtarlo in finezza, bisognerà darli de i pastelli, come si dirà di sotto, ma cala molto di peso. Quello è buono, uero, e perfetto lapislazuli, che è ben pieno, e copioso di uene d'oro, e ben lustre; e questo è quello che sta gagliardamente à ogni cimento di fuoco, e con aceto, & con ogni altra proua.

IN CHE MODO SI CALCINA LA pietra del detto lapis per macinarla.

PIglia la pietra lapislazuli, dico quella che ha uene d'oro, e che è stata alli detti cimenti, e rompela in pezzeti piccioli come nocelle, e lauali con acqua calda, poi mettili in un cruciuolo su le brace, & falle affuocare, e cauale ad una ad una, e spegnile in aceto bianco stillato per feltro tre ò quattro uolte, ouero in orina di fanciullo sano, stillata al predetto modo; ma è meglio l'aceto; e farai questa calcinatione sei ò sette uolte; perche nel pestarlo eglie piu frangibile, e piu facile à macinare; e se non fusse ben calcinato, con gran fatica si potrebbe pestare, perche si ficca nel bronzo. Ma à quell'altro lapis che non si regge al fuoco, e non sta nel suo proprio colore à i cimenti, non è da far questa

calcinatione ; perche perderebbe tuttauia della sua uirtù e del suo colore, e tu pderesti l'opera e la spesa.

IL MODO DI CAVARE L'ORO DAL lapislazuli poi che è macinato.

Piglia una libra della detta pietra preparata, & rotta nel mortaio di bronzo, e macinata sottilmente su'l porfido, e con un'oncia di mercurio purgato mettila in una pezza di lino, & premila bene, & il mercurio salterà fuora della pezza portandosene fuora seco l'oro: poi metti esso mercurio con l'oro dentro in un crociuolo al fuoco, & il mercurio esshalerà uia, e l'oro resterà nel fondo del crociuolo; e questo poco oro sarà fino e perfetto; ma à cauar questo oro à questo modo non è gran guadagno, pur'io te n'ho uoluto dare notitia, perche il modo è facile; & ti dico ancho, che questo oro nel lapis è la uera madre dell'azurro oltramarino; perche li da aummento nel lustro, e nella sua allegrezza; e mettendolo in opra in pittura lo lascia molto dolce e morbido al pennello, & si distende molto dolcemente. Pestalo nel mortaio di bronzo coperto, poi fallo passare per una pezza sottile, e coperto disopra, acciochè la parte piu sottile non uoli uia; perche quella è la sua finezza, bellezza, e bontà.

COME SI FA IL LIQVORE col quale si macina il lapislazuli, per far l'azurro oltramarino.

Piglia quattro bicchieri d'acqua di pozzo, e distillala per feltro, che tutta non sia più di tre bicchieri, e mettila in una pignatella nuoua, e mettici dentro tanto mel crudo, quanto è un'uouo, tanto che

l'acqua tenghi il color croceo; e falla tanto bollire, che non facci piu spuma; poi leuala dal fuoco, e conseruala in un'ampolla; poi piglia tanto sangue di drago del fino, quanto è una noce muscata, & macinalo su'l porfido con alquanto della detta acqua melata, e mettilo in un'altra ampolla, & aggiungici sopra tanta della detta acqua, chi diuenti di color paonazzo, e questo è il liquore che si adopra, e conseruallo dalla poluere. Se la pietra dalla qual tu uuoi cauar l'azurro oltramarino hauerà color uiolato & buono in perfettione, mettici dentro tanto del detto liquore, che faccia un color paonazzo non troppo carico, ma che tiri piu tosto al chiaro che al rosso; e se la pietra hauerà color carico, fa col tuo liquore che habbia color piu aperto e chiaro; e se la pietra hauerà color chiaro, fa col tuo liquore che habbia color piu carico; & tutte queste tre sorti di colori farai col tuo ingegno, dandoli del detto liquore poco et assai secondo che tu uedrai li colori che butteranno, aggiungendo della detta materia. Et piglia di quel sangue di drago che adoprano gli orefici, che communemente sogliono adoperar della lagrima, & non pigliar di quello in poluere; & alcuni sogliono macinarne con la lißia sopradetta parti due, et una parte di draganti, et alcuni altri fanno con bedelio sciolto con un poco d'acqua, & è buonißimo.

IN CHE MODO SI MACINA IL LApislazuli su'l porfido, e delli suoi segni.

PIglia la detta poluere pesta e settacciata e macinala, e bagnala cõ quel liquore à poc'à poco, e fa che sia serrata e stretta, cioè raccolta insieme piu

che tu puoi;perche essendo larga ne perderesti assai; & essendo serrata la macinerai piu presto ; & una li bra della detta pietra hai à macinare in due ò tre uolte,e non manco ; e non ci uuol manco di due hore per macinatura,uolendone cauar li tuoi denari ; e tienla bagnata intorno col detto liquore,acciochе nõ si attacchi su la pietra nel macinarla ; e sappia che forse tu le potresti dispensar'un bicchier del detto liquore intorno à una libra di lapislazuli.Come ne hai macinato una parte,leuala,et macina l'altra in quel medesimo luoco se gliè poßibile ; e auuertisci di non ci metter'altr'acqua se non del detto liquore. Se uuoi sapere quando è ben macinata,mettine un pochetto sotto alli denti dinanzi ; e se non la senti scoppiare come se fosse poluere,è honestamente macinata . Ma auuertisci che qualche uolta non fusse macinata tanto sottile,che perdesse il colore ; ma sia macinata honestamente . Poi che sarà tutta macinata,mettila sopra una pietra netta,e falla seccare all'ombra. A lauar poi l'azurro oltramarino piglia un bacin da barbieri,ouero una catinella di terra fatta aposta , che sia polita di dentro,e mettici dentro l'azurro,e tanta della lißia dolce detta disopra , che ui sopr'auanzi quattro dita ; e laualo ben con le mani,poi lascialo andar'al fondo bene,tanto che faccia buona posatura ; poi uota la lißia pian piano nel uaso detto disopra , & lascialo seccare alquanto cosi in quella catinella all'ombra,poi caualo con diligenza , e distendilo sopra il porfido ò marmo , e cosi lascialo fornir di seccare ; poi mettilo nel pastello à questo modo.

COME S'INCORPORA IL *lapiſlazuli poi ch'egliè macinato, nel paſtello.*

PIglia una libra di lapiſlazuli poi che ſarà macinato & ordinato come diſopra è detto, & libra una del paſtello forte, e lavalo con le mani leggiermente per di fuora, poi taglialo in pezzetti minuti, e mettili in una pignatella nuova ben'invetriata e bagnata, & mettila ſopra la cenere calda, e fa disfare il paſtello; ma auvertiſce che non frigi; e ſe per ſorte frigeſſe, mettivi dentro una goccia dell'oglio ſopradetto, & ſubito ceſſerà. E quando il paſtello è ben disfatto, piglia quella paletta che tu adoperaſti quando faceſti il paſtello, et ungila col detto oglio, e tien bẽ meſtato nel paſtello poi che egliè fuſo, & un'altro ci metta dẽtro la polvere detta diſopra preparata, à poc'à poco, come ſi fa l'oglio ſu la inſalata, e mai non manchi di metter giuſo finche ve n'è, ma poco per volta, & con la paletta va ben' meſcolandogli per un buon pezzo, tanto che tu vegga che ſia ben'incorporata, e che niente ſe ne vegga fuor del paſtello, che non ſia penetrata dentro; poſcia piglia la pignatta coſi bollente, e verſala in un catino d'acqua fredda, & tutto à un tempo netta bene più che tu puoi la pignatta, che non ci reſti coſa alcuna dentro; e quando il paſtello ſarà freddo tanto che con le mani tu lo poßi maneggiare, ungiti le mani col detto oglio; & ſe vedrai il paſtello eſſer ben tinto e colorito, ſarà buon ſegno per te; e con le mani unte rimena il paſtello per ſpatio d'un'hora e mezza, ſempre tirandolo per lungo e per traverſo,

acciochе ſe haueſſe fatte alcune neſciche per dentro, ſi poßino incorporare; e ſappia che quanto piu te lo meni per le mani, piu preſto lo cauerai poi nel lauar lo. Dapoi fallo in forma d'un pane lungo ò tondo, co me ti pare, & mettilo in una catinella polita e netta con acqua freſca & chiara aſſai, e laſcialo ſtar'à mol le per quindici giorni, ò piu; perche quanto piu ſta à molle ſi fa piu perfetto e bello, e piu preſto, e con manco fatica uſcirà del paſtello.

COME SI CAVA L'AZVRRO oltramarino fuor del paſtello.

PIglia il paſtello preparato, e laualo politamen- te e leggiermente nella detta acqua freſca per di fuora con le mani, dopoi mettilo in un catino, & ungili il fondo col detto oglio, poi mettici ſopra ac- qua tepida, che appena habbia fuora il freddo, che ſtia ſopra il paſtel due dita; e ſe la detta acqua foſ- ſe ſtillata per feltro ſarebbe meglio; e per ſtar al ſe- curo peſerai il paſtello poi che ſarà lauato, acciochе tu ſappi quel che hai à fare, e quanto ne hai à caua- re, conſiderando al giudicio l'oglio che ci puo eſſere entrato, per hauerlo maneggiato; e laſcialo in queſta acqua tepida per un quarto d'hora ſe gliè di ſtate; ma di uerno mãco. Poi ricordati uotar queſte acque tutte nel uaſo ſopradetto da tre ſpine; et poi che hauerai uo tata queſta prima acqua, rimettiuene ſopra dell'altra tepida, accioche il paſtello ſtia più morbido, e coſi à poc'à poco ne eſca fuora il buono; pche ſe lo tu uoleßi cauar fuora tutto à un tratto, fareſti male i fatti tuoi; ma anderai uoltãdo il paſtello ſottoſopra cõ li due ba ſtõcelli ſottoſcritti piã piano. Et ſe per ſorte il paſtello

si attaccasse al fondo, ungiti le mani, e uoltalo leggiermente; e tante uolte il uolterai, che l'acqua incomincierà uenir'azurra; e come uedrai l'acqua tinta uotala sopra à quell'altra; sostenẽdo il pastello co i bastoncelli, acciochè non si attacchi al fondo del catino; ma sappi che poco azurro di questo primo che n'esce tingerà pur'assai acqua. E sappi che quando il pastello è auuiato à dar l'azurro, manderà certe solizate di azurro fuora per l'acqua, che parranno raggi azurri di sole; & ancho uoterai questa acqua sopra l'altra; e quando uoterai l'acqua nel catino, colala per ricogliere alcune brigiole del pastello, se per sorte ne uenisse fra l'azurro, e uerrà ancho piu netto. Poi rimetti di mano in mano sopra il pastello della detta acqua tepida, e cosi ua uoltando pian piano con le bacchette il detto pastello, e lauora destramente, & adagio, maßime in questo principio, acciochè il pastello non si dislegasse, e desse l'azurro tutto à un tratto, perche non sarebbe à proposito, & non si potrebbe assortire. Poi che tu l'hauerai uoltato quattro, o sei uolte, raguna il pastello, e uedrai apunto quanto n'è uscito; cioè che ne douerà esser'uscito da quattro in cinque oncie e meza, dico del primo, e questo s'intende se il lapislazuli sarà del fino; e non ne douerebbe uscir manco; e questo, per esser'il primo, mettilo da parte, che è il uero azurro oltramarino.
Seguita poi al medesimo modo à cauar'il secondo; e questo ancora mettilo da per se, e ne cauerai circa à tre ò quattr'oncie. Quest'ordine medesimo terrai à cauar'il terzo, con questa medesima acqua tepida.
Starà poi à te se uorrai cauar'il quarto, ilqual si chiama

chiama ceneraccio; & se lo uorrai cauare, l'acqua uuol'essere un poco più calda, e premerai forte il pastello co i bastoni; e se non uolesse uscire con l'acqua, dalli un poco della sopradetta lissia, poi metti tutti li detti azurri da per se, perche l'uno guasterebbe l'altro, e massime l'ultimo. Et è da sapere, che auanti che siano cauati tutti li azurri ci corre tempo non manco di ott'hore; & auanti che li azurri siano andati al fondo non ci ua manco di dieci ò dodici hore, perche qua sta il tuo guadagno; e uota l'acqua con diligentia. E se per sorte dando tu l'acqua tepida l'azurro non uolesse uenire se non in poca quantità, dalli due parte d'acqua, & una di lissia dolce; & se ancho non uenisse, dalli piu lissia; e se ancho per questo non uenisse, dalli lissia fredda; & se ancho non uscisse, piglia una pignatta, e mettici dentro cenere di uite, e acqua fresca chiara, e falla bollire un'ottauo d'hora, poi uotala, e lasciala schiarire, e questo sarà l'ultimo rimedio, e questa adopererai à cauare l'ultimo azurro, & ancho la potrai adoperar calda p lauar', il pastello e sappia che in questo cauare delli azurri sta il guadagno e la perdita. I bastoni che si adoprano al pastello uogliono essere di busso, ò altro legnãme dilicato, e fatti al torno, lũghi un mezo braccio, & grossi un dito ò poco piu, et in cima un poco piu grossetti, et schiacciati à modo di una mãdola.

DI CHE COLORE SONO LI AZVRRI quando escono del pastello, e che segni dimostrano.

Sia segno manifesto, che il primo azurro, quando uien fuori, pare alquãto piu grossetto che li altri,

& questo auuiene per le uene dell'oro che sono in essa pietra. Il secondo pare piu sottile, ma non ha cosi bel colore. Il terzo pare alquanto piu sottile, ma piu biadetto di colore, e piu aperto e chiaro; e questo s'intende quando il lapisluzuli è buono & perfetto. Li prezzi son detti disopra; la pietra suol costare da sei in otto scudi la libra secondo i luoghi; e se la pietra sarà della buona e fina, ne cauerai, computato ogni cosa, almeno oncie dieci e meza; & se non sarà cosi fina, almeno oncie otto; et sia auuertito, che la pietra potrebbe esser tanto trista, che non ci guadagnaresti, ma ci perderesti.

IN CHE MODO SI LAVANO E PVRIFICANO *li azurri come sono fuor del pastello.*

Dopo che tu li hauerai cauati fuor del pastello, e che tu li hauerai leuata l'acqua d'addosso, mettici sopra della lißia dolce e chiara, e lauali destramente con le mani; & cosi fa à ciascuna sorte d'azurri ognuno da se; & uota tutte l'acque da per se, e lasciale far fondo auanti che tu le uoti ne i suoi catini; e lauali tante uolte che siano ben netti da ogni grassezza del pastello; poi risciaquali con acqua fresca almanco tre ò quattro uolte, acciocbe diuentino piu purificati e netti.

A VOLER PERFETTAMENTE PVRIFICARE *li azurri con torli d'uoua di galline.*

Piglia cinque ò sei torli d'uoua di galline che mangino grano & non herba, e forali con una punta, e spargili in quà e in là, come si fa l'oglio su l'insalata; e dispensali sopra gli azurri un poco per ciascuna sorte, & incorporaueli molto bene con la

mano, poi tornali à lauare con lißia dolce, tanto che n'esca chiara come ce la mettesti; poi risciacquali con acqua fresca tre ò quattro uolte, e questo è il uer lauare, e la uera purgatione, laqual'acquista il lustro à tutti li azurri; e questo secreto usano tutti li maestri di tal'arte eccellenti; e sopra tutto lascia sempre posar l'acqua, auanti che tu la uoti nelli altri catini, perche sminuiresti troppo la massa grande dell'azurro. Quando l'azurro è ben lauato e purificato, piglia un fel di toro, e uallo spargendo sopra li azurri, come facesti il rosso dell'uoua, poi fregali con mano molto bene, e lauali nel modo detto disopra; & sappi che tutte queste purificationi si fanno l'una dietro all'altra, poi che li azurri sono fuora del pastello.

COME SI COLANO LI AZVRRI poi che sono purificati, netti, e lauati.

E Necessario colare l'azurro oltramarino, & gli altri ancora, se per sorte ci fosse rimasto alcun grasso, ò bruttura, o frammento del pastello; perche questi azurri uogliono esser diuinamente nutricati, come si è detto disopra; però farai à questo modo. Piglia l'ultim'acqua che tu li dai poi che sarāno purificati, & falla passare per un settaccio, e poi per un'altro piu fisso, e la terza uolta per una cēdalina; e quādo farai queste colature, lascia sempre posar l'acqua, tal che tu la uegga ben chiara; ouero cauerai l'acqua cō la sponga à poc'à poco; ma guarda che l'azurro non entri nella sponga. Poi che hauerai cauate tutte l'acque, lascia li azurri nelli suoi catinelli, e lasciali asciugare all'ōbra, e nō al sole, p esserli cōtrario,

& auuerte che nel tuo lauorare tu lauori netto, senza poluere, ò altre immonditie; e poi che saranno asciutti, ricoglili con diligentia ciascuno da perse, e mettili nelli sacchetti bianchi di soatturo dal lato piu polito; & poi che il sacchettino sarà legato, stropicialo con le mani molto bene, e quanto piu sta fatto, piu bel colore acquista, quando tu lo mostri all'aria. Et se tu uolessi tornare à raffinare li azurri, per farli di piu pretio, ti bisogna un'altra uolta rincorporarli nel pastello forte secõdo l'ordine sopradetto, e lasciarli star cosi tre giorni; poi cauarli nel medesimo modo che già è detto disopra; e quante piu uolte farai à questo modo, diuenteranno piu fini; ma e ben uero, che à uolta per uolta caleranno di peso; ma à metterli poi in opera, un'oncia farà per tre; & però sii diligente in tutte le cose, e massime nelle lauature, per non buttar uia le fatiche; e auuerte bene in conoscere la pietra, e farne i cimenti sopradetti, e componere i pastelli.

A FAR' IL SAPONE NERO DA PANNI con tutti gli suoi segni che dimostra, e che fa nel bollire.

PIglia calcina uiua bianca se sene può hauere, e che sia in pezzi grossi e nõ in poluere, libre trenta, e cenere di legno forte libre nouanta, poi acconcia la cenere intorno alla calcina in modo di mortaio, poi cõ la granata bagna cõ acqua la calcina poco per uolta e spesso, acciochè ella arrabbi, & ci entri il fuoco dentro; e quando sarà ben cresciuta con quel caldo dentro, fate d'esser due, & uno uadi incorporando sottosopra la cenere e la calcina con la pala, e

l'altro uadi bagnando con la granata intorno intorno, acciochè non leui poluere; & incorpora bene, tal che la calcina non ſi conoſca della cenere; e tanto l'anderai bagnando intorno, che pigliando un pugno della detta miſtura, e ſtringendola, quaſi ſi ueghi ad attaccarſi inſieme; ma ſenza far queſto, come non leua piu poluere, non le dar piu acqua, ma ſerra queſto mortaio inſieme, e laſcialo ſtar'in macero per due ò tre hore, perche tutto ſi riſcaldi, e farà molte apriture intorno; e ſe foſſe nel tempo freddo lo potreſti coprire, acciochè nõ ſi raffreddaſſe e perdeſſe il ſuo caldo, perche non ti farebbe buona maeſtra. Dapoi che hauerai fatte tutte queſte coſe, metti la detta materia à colare in un uaſo di terra con un buco in fondo, coperta con un poco di paglia, e ſopra una ſcodella in che la materia poſſa colare al tempo ſuo, e quando la metti dentro, mettila à modo, e ualla calcando di mano in mano ugualmẽte per tutto più che tu puoi, poi mettici ſopra dell'acqua calda, ouero farai queſto. Prepara ſei ò otto ſecchi di liſsia colata, e mettila ſopra il uaſo, & farà molta maeſtra della prima, e buona; prima mettiuene due ò tre ſecchi, e come è giuſo quella rimettiuene altrettanta, & non aprir'il buco diſotto fin'à tanto che tutta non ſia imbeuuta, poi dalle la uia che uenghi fuora à filo; & acciochè meglio tu poſsi conoſcere la prima, la ſeconda, e la terza; piglia un'uouo freſco, e legalo con un filo intorno, e di mano in mano che cola la maeſtra, mettici dentro l'uouo; e ſempre che ſtarà à galla, uotala tutta in un uaſo, perche queſta è la prima, e di queſta tien conto; e quando l'uouo non ſi regge

piu à galla, metti questa seconda da parte; e se della prima ne cauasti libre quaranta; della seconda cauane trenta, e della terza uenti: della quarta poi quanta tu uuoi; e tutte siano messe da perse; e se tu le coprirai bene, tal che non possino suaporare, ti dureranno un'anno, & sempre saran buone; poi piglia libre trenta della prima, e libre dieci della seconda, e mettile insieme, e uedi se tien l'uouo à galla; & se se ne uede poco poco, non la indebolire piu, che cosi starà bene; e sappi che ogni tre libre della detta maestra uuole una libra d'oglio; e quando tu metti l'oglio nella maestra, mestaci dentro con una mestola grande di legno, accioche l'oglio non uenghi à essere offeso dalla fortezza della maestra; e questa compositione farai la sera, accioche la notte stia in infusione; poi la mattina dalle fuoco, e falla bollir pian piano per spatio di sette ò ott'hore, ò più, secondo che sarà poca ò assai quantità; perche come passa libre cento, uuol bollir dieci hore ò piu: & auuertisce bene, che quando incomincia à bollire, gonfia terribilmente, però sia presto à leuarli il fuoco, e sempre mestarlo in alto, tanto che si rassetti à bollir pian piano; e mentre che bolle, uallo mestando alcune uolte, accioche non brusci nel fondo: e quando fai la compositione nella caldaia, non la far mai piena appresso à un palmo; perche mentre che cuoce, sempre sta gonfio, & anderebbe uia tutto l'oglio; e il frequente mestarui dentro fa incorporare l'olio con la maestra, e cuoce piu presto: e quando hauerà bollito appresso à l'hora sua del cuocere, fino à otto ò noue hore, tu potrai incominciare à far'alcune proue; e auuertisci di

serbar sempre un poco della prima e seconda maestra per tutti li buoni rispetti che potrebbono accadere ; e quando hauerà bollito fin'à quest'hora, la uedrai spes sire, e far'il bollore lungo, e spesso; et allhora potrai incominciar'à far le tue proue, & con la mestola mettine un poco su un piattelletto di terra , e lascialo freddare , poi taglialo con un legnetto , & se si rattacca insieme , sarà cotto ; ma se non si rattacca non sarà cotto , però lascialo bollir tanto che si cuoca , & fa spesso di queste proue ; è quando sarà cotto , leuali presto il fuoco da disotto, poi cauàlo dalla caldaia, e mettilo in luogo fresco : e freddo che sarà , lo potrai adoperare , & sarà buono e perfetto ; & facendolo d'oglio chiaro, benche sia forte, non importa ; ma facendolo d'oglio fritto , & altri fonducci, non ti uerrà cosi buono. Quando incomincia à pigliar corpo, e che tu lo alzi in alto cō la mestola, se le fila si troncano & stanno, cioè non si ritirano, è segno d'esser cotto; e quando ne hauerai cauato un poco, e sarà freddo, e tagliato che sarà, stia sodo da i lati , e dirizandolo stia ritto , è cotto . E se per sorte passasse l'hora e che non si cuocesse, cioè che non hauesse il neruo; mettici sopra un poco della prima maestra, e lascialo bollir per un'hora , ò meza , e poi fa un'altra uolta le medesime proue ; & se non ti mostrasse buon segni, danneli un'altro poco, tanto che tu uenghi à redurlo à corpo sodo , & che habbia il douer suo, cioè che non sia ne troppo forte , ne troppo dolce ; e chi ha tal prattica , conosce quello di che ha bisogno solo à uederlo bollire; e quando ti par che stia bene, leualo dal fuoco.

SEGNI CHE FA IL SAPONE NEL cuocere se gliè troppo forte, dolce, ò liquido, ò bianco.

QVando il sapone fosse cotto, e tu lo uolessi cauare, & che tu lo uedessi bianco, e che si assodasse facendone la mostra, sappi che questo è forte; e uolendolo forte, caualo; perche stando fatto ritorna nel suo colore, ma sempre ritien del forte. Ma se fosse forte fuor di misura, non è cosa laudabile, perche si incrudisce, e si ua sbriciolando nello adoperarlo, di sorte che bisogna ricuocerlo, è farlo ritornare in buona uista; perche essendo cosi forte, rode troppo i panni e li consuma. E per mio consiglio rimettilo al fuoco; ma prima metti nella caldaia un poco di maestra della terza ò quarta, con un poco d'oglio, e falla bollire, poi mettici dentro il sapone, e tutto si incorporerà insieme, e per un'hora fallo bollire, e uederai che non sarà tanto forte, e poi che sarà freddo non si sbriciolerà; e sappi che gliè sempre migliore un poco piu dolce, che cosi forte, & ancho ha in se miglior uista. Di grand'importanza è à conoscere con la lingua di quel che ha bisogno mentre che bolle; piglia adunque la mestola, e mestalo bene intorno e sottosopra, poi intingiti un dito su la mestola, e toccati un poco poco la punta della lingua; e giudicherai da te stesso il tuo bisogno; perche essendo forte fuor di modo, ti parrà che un carbon di fuoco t'habbia toccata la lingua; e se non sarà troppo forte, non ti parrà cosi aspro: e quando è cosi forte, ha bisogno della quarta maestra, e d'un poco d'oglio; e se fosse troppo dolce, che ancho questo conoscerai alla

lingua; ha bisogno della prima maestra; & dalli queste misture poche per uolta, acciochè non si li impedisca il bollire, & mescolauele dentro pian piano, & habbia questo per un gran secreto. Gran segno è del sapon forte che tutto si sbriciola in pezzi minuti, & fa molta maestra in fondo del uaso doue lungamente stà. Ma quando il sapone è dolce e mal cotto, suol far'un certo luccicare, come farebbe una gelatina; e in questo caso uuole un poco piu maestra della prima, e bollire tanto che sia ben cotto, e uenghi sodo. Ma quando starà bene, uuol trarre in colore di cera fusina un poco scuretto, e questo sarà quando il sapone sarà un poco dolce, e non troppo cotto. Quando è ben cotto, honestamente però, hauerà color di cotognata, e trarrà in morello lustro scuro, & hauerà bel fiore. Ma quando il sapon nero è diuenuto bianchiccio, e che è forte, dalli un poco d'oglio, ouer' un poco della maestra terza, ma poco per uolta, acciochè tu non lo indebolisca troppo, cioè non lo uenghi à disnerbare; perche bisognerebbe darli piu olio, & piu della maestra prima, e sarebbe gran pericolo, però sia auuertito nel dispensare le maestre. Ma in questo caso dalli un poco d'oglio, e facendolo bollire, uerrà piu bianco, ma piu dolce; poi seguitalo con la maestra prima, e che sia calda, e poco per uolta, e facendo spesso le proue, come si è detto disopra, conoscerai presto che sarà racconciato perfettamente. Ma quando fosse forte & bianco fuor di modo, sarebbe arso; & bisognarebbe darli dell'acqua sola, ouero della quarta maestra calda senza farlo piu bollire, ò poco; e à questo modo tu lo potresti racconciare

perfettamente. Ogni uolta che tu aggiungi rôba al la caldaia, falla bollir'un pochetto; perche piu presto si incorpora, & fa spesso le proue; e quando sta bene non gli far'altro, ma sia presto à leuarli il fuoco, & cosi caldo cavalo dalla caldaia. A far la maestra tien quest'ordine: quando tu hauerai cauato la prima maestra che regge l'uouo à galla, come sarebbe à dire noue boccali, della seconda che non regge l'ouo cauane un terzo, cioè tre boccali; & dalla terza cauane la metà, che sarà un boccal'è mezo; poi della quarta cauane quanto tu uuoi, perche di quella poca sen'adopra; e ingegnati tenerle tutte da perse, e coperte, che si conseruano assai. E ben uero che alcuni sogliono mettere le maestre insieme, cioè una misura della prima, una della seconda, e meza della terza, & una d'oglio, che sono tre misure e meza; e à questo modo potrai moltiplicare quel tanto che ti parrà. Poi che tu l'hauerai cosi composto nella caldaia, falli fuoco sotto, tanto che appena sia tepido, & con la mestola mestaci sempre dentro, acciochè l'olio si incorpori, e penetri per la maestra; poi lascialo in infusione tutta una notte, e la mattina dalli fuoco, e quando è caldo, mestalo molto bene, acciochè ben si incorpori ogni cosa insieme; e tenendo questo ordine, l'opera ti riuscirà mirabile, e ne hauerai grandissima utilità. Volendo hauere la sue ragione del bollire, ci uogliono dieci ò dodici hore, & non farà mai maestra infondo; e mentre che bolle uallo alzando con la mestola in alto, e farà le lenzuola grandi per cinque ò sei hore, poi incominciarà serrarsi, e farà le fila, lequali rotte che saranno, torneranno all'infuso

questo è segno che non è ancor cotto; ma quando si troncheranno, è non ritorneranno all'indietro, ma staranno ferme, allhora è cotto, e sta bene, e leualo dal fuoco; e questo è il uero segno. Assaggialo spesso con la lingua auanti che sia cotto; & se tu lo senti troppo forte, dalli un poco della terza ouer dell'ultima maestra secondo che tu senti che sia forte ò poco ò assai, & secondo che tu uedi hauerne bisogno. Se tu lo uedi esser troppo bianco oltre al forte; dalli un poco d'oglio ma poco per uolta, e presto tornerà. Quando è presso che cotto, e che fa gelatina, dalli un poco della seconda ouero della terza maestra, secondo che tu uedi che ha di bisogno. Se passasse il tempo ordinario del cuocere, e che non si serrasse, dalli un poco della prima, ma fa che il sapone non sia forte, però assaggialo prima, perche altrimenti faresti errore non picciolo. Ma quando non fosse troppo forte ne bianco, e non si serrasse, li potrai dare della prima maestra come è detto; & essendo un poco forte, li darai della seconda al solito modo. Quãdo fosse presso che cotto, e che facesse gelatina, & che fosse forte, ne bianco, dalli un poco della quarta, poco per uolta, acciochè tu nõ lo cauaßi dal suo neruo. Ma quãdo fosse quasi che cotto, e che fosse molto biãco, e che per altro stesse bene, dalli un poco d'oglio, e starà bene, & sarà bello. Quãdo passa l'hora del cuocere, e che non è forte, ne biãco; dalli un poco della prima, ò della secõda, ò dell'altra, secondo che tu lo uedi essere forte piu ò meno, e tornerà nel suo buon'essere; e uuol bollir pian piano, perche non si attacchi al fondo, & che non si abbrusci per lo troppo grã fuoco, Il quarto rãno non

si adopra se non quando ti riuscisse come gelatina, e che è forte, e troppo crudo. Alcuni buomini saga ci sogliono mettere la maestra seconda con l'oglio acciochè l'oglio non sia tanto offeso dalla sua fortezza, poi ci mettono un poco della terza, poi un poco della prima, ma questo far così non importa, perche ci sono le sue misure, e queste misture si fanno in presentia d'altre persone, quãdo il maestro non si uuol lasciare intendere, acciochè altri non impari così facilmente. La buona et perfetta maestra ti reggerà sempre l'uouo intrauerso, et sempre peserà due uolte piu che l'acqua; e così al contrario; quando è manco forte pesa manco, e l'oglio pesa quanto la quarta maestra. Se tu componi à misura li sopradetti ranni, auuerte di dar sempre uantaggio all'oglio quattro ò sei per cento, se tu uuoi che sia grasso, e bello; benche chi ha buona prattica si accorge nel bollire di quel che ha bisogno, ò d'oglio, ò di maestra, ò d'altro. Ma quando uuoi far sapon bianco, tien questo medesimo ordine; e quando è piu di mezo cotto, mettici dentro del sale la sua misura, e lascialo alquanto bollire, poi cavalo di quella caldaia, e mettilo in un'altra; e quando bolle rimettiui del sale, & fallo bollire alla sua cotta perfetta; poi mettilo in luogo piano ad asciugare.

A MANDAR VIA LA TIGNA.

Piglia radice di panporcino, e grattala, e mettila in una pignatta con oglio rosato, e fallo ben bollire, e come incomincia à bollire, mettici dentro litargirio d'oro, e un poco di precipitato preparato; e lascialo star'al fuoco poco sempre mestando, & ancho dopoi, finche sarà freddo, poi ungi il capo tignoso

e ſpargili ſopra farina di lupini & farina di faue me ſcolate inſieme, e mettili la cuffia in capo, e queſto fa una uolta il giorno per tre di continui; e ſe li capelli da perſe non cadono, cauali à poco à poco, & in termine di dodici giorni ſarà guarito. Ouero piglia ſaluia, roſmarino, baccara, camomilla, e panporcino, tagliati minuti, ana manipolo uno, e falli bollire in uin bianco buono boccali dieci, tanto che l'herbe ſiano cotte, poi colalo, e premi bene l'herbe, e col detto uin caldo laua il capo tignoſo, e aſciugalo bene, poi fa poluere ſottile di un pezzo di carne ſalata di manzo, e ſpargiuela ſu'l capo, e legali la cuffia in capo; e queſto farai una uolta il giorno, & ogni di cauali qualche capelli, perche à poco à poco s'anderanno maturando, e facilmente ſi ſpiccheranno da ſe; e tante uolte farai à queſto modo, che tu uederai il capo tutto netto, et allhora ſarà guarito. Ouero piglia lardo di porco maſchio uecchio libre tre, e mettilo à molle in aceto forte che tutto ſtia coperto per due giorni, poi inuiluppalo in tre ò quattro fogli di carta, e ſopra in due ò tre foglie di cauoli, e mettilo ſotto la cenere calda, e laſciauelo ſtar per due hore, tãto che à te paia che ſia cotto, poi cauali dal fuoco, e nettalo, poi cauali tutto il graſſo per forza di ſtrettoio, e coſi caldo colalo con una pezza di lino, e mettici dentro un quarto d'oncia di uerderame macinato ſottiliſsimo, e incorporauelo bene con un legnetto per ſpatio d'un'hora, tanto che s'incominci à raffreddare, accioche il uerderame nõ uadi tutto al fondo; e queſto unto conſerua per coſa cara; e quanto piu è uecchio fa migliore opera. Dapoi piglia liſsia dolce, &

falle bollir dentro ſemola di frumento, & con quella tre uolte la ſettimana laua il capo al tignoſo, & aſciugauelo bene, poſcia ungiuelo col ſopradetto unto, & mettiui ſopra la cuffia: e quando l'hauerai unto tre ò quattro uolte, la radice del capello ſarà quaſi matura, e potraine cauar qualch'uno nel lauare ſenza dolore; e ſe per ſorte non uoleſſero uenire, non te ne curare, perche in queſto luogo non è penetrato il male.

ACQVA DA ROGNA NO-
bilißima & approuata.

Piglia una inghiſtara piena d'acqua roſa, ò altr'acqua odorifera, & mettici dentro argento ſolimato oncia una e meza peſto ſottile, ſale oncia meza, poi mettila dinanzi al fuoco ſu un mattone, & falla bollir tanto che cali tutto il collo dell'inghiſtara, poi leuala dal fuoco, e quando ſarà fredda mettici dentro tre chiari d'uoua freſchi beni battuti, tal che habbiano perduta la uiſcoſità, & il ſuco di quattro limoni e due naranci agri; & ogni coſa ſia incorporata; poi laſciala al ſole per due ò tre giorni, & ſarà fatta. Et la ſera quando uai à letto bagnati ſolamente intorno alle giunture ſottilmente con una ſponga bagnata nella detta acqua, laquale ſarà bianca come un late, e odorifera, e doue tu ti toccherai farà le carni bianche, & ti guarirà la rogna in brieui.

RIMEDII PER LO SCOTTATO DI FVOCO
ò d'acqua, ò in qual ſi uoglia modo.

Piglia calcina uiua, e ſpegnala in olio commune, e cauala piu aſciutta che tu puoi, e componila in oglio roſato, e diuenterà à modo di unguento, &

con esso ungi il luogo scottato, e presto ti mitigarà il dolore, e guarito che serà in sette ò otto giorni non lasciarà segno alcuno, & è prouato.

IN ALTRO MODO.

Piglia litargirio d'oro oncia una, e fallo bollire in uin bianco buono, con un poco d'aceto, poi cavalo, e fanne poluere sottilissima, poi piglia buttiro & olio rosato, ana oncia una, & lauali con acqua fresca quattro ò sei uolte, biacca arsa oncia meza, un torlo d'uouo fresco, & un poco di zucchero fino, e componi ogni cosa insieme con un poco d'acqua rosa, & fanne unguento, & stendilo su una pezza di lino, & ponilo sopra'l male, & li giouerà assai.

IN ALTRO MODO.

Piglia aceto bianco forte, un chiar d'uouo fresco, suco di scorze di sambuco, e componi à freddo ogni cosa insieme, & bagna le pezze di lino in detta bagnatura, e mettile su lo scotato l'una sopra l'altra, e guarirai; e quando uorrai fare nel luogo scottato una bella saldatura, piglia la seconda scorza del sambuco, e cauane suco, & con un poco di poluere d'incenso, & un poco d'oglio rosato, & un poco di cera nuoua, componilo à modo di unguento, e distendilo su le pezze di lino, e mettilo su lo scottato, & in brieue uederai saldatura mirabile.

A FAR' VNTO PER FAR BELLA SALDATVRA.

Piglia oglio rosato oncie dieci, cera nuoua oncie due, & mettile à fuoco lento, & poi che sarà disfatta la cera, mettici minio oncia due, litargirio oncie quattro in poluere sottile, e falli pigliar' alquanto di corpo, e mettilo su'l male, e uedrai bell'effetto.

IN VN'ALTRO MODO PER lo scottato di che sorte che si sia.

PIglia lardo di porco maschio uecchio, e battilo molto bene, poi piglia un fiasco d'aceto bianco forte, e fauelo bollir dentro per spatio di due hore, poi leualo dal fuoco, e lascialo affreddare, poi ricoglie tutto quel grasso che sarà disopra, e premilo con la mano, che l'aceto salti fuora, & che niente ue ne resti dentro, poi serbalo in un'albarello alli tuoi bisogni, e come è piu uecchio, è migliore, perche opera piu presto; & quando alcuno è scottato, piglia del detto grasso, e ungi ben'il luogo offeso, & habbia apparecchiato pel di lepre tagliato minuto piu che si può, & sparginelo sopra, e quando ungerai la sera e la mattina, ungi sopra il primo unto, poi rimettici sopra del detto pelo, & sempre che tu ungi, ungi sopra quello, & nõ lo leuar mai uia, finche da se non si leua; et in termine di sei ò otto giorni tutto si leuerà, & il male sarà tutto risanato senza segno alcuno; e sappia che nel principio del male quanto piu spesso l'ungerai, il dolor piu andrà declinando, & il malato sentirà quel rinfrescamento, e se ne goderà. E per leuar subito il dolore, & far'opera mirabile, subito che è occorso il caso, raschia un poco di lardo di porco maschio, e mettilo su lo scottato, & fa presto, & si sentirà frigere come se fosse nella padella, e l'offeso sentirà gran rifrigerio, & anderà uia il dolore; & mettiuene nel principio tre ò quattro uolte in un'hora, & uedrai mirabile effetto, e questo secreto è buono & prouato, & da non sprezzare quantunque sia uile.

A FAR PILLOLE DI termentina ſecreto raro.

PIglia termentina oncia una, e lauala con acqua di borragine otto ò dieci uolte, poi piglia zucchero fino oncie tre peſto ſottile, & incorporali ben' inſieme à poc' à poco; e queſta è ſempre buona da pigliar da ogni tẽpo, e mai nõ ſi guaſta, e quãdo ne uorrai pigliare ne potrai ſempre fare di mano in mano; & ha queſta gentilezza, che non ſi attacca alle dita, anzi ſi puo maſticare, & non ſi attacca al palato; e quando le uuoi riceuere, piglia un poco di cinamomo meſcolato con zucchero, & inuiluppali dentro, poi pigliale ſecuramente, da ogni tempo, e da ogni hora, che ti faranno mirabile operationi ſe hai il ſtomaco fleumatico, ò colerico, e ti libereranno da molte paſſioni intrinſeche, & ti faranno buon ſtomaco.

ELETTVARIO DI SPINCERVINO, cioè giulebbe ſolutiuo, mirabile ancho per li dolori delle gotte.

PIglia pomelle di ſpinceruino nel fin del meſe di Settembre, che ſiano ben mature, et che habbiano hauuto la brinata, e cogliele la mattina per tempo, et ammaccale nel mortaio, e mettile in una pignatta inuetriata e netta, e coprili bene, e mettili in luogo caldo in macera per otto ò dieci giorni, poi mettili ſotto il ſtrettoio, e cauane il ſuco piu che tu puoi; e per ogni libra del detto ſuco mettici libra una di mel purgato, poi mettilo al fuoco, e fallo lentamente bollire tanto che ſia cotto, e fanne la proua ſu la carta ſe la goccia ſta ferma; che quando è mal cotto ſi ſparge; poi leualo dal fuoco, e mettici dentro cina-

momo oncia una, et gēgiouo oncie due pesti sottili, et incorporaueli molto bene cosi caldo per un pezzo, poi conserualo in un'albarello ben coperto, & quanto piu è uecchio è megliore, e pigliane un cocchiaro auanti che tu mangi, ò la mattina, ò la sera, & sta cō riguardo, e maßime dall'aria; & questo gioua à gottosi piu che ad'altri, perche li alleggierisce i dolori, e li da gran rifrigerio al corpo nella euacuatione.

A FAR L'INDORATVRA CHE SI DA sopra i corami che paiono d'oro, e dandola sopra l'argento lo fa parer d'oro, & il simil sopra il uetro.

Piglia una pignatta nuoua ben'inuetriata, e fa un fornello che la uampa non paßi la pignatta, per lo pericolo dello attaccaruisi il fuoco dentro; perche è quasi simile al fuoco artificiato; e pero stanne auuertito; poi piglia seme di lino libre tre e oncie quattro, e fallo bollire lentamente in detta pignatta, tanto che sia cotto; e se uuoi sapere se egliè cotto, metticì dentro una penna di gallina, e poi tirala fuora presto, e s'ella si pela dentro, è segno che è cotto; se non si pela, lascialo ancho bollire; e cotto che sarà, mettici dentro ragia di pino oncie otto pesta, uernice da scrittori oncie otto, aloè epatico oncie quattro, & ogni cosa sia pesta sottilmente, e meßi dentro tutti à un tratto, sempre mestando con la stecca; e auuerte che tutte queste cose diuenteranno in un pezzo nella pignatta, cioè ammassate insieme; ma per questo non ti sgomentare, ma subito accrescile il fuoco, & non restar mai con la mestola, che sentendo il gran caldo si struggeranno, e diuenteranno liquide; poi lasciale

cosi lentamente bollire per un pezzo, poscia anderai facendo la proua su la carta, & su l'unghia, come si fa à far'il giulebbe ben cotto; ouero tra le dita, à uedere se ha preso corpo assai, ò nò; & se ti par che sia troppo chiara, aggiungici oncia una e meza fin' in due di aloè succotrino, ilquale li darà un certo colore un poco piu accecato, & mettici quel tanto manco della uernice; e quando ti parrà che sia cotta, leua la pignatta dal fuoco, ma nõ l'accostar doue sia uampa di fuoco, perche tira à se quel calore, & il fuoco tutta la brusicerebbe; & habbia apparecchiato due sacchetti à modo di colatoi, & colala auanti che si affreddi; e la materia non strutta rimarrà ne i sacchetti, laquale in questo nõ uale piu nulla; et ne resta piu della metà; e à questo modo haucrai fatto l'indoratura, laqual si conserua lungo tempo; e quanto piu è uecchia fa miglior opera; e conseruala dalla poluere, che la fa diuentare brutta, e non la lascia correre; & sappia che l'aloè è quello che le da il color giallo che la fa parer d'oro; e l'altre cose le fanno il corpo; & se tu la uolessi far soda fuor dell'ordine; quando l'olio è cotto, essendoui messo à misura, cauane quel che ti pare, poi seguita il tuo ordine; & sappia che fornita che sarà, non sarà di piu peso che libre tre ò quattro, e questo è il manco che tu ne possi fare per uolta; ma i maestri ne fanno quaranta ò sessanta libre per uolta, & la conseruano à i lor bisogni. E uolendo operare in uetro per far color d'oro, uuol esser calda la indoratura ò'l uetro; e distendesi col pẽnello, & anco su lo stagnuolo, dãdola calda, e pareranno indorati; & tenendo quest'ordine farai buon'opra.

OGLIO PROVATO ET buono contra il ueleno.

PIglia libre tre d'oglio d'oliue uecchio, & diuide da per se ogni libra, & à una libra aggiungi tre brancate di herba di san Giouanni, & lascialo star otto giorni al sole, e poi fallo bollire à bagno maria per dodici hore, & poi fanne una forte espressione, spargendoci sopra maluagia. Aggiungi poi alla collatura tre brancate della sopradetta herba, & una delle libre del soprascritto oglio, & di nuouo ponilo per otto giorni al sole come disopra, & fallo bollir à bagno maria come prima per dodici hore, & di nuouo fa la espressione, alla quale aggiungi tre brancate del seme della sopradetta herba, & l'altra libra d'oglio, & fa come disopra hai fatto, cioè del sole, & del bagno maria, et della espressione; poscia aggiũgile tutte queste cose; gentiana, carlena, zedoaria, aristologia lunga, aristologia ritonda, tormentilla, dittamo bianco, sandali d'ogni sorte, bolloarmeno preparato, ana oncie due, & ponile in una boccia per dieci giorni al sole, & poi per tredeci hore falle bollire à bagno maria, & premile poi fortemente, & alla colatura di nuouo aggiungi zaffrano, aloe, spico nardo, reubarbaro eletto, ana dramme sei, & ponilo di nuouo al sole per sei giorni, & di nuouo fallo bollire à bagno maria per uentiquattr'hore, et fanne forte espressione come disopra, & à quella aggiungi cento scorpioni & mettilo al sole in un uaso ben serrato per uenti giorni, et poi à bagno maria per uentiquattr'hore fallo bollire, & fanne poi la espressione come disopra, & à quello aggiungi mitridato buono oncia una

& meza, et cosi serualo, che uale al ueleno preso per bocca, & usalo cosi; ungi tutti i polsi à quello che e uelenato, & il cuore, cioè il lato manco, & poi cuoprili il corpo tutto, & lascialo cosi per alquanto spatio co panni caldi, & tutto sudarà, & manderà tutto il ueleno per sudore fuora del corpo; & questo è stato prouato piu uolte.

RICETTA ALL'ARDORE D'ORINA *perfettißima & prouata piu uolte.*

PIglia seme di scaruola d'endiuia, & di scaruola saluatica, ana dramme due; fiori di nenufar & di uiole, ana dramma una; seme di papardolo bianco oncia una, grani di sebesten oncie due, seme di iusquiamo bianco dramma meza, zaffrano dramma una, legno dolce dramme cinque, grani di pini dramme dieci, et bolli ogni cosa in sei libre d'acqua, per finche cali il terzo, et poi colala et della colatura piglia oncie sei, con un'oncia di giulebbe uiolato ogni mattina all'alba, et uedrai opera mirabile il quarto giorno.

ACQVA DI MIRABIL VIRTV PER *ritornar la luce de gli occhi à chi l'hauesse debilita ò smarrita per infermità.*

PIgliate tutia sottilmente poluerizata drãme tre, aloè epatico similmente in poluere dramme tre, zucchero fino dramme due, acqua rosa oncie sei, uin bianco buono oncie sei, & mescolateli insieme, ponendole in un uaso di uetro ben netto, & ben serrato, al sole per un mese, rimescolandole almeno una uolta il giorno. Poi poneteuene alcune goccie ne gli occhi la mattina & la sera, & in poco tempo continuandola ui farà ritornar la luce chiara & pura come prima.

A LEVAR'IL SANGVE SPARSO
ne gli occhi per scesa ò per altra simil causa.

PIgliate cime d'ascenzo, & pestatele, & mescolandole con bianco d'uoua & acqua rosa, fatene à modo d'un'empiastro, & sopra una pezza di lino sopraponetelo à gli occhi la sera quando andate à letto, & la mattina trouarete che quell'empiastro harrà tirato à se tutto il sangue, e tutto quel rossore che haueuate ne gli occhi, e restarete libero.

A LEVAR'IL GIALLO DALLA
faccia ad ogni persona, quando tal colore fosse causato per lo fele sparso.

HAbbiate una cipolla bianca & grossa, & fatele un buco disopra doue ha il uerde, gittando uia esso uerde, & in quel buco mettete tanta tiriacca buona, quanto sarebbe una castagna, incorporata con mez'oncia di zaffrane pesto, & fatela cuocere à poc' à poco presso al fuoco, si che non si abrusci, ò arrostisca, ne s'imbratti di cenere. Poi come sarà ben cotta ponetela in una pezza di lino, & premetela tanto, che ne uenga fuora il suco, ilqual darete à bere al patiente la mattina à digiuno, & in due ò tre uolte anderà uia ogni giallezza et mal colore.

AL MEDESIMO.

A Quelli che son gialli per causa del fele sparso darete à beuere una dramma & meza di scolopendria sotttilmente poluerizata, in uin bianco buono, tepido, la mattina à digiuno, ogni giorno, per uenti giorni continui, & leuarassili ogni pallore e giallezza dal uiso. Il simile fa il lapatio acuto cotto

con le ſue radici. Et ancho il uino, nel quale ſarà cotta la ualeriana, beuendone la mattina à digiuno, ſana la milza & il fecato, dalqual molte uolte ſi ſuole cauſare il ſpargimento del fele.

A CHI FOSSE CADVTO A caſo alcuna coſa nell'orecchie, per farla facilmente uſcir fuora.

PIgliate herba marmorella, & peſtatela, & cauatene il ſuco, & di quello mettetene dentro l'orecchia, che ha uirtù di eſtrahere fuora ogni coſa che ui ſia ſtata poſta dentro, & è ſecreto raro & utile.

AL DOLOR DE I DENTI rimedio prouatiſſimo.

PIgliate di quelle granelle che fa la Fuſaina, laqual'è una pianta che ha i granelli in quadro et à cantoni, e quando non trouaſte di quelle, pigliate della radice medeſima di detta Fuſaina, & fatene poluere. Poi pigliate un poco della uernice de i ſcrittori, & un poco d'origano, & fatele bollire in aceto forte, tanto che torni il terzo, dapoi lauatiui la bocca con quell'aceto tanto caldo, quanto potete ſopportare, & ſubito ſarete ſano. Et ſe il dente foſſe guaſto, lo farà cadere ſenza dolore.

AL MEDESIMO.

PIglia poluere di garoffoli, mel roſato, acqua uite, parti uguali, & mettile in una pignattina, et falle bollire, poi piglia della detta compoſitione calda in bocca da quel lato doue ti duole il dente, & tienla coſi per alquanto ſpatio, & leuaratti ogni dolore.

A FAR CADER'IL DENTE CHE duole da se stesso senza adoperare ferri, ne altra cosa tale, secreto rarissimo.

HAbbiate farina di frumento, & mescolatela cō latte di tutomaglio, che è herba assai conosciuta, & fatene come una pasta, & di quella empite il buco del dente, & lasciatela cosi alquanto, & caderà da se stesso. Et se uoi ui lauarete ogni mese una uolta la bocca col uino, nel qual sia cotta la radice del tutomaglio, non sentirete mai diffetti di denti. Ancora la decottione, ò poluere del balausto, ò fior di granati, posta in bocca, e tra le gengiue, ferma i denti.

ELETTVARIO ILQVAL CONSERVA la memoria, rischiara la uista, & conforta lo stomaco.

PIgliate fiori di buglossa, di boragine, e di rosmarino, ana libra una; semēza di finocchio, d'anisi, di finocchio marino, di silero montano, ana oncie sei; muschio caratti due, melissa manipolo uno, zucchero fino oncie sei, cannella fina oncie una; & pestate le cose da pestare, & trittate quelle che sono da trittare, poi mescolatele insieme, & fatene elettuario, & pigliatene la mattina quanto è una castagna, & uederete mirabile opera. Et questo è secreto hauuto da un gran ualent'huomo.

PER FAR CHE I CAPELLI NON CADANO dal capo, ne i peli della barba.

PIgliate mele, fen greco, & occhi di canne teneri, parti uguali, & tutte insieme distillatele à lambicco, et con quest'acqua bagnateui la testa & la barba il giorno al sole, & ancho la sera quando

andate à dormire,& fermerannosi i peli & i capelli, ne piu caderanno.

AL MEDESIMO.

DIstillate à lambicco crescione,& dell'acqua distillata fate un'altra distillatione con agrimonia,capeluenere,rosmarino, saluia,& garoffoli, un pugno per uno,per bagno maria,& serbate quell'acqua,& lauateuene spesso, che ui fermarà i peli che non caderanno più. Et questo secreto è stato da molti,dopo infiniti altri che prouati n'haueuano,trouato ueri ßimo & perfetto.

VNGVENTO PER GVARIRE LA TIGNA.

HAbbiate lardo buono & uecchio, & ponetilo nello spiedo,infilzandolo tutto à torno à torno di rosmarino à modo di arrosto, & mettetelo à cuocere al fuoco,uoltandolo pian piano,& raccogliete in un tegame tutto quel grasso che colarà,& cosi caldo gittatelo in una scodella piena d'acqua fresca,lauandolo molto bene,& poscia mettetelo in un'altra scodella netta, & poi pestatelo,& se sarà una libra, aggiungeteui due oncie di zucchero fino ben pesto, & tanto uerderame poluerizato quanto è una noce, & un baiocco d'argento uiuo,& tanta fuligine di camino di quella piu duretta, quanto è una noce, ben poluerizata; et incorporate tutte queste cose insieme, et con questo unguento,ungete la testa al patiente la mattina,et poi lasciatelo cosi unto fin'all'altra mattina;poi fategli lauar la testa cō lisia nō troppo forte, prima che l'ungiate,poi ungetelo, & lasciatelo cosi fin'alla terza mattina; & cosi fate infino à noue mattine lauando & ungendo,& resterà netto. Ancora

le amandole amare monde, & peste, & poste come empiastro su'l capo al patiente, la guariscono, continuando di mutare detto empiastro per alcuni giorni.

A SCACCIAR'ET VCCIDERE I PIDOCCHI *& le lendini che uengono sopra'l capo.*

LA poluere ouero limatura di corno di ceruo beuuta in uino non lascia generar'in capo pidocchi ne lendini. Et se tu aspergi il capo di detta poluere ò limatura, tutti li pidocchi & lendini moriranno senz'altro, che è secreto molto facile & utile.

FACILISSIMO RIMEDIO PER CHI NON *uolesse pigliar niente per bocca à farlo andar del corpo, & sudar assai, il che lo manterrà, & aiuterà à uiuer lungamente sano.*

IN prima bisogna che si faccia far le fregagioni per tutto il corpo con panni caldi, & stia in letto caldo, poi si faccia far questa untione. Habbiate tanto pepe quanto starebbe sopra un giulio, & mettetelo in mezo bicchiero di aceto e oglio mescolati insieme parti uguali & ben caldo, & con esso ungeteli tutta la persona, poscia stia in letto ben coperto, & suderà, & anderà del corpo.

A SANAR COLORO CHE patiscono il mal della milza.

PIgliate legno aloè in poluere sottilissima in brodo ò in uino un scropulo per uolta, per tre mattine continue, & uederete mirabil'opera. Il medesimo effetto fa la semenza del frassino presa nel medesimo modo. Et la radice dell'herba girasole fa

questo istesso mangiandone noue mattine à digiuno un poco.

AL MAL DI FIANCO SECRETO facilißimo & mirabile.

CVocete un manipolo di rosmarino in acqua, & con quell'acqua temperate il uino al patiente, & non beua altr'acqua, che si trouerà fatto sano in brieue tempo.

AL MEDESIMO.

HAbbiate un cane, & fatelo stare serrato in una stantia per quindici giorni, dandogli à mãgiar solamente ossa d'agnello & di castrato, poi pigliate il suo sterco, & seccatelo al sole, & fatene poluere, & datene à bere mez'oncia per mattina al patiente con uin bianco caldo per infino à tre mattine, & sarà liberato. Et questo secreto è stato molte uolte prouato, & trouato mirabile.

AL MEDESIMO altro rimedio.

PIgliate sterco d'asino negro tanto caldo quanto lo potete hauere, cioè fatto allhora allhora, & cuocetelo in uin bianco buono che non sia dolce, poi premete bene detto sterco nel uino, & con detto uino fate christieri alquanto tepidetti; che questo è il migliore, et piu efficace rimedio, che si truoui per lo detto male; come hanno affermato molti huomini degni di fede, i quali n'hanno fatto esperienza.

ALTRO RIMEDIO al mal di fianco.

PIgliate quattro capi d'aglio, et metteteli à bollir in una pignattina cõ un bicchiero di uin greco,

o altro buon uin bianco; poi pigliate questo uino tanto caldo quanto potete sofferire, & metteteui al letto, & fateui ben coprire, che subito conoscerete grandissimo miglioramento. Se pigliate ancora un'oncia di radice d'Imperatoria in sottilissima poluere con uino caldo la mattina à digiuno, ui discacciarà tosto ogni doglia, & ogni mal di fianco.

A CHI NON POTESSE ORINARE.

P*Igliate ossa di chrisomole, di persiche, & di nespole, parti uguali, & fatene poluere sottilissima, & setacciatela; poi pigliate zucchero fino à peso di tutte, & mescolateli insieme, & dateli à bere in buon uin bianco à colui che non puo orinare, & tosto lo farà orinare.*

A CHI FOSSE ROTTO NELLE PARTI DA *basso per hauer fatto qualche gran fatica.*

T*Ogliete armoniaco & rasa di pino, ana oncie due, & ponetele in aceto forte per uentiquattro hore, et poi risoluetele al fuoco, auuertendo però che non si abruscino; poi mescolateui mez'oncia di poluere di cipresso, & mez'oncia di galla, & fatene un ciroto; & se sarà di uerno che'l ciroto sia troppo duro; dategli una lagrima di mastice, & mettetilo di steso sopra la rottura, & muttateuelo ogni quattro di una uolta, & uederete mirabil'operatione.*

A LEVAR'IL DOLOR', E QVASI GVA*rir le gotte, ò podagre, secreto raro e degno.*

P*Igliate un cagnuolino nato di cagna bracca, che habbia aperto gli occhi di poco, & sia ben grasso quanto piu lo potete hauere, & pelatelo ad usanza di porchetta, e cauateli le interiora dal lato, poi*

pigliate un manipolo d'ortica pestata con due oncie di zolfo, quattro rossi d'uoua, e quattro oncie di termentina, & incorporate ogni cosa insieme, & mettetele nel corpo del cagnuolo, & serrate diligentemente tutti i luoghi dell'apertura, accioche detta empitura non ne possa uscire, poi mettetelo ad arrostire in un spiedo dandogli il fuoco temperato; & ricogliete in un tegame tutto l'unto che colerà da detto cane, & con quello ungete il luogo delle podagre, & ui darà rifrigerio ad ogni spasimo & dolore; & con questo rimedio molti non solo s'hanno alleggerito il dolore, ma quasi scacciato in tutto.

AL MEDESIMO.

PIgliate una pignatta nuoua, e empitela meza d'oglio, e meza di uin bianco buono, & ponetemi dentro dell'ortica, & fatela bollire; poi pigliate quell'ortica così calda quanto la potete sopportare, e ponetela sopra il luogo doue sentite il dolore, & così facendo due ò tre uolte si partirà.

ALLA PODAGRA CALDA rimedio certissimo.

ET perche le podagre sono di due sorti, cioè calde e fredde, alle calde farete questo rimedio. Pigliate suco d'uua passa, & zucchero rosato, ana oncia una; zucchero buglossato, & diapruno solutiuo oncie cinque; reubarbaro eletto oncia una; poi incorporate tutte queste con giulebbe uiolato, & fatene un confetto, & pigliatene mez'oncia ogni mattina d'un'hora innanzi giorno, & in brieue sarete sano.

ACQVA MIRABILE & buona à diuerse infermità.

HAbbiate incenso maschio oncia una, sarcocolla oncia una, aloè epatico oncie sei, mel buono & chiaro, suco di piantagine, ragia di pino bianca, ana oncie tre; & pestateli molto bene, & mescolateli insieme; poi metteteli in una boccia ben serrata & bẽ lutata, & distillateli à lambicco, & tenendoui sotto il recipiente ben chiuso, & lutato intorno alla bocca, che non possa respirare, dateli fuoco lento, acciochè la materia non monti suso, perche si guastarebbe, se presto non la faceste descendere, bagnandoui la bocca con acqua di pozzo. Et questa acqua è mirabile à tutte le infermità de membri; & una proua ne uidi io in una fanciulla, laqual essẽdosi rotto un braccio, ò perche non fosse ben racconciato, ò per altro, in spatio di quattro giorni le si cominciò à putrefare, di modo che i medici glielo uoleuano tagliar uia. Ma con questa acqua, laqual si fa in quattro ò cinque hore, bagnato bene il braccio, & le pezzette, e postole suso la rottura, in spatio di pochi giorni fu libera. Ma auuertitiue, che quando si distilla, muta color nella fine; & uoi allhora mutate il recipiente; perche l'ultima guastarebbe la prima, che è ottima. Et finito di distillare, raccogliete la feccia di essa, ò gomma che sia, laquale non è di minor uirtù che l'acqua. Et facendone poluere, uale à mondificar le piaghe putride, mettendouene sopra sottilmente. Et questa è cosa prouata piu uolte.

A CHI HAVESSE PERDVTO il ſonno per doglia eccesſiua di teſta, ò per altra ſimil cauſa.

PIgliate oglio uiolato,& roſſo d'uouo,& late di donna,parti uguali,& meſcolateli inſieme, & fatene un'empiaſtro, & poi bagnate una pezza in acqua uite,& ſtendeteui ſuſo detto empiaſtro,& ponetelo ſopra il fronte,e ſopra gli occhi à colui che non può dormire,& gli paſſerà il dolore, & faralli uenir ſonno.

A CHI HAVESSE LE MANI ò i piedi rotti per hauer patito freddo.

PIgliate della ſpoglia de ſerpi,& ponetela in un pignattino à bollire con un poco d'oglio, & con queſto ungeteui le mani & i piedi doue ſono le rotture,& toſto ſi ſalderanno.

A SALDAR LE SETOLE ò rotture della bocca.

TOgliete mele,& midolla di oſſa di porco ſecca,& meſcolateli inſieme,& in un pignattino fatelo tepido al fuoco,& coſi ponetcuelo ſu le ſetole ad ogn'hora che uolete,che le ſalderà preſto.

ACQVA DA LAVARSI LE MANI, laquale le cõſerua morbide,paſtoſe,& dilicate.

PIgliate limoni, fichi ſecchi, & radici d'enula campana parti uguali,& tritatele minutisſime, poi aggiungeteui un pugno di ſemola di frumento, & metteteli à bollire à fuoco lento in una parte d'aceto e due d'acqua,poi leuatela dal fuoco,& ſerbatela coperta, che non ci entri poluere, & con quella lauateui le mani,che ue le farà morbide & paſtoſe.

ACQVA NOBILISSIMA, FACILE à farsi, e di poca spesa, laqual'è buona à lauar'il uiso, per conseruarlo sempre à un modo.

HAbbiate fior di melangoli, rose incarnate, fiori fiorelli, & tribuli, d'ogn'uno un manipolo, ma de i tribuli minor parte, & stillateli tutti insieme, & seruate quell'acqua, che è pretiosa per conseruar'il uiso sempre bello à un modo.

PER LEVAR LE CRESPE DAL VOLTO.

PIgliate un cappone uecchio, & pelatelo, et apritelo per la schiena, & acconciatelo come se lo uoleste cuocere per mangiare, poi empitelo di limoni gialli, & ben maturi, tagliati minutamente, & di seme di finocchio, & mettetelo cosi pieno nel lambicco, & dateli fuoco moderato, & serbate l'acqua che n'uscirà, laqual'è ottima lauandosene il uiso spesso à far'andar uia tutte le crespe.

Qua finisce la seconda parte de i secreti di diuersi eccellentissimi huomini, i quali se ti sono piacciuti, come io credo, benigno lettore, io mi confido che ne ancho questa terza parte, la qual qui seguita, ti debbia dispiacere.

IN MILANO.
Imprimeuano i fratelli da Meda
MDLIX.

DE I SECRETI DI DIVERSI ECCELLENTISSIMI HUOMINI

NUOVAMENTE RACCOLTI

& con diligenza stampati

parte terza.

IN MILANO

Appresso di Giouan' Antonio de gli Antonij.

M D LIX.

DE I SECRETI DI DIVERSI ECCELLENTISSIMI HUOMINI

PARTE TERZA.

RIMEDIO PER LO FLUSSO *di corpo efficace.*

IGLIA *un naranzo acetoso, & leuandoli una parte della scorza falli un buco dentro, & empilo di grasso di becco, poscia ricoprilo con la medesima parte della scorza che ne leuasti, & ponilo sotto le brace à cuocere, & come è cotto leuali tutta la scorza, & mescola bene il resto, ciè il pomo con quel grasso, & fa collocare l'infermo appresso al fuoco, & con quello ungili il filo della schiena, et facendo questo quattro ò sei giorni una uolta il giorno sarà liberato.*

RIMEDIO ALLE HEMORRHOIDE.

P*iglia frondi di caprifichi, & fanne poluere, & ungi il male con olio commune, poi mettiui suso della detta poluere, & si seccheranno. Il medesimo effetto fa l'aglio ben cotto & mescolato con sapon molle, ungendo con quello l'hemorrhoide.*

ACQUA CHE LEVA LE *macchie dalla faccia, & fa bella la pelle.*

P*iglia fiori di sambuco, finocchi, & ruta, uerdi, parti uguali, & fanne acqua à lambicco, & con quella lauati ogni di la faccia, & uederai effetto mirabile.*

RIMEDIO PER VNA PERSONA che haueſſe la faccia leproſa.

PIglia ſolfo & canfora ana oncia una, mirra & incenſo ana oncia meza, & fanne poluere ſottile; poi piglia libra una d'acqua roſa, & metti inſieme ogni coſa in una caraffa, & mettila al ſole per tre giorni ben turata, dapoi con quella lauati la faccia ogni giorno, & preſto guarirai.

RIMEDIO ALLE VARVOLE che uengono ſopra la faccia.

PIglia ſuco di cauoli ben colato oncia una, aceto forte oncie due, uin uermiglio potente oncie due, & meſcolali inſieme, & ogni mattina bagnati la faccia con una pezza bagnata nel detto liquore, & poi laſciala aſciugare da per ſe, & in pochi giorni guarirai.

RIMEDIO PER LO mal de gli occhi.

PIglia orina di fanciullo uergine & uin bianco, & falli bollire in una pignatta nuoua con ruta & radici di finocchio, & di queſta decottione metti ne gli occhi, che è perfetta.

AL MEDESIMO.

PIglia cime di ruta, di finocchio, & di rouede, ana manipulo uno, & peſtandole con due ſaßi uiui cauane il ſuco, & ponilo in una caraffa al ſereno; & quando tu uederai che'l ſia fatto chiaro, uotalo in un'altra caraffa, & con bambace mattina e ſera mettitine ne gli occhi, & ti guariranno.

ACQVA PRETIOSA
per mal d'occhi.

PIglia uerbena, bettonica, celidonia, ruta, eufragia, silero montano, radici di finocchio, garoffoli, & aloè epatico, ana dramme tre; canfora & tutia preparata, ana oncie due, & uin bianco buono oncie uenti, & falli distillar'à lambicco, & usa l'acqua che n'uscirà à gli occhi, & uederai effetto mirabile.

RIMEDIO A GLI OCCHI LAGRIMOSI.

PIglia ruta secca & falla bollir nel mele, & con quello ungiti gli occhi, & presto guarirai.

ALTRO RIMEDIO
à gli occhi lagrimosi.

PIglia suco di radici di piantagine, & con quello lauati gli occhi spesso, & lo ritrouarai ottimo rimedio.

A GLI OCCHI RISCALdati & lagrimosi.

PIglia rose & falle bollir'in acqua, tanto che l'acqua si consumi il terzo, & con quella lauati gli occhi otto ò dieci uolte il giorno, & non ti lagrimaranno piu, & guariranno della loro affuocatione.

RIMEDIO AL SANGVE
che uiene ne gli occhi.

PIglia aloè & appio, & pestagli, & incorporali con latte di donna, & ponili sopra gli occhi sanguinosi, & lo trouarai ottimo rimedio.

PER CHIARIFICAR GLI OCCHI.

PIglia uin bianco buono, & ponili dentro ruta uerde à molle, & beuilo caldo, & poi mangia la ruta, & grandemente ti giouerà.

PER RISTRINGERE *le lagrime de gli occhi.*

Piglia acqua rosa, suco d'absinthio, di boragine, di piantagine, di edera terrestre, & di liquiritia, ana oncie due, & insieme falli cuocere in un uaso di uetro, & poi colali, & ponine due uolte ne gli occhi & guarirai.

ACQVA PERFETTA PER GLI OCCHI.

Piglia acqua rosa, acqua di finocchio, & acqua di ruta, ana oncia una, et mescolale insieme, poscia aggiungiui un poco di zucchero fino, & un poco di tutia preparata et poluerizata, & il chiaro d'un'uouo fresco, & battili insieme tanto che siano spumosi, poscia lasciali schiarire, & usane à lauarti gli occhi, & uedrai effetto mirabile nel sanarti.

VNGVENTO MIRABILE AD OGNI IN- *fermità d'occhi per qual cagione si uoglia.*

Piglia ambracan & aloè ana grani diciotto; canfora, uerderame, & acqua rosa, ana meza dramma; tutia preparata oncia meza, butiro fresco oncia una e meza; dapoi poluerizа le cose che dien'essere poluerizate: poscia in un uaso di uetro fa liquefar'il butiro, & spumalo non lo lasciando bollire: poscia mettiui dentro l'acqua rosa, dapoi le polueri, & incorporauele bene, sempre mescolandolo fin che sia rifreddato. Se'l mal procede dalla testa, facciasi la purgatione con le infrascritte pilole.

Siroppi per mouer'il corpo. Piglia mel rosato, & siroppo di sticados & d'endiuia, ana oncia meza: acqua di melissa, di buglossa, & di cicorea, ana oncia una, & mescolali insieme.

Piglia pilule aureate, chocleate, & di iera, con agarico, ana scropulo uno; diagredia grani tre, & reubarbaro eletto scropuli cinque, & fanne pilule.

PER GLI OCCHI.

Piglia acqua rosa oncie tre, acqua di finocchio oncie due; tutia, aloe, & zucchero candido ben poluerizati ana meza dramma, mescolali insieme, & con questa compositione bagnati gli occhi mattina e sera, & presto ti guariranno, guardandoti però dalle cose contrarie à tal'infermità.

RIMEDIO PER LE mani il uerno.

Piglia olio di mandole dolci oncie tre, seuo di becco oncia una, & cera bianca oncie due, & con fuoco lento falli incorporare mescolandoli bene: poscia aggiungiui oncia una d'acqua d'angeli, & due grani di muschio, & mescolalo finche sia freddo, & sarà fatto.

A GVARIR'VNA NATTA.

Piglia sal'armoniaco oncia una e meza, piretro, euforbio, & salnitro, ana dramma una, & ponili in infusione in aceto forte, poi con cera nuoua sofficiente, à lento fuoco, incorporali in un cerotto. Ponerai il cerotto sopra un cuoio di capretto, et non lo fare molto sottile; & lascialo sopra'l male fin che si distacchi da se, che sarà bagnato, & asciugalo, & stringi ben la natta, che n'uscirà fuora una certa acqua, poi rimettili sopra il cerotto, & quando sarà secco cambialo: & se sarà duro, tal che non si possa distendere, scaldalo un poco al fuoco; & cosi facendo in brieui guarirai.

VNGVENTO PRETIOSO per bognoni & altri mali nascenti.

PIglia un uaso che sia capace al meno di quattro libre di roba, & in quello poni cera nuoua & olio rosato ana oncie sette, & dialthea mez'oncia, & mescolali ben'insieme, & metti il uaso sopra fuoco di carbone, & fallo bollir pian piano. Et sappia che farà una gran schiuma, & crescerà suso, ma tu non cessa mescolarlo, fin'à tanto che sia calato giu, & che sia mancata la schiuma. Dapoi leualo dal fuoco, & colalo in un'altro uaso, poi rimettilo nel uaso di prima, & di nuouo ritornalo à fuoco, & aggiungiui biacca oncie sei, & litargirio d'oro oncie quattro, ben'incorporati fra loro, & di nuouo tornalo à far bollire, & à mescolarlo; perche ancora gonfiarà suso facendo gran schiuma, ma tu non cessa mescolarlo fin che sia calato giu, & che la schiuma sia disfatta. Dopo questo leualo dal fuoco, & aggiungiui termentina oncie due, & olio di balsamina oncie tre: dapoi ritornalo à fuoco, & mescolalo per un quarto d'hora, finche tu uegga che sia ben'incorporato, dapoi leualo dal fuoco sempre mescolandolo finche sia rifreddato, & cosi sarà fatto.

VNGVENTO DA rogna perfetto.

PIglia termentina ben lauata in buon uino oncie tre, butiro, ceraso, & litargirio, ana oncia una, & olio rosato oncie quattro, & fanne unguento, & con quello ungiti la rogna, & in brieui ti guarirà.

RIMEDIO A QVAL si uoglia dolore.

PIglia marubio bianco & fallo cuocere in olio di oliue,& pestalo bene, & ben caldo ponilo sopra'l luogo del dolore,& giouaratti grandemente.

ELETTVARIO PROVATO ad ogni infermità.

PIglia cinamomo eletto dramme quattro, spico nardo dramme due, zucchero fino libra una, foglie di rosmarino secco in poluere dramma una,& fanne un'elettuario, & usalo, che è ottimo rimedio quanto altro si possa trouare, à oppillatione, idropisia,& ogni sorte di febre.

VNGVENTO PERFETTO ad ogni sorte di piaghe.

PIglia suco di bettonica, sangue di drago, olio d'oliue,& seuo di becco, parti uguali,& con fuoco lento fanne nnguento,& usalo ad ogni sorte di piaghe, ch'egli sarà ottimo rimedio.

AL MEDESIMO.

PIglia grasso di gallina, grasso d'orso, midolla di bue,& midolla di becco, ana oncia una,& à lento fuoco falli liquefare,& mescolali bene, dapoi colali con una pezza sottille. Poscia ritornali al fuoco,& aggiungiui oncie tre di cera nuoua, & come la cera sarà liquefatta, incorporauela,& aggiungiui sangue di drago, bolo armeno,& mastice, poluerizati, ana oncia una,& mescolaueli dentro bene: poscia aggiungiui oncie quattro del suco di tutte le infrascritte herbe; cioè, millefoglia, consolida maggiore, consolida minore, anearco, arientina, bettonica,

cynoglossa, herba epatis, urtica, saluia, & ruta; & incorporauelo bene; poi di nuouo aggiungici mirra, aloè epatico, & garoffoli ben poluerizati, ana oncia una, & tre noci di cipresso ancho esse poluerizate; poscia mescolalo così à fuoco tanto che sia ben'incorporato, & ultimamente aggiungiui un poco di zaffrano, & incorporauelo bene fin che sia rifreddato, & sarà fatto.

RIMEDIO PER LO mal della pietra.

QVando la luna è piena, piglia una lumaca nuda, & rompile la testa, & ui trouerai dentro una pietra bianca; pigliala, & falla in poluere, & beuila in un poco di uin bianco, & ti giouerà molto.

PER CONSERVAR LA VITA.

PIglia reubarbaro, agarico, & aloè epatico, ana dramma una, & spiconardo scropulo uno, tutti ben poluerizati, & questo sia una uolta il mese.

POLVERE PER LI denti perfetta.

PIglia sangue di drago, incenso, & pietra sanguinea, ana dramma una; garoffoli, cannella, & macis, ana dramme tre; sandali rossi & coralli rossi ana dramme quattro; sandali citrini & poluere di pilatro ana dramme due; alume di rocca, spiconardo, grana de i tintori, & balausti, ana meza dramma; et tutte queste cose siano ben poluerizate et passate per setaccio, & conserua questa poluere in un uaso di uetro, & usala à fregarti i denti, che ti li conseruarà, & mondificarà, & i incarnarà le gingiue.

VNGVENTO DA ROGNA buonißimo.

PIglia termentina oncie tre, & lauala tanto che si faccia bianca: poi piglia oncie tre di sal ben macinato & incorporalo con la termentina; poi aggiungiui il rosso d'un'uouo fresco, olio di oliue & butiro fresco ana oncie due, & il suco d'un naranzo brusco, & incorporaui ben'ogni cosa; poscia aggiungiui cera nuoua & biacca ana oncia una, & ponilo al fuoco, & fallo bollir leggiermente, & fauui incorporar ben'ogni cosa, dapoi leualo dal fuoco, ma nõ cessa di mescolarlo fin che sia freddo, et sarà fatto.

RIMEDIO ALL'ENFIAtura della lingua.

PIglia absinthio & fallo in poluere, & incorporalo con mele, & mettilo sotto la lingua, & ti leuerà il dolore.

RIMEDIO ALLA STRETtura del petto.

PIglia il pulmone d'una uolpe, & fallo seccare in un forno, & fallo in poluere, & pigliane ogni mattina un poco con uin bianco, & ti giouarà mirabilmente.

RIMEDIO PER FAR la uoce chiara.

PIglia appio & uerbena & fanne suco, & beuine spesso à digiuno, & ti farà la uoce chiara.

AL MEDESIMO.

PIglia liquiritia, isoppo, & irios ben poluerizati, & beuine spesso la mattina à digiuno con un poco di uin bianco, & assai ti giouerà à far buona uoce.

SECRETI PER CONTRAFAR'IL ZIBETTO, il che è cosa mirabile.

PIglia fele di bue uecchio & acqua rosa, ana libra una, & incorporali ben'insieme, dapoi aggiungiui una dramma di aloè & meza dramma di garoffoli ben poluerizati, & fa bollire ogni cosa in una pignatta fin che sia consumata tutta l'acqua, poscia aggiungiui meza dramma di muschio buono, & incorporauelo benissimo, & riponilo in un uaso di uetro, & uederai un'isperimento bellissimo.

ALLE LENTIGINI & rughe del uolto.

PIglia fel di capra & farina di lupini & mescolali insieme, & la sera quando uai à dormire ungitene la faccia, et la mattina lauatila con acqua nella qual sia bollita crusca, & facendo questo spesse uolte, la faccia ti si farà bella & netta.

AL MEDESIMO.

PIglia olio di tartaro parti due, & acqua uite parte una, & incorporali insieme in un'ampolla: & quando ne uuoi usare, lauati la faccia con uin bianco, poscia asciugala, & ungiti col sopradetto liquore, & ti farà una faccia bellissima.

A FAR'ACQVA DI TARTARO.

PIglia tartaro di uin bianco, & inuolgilo in una pezza bagnata, dapoi mettilo sotto la cenere calda, & lasciauelo star per una notte; poscia metti il detto tartaro in una uescica in acqua tepida, & ne uscirà una certa acqua, laqual sarà l'acqua del tartaro, & ha gran uirtù, però conseruala in un uaso di uetro.

A FAR LATTE VERgine per la faccia.

METti un boccal d'aceto bianco forte in una pignatta, & mettili dentro oncia una di litargirio d'argento ben macinato, & falli bollir tanto che mezo l'aceto sia consumato, poi colalo per feltro, & conserualo in un'ampolla. Poi piglia acqua rosa oncie dieci, & mettiui dentro alume tameni & olio di tartaro ana oncia una, & dramme due di borace, & falla bollire in una pignattina, dapoi colala & conseruala in un'altra ampolla. Et quando la uuoi adoperare, pigliane una goccia dell'un' ampolla, & una goccia dell'altra su'l palmo della mano, & farassi come latte, col quale ungendoti la faccia, da quella scacciarai le lentigini, rughe, peli, & segni, & la farai bella & lustra.

RIMEDIO AL dolor de i denti.

PIglia suco di pomi granati acetosi & sale, & me scolali insieme, & falli scaldar bene, & mettine sotto al dente che ti duole tanto caldo quanto lo puoi sofferire, & grandemente ti giouerà.

AL MEDESIMO.

PIglia ossa di dattili, & falli scaldare, & caldi quanto li puoi sofferire ponili sotto il dente che ti duole, & assai ti giouerà. Ouero piglia suco di pastinaca caldo, & con quello lauati il dente fregandolo con esso, & ti mitigarà il dolore. Ouero fa cuocere isoppo nell'aceto, ouero radici di iusquiamo, & ponili sotto il dente che ti duole, & mirabilmente ti leuarà il dolore.

A FAR CHE I PELI CA dano & piu non rinascano.

Piglia orpimmento mescolato con aceto, & ungi il luogo dal qual tu uuoi che cadano i peli, che subito caderanno, & piu non ui rinasceranno: Il medesimo farà la lagrima della uite tagliata, mescolata con olio di oliue.

A FAR COLOR D'ORO per indorare.

Piglia aloè epatico libra una, rasina libre due, & olio di linosa ben cotto libre tre, & ponili al fuoco in una pignatta, & mescolali bene, & poi colali con una pezza di lino, & riponili in un uaso ben coperto, & conseruali, che ti faranno bello color d'oro.

MODO DI INARGENTAR QUALUNque metallo, & durarà molto tempo.

Piglia mez'oncia d'acqua forte, & un scropulo d'argento uiuo, & un poco di tartaro di uin bianco, & un poco di sale, & ponili in un uaso, & falli incorporar'insieme su la cenere calda, & con questa compositione potrai inargentar qualunque metallo tu uorrai, & durarà molto tempo.

IL MODO DI FAR l'acqua balsamina.

Piglia termentina libre otto, incenso oncie due, aloè epatico oncia una; mastice, garoffoli, cinamomo, noci muscate, cubebbe, & gomma alemi, ana oncie cinque, & ogni cosa ben poluerizata & mescolata insieme fa stillar'à lento fuoco à lambicco di uetro.

La prima acqua che uscirà, sarà chiara come acqua di pozzo, la seconda sarà piu colorita che la

prima, et le nuotarà sopra, et la terza sarà ancho piu colorita che la seconda, & spessa come il mele, & hauerà tutte le uirtù del balsamo. La prima si chiama acqua di balsamo, la seconda si chiama opobalsamo, & la terza si chiama balsamo artificiale. La seconda posta nel naso euacua la reuma, conforta il ceruello, & chiarifica la uista; & ungendone il capo conforta la memoria & tutte le uirtù dell'animo; & ungendo il corpo con la prima & con la seconda, gioua alla debilità de i nerui.

A FAR BVONO HIPOCRASSO.

PIglia cinamomo oncia una, gengiouo dramme sei, garoffoli, grana paradisi, cardamomo, pepe, ana dramme due; macis, galanga, zedoaria, noci muscate, ana oncia una, & tutte poluerizate; & boccali tre di buon uin bianco, & tanto mele & zucchero che basti; & se u'aggiungerai un poco di poluere di rose rosse, & un poco di zaffrano, sarà buonissimo.

PER CONSERVATIONE DI coloro che uisitano gli appestati.

TIene in bocca radici di bedegar, ò di filopendula, ò di dittamo, ò di zedoaria; la mattina auanti che tu esca di casa mangia una noce, quattro fogli di ruta, & un fico secco con un poco di tiriacca, & sarà ottimo rimedio contra la peste.

PILVLE PERFETTE PER lo stomaco & per lo capo.

PIglia aloè epatico oncia una, diagredia, turbit, agarico, & coloquintida, dramme due; mastico dramme tre; reubarbaro, mirobalani citrini, ebuli,

irios, praßi, & finocchio, ana dramma una; cinamomo, macis, xilobalsamo, spico, assaro, zaffrano, garoffoli; noci muscate, seme di ruta, silero montano, eufragia, cubebe, & mirra, ana meza dramma. Pesta tutte queste cose sottilmente, & con un poco d'acqua di peonia, un poco di uin bianco buono, & un poco di siropo di sticados incorporale, & fanne pilule; & quando tu le uuoi pigliar per la testa, pigliale la mattina due hore innanzi al desinare; & quando le uuoi pigliar per lo stomaco, pigliale la sera quando uai à dormire: & sono di mirabil uirtù.

PILVLE DI MESVE contra la peste.

Piglia mirra oncie due, aloe epatico & zaffrano ana oncia una, & dissoluili in acqua uite, & poi colala, & nella colatura metti polueri di pampinella & di bettonica ana oncia meza, & camedrios poluerizato oncia una, & fanne pilule formate con olio di pomi di mandragora, & pigliane la mattina à buon'hora, ò la sera quando uai à dormire. Queste son dette pilule gloriose, & conseruano l'huomo da ogni apostema, da febri, da sincopi, & da ogni alteration di cuore; tardano la uecchiezza & la bianchezza de i peli, danno allegrezza all'animo, fan buon stomaco, & purgano le interiora da tutte le superfluità & humidità, scacciano la uentosità, & ualeno contra il catarro, & prolungano la uita, & sono di tanta uirtù, che è incredibile à pensarlo.

PER FAR ORINAR LA PIETRA.

Piglia termentina oncia una, semenze di nespoli & di finocchio ana dramma una in poluere, & incorporali

incorporali ben'insieme, poi piglia questa compositione con zucchero & con brodo caldo, & uedrai effetto mirabile.

RIMEDIO A CHI FOSSE trafitto da scorpioni.

FAte gocciar nella pontura del scorpione due ò tre goccie di latte di ficco; e subito amazzerà il uelẽo.

ALLE PONTVRE delle uespe & api.

LA malua pestata, & posta sopra il male subito leua l'enfiagione. Le mosche similmente pestate con alquanto di fango sanano di subito.

ALLE PONTVRE DI RAGNO.

PIglia cenere di legno di fico con sale trito sottilmente, & ponilo sopra la pontura, & sanarà presto. Ouero bagna il luogo punto con decottione di malua, & guarirai. Simil'effetto ancora farà l'acqua marina.

A CHI HAVESSE MANGIATO ROSPI, ò sian botte, ò suo saliuo, che scompisciano, che è mortale.

PRima facciasi uomitare l'auelenato dandogli oglio di oliue, & aceto inacquato; & fatto il uomito, piu uolte si gli dia à bere copiosamente uino negro grande, & due dramme di radice di canna, facendolo correre sforzatamente, acciochè si tolga dalla pigritia grande, che induce tal ueleno.

A GVARIR LE FESSVRE delle calcagna.

PIglia draganti & galbano parti uguali, & fanne poluere; poi piglia cera nuoua, olio uiolato,

& alquanto ſeuo di capra, ò di bue, & falli dileguare al fuoco, poi mettili le poluere dette, & fanne unguento, & ungi le calcagna, che preſto guariranno.

A GVARIRE I CAROLI CHE VENGONO *ſopra la uerga à gli huomini & nella natura alle donne.*

Piglia alume di rocca oncia una, uerderame oncia meza, acqua de ferrari tanta che baſti, & metti ogni coſa in un uaſo di uetro, & falle bollire per due hore, poi cola la detta acqua, & ſerbala in un uaſo, et adoprala à tal biſogno, che ſanerà preſto.

A SANAR SVBITO *un caual ripreſo.*

Piglia una cipolla & peſtala, poi mettila à molle in aceto forte per un pezzo, poi togli detta cipolla peſta, & coſi imbeuerata d'aceto fa che'l cauallo la inghiotiſca, poi con l'aceto che ſarà rimaſto nel uaſo, doue l'hai imbeuerata, sbroffali beniſſimo dentro alle narici, & ſubito ſi ſanerà.

A GVARIR'IL MAL *del uermo à i caualli.*

Piglia herba agrimonia una buona bracciata, & falla mangiar'al cauallo ammalato del mal del uermo la mattina per tempo, poi fallo ſtare fin'hora di nona ſenza mangiare, & facendo queſto quattro ouer cinque giorni ſi ſanerà.

A FAR'ORINAR' VN CAVALLO *che non poteſſe orinare.*

Dagli à bere acqua calda, cioè più che tepida, & ſubito orinerà.

A SANAR LA INCHIODATURA À UN CAUALLO.

FAlli leuar'il chiodo, & nettato benißimo il piede fagli far'una foßetta con la froßina, ò ferro tagliente, fin sopra al uiuo, doue il chiodo l'ha toccato, poi empie la detta foßetta di rasa di pino; habbia poi un ferro aßuocato, & ponilo sopra la rasa tanto che si fondi benißimo, & mettili sopra un poco di bambace, & fallo ferrar bene, & caualcalo, che non temerà un pelo.

A FAR BVON'VNGHIA à un cauallo.

PIglia sterco di bue, & stempralo con aceto à modo d'empiastro, & la sera con quello caldo empiastrali il piede legandoli sopra un straccio, acciochè si mantenga il caldo tanto che operi, & in brieue tempo farà buonißima unghia.

A CONSERVAR'IL VISO SENZA CRESPE.

PIgliate una padella di ferro nuoua, & mettetela al fuoco, & quando sarà ben calda, sbroßatela con uin bianco buono, & profumateui sopra eßa molto ben'il uolto, poi asciugateuelo con panni sottili & bianchi; dapoi pigliate ancora la detta padella, & di nuouo mettetela al fuoco, & poneteui suso un poco di mirra, & profumateui il uiso un'altra uolta, ma state ben coperta, che il fumo non habbia uscita; poi inuiluppatiue il uolto, & andate à dormir cosi; & questo bisogna fare ogni quindici giorni una uolta. Ancora se uolete mantenerui la carne morbida & fresca, ungetcui una uolta il mese con olio di mirra il uiso la sera quando andate à dormire.

CIROTTO OVER VNGVENTO

dilicatissimo per mantener bello il uiso, assotigliar la pelle, & far la carne morbida, da usar la sera quando si ua à letto.

PIgliate grasso di pollo netto oncie sei, farina di faue oncie tre, alume di rocca oncia una, uerderame oncia una, & incorporateli ben'insieme, & metteteli in una pignatta nuoua inuetriata con tanta acqua che distemperi ogni cosa, & fateli bollire à lento fuoco, tanto che si consumi tutta l'acqua. Et mentre che bolleno andateli rimenando bene, acciochè s'incorpori ogni cosa insieme. Poi leuateli dal fuoco, & lasciateli rifreddare, che saranno come un unguento. Et quando andate à letto, pigliate di detta mistura quanto sarebbe una noce, & distendetela per lo uiso, & per lo collo, sottilmente; poi la mattina lauateui con acqua lambiccata, che ui farà il uiso polito & bello.

A GVARIR'IL VISO ENFIATO

& guasto per hauer fatto qualche strano scorticatoio. Et questo auuiene solo quando il solimato non è buono.

PIgliate herba sempreuiuo, & fatene suco, & di esso bagnateui il uiso due ò tre uolte il giorno, & guarirete presto. Il simile potretè fare col suco di porcellana. Ma quando haueste troppo guasto il uiso, pigliate quaranta ò cinquanta torli d'uoua, & metteteli nella padella ad un gran fuoco, & cauatene l'olio, et con quello ungeteui il uiso, che ui tornerà piu che prima bello.

A CONOSCERE SE IL solimato è buono ò nò; dico s'è fatto con arsenico ò senza.

PIgliate quanto sarebbe un cece di solimato, di quello che comperate, & buttatelo su le brace accese; se sarà buono arderà, & farà fiamma azurra; & se farà altro colore non sarà buono. Et questo è bellißimo secreto.

A LEVAR LE LETTERE dalla carta.

PIglia salnitro, & uitriuolo romano, ana libra una, & falli distillare; poi piglia una sponga, & bagnala in questa acqua, & con questa bagna la lettera che è su la carta, & facilmente la leuarai uia.

AL MEDESIMO.

PIgliate poluere d'osso bianco & gesso pesto ana oncie due, & mescolateli insieme, & stempratelli con rosso d'uouo, & ungetene le lettere, poscia lasciatele cosi seccare, dapoi radete il luogo con un temperatoio leggiermente, & rimarrà la carta bianca.

PER RINOVAR LE LETTERE cadute & uecchie.

HAbbiate gallete, & soppestatele un poco, poi ponetele à molle in uin bianco buono per un giorno, & dapoi cosi infuse distillatele à lambicco, & con quell'acqua bagnate gentilmente con un poco di bambace le lettere, che si rinuouaranno, & si potranno leggere facilmente.

ACQVA CHE MOLIFICA l'auorio & l'osso.

TOgliete aceto forte, & saluia, & bolleteci dentro l'auorio, ò l'ossa, che si faranno tenerissime.

AL MEDESIMO.

PIgliate uitriuolo romano, & sale, poluerizati sottilmente, & poneteli in un lambicco à distillare, & in quell'acqua ponete l'auorio, ò l'ossa, & lasciateuele star dentro per mezo un dì, che diuentaranno molli. Dapoi ponetele in suco di bietta saluatica per tre dì, & si faranno cosi tenere, che ne potrete far quel che uorrete, à guisa di pasta. Et quando li uorrete indurire, poneteli in aceto bianco forte, che si faranno durissime.

SECRETO BELLISSIMO DA leuar i segni che si fanno à i schiaui su'l uiso acciochè siano conosciuti.

E Da sapere che quelli che si segnano con zifre, caratti, ò altre simil cose il uiso, ò alcun'altro membro, fanno in questo modo. Prima dissegnano quello che hanno in animo di fare nel luogo doue uogliono, poi con la lancetta ò con rasoio bene uanno minutamente tagliando intorno al disegno, in quel modo proprio che si fa quando si uuol mettere le uentose ad alcuno. Et come hanno tagliato, e che n'esca il sangue, pigliano della poluere del fume che s'adopra alla stãpa, ò carbon pesto sottilmente, & glielo fregano su molto bene, e cosi restano segnati benissimo. A uoler dunque leuar uia quei segni, bisogna che di nuouo tornate à ritagliar il luogo segnato minutamente con la lãcetta ò rasoio, et come n'esce il sangue, in cãbio del

carbone ò poluere di fume, poneteui ſopra della biacca ſottilmẽte poluerizata, ò della farina di frumento ben ſettacciata, & laſciateuela coſi ſeccare, & uederete che ſi ſmarriràno, & partirannoſi tutti i ſegni neri, ò azurri che prima u'erano, & reſterà il luogo, che non parerà offeſo ne maculato in parte alcuna.

A FAR LA PASTA delle mele cotogne.

Piglia le mele cotogne & mondale, & mentre che tu le mondi gittale nell'acqua freſca, acciochè non ſi facciano nere; dapoi mettile à cuocere, & laſciale cuocere tanto che comincino aprirſi; poſcia leuale dal fuoco, & rompele bene, & falle paſſare per un ſetaccio; poſcia peſa quelle che ſarãno paſſate per lo ſetaccio, & aggiungiui oncie otto di zucchero per ogni libra di pomi, che ſia ben peſtato, & meſcolauelo dentro bene, dapoi fa cuocere la paſta, & dalle fuoco chiaro ma non molto grande, & mentre ſi cuoce non ceſſare di meſcolarla; & quando parerà ch'ella ſi ſpicchi dal uaſo, ella ſarà cotta, però leuala dal fuoco, & mettila in piatti tondi che ſiano piani, & ſenza concauità; dopo queſto mettila al ſole, fin che habbia fatta la pelle ſalda, dapoi uoltala, & con un coltello, & con un poco d'acqua roſa ualla acconciando dall'altra banda, poſcia tienla al ſole ancora fin che ſia ſecca quella banda, dapoi conſeruala.

A FAR LA PERSICATA.

Piglia i perſichi & mondali, & mentre che tu li mondi ponili nell'acqua freſca, dapoi falli bollire fin che ſiano teneri; poſcia mettili ſopra un panno di lino tanto che colano dall'acqua; dopo peſali.

& per ogni libra di persichi dalli oncie cinque di zucchero, dapoi pesta li persichi bene nel mortaio, & poi aggiungiui il zucchero ben pesto, & mescolali ben insieme, dapoi ponili al fuoco, & sempre mescolali con un bastone, fin'à tanto che par che facciano un certo lustro, & che si leuino: & allhora ponili sopra una tauola, & fanne pezzi come tu uuoi ò grandi, ò piccioli, & lasciali cosi fin che habbiano fatta la pelle disopra, dapoi uoltali, et quando ti parranno secchi conseruali.

PER ACCONCIARE i persichi intieri.

PRima fa il siroppo ben ristretto à ragione di libre tre per ogni cento persichi, poi monda li persichi, & cauagli le ossa, ma lasciali piu intieri che tu puoi, dapoi cuocili tanto che siano teneri, poscia mettili in un uaso di terra, & ponili sopra il siroppo caldo, & lasciali cosi tutta una notte, dapoi se'l siroppo ti paresse troppo liquido, tornalo à ristringere, & lasciauclo suso finche sia freddo, dapoi mettili à seccare: & se non è buon tempo, non li leuare dal siroppo per tre ò quattro dì, ma ristringili ogni dì il siroppo accioche non si guastino, dapoi cauagli fuora, perche non ui potrebbono star piu, & falli seccare.

PER FAR'IL CONfetto di brignoni.

PRima fa il siroppo à ragione di libre due di zucchero per cento brignoni, ben purificato, dapoi falli cuocere dentro i brignoni per fin che siano arrapati, poi cauagli fuora, & fa bollire un pochetto il

siroppo,& gittalo cosi caldo sopra i brignoni,& lasciali cosi tutta una notte,& la mattina falli restringere il siroppo,dapoi lasciauelo rifreddare,& mettili al sole à seccare, dapoi conseruali.

A CONFETTAR LE *brogne Damascene.*

PRima fa il siroppo à ragione di libre due per ogni cento brogne,ma che non sia troppo cotto, dapoi mettiui dentro le brogne,& lasciauele finche siano aperte , poscia mettile in un uaso di terra , & mettiui sopra il siroppo caldo , & lasciauelo sopra hore uentiquattro,poi tornaui à ristringer'il siroppo,& come sono fredde cauale fuora, & falle seccare ; ma se non fosse bel tempo, lasciauele dentro due ò tre giorni , finche s'acconci il tempo, ma fra questo mezo ristrengiui il siroppo ogni di , acciòche non diuentino negre.

PER FAR PASTA DI BRIGNONI.

PRima metti i brignoni à bollire con un poco d'acqua,ma mescolali spesso acciòche non si abbruscino,poi falli passare per lo setaccio,dapoi pesali,et dagli oncie quattro di zucchero per libra,dapoi mettigli insieme à cuocere sempre mescolandogli , fin' à tanto che sia consumata tutta quella schiuma che gli uien disopra ; poscia caua fuora la pasta cosi calda doue tu uuoi,& mettila al sole per tre giorni , dapoi conseruala ; & se facesse muffa ò acqua disopra, di nuouo tornala à metter'al sole.

PER FAR PASTA DI MARASCHE.

PIglia le marasche,& leuale i picciuoli,& falle cuocere tanto con un poco d'acqua che siano

ben disfatte, ma mescolale di continouo: acciochè nõ s'abbruscino, poscia falle passare per lo setaccio, & pesa e, & dalle oncie sei di zucchero per libra, et mescola ben la pasta col zucchero, poscia mettila à cuocere, & ualla sempre mescolando fin che non faccia piu schiuma, poi cosi calda mettila in uasetti di uetro, & tienla al sole un giorno ò due, dapoi conseruala; & se dapoi facesse acqua disopra, mettila al sole qualche uolta.

PER CONFETTAR LE MARASCHE.

PIglia le marasche et tagliale mezo il picciuolo, poi pesale, & dalle oncie sette di zucchero per libra, delqual si fa siroppo molto ristretto, poscia mettiui dentro le marasche, & cosi lasciale finche siano aperte ma non troppo, dapoi mettile in un uaso di terra, coperto d'un'altro uaso, & quello che colano ritornalo nel siroppo, et fallo ben cuocere, dapoi gittale sopra il detto siroppo caldo, et lasciale cosi due dì, poscia tornale à cuocere il siroppo, & mettili dentro le marasche, & se haueranno sopra schiuma leuacela uia, & lasciale cosi un poco, dapoi acconciale ne i uasetti di uetro, & mettiui sopra un poco di siroppo.

A FAR ZVCCATA ISCOPERTA.

PEr far questa Zuccata iscoperta che sia bella bisogna aspettar'il mese di Settembre, perche nel caldo non si puo far bella; & quando ben fosse il mese d'Ottobre non importarebbe. Piglia poi quelle zucche grosse & uerdi, & falle in pezzi tanto grandi quanto tu uuoi, & leuale ben la midolla & il uerde disopra; poi piglia acqua marina, ouero salata, se non puoi hauer della marina, & in quella mettile à

molle per uentiquattro hore, dapoi leuale dall'acqua salata, & mettile nell'acqua dolce & fresca, & mutaui l'acqua due uolte al giorno, fin che l'acqua diuenti un poco bianca; allhora metti al fuoco un uaso d'acqua, & come bolle, mettiui dentro le zucche, & lasciauele bollir dentro per un quarto d'hora, dapoi tornale à gittare nell'acqua fresca, & come sono fredde, se elle uanno al fondo, sono ben cotte, ma se restano disopra non sono ancora cotte; & se ui saranno alcuni pezzi che non sian sodi, non ue li lasciare, perche non potrebbone pigliar'il siroppo. Dopo questo habbia apparecchiato il siroppo ben purificato, à ragione di tre pezzi per due libre di zucchero. Come le zucche son cotte, mettile sopra un panno ad asciugarsi, dapoi mettile in un uaso, & mettile sopra il siroppo caldo, & quel giorno ristringiuelo suso due uolte, et gli altri giorni una uolta al giorno fin'à cinque; & il quinto giorno falle ben cuocere il siroppo, & mettiuelo suso, & poi lasciale fin'à sei ò otto giorni à uenire; & se facessero muffa ò altro inconueniente, tornale à ristringer'il siroppo. Vltimamente, quando si uuoleno adoperare, fa bollir'il siroppo, & fauui bollir dentro le zucche un pochetto, & poi mettile in altri uasi, & mettiui sempre suso alquanto del suo siroppo, tal che in quello stiano à molle, & cosi le puoi mandare doue tu uuoi.

A FAR ZVCCATA COPERTA.

MA se uuoi far zuccata coperta, nel cuocere le zucche fa come è detto disopra, poi piglia zucchero ben bianco, à ragione di una libra per ogni due pezzi, & fa il siroppo ben purificato e ben cotto.

& mescolalo forte, finche sia ben bianco, poi mettiui dentro le zucche, & lasciauele un pochetto, poscia habbia preparata una tauola netta, et coperta di zucchero fino & bianco, ben poluerizato, & caua i pezzi di zucca dal siroppo à uno à uno, & mettili sopra quella tauola, & uoltali nel zucchero, & poi lasciali rifreddare, & con un coltello ualli leuando pian piano; ma quel dì che s'ha da coprire bisogna che faccia gran caldo.

ELETTVARIO PER VNO C'HAVESSE LA uoce rauca ouero lo stomaco indisposto.

PIglia penidij oncia una, mucilagine di sebesten, di fien greco, & di seme di lino, ana mez'oncia; zaffrano dramma una, fichi secchi pastosi & buoni, minutamente triti, oncia una e meza; mel uiolato oncia una, zucchero oncia una e meza; & fanne elettuario, & pigliane un'oncia la sera quando uai à dormire, & lascialo disfare in bocca pian piano da se, & saratti molto utile.

AL MEDESIMO.

PIglia uua passa & anisi ana oncia una e meza, dapoi piglia ancho radici di malua manipolo uno, & cauale il legno di mezo come si fa alle radici di cicorea, & lauale bene, & tagliale minutamen mente. Poscia piglia tre boccali di acqua, & mettila al fuoco, & mettiui dentro una libra di mele, & come bolle leuale la schiuma, & poi aggiungiui le radici & l'altre cose soprascritte, & falle bollire un pezzo, poi cola l'acqua, & beuine un mezo bicchiero ogni sera quando uai à dormire, ma prima falla scaldare, & in brieui hauerai gran giouamento.

A FAR SAPONE
per far belle le mani,

PIglia una libra di sapone , & taglialo minuto, & mettilo à molle in un boccal d'acqua, & aggiungiui zucchero rosso oncie due, & mez'oncia di dragante, & lascialo à molle un giorno , poscia mescolalo con un bastone tanto che uenga come colla, dapoi adopralo à lauarti le mani, & ti le farà bianche & pastose.

A FAR PALLE ODORIFERE.

PIglia una libra di sapone ben trito, garoffoli & irios in poluere ana oncia una, & mettili in infusione in una libra d'acqua rosa per una notte, dapoi aggiungiui mez'oncia di noci muscate ben poluerizate & setacciate, poscia pesta ben'il sapone, & aggiungiui mez'oncia di storace liquido, et due dramme d'olio di spico, & mescolali bene, & farai una pasta , laqual non sarà molto dura , & ne farai palle molto odorifere, lequali come saran secche si potranno dare ad ogni gran signore.

COMPOSITIONE DI MVSCHIO
& altri odori.

PIglia muschio & ambra ana mezo scropulo, legno aloè un scropulo, & zibetto grani sei, & incorporali in un mortarino con tanto olio di ben che basti, & metti la compositione ne i bussoli , & usala che sarà cosa da signori.

A FAR COSINETTI
di rose profumate.

PIglia bottoni di rose, e profumali con buon profume, & per profumargli bene fa à questo modo .

Mettili su'l fondo d'un setaccio, & coprili bene tal che non rispirino, poscia metti il uaso col fuoco & col profumo sotto il setaccio. Dapoi stendigli all'ombra suso un panno bianco, & spruzzali ogni giorno una uolta con buona acqua d'angeli per quindici ò uenti giorni continoui, poi lascia ben seccar le rose cosi all' ombra; dapoi aggiungiui per ogni libra di rose oncia una di poluere di cipri, oncia una di sandali bianchi poluerizati, dramme due di poluere di garoffoli, & muschio & ambra ana grano uno, & mescola ben'ogni cosa insieme, poscia empi li cosinetti d'ormisino cremesino.

MOSCARDINI FINI.

Piglia zucchero fino & amito ben poluerizati ana oncie quattro, & impastali con acqua rosa, nella quale sia disfatta gomma arabica, aggiungendoui grani sei di muschio, dapoi assotiglia la pasta, & taglia i moscardini come à te pare.

OLIO PRETIOSISSIMO.

Piglia benzui & laudano ana dramme due; legno aloè, cinamommo, & garoffoli, ana dramma una; fiori di cetro, di rosmarino, di boragine, & di buglossa, ana manipolo uno, & pesta ogni cosa, & mescolali con oncie quattro d'olio di gelsomini, & libre due d'acqua di naranci, dapoi metti ogni cosa in una boccia, & falla bollire in bagno maria fin che sia consumata la metà: poi preme bene quella materia con una pezza bagnata, sotto il torchietto, & fa distillare ciò che n'uscirà, & l'acqua uscirà fuora, & l'olio resterà nel fondo della boccia.

PER FAR'OLIO DI MIRRA.

FA cuocere alquante uoua fresche tal che siano dure, dapoi leuale la guscia, & tagliale per mezo, poscia cauale il roso, & empi di mirra quei luoghi del bianco doue era il rosso, che sono come scodellini, & mettili in un uaso all'humido, & ne uscirà un' olio chiaro & bello: raccoglilo, & con quello ungiti la faccia quando uai à dormire, & ti mantenerà la faccia in tutta bellezza.

PER FAR'IL MEDESIMO.

PIglia mirra chiara e bella libra una, & oncie sei di suco di rose, & falli stillar con buon fuoco in una boccia ben lutata, & ne uscirà acqua & olio: & se uorai separare l'olio dall'acqua, falli di nuouo distillare, & ne uscirà l'acqua che hauerà mirabil'odore, et l'olio resterà nel fondo della boccia, il qual'hauerà uirtù di far bella la faccia, & di leuar da quella ogni macchia.

OLIO DI CINAMOMMO.

PIglia il cinamommo & pestalo sottilmente, & mettilo legato in una pezza di lino in infusione in olio di sesamino, ò di ben, ò di mandole dolci, per hore uentiquattro; poi aggiungiui tanto uino rosso buono & odorifero quanto sarà l'olio, poscia fallo bollire in uno orinale à bagno maria fin che sia consumato il uino, dapoi preme bene il cinamommo con un strettoio, & quel che n'uscirà sarà l'olio di cinamommo buonissimo.

OLIO DI ROSE DAMASCHINE.

PIglia amandole dolci, buone, & mondate col coltello, & fendute per mezo, & foglie di rose

damaſchine,& fa prima un ſuolo di roſe, poi uno di amandole,poi un'altro di roſe, & un'altro di amandole; & coſi ne farai fin'à noue ſuoli tra roſe & amandole, tal che l'ultimo ſia di roſe, & coſi farai fin'à otto dì mutandoli ogni dì le roſe; poi mettile ſotto il ſtrettoio,& ne cauerai l'olio,ilquale ſarà l'olio di roſe damaſchine buoniſſimo & perfetto. Et nel medeſimo modo potrai fare l'olio di gelſomini.

A FAR'OLIO DI FIORI di melangoli.

PIglia ſemenze di meloni peſtate beniſſimo, & fiori di melangoli,& prima fa un ſuolo di fiori di melangoli,poſcia un ſuolo delle ſemẽze di meloni, & coſi farai un ſuolo de i fiori & uno delle ſemenze, fin'à quattro ſuoli di ſemenze & cinque di fiori, tal che in ultimo ſia un ſuolo di fiori,& mutali ogni dì li fiori fin'à otto dì: poi piglia un ſacchetto di tela nuoua, bagnato in acqua roſa, & mettiui dentro le ſemenze dette,& premile bene ſotto un ſtrettoio, & ne uſcirà l'olio di fiori di melangoli buoniſſimo.

PER FAR'OLIO di ſtorace liquido.

PIglia ſtorace liquido & acqua roſa parti uguali,& mettili in una boccia,& dalli il fuoco ſempre ad un modo,& prima uſcirà l'acqua,e poi l'olio: però quando tu uederai che l'acqua ſia uſcita, muta il recipiente, & riceue l'olio, ilqual ſarà pretioſo, però conſerualo in un uaſo di uetro.

OLIO DI GAROFFOLI.

PIglia i garoffoli peſti e mettili à molle in acqua roſa per ſette ò otto giorni, tanto che l'acqua

rosa habbia pigliato l'odore e la uirtù de i garoffoli: poi piglia amandole mondate col coltello,& fendute per lo mezo,et mettile à molle nella detta acqua per quattro giorni,poi cauale fuora, & falle ben seccare al sole, poscia di nuouo rimettile nella medesima acqua rosa per altri quattro giorni,dapoi similmente falle ben seccare al sole come di prima, & questo farai per quattro uolte,poi pestale, & col strettoio cauane l'olio, poscia mettilo al sole per tre giorni & conserualo.

OLIO DI STORACE CALAMITA.

PIglia due libre di storace calamita, & mettilo in infusione in due libre d'acqua rosa per due giorni, dapoi metti l'acqua rosa col storace in una boccia,& serrala bene,et dalle fuoco lento tanto che uenga fuora l'acqua, poi come cessa uenir l'acqua, accrescini il fuoco,& mutaui il recipiente, & uerrà fuora l'olio pretioso e buono, il quale con diligenza conseruarai in un uaso di uetro.

OLIO DI BENZVI.

PIglia una libra di benzui pestato sottilmente,et mettilo in una boccia con due libre d'acqua rosa,& mettili il suo capello, & serrale bene le giunture, poi dalle fuoco lento tanto che uenga fuora l'acqua,poscia à poco à poco aummentale il fuoco, hauendogli prima mutato il recipiente,tanto che uenga fuora tutto l'olio,poi conserualo in un uaso di uetro,perche egliè molto pretioso.

OLIO DI TERMENTINA.

MEtti la termentina in una boccia larga,& mettili sopra pezzetti di uetro grandi come l'un-

ghia,& dalle prima fuoco lento tanto che esca l'acqua,& come tu le uedrai mutar colore,mutale il recipiente,& accrescile il fuoco,& usciratti l'olio, ilqual'è ottimo à dolore di giunture & à podagre ; & se à una libra di questo olio aggiungerai una dramma di canfora facendolo distillar'un'altra uolta, farai un'olio pretioso,ilqual fa la carne bellissima , & leua ogni macchia dalla faccia.

OLIO REALE PER LI CAPILI.

Piglia ambra oncia meza, storace calamitta oncie sei,olio rosato , olio di fiori di cetroni , & olio di gelsomini ana oncia una, & una libra d'acqua rosa, & metti ogni cosa in una boccia,& serrala bene , & turaui bene le giunture , poi sepeliscela nel letame caldo per otto giorni,poscia cauala fuora,& mettila in bagno maria per due hore,dapoi leuala dal fuoco, & cosi calda apri la boccia,& con un cocchiaro leua tutto l'olio che sarà sopra l'acqua , & mettilo in un'altro uaso netto, & conseruało , poi uota l'acqua in un'altro uaso,laqual sarà buona per altro uso,& l'ambra col storace , che saranno rimasti nel fondo della boccia , si potranno ancora adoperare in altre cõpositioni,et poca della sua uirtù hauerãno perduta.

A FAR'IL BAGNO MARIA.

Piglia lauendula,rosmarino, rose secche,fogli di cipresso,fiori di narãzi secchi,et poluere di garoffoli, et fa bollir'ogni cosa in acqua tãto che l'acqua sia callata i due terzi, poi leuala dal fuoco che sarà fatta.

ACQVA ODORIFERA.

Piglia una caraffa d'acqua rosa,et mettiui dẽtro un poco di muschio,un poco di zibetto,& un poco di

poluere di cipro, poi chiudi bẽ la caraffa, et falla bol lire per mez'hora sopra la cenere calda, et sarà fatta.

ALTRA ACQVA ODORIFERA.

PIglia gengiouo, garoffoli, mastice, grana paradisi, calamo aromatico, cipero, spiconardo, & legno aloè, ana oncie quattro; noci muscate oncia una, & muschio grani sei; & pesta ogni cosa mediocremente, poi mettile in una caraffa che tenga due boccali, poi empie la caraffa d'acqua uite d'una cotta, & turala bene, & lasciala cosi hore uentiquattro, & sarà fatta, che la potrai adoperare.

ACQVA PERFETTISSIMA.

PIglia benzui oncia una, storace calamitta oncie tre, garoffoli & zibetto ana grani uenti; canfora & legno aloè ana oncia meza, & poluerizali, & mettili in una caraffa con quattro libre d'acqua rosa, & chiudi ben la caraffa, & falla bollir'in bagno maria per quattro hore, poi leuala dal fuoco, & come sarà fredda colala in un'altra caraffa, & aggiungici dentro mezo scropulo di muschio, & tienla al sole per tre giorni, & sarà perfettißima.

ACQVA D'ANGIOLI.

PIglia acqua di fiori di cetroni libre due, & acqua rosa libra una, et mettile in una boccia, et aggiungiui benzui & legno aloè ana oncia meza, et storace calamitta oncia una, poscia falla bollire mez'hora, poi leuala dal fuoco, et colala, dapoi aggiungiui ambra, muschio, et zibetto, ana grani quattro, & sarà perfettißima, & il benzui, il storace, & l'aloè che resteranno nel fondo della boccia, saranno buoni ancora ad altre compositioni.

OLIO DI FIORI DI MELANGOLI.

PIglia una libra di amandole buone & monde, et fendile per mezo ad una ad una, & mettile distese sopra un criuello sopra un panno bianco di lino & netto, poi habbia fiori di melangoli raccolti sopra l'arbore, & non caduti da se: & metti prima sopra'l panno sopra'l criuello un suolo di fiori, poi un suolo delle amandole disopra, poi sopra le amandole un' altro suolo di fiori: & à questo modo muterai ogni giorni i fiori fin' à sei giorni: dapoi pesta le amandole, et col strettoio cauane l'olio, poi tienlo al sole per quindici giorni ben chiuso: & se ui porrai dentro un poco di muschio & un poco di benzui sarà migliore, dapoi conserualo come cosa pretiosa e rara.

OLIO DI GELSOMINI.

PIglia amandole dolci & monde, & fiori di gelsomini colti la mattina, & pestali ben'insieme, poi mettili in un luogo humido per dieci giorni, poscia col strettoio cauane l'olio: & parimente farai d'ogn'altra sorte di fiori odoriferi.

OLIO DI NOCI MVSCATE.

PIglia le noci muscate & rompile in pezzetti piccioli, & mettile in infusione in maluasia per tre giorni, poi cauale fuora, & mettile sopra un panno bianco ad asciugarsi per due giorni, poscia scaldale al fuoco, dapoi spruzzale d'acqua rosa, & col strettoio cauane l'olio, & conserualo bene.

PER FAR BIANCHI I DENTI.

PIglia uernice da scrittori, pomice, & coralli rossi, parti uguali, & fanne poluere, & la mattina metti di quella poluere suso una pezza, & fregatene

bene i denti, poscia lauali con uin bianco, & si faranno netti & bianchißimi che pareranno d'auolio.

AL MEDESIMO.

PIglia alume di rocca libra una, salgemma & sal commune bianco ana libra meza, et falli distillar à lambicco di uetro, & nell'acqua che n'uscirà bagna una pezzetta, & fregatine ben'i denti, & si faranno bianchißimi come un'auolio.

POLVERE PER LI DENTI.

PIglia sangue di drago oncie quattro, mastice & mirra ana oncia una, incenso oncie tre, & alume di rocca una dramma, & fanne poluere, & fregane i denti la sera quando uai à dormire, & lasciala cosi la notte, & diuenteranno bianchißimi & netti.

POLVERE PER mondar'i denti.

PIglia coralli roßi, denti di luzzo, & matre di perle, parti uguali, & fanne poluere, & con quella fregati i denti, poi lauali con uin bianco, & diuenteranno netti & bianchißimi come auolio.

POLVERE PER LI DENTI GVASTI.

PIglia coralli roßi pestati parti quattro, pilatro ben poluerizato, & seccato à lento fuoco, mastice, macis, sangue di drago, & zucchero fino, ana parte meza, ben poluerizati, & mescolali insieme, & fregatine i denti, & si risanarãno, & uerranno bianchißimi.

PER FAR BIANCHI I DENTI.

PIglia farina d'orzo, sal bianco trito, & mele, parti uguali, & incorporali insieme, & con questa compositione fregati i denti una uolta il giorno, & diuenteranno bianchi.

RIMEDIO ALLI DENTI SMOSSI.

S'E li denti ti tremaranno in bocca, piglia corno di ceruo, & fallo in poluere, & tienlo in bocca, & ti li raffermarà.

PER FAR BIANCHI I DENTI.

PIglia farina di riso, & impastala con aceto forte, & fanne un picciolo pane, poscia fallo cuocere tanto che sia abbrusciato, dapoi fanne poluere, & con quella fregati i denti ogni mattina, & si faranno bianchissimi & netti.

PER FAR BELLI I DENTI.

PIglia alume di rocca & coralli bianchi ana oncie due, sangue di drago, tartaro di uin bianco, & cannella fina, ana oncia meza, & poluerizali, poscia aggiungiui mel rosato oncie sei, & metti ogni cosa in una caraffa con due boccali d'acqua, & falla bollire per mez'hora, & con quella lauati i denti con un stecco, & con una pezzuola bianca, & ti si faranno bellissimi.

ACQVA ODORIFERA.

PIglia benzui, maccalep, & garoffoli, ana oncia una, ben pestati, & mettili in una caraffa con due libre d'acqua rosa, & falla bollire tanto che calli il terzo, & sarà buona: & uolendola migliore, aggiungiui dapoi che sarà bollita sei ò otto grani di muschio, & chiudi ben'il uaso, & tienlo al sole per quattro ò cinque giorni, & sarà perfettissima.

RIMEDIO AL DOLOR DE I DENTI.

PIglia radice d'ortica, & tienla à molle per hore dodici in acqua uite, poi falla seccar'all'ombra, & mettila sotto i denti, & ti leuerà il dolore.

PER FAR BIANCHI I DENTI, & saldar le gingiue.

PIglia cannella, garoffoli, mastice, rose secche, allume di rocca, aristologia ritonda secca, fiori & scorze di pomi granati secchi, ossa di dattili & di oliue, & salarco, & sangue di drago, ana oncia una, & fanne poluere sottilißima, & con quella fregati i denti & le gingiue, che ti farà i denti bianchißimi, & ti incarnerà le gengiue.

PER RAFFERMAR'I DENTI SMOSSI.

PIglia laudano & mastice parti uguali, & mescolali insieme, & quando uai à letto mettine dalla parte di dentro, & dalla parte di fuora à i denti smossi, & ti si raffermaranno benißimo.

A FAR SAPONETTO BVONISSIMO.

PIglia sapon duro libre due, poluere di maccalep oncia una, poluere di garoffoli, olio di gelsomini, olio di garoffoli, olio di spigo, moscardini, e storace liquido, ana oncia meza, & poluere di cipro oncie due, & pesta ogni cosa insieme tanto che siano ben incorparate, poi fanne palle, & falle asciugar'all'ombra, dapoi conseruale con bambace in un uaso di uetro ben chiuso, che saranno buonißime.

ALTRA SORTE DI PALLE.

PIglia storace calamitta, sandali citrini, amito, & garoffoli, ana oncia meza, laudano & irios dramme due, muschio & storace liquido ana scropulo uno, & pesta benißimo ogni cosa in un mortaio, poscia inpastale et incorporale benißimo con una libra d'acqua rosa, dapoi fanne palle, & falle asciugar'all'ombra, & poi conseruale.

COMPOSITIONE CHE *fa la carne bellißima.*

PIglia ſapon tenero, ſeuo di caſtrato, olio roſato, & argento uiuo, & incorporali inſieme beniſsimo in forma d'uno unguento, & con quello ungiti le mani e'l uiſo, poſcia lauatili con acqua calda, & ti ſi faranno bellißime.

SAPONETTO DI POCA SPESA.

PIglia ſapon duro trito libre due, poluere di cipro, poluere di garoffoli, & poluere di maccalep, ana oncia una; ſtorace liquido oncie due, & tanto ſapon tenero che baſti ad impaſtar queſte coſe, & con queſta paſta fa le palle, & falle aſciugar all'ombra, poi inuolte in bambace conſeruale in un uaſo di uetro ben chiuſo, & ſaranno buone.

SAPONE CHE CACCIA *la rogna.*

PIglia due libre di liſsia forte & falle diſſoluere dentro oncie ſei di ſale: poſcia aggiungiui acqua roſa & ſuco di limoni ana libra una, & un'oncia di poluere di garoffoli, & meſcola ben'ogni coſa inſieme: poi mettiui dentro due libre di ſapone ben trito, & laſcialo coſi tanto che'l ſapone ſia ben liquefatto, dapoi meſcolali lungamente con un baſtone tanto che ſiano beniſsimo incorporati, dapoi tien queſta paſta al ſole tanto che ſi raſſodi, tal che ſe ne poſſa far palle, pur meſcolandola ſpeſſo col baſtone, & ultimamente falla in palle, & come ſono aſciutte adoprale à lauarti le mani, & doue tu hai la rogna, & in brieui reſtarai da quella mondato e netto.

SAPONETTO.

PIglia una libra di amandole amare ben monde & pestate, & oncie quattro di senape pestata, & un' oncia e meza di sapon negro ben pestato, & incorpo ra ben'ogni cosa insieme; poscia aggiungiui meza libra di mel spumato, & di nuouo mescolali ben'insieme, & fa bollire alquanto questa compositione, & poi conseruala in un uaso di uetro ouero inuetriato.

SAPONETTO.

PIglia due libre di sapone tagliato sottile, & fallo seccar'allombra per otto giorni, poi fallo in poluere; dapoi piglia libra una d'irios, oncie quattro di sandali citrini, & maccalep & amito ana oncie tre, & ogni cosa ben poluerizata; poi mettile in un mortaio, & pestale bene incorporandole, dapoi aggiungiui oncia una di storace liquido, & cō olio di benzui impasta ogni cosa, & fa i saponetti, & lasciali seccar'all'ombra: & ultimamente fa dissoluere muschio, ambra, & zibetto, ana grani quattro, in olio di melangoli, & ungili, dapoi conseruali in un uaso di uetro & inuolti in bambace, & ben chiusi, che saranno cosa da signori.

SAPONETTO.

PIglia tartaro di uin bianco, & per una notte tienlo à molle in acqua rosa, dapoi mescolalo bene con l'acqua, & poi lasciala schiarire, & colala & falla làmbiccare. Dapoi piglia sapone del piu bianco che tu troui, & taglialo minuto, & mettilo in un catino di terra inuetriato, & impastalo benissimo con la soprascritta acqua, & con un bastone mescolalo lungamente, dapoi fa i saponetti & conseruali.

SAPONE ODORIFERO.

PIglia laudano oncie tre, ſtorace calamitta oncie quattro, benzui, olio di naranzi, ſtorace liquido, poluere di garoffoli, & maſtice, ana oncie due, & peſta ben'ogni coſa in un mortaio di bronzo, & meſcolale bene. Poi piglia libre cinque di ſapone, & taglialo minuto, poi fallo ſeccar'al ſole, & fallo in poluere, & meſcolalo beniſsimo con le ſopraſcritte coſe, & impaſtalo con acqua roſa, poi fa i ſaponetti, & laſciali aſciugar'all'ombra, poſcia conſeruali.

SAPONETTO DAMASCHINO.

PIglia ſapon bianco & uecchio libre tre et taglialo minuto, & fallo ſeccar'al ſole tanto che ſi faccia in poluere, dapoi à fuoco lento fallo diſſoluere in una libra d'acqua roſa, poſcia aggiungiui dentro le infraſcritte coſe. Irios ſcropuli quattro, ſandali bianchi ſcropuli due, & amito dramme due, tutti ben poluerizati, et ſtorace liquido ſcropulo uno, et olio di ſpico drãme due, & incorpora ben'ogni coſa inſieme, & ſempre uallo meſcolãdo finche ſia freddo, poi fa le palle, & falle aſciugar'all'ombra, poi conſeruale.

ALTRO SAPONETTO.

PIglia acqua roſa ſcropuli tre, acqua d'oliuella libra una, ſpiconardo e cãfora ana ſcropulo uno, & incorporale inſieme, & laſciale coſi per dodici hore, poi cola l'acqua & conſeruala. Dapoi piglia ſapone libre due & taglialo minuto, & mettilo nella detta acqua per otto ò dieci hore: poſcia mettilo in una pignatta, & fallo ſcaldare tanto che s'incominci à indurire. Piglia poi acqua di fior di naranzi, & acqua di fior di faue, ana ſcropuli quattro, & mettiui dẽtro

dragante scropuli tre à molle tanto che si disfaccia, poi incorporali insieme col sapone, & mescola ben la pasta, poi fanne palle ò saponetti tondi, & ungili di grasso d'occa al sole, & poi lasciali seccare, & saranno in tutta perfettione.

ACQVA D'ANGIOLI.

PIglia acqua di fiori di cetroni libra una e meza, acqua di fiori di mortella, acqua di fiori di limoni, acqua rosa damaschina, & acqua di rose inuernate, ana libra una, & mettile tutte insieme al sole. Poi piglia una libra di queste acque cõposte, et muschio et ambra ana grani uentisette, zibetto grani trẽta, benzui et poluere di cipro ana oncia una, et storace calamitta scropulo uno, & ogni cosa ben poluerizata metti in una boccia, et falla bollire un quarto d'hora à fuoco lento, poi leuala dal fuoco, & lasciala raffreddare, poscia aggiũgiui muschio & zibetto ana mezo scropulo, & lasciala al sole per quindici giorni, et sarà perfetta.

ALTRA ACQVA D'ANGIOLI.

PIglia acqua nanfa libre tre, & mettila in una boccia, & aggiungiui ambra dramme tre, muschio & zibetto ana dramma una, benzui, legno aloè, & storace calamitta, ana dramme sei, poi falla bollire per un quarto d'hora, poscia colala, poi lasciala schiarire & conseruala in un uaso di uetro netto, che ella sarà perfettissima, & le feccie che resteranno ancora saran buone da far pasta per far profumi.

A FAR GRASSETTA PER LE MANI.

PIglia grassa di porco ben netta libra una, & falla bollir in acqua di pozzo tanto che sia ben liquida, poi colala & lasciala affreddare, poscia

gitta uia quell'acqua nella quale ſarà bollita,& mettiuene ſuſo dell'altra netta, & tienla coſi à molle in acqua per noue giorni, mutandole l'acqua ogni giorno una uolta. Dopo queſto aggiungiui benzui, canfora, & alume di rocca, ana dramma una, & cera bianca oncia una, & un boccal di uin bianco, & di nuouo fa bollir ogni coſa in un uaſo di terra inuetriato tanto che cali il terzo, poſcia meſcolala tanto che ſi raffredi & ſia congelata. Dapoi gitta uia il uino, & laua la graſſetta à tre ò quattro acque: poſcia piglia il ſuco di ſei limoni ben colato & chiaro, & poni la graſſetta al fuoco, & falla incorporare col detto ſuco, dapoi leuala dal fuoco & colala con una pezza ſottile, & laſciala coſi in quel ſuco di limoni per hore uentiquattro, dapoi gitta uia il ſuco. Et quando uorrai adoperare queſta graſſetta, la mattina lauati le mani, poi pigliane un poco & ungiti le mani, poſcia mettiti li guanti, & tienli coſi tre ò quattro hore.

ALTRA GRASSETTA PER LE MANI.

Piglia graſſa di porco ben netta libra una, & falla bollire in acqua di pozzo tanto che ella ſia ben liquida, poi colala & laſciala affreddare, poſcia gitta uia quell'acqua nella quale ſarà bollita, & mettiuene ſuſo dell'altra netta, & tienla coſi à molle in acqua per noue giorni, mutandole l'acqua una uolta ogni giorno. Dopo queſto mettila in una pignatta, & aggiungiui un pomo appio tagliato in pezzi minuti & ben mondato, & tre oncie d'acqua roſa. Dapoi piglia ſtorace liquido, ſtorace calamita, gallia muſcata, noci muſcate, garoffoli, benzui, cannella, lau-

dano, & maccalep, ana dramme due, et pestali bene, & incorporali ben'insieme, & mettili nella pignatta con la grassa, et poi falla bollire tanto che cali il terzo, poi colala, & conseruala in un uaso di uetro che sarà perfetta.

ACQVA ODORIFERA.

PIglia storace calamitta, benzui, garoffoli, & maccalep, ben poluerizati, ana oncia una, & con due libre d'acqua rosa mettili in una boccia, & fa bollir l'acqua tanto che si consumi il terzo, & sarà molto odorifera: & uolendola migliore, mettili dentro sei ò otto grani di muschio ben macinato, et serra ben'il uaso per quattro ò sei giorni, & sarà perfettissima.

VNTO PER LE MANI.

PIglia olio d'amandole dolci oncie quattro, & un'oncia di cera bianca, & ponendoli al fuoco falli ben'incorporar' insieme, poi laua con acqua rosa questa compositione tanto che uenga bianca, poi aggiungiui muschio & canfora ben macinati ana grani tre, & incorporaueli dentro bene, & sarà fatto.

A FAR ROSETTE
di profume.

PIglia benzui, storace liquido, storace calamitta, & canfora, ana oncia meza; laudano & timiama ana dramme due; legno aloè & rose rosse secche ana oncie due; gallia muscata oncia una, & zibetto meza dramma, & fanne poluere, & impastala con acqua rosa nella quale sia liquefatta gomma di dragante, dapoi aggiungiui tre oncie di carbon di salice ben poluerizato, poscia fanne le rosette, & lasciale asciugar'all'ombra.

SAPON DA BARBA.

PIglia tre libre di ſapon bianco tagliato minuto, & mettilo à molle in tre libre d'acqua roſa per quattro giorni, & mutali l'acqua ogni giorno tre uolte. Poi piglia poluere di garoffoli oncie quattro, poluere d'irios oncie due, ſtorace liquido oncia una, & due noci muſcate ben peſtate, & due oncie d'olio di fiori di naranzi ouero di benzui, con un ſcropulo di muſchio ben macinato, & incorpora beniſsimo ogni coſa col ſapone: & ſe la paſta foſſe troppo molle, laſciala aſciugare & indurir'alquanto, poi formane le palle, & laſciale aſciugar'all'ombra.

A FAR CAZVOLETTE per profumare.

PIglia benzui & ſtorace calamitta ana oncia meza, legno aloè ſcropuli due, garoffoli & cannella ana dramme due; roſe ſecche, laudano, & macis, ana oncia una, & irios oncie due, & poluerizali beniſsimo, & incorporali inſieme, poi mettili in una cazzetta, & ſopraponcli tanta acqua roſa che copra le poiueri, & falle bollir tanto che uengano come paſta, poſcia laſciala rifreddare. Dopo queſto caua la paſta fuora della cazzetta, & premele ben fuora l'acqua, dapoi mettila in un uaſetto, & calcauela dentro ben con la mano, & falla ben'uguale: dapoi piglia un'oncia di benzui ben macinato, & mettiuelo diſopra, & ungi con quello bene le ſponde del uaſo, & poi conſerualo.

PER LO MEDESIMO.

PIglia benzui oncie tre: ſtorace calamita mez'oncia, ambra due dramme, gengiouo, muſchio, &

zibetto, ana dramma una, & zucchero fino dramme due, tutti ben poluerizati, & mettili in una cazzetta con tanta acqua d'angeli che li copra, & falli bollire con fuoco lento tanto che uẽgano come pasta. Ma nota che l'ambra non diè esser poluerizata, però mettila nella cazzetta rotta così di grosso, & ella si disfarà da se. Quando ne uorrai adoperare, mettiui sopra un poco d'acqua d'angeli, poi mettila sopra la paletta con fuoco lento. Con questa pasta ancora potrai fare rosette da profumare, & è cosa da principi e da signori.

PASTA PER LE MANI.

PIglia semi di meloni, semi di zucche, pignuoli mondi, anime di persichi, & farina d'orzo, ana oncie sei, & pestali benissimo, & incorporali con una libra di mele, & fanne pasta, & conseruala à i bisogni.

PASTA PER FAR bianche le mani.

PIglia radici d'irios & radici di gigli tenere & bianche, ana oncie tre, & pestale benissimo in un mortaio di marmo netto, poi aggiungiui un'oncia di zucchero fino, & di nuouo tornale à pestare, & incorporale ben col zucchero, poi conseruale in un uasetto di uetro. Metti poi questa pasta sopra le mani di fuora, & lasciauela così fin che tu senti che ti tiri troppo la pelle. Allhora leuala uia con le dita, & uerrà uia ancora quella pelle la quale parerà morta; poi lauati le mani con l'acqua fresca, & mettiti li guanti, & le mani ti resteranno bellissime: & questo farai una uolta ogni dieci giorni.

pignattina nuoua un pochetto, poi aggiungiui due oncie di mirra & un'oncia di mastice ben pestati, & incorporaueli benissimo, poscia uota tutta la compositione in un uaso d'acqua rosa, & lauala tanto che diuenti bianca, dapoi aggiungiui muschio & canfora ana grani tre, & mescola bene l'unto, poi conserualo in un uaso di uetro.

ALTRO VNTO PER LE MANI.

PIglia olio d'amandole dolci oncie quattro, & oncie due di cera bianca, & incorporali bene al fuoco, poi lauali parecchie uolte con acqua rosa tanto che l'unto uenga bianco, poscia aggiũgiui mez'oncia di canfora & sei grani di muschio, & mescolalo bene, e poi conserualo.

POLVERE PER LE MANI.

PIglia farina d'amito, farina di lupini, farina di riso, farina d'orzo, farina di faggiuoli, poluere di tartaro, poluere d'irios, & dragante pestato, parti uguali, & mescolali ben'insieme, & usane quando tu ti laui le mani.

VNTO PER SALDARE
le fissure delle mani.

PIglia olio rosato, cera bianca, olibano, mastice, & grassa di gallina, ana oncia meza, & pestali bene, & incorporali insieme, & fanne unguento, & con quello ungiti le mani, & ti saldarà le fissure che uengono per lo freddo.

ALTRA POLVERE PER LE MANI.

PIglia sinape, pignuoli mondi, & amandole amare monde, ana oncie due, & pestali bene & incorporali insieme, & falli seccar'al sole, & fanne poluere,

poluere: poi lauati le mani con ſuco di limoni, & con un poco della detta poluere, & fregatile bene, poſcia rilauale con acqua di pozzo tenuta in bocca, & ti ſi faranno belliſsime.

PER FAR LE MANI BELLE.

Piglia tre oncie di dragante bianco, & mettilo in un uaſo di uetro, & mettiui ſopra tanta acqua roſa, che'l dragante ſi poſſa ben mollificare, & in due ò in tre giorni aſciugherà tutta l'acqua, & gonfiando ſi farà come una paſta ben liquida. Piglia poi di quella paſta, & empiaſtratine bene le mani la ſera, poi mettiti li guanti, & tienli coſi tutta la notte, & la mattina lauati le mani con acqua di pozzo tenuta in bocca, & poi mettiti un'altro paro di guanti netti, & tienli coſi in mano tutto il giorno: & la ſera ſeguente, quando uorrai andar'à dormire, ritorna ad empiaſtrarti le mani come di prima, & mettendoti i guanti, tienli coſi tutta la notte come l'altra uolta, & poſcia la mattina lauatile parimente come di prima, & continua di tener ſempre i guanti in mano: & continuando di empieſtrarti le mani la ſera con quella paſta, tenendole poi coſi tutta la notte, & tenendo ſempre poi i guanti in mano tutto il giorno, le mani ti ſi faranno morbide & paſtoſe. Vero è che la prima uolta ti parerà che ti ſi facciano aſpere; ma queſto auerrà perche ſi leuerà la pelle groſſa, laqual' andandoſene uia, ti laſcierà le mani nette & polite.

AL MEDESIMO.

Piglia un limone, & falli un buco da un capo, & mettili dentro un poco di dragante, poſcia mettilo coſi in piede ſopra la cenere calda, & fallo ben

cuocere, dapoi pelalo, & fallo à modo d'un'unguento; & la sera quando uai à dormire, lauati le mani, dapoi ungitile col detto unguento, & lasciale cosi tutta la notte, & la mattina lauatile con acqua di pozzo tenuta in bocca, & ti si faranno bellissime, se tu continuerai questa untione.

RIMEDIO PER LE *fessure delle mani.*

Piglia grasso di ceruo, grasso di tasso, & grasso di gallina, ana oncie tre, & mettile à molle per tre giorni in una libra d'acqua rosa, poscia fa bollir'ogni cosa fin che la grassa sia disfatta, dapoi aggiungiui dentro due oncie di cera bianca, & un poco della seconda scorza del sambuco ben trita, dapoi torna à far bollire la grassa, & mescolala tanto che la cera sia ben liquefatta & ben'incorporata; dapoi lauala à noue acque fresche & chiare, & sarà buonissima. Ma se tu la uorrai far'odorifera, piglia due pomi appi, & falli ben cuocere sotto la cenere, & ben netti & mondi falli passar per un setaccio, & fauueli incorporar dentro benissimo al fuoco, & aggiungiui un poco di muschio, ouero un poco di zibetto, & sarà perfetta per sanar le fessure delle mani, & per farle bellissime, & pastose, & morbide.

AL MEDESIMO.

Piglia tre pomi appi, & falli macerar sotto le brace, poi mondali, & pestali in un mortaio, tanto che siano come un'unguento, dapoi falli passar per un setaccio, & mettili in una pignattina, & aggiungiui olio d'amandole dolci & seuo di castrato ana oncia una, & midolla di bue oncie due, & mettendoui

ſuſo acqua di pozzo, falle bollire per ſpatio di due hore; poſcia laſciale rifreddire, & caua il graſſo fuor dell'acqua quando ei ſarà congelato, & di nuouo tornalo à far bollire in acqua d'angeli; & per farla ancora piu odorifera, aggiungiui un poco di benzui macinato, & ſarà unto perfettiſsimo & buono.

CONCIA DI GVANTI.

PIglia guanti che non ſiano unti, & lauali con uin bianco, poi laſciali aſciugar'all'ombra, poſcia lauali con ſuco di naranzi, & laſciali una notte nel detto ſuco. Dopo queſto piglia una caraffa piena d'acqua roſa, & aggiungiui dentro benzui, ſtorace calamitta, garoffoli, & cannella parti uguali, & un poco di zucchero fino, & falla bollir tanto che calli tre dita, & poi in quell'acqua laua i guanti, & laſciaueli dentro una notte à molle, poſcia laſciali aſciugar'all'ombra. Vltimamente piglia muſchio, & ambra, & un poco di benzui, & due ò tre garoffoli, & macinali bene, & incorporali inſieme, & con queſta compoſitione ungi li guanti, & ſaranno perfetti.

AL MEDESIMO.

PIglia una caraffa con olio d'amandole dolci, & aggiungiui dentro muſchio, ſtorace calamitta, & radici di gigli bianchi tutti ben macinati, et chiudi bẽ la caraffa tal che non riſpiri, et mettila al ſole per otto giorni, et meſcolala ogni giorno. Poi piglia acqua roſa muſchiata, et lauane i guãti, poſcia laſciali aſciugar'all'ombra, & queſto farai tre ò quattro uolte, da poi ungili col ſopraſcritto olio, & ſaranno perfetti. Il detto olio ancora è buono per ungere le mani.

A DAR'IL GIALLO A I GVANTI.

PIglia olio di torli d'uoua, & ungi li guanti inuersati, poi habbia un uaso di carboni ben'accesi, & mettilo in un forciero ben chiuso, & attaccaui i guanti al coperchio ben maneggiati; poscia butta poluere di zucchero di medera sopra'l fuoco, & subito serra il forciero, & lascia pigliar quel fumo alli guanti, & fa cosi due ò tre uolte, tanto che tu uegga che siano gialli à tuo modo; ma habbia auuertenza che i guanti siano ben cusciti, acciochc il fumo non u'entri, perche s'ingiallirebbono ancora nell'indritto, il che non s'intende che si faccia.

CONCIA DA GVANTI alla spagnuola.

PIglia li guanti, & quanto saranno piu uecchi, tanto saranno migliori; & uogliono essere guanti di caprone di Spagna, perche di uitello nõ son buoni; & ungiui le cusciture con olio di gelsomini, ouero con altro olio odorifero, accio lauandoli non si li guastino le cusciture. Se li guanti puzzaranno forte della concia del corammе, lauali con buona maluasia, & poi con acqua nanfa, & premili bene, poscia lauali ancora con acqua muscata buona, dapoi allargali & soffiali dentro, & acconciali le dita con le bacchette, poi mettitili in mano, et accõciatili bene nelle dita, et tienli cosi, finche s'incomincino ad asciugare, poscia cauatili, & falli finir d'asciugar'all'ombra. Dopo questo inuersali, & di nuouo mettitili in mano, & tienli cosi un pezzo tanto che siano caldi, poi prende grassetta odorifera, & cosi in mano ungili, & frega ben l'una man con l'altra, tanto che

ſiano ben'unti tutti. Poi che ſaranno ben'unti, laſciali aſciugare, poi fregali con un pãno di lana, tãto che ſi li leui l'unto. Piglia poi un uaſo capace à tenerli dentro diſteſi & allargati, tanto che non ſi tocchino l'un l'altro, & mettiueli dentro ben diſteſi & ben'allargati, poi empi il uaſo d'acqua muſcata fina, & laſciaui dentro li guanti due giorni & due notti, poi cauali fuora, & premili ben fuora l'acqua, poſcia mettitili in mano, & tienli coſi un pezzo per accommodarli fregãdo ben le mani inſieme, poi cauatili, & laſciali finir d'aſciugar all'ombra, poſcia tornatili in mano, & ualli fregando bene inſieme ſempre uerſo il braccio per acconciar ben la pelle. Vltimamente piglia quella quantità d'ambra che ti pare, & mettila in un uaſo di rame ben ſtagnato, con olio di ben, ouero di gelſomini, ò di ſemi di meloni, quanto à te pare che ſia ſofficiente alla quantità dell'ambra, & ad unger li guanti, & metti il uaſo ſopra la cenere calda tanto che ſi disfaccia l'ambra con l'olio, & aggiungiui un poco di zibetto, dapoi ungi li guanti all'inuerſo, fregandoli bene con le mani, poi indirizzali fregandoli bene con le mani coſi unte; poſcia mettili in una carta ben diſteſi, & ponli fra due mattarazzi, & laſciali coſi ſtare per ſei ò ſette giorni, poi cauagli fuora, & ſarãno perfettamẽte accõci.

ALTRA CONCIA DA GVANTI.

PIglia i guanti, & inuerſali, & ungili le cuſciture come è detto diſopra, poi lauali & aſciugali come è detto diſopra, poſcia mettili à molle in acqua muſcata per due giorni & due notti, dapoi laſciali aſciugar all'ombra ſenza premergli: poſcia piglia

poluere di cipro buona, & buona pomata, ana ſcropu li due; olio di fiori di cetroni, olio di benzui, & olio di gelſomini, ana ſcropulo mezo; muſchio & ambra ana grani quattro, & macina ogni coſa inſieme, & con queſta compoſitione al fuoco ungili all'inuerſo, & all'altro lato pone la ſeguente tinta. Piglia poluere di cipro & benzui ana ſcropulo uno; garoffoli, noci muſcate, & ſtorace calamitta, ana dramme due; olio di fiori di cetroni ſcropulo uno e mezo, & un poco d'olio di gelſomini, & macinandoli bene incorporali inſieme, et ſtando appreſſò al fuoco dauene due coperte fregandoli bene, poi dalli queſta altra compoſitione. Piglia muſchio ſcropuli tre, ambra et zibetto ana ſcropulo uno e mezo, & olio di ben ò di ſemi di meloni à baſtanza, & incorpora ogni coſa, & poi ungine i guanti, poi mettili in una carta tra due matarazzi come è detto diſopra.

ALTRA CONCIA PER GVANTI.

BAgna i guanti in acqua di fiori di cetroni, poi laſciali quaſi aſciugare, et ungiti le mani di graſſetta odorifera, et mettiti li guãti in mano, et tienli coſi un poco, poi cauatili: poſcia metti in una ſcodella olio di gelſomini et olio di fiori di naranzi, et quell'ambra che tu uuoi, poi metti la ſcodella ſopra la cenere calda, tãto che l'ambra ſi liquefaccia, dapoi aggiungiui tãta acqua odorifera quãto è l'olio, et cõ queſta cõpoſitione ungi li guãti di dẽtro e di fuora, poi mettili in una carta tra due mattarazzi come è detto diſopra.

ACQVA PER FAR BIANCA LA FACCIA.

PIglia boccali due di latte di capra, & mettili dentro à molle la mollica di tre pani per cinque

bore, poi aggiungiui dieci limoni tagliati in fette ſenza ſcorza, & il bianco di dieci uoua ben battuto, & guſcie d'uoua calcinati, et talco calcinato, & alume zuccarino, & coralli bianchi, ana oncie due, & fa lambiccar'ogni coſa in un lambicco di terra ben uetriato, & hauerai un'acqua pretioſa, & conſeruala in un uaſo di uetro ben ſerrato.

AL MEDESIMO.

PIglia latte di capra oncie otto, & falli bollir dẽtro una mollica di pane, poi aggiungiui tartaro di uin bianco oncie due, & amandole dolci oncie ſei ben peſtati, & battuti col chiaro di quattro uoua freſche, & argento di coppella battuto in lamine dramme due, & metti ogni coſa in un lãbicco di terra ben inuetriato, & fa ſuolo ſopra ſuolo con la materia detta & con le lamine d'argento, & dandoui il fuoco, ne cauerai un'acqua, la quale ti farà la faccia bellisſima ponendotene ſopra ſolamente una uolta la ſettimana, perche dura otto dì auanti che ſi ſmariſca.

A FAR BELLETTO IN POLVERE.

PIglia argento uiuo eſtinto con ſputo & ſale, argento fino limato, alume di rocca arſo, ſal'alcali, ſalgemma, alume zuccarino, & argento ſolimato, ana oncia una, & poluerizaſottilmente ogni coſa, et incorporali bene cõ lo chiaro dun'uouo freſco & ogni dì tornali à incorporare con un chiaro d'uouo freſco fin'à otto dì, poſcia aggiungiui ſapon uenetiano fino raſo ſottilmẽte oncie cinque, & ſapon molle, et olio di tartaro, ana oncie ſei, et meſcolali ben'inſieme, et mettili in una pignatta nuoua ben uetriata, & ſerrale ben'il coperchio con luto ſapientie, tal che

non respiri, poi falla bollire in bagno maria per hore uentiquattro, dapoi apri la pignatta, & le trouerai il belletto intorno attaccato, & allhora leualo uia, & con diligenza conserualo ben serrato in un uaso di uetro, ouero di terra benissimo inuetriato.

BIONDA PERFETTISSIMA.

P*Iglia libra una e meza d'alume di feccia, & falla bollire con uenti libre d'acqua tanto che si consumi la terza parte, poi cola l'acqua, & falle dissar dentro oncie sei di sapone damaschino, poscia aggiungiui olio d'amandole dolci & olio di tartaro ana oncia una, mescolandoueli dentro benissimo; dapoi metti tutta la compositione in un uaso di uetro al sole per spatio almeno di quindici giorni, mescolandola alcuna uolta; & quanto piu la terrai al sole, tanto si farà migliore. Quando la uorrai adoperare, pigliane meza scodella, & falla scaldare, & con una sponga bagnatine i capelli stando al sole, & si come si asciugheranno, ualli di nuouo bagnando fin'à sei uolte, poi lauati il capo secondo il suolito, & quando l'haurai asciutto, ungiti i capelli d'olio d'amandole dolci, ouero di torli d'uoua, & si faranno bellissimi & lucidi come fili d'oro.*

PER FAR CADER' I PELI.

P*Iglia calcina uiua, & falla dissoluere in tanta acqua di pozzo che la sia ben liquida, dapoi falla bollir tanto che ella diuenga spessa, poi aggiũgiui orpimmento, et mescolala benissimo, talche ella sia come uno unguento, dapoi distendila sopra una pezza, & mettila sopra il luogo peloso, & lasciauela suso un poco, dapoi leuala uia, & il pelo ne uerrà*

uia con la pezza: & se tu uorrai che li peli non ritornino à nascere, aggiungi alla compositione un poco di suco di iusquiamo purificato, & li peli piu non rinasceranno.

A FAR BELLA LA FACCIA.

Piglia libra una di suco di limoni, & per uenti giorni mettiui dentro oncie tre di porcellette, & un scropulo e mezo di pietra borasa, dapoi fallo lambiccare, & hauerai un'acqua pretiosa. Dapoi fa acqua di malua à lambicco: & quando tu uuoi far bello il uiso, lauatilo prima con acqua di pozzo & con una mollica di pane, poi piglia un poco di ciascuna delle due acque dette disopra, & mescolale insieme, aggiugnendoui un grano di muschio, & con quelle lauati il uolto, & ti si farà bellissimo.

PASTA PER PELARE.

Piglia pegola oncie tre, mastice oncia una, & un poco d'armoniaco, & falli liquefar, poi colali in un uaso pieno d'acqua fresca, & menali molto bene, tanto che la compositione uenga bianca, poscia conseruala in un uasetto. Et quando la uorrai adoperare, scaldala tanto che si mollifichi, poscia distendila suso una pezza, & ponitila su'l uiso, & lasciauela star cosi per due ò tre hore, poi leuala uia, che ti leuerà uia ancora tutti i peli: ma guarda non la mettere suso le ciglia.

ACQVA CHE LEVA LE *lentigini & panne dal uolto.*

Piglia uoua fresche & falle indurire, poi tagliale in due pezzi, & cauagli fuora il rosso, & empi i luoghi de i rossi d'olio d'amandole dolci, & di

termentina parti uguali, poi distillali à lambicco di uetro ouero di terra, & con lacqua che n'uscirà lauati la faccia, & ti leuerà da quella tutte le lentigini & altre macchie, però conseruala come cosa pretiosa in uaso di uetro ben chiuso.

ACQVA CHE FA BIANCA la faccia arsa dal sole.

Piglia acqua rosa oncie due, agresto & latte di donna ana oncia una, incenso in poluere scropuli due, & il chiaro d'un'uouo fresco, & incorporali ben'insieme, & con questa compositione ungiti la faccia, & ritornarà piu bella che prima.

A FAR BIANCA LA FACCIA.

Piglia cāfora et borace ana oncia una, alume di rocca et alume zuccarino ana oncie due, & pestali tutti da per se. Poi piglia acqua di gigli biāchi, acqua di limoni, & acqua di zucche, ana libre due, & mescolale insieme, & aggiungiui dentro le sopra scritte cose, & mettile à bollir'à lento fuoco in un uaso di uetro tanto che calli il collo del uaso, poscia con quella lauati la faccia quando uai à letto, et poi lasciala asciugare da per se, & ti la farà bellissima.

ACQVA CHE FA IL uolto colorito & bello.

Piglia oncie quattro di rugiada nel mese di maggio, et mettila serrata in un'ampolla per tre giorni al sole, poi colala, & aggiungiui alume di piuma & salgemma ana drāme due, & tura ben'il uaso, & tienlo per quindici giorni al sole, poi conseruala, & lauatine la mattina il uolto, & fallo asciugar'al uento d'un panno, & uedrai mirabil'effetto.

ACQVA CHE FA BELLA LA PELLE.

Piglia fiori di rosmarino, fiori di faua, & fiori di malua, & fanne acqua à lambicco, et mettila in una caraffa con un pezzo d'argento fino battuto in lamine sottili, & tienla così al sole per noue giorni, poi con quella lauati la faccia, & farasi bellissima.

AL MEDESIMO.

Piglia fior di labrusca & fanne acqua à lābicco, & mettila in una caraffa con un pezzo d'argento fino battuto in lamine sottili, & tienla al sole per cinque ò sei giorni, et con quella poi lauati la faccia.

ACQVA PER FAR BELLA LA FACCIA.

Metti in una caraffa acqua di chiari d'uoua oncie sei, & in quella fa dissoluere oncie tre di canfora, dapoi aggiungiui acqua di fiori di boragine oncie quattro, acqua di fiori di faua & acqua di fiori di sambuco ana oncie cinque. Poscia piglia orzo alquanto rotto, & fallo bollire in acqua di pozzo, tanto che l'acqua calli il terzo, poi colala, & mettila in un'altra caraffa, & tienla per noue giorni al sole, & noue notti al sereno: & quando la uuoi adoperare, la sera lauati la faccia con la detta acqua d'orzo, & fatila asciugare con la uentaruola, & la mattina lauatila con quell'altre acque composte, & fatila asciugare, come è detto disopra, al uento della uentaruola, & uederai mirabil proua in farti la faccia bellissima.

PER FAR BELLI I DENTI & incarnar le gingiue.

Piglia alume di rocca et coralli bianchi ana oncie due, sangue di drago et cannella fina ana oncia

meza, & mel rosato oncie sei, & mettili in una caraffa d'acqua di pozzo, & falla bollire finche sia consumata quattro dita, & con quella poi lauati i denti con un stecco & con una pezza bianca & sottile, & ti li incarnarà, & farà bellissimi.

A FAR PEZZVOLA DI LEVANTE.

PIglia una pignattina nuoua che tenga un boccale, & mettiui dentro un pugno di uerzino pestato, & tanta granna, quanta ne starebbe in una guscia d'una noce, poi empila d'acqua & falla bollir'un poco, poscia aggiungiui un'oncia d'alume di rocca, et falla bollir tanto che ella s'attacchi all'unghia, dopo colala in un uaso ben'inuetriato: dapoi piglia una tela di bambace uecchia, & bagnala nella detta tinta, & senza premerla falla asciugar'all'ombra, & come è asciuta tornala à bagnare, & parimente senza premerla falla asciugar'all'ombra, & tante uolte farai cosi, che tutta la tinta sia consumata, & sarà perfetta.

A CONCIAR'IL SOLIMATO.

PIglia oncie tre di solimato, & pestalo in un mortaio di marmo con un pestone di marmo tanto che sia ben poluerizato, poi ogni mattina fin'à noue giorni sputali dentro à digiuno, & ogni uolta che tu li sputi dentro, pestalo poi tanto che'l si rasciughi. Dopo questo aggiungiui dentro un'oncia d'argento uiuo, poi pestalo tanto che s'incominci à imbianchire, poi sputali dentro ancora noue altre mattine, pestandolo ancora sempre fin che sia rasciutto, & in tutto questo tempo nõ mangiar fortume alcuno. Vltimamente mettilo in una pignata inuetriata con

acqua corrente, & fallo bollir'alquanto, poi gitta uia quell'acqua, & mettiui dell'altra acqua corrente, & di nuouo fallo bollir'un pochetto, & cosi fa fin'à noue uolte, poi mettilo in un uaso, & coprilo con un uelo sottile, & mettilo al sereno ogni notte per un mese, & sarà perfettamente acconciato.

AL MEDESIMO.

PIglia oncie noue di solimato, & pestalo per quattro hore in un mortaio di marmo ben bianco, & sputagli dentro alcuna uolta, ma bisogna che tu sii digiuno. Dopo questo mettigli dentro un'oncia e un quarto d'argento uiuo, et pestalo ancora per un'hora, sputandogli ancora dentro alcuna uolta; po scia aggiungiui mez'oncia di sal ben netto, poi pesta ogni cosa insieme per hore uentiquattro. Le prime dieci hore sputali dentro una uolta ò due per hora; secondo che à te parerà che faccia poluere: le altre dieci hore sputali dentro due uolte per hora, & le quattro ultime non li sputar niente, ma pestalo cosi asciutto: ne ancho bisogna che tu lo pesti, ma che solamente tu meni il pestone intorno al murtaio, ma sempre da una banda. Se tu non lo puoi pestar tutto in un giorno, leualo fuora del mortaio, & riponilo in una carta bianca fin'all'altro giorno: & finito che sarà da pestare, caualo fuora del mortaio, & mettilo in un uaso di terra ben'inuetriato con acqua corrẽte, & tienlo cosi per quindici giorni, mutandogli ogni giorno l'acqua, laqual sia sempre acqua corrente: poi mettili sopra per un mese acqua di pozzo, mutandouela ogni giorno; poi gitta uia l'acqua pian

piano, & copri ben'il uaso con una carta bianca, & mettilo in un forciero, et lascialo asciugar tẽpo assai.

CONCIA DI BIANCO.

PIglia biacca uenetiana libre due, & piglia il chiaro di due uoua, & battilo bene, poi piglia un pezzo di stoppa di canape, & bagnala bene nel detto chiaro d'uoua, tal che tutto se'l beua, poi metti la biacca nella stoppa, & poscia fasciala bene in un panno di lino. Dopo questo piglia una pignatta nuoua, & empila d'acqua, & fauui star dentro la biacca così fasciata, tal che non tocchi il fondo, & falla bollir così per un'hora, poi cauala fuora, & con dragante forma i pezzi & conseruali.

PER CHIARIFICAR'IL VISO con cosa tolta ne i cibi.

PIglia silero montano, issoppo, fiori d'abrotono, calaminta, grani di ginepro, sassifragia, pepe, eufragia, ruta, cubebe, macis, garoffoli, gengiouo, & anisi, parti uguali, & finocchio tre parti, & di tutti fanne poluere, & mangiane in tutti i cibi, & uederai effetto mirabile.

A FAR LA FACCIA BELLA.

PIglia acqua uite libra una, & termentina bianca oncia una, & con acqua di pozzo lauala noue uolte, di modo che sia ben purgata, poi mettila in una boccia con l'acqua uite, & falla distillare tre uolte per bagno maria, poi conseruala in un uaso di uetro. Piglia poi argento di copella & calcinalo con sal commune, poi lauala bene con acqua di pozzo tanto che tu li leui il sale. Piglia dapoi un poco del detto argẽto calcinato, et legalo in una pezza

di lino bianca & sottile, & mettilo cosi legato nella pezza in un bicchiero di uetro, & mettiui sopra un poco della soprascritta acqua, & lasciala cosi la notte in infusione, & la mattina premi destramente la pezza, & la calcina anderà nell'acqua come latte, et di quella metterai sottilmente su la faccia, & te la farà bianca & lustra senza offesa alcuna.

ACQVA CHE LEVA LE CRESPE & fa la faccia bella.

PIglia noua sessanta fresche & con la guscia solamente rotti, & meza libra di termentina lauata noue uolte, & meza libra di mirra, & falli stillar' à lento fuoco, poi metti l'acqua che n'uscirà in una caraffa con mez'oncia di borace brusciato, & tienla per alcun giorni al sereno, & sarà perfetta per leuar le crespe dal uolto.

ACQVA CHE FA BIANCO IL VOLTO.

PIglia uenticinque melangoli tagliati à trauerso in fette, & oncie tre di uerderame ben poluerizato, & fa suolo sopra suolo del uerderame e de i melangoli in un lambicco di terra, & facendoli distillare hauerai un'acqua perfetta.

ACQVA ECCELLENTISSIMA per lo uolto.

PIglia quattro piedi di porco ò di castrato, & falli cuocere nettamente come se tu li uolesti mangiare, tanto che tutta la carne si lasci dalle ossa; poi aggiungi al brodo una libra d'amandole dolci pelate et ben pestate, et sei noua fresche et nate quel dì, rotti col guscio, et ben battuti, et mescolali ben'insieme: ancora aggiungiui libra una di borace bẽ poluerizato,

& due pugni d'orzo mondo, & oncia una di seme di papauero bianco ben pestati, & scropuli due di canfora, & fa lambiccar ogni cosa à lento fuoco, & conserua l'acqua che n'uscirà in un uaso di uetro ben serrato, & la mattina lauati il uolto con quella con un panno bianco & netto, & la ritrouerai perfetta.

A FAR'IL ROSSO.

Piglia uerzino sottilmẽte tagliato scropulo uno, & granna dramme due, & mettili in una pignattina ben'inuetriata con un boccale di maluasia, & falla bollire à lento fuoco tanto che si consumi la terza parte, poi aggiungiui dentro due dramme d'alume di rocca, & falla ancora bollir'un poco, poi leuala dal fuoco, & buttaui dentro un poco di dragante in poluere, ouero di gomma arabica, & mescolala bene con un bastone, poi lasciala rifreddare, & colala con una pezza bianca & sottile, poi mettila in un uaso di uetro, & tienla al sole per spatio di otto giorni, poi conseruala.

ACQVA PER LO VOLTO.

Piglia un boccal di latte di capra, tre oncie di mele, & sei uoua fresche ben battute, & mescola ben'ogni cosa insieme, & falle lambiccar'à lento fuoco, & nell'acqua che n'uscirà aggiungi mez'oncia di zucchero candido, & conseruala in un uaso di uetro, & lauatine il uolto la mattina, & farassi bellissimo.

A FAR'VN ROSSO BELLISSIMO.

Piglia sandalo rosso pestato sottilmente, & mettilo in aceto stillato due uolte con un poco d'alume di rocca brusciato, & fallo bollire à lento fuoco,

poi

poi conſerualo in una caraffa di uetro, & uſando di quello ti farà un roſſo diuino.

AL MEDESIMO.

P*Iglia un'oncia e meza di ſandali roßi, & metti li à molle in un'oncia d'acqua uite, poi ungitine il uolto, & laſcialo aſciugare, poi lauatilo con acqua di pozzo, & reſtaratti roſſo & luſtro.*

ACQVA PER LA FACCIA.

P*Iglia una gallina graſſa ben pellata & netta, et tagliala minutamente in pezzi, & mettila in un lambicco, & aggiungiui oncie quattro d'amandole dolci ben monde & peſtate, & oncie quattro di riſo ben lauato, & oncie quattro di termentina ben lauata, & oncie due di mele, & ſei uoua freſche rotte coſi con la guſcia, & ogni coſa ben'incorporata fa ſtillare à lento fuoco, & all'acqua che n'uſcirà aggiungi mez'oncia di zucchero candido, & un poco di tiramento, che è fatto come l'ambra, ben peſti, & meſcolaueli dentro bene, poi con quell'acqua lauati la faccia, & ti ſi farà bella.*

AL MEDESIMO.

P*Iglia farina d'orzo, farina di lupini, farina di ceci bianchi, cipolle di gigli bianchi, & incorporali inſieme con tanti chiari d'uoua freſchi che baſtino, tal che ſia come un'unguento liquido, & con quello ungiti la faccia la ſera quando uai à dormire, & la mattina lauatila con acqua tenuta in bocca, & faraßi bella.*

MVDA PER LA PELLE.

P*Iglia alume di piuma & cipolle di gigli bianchi, & peſtali groſſamente, & col ſuco che fa-*

rano bagnati doue uuoi mutar la pelle, poi ungi quel luogo di mele, & subito si leuarà la pelle trista. Piglia poscia semola, penne di galline, mollica di pane, guscie d'uoua, et pauarina se ne puoi hauere, & falle bollire in acqua, poi leuala dal fuoco, & sopra il fumo di quell'acqua stuffa bene la faccia & le mani dalle quali tu uuoi mutar la pelle, & stando sopra quel fumo habbia in mano un fazzoletto bianco con dentro un poco di semola, & uatti fregando pian piano la doue sarà leuata la pelle.

ACQVA PER FAR CADER' I PELI.

PIglia oncie otto di salnitro, & oncie sei d'alume di piuma, & pestali insieme, & falli stillare, poi con l'acqua che se ne farà bagna il luogo dal qual uuoi far cadere i peli, & subito caderanno. Et se uorrai che piu non rinascano, piglia oppio thebaico, sangue di drago, & aceto bianco ana oncia meza, & falli bollir'insieme à fuoco lento per un quarto d'hora, poi con quell'aceto bagna il luogo dal quale hauerai fatto cader'i peli, & piu non rinasceranno.

PER LEVAR LE LENTIGINI DAL VOLTO.

PIglia suco di fogli di faue quando fioriscono, & bagnatine il uolto, & tutte le lentigini che ui hauerai sopra disparerranno: & questo suco si puo conseruar'un'anno.

ALTRO MODO PER far cader'i peli.

PIglia mastice, colofonia, & cera nuoua parti uguali, & col fuoco falli incorporar'insieme bene, & mette questa compositione sopra'l luogo da cui uuoi leuar'i peli, & tutti li leuerà uia; & se uuoi

che cadano & piu non rinascano, piglia calcina uiua & orpimmento, & falli cuocere con lardo di porco, & mescolali ben insieme, poscia ungine il luogo da cui tu uuoi che cadano i peli, & caderanno tutti, & piu non rinasceranno.

PER CACCIAR VIA i porri dalle mani.

Piglia suco di pastinaca saluatica, ò di herba celidonia, ò delle sue radici, & bagnane parecchie uolte i porri, & si seccheranno uia, & è approuato.

MODO DI PVRIFICAR LA faccia, acciochè pigli meglio il rosso, il bianco, & il liscio.

Piglia quattro boccali d'acqua di pozzo, & falle bollir dentro un pugno di semola di frumento, & un pugno di semola d'orzo, & un pugno di frumento integro, finche sia consumata la terza parte, poi colala, & lauatine la faccia: dapoi piglia il chiaro d'un'uouo fresco, & incorporaui dentro un scropulo di mirra, poi mettilo in un uaso di ferro infuocato, & col uolto riceui quel fumo che'l farà; & acciochè'l fumo non si possa spargere, tieni in capo un panno bianco, ilqual cuopra ancora il uaso, col qual panno ancora t'anderai fregando il uolto secondo che quel fumo caldo te'l farà sudare; poscia mettiui suso i belletti, & cosi penetraranno bene.

MODO D'ACCONCIAR' il solimato in pezzi.

Piglia solimato & argento uiuo ana libra una, & poluerizza il solimato sottilmente in un mortaio di legno, poi fa passar l'argento uiuo quattro

uolte per un panno di lana, poi mettilo nel mortaio col ſolimato. Dapoi piglia quattro grani di maſtice, & maſticalo, & con quel ſputo peſta il ſolimato & l'argento uiuo fin che uengono bianchi, poi mettili in una pignatta nuoua, & aggiungiui una libra d'acqua di radici di boragine, & falli bollire fin che ſia conſumata l'acqua; poſcia cola il ſolimato con una pezza di lino, & mettilo al ſole per quattro giorni, poi incorporalo con cinque oncie della ſopraſcritta acqua, & fallo in paſta, poi fallo in pezzi come ti pare.

ACQVA CHE FA BELLE LE CARNI.

Piglia acqua di agreſto, chiari d'uoua freſchi, & acqua di carne di uitello, parti uguali; poſcia piglia un formaggio freſco, alume zuccarino & biacca à tua diſcrettione, & mettili inſieme in un lambicco, & à lento fuoco falli ſtillare, et ne cauerai un'acqua pretioſa, la quale ſe tu l'adoperarai circa la tua perſona, ella ti farà le carni belle e luſtre.

VNTO PER LI CAPELLI.

Piglia il graſſo del collo d'un cauallo cō la chioma, & mettilo attaccato al ſole à dileguare, & mettiui ſotto un uaſo à riceuerlo, poi fallo cuocere con ſeme di fuſaino & lardo uecchio, poſcia colalo, & cōſerualo in un uaſo inuetriato. Il dì auāti che tu uuoi lauar'il capo ungitilo cō queſto molto bene, poi ua à dormire, et la mattina ſeguente lauati ben'il capo, & facēdo coſi alcuna uolta hauerai belli capelli.

A FAR LA FACCIA BIANCA PRESTO.

Piglia panporcino & mondalo dalla ſcorza di fuora, poi fallo ſeccar nel forno, & fanne pol-

uere ſottile , & mettitine ſu la faccia con una delle acque fatte per far bella la faccia, & te la farà bianchiſsima , & poi ui potrai ſopraporre il roſſo à tuo piacere.

A FAR BELLA LA FACCIA.

PIglia ſangue di galline & di piccioni, & meſcolali inſieme, & con eßi la ſera ungiti la faccia, & laſciala coſi fin'alla mattina, poi lauatila, & uederai bell'effetto.

A FAR BIANCA LA FACCIA.

PIglia riſo, faue, orzo, amandole amare pelate, et dragante parti uguali, & ſemenze di rauano meza parte, & fa ogni coſa in poluere ſottile, & diſtẽprala con latte di uacca, & la ſera quando uai à dormire ungitine la faccia , & la mattina lauatila con acqua cotta con la ſemola, & uerrà bianca.

A FAR'VN ROSSO CHE NON riuerſa & dura ſette giorni nel uolto.

PIglia oncia una di uerzino ſottilmente tagliato, & mettilo à molle in tre libre d'acqua chiara in una pignatta ben'inuetriata per cinque giorni, poſcia aggiungiui mez'oncia di colla di peſce tagliata minuta & peſtata in un mortaio , & altra mez'oncia d'alume di rocca ben peſtato , & fa bollir l'acqua fin'alla conſumatione della metade, poi colala et conſeruala in un uaſo di uetro.

BIANCO DA VOLTO BELLISSIMO.

PIglia meza libra di biacca uenetiana, & inuolgila in graſſa di gallina e di caſtrato, poi mettila in mezo à un pan di paſta, & metti il pane ſotto le brace per un'hora, poi cauala fuora, et trouerai la

biacca hauer'una crosta negra d'intorno, la qual crosta leuerai uia con un coltello. Piglia poi meza libra di sapon bianco trito minuto, & mettilo in una pignattina d'acqua pluuiale, dapoi lega la biacca in una pezza bianca, & mettila nella pignattina, & falla bollire per mez'hora, poi cauala fuora & mettila in un'altra pezza bianca, & falla colar con acqua pluuiale in un piatto inuetriato, & quando sarà passata, cola l'acqua, & metti la biacca al sole, & quando sarà un poco indurita, falla in palle & conseruale, & quando le uorrai adoperare, disfale in mano con un poco d'acqua di zucche ò altra acqua da uolto.

PER FAR'IL MEDESIMO.

Piglia la biacca & inuolgila nel bianco d'un'uouo, & poi in grassa di gallina, poscia mettila nel mezo d'un pan di pasta, poi metti il pane in un forno & fallo cuocere, & quando sarà cotto rompilo, & trouerai la biacca nel mezzo del pane con una crosta negra, la quale tu leuerai con un coltello. Piglia poi un pugno di semenza di gigli, & mettila à molle in acqua di pozzo per una notte, poi cola l'acqua con una pezza di lino, & mettila in una pignatta à bollire con la biacca per mezo un quarto d'hora mescolandola con un bastoncello, dapoi lasciala posare, & gitta uia l'acqua, & hauerai un bianco nobilissimo: & quando la uorrai adoperare, stempralo con un poco d'olio di gelsomini in mano, & ponitine su'l uolto, & uederai una bellissima proua.

COLOR ROSSO DI brasilio uenuto d'Ispagna.

PIglia una caraffa con un boccal d'acqua pluuiale, & mettiui dentro oncia una d'alume di rocca, et oncie quattro di brasilio tagliato minuto per lungo; & essendo di state metti la caraffa ben serrata al sole per tre mesi continoui, & sarà fatto. E non essendo di state, metti le soprascritte cose in una pignata ben'inuetriata, & falla bollir tanto che si consumi il terzo & sarà fatto.

PER FAR LI CAPELLI in color d'oro.

PIglia alume di rocca libre tre, salnitro libre due, & uetriuolo romano scropuli tre, & fanne acqua à lambicco, & con quella lauati i capelli, & uederai l'effetto.

VNTO PER lo uolto.

PIglia un limone, & falli dentro un buco, & empi quel buco di zucchero candido, & aggiungiui un poco di uerderame, & poi copri il buco con quel pezzetto che ne leuasti, & ponilo à cuocer'à lento fuoco, & mescolalo alcuna uolta con un legnetto, poi tornalo à coprire col suo pezzetto, tanto che sia cotto, poi cauało fuora, & mondalo bene della cenere & dalla scorza, poi mettili sopra un poco di uin bianco, & mescolali ben'insieme, tanto che se ne faccia à modo d'un'ungento; & con quello la sera ungiti il uolto, & la mattina lauało con qualche acqua da uolto, & si farà bellissimo.

A CACCIAR LI SEGNI delle uaruole.

Piglia farina di lupini, & distemprala con fele di capra à modo d'un'unguento, & con quello ungite il uolto la sera quando uai à dormire, & la mattina lauatilo con acqua di pozzo, & in tre ò quattro uolte dispariranno tutti segni delle uaruole.

TINTA PER LI CAPELLI.

Piglia litargirio d'oro oncie quattro, alume di feccia oncie tre, fior di calcina uiua oncia una, tutti ben poluerizati, & cenere ben criuellata oncie sei, & gõma arabica drãme sei, & con due boccali d'acqua di pozzo falle bollire in una pignatta ben'inuetriata tanto che l'acqua cali la metade, poi uotala leggiermente in un'altro uaso, tal che le cose che son state bollite nell'acqua restino al fondo della pignatta; & in quell'acqua cosi torbida et calda bagna una sponga, & con la sponga bagnati bene li capelli, & poi lasciali mezo asciugare, poi ritornali à bagnare, & poi lasciali mezo asciugar come di prima, poi tornali à bagnare la terza uolta, poscia lasciali asciugar bene, poi lauali bene con la lissia & col sapone secondo il solito, poi fattilo ben'asciugare.

PER LEVAR LE LENtigini dal uolto.

Piglia due boccali d'aceto bianco stillato due uolte, et mettiui dentro alume di piuma, alume zuccarino, alume di rocca, poluerina lauorata, cãfora, et tartaro di uin biãco, tutti in poluere, ana oncia una, et fallo stillar'à lambicco, & con l'acqua che n'uscirà lauati la faccia, & da quella leuerà tutte le macchie.

PER CACCIAR le panne dal uolto.

PIglia incenſo bianco, maſtice, borace, & ceraſo, ana ſcropulo uno, tutti in poluere; argento uiuo ſcropulo uno e mezo, graſſa di gallina freſca, & ſangue di tauro ana ſcropuli due, & con chiaro d'uoua fanne unguento alquanto liquido, & con quello ungiti il uolto la ſera, & la mattina lauatilo con acqua di zucche.

AL MEDESIMO.

PIglia faue frante, & mettile in un uaſo inuetriato, & mettili ſopra tanto aceto bianco & fortiſſimo, che copra ben le faue, & laſciale ſtar coſi per quindici dì, & ſe fra queſto le faue tirando à ſe tutto l'aceto reſtaſſero aſciutte, mettile un poco d'altro aceto, tanto che ſi mollifichino bene, poi mena bene le faue, tanto che uengano come un'ungento alquanto liquido, & con quello ungiti il uolto la ſera, & la mattina lauatilo con acqua di pozzo, & facendo coſi otto ò dieci uolte continoue, tutte le panne ſe n'andaranno uia, & ti laſcieranno il uolto netto & belliſſimo.

PER LEVAR LI SEGNI DAL VOLTO.

PIglia acqua di mel ſtillato oncie tre, & olio di tartaro oncia una, & meſcolali inſieme, & con quella bagnati il uolto doue ſono li ſegni, & diſpareranno.

ACQVA PER FAR BELLI I DENTI.

PIglia ſal commune parti due, e alume di rocca parte una, et falli ſtillare, et con l'acqua che n'uſcirà lauati & fregati i denti, & ſi faranno belli.

PER CACCIAR OGNI *macchia dal uolto.*

PIglia ſuco di limoni, & ſuco di cipolle di gigli bianchi, ana oncia una, canfora ſcropulo uno, il chiaro di due uoua, aceto ſtillato oncie due, alume ſcaiuola mezo ſcropulo, et alume di rocca un ſcropulo e mezo, & meſcolali inſieme, & falli bollire tanto che ſiano calati un dito, & con queſta compoſitione ungiti il uolto quando uai à dormire, & la mattina lauatilo con acqua di zucche, ò di fiori di faue, ò di piantagine, & uederai una belliſsima iſperienza.

PER FAR CRESCE- *re li capelli.*

PIglia ſemenze di lino & falle abbruſciare, & incorpora la cenere che ſe ne farà con olio di oliue, & con quello ungiti il capo, & i capelli ti creſceranno.

ACQVA CHE LEVA LE *panne dal uolto & lo fa bello.*

PIglia lumache nude, & limoni tagliati in fette ſottili, & chiari d'uoua, parti uguali, & meſcolati inſieme falli lambiccare, & metti l'acqua che n'uſcirà in un uaſo di uetro al ſole per quindici giorni, poi uſane à lauarti il uolto, & in brieue ti leuerà da quello ogni macchia.

PER FAR CRESCER'I CAPELLI.

PIglia la liſsia con la qual tu uuoi lauar la teſta, & falle bollir dentro capel uenere uerde, mirobalani, ombelici, ſcorze di cetri & di naranzi, & poi con quella lauati la teſta, et li capelli ti creſceranno. Ouero fa bollire nella liſsia ſcorza di mezo d'oliue,

& fogli di salice, & capel uenere, & radici di canna, & con quella lauati spesso la testa, & uedrai mirabil'effetto.

SAPON MVSCATO.

PIglia libre tre di sapon uenetiano, & taglialo sottilmente, poi laualo con acqua di pozzo parecchie uolte, tanto che lasci il grasso, poi fallo asciugare, tanto che tu ne facci poluere: dapoi mettilo in un uaso di terra inuetriato e netto, & mettiui sopra due libre d'acqua rosa, & lascialo cosi in infusione per tre di & tre notti; poscia aggiungiui farina di faue, farina di faggiuoli, amandole amare ben pestate, poluere d'irios, farina di lupini, poluere di benzui, & poluere di storace, ana oncie due, & incorporale col sapone benissimo, & con l'acqua rosa, & ua mescolando ben'ogni cosa, tanto che tu facci una buona pasta: poscia piglia olio di garoffoli, olio di spico, & oglio di benzui, ana oncia meza, & mescolali insieme, poi dissoluili dentro sei grani di muschio, poi metti tutta questa compositione con la pasta soprascritta del sapone, & ualli mescolando tanto che ogni cosa sia ben'incorporata, poi tiene la pasta al sole per tre hore sempre mescolandola, dapoi fanne le palle, & per farle lustre, ungile d'olio di gelsomini, ò di amandole dolci, & falle seccar al sole, che si faranno lustre & belle, & poi conseruale.

RIMEDIO A CHI non puo orinare.

PIglia frondi di policarpo, & falle seccar'all'ombra, & fanne poluere sottile, poi pigliane una

dramma à digiuno in un poco di uin bianco,& lo trouerai esser'un singularissimo rimedio. Il simile ancora fa il seme delle nespole,& la pietra che si troua nella testa à i gambari, pigliati nel medesimo modo, nel medesimo tempo,nella medesima quantità,& per la medesima infermità.

SAPONE NAPOLITANO.

Piglia oncie noue di sapone uenetiano,& taglialo sottilmente, & pestalo bene in un mortaio di bronzo: poi piglia oncie sei d'acqua rosa in un uasetto,& mettiui dentro à molle un'oncia di dragante ben chiaro & netto, & tienlo cosi per cinque ò sei giorni,tanto che'l dragante sia ben disfatto nell'acqua rosa: poscia piglia detta acqua rosa col dragante disciolto,& mettila à poco à poco nel mortaio dal sapone,tuttauia sempre mescolando il sapone mentre che tu ue l'infondi, ma prima habbiaui posto dentro tre grani di muschio. Quando tu hauerai incorporato l'acqua rosa e'l dragante nel sapone, aggiungiui un'oncia d'olio di tartaro di uin bianco, & mettiuelo à poco à poco,sempre menando il sapone attorno attorno da una parte; poscia aggiungiui oncie due di mel uergine, sempre mescolando, ultimamente aggiungiui suco di naranzi & suco di limoni ana oncia una,& quando ue gli haurai ben'incorporati, caua fuora tutta la compositione dal mortaio, & mettila in un uaso di uetro ben coperto,& conferualo. Nota che si li mette il dragãte per farlo star liquido:& se tu non lo uuoi molle,non li metter dragante,ma in suo luogo mettiui poluere di garoffoli, & poluere d'irios,ana oncia meza,et farãno buona cõpositione.

PER FAR CHE I PELI cadano e piu non rinascano.

PIglia meza scodella d'uoua di formiche, & un manipolo d'heddera uerde, & un'oncia di gomma di persichi ò di cerese, & pestale ben tutte insieme, tal che siano molli come un'ungento, & la sera quando uai à dormire ungiti il luogo da doue uuoi che cadano i peli, & la mattina laua uia quella compositione con acqua di pozzo, & caderannoti da quel luogo i peli, & piu non ui rinasceranno.

PILVLE PER L'OPPILATIONE.

PIglia pillule aggregatiue, reubarbaro, tamaridi, agarico, & trociscati, ana dramma una, et incorporale con suco di rose, & fanne cinque pillule, & pigliale in cinque giorni, cioè una per uolta, la sera auanti cena, & ti faranno gran giouamento.

PER FAR LETTER d'oro & d'argento.

PIglia christallo & macinalo sottilmente, & distempralo con chiaro d'uouo, et con quello scriui quelle lettere che tu uuoi, poi fregaui suso un'anel d'oro, ò altra cosa d'oro, & tutte le lettere parranno d'oro: & il medesimo potrai far con argento.

A LEVAR LE MACCHIE di grasso da i panni.

FA bollire l'herba porcellanna, ò l'herba palattaria in acqua di pozzo, poi piglia un bicchier di quell'acqua, & mettiui dentro un poco di creta uergine, et mescolauela bene, dapoi laua cõ quella la macchia fregandola bene, poscia rilauala con acqua chiara di pozzo, & uederai la macchia esser'andata uia.

SECRETI PER INDORAR'OGNI sorte di ferro che parerà d'oro.

PIglia quattro libre d'acqua di pozzo, & mettiui dentro alume di rocca & orpimmento ana dramme dieci; uitriuolo romano & salgemma ana oncia una, & un scropulo di uerderame, & fa bollir'ogni cosi insieme; poi aggiungini un bicchiero d'aceto, & tartaro, & sal commune ben poluerizati ana oncie tre, & incorporaueli dentro bene à lento fuoco, poi usalo che farà bel color d'oro.

RIMEDIO AL dolor di testa.

PIglia fogli d'ebuli, & pestali con olio & aceto, & fanne empiastro, & mettilo legato sopra'l fronte, & sentirai grandissimo giouamento.

RIMEDIO AL dolor di corpo.

PIglia sterco porcino, & fallo bollire in olio d'oliue, & mettilo caldo sopra l'ombelicolo, & ti leuerà il dolore: & il medesimo farà il pulegio pestato, & posto caldo sopra'l medesimo luogo.

RIMEDIO AL dolor di fianchi.

PIglia fogli di cauoli, & falli seccar benissimo nel forno, & fanne poluere sottilissima & ben setacciata: poi piglia assongia di porco maschio uecchia, & falla liquefar'al fuoco, poi falle iucorporar dentro benissimo la soprascritta poluere, & fanne un'empiastro, & mettilo sopra'l dolore, & lo trouerai ottimo rimedio.

PER LEVAR LA PVZZA
dalla bocca & da i denti.

PIglia cumino & tienlo à molle in aceto forte per hore uentiquattro, poi fallo seccar nel forno & fanne poluere, dapoi pigliane oncie tre, & aggiungiui un'oncia di calamo aromatico, & fallo bollire con sei oncie di mel crudo, & due oncie di suco d'absinthio, & fallo à modo d'uno elettuario, & pigliane un'oncia ogni mattina, & in brieui uederai mirabil'effetto.

PER CONSER-
uar la uista.

PIglia bettonica, ruta, celidonia, sassifragia, eufragia, leuistico, pulegio, anisi, & cinamommo, ana oncie due; finocchio, petroselino, issoppo, origano, & silero montano, ana oncie tre, galanga oncie cinque, & zucchero fino oncie quattro, & fanne poluere ben mescolata insieme, & pigliane ogni giorno ne i cibi, & uederai mirabil'operatione.

A FAR PARER VNA
camera piena di serpi.

VCcidi un serpe, & mettilo in una pignatta con cera nuoua al fuoco à disfarsi tanto che sia ben secca, & poi con la detta cera fa una candela, & la sera allumala in una camera, & parerà che in quella camera siano migliaia di serpi.

PER FAR CADERE
i peli da ogni
luogo.

PIglia seme di lino & brusciaio & fanne poluere ben sottile, poi lauala con buon uino, & incor-

porala con chiaro d'uouo, poi falla bollire tal che uenga come un'unguẽto, poscia mettine sopra'l luogo da doue tu uuoi far cadere i peli, & tutti caderãno.

A FAR'INGRAVIDAR'VNA DONNA.

PIglia mentastro, & fallo bollire in acqua di pozzo, poi leualo dal fuoco cosi caldo, & fa che la donna ui uada sopra, & ricoglia il fumo, che farà quell'acqua cosi calda, nella natura, & faccia questo atto dieci ò dodici uolte, poi uada à usar con l'huomo, & ne seguirà l'effetto infallibilmente.

VNGVENTO MIRABILE ad ogni ferita.

PIglia olio d'abiezzo oncie due, termentina chiara & olio d'iperićon ana oncia una, & mescolali insieme; poi aggiungiui incenso, mastice, macis, sarcocolla, & mumia, tutti ben poluerizati, ana oncia una, & metti ogni cosa in una boccia con cinque libre d'acqua uite di tre cotte, & falle bollire in bagno maria per un pezzo; poi leua la boccia dal bagno, & cola la compositione, & mettila in un'ampolla ben chiusa per cinque giorni al sole, & cinque notti al sereno: poi usandolo, quel che uorrai mettere nella ferita, bagnalo prima nel detto unguento caldo, poi bagna una pezza nel medesimo liquore, & mettiuela disopra, & lasciauela cosi per hore uentiquattro, & uederai effetto miracoloso.

PER FAR LA BARBA NEGRA ET BELLA, & per tingere i capelli secreto mirabile.

PIglia due oncie di calcina uiua, & pestala benissimo, & falla passare per un setaccio, poi mettila à molle in una scodella con acqua uite, acqua rosa,

& acqua

& acqua di saluia, parti uguali, tanto che basti à far molle la calcina, & lasciala cosi per due giorni: poscia come la calcina sarà restata asciutta, falla seccar'in tutto, & tornala à poluerizare, & mettiui suso altrettanto delle soprascritte acque, come facesti di prima, & aggiungiui oncie due di litargirio d'argento sottilmente poluerizato & passato per un setaccio, & d'ogni cosa fa come un'unguento liquido, & con quello la sera quando uai à dormire ungiti bene tutti i peli della barba, e i capelli, poi fasciali prima con stoppa di canape, & poi disopra con una touaglia, & lasciali cosi fin'alla mattina. La mattina come tu sei leuato dal letto, leua uia la touaglia & la stoppa, & poi fregati bene la barba & i capelli con un panno di lino & con le mani, tanto che tutta quella materia che suso ui ponesti, cada giu in poluere, & che la barba e i capelli restino purgati della detta mistura, poscia lauati il capo & la barba con lissia, & i peli della barba e i capelli ti resteranno molto negri & belli, & ungendoli poi con olio di gelsomini ò altro olio odorifero, ti si faranno lustri, & come naturali.

RICETTA BELLISSIMA
d'acconciar guanti.

PIglia i guanti, & lauali bene con acqua di pozzo da tutte due le parti, poi gitta uia quell'acqua con la quale gli hai lauati, & pigliane dell'altra netta, & di nuouo lauali come di prima, & cosi farai per tre ò quattro uolte, poi lauali un'altra uolta con acqua d'angioli, poscia lasciali asciugar'alquanto all'ombra, & come sono mezzo asciutti, informali

ben nelle mani, dapoi cauatili, & profumali cinque ò sei uolte con pasta di cazzuoletta in un profumatore che sia fatto come un setaccio, con li suoi coperchi alto e basso à modo di scatola ben serrati. Metti i guanti sopra la tela del setaccio, la qual sia ben rara, acciochè'l fumo del profumo possa ben penetrare à i guanti; & riuolgili spesso per ogni lato, acciochè si possino ben profumar tutti, & fa sempre che siano humidi d'acqua d'angeli, acciochè riceuano ben'il profumo, dapoi informali ben nelle mani, et lasciali finir d'asciugare. Dopo questo piglia una scodella con acqua d'angeli, & per una notte mettiui dentro à molle un poco di dragante, & la mattina, che'l dragante sarà disfatto in quella, colala con una pezza bianca, poi mescolaui dentro il muschio ben poluerizato, tal che sia come una salsa liquida, & con quella ungi li guanti di fuora à poco à poco, mettēdouene ancora ben per le cosciture con un puntaruolo. Dapoi piglia ambra, & mettila in una scodelletta d'argento, con un poco d'olio d'amandole dolci fresco, & un poco d'olio di benzui, & disfauela dentro à fuoco lento, poi ungine i guanti nel medesimo modo che tenesti ad ungerli col muschio; & se in luogo dell'olio uorrai disfare l'ambra col zibetto, farai cosa piu perfetta. Vnti che gli haurai, fagli asciugare ponendotigli in mano, acciochè restino ben'informati, poi attaccagli in alto, acciochè si secchino bene, & non si muffiscano, poi ungili nel riuerso con pomata, ò seuo di capretto acconciato come hora io dirò, poi fasciali in una carta bianca, & ponili fra i panni in una cassa.

Il modo di acconciar'il seuo di capretto è questo. Piglia il seuo fresco & mettilo à molle in acqua fresca per un giorno, & lauàlo spesso, & mutaui spesso l'acqua, & impastalo bene con le mani nette, purgandolo da quelle pellicole che li soleno esser dentro. Come l'haurai ben lauato & impastato, tal che sia come una palla molle, mettilo in una cazzuoletta ben'inuernicata sopra una pignatta d'acqua che bolla al fuoco, fin'à tanto che sia liquefatto, poi uotalo in una scodella nella quale sia acqua rosa, & come sarà congelato, restarà bianco & odorifero, & lo conseruerai in un uasetto netto per simil'effetto, & per le fessure delle mani & della bocca.

OTTIMA REGOLA PER *conseruatione della uita humana, secondo molti eccellenti huomini, per tutti i dodici mesi de l'anno.*

GENNAIO.

NEl mese di Gennaio non ti far mai cauar sangue dalle uene, se la necessità non t'astrigne, tal che tu non possi far di meno. Vsa di mangiare ottime confettioni: & beui il piu delle uolte uin bianco. Gusta di rado cose salate: & non ti lauare in questo mese il capo. Piglia alcuna uolta la mattina, per tre hore auanti il mangiare, un poco di mel rosato colato, perche ti confortarà lo stomaco, & te lo mondificherà dalle colere & rheume fredde. Guardati da patir freddo piu che tu puoi, & non andar fuor di casa la notte.

FEBRAIO.

Nel mese di Febraio usa di mangiare confettioni candidi nel mele, perche purgano. I pomi in questo mese son buoni. Mangia piu allesso che arrosto, perche lubrica il corpo. Piglia qualche pillule per allegierir la testa, & ti giouerà assai: perche l'huomo in questo mese si sente aggrauar la testa piu che in altro mese.

MARZO.

Nel mese di Marzo usa di mangiar cibi dolci, & di beuer uin dolce. Mangia porricotti, & frequenta i bagni. Guardati di cauarti sangue dalle uene; ne pigliar medicine. Vsa del pulegio, perche rende lo stomaco caldo nel digerire. Mangia nelle insalate della bettonica, perche chiarifica la uista, & molto gioua alla testa.

APRILE.

Nel mese d'Aprile cauati del sangue della uena commune, & usa ne i cibi carni fresche. Purga con medicine lo stomaco, & non mangiar niuna sorte di radici. Vsa il suco della menta & della bettonica, & fuggi di mangiar tonina & altre sorti di pesci salati, perche in questo mese generano rogna.

MAGGIO.

Nel mese di Maggio lauati spesse uolte la faccia, & non usar cibi calidi, & fatti cauar del sangue della uena del fegato. Non mangiar teste ne piedi d'alcuno animale, per gli humori dell'herbe che eßi mangiano, & per alcune infermità che patiscono. Beui del suco dell'absinthio, ouero del uino acconciato con esso, & mangia delle radici del finocchio.

GIVGNO.

Nel mese di Giugno beui ottimi uini, & alcuna uolta beui un poco di uin bianco à digiuno, perche purga le colere. Mangia delle lattuche con l'aceto, perche son buone à gli humori che discendono nelle reni. Vsa cibi leggieri, & sempre leuati con fame dalla tauola; & la mattina à buon'hora fa essercitio assai in caminare.

LVGLIO.

Nel mese di Luglio sii temperato nell'usar con donne, & non ti far cauar sangue, ne pigliar medicine. Vsa la mattina à digiuno di mangiar'un poco di saluia & un poco di ruta con un boccon di pane; & beui dell'acqua à digiuno, perche estingue l'ardor della colera, & tempera il corpo. Vsa in tutte le uiuande agresto, perche rinfresca: & mangia pochi frutti.

AGOSTO.

Nel mese d'Agosto usa cibi & uini bruschi, & non mangiar cauoli, perche generano melancolia, & inducono febri à gli huomini. Vsa della saluia in tutti i cibi, perche è utilißima al corpo, & con li meloni, i quai mangierai parcamente, beui uini buoni & gagliardi. Il tuo cibo sia pollastrelli & carne di uitello, i quai sono rifrescatiui.

SETTEMBRE.

Nel mese di Settembre mangia che cibi ti piace, perche in questo mese ogni cosa è in sua natura. Et perche allhora si entra nell'autunno, fa una leggiera purgatione, pigliando un poco di fior di caßia per lenire il corpo, & confortare la natura, & questo hai da fare, per poterti conseruar

ſano nel ſeguente uerno; & uſa nelle mineſtre pol-
ueri cordiali.

OTTOBRE.

Nel meſe d'Ottobre beui uini nuoui & mangia ci-
bi freſchi; & à digiuno beui del latte di capra,
perche chiarifica il ſangue & purifica il polmone.
Vſa di mangiar torte di pomi con zucchero, perche
confortano aſſai lo ſtomaco: & non lauar lo capo in
queſto meſe.

NOVEMBRE.

Nel meſe di Nouembre fuggi i bagni, perche
allhora il ſangue è riſtretto nell'arterie del corpo,
& i bagni ti generarebbono commotione di humo-
ri. Mangia de i cardi & delle tartuffole; & delle
conchilie di mare, perche in queſto meſe le dette
coſe ſon buone, & non nuocono. Non andar fuor
di caſa la mattina per tempo, perche l'aere caligi-
noſo molto offende la teſta; ma aſpetta che'l ſole
ſia un poco alto.

DECEMBRE.

Nel meſe di Decembre mangia mineſtra di ca-
uoli, & delle cipolle cotte in inſalata; & mangia
peri & pomi cotti dopo il paſto. Mangia capretti,
& capponi, & ogni ſorte di uccelli eccetto acqua-
tili. Non andar fuor di caſa la notte ſe non per
gran neceſsità, perche l'aere humido della notte mol-
to nuoce à i corpi humani. Mangia delle radici del
petroſelino, perche molto confortano lo ſtomaco:
& mangia delle rape cotte ſotto la cenere. Non
mangiar carni di uacca ne di porco, perche ſono
troppo humide.

REGOLA MIRABILE ET MODO di pigliare il legno ſanto per guarire dal mal franceſe, ſi uecchio come nuouo, & per eſtirpare tutte le piaghe, gomme & altri ſegni et dolori, facendo quaſi ringiouenire il patiente.

SE tu hai il mal franceſe, prima purgati, col conſiglio però del medico, & in tempo piu accommodato che ſi puo, nel ſcemar della luna, ò d'Aprile ò di Settembre, pigliando per ſei giorni continoui ogni mattina un ſiroppo fatto à queſto modo.

SIROPPO.

Piglia ſiroppo de fumo terre compoſto oncia una, ſiroppo acettoſo ſemplice, & ſiroppo di bugloſſa, ana oncia meza; acqua di lupoli, & acqua de fumo terre, ana oncia una, & meſcolali inſieme.

Nel ſettimo giorno, eſſendo la luna in buon ſegno, piglia la ſeguente medicina.

MEDICINA.

Piglia diacatholicon et polpa di caßia nuouamēte eſtratta ana drāme ſei, et cō zucchero fanne bocconi.

Et dapoi due hore piglia oncie ſei del ſeguente decotto.

DECOTTO.

Piglia polipodio quercino freſco oncia meza, foglie di ſena dramme tre, paſſule oncia meza, aniſi dramme due, cime de fumo terre un manipolo, ſcorze di mirobalani, & eboli indici, ana dramme due, epitimio dramme due, fiori di uiole & di bugloſſa ana pugno uno, & fanne il decotto fin'alla conſumatione della terza parte, poi indolciſcelo con zucchero ò ſiroppo uiolato.

Dapoi che tu ti ſarai purgato cō le ſopraſcritte compoſitioni, ti riposerai il ſeguente giorno, riceuendo ſolo un criſtiero lauatiuo, & il giorno ſubſequente comincierai beuere l'acqua del legno ſanto, la quale ſi farà à l'infraſcritto modo.

L'ACQVA DEL LEGNO SANTO.

Piglia una libra di legno ſanto buono et ben trito al torno, et mettilo con dieci libre d'acqua in una pignatta nuoua di terra, & fallo ben bollire à fuoco di carbone tanto che ſi ſcemi il quarto, ò poco piu, meſcolandolo ſpeſſo con una cocciara di legno nuoua, & ſpumandolo: & conſerua la ſpuma che farà, perche l'hai da adoperare ad ungere le piaghe. Dapoi che l'acqua ſarà bollita à ſofficienza, leuala dal fuoco, & colala, & conſeruala in un fiaſco di uetro ben netto & ben chiuſo: & il legno cotto s'ha da gittar uia, perche non ha piu uirtù, & l'acqua non s'ha da conſeruar piu di tre giorni, per hauerla ſempre freſca. Il legno quanto è piu freſco è migliore: & per eſſer buono uuol'eſſer del tronco, ò almeno de i rami großi, che habbiano dentro anima, & di color taneto oſcuro, & ben ſpeſſo & ponderoſo.

Come tu uuoi incominciar'à beuer l'acqua, entra in una camera ben ſerrata, di modo che da niuna parte u'entri aria; & iui ſta ben coperto, tal che tu non patiſca freddo alcuno: ne uſcir della camera, finche tu non habbia pigliata la ſeconda purgatione. Ogni mattina nell'aurora piglia oncie otto della detta acqua tepida, & poi copriti bene, & cerca di dormire & di ſudare, ſtando coſi in letto per ſpatio di due hore. Dapoi che tu hauerai dormito, fatti aſciugare il

ſudore ſe ſarai ſudato , dapoi ti potrai leuare ſe tu uorrai,& ueſtirti,& paſſeggiar'alquanto per la camera non ſtraccandoti però . Di due hore auanti il mezo giorno deſinerai poi , mangiando ſolamente circa à tre oncie di pane ben cotto,ouero biſcotto,& altrettanto di uua paſſa , ò di amandole pelate , ò di qualche confettione, pur che tu non ecceda la detta quantità,ouero tanto che baſti à ſoſtentarti ſecondo la tua compleßione : & beuerai della medeſima acqua quanta tu uorrai , & non altra coſa . Dopo il deſinare ſta in ripoſo & in buona conuerſatione per cinque hore , le quai paſſate , piglia un'altra preſa della detta acqua tepida come quella della mattina , poi uatti à ripoſare nel medeſimo modo che faceſti la mattina,poſcia leuati & cena facendo e nel mangiar'e nel beuere come faceſti la mattina ; & dopo la cena ſta due hore in buona conuerſatione, poi ua à letto , & cerca di dormir bene . Queſta regola hai da tenere per noue giorni continoui, procurando tutto queſto tempo di ſtar'allegro,ſenza faſtidio della mente e del corpo . Et ſe con tal dieta ti potrai ſoſtenere,non ti curare di mangiar maggior quantità di cibo,maßime eſſendo la detta acqua di grandißimo nudrimento ; acciochc la natura non s'habbia da occupar tanto circa la digeſtione, che ſia impedita di aiutare l'operatione della detta acqua . Ma non potendoti ſoſtener con queſta dieta ,hauendo riſpetto alla compleßion tua, potrai aummentar'il cibo , ma quanto meno ſarà poßibile.

Et ſe'il corpo tuo non hauerà il conueniente beneficio della euacuatione,perche ſi ſuol purgar piu per

l'orina che per l'altra uia ; fatti fare ogni due giorni un cristiero di brodo di castrato grasso, con due rossi d'uoua ; & zucchero et mele ana oncia una, et tre oncie d'olio di camomilla, & un poco di sale : & se tu hauerai alcun dolor di testa, aggiungiui benedetta & biera picra ana oncia meza ; & ritieni il cristiero piu che tu puoi.

Il decimo giorno, cioè dapoi che tu hauerai beuuto noue giorni continoui la detta acqua nell'ordine soprascritto, purgati un'altra uolta con la medesima medicina, & col decotto che prendesti l'altra uolta, come è notato disopra : & quel giorno mangia un pollastro ben cotto à rosto tra il desinare & la cena; & beui della medesima acqua ; & il di seguente riceui un crestiero lauatiuo, poi torna à continouare un'altra uolta per noue altri giorni à beuere della medesima acqua mattina & sera, col medesimo ordine, & al desinare & cena tieni il medesimo ordine che tenesti gli altri noue giorni primi : pure in questi secondi noue giorni potrai mangiar'un picciolo pollastro ben cotto à rosto fra'l desinare e la cena : & ne i giorni temperati & chiari, & non uentosi, potrai uscire della camera ben uestito ; guardandoti però da straccarti, & dal souerchio essercitio, & ancora dal uento, & dal freddo, & da ogni disordine.

Passati questi secondi noue giorni, torna un'altra uolta à purgarti col medesimo modo che tenesti la seconda uolta, riceuendo ancho il giorno seguente un cristiero lauatiuo ; & facendo come disopra è detto, potrai uscir di casa à tuo piacere, & à poco

à poco ritornare al tuo ſolito uiuere; guardandoti però per alcun tempo da ogni diſordine, & maßime da ſtraccarti, da cibi contrarij, da diſpiaceri, da donne, & da faſtidij.

Se tu hauerai piaghe, lauale con la medeſima acqua, & ungile con la ſpuma che fa il legno ſanto bollendo, & ſi ſaneranno perfettamente. Ancora che non ſi conoſca il frutto di tal cura coſi ſubito, non mancherai però di uederla perfettamente & preſto; perche queſta medicina ua operando piaceuolißimamente. Se tu uorrai continouar la mattina il beuer di queſta acqua per alcuni giorni piu, una preſa per mattina ti giouerà molto, & al detto male, & al ſtomaco, & alla compleßione.

Poi che tu hauerai beuuta l'acqua del legno con la detta regola, ti ſarà utilißimo pigliar'ogni mattina per due meſi mez'oncia dell'infraſcritto elettuario con un poco d'acqua de fumo terre & di bugloſſa, ſeruando ſempre moderata dieta, & non mangiando cibi contrarij, & queſto non ſoprauenendoti alcun'alteratione, ne pigliando ſtracco, & non facendolo in ſtaggione temperata, ma piu preſto calda che altrimenti.

ELETTVARIO.

Piglia ſiroppo di cortici di cetri libra una, acqua roſa & acqua de fumo terre ana oncie tre, & cuocili à lento fuoco fin'alla forma di ſiroppo; poſcia aggiungiui limatura ſottilißima di legno ſanto oncie tre, & fallo cuocere un'altra uolta fin che pigli forma denſa, poi conſerualo in un uaſo di uetro, pigliandolo come è detto di ſopra.

BAGNO APPROPRIATO al mal francese dopo la cura.

PIglia fiori di camomilla & milliloto ana libra una, lauendula, coda di cauallo, fiori di malua, rossa tinta, aristologia lunga, peucedano, centaurea, & maggioranna, ana manipolo uno; fien greco pugni due, & lentichie libre tre; & falli cuocere in centocinquanta libre d'acqua; & dopo il desinare entra nel bagno caldo fin'alla gola, & stauui dentro un buon pezzo, poi uanne à letto & cerca di sudare.

RICETTA MIRABILE DEL SIroppo di sena utile ad ogni infermità, & maßime al mal francese.

PIglia oncia una di sena & mettila in una cazzuola di rame con otto oncie d'acqua, & falla bollire due uolte, poi apparta l'acqua in una scodella, et ricuoce la sena in altre oncie sedici d'acqua, fin che l'acqua sia consumata la metade, poscia mescolaui la prima acqua, & colala tutta insieme, & rimettila nella cazzuola con quattro oncie di zucchero; & à fuoco lento falla cuocere, fin che sia fatto il siroppo: poi pigliane da un'oncia fin'à due, una uolta ò due la settimana, all'aurora, secondo la compleßion tua, & secondo l'opera che farà nel beneficio del corpo: & lo rifarai spesso che tanto sarà migliore.

ALTRO SIROPPO PRETIOsißimo da usar con la medesima cura.

PIglia legno santo ben poluerizato oncie sei, iua artetica oncia una, anisi, finocchio, & seme di appio armet, ana dramme tre; brusco, asparagi, & gran idel sole, ana dramma una e meza; turbit &

agarico ana dramme due; hermodattili dramme tre, gengiouo dramma una, diagredia mezo scropulo, sena, polipodio, giugioli, & sebesten, ana oncia meza, suco di lupoli, suco di boragine, & suco di fumo terre, ana oncia una; fiori di sticados mez'oncia; mele & zucchero ana libra una, & di tutti secondo l'arte fanne siroppo.

AL MAL DELLA VERGA

dell'huomo riscaldata ò enfiata.

P*Iglia maggiorana & finocchio & falli bollir'in acqua di pozzo, & con quella tanto calda quanto la puoi patire lauati il membro dentro e fuore bene, & si risanarà presto.*

A IMBIANCHIR LE MANI

& conseruarle dal freddo.

P*Iglia semola bollita con uin bianco, & ponili dentro due chiari d'uoua battuti bene con un poco di sal bianco, & medolla di bue, & seuo ò grasso di capretto ana oncia una, ouero tanta pomata, & mescolali ben'al fuoco con un'oncia d'olio d'amandole dolci, tanto che ogni cosa sia ben'incorporata, & in luogo di sapone usa questa mistura, & uedrai bellissimo isperimento.*

AL MAL DELL'EMORRHOIDI.

P*Iglia due rossi d'uoui freschi, & falli indurire, & pestali bene, & aggiungili foglie di iusquiamo, & olio rosato, & di nuouo pesta ogni cosa insieme, tanto che uenga come un'unguento, & ungi con quello le emorrhoidi, & ti giouerà mirabilmente; tal che in brieui ti sanerai.*

A CHI NON POTESSE usare con donne.

Piglia radice di setarion, che è un'herba così chiamata, & fanne suco, & beuilo, e potrai usare.

A MALE DI MADRE, di fegato, & di milza.

Piglia tutia, canfora, & aloè epatico, ana dramme due, & poluerizza ogni cosa da se, & incorporale insieme, et dalli à beuer'in un poco di uin bianco al patiente, & si sanerà.

AL MEDESIMO.

Piglia la spoglia d'una serpe, & poluerizala bene, & danne à beuer'un poco in uin bianco tepido all'infermo, & uedrai bella proua.

A SAPERE SE VNA DONNA è grauida ò nò.

Piglia un poco di mel uergine, & con un poco d'acqua di pozzo dallo à beuer'alla donna, & se non sarà pregna, le uenerà il suo tempo, & si sarà pregna, non li farà niente.

PER FAR DORMIR' uno tre giorni.

Piglia fele di lepore, & dallo à beuere in uino à chi uuoi che dorma, et subito si adormentarà: et se uorrai che s'isuegli mettili aceto in bocca, & subito s'isueglierà.

A SAPERE SE VNA giouine è uergine ò nò.

Piglia armoniaco & distempralo in acqua di pozzo, & dallo à beuere alla giouane, & se non sarà uergine pisscierà subito.

A RISTRINGER' il latte alle donne.

Piglia ſuco di roſmarino, & ungine le mammelle alla donna, & falle mangiar roſmarino, & ſe le riſtringerà il latte. Il medeſime farà il zaffrano tenuto in mezo delle mammelle.

A FAR CHE VNA DONNA faccia latte aſſai.

Piglia il ſuco d'ipericon & dallo à beuere alla donna, che farà aſſai latte.

A RISTRINGERE il meſtruo alle donne.

Piglia ſcorze di pomi granati & ardile, e fanne poluere, & falla beuere alla donna con acqua ò uino, che ſi le riſtringerà ſubito.

A VNA DONNA CHE non poteſſe hauer'il meſtruo.

Piglia ſuco di nepeta, ſuco di uerbena, & ſuco di ſabina, con limatura d'oro, & dalli à beuer'in uino alla donna, & ſubito li uenerà il ſuo tempo.

A DOGLIA DI VENTRE d'una donna che habbia partorito.

Piglia fichi ſecchi, e falli bollire in mele, & dalli à mangiare alla patiente, che ſubito gli paſſeranno uia.

A FACILITARE il parto à una donna.

Piglia oſſa di dattili poluerizati, & ſcorze di caſſia, ana oncia una, & falli bollire iu un pignattino con due bicchieri di uin bianco, poi colali, & aggiungiui dentro zaffrano, cannella, & garoffoli, ana

oncia meza, tutti ben poluerizati, & dallo à beuere alla donna che pena nel parto, & subito parturirà.

INSTRVTTIONE OTTIMA & naturale isperimentata per generare maschi.

CErta cosa è che la natura è sempre intenta à fare le opere sue piu perfette che può, e che quando manca in alcuno suo effetto, è per qualche impedimento che hauerà nel corpo dell'agente. Et conciosia che il sesso uirile sia piu perfetto del feminile, per consequente quando la natura è libera, & non concorre nell'agente in dispositione, alla quale essa natura debba per necessità soccorrere & occuparsi, sempre tende à far sesso masculino, come cosa piu perfetta; si come in caso opposito, essendo piu intenta à souuenire alli atti necessarij che uoluntarij, manca nell'operatione circa la generatione; come sarebbe quando ò l'agente è mal disposto, ò il corpo suo ha bisogno di fare digestione, ò espulsione delle superfluità per le parti d'abbasso, ò per l'orina, ne i quali effetti la natura si occupa di sorte, che non concorre tanto nell'atto uoluntario del coito, come in questi necessarij; però si conchiude che à uolere generare prole masculina e ben disposta, l'huomo non deue usar'il coito, se non dapoi che hauerà fatta la digestione, & in tempo che non habbia necessità di orinare, ò d'altro seruitio del uentre, & lui sia in buona dispositione.

Oltre di questo è cosa chiara, che'l seme della prole masculina nella donna, è nella parte destra della matrice, piu presto che nella sinistra, però conuiene,

che

che dapoi l'atto del coito, la donna si riuolti sopra il lato destro, à fine che il seme del generante uadi al luogo atto alla generatione masculina.

Ancora non si ha da dubitare, che à douere generare, bisogna che la dōna pigli dilettatione nel coito, senza laquale mai nō si adoprarebbe la matrice alla conceptione; & però acciochè generi maschio e ben disposto, è necessario che la donna auuertisca di non finire l'atto suo se non dopo l'huomo; perche se l'huo mo lanciasse il suo seme auanti che la matrice fosse disposta alla conceptione, andarebbe al sinistro lato; e quanto piu il seme s'intertenesse fuora del uaso, tanto piu perderebbe la uirtù sua, e resterebbe piu imperfetto; e per consequenza ne riuscirebbe la prole debole e feminina. Riscaldi adunque l'huomo talmente la femina, e la preuenghi di sorte auanti il fatto, che al tempo opportuno sia pronta.

Auuerta ancora di lasciar ben'ispurgare tutto il seme auanti che caui fuore il membro uirile; perche come ne entra in piu abondanza, piu perfetta riesce l'operatione all'intēto sopradetto; & il segno di questo è quando il mēbro uirile ha perduta la durezza.

VIRTU E PROPRIETA DELLA pampinella & della sua radice.

LA radice della pampinella portata à carne nuda da qual si uoglia persona, la preserua da ogni infettione & sospetto di peste.

Se la donna portarà la detta radice sopra la sua persona, mai non s'ingrauiderà.

La decottione della detta radice et delle foglie sue beuuta libera dal male di fianco in uentiquattr'hore.

A FAR CHE LI CAPELLI ET *i peli della barba non cadano.*

LAuati la testa e la barba con lissia nella quale sia cotto sterco di colombo, per quattro ò cinque uolte, & non ti caderanno i capelli ne i peli della barba. Se tu pesterai assongia d'orso & nocciuole, & le mescolerai ben'insieme, & con quelli ti ungerai il capo e la barba, lauandotili poi con la sopradetta lissia, ti faranno crescere mirabilmente i capelli & i peli della barba.

A FAR I CAPELLI BIONDI.

FA lissia con cenere di hellera, & con quella lauati la testa due uolte la settimana, & in due mesi ti farà i capelli biondi & belli.

ELETTVARIO OTTIMO *& mirabile per conseruatione della uista.*

PIglia seme di finocchio, pepe, gengiouo, cinamommo, pulegio, fiori di aneto, grani di ginepro, eufragia, & issoppo, ana dramme due; silero montano, camedrios, radici di celidonia, cumino, appio, anisi, & petroselino, ana dramma una, & poluerizza ben'ogni cosa, & mescolali ben'insieme, & con dodici libre di mel bianco ben spumato fanne elettuario, dapoi mettilo in un uaso ben coperto con una carta ò un panno di lino sottile, & tienlo al sole per noue giorni continoui, & per noue notti al sereno, & sarà perfettamente fatto. Dapoi pigliane una uolta ò due la settimana la mattina un'oncia per uolta à digiuno, & mirabilmente ti restaurarà la uista, confortarà lo stomaco, purgarà gli humori su-

perfluì, & mondificherà le reni. Volendolo pigliar al tempo dell'estate, lo potrai fare ancora con zucchero, ma l'inuerno sarà miglior col mele.

A DOGLIA DI FIANCHI ottimo rimedio.

PIglia uerbena & mettila ben'asciutta à molle in uino buonissimo per uentiquattr'hore, poscia cauala dal uino, & così bagnata come sarà mettila in un lambicco & falla lambiccare, & ripone l'acqua che n'uscirà in un uaso di uetro ben turato; & quando li dolori di fianchi ti piglieranno, beuine un bicchiero calda con un poco di zucchero, & mirabilmente ti faranno cessar'i dolori.

OLIO PRETIOSISSIMO CHE sana in uentiquattr'hore ogni ferita ò taglio, & guarisce mirabilmente le rotture che uengono alle creature humane nelle parti d'abbasso in quindici giorni.

PIglia nel mese di Maggio olio di oliue buono & quanto piu uecchio lo puoi trouare, libre sei, & mettilo in un uaso di uetro ben grosso & forte, & aggiungiui lagrima ouer'olio di abeto oncie sedici, mirra eletta, aloè lauato, incenso integro et maschio, colla di carnuccio, & pegola, ana oncie sei; mumia & gomma di sicomoro ana oncie due, grana di tintori oncie quattro, althea oncie sette, & feccia d'olio di oliue libre due; poi fa bollir l'olio in bagno maria per hore dodici; poscia caualo fuora, & colalo, & premi ben le cose che ui haurai fatte bollir dentro, tanto che n'esca tutta la sostanza, & tornalo à

mettere nel uaso di prima, & aggiungiui di nuouo serpentaria, fiori di pomi granati, consolida fiori herba & radici, bettonica fiori & herba, fogli di cipresso, balsamina fiori fogli & frutti, mille fogli fiori & herba, braßica marina, perforata fogli & fiori, centaurea minore, & bursa pastoris, ana manipoli quattro; uesciche d'olmo con l'olio che ui fa dentro numero quaranta, & datili maturi uenticinque, & con queste cose empi il uaso, il qual conuien che sia ben grande, per capirle tutte, & per bagno maria falle bollire per hore dieciotto, poi metti il uaso ben turato al sole, & tienuelo cosi con dentro le sopradette cose fin'al mese di settembre, dapoi caua fuora ogni cosa dal uaso, & con un canouaccio nuouo sotto un strettoio caua fuora tutta quella sostanza dell'olio che ne potrai cauare, et poi laua ben'il uaso, et tornaui dentro l'olio cosi colato, & aggiungiui tre oncie di zaffrano ben poluerizato, & per bagno maria tornalo à far bollire per hore tre, & sarà fatto. Pesta poi l'herbe fuori delle quali premesti l'olio, & fanne unguento; & questo sarà buono à piaghe uecchie & à gãbe marcie. Quãdo con questo olio uorrai medicare uno che sia aperto nelle parti d'abbaßo; falli radere il luogo doue è il male, poi per quindici dì continoui, sera & mattina, ungili la rottura col soprascritto olio prima fatto scaldare, sempre mettẽdo ui sopra una uescica di porco, poi disopra il suo brachiero legato bẽ stretto, & sempre in questi quindici dì stia in letto per guarir piu presto; & guardisi da mãgiar cose uẽtose & humide, & dapoi i detti quindici dì porti il brachier per un mese, & sarà guarito.

RIMEDIO PER LO
dolore di ſtomaco.

SE tu hauerai dolor di ſtomaco, piglia ſuco di menta & ſuco di ruta ana oncie tre, & fallo ſcaldare, & beuilo, & ſubito ſi partirà il dolore.

AL MEDESIMO.

PIglia radice di gentiana, & falla cuocere in buon uin bianco, poi mangia la radice coſi cotta, & beui il uin bianco, & grandemente ti giouerà al dolor di ſtomaco.

A NERVI RITRATTI
& indegnati rimedio ottimo & approuato.

PIglia ſauina, roſmarino, maggioranna, mentaſtro, & ſaluia, parti uguali, & altrettanto midolla di gambe di bue quanto peſaranno tutte queſte herbe, & peſta beniſsimo l'herbe, poi aggiungiui la midolla, et di nuouo tornale à peſtare, tanto che ogni coſa ſia ben'incorporata inſieme, & ſia come un'unguento liquido, & con queſto ungiti li nerui ogni giorno due uolte, hauendolo però prima fatto ſcaldare, & in brieui reſterai liberato.

Con Priuilegio.

IN MILANO.

Imprimeuano li fratelli da Meda.

M D LIX.